



**CAPITOLO GENERALE 21
DELLA SOCIETÀ SALESIANA**

DOCUMENTI CAPITOLARI

ROMA, 12 FEBBRAIO 1978



Capitolo Generale 21
della Società Salesiana

DOCUMENTI CAPITOLARI

Roma, 12 febbraio 1978

Editrice SDB

Edizione extracommerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 9092

00100 Roma-Aurelio

SOMMARIO

	n.
<i>Sommario</i>	
<i>Presentazione</i>	
<i>Abbreviazioni e Sigle</i>	
<i>Documento 1: "I Salesiani evangelizzatori dei giovani"</i>	1 - 165
<i>Documento 2: "Il Salesiano Coadiutore": una vocazione di 'religioso laico' al servizio della missione salesiana</i>	166 - 211
Intervento del Rettor Maggiore sulla « Partecipazione alla vita e al governo della Congregazione »	212 - 239
<i>Documento 3: "La formazione alla vita salesiana"</i>	240 - 342
<i>Documento 4: "L'Opera PAS e l'Università Pontificia Salesiana"</i>	343 - 370
<i>Documento 5: "Revisione delle Costituzioni e dei Regolamenti"</i>	371 - 446
<i>Deliberazione Capitolare: « Conferma delle deliberazioni del CGS circa la Facoltà concessa dal Motu Proprio Ecclesiae Sanctae II 1,7 »</i>	447
<i>Allegati in numero di 19 (Cfr indice)</i>	448 - 592
<i>Indici</i>	

AVVERTENZA

I 5 Documenti del CG21 sono qui disposti secondo un ordine logico, che è parzialmente diverso dall'ordine pratico, con cui sono stati preparati e presentati in aula dalle rispettive Commissioni Capitolari.

PRESENTAZIONE

Cari Confratelli, è per me motivo di gioia profonda scrivervi la prima volta come nuovo Rettor Maggiore, non solo per salutarvi e intrattenermi fraternamente, anche se brevemente, con voi, ma soprattutto perché l'oggetto di questa mia prima lettera è la *promulgazione* dei Documenti del CG21. Scegliere come occasione del primo incontro la consegna delle conclusioni del lavoro capitolare significa rinnovare la coscienza di sentirci fratelli e arricchirci di reciproci doni.

Ci sentiamo subito a nostro agio, in casa nostra, in un clima di amicizia, perché si tratta di ciò che abbiamo di più intimo e vitale, al livello più alto, e in diretta congenialità con il cuore e i propositi del nostro Padre Don Bosco: parliamo, infatti, della nostra ragion d'essere, del significato attuale della nostra comune vocazione; tocchiamo gli aspetti più delicati della opzione fondamentale che ognuno di noi coscientemente ha fatto con la professione religiosa.

Ci sentiamo mutuamente valorizzati e apprezzati, perché il CG confida sulle capacità e sulla responsabilità di ognuno; in effetti, ci presenta una prospettiva di futuro nel quale dobbiamo essere i protagonisti, e ci esorta a esserlo con serenità e inventiva. Ecco, allora, che questo primo incontro rinnova l'entusiasmo della nostra vocazione e ci apre a una visione di speranza.

E' l'ora prima dopo il CG21; sappiamo, purtroppo, che altre ore posteriori e più remote possono comportare stanchezza. Ma questa è un'ora di giovinezza in cui è lecito, anzi è per noi spontaneo, poter «sognare» un poco.

L'Assemblea capitolare, anche se laboriosamente e con gli immancabili difetti delle cose umane, è stata portatrice di un «evento di grazia»: che non passi invano per nessuno («timeo Dominum transeuntem»)!

Lasciamoci scuotere e ringiovanire da questa ventata di Spirito Santo; ritorniamo con Don Bosco alle origini, l'ora dei «sogni», dove c'è più grazia che calcolo, più vitalità che crisi, più progettazione di futuro che peso di insuccessi passati. *Assumiamo anche noi la psicologia delle origini*, fiduciosi nell'intervento del Signore che rinnova periodicamente la nostra giovinezza.

Anche i più maturi in età, anche gli ammalati, anche chi è arrivato stanco alla sera, anche gli sfiduciati sentano, in quest'ora, profonda gratitudine verso il Signore che ci rinnova.

Con il CG21 Egli ci sta rivolgendo un nuovo appello: la nostra vocazione, infatti, non è un dialogo di ieri ormai chiuso; essa è sempre aperta, nella conversione e nella speranza, ai nuovi inviti dello Spirito del Signore.

Vi presento e vi consegno, con questa lettera, i nuovi Documenti Capitolari.

Le Costituzioni precisano: *«I soci salesiani accetteranno volentieri le deliberazioni (del CG) che obbligano tutti, non appena siano state promulgate dal Rettor Maggiore»* (art. 152).

Accettiamo, dunque, questi Documenti, con gratitudine e con lealtà. Vi invito a leggere attentamente, quasi come presentazione, il mio discorso conclusivo ai confratelli capitolari (n. 552 - 592); esso vi farà percepire subito, in sintesi prospettiva, le linee portanti dell'orientamento globale.

Tre sono i grandi obiettivi verso cui dirigere il nostro impegno di conversione:

- *divenire evangelizzatori specializzati dei giovani;*
- *vivere da autentici religiosi in missione;*
- *curare la Formazione Permanente attraverso una rinnovata animazione salesiana.*

Scoprirete nel testo quali sono i tasti essenziali da toccare per il nostro rilancio: Parola di Dio, Costituzioni, Sistema Preventivo, «spiritualizzazione» del ruolo del Direttore, correlatività e complementarità nella figura dei soci.

Desidero sottolineare, qui, un elemento che chiamerei strategico: *la riattualizzazione dell'aspetto mariano della nostra Vocazione*; essa assicurerà il clima adatto per l'efficacia dei nostri impegni. Una ripresa dottrinale e culturale della devozione a Maria Ausiliatrice, che inserisca la Famiglia Salesiana nel vivo del movimento mariano più attuale, ci farà ritrovare (anche «miracolosamente», come ci assicura Don Bosco) la fecondità vocazionale, il coraggio e la chiarezza di cui tanto abbiamo bisogno oggi nelle lotte per la fede.

La Madonna ci guiderà, come nel sogno dei 9 anni e come sempre nella storia della salvezza, verso Gesù Cristo; ci aiuterà a divenire, con Don Bosco e come Don Bosco, suoi fedeli discepoli; ci spronerà a fare della nostra vita una testimonianza esplicita della Pasqua, con cui Cristo ha salvato il mondo e con cui noi caricheremo di entusias-

smo tutte le nostre energie — le scoperte dell'ingelligenza e le iniziative dell'amore —, per la salvezza dei giovani oggi.

Cari confratelli, consideriamo questi Documenti Capitolari come un messaggio portatore di grazia per la nostra vita e il nostro lavoro: *studiamoli personalmente, approfondiamoli comunitariamente, e programmiamone con concretezza l'applicazione.*

Io saluto ognuno di voi con affetto e speranza, e chiedo, proprio a tu per tu, preghiere continue e sacrifici quotidiani per il nuovo Rettor Maggiore; essi ridonderanno a beneficio di tutta la Congregazione. Ringrazio ognuno di voi per il suo lavoro e per la sua fedeltà, e assicuro a tutti il dono della mia esistenza incorporata giorno per giorno all'Eucaristia.

Che l'«amore» del Padre, ricco d'iniziativa, che l'«impegno» di Cristo, generoso nell'obbedienza, e che la «gioia» del loro Spirito, vivifichino il cuore di ogni confratello e purifichino l'atmosfera di ogni casa salesiana.

Crediamo e speriamo insieme, con la forza di quell'amore di comunione che ci fa vibrare in un cuor solo e in un'anima sola!

Ecco la nostra parola d'ordine: «al lavoro».

Vostro aff.mo

DON EGIDIO VIGANO'
Rettor Maggiore

Roma, 24 febbraio 1978

ABBREVIAZIONI e SIGLE

art.	articolo
c., cap.	capitolo
cfr	confronta
doc.	documento
ib.	ibidem
p.pag.	pagina

1. *Atti del Magistero*

AA	Apostolicam Actuositatem
CD	Christus Dominus
EN	Evangelii Nuntiandi
ES	Ecclesiae Sanctae
ET	Evangelica Testificatio
GE	Gravissimum Educationis
GS	Gaudium et Spes
LG	Lumen Gentium
OT	Optatam Totius
PC	Perfectae Caritatis
PO	Presbiterorum Ordinis
PP	Populorum Progressio
RC	Renovationis Causam
RdC	Rinnovamento della Catechesi
SC	Scuola Cattolica
SDV	Summi Dei Verbum
Sin.77	<i>Messaggio del Sinodo sulla Catechesi</i> , collana «Servizio dell'unità», n. 13, Torino, LDC, 1977.
SCRIS	Sacra Congregazione dei Religiosi e Istituti Secolari
Oss.Rom.	Osservatore Romano

2. *Sigle Salesiane*

ACGS	Atti del Capitolo Generale Speciale
ACMSC	Atti del Convegno Mondiale Salesiano Coadiutore
ACS	Atti del Consiglio Superiore
CC	Cooperatori Salesiani
CG	Capitolo Generale
CGS	Capitolo Generale Speciale
CI	Capitolo Ispettoriale
Cost	Costituzioni
DB	Don Bosco
EE	Exallievi Salesiani
Ep, Epist.	Epistolario Don Bosco
FMA	Figlie di Maria Ausiliatrice
FP	Formazione Permanente
FS	Famiglia Salesiana
FSE	Facoltà di Scienze dell'Educazione
LAS	Libreria dell'Ateneo Salesiano
LGC	Lettera del Gran Cancelliere
MB	Memorie Biografiche
Op.Sist.Prev.	Opuscolo sul Sistema Preventivo di Don Bosco
Op. Ed.	Opere Edite
PAS	Pontificio Ateneo Salesiano
RCS	Relazione del Consiglio Superiore (sulla ristrutturazione Opera Pas)
Reg	Regolamenti Generali
RF, RFIS	Ratio Fundamentalibus Institutionis Sacerdotalis
RM	Rettor Maggiore
RRM	Relazione Generale del RM sullo stato della Congregazione
SC	Salesiano Coadiutore
Sch Prec.	Schemi Precapitolari CG21
SDB	Salesiani Don Bosco
SGUPS	Statuti Generali dell'UPS
SP	Salesiani Presbiteri
Stat. Conf.	Statuto Confederale Exallievi
UPS	Università Pontificia Salesiana
VDB	Volontarie di don Bosco

CG21 422/1.32

DOCUMENTO 1

**I
SALESIANI
EVANGELIZZATORI
DEI
GIOVANI**

SOMMARIO

	n.
INTRODUZIONE	1-19
PARTE 1 ^a I GIOVANI E LA LORO CONDIZIONE	20-30
PARTE 2 ^a I SALESIANI OPERATORI DI EVANGELIZZAZIONE	31-79
<i>Premessa.</i>	
1 La comunità evangelizzata	
1.1 Il dono della fraternità e l'evangelizzazione	34-37
1.2 Il dono della consacrazione e l'evangelizzazione	38-41
1.3 Il dono della preghiera e l'evangelizzazione	42-45
1.4 L'animazione della Comunità per l'Evangelizzazione: ruolo del direttore	46-57
1.5 Orientamenti operativi	58-61
2 La comunità animatrice	
2.1 La Comunità salesiana animatrice nella Comunità educativa e pastorale	63-68
2.2 La partecipazione dei Cooperatori e di Exallievi all'opera educativa e pastorale dei SDB	69-75
2.3 La collaborazione di altri laici nella comunità educativa e pastorale	76-78
2.4 Orientamenti operativi	79
PARTE 3 ^a IL PROGETTO EDUCATIVO E LA FECONDITA' VOCAZIONALI	80-119
1 Il progetto educativo e pastorale salesiano	
1.1 I contenuti	81-95
1.2 Lo stile	96-104
1.3 Orientamenti operativi	105
2 La fecondità vocazionale	106-119
PARTE 4 ^a ALCUNI AMBIENTI E VIE DI EVANGELIZZAZIONE	120-161
1. L'Oratorio e il Centro giovanile: ambienti di evangelizzazione	121-127
2. La Scuola come ambiente di evangelizzazione	128-134
3. La Parrocchia: aspetti particolari della presenza salesiana evangelizzatrice	135-142
4. Le Missioni	143-147
5. La Comunicazione Sociale: via per l'evangelizzazione	148-153
6. Una nuova presenza salesiana per l'evangelizzazione	154-161
CONCLUSIONE	162-165

I SALESIANI EVANGELIZZATORI DEI GIOVANI

Il CG21 consegna questo documento ai Confratelli e lo fa con desiderio fraterno che essi vi trovino luce e slancio per testimoniare e annunciare il Vangelo ai giovani. «Sono milioni, talvolta sbandati e disorientati da una molteplicità di voci discordanti, i quali aspettano da voi, ci diceva il Papa,¹ la parola di salvezza, cercano la mano fraterna ed amica, che con serena sicurezza li guidi verso l'Assoluto».

Per le loro attese e per la nostra risposta è nato questo documento.

1. *E' un documento operativo*, nel senso che, a partire dalla verifica di alcuni problemi esistenti (*la situazione*), conduce e invita a concludere operativamente per una maggiore fedeltà ed efficacia apostolica.

2. *E' un documento di famiglia*. Le conclusioni sono motivate dal riferimento a un quadro di valori comuni e condivisi. I valori descritti non sono idee staccate nella loro sostanza dalla vita dei Salesiani. E' ciò che è apparso dalla lettura di questa vita. E' ciò che costituisce questa vita in pienezza, quando i confratelli evangelizzano con l'efficacia propria di chi è fedele; e quando essi si trovano in difficoltà, è ciò che in quella vita soffre, è impoverito o spento, e chiede di essere rivitalizzato.

Per questo si parla di «*quadro di riferimento*»: un quadro a cui la vita stessa si riferisce come a sua misura e a cui si ispira come a sua salvezza. Il documento muove dalla concretezza e va verso la concretezza. Non è, in ogni caso, un trattato. E' molto più modesto di un trattato, ma forse, per la prospettiva in cui si pone, e per le persone a cui si rivolge, è più prezioso.

Anche la sua *composizione o struttura* dà ragione di queste intenzioni. Ogni parte tratta un problema che si vive, lo legge attraverso una verifica, ne vede i collegamenti con i valori delle Costituzioni; specialmente, traccia le linee possibili di rinnovamento e gli orientamenti operativi che sembrano più urgenti e decisivi.

¹ Paolo VI al CG21 (n. 477).

- 4 3. E' *un documento che ha un suo significato*, oggi. Il momento storico in cui la Chiesa ci chiama a operare è quello della evangelizzazione. La originalità e la creatività del nostro carisma devono tentare di interpretarlo e di viverlo in modo salesiano, poiché «a nessuno di noi sfugge il rapporto che esiste tra questo nostro argomento e il problema dell'educazione del mondo di oggi».²

Il nostro carisma deve farsi progetto storico per rispondere alla «gioventù di oggi, tanto assetata di verità e di progetti storici».³ L'idea dunque che lega le varie parti, quella che è la fonte della loro unità, è la nostra vocazione di evangelizzatori che si fa reale quando è vissuta nel progetto educativo e pastorale salesiano, ricompreso e attualizzato.

- 5 4. A questo impegno siamo stati sollecitati dalla Lettera che il card. Villot, a nome del S. Padre, ha inviato a don Luigi Ricceri, e dal discorso che il Papa stesso ha rivolto in udienza privata al Capitolo Generale. Gli argomenti su cui ha portato la sua attenzione il Papa, al quale i figli di Don Bosco «sono filialmente sottomessi e disponibili per il bene della Chiesa universale»,⁴ si sono come intrecciati fra loro e fanno affiorare l'anima e la vitalità del nostro documento.

- 6 5. Il Papa, dopo aver particolarmente apprezzato la scelta del tema generale del CG21, rivolge il suo pensiero a Don Bosco, una «presenza animatrice e ammonitrice», «che ci precede col suo passo sempre giovanile e dinamico». Ricorda come nelle sue «Memorie» egli parli della sua «sete di sacerdozio» che gli faceva desiderare di potersi «lanciare in mezzo ai giovani, a fine di conoscerli intimamente ed aiutare in ogni occorrenza ad evitare il male».

La sete della sua vocazione, i giovani e la loro condizione, sono le due dimensioni della vita di Don Bosco. Egli «in tempi complessi e calamitosi» le visse da «autentico protagonista della storia d'Italia e della Chiesa».⁵

- 7 6. Questa responsabilità profonda rispetto al carisma di cui partecipiamo impegna anche noi e nelle stesse direzioni:

6.1 Ci proponiamo decisamente il problema della nostra fedeltà a «seguire Cristo in maniera totale e incondizionata (...) mediante la

² Messaggio del Sinodo sulla catechesi, n. 1.

³ Indirizzo di omaggio rivolto al S. Padre da Don Egidio Viganò (n. 464).

⁴ Cost. 128.

⁵ Paolo VI al CG21.

generosa, gioiosa e fedele pratica dei consigli evangelici», secondo lo spirito di Don Bosco, per mostrare ai ragazzi e ai giovani «un viso che non sia una maschera artefatta, ma l'espressione limpida di un amore che si apre al fratello in un amore più grande qual è quello di Dio che è 'più grande del nostro cuore'». ⁶ «Si dia il primo posto allo spirito religioso», si dice nella lettera del card. Villot.

6.2 Manteniamo il «carattere particolare dell'opera e della pedagogia salesiana, tanto più che le necessità sociali ed ecclesiastiche dei tempi moderni sembrano più che mai corrispondere al genio dell'apostolato dei Figli di San Giovanni Bosco, rivolto con preferenziale interesse e dedizione alla gioventù maschile». ⁷

6.3 Viviamo questa vocazione e questo carisma, seguendo Don Bosco, che fu un «autentico protagonista», come coloro che per la loro fedeltà e dedizione e per le competenze acquisite risvegliano la creatività e l'inventiva del dono di Dio.

7. La figura animatrice e ammonitrice di Don Bosco e quella del Papa, che ci «indica le note specificanti della nostra identità in un momento di cambio in cui non si vede chiaro», ⁸ spingono la nostra riflessione su questi settori determinanti e ci inducono a una verifica, mettendoci tra mano non solo i valori da coltivare, ma anche l'esigenza di trovare gli strumenti adatti per difenderli.

8

⁶ *Ibidem.*

⁷ Lettera del Card. Villot a Don Luigi Ricceri, 29 ottobre 1977 (n. 448).

⁸ Intervento di Don Egidio Viganò in Aula Capitolare.

INTRODUZIONE

- 9 «L'attività evangelizzatrice e catechistica è la dimensione fondamentale della nostra missione. Come salesiani siamo tutti e in ogni occasione educatori della fede». ¹

Questo servizio, che «richiede (...) dalle nostre comunità capacità di annuncio e forza di testimonianza», ² ci è stato proposto anche dal Messaggio dei Vescovi riuniti nel loro IV Sinodo. Essi pensano che «nei prossimi dieci anni la catechesi sarà in tutto il mondo il terreno naturale e più fruttuoso per il rinnovamento dell'intera comunità ecclesiale». ³ Ringraziano pertanto le comunità religiose che rinnovano la speranza «nella grande fecondità spirituale, per il mondo di una vita trascorsa nello spirito delle beatitudini». ⁴ Il Papa stesso considera «l'apporto immenso» di quei religiosi che, testimoni della santità, si dedicano all'annuncio del Cristo ed esprimono «una originalità, una genialità che costringono all'ammirazione». ⁵

- 10 Questa genialità e originalità sono per noi Salesiani collegate e alimentate direttamente da due sorgenti: da Cristo e il suo Vangelo, vissuto secondo lo spirito di Don Bosco, ⁶ e dai giovani che «si afferma abbiano orrore del fittizio, del falso, e ricercano sopra ogni cosa la verità e la trasparenza». ⁷

Ci domandiamo allora se crediamo veramente a quello che annunziamo, se viviamo quello che crediamo, se predichiamo veramente quello che viviamo, attenti agli appelli che promanano dai giovani; se rendiamo veramente testimonianza della nostra solidarietà effettiva verso di loro e nello stesso tempo dell'Assoluto di Dio. ⁸

- 11 «Seguiamo (...) da vicino *Gesù Cristo*, scegliendo un modo intensamente cristiano di amare Dio e i fratelli con cuore indiviso». ⁹ Per

¹ Cost 20.

² Cost *Ibidem*.

³ Messaggio del Sinodo 1977, n. 4.

⁴ Messaggio del Sinodo 1977, n. 18.

⁵ EN 69.

⁶ Cfr Cost 101.

⁷ EN 76.

⁸ Cfr EN 76.

⁹ Cost 75.

questo, in primo luogo, indichiamo nelle Costituzioni, praticate fedelmente, un criterio privilegiato della nostra identità, come singoli e come comunità. E affermiamo che è necessario conoscerle, accoglierle e viverle, per poter riproporre le ricchezze del cuore apostolico e delle intenzioni di Don Bosco, «uomo di Dio e uomo di Dio per i giovani». ¹⁰

In questo senso riaffermiamo anche i valori permanenti della *Tradizione* che il Rettor Maggiore e i Capitoli Generali, alla luce della vita dei confratelli, interpretano con autorità e ripropongono con novità. Oggi, per noi, hanno particolare importanza gli ACGS, i quali, pur portando «l'impronta della nostra fragilità» ¹¹ sono un valido tentativo per avvicinare Don Bosco ai giovani dei nostri tempi e contengono «le motivazioni e i principi da cui promanano» le Costituzioni stesse. ¹²

In secondo luogo, riconosciamo nei *giovani* l'altra sorgente della nostra ispirazione evangelizzatrice. Noi Salesiani siamo mandati ai giovani, specialmente ai più poveri, e collaboriamo alla creazione di una società nuova promuovendo la pienezza della loro vita nella fede.

12

Sono i giovani che incontriamo nei vari paesi del mondo, molto diversi fra loro anche nei livelli di coscienza e di libertà: forse fermi e chiusi in se stessi per le emarginazioni di cui soffrono a causa della loro povertà, oppure in preda alle contraddizioni e ai conflitti a volte violenti, o già all'opera per costruire, seguendo Cristo, una società più umana.

In tutti e in ciascuno di questi giovani è possibile scorgere un bisogno di verità, di liberazione, di crescita umana, e il desiderio, anche se implicito, di una più profonda conoscenza del mistero di Dio. ¹³

Essi vivono questa loro esperienza facendo parte viva di un ambiente che viene chiamato '*condizione giovanile*'. E' fatto di tendenze e di giudizi di valore che rendono più facile o più difficile la crescita della loro umanità nella fede. ¹⁴

13

Il *rapporto di sintonia*, necessario per educarli, l'amare ciò che essi amano, pur senza rinunciare al nostro ruolo di adulti e di educatori salesiani, si fa allora difficile e complesso.

¹⁰ ACGS 769.

¹¹ ACGS 769.

¹² ACGS Introduzione, p. IX.

¹³ Messaggio del Sinodo 1977, n. 1.

¹⁴ Cfr EN 19.

Eppure la nostra vocazione, dono di Dio, è una sorgente di speranza: bisogna aggiornare le nostre competenze, ma soprattutto bisogna credere di più alla forza dello Spirito e al dono originale che Egli ci ha fatto, per vincere ogni paura e non disertare il campo difficile del nostro impegno giovanile.

Il CG21 dunque, da una parte guarda ai giovani e scorge tra la loro attesa, l'appello che essi ci rivolgono, e la nostra missione una felice coincidenza;¹⁵ e dall'altra guarda al rinnovato impegno della Chiesa per l'evangelizzazione, e scopre nella missione evangelizzatrice dei giovani la fondamentale caratteristica della nostra identità.

- 14 Ma come evangelizzare questi giovani? Partecipi dell'attività evangelizzatrice della Chiesa, crediamo al carisma di Don Bosco e, dunque, al modo originale salesiano di evangelizzare i giovani. Il nostro modo originale di rendere reale l'evangelizzazione è il *progetto educativo salesiano*, il «Sistema Preventivo», ricompreso e attualizzato, con i suoi operatori, i suoi contenuti, le sue mete, il suo stile, le sue vie, nei vari ambienti in cui operiamo.

Siamo coscienti che educazione ed evangelizzazione sono attività distinte nel loro ordine. Sono però strettamente connesse sul piano pratico dell'esistenza. In Don Bosco e nel suo Sistema Preventivo la salvezza è salvezza di tutto il giovane. E' liberazione dal peccato e crescita in Cristo fino alla santità, ma è anche liberazione dalle molteplici condizioni di povertà e di abbandono, dalle servitù sociali e culturali, perché i giovani diventino «onesti cittadini».¹⁶

Oggi la EN conferma questa intuizione. I vari elementi del processo di evangelizzazione («la presenza e la comunione di vita e di destino, il rinnovamento della umanità, la testimonianza, l'annuncio esplicito, l'adesione del cuore, l'ingresso nella comunità, l'accoglimento dei segni, le iniziative apostoliche»),¹⁷ anziché essere contrastanti fra loro e persino esclusivi, sono in realtà complementari e si arricchiscono vicendevolmente.¹⁸

- 15 Noi Salesiani, evangelizzatori dei giovani, accompagniamo quest'opera accettando innanzitutto *l'evangelizzazione di noi stessi*.

Come persone e come comunità di credenti abbiamo un carisma specifico per cui ci dedichiamo all'educazione.¹⁹ Immersi nel mon-

¹⁵ Cfr Discorso di Paolo VI al CG21 (n. 467 - 478).

¹⁶ Cfr EN 31.

¹⁷ Cfr EN 21.

¹⁸ Cfr EN 24.

¹⁹ Cfr SC 89.

do, siamo spesso tentati dagli idoli²⁰ e sappiamo di avere incessantemente bisogno di ascoltare la parola di Dio, di convertirci ad essa, di nutrire il cuore con la fedeltà al comandamento del suo amore e con le ragioni della sua speranza.

Abbiamo bisogno di configurarci a Cristo secondo lo spirito di Don Bosco perché ci sia dato di evangelizzare come lui, educando.

Per questo ciascuno di noi, costruisce e fa crescere, per quanto è in suo potere e aiutato dai fratelli, la propria umanità e i suoi talenti nella *comunità* religiosa e educativa, perché sia rinnovata. Essa diventa il luogo dove Dio si fa presente e si comunica. **16**

Per questo accogliamo la sua iniziativa di consacrarci con l'amore di Cristo casto, povero e obbediente, e gli rispondiamo con la gioia e lo slancio della nostra collaborazione.

Per questo, scoprendo la sua presenza e il dono che ci ha fatto, lo adoriamo, lodiamo e ringraziamo. Ma proprio perché mandati da Lui ai giovani, sentiamo che la nostra preghiera si fa anche luce e forza. Si diventa capaci cioè di scoprire le tracce dell'azione di Dio nel mondo, nei suoi avvenimenti e nella vita dei giovani, il significato della nostra consacrazione per la loro salvezza, e si sente l'urgenza di collaborarvi con generosità.

La comunità matura questa progressiva evangelizzazione di se stessa attraverso *i ministeri che la animano*, quello del direttore in modo speciale. E diventa a sua volta *animatrice*, promuovendo la collaborazione e inserendosi nella complessità del contesto sociale ed ecclesiale dove vive, in modo da rispondere con pienezza e tempestività a Dio che la manda e ai giovani che attendono. **17**

Nella misura in cui accetta questa conversione vivrà in se stessa l'anima del Sistema Preventivo, che è un metodo di educazione, ma è soprattutto una spiritualità: è un amore che si dona gratuitamente, ispirandosi alla carità di Dio che previene ogni creatura con la sua provvidenza, la segue con la sua presenza e la salva donando la vita.

Il CG21 intende mettere in luce alcuni problemi esistenti nella vita della Congregazione, secondo gli indirizzi autorevoli del S. Padre, le informazioni e le urgenze inviate dai CI e dai Confratelli, o sentite dai Capitolari, e i rilevati fatti dalla relazione del Rettor Maggiore. Ne vuole verificare, per quanto è possibile, gli aspetti positivi e negativi, e dare orientamenti su punti che sembrano di fondamentale e attuale importanza. **18**

²⁰ Cfr EN 15.

Fa riferimento al quadro dei valori comuni e condivisi (Costituzioni e ACGS) per motivare ragionevolmente certi indirizzi, e per dare significato all'impegno e allo sforzo che chiede ai Confratelli, affinché testimonino e annuncino ai giovani il Vangelo del Signore.

Orientamento operativo

19

a. Le Ispettorie fissino i modi per favorire la conoscenza e l'assimilazione delle Costituzioni rinnovate. Le assumano come criterio concreto di identità, di revisione di vita e di programmazione, a livello personale e comunitario. Le facciano oggetto di giornate di ritiro, di incontri di formazione e di momenti di preghiera. (Cfr *La formazione alla vita salesiana* n. 240 - 342).

b. In segno di unità e come interpretazione autorevole della nostra identità, si valorizzino gli ACGS, gli Atti del CG21, gli ACS, gli orientamenti e le direttive dei Superiori. Le forme più adatte siano stabilite a livello ispettoriale.

c. Si favorisca la conoscenza della storia e dello spirito salesiano con le ricerche e le pubblicazioni del Centro Studi Don Bosco, con l'edizione critica delle Costituzioni della nostra Società, con una maggiore diffusione della letteratura salesiana (traduzioni e volgarizzazioni), con lo scambio più ricco di notizie e di iniziative (Bollettino Salesiano, ANS, Notiziari Ispettoriali). (Cfr *La formazione alla vita salesiana*, n. 342; cfr anche Orientamento Operativo, n. 105c di questo documento).

I GIOVANI E LA LORO CONDIZIONE

L'Evangelizzazione suppone un'adeguata conoscenza dei giovani

Un lavoro educativo per essere concreto e offrire un servizio utile non può limitarsi a principi generali e a orientamenti generici. Deve indicare con precisione i contenuti e i metodi perché siano dati ai giovani in fase educativa quell'attenzione e quel rispetto che ci insegna la pedagogia di Dio, il quale ama ogni uomo, «chiama ciascuno per nome»¹ e lo fa protagonista del suo annuncio. E deve distinguere le età, l'ambiente, la cultura, il sesso.

20

L'evangelizzazione passa, dunque, anche e sempre più obbligatoriamente attraverso l'analisi delle situazioni di vita che incidono sulla personalità giovanile. I modelli che l'ambiente presenta, le aspirazioni, le tensioni e le rivendicazioni che induce, trovano spesso accoglienza e solidarietà nell'animo dei giovani. Suscitano in essi emozioni e atteggiamenti diversi, anche se spesso a livello inconscio, che pregiudicano o favoriscono l'intervento educativo e la stessa comprensione e accettazione del Vangelo.

Questa parte intende descrivere con alcuni accenni generali la «condizione giovanile» soprattutto per spingere i Salesiani, come singoli e come comunità, ad ascoltare con interesse questa voce del mondo giovanile e a tenerne conto nel dialogo educativo e pastorale dell'evangelizzazione.

La situazione

Le Costituzioni rivelano una viva coscienza del mondo dei giovani² e invitano a solidarizzare con essi, a valutarne le espressioni, a valorizzarne gli apporti positivi,³ fino a «scoprire i valori evangelici» di

21

¹ ACGS 34; cfr n. 36.39.44.46.

² Cost. 9.

³ Cost. 16.

cui possono essere portatori.⁴ Gli ACGS abbozzano una descrizione a grandi linee della condizione giovanile⁵ a partire da alcuni «segni» del nostro tempo.⁶

La revisione che ha preceduto il CG21 richiama di fatto a una realistica analisi del contesto giovanile. Si ribadisce che l'annuncio del Vangelo deve trovare adeguata incarnazione nella complessità del contesto attuale. E al riguardo si sottolineano le notevoli difficoltà che alcuni Salesiani provano nell'accogliere e comprendere i giovani, nel tenersi sulla lunghezza d'onda dei problemi che propongono, nell'entrare in dialogo educativo con loro.

Tutto ciò sembra influenzare la stessa scelta dei destinatari.

Si nota con preoccupazione in molte nostre opere un progressivo rarefarsi di quei destinatari che noi dovremmo privilegiare e la scelta di altri — per così dire — meno nostri.

22 Le ragioni di questi fatti sono evidentemente complesse e, talora, diverse a seconda dei luoghi in cui la Congregazione è chiamata a evangelizzare.

Ne accenniamo alcune:

23 *La realtà socio-culturale* è cambiata rapidamente in molti paesi. In altri il cambiamento è imminente. Ciò aumenta i confronti e le rotture tra le generazioni giovani e quelle degli adulti. Particolarmente sconcertante appare l'accentuata conflittualità che la società manifesta in alcuni suoi aspetti e di cui i giovani, in ogni caso, risentono profondamente:

- l'esaltazione e la strumentalizzazione della persona;
- il richiamo alla libertà e insieme l'oppressione di molte libertà;
- l'aspirazione a valori più grandi e la contestazione di ogni valore;
- il desiderio di solidarietà e insieme la crisi di appartenenza, la diffusione del senso di anonimato, il disinteresse;
- la rapidità degli scambi e dell'informazione e la lentezza delle riforme culturali e sociali;
- la ricerca di unità e di pace universale e la persistenza di contrasti politici, sociali, razziali, religiosi, economici;
- l'esaltazione di tutto ciò che è giovane e l'emarginazione dei giovani, a volte, dal lavoro, dalla partecipazione, dalla responsabilità.

⁴ Cost 14.

⁵ ACGS 34-44.

⁶ ACGS 31-33.

La situazione socio-economica attuale emargina paesi interi e isola, anche nelle nazioni più sviluppate, vaste aree di povertà collettiva. Si avverte il disagio profondo di molti giovani delle classi povere, emarginati dalla società a cui dovrebbero appartenere, esclusi dai beni economici e culturali e dal pieno esercizio delle proprie responsabilità. Sono impossibilitati a diventare pienamente uomini. 24

La Chiesa riflette questo mutamento culturale rapido e profondo. Al suo interno, la revisione vasta e profonda della cultura tradizionale ha intaccato la elaborazione dei valori umani e cristiani;⁷ la fede ha subito un vasto processo di secolarizzazione, che chiama in causa i modi con cui è formulata la proposta cristiana e la sua stessa credibilità.⁸ Le comunità cristiane locali trovano difficile la comunicazione e la comunione con i giovani, che sentono diversi, presi da nuovi interessi, eppure desiderosi di corresponsabilità. 25

Intanto all'esterno si elaborano nuove visioni dell'uomo, difficilmente compatibili o addirittura alternative alla visione cristiana. L'ideologia si presenta talora così forte da rivendicare per sé il significato totale dell'esistenza, sostituendosi alla proposta cristiana.

Nell'ambiente salesiano la mancanza, a volte, di una sistematica e positiva riflessione sulla realtà giovanile in movimento, a volte l'insufficiente rielaborazione, in termini di attualità, dei valori sempre attuali del patrimonio educativo salesiano, frenano lo slancio e l'iniziativa, e inducono talora ad un atteggiamento di pregiudiziale incomprensione. 26

Il punto di vista risolutivo per l'evangelizzazione

Moltissimi giovani, immersi in questo vasto processo, che essi stessi in tanta parte alimentano, faticano a orientarsi e a rintracciare con chiarezza il quadro dei valori umani e cristiani a sostegno della propria maturazione. Sono come smarriti e assenti. Sono quelli a cui più ci dedichiamo con generosità salesiana. 27

Non mancano tuttavia segni positivi e promettenti che si manifestano in giovani e gruppi giovanili, i quali, convenientemente educati, possono a loro volta servire da fermento nella massa. Essi, rispondendo all'invito del Concilio, possono «diventare i primi e immediati apostoli dei giovani».⁹

⁷ Cfr GS 54.

⁸ Cfr EN 20.63; GS 53.

⁹ AA 12: EN 72.

Assecondando la riflessione recente della Chiesa, riteniamo che il punto risolutivo stia nel far forza sulle aspirazioni profonde e sane di questi giovani, portando a maturazione la loro esplicita o implicita solidarietà con il Vangelo.

I giovani hanno preso ormai consapevolezza di sé e della propria condizione, e maturano la coscienza della partecipazione e della corresponsabilità. Non solo perché numericamente sono maggioranza — nell'anno 2000 saranno due terzi dell'umanità — ma «perché portatori di futuro»;¹⁰ perché i problemi che pongono, per quanto in maniera ancora confusa, maldestra e sconcertante, «domani saranno probabilmente i problemi di tutti gli uomini»;¹¹ perché tendono a diventare soggetto attivo di evangelizzazione.¹²

- 28 Sono a volte apertamente critici dell'istituzione e insoddisfatti della pratica e dell'esperienza religiosa in atto nella comunità ecclesiale. Ma si rendono anche sinceramente disponibili al confronto e alla ricerca, con spiccata propensione alla comunicazione personale e al dialogo.¹³ E richiamano alla radicalità e alla purezza del Vangelo, e interpellano perciò vigorosamente e talvolta fuori misura l'intera comunità ecclesiale.¹⁴

E' una constatazione recente il risveglio ai valori interiori della preghiera, della contemplazione e dell'interesse per la parola di Dio¹⁵ che li spinge all'azione per migliorare il mondo. Essi pongono risolutamente il tema della irrinunciabile solidarietà tra fede e vita;¹⁶ manifestano una particolare sensibilità per la giustizia nel mondo; esigono «una cristiana operosità nella costruzione della storia»;¹⁷ portano la pratica della fede fino all'azione concreta in ambito sociale e politico.¹⁸

L'atteggiamento salesiano

- 29 La riflessione recente della Chiesa e i suoi appelli, e la riflessione della Famiglia Salesiana fondata sul realismo sano e sereno di Don

¹⁰ Sinodo 1974 e 1977, n. 3.

¹¹ Sinodo 1974.

¹² Cfr AA 3 e Sinodo 1974.

¹³ Cfr Sinodo 1974.

¹⁴ Cfr Sinodo 1974.

¹⁵ Cfr Sinodo 1974.

¹⁶ Cfr GE 1; PP 21.

¹⁷ Sinodo 1974.

¹⁸ RdC 138.

Bosco, impegnano la comunità salesiana a scoprire e valorizzare le attese dei giovani, per promuoverne la maturazione umana e cristiana, evitando il rischio del livellamento. Si tengano in conto le loro esigenze specifiche e la loro appartenenza al mondo dello studio o della fabbrica, al mondo dei campi o dell'impiego. Una cura specialissima si avrà per quei ragazzi e giovani che vivono in contesto di sottosviluppo economico e di emarginazione. Operiamo per essi sulla base di una fondamentale solidarietà in continuità con la novità dell'annuncio evangelico, che è salvezza offerta a ogni uomo «come dono di grazia e di misericordia di Dio stesso».¹⁹

Orientamento operativo

a. La gravità della situazione giovanile nel nostro tempo e l'insistente appello della Chiesa e della società impegnano la nostra Congregazione, per la sua specifica missione, a mobilitare nei prossimi sei anni i confratelli attorno ai problemi della realtà giovanile e a farne oggetto prioritario del suo rinnovamento e delle sue attività.

b. Come premessa di ogni programmazione educativa e pastorale è necessario che i Salesiani siano più sensibili alla *condizione giovanile*, letta nelle sue attese più rispondenti al Vangelo, attraverso un'analisi sufficientemente seria e attraverso il contatto diretto con i giovani.

c. A livello ispettoriale e locale si tenda a *un progetto organico*, capace di orientare all'impegno evangelizzatore l'opera di tutta la comunità, da sottoporre periodicamente a revisione.

30

¹⁹ EN 27.

I SALESIANI OPERATORI DI EVANGELIZZAZIONE

Premessa

- 31** L'impegno di annunziare il Vangelo che ha trovato in «Gesù medesimo, Vangelo di Dio, il primo e più grande evangelizzatore»¹ e ha nello «Spirito Santo l'agente principale»,² si realizza e dipende storicamente dalla testimonianza e dall'annuncio degli *operatori dell'evangelizzazione*. La Chiesa, per mezzo loro, «cerca di convertire la coscienza personale e insieme collettiva»³ degli uomini inseriti nelle varie culture, e li fa incontrare con la Buona Novella, «proclamata anzitutto mediante la testimonianza».⁴

Riflettere perciò sull'azione evangelizzatrice implica un riferimento agli operatori di questo processo.

D'altra parte, l'evangelizzazione è sempre *un atto profondamente ecclesiale*. «Mai per nessuno è un atto individuale e isolato».⁵ La testimonianza e l'annuncio partono da una comunità che sente vivo il «bisogno di essere evangelizzata»⁶ e vi consente liberamente; da una comunità che evangelizza per vocazione propria⁷ e suscita, anima e sostiene diverse forme di collaborazione nell'unica missione evangelizzatrice.⁸

Come Salesiani partecipiamo in forma peculiare alla missione della Chiesa. Professioniamo pubblicamente che l'amore del Padre ci chiama e ci riunisce in comunità per farci evangelizzatori di giovani nella responsabilità condivisa di un progetto educativo che si ispira e

¹ EN 7.

² EN 75.

³ EN 18.

⁴ EN 21; cfr 20.41.

⁵ Cfr EN 60.

⁶ EN 15.

⁷ EN 14.

⁸ EN 15. 59 ss.

partecipa al carisma di Don Bosco: «formiamo una comunità di battezzati che, docili all'appello dello Spirito, intendono realizzare nella consacrazione religiosa, il progetto apostolico del Fondatore». ⁹

La nostra vita religiosa viene vissuta nel servizio apostolico: «le esigenze evangeliche, la ricerca dell'amore perfetto, la pratica dei consigli, la comunione fraterna sono vissute nel contesto e secondo le esigenze dell'opera apostolica da compiere e che apportano ad essa il loro eminente valore». ¹⁰ Riaffermiamo questa «integrazione vitale» tra i due elementi che influiscono l'uno sull'altro e si arricchiscono mutuamente.

Condividendo l'affermazione del CGS: «La comunità sarà salesiana nella misura in cui sarà evangelizzatrice» ¹¹ e sollecitato dai risultati della verifica operata, il CG21 intende indicare ai confratelli alcune scelte che nel prossimo sessennio aiuteranno le comunità a meglio testimoniare e annunciare il Vangelo tra i giovani.

1. LA COMUNITA' EVANGELIZZATA

Parlare di comunità evangelizzata è mettere in particolare evidenza la ricchezza di testimonianza che la nostra comunità, aperta al dono di Dio e impegnata a farlo crescere in sé e a farlo conoscere agli altri, offre al mondo giovanile.

Ogni nostra comunità riceve dal Signore, gratuitamente, il dono della fraternità, il dono della consacrazione nell'amore casto, povero e obbediente, il dono della preghiera nell'urgenza del Regno che viene, il dono dell'animazione quale frutto dei carismi di cui è arricchita. Essa è pronta a far risplendere la Parola ricevuta con la stessa vita, prima che con le parole.

Nella linea del CG21, capitolo di verifica e capitolo operativo, non si intende riproporre al completo la tematica della comunità, della consacrazione, della preghiera e dei servizi di animazione; ci si interesserà invece a pochi elementi, con l'attenzione rivolta ai punti problematici che l'esperienza degli ultimi sei anni considera più urgenti.

L'accento posto dal CGS sulla comunità, elemento integrante della

⁹ Cost 2.

¹⁰ ACGS 115.

¹¹ ACGS 339.

vocazione salesiana,¹² manifesta la sua centralità e di conseguenza si pone come condizione necessaria del rinnovamento.¹³

Per questo presentiamo i tre aspetti: Fraternità, Consacrazione religiosa, Preghiera sotto l'identica prospettiva della comunità che, evangelizzandosi, si fa contemporaneamente evangelizzatrice.

1.1 Il dono della fraternità e l'evangelizzazione

- 34** La vita di comunione con Dio e con i fratelli è il fine dell'annuncio evangelico.¹⁴ Perciò la testimonianza della vita di comunione è importantissima in funzione dell'evangelizzazione,¹⁵ perché è un'esperienza che anticipa, in germe, la realtà che è oggetto della speranza.¹⁶

Nel momento in cui la società e, in parte, anche la Chiesa, in una particolare situazione di cambio, soffrono di tensioni, conflitti e divisioni, «i religiosi devono essere i testimoni dell'uomo che l'adesione vitale al proprio fine, cioè al Dio vivente, ha realmente unificato e aperto».¹⁷ L'uomo nuovo è quello che nasce da Dio nella fraternità. E noi Salesiani ricordiamo al riguardo il clima particolare della prima comunità unita attorno a Don Bosco.¹⁸

Parlando di comunità non intendiamo solo la comunità locale, dove i rapporti personali sono più immediati, ma anche la comunità ispettoriale, che ha compiti molto importanti in funzione della fraternità delle comunità locali, e rappresenta meglio di queste la complessità della vocazione e missione salesiana;¹⁹ e la stessa comunità totale della Congregazione,²⁰ che rende presente la nostra fraternità come comunità specifica nella Chiesa universale.

- 35** Si può affermare che la vita delle nostre comunità ha conosciuto, in questi ultimi anni, in risposta al movimento impresso dal CGS, una discreta maturazione umana e religiosa.

Ripercorrendo le riflessioni dei CI, si nota con soddisfazione che gli orientamenti operativi circa la comunità hanno avuto in Congrega-

¹² Cfr Cost 3.

¹³ Cfr ACGS 512.

¹⁴ Cfr Gv 17,21-23.

¹⁵ Cfr Gv 13,35; 17,21-23; At 4,32-33; EN 77.

¹⁶ Cost 80. 90.

¹⁷ ET 34.

¹⁸ Cfr ACGS 496 ss.

¹⁹ Cost 57; ACGS 512.

²⁰ Cost 56.

zione un risultato positivo circa il modo di vivere, di operare, di organizzarsi nella corresponsabilità.

In molti casi c'è stata *una crescita* nell'accettazione vicendevole e nella cordialità dei rapporti, anche perché si sono superate, con frutto, tensioni e polarizzazioni ideologiche. Lo sviluppo dello spirito di famiglia ha saputo valorizzare momenti e circostanze di gioia e di serenità, e si è espresso con gesti di carità davvero significativi, specialmente quando si è trattato della cura di confratelli ammalati. E' aumentato il senso della comunità con la pratica degli strumenti di corresponsabilità previsti dalle nostre Costituzioni, che hanno facilitato la comunicazione, il dialogo e la comprensione anche tra confratelli diversi per età e cultura.

Non sono mancate *le ombre*.

36

Al CG21 sembra opportuno dire una parola anzitutto sull'individualismo. E' un rischio grave e sempre molto vicino. La sua gravità si può misurare sia dal fatto che allontana materialmente i confratelli dalla comunità, dai momenti e dalle strutture di incontro e di comunicazione, sia perché è all'origine di facili illusioni sembrando ad alcuni addirittura uno stile di vita più appropriato per realizzare la sequela di Cristo.

L'individualismo si manifesta:

- nella difficoltà di integrazione e di inserimento della persona nella comunità: la comunità viene sovente strumentalizzata e ridotta a un'organizzazione che garantisce vantaggi e sicurezze puramente esteriori;
- nella mancanza di senso di appartenenza profonda, il che spiega la difficoltà di un dialogo autentico: non si è capaci di ascoltare e non ci si esprime con libertà, anche a causa della non disponibilità di alcuni confratelli a comprendere l'importanza e il significato religioso delle assemblee comunitarie. Non ci si corregge fraternamente, secondo la regola evangelica, e si accetta con rassegnazione il clima di sfiducia e di pregiudizio reciproco;
- nella mancanza di assunzione di responsabilità circa il progetto pastorale ed educativo comune in quanto si assumono arbitrariamente iniziative e attività individuali;
- nel fenomeno delle « fughe affettive », che privano la comunità sia della cordialità fraterna, sia delle tipiche manifestazioni salesiane della riconoscenza, della gioia, della festa;
- nell'atteggiamento di autosufficienza nei confronti del magistero della Chiesa e degli orientamenti della Congregazione; atteggiamento che crea gruppi di opinione e di pressione;

37

- nella chiusura di fronte alla «comunione dei beni soprannaturali»: alcuni non comunicano fraternamente nei momenti di confronto con la Parola di Dio e di partecipazione della propria esperienza di fede.

L'individualismo va superato attraverso la vigilanza e l'impegno personale. E' necessario anche l'aiuto della comunità che animata dall'autorità, cerca *i mezzi* adeguati per lo sviluppo delle singole persone.

In particolare:

- la valorizzazione delle doti di ciascuno;
- l'apertura cordiale e illuminata che dà modo di apprezzare l'opera di Dio nella vita dei fratelli;
- la più giusta collaborazione possibile delle persone nella missione comunitaria;
- la corresponsabilità di tutti;
- il giusto valore da attribuire ai mezzi umani per la crescita della fraternità;
- il ridimensionamento delle comunità nel numero e nel tipo di lavoro per favorire rapporti interpersonali più stretti e più agevoli.

E' indubbio che tutto ciò che fa crescere in umanità è prezioso per costruire la fraternità, e dà modo alla carità di esprimersi. In definitiva però la fraternità è dono di Dio, è Dio che si dona. E' percezione della presenza di Dio negli altri, in tutti gli altri; è testimonianza dell'opera di Dio nel cuore degli uomini. E' questa la testimonianza che siamo chiamati a dare oggi, particolarmente ai giovani.

Questa civiltà dell'amore ha in Dio la sua sorgente e in Gesù il suo costruttore. Così viene descritta dall'EN: «Ecco: un cristiano o un gruppo di cristiani, in seno alla comunità di uomini nella quale vivono, manifestano capacità di comprensione e di accoglimento, comunione di vita e di destino con gli altri, solidarietà negli sforzi di tutti per tutto ciò che è nobile e buono. Ecco: irradiano, inoltre, in maniera molto semplice e spontanea, la fede in alcuni valori che sono al di là dei valori correnti, e la speranza in qualche cosa che non si vede e che non si oserebbe immaginare.

Allora con tale testimonianza senza parole, questi cristiani fanno salire nel cuore di coloro che li vedono vivere, domande irresistibili: perché sono così? Perché vivono in tal modo? Che cosa o chi li ispira? Perché sono in mezzo a noi?».²¹

²¹ EN 21.

1.2 Il dono della consacrazione e l'evangelizzazione

L'apertura al dono della fraternità porta a un'ulteriore scoperta. «Don Bosco faceva spesso notare quanto la pratica sincera dei voti rinsaldi i vincoli della carità e la coesione nell'azione. Non solo. Osservava che il vivere intensamente i consigli evangelici, liberandoci da quanto potrebbe esserci d'impedimento, facilita enormemente la pratica di quella carità pastorale che deve animare tutta la nostra missione, dedicata essenzialmente ai giovani specie necessitati». ²²

38

La castità consacrata, la povertà, la ricerca del volere del Padre nell'obbedienza, si manifestano come servizio di Dio nella sequela Christi e conferiscono alla comunione fraterna il suo vigore. Hanno inoltre un significato profetico di testimonianza e di contestazione evangelica per il mondo e per i giovani.

La verifica sottolinea, nelle parole del Rettor Maggiore, l'impegno della grande generalità dei Salesiani che, nelle nuove situazioni, nei cambi verificatisi nell'ambiente sociale, vivono la loro *castità consacrata*, con «dignità, stile e distinzione tutta salesiana» per essere portatori del particolare messaggio di castità presso i giovani. ²³

39

L'ambiente di fraternità e di famiglia che essi creano costituisce una condizione indispensabile per maturare la castità consacrata e per rendere forti di fronte alle difficoltà. La comprensione e la correzione fraterna, accompagnate dallo sforzo personale e dal ricorso ai mezzi soprannaturali, psicologici e prudenziali, rendono più sicura e più gioiosa questa testimonianza profondamente evangelica e salesiana. ²⁴

D'altra parte si constata che «la pratica e la stessa concezione e l'immagine di questo salesianissimo distintivo in varie parti della Congregazione è oscurata, deformata e offesa». ²⁵ Idee, atteggiamenti, permissività, forme di mondanizzazione, spesso variamente giustificate, il rifiuto delle norme ascetiche indicate dalle Costituzioni ²⁶ e dalla tradizione salesiana, ne snaturano la forza, la ricchezza personale e comunitaria e il significato di testimonianza.

In tale contesto è necessario ribadire «l'importanza specifica della

²² RRM 81.

²³ *Ibidem* 82.

²⁴ Sch Prec. 213.

²⁵ RRM 82.

²⁶ Cost 79.

testimonianza e dell'annuncio della castità per noi Salesiani nel mondo giovanile, tenendo presente la situazione culturale attuale al riguardo.²⁷

Solo l'amore di Dio chiama in forma decisiva alla castità religiosa, e quindi, anche alla vigilanza. La profondità spirituale aiuterà a capire e a vivere la castità consacrata come volontà di vincolarci realmente con gli altri, con amore purificato e qualificato, come ristrutturato dalla carità di Cristo, un amore che sia intimamente verginale cioè disinteressato, disponibile fino al sacrificio, libero, universale, dominato dalla misericordia e dalla speranza. Il nostro impegno è una risposta di fede al dono della grazia che riceviamo dal Padre.²⁸ annuncia questo amore al mondo dei giovani, che vogliono l'unità e la solidarietà fra gli uomini, ed è insieme testimonianza che ogni sforzo di fraternità trova la sua sorgente e il suo compimento nel dono gratuito del Padre.

- 40 Circa la *povertà salesiana* la verifica nota come tra i confratelli sia in atto positivamente un cambio di mentalità secondo la verità e l'equilibrio presenti nelle Costituzioni. Essa non è semplice distacco interiore, che permette di essere ricco con l'aureola del povero; non è una semplice dipendenza nell'uso dei beni; non consiste neppure in una situazione puramente sociologica, quella di chi non ha il necessario per soddisfare le esigenze primarie della vita. La povertà è fedeltà affettiva e pratica al primato dello spirito e dell'amore fraterno in un mondo in cui prevale il culto del danaro e del successo. E' approfondire il senso della grandezza di questo amore evangelico, proprio mentre viviamo forme di solidarietà concreta al servizio dei giovani poveri. Parlando della temperanza e del lavoro, la RRM nota: «In fatto di temperanza si constata con edificazione che la grande generalità dei salesiani tiene un livello di vita, se non inferiore al necessario, non certo superiore ai ceti modesti dei paesi in cui vivono».²⁹

«Noi Salesiani siamo grandi lavoratori, uomini in maniche di camicia, che vivono di lavoro. Certo abbiamo, grazie a Dio, migliaia di confratelli, anche anziani, che in posti umili o di alte responsabilità danno ovunque meravigliosi esempi di operosità».³⁰ Ed anche di partecipazione, di condivisione e di preoccupazione del mondo dei poveri: lo sforzo fatto in molte parti della Congregazione per andare

²⁷ Sch Prec. 213.

²⁸ Cost 75.

²⁹ RRM 108.

³⁰ *Ibidem* 111.

ad essi, per essere più sensibili di fatto alle loro attese e necessità, ha dato origine a iniziative davvero incoraggianti.

«In una civiltà e in un mondo contrassegnati da un prodigioso movimento di crescita materiale quasi indefinita... l'appello di Dio colloca i religiosi al vertice della coscienza cristiana: ricordare, cioè, agli uomini che il loro progresso vero e totale consiste nel rispondere alla loro vocazione di partecipare come figli alla vita del Dio vivente, Padre di tutti gli uomini». ³¹

Ma la verifica richiama anche, come elementi negativi, la mancata conversione della propria vita spirituale a questo valore evangelico così sentito ed espresso nelle Costituzioni; richiama l'indebolimento del senso salesiano del lavoro e della temperanza, la tendenza a un certo «frazionismo» e all'imborghesimento, ad atteggiamenti di indipendenza economica e di autonomia amministrativa, a forme di individualismo consumistico. ³²

Considerando l'aspetto comunitario e strutturale c'è da notare che si è disatteso in varie Ispettorie, anche nei limiti delle possibilità e di un progetto da realizzarsi progressivamente, sia lo «scrutinium paupertatis», sia quanto è detto all'articolo 89 delle Costituzioni: «L'insieme delle attività, l'ubicazione delle opere e la loro disponibilità verso i bisognosi, debbono essere lo specchio della nostra povertà».

La povertà è piena comunicazione di tutto quello che si ha, di tutto quello che si è, di tutto quello che si fa. E' questa la testimonianza evidente che il mondo e i giovani attendono. E in tale linea il CGS dice assolutamente indispensabile alla vera testimonianza anche la povertà comunitaria e collettiva. ³³

Parlando di *obbedienza*, il CGS aveva «chiesto alla Congregazione un rinnovamento nella pratica dell'obbedienza che armonizzasse da una parte il valore soprannaturale dell'obbedienza, e dall'altra i modi nuovi di praticarla, sia in chi deve obbedire che in chi esercita l'autorità». ³⁴

«C'è nei confratelli una grande disponibilità: l'enorme maggioranza dei Salesiani, anche in casi di ubbidienze che a volte diventano eroiche (...), dimostra una disponibilità edificante fatta di amore e di fede. Colgo anzi l'occasione per esprimere a questi generosi confra-

³¹ ET 19.

³² Sch Prec. 211-212.

³³ Cfr Sch Prec. 211.

³⁴ RRM 116.

telli tutta la gratitudine della Congregazione. Finché ci saranno di tali uomini nelle nostre file, possiamo guardare con speranza e fiducia al domani». ³⁵

Vi sono anche deficienze: manchevolezze e storture si trovano più sul piano della pratica che su quello delle idee. Si rileva, infatti, una certa insensibilità alla solidarietà operativa, la tendenza fuorviante a operare da soli e secondo linee individualistiche, la sensazione che l'agire in comunità e insieme alla comunità sia un freno e un impedimento. Si rileva anche l'incomprensione della natura stessa evangelica dell'autorità e dei suoi ruoli per la comunione fraterna.

La credibilità della testimonianza richiede che si viva la sostanza della fede come obbedienza a Dio e personale partecipazione alla morte e alla vita di Cristo, e si riconosca l'urgenza delle mediazioni per giungere fino a Lui: la mediazione della Chiesa, degli uomini, della fraternità. E ciò nello spirito e nelle forme rinnovate dei rapporti della vita comunitaria e di obbedienza, nel dialogo, nella corresponsabilità e nella collaborazione a tutti i livelli.

Si è parlato inizialmente di superficialità. In fatto di obbedienza, come per la castità e la povertà, è dunque necessario che le comunità approfondiscano l'esperienza di fede della vita religiosa, mediante la quale, «trovano in Cristo la ragione della loro esistenza, e il motivo di un loro qualificato servizio ai fratelli, specialmente ai giovani poveri e abbandonati, secondo il carisma di Don Bosco». ³⁶

1.3 Il dono della preghiera e l'evangelizzazione

- 42 La comunità salesiana sa di esistere solo perché è dono della grazia dello Spirito Santo, e con la preghiera adora, loda, invoca e ringrazia il suo Signore.

Ravviva, così, la coscienza della sua intima e vitale relazione con Dio, e si fa più disponibile alla missione.

In questo senso la preghiera è «il punto centrale, anzi il vero segreto del rinnovamento della nostra vocazione salesiana, oggi». ³⁷ Essa «ci fa scoprire il senso vitale della nostra adozione a figli di Dio, è la base del nostro servizio apostolico verso tutti gli uomini (...). Mantiene accesi in noi la gioia e l'entusiasmo della nostra totale donazione» ³⁸ e nutre e corrobora il tessuto della nostra fraternità.

³⁵ RRM 122.

³⁶ ACGS 511.

³⁷ ACGS 519.

³⁸ ACGS 529.

Le Costituzioni rinnovate e gli ACGS mettono in evidenza:

- il bisogno di una preghiera personale che diventi un atteggiamento di autentica e profonda comunione con Dio;
- l'urgenza di una maggiore valorizzazione delle espressioni comunitarie della preghiera;
- la necessità di un continuo rinnovamento nello spirito, nei contenuti e nelle forme, in sintonia con la sensibilità e le attese dei giovani e in intima connessione con gli impegni pastorali.

Una verifica fatta dal CG21 sul materiale offerto dai CI rivela che i Salesiani mostrano una *crescente sensibilità per la preghiera comunitaria e liturgica* (concelebrazione dell'Eucarestia, liturgia delle Ore); si impegnano nella cura e preparazione particolare dei ritiri e degli Esercizi Spirituali nelle diverse forme; promuovono esperienze giovanili di preghiera, e alcuni partecipano con frutto anche ad esperienze proprie di altre spiritualità.

Si notano però *alcune carenze* preoccupanti nelle comunità che non avvertono tutte e con uguale intensità l'urgenza del rinnovamento richiesto dalla Chiesa e dalla Congregazione e il bisogno di conversione profonda e continua. Ciò si manifesta nell'ingiustificato assenteismo dalle pratiche comunitarie, dalla fretta nelle preghiere e dall'impreparazione delle celebrazioni:

43

- non si promuovono iniziative di preghiera comune tra i Salesiani, giovani e destinatari della nostra missione;
- si avverte un certo abbandono del Sacramento della Riconciliazione e delle espressioni personali di pietà salesiana;
- la mancanza di spontaneità e creatività nella preghiera comunitaria spinge talvolta a cercare fuori della comunità espressioni di preghiera ritenute più autentiche e valide;
- generalmente non si è provveduto, a livello ispettoriale, in misura soddisfacente alla preparazione di maestri e di animatori spirituali e liturgici, capaci di aiutare le comunità, nel momento attuale di cambio, a conservare e approfondire lo stile salesiano della preghiera.

In base a tutto ciò e in vista dell'evangelizzazione si impongono alcuni fondamentali richiami:

44

1.3.1 *Approfondire il significato apostolico della nostra preghiera*

In ognuno di noi e nelle nostre comunità l'azione apostolica e la vita spirituale hanno un'unica fonte: «sono frutto della Pasqua del Si-

gnore»³⁹ e sono vivificate dalla sua Parola.

Alla luce di questo mistero pasquale compreso e vissuto, la comunità salesiana vive il rapporto preghiera e azione nella «Liturgia della vita»,^{39bis} scopre le tracce della presenza di Dio nel mondo, nei suoi avvenimenti, nella vita e nelle attese dei giovani; si sente interpellata per collaborare al piano divino di salvezza con l'annuncio e la testimonianza; prende coscienza dei suoi limiti, chiede perdono e rinnova la sua fedeltà; adora, loda, ringrazia e domanda; si impegna con più generosità nel suo servizio apostolico di portare l'amore di Dio ai giovani; cerca i mezzi più efficaci per trasmettere anche a loro la sete di Dio: prega con loro, vive e celebra con loro le feste liturgiche e salesiane; favorisce innanzitutto l'ascolto della Parola di Dio che la chiama continuamente a convertirsi, specialmente nella celebrazione sacramentale della Riconciliazione; partecipa con simpatia alle espressioni giovanili di preghiera; promuove la creatività e la partecipazione a esperienze forti di preghiera personale e comunitaria.

1.3.2 *Programmare i tempi di preghiera*

«E' necessario pregare sempre». I tempi di preghiera sono una parte e un aspetto di questo «sempre» e un mezzo per tendere alla perfezione della carità che fa compiere la volontà del Padre.

In questo contesto si comprendono a fondo le espressioni del nostro articolo costituzionale: il Salesiano «ha poche pratiche di pietà, ma prega senza sosta, in dialogo semplice e cordiale con il Cristo vivo, con il Padre che sente vicino, con Maria che è il suo aiuto. In tal modo può essere contemplativo nell'azione e realizzare, come Don Bosco, l'unione con Dio».⁴⁰

Per alimentare questo spirito, la comunità programma i suoi tempi di preghiera come momenti in cui la testimonianza che Dio è al primo posto e ci invia per evangelizzare i giovani, diventa concreta e visibile.

1.3.3 *Mantenersi fedeli alle devozioni salesiane*

45 La comunità salesiana si mantiene fedele a quelle devozioni che Don Bosco privilegiava: a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice.

La presenza eucaristica richiama la partecipazione al mistero salvi-

³⁹ Cost 58.

^{39bis} Cost 67.

⁴⁰ Cost 48.

fico di Cristo, e la Madonna «che occupa un posto singolare nella storia della salvezza e nella costruzione della Chiesa»⁴¹ è, come scrive Paolo VI, «la stella dell'evangelizzazione»,⁴² che continua a guidare la comunità nel compimento della sua missione.

La devozione al nostro Padre Don Bosco poi aiuterà i confratelli a ritrovare in lui il modello dell'unione continua con Dio nel lavoro, a essere fedeli, e a vivere nella «letizia salesiana».

1.3.4 *Rinnovare la preghiera*

La preghiera cristiana è dono di Dio, ma è anche frutto di un insegnamento.

I Salesiani desiderano e danno grande importanza a tutto ciò che li aiuta a crescere e a rinnovarsi nella preghiera. Considerano momento particolarmente forte della preghiera gli Esercizi Spirituali, vera esperienza di Dio.

Sentono sempre più necessaria l'apertura a una equilibrata spontaneità e creatività sia personale che comunitaria, per superare il pericolo dell'abitudine e per venire incontro al desiderio di una maggiore autenticità. Per questo sanno approfittare delle ricchezze della liturgia e delle esperienze ecclesiali di rinnovamento, che assimilano e armonizzano con le esigenze dello spirito salesiano e con le manifestazioni proprie del loro carisma.

E s'impegnano nella preghiera personale con la viva convinzione della sua necessità. Essa precede la preghiera comunitaria, e la prepara; rende possibili lo scambio e l'accoglienza dei doni che i fratelli si fanno comunicando realmente nella carità.

1.4 **L'animazione della comunità per l'evangelizzazione.**

Il ruolo del direttore

L'esperienza della comunità ecclesiale in questi anni di rinnovamento ci fa vedere che essa *deve svilupparsi* in un contesto di corresponsabilità e trova nei ministeri che la animano, specialmente nel «ministero dell'autorità», una delle forme più valide per crescere nella fedeltà a Dio e nel servizio agli uomini.

Dopo aver messo in luce alcuni aspetti della comunità salesiana nella prospettiva dell'evangelizzazione, sembra necessario considerare attentamente le esigenze dell'animazione all'interno della comunità

46

⁴¹ Cost 65.

⁴² Cfr EN 82 (Conclusioni).

e nella linea apostolica; poiché si può asserire che le nostre comunità hanno impellente bisogno di un'accurata e crescente animazione per divenire veramente evangeliche ed evangelizzatrici. Questa riflessione è voluta con insistenza dalla Congregazione, come appare dalla verifica della situazione e dalle richieste presentate.⁴³

L'animazione nel suo significato originale, che si contrappone a quello di imposizione dall'esterno, fa pensare anzitutto all'attività interiore dell'anima come energia di vita, di crescita armonica, di coesione articolata delle parti; attività che dall'interno fa crescere la partecipazione di tutti i membri nella vita del corpo.

Per «animazione spirituale» di una comunità religiosa intendiamo quell'insieme di iniziative e di atteggiamenti che promuovono la vitalità della vocazione specifica del proprio Istituto, facendo appello alla partecipazione attiva e alla coscienza matura di ogni confratello, coinvolgendo tutta la comunità con la valorizzazione dei ruoli e dei doni personali. Il processo di animazione si manifesta quindi nella crescita della corresponsabilità e nel riconoscimento della complementarità, come espressione di una coscienza adulta e di uno stadio di accresciuta maturità.

In tal senso il significato di animazione appare legato a quello di suggerimento, motivazione, persuasione. Suppone capacità di dialogo: atteggiamento di ascolto, di comunicazione, di discernimento. Per noi Salesiani appare come momento e frutto della «ragionevolezza» e della «amorevolezza» dello stile di Don Bosco.

L'animazione di una comunità cristiana non può ridursi a un aspetto tecnico-metodologico anche se utile, ma si fonda su un atteggiamento di docilità allo Spirito, primo «Animatore» di tutto il Popolo di Dio. Per una comunità religiosa ciò si ricollega al progetto iniziale del Fondatore, suscitato dallo stesso Spirito. Perciò per noi Salesiani tale animazione spirituale si qualifica simultaneamente come «religiosa» e «pastorale».

«Stiamo vivendo nella Chiesa un momento privilegiato dello Spirito»⁴⁴ e quindi un momento di particolare sintonia con le esigenze di una animazione, che sa leggere l'iniziativa instancabile di Dio nella vita e nella storia. Il saper incrementare e orientare adeguatamente il dinamismo dell'animazione costituisce un compito di saggezza per il rinnovamento *dell'azione evangelizzatrice* della Congregazione, come risulta dai segni dei tempi e dalle richieste dei confratelli.

⁴³ Cfr n 47 del presente testo.

⁴⁴ EN 44.

1.4.1 *La situazione*

La verifica dell'animazione comunitaria in questi ultimi anni fa emergere anzitutto alcune spinte e realizzazioni positive: una maggior sensibilità «spirituale» e di ascolto della Parola di Dio, la crescita del senso di corresponsabilità e una migliore capacità di dialogo; il sorgere, programmato e spontaneo, di varie forme e iniziative di animazione; l'affermarsi di servizi formativi a livello ispettoriale ed interispettoriale; il difficile processo per trasformare ogni casa in un ambiente di formazione permanente.

D'altra parte, forse anche in seguito a una accresciuta esigenza spirituale, si lamentano situazioni negative e lacune preoccupanti: decadimento di entusiasmo vocazionale in alcuni confratelli; assenza di comunione e di profondità spirituale a livello di comunità;⁴⁵ mancato o insufficiente funzionamento di alcuni ruoli o strutture comunitarie;⁴⁶ e soprattutto un certo svuotamento della figura del Direttore, accompagnato da un indebolimento del dialogo personale e pastorale e della direzione spirituale, e da uno spostamento di attenzione dagli impegni principali ad altri meno vitali, fino a capovolgere a volte la gerarchia delle sue funzioni.⁴⁷

Da questa situazione partono le richieste più insistenti dei confratelli che:

- da una parte mirano ad accrescere le espressioni di corresponsabilità e la valorizzazione dei ruoli di partecipazione dei singoli confratelli e dei Consigli per l'animazione religiosa e pastorale della comunità;⁴⁸
- dall'altra chiedono la preparazione di animatori, l'intensificazione della funzione formativa della comunità ispettoriale, in particolare dell'Ispettore e del suo Consiglio;⁴⁹
- infine, e soprattutto, insistono sull'urgenza di chiarire la funzione e la figura del Direttore, riferendosi alla sua scelta e preparazione, alla direzione spirituale personale e comunitaria, alla gerarchizzazione e semplificazione dei suoi ruoli.⁵⁰

Tutti gli aspetti sopra elencati hanno un rapporto con l'animazione e dovrebbero essere approfonditi. Il CG21, dovendo fare una scelta,

⁴⁵ Sch Prec. 207-208.

⁴⁶ Sch Prec. 237-240.

⁴⁷ Sch Prec. 227-235.

⁴⁸ Sch Prec. 237-240.

⁴⁹ Sch Prec. 241-244.

⁵⁰ Sch Prec. 227-235.

ritiene urgente rispondere alle insistenti richieste di molti Capitoli ispettoriali e di confratelli di illuminare maggiormente la figura e la funzione del Direttore come animatore principale della comunità.⁵¹

Questa scelta non solo non vuol mettere in secondo piano, ma sottolinea l'importanza della corresponsabilità comunitaria e l'incidenza degli altri ruoli e delle altre vie di animazione.

49 1.4.2 *Il quadro di riferimento. Il ministero del Direttore*

La funzione del Direttore⁵² è totalmente ordinata alla comunità in quanto portatrice della vocazione salesiana e al «carattere pastorale» della sua missione. Non comporta nessun titolo che introduca qualche disuguaglianza nella vocazione comune, ma una «presidenza nella carità»⁵³ con specifiche responsabilità di servizio⁵⁴ a favore dell'unità e dell'identità articolata del tutto.⁵⁵

«Secondo la volontà di Don Bosco e una ininterrotta tradizione — ci assicura il CG19 —, il Direttore costituisce indubbiamente il centro di unificazione e di propulsione di ogni opera salesiana di qualsiasi tipo e consistenza: sia come capo della comunità religiosa e guida dei confratelli; sia come animatore di tutta l'attività apostolica e formativa; sia, per quanto possibile, come il primo degli educatori; sia come supremo responsabile delle stesse attività economiche, organizzative, tecniche».⁵⁶

Il «significato concreto di questa attività unificatrice dei Direttori» sarebbe praticamente irrealizzabile se non includesse, secondo le parole dello stesso CG19 «come fattore essenziale non sostituibile l'attiva corresponsabilità e solidale collaborazione di tutti gli altri Superiori e in primo luogo del suo Consiglio».⁵⁷

Il CGS ha posto l'accento soprattutto sulla responsabilità del Direttore come centro della comunità e sua guida religiosa e pastorale.⁵⁸

⁵¹ Sch Prec. 227-237.

⁵² Cost 54. 182.

⁵³ ACGS 502.

⁵⁴ Cfr Cost 115.

⁵⁵ ACGS 714-716.

⁵⁶ ACG XIX 32.

⁵⁷ *Ibidem* 32-33.

⁵⁸ Cfr ACGS 526. 678. 644-646.

1.4.3 *Una funzione complessa, che implica ruoli complementari*

Il ministero del Direttore appare assai complesso: ad esso convergono praticamente, almeno come ad ultima istanza orientatrice e coordinatrice, tutti i settori della vita salesiana: il campo spirituale-religioso, quello apostolico-pastorale, quello pedagogico-culturale, e quello economico-organizzativo. Si tratta, però, di un servizio per una responsabilità comunitaria veramente «partecipata» e «diversificata» in ruoli complementari,⁵⁹ che il Direttore deve saper rispettare e incrementare. Mentre promuove le legittime iniziative dei confratelli, cura di «mantenersi libero da impegni che possono compromettere i suoi compiti fondamentali verso di essi».⁶⁰

Oggi la grandezza di alcune nostre opere e l'aumentata complessità della loro gestione, e, d'altra parte, una migliore conoscenza del principio di sussidiarietà, chiedono lo *sforzo di ridefinire e semplificare i ruoli fin dove è possibile.*

1.4.4 *Alcuni criteri di salesianità*

In questo sforzo converrà tener presenti i seguenti criteri:

- l'indole propria della comunità salesiana con la sua caratteristica ecclesiale e pastorale;⁶¹
- il tipo di unità comunitaria esplicitamente voluto da Don Bosco;⁶²
- la tradizione salesiana secondo la quale la comunità «ha come guida un socio che per il sacramento dell'ordine e l'esperienza pastorale, può orientare lo spirito e l'azione dei suoi fratelli»;⁶³
- il senso del concreto, accompagnato da una intelligente duttilità per cui si privilegiano alcuni ruoli all'interno della comunità.

1.4.5 *Gerarchizzare i ruoli affidati al Direttore dalle Costituzioni*

Considerando le Costituzioni e i dati offerti da ormai un secolo di esperienza vissuta, non è difficile stabilire il seguente ordine di priorità nelle funzioni assegnate al Direttore:

⁵⁹ Cfr ACGS 647.

⁶⁰ Reg 153.

⁶¹ Cfr ACGS 78-84. 27-30.

⁶² Cfr ACGS 713-719.

⁶³ Cost 35; cfr anche: *lettera del Card. Villot al CG21 e J. Aubry, Direttore Salesiano secondo la nostra tradizione*, in *Contributo di Studio allo Schema III* (Roma 1977) 59-124.

50

51

52

Primo: *servitore dell'unità che cura l'identità salesiana*, in diretta collaborazione e sintonia con l'Ispettore e il suo Consiglio. «Rappresenta Cristo che unisce i suoi nel servizio del Padre. E' al centro della comunità, fratello tra i fratelli... Egli agisce come padre, maestro e guida spirituale». ⁶⁴

Secondo: *guida pastorale della missione salesiana*, che attua il triplice ministero di maestro della Parola, di santificatore attraverso i Sacramenti e di coordinatore dell'attività apostolica. E' primo responsabile della missione giovanile e popolare affidata alla sua comunità, custode e rinnovatore della fedeltà dei confratelli al criterio pastorale del Sistema Preventivo, collaboratore del Vescovo con il suo presbiterio per una pastorale d'insieme nella Chiesa locale.

Terzo: *orientatore degli impegni di educazione* e di promozione umana demandati alla sua comunità nel settore pedagogico e scolastico, culturale e sociale, e associazionistico; ⁶⁵

Quarto: *primo responsabile della gestione globale dell'opera* (economia, struttura, disciplina, relazioni pubbliche, edilizia). ⁶⁶

- 53** Più d'una volta, purtroppo, la realtà vissuta nelle nostre case ha visto capovolto quest'ordine di priorità, in forma tale che il divario tra la figura concreta del Direttore e la sua descrizione ideale è risultato insanabile, al punto da intaccare l'indole salesiana. Di qui, forse in non piccola parte, anche la crisi in cui si è visto coinvolto questo ministero.

Il CG21 ritiene, quindi, essenziale che il Direttore ritorni all'ordine di priorità descritta sopra, assumendo come criterio salesianamente convalidato che il Direttore più che fare deve stimolare l'azione dei confratelli, «deve far fare», ossia animare la partecipazione responsabile di tutti e far convergere l'azione verso i fini apostolici assunti dalle comunità. Bisogna essere convinti che «l'essenza del Direttore consiste nel ripartire le cose da farsi, e poi insistere che si facciano». ⁶⁷ «La base deve essere questa: il Direttore faccia il Direttore, cioè sappia far agire gli altri...». ⁶⁸

«Il Direttore sia il Direttore salesiano». Abbia, cioè, sempre la fisionomia, il ruolo, le funzioni che Don Bosco, modello insuperabile dei direttori, ha voluto che avesse.

⁶⁴ Cost 54.

⁶⁵ Reg 154.

⁶⁶ Cfr Cost 182; Reg 183.

⁶⁷ MB XIII 18.

⁶⁸ MB XIII 256, D. Bosco al 1° CG, settembre 1877.

Urge recuperarlo — lasciando agli altri i molti incarichi organizzativi, disciplinari e amministrativi, come faceva Don Bosco con Don Rua — al suo compito essenziale di animatore spirituale della comunità, di formatore e di presidente della carità.⁶⁹

1.4.6 *L'animazione e il ruolo della sua autorità*

Per una genuina revisione del ministero del Direttore è opportuno considerare il ruolo della sua autorità religiosa e il suo servizio di animazione comunitaria e personale. Egli è, infatti, costituzionalmente il superiore della comunità locale e la «governa con la collaborazione del suo Consiglio a norma delle Costituzioni e Regolamenti».⁷⁰

54

Il servizio della sua autorità tende alla «crescita vocazionale» e all'impegno missionario della comunità nel suo insieme e nei singoli membri.

Fa convergere tutti gli altri servizi di animazione nell'unico progetto comunitario. A questo fine possiede indubbiamente vera autorità religiosa in confronto di tutti i suoi fratelli.⁷¹

Don Bosco rimane il vero modello del Direttore salesiano come padre, amico e fratello, come centro di unità, come pastore ed educatore, come suscitatore di iniziative e coordinatore, come ricercatore di collaborazione ad ogni livello, come «superiore» prudente di una comunità religiosa e apostolica.⁷²

1.4.7 *Lo stile rinnovato dell'esercizio del suo ministero*

Secondo questo modello, sembra oggi necessario rinnovare lo stile di esercizio della funzione del Direttore. I cambiamenti culturali esigono fortemente una vera novità in conformità con i valori emergenti dai segni dei tempi e con l'approfondimento conciliare del concetto di «ministero».

55

Lo stile rinnovato comporta convinzione di uguaglianza nella fraternità, leale riconoscimento della corresponsabilità, rispettosa considerazione della coscienza di adulto propria ad ognuno, apprezzamento per le legittime differenze di mentalità, sincerità e franchezza nel tratto, clima di affetto e di servizio, promozione della comunicazione, una qualche conoscenza delle nuove tecniche di gruppo, e,

⁶⁹ ACS 281, 37.

⁷⁰ Cost 182.

⁷¹ Cfr Cost 125 e Decr. SCRIS, feb. 1972.

⁷² Cfr Cost 94.

soprattutto, la cura del primato della «vita nello spirito» per cui si tende quotidianamente a fare di Cristo il centro vivo della comunità. In una parola: uno stile convincente e autorevole, ma non autoritario.⁷³

Nell'ambito di questo stile rinnovato il Direttore deve saper discernere gli spiriti con la preghiera e il consiglio, e con lo studio personale degli insegnamenti e delle direttive che provengono dal Magistero, dalle Costituzioni e Regolamenti e dai legittimi Superiori. Già Don Bosco, nei ricordi confidenziali ai Direttori, scriveva: «Nelle cose di maggior importanza fa sempre elevazione di cuore a Dio prima di deliberare. Quando ti è fatta qualche relazione, ascolta tutto, ma procura di rischiarare bene i fatti prima di giudicare».⁷⁴

Così riceverà luci e orientamenti concreti anche per giudicare e decidere con prudenza sul delicato e complesso fenomeno del pluralismo di idee e di atteggiamenti nella vita religiosa. E saprà aiutare i suoi confratelli anche attraverso la correzione fraterna, affinché vivano coerentemente le loro scelte vocazionali.

1.4.8 *Alcuni mezzi di animazione*

- 56 La tradizione salesiana e la sensibilità attuale offrono al Direttore momenti di incontro fraterno che, nella semplicità del nostro stile familiare, diventano strumenti e tempi di animazione personale e comunitaria. Ne richiamiamo alcuni: le riunioni del Consiglio e dell'Assemblea dei confratelli,⁷⁵ gli incontri comunitari di riflessione, di fraternità, di preghiera, di revisione di vita, di programmazione pastorale; la lettura spirituale, vissuta come momento di formazione permanente; le conferenze;⁷⁶ la «buona notte»;⁷⁷ il colloquio fraterno;⁷⁸ altri mezzi.⁷⁹

1.4.9 *Corresponsabilità della comunità nello stile dell'animazione*

- 57 Da parte sua ogni confratello dimostrerà concretamente il suo desiderio di «fare comunità» partecipando attivamente e secondo il ruolo alle iniziative proposte per l'animazione comunitaria, in uno

⁷³ Cfr Cost 54. 93.

⁷⁴ Ricordi confidenziali ai Direttori.

⁷⁵ Reg 154-155.

⁷⁶ Reg 157.

⁷⁷ Reg 43.

⁷⁸ Cost 96.

⁷⁹ Cfr Documento sulla Formazione.

spirito di corresponsabilità, superando atteggiamenti di assenteismo e di passività. E' la partecipazione attiva, infatti, e la corresponsabilità di tutti che assicurano una animazione organica alla comunità, perché possa maturare unita il «progetto di vita» professato.

Nei casi in cui, anche dopo un dialogo aperto e paziente, persistessero contrasti tra i punti di vista personali e le decisioni del Superiore, il confratello accetterà l'obbedienza con l'atteggiamento dell'uomo adulto nella fede, ricordando l'esempio di Cristo obbediente per il Regno.

I confratelli poi non dimentichino che colui che è chiamato ad animare una comunità di uomini imperfetti è anche lui un uomo imperfetto, bisognoso come tutti di appoggio e comprensione. La loro sincera collaborazione e stima renderà più facile e fecondo il suo ministero.

1.5 Orientamenti operativi sulla "Comunità Evangelizzata"

1.5.1 Per rinnovare i rapporti interpersonali e comunitari.

58

a. La comunità provveda alla programmazione e alla revisione almeno annuale della sua vita e della sua attività. Impegnare la corresponsabilità di tutti i confratelli nell'organizzare e nel valutare la vita comunitaria e il suo progetto pastorale è un atto comunitario tra i più significativi e importanti.

b. Per intensificare il clima di vita fraterna e di unità che sono indispensabili alla vita delle nostre comunità ciascun confratello valorizzi «il colloquio col superiore» di cui parlano l'art. 96 delle Costituzioni e il nuovo art. 71 bis dei Regolamenti.

c. Perché la comunità diventi un ambiente dove ci sia una vera comunione tra le persone, si programmino con una certa frequenza incontri dove si possa comunicare e informare sulla vita della comunità, servendosi anche delle tecniche della comunicazione.

1.5.2 Per rinnovare il senso evangelico della professione religiosa.

59

a. Perché sia meglio curata e promossa una maggiore sensibilità evangelica della povertà, i Direttori ispettoriali ne stabiliscano una verifica periodica (scrutinium paupertatis) fissandone i tempi e i modi. In tale verifica le comunità riflettano anche sul lavoro quale espressione di povertà salesiana.

b. Per favorire l'equilibrio psico-affettivo delle persone e un ambiente di aiuto anche per confratelli in difficoltà, ogni comunità verifichi lo stile della

propria fraternità, curando lo spirito di famiglia e una tempestiva « correzione fraterna », secondo lo spirito del Vangelo (Mt 18, 15-17).

60 1.5.3 Per rinnovare il *sensu apostolico della nostra preghiera*.

a. Ogni comunità locale faccia periodicamente, con spirito di fede, una revisione della sua vita di preghiera, verificandone il senso apostolico, i contenuti, le forme e la partecipazione dei confratelli.

b. Sia particolarmente curata la programmazione dei tempi di preghiera, in conformità alle Costituzioni e ai Regolamenti.

c. Ogni Salesiano rinnovi il suo impegno di fedeltà alla preghiera personale, al sacramento della Riconciliazione, alle pratiche comunitarie e all'ascolto della Parola di Dio.

61 1.5.4 Per rinnovare *l'animazione comunitaria*.

li CG21 considerando il « ministero dell'animazione comunitaria » come uno dei punti focali del nostro rinnovamento, dà i seguenti orientamenti:

a. Ogni Direttore si adoperi per sviluppare con la preghiera e la riflessione personale la chiara coscienza del suo ministero pastorale nella comunità, secondo le indicazioni del Concilio.⁸⁰ Studi personalmente e con la comunità le modalità di esercizio della sua funzione, con paziente costanza di fronte alle difficoltà inevitabili che accompagnano ogni cambiamento. Sia sollecito nello stabilire relazioni interpersonali con tutti i confratelli,⁸¹ soprattutto con il « colloquio » riproposto in forma semplice e duttile allo scopo di alimentare la fraternità vocazionale più che per far osservare una norma.⁸²

b. L'Ispettore, come animatore degli animatori, considererà impegni prioritari la preparazione di un numero adeguato di animatori nei vari settori della vita ispettoriale, curando la qualificazione di « uomini spirituali » capaci di illuminare le coscienze.

c. L'Ispettore studi il modo di semplificare in ogni comunità i compiti del Direttore secondo i criteri e le gerarchizzazioni sopra indicati e per chiarire i ruoli complementari dei singoli, del Consiglio e dell'Assemblea.

d. Il Rettor Maggiore con il suo Consiglio faccia preparare, quanto prima, un Manuale dell'Ispettore e del Direttore, chiarisca e orienti il ministero

⁸⁰ PO c. II.

⁸¹ ACGS 356.

⁸² Cfr Reg. 71 bis.

dell'autorità, facendo una sintesi tra animazione spirituale e autorità religiosa, e tenendo presente la diversità delle situazioni concrete.

Gli ACS, e altri speciali sussidi, offrono direttive pratiche soprattutto circa le modalità di una aggiornata «direzione spirituale» fra i confratelli, tanto per la guida delle comunità come per i singoli.

2. LA COMUNITA' ANIMATRICE

Per il CGS «la formazione di vere comunità pastorali, basate sulla corresponsabilità e sulla collaborazione, è uno dei principali obiettivi del nostro rinnovamento».⁸³

E' un'affermazione valida anzitutto per la comunità salesiana in se stessa. Essa, come ogni vera comunità apostolica, è una comunione di corresponsabilità pastorali: «La missione è affidata in primo luogo alla comunità, ispettoriale e locale».⁸⁴ «Ne consegue che ogni salesiano riceve una parte della missione salesiana da compiere a titolo di membro, e quindi in stretta solidarietà con i suoi confratelli».⁸⁵

E' un'affermazione valida anche per il ruolo particolare di animazione a cui in sintonia con gli indirizzi ecclesiali e pedagogici, la comunità è chiamata. Dato il nostro carisma specifico, animare la comunità educativa della quale «insieme con noi sono membri attivi i genitori, i collaboratori laici, gli stessi giovani uniti in dialogo e corresponsabilità a diversi livelli»⁸⁶ e ciò nei diversi ambienti⁸⁷ è una forma di evangelizzazione che, come educatori, ci viene richiesta:⁸⁸ «La collaborazione responsabile, la partecipazione vissuta nello spirito evangelico è, di natura sua, testimonianza che non solo edifica il Cristo nella comunità, ma lo irradia, diventando segno per tutti».⁸⁹

Il CG21 si sofferma su tre elementi dell'azione animatrice della comunità salesiana, considerandoli importanti per la verifica e l'approfondimento della missione evangelizzatrice:

⁸³ ACGS 357.

⁸⁴ Cost 34; ACGS 29.

⁸⁵ ACGS 29. 84.

⁸⁶ ACGS 357. 340. 750. 356. 395.

⁸⁷ ACGS 377. 381. 386.

⁸⁸ Cost 39.

⁸⁹ SC 61.

- sulla comunità salesiana stessa in quanto animatrice della comunità educativa e pastorale;
- sulla partecipazione dei Cooperatori, e di quegli Exallievi che hanno fatto «la scelta evangelizzatrice» (Messaggio degli Exallievi al CG21, Statuto art. 1), all'opera educativa e pastorale dei SDB;
- sulla collaborazione degli altri laici.

2.1 La comunità salesiana animatrice nella comunità educativa e pastorale

2.1.1 *La situazione*

- 63** La verifica indica *al positivo* che i semi di rinnovamento presenti nel CGS hanno contribuito a far intendere meglio che l'azione educativa e pastorale ha una struttura comunitaria, e si collega con la qualità di tutta la vita religiosa, ispettoriale e locale.

Quanto alla comunità considerata in se stessa si può dire che c'è stata una reale crescita della coscienza comunitaria⁹⁰ e di quella di membro responsabile nel singolo confratello;⁹¹ c'è stata una maggiore consapevolezza del nostro apporto specifico nei servizi a cui siamo chiamati. Si sono moltiplicati gli incontri, si sono discusse insieme, con fraterna apertura, «le esperienze e i progetti apostolici in una reale corresponsabilità».⁹²

Questo movimento interno alla comunità non è rimasto senza riflessi all'esterno e, per l'aspetto che c'interessa, ha influito anche sulla comunità educativa.

Ne sono segno un migliore inserimento nell'ambiente e nella Chiesa locale per una pastorale d'insieme e non di isolamento; una più accentuata corresponsabilità dei laici, dei genitori e dei giovani stessi, di cui si è valorizzata l'importanza e curata la formazione; i tentativi per chiarire ed elaborare insieme un progetto educativo concreto, e stabilire le condizioni reali per la sua messa in opera; il superamento di atteggiamenti di diffidenza o di ingenuità, sopra tutto in contesti ideologicamente pluralisti.

Finalmente, l'esigenza di rapporti nuovi e diversi con i componenti la comunità educativa trova eco nei deliberati dei Capitoli Ispettoriali, che impegnano i confratelli a una più efficace promozione dei col-

⁹⁰ Cfr RRM 130-131.

⁹¹ Cost 4. 52.

⁹² Cost 53.

laboratori laici, particolarmente di quelli appartenenti alla Famiglia Salesiana, perché la loro «corresponsabilizzazione stimola lo sviluppo della nostra competenza e della nostra credibilità».⁹³

Non mancano però *aspetti negativi* che inducono a riflettere e a operare in conseguenza. Oltre a quanto è stato già sottolineato a proposito della «comunità fraterna», si può aggiungere: **64**

- a livello di comunità apostolica, le scelte individualistiche e le attività autonome; la mancanza di prospettive organiche o l'insufficiente capacità di animazione nel campo pastorale, a livello ispettoriale e locale. Tutto questo, quando il dialogo è difficile e le mentalità sono pronunciatamente diverse, porta al frazionamento e all'indebolimento dell'azione comunitaria;
- a livello di comunità animatrice si mostra scarsa attenzione agli atteggiamenti più propriamente umani nella comunità;⁹⁴ viene meno così un presupposto indispensabile alla pratica del Sistema Preventivo. Si comprende e si valuta poco l'incidenza dell'ambiente sull'opera educativa; anche per questo non si stima a sufficienza il ruolo dei singoli componenti la comunità educativa.

Alcuni, per molteplici ragioni o di mentalità o di routine, non vedono neppure la convenienza di questa integrazione. Non ci si mostra sufficientemente preparati ai cambi necessari, e si ha poca chiarezza circa un progetto educativo salesiano, organico e coerente.

Inoltre si nota una vera difficoltà a creare un'autentica comunità educativa in opere molto diverse, più complesse e polivalenti del tradizionale internato o della scuola, come per esempio i centri giovanili, le parrocchie... In essi le angustie degli orari, la dispersione geografica dei membri, le molteplici responsabilità degli animatori, rendono difficili gli incontri e la convivenza. Vi sono poi situazioni che subiscono interferenze di carattere sociale, economico, politico o religioso (per es. in nazioni non cristiane) e non permettono o possono rendere estremamente difficile l'attuazione del nostro sistema educativo.

2.1.2 *Il quadro di riferimento*

In base alla verifica, alla luce del CGS e dei documenti ecclesiali, è necessario insistere su alcuni punti per favorire il formarsi e il maturare della comunità educativa come elemento decisivo in una prospettiva pastorale di evangelizzazione. **65**

⁹³ Cfr Gruppo di maggio, Sch. V, 14.

⁹⁴ Cfr ACGS 485-486.

La *comunità vissuta* è il primo contributo evangelizzatore richiesto ai Salesiani.⁹⁵ Poiché si può giustamente applicare alla Congregazione quanto è scritto negli ACS: «Ogni comunità fa catechesi più per quello che è che per quello che dice».⁹⁶

- 66** L'evangelizzazione, testimonianza e annuncio, vissuta dai Salesiani all'interno della comunità educativa, richiede di farsi carico del ruolo di animatori nei confronti di tutte le forze che collaborano.

L'art. 5 delle Costituzioni lo dice per la Famiglia Salesiana;⁹⁷ l'art. 39 — I laici associati alla nostra missione — è opportunamente così commentato dalla RRM: «Riconosciamo che, oggi specialmente, non solo e non primariamente per uno stato di necessità, ma per ovvi motivi di ecclesiologia e di pedagogia, abbiamo bisogno di laici che siano coscienti e capaci nostri collaboratori per integrare efficacemente la nostra opera educativa, pastorale, evangelizzatrice».⁹⁸

- 67** Questo *ruolo di animazione* esige:

a. Una coscienza viva, a livello di mentalità e di prassi, della *necessità pastorale e pedagogica di operare corresponsabilmente*. Il che suppone apertura, fiducia e lealtà verso i collaboratori, il loro mondo, il loro peculiare e insostituibile ruolo; la ricerca di molteplici forme di collaborazione e di formazione vicendevole, che rispettino la vocazione e il contributo specifico di ognuno.

Il Salesiano sarà attento ad evitare che ingerenze di collaboratori turbino i rapporti di natura religiosa che lo legano alla comunità e al Superiore.

b. Una coscienza chiara dell'*identità evangelizzatrice della nostra educazione e della nostra pastorale*, e di un progetto assunto e attuato corresponsabilmente. «I diversi gruppi che costituiscono la comunità educativa vengono associati, secondo le proprie competenze (...) soprattutto nell'elaborazione e realizzazione di un progetto educativo cristiano».⁹⁹

E' dunque un progetto che richiede la libera adesione di tutti quelli che vi partecipano, la convergenza delle intenzioni e delle convinzioni di tutti i suoi membri.¹⁰⁰

⁹⁵ Cfr Cost 20. 28. 33; ACGS 29. 283. 288. 293. 296. 318-320. 436. 506.

⁹⁶ RdC.

⁹⁷ Reg 30-31.

⁹⁸ ACS 279, 42.

⁹⁹ SC 70.

¹⁰⁰ SC 58.

La fedeltà a questo progetto educativo richiede «una continua autocritica e un costante ritorno ai principi e ai motivi ispiratori». ¹⁰¹

c. La coscienza di un ruolo specifico della comunità salesiana. «E' compito di tutta la comunità educativa e pastorale assicurare, nella pratica, i caratteri distintivi che ne fanno un ambiente di educazione cristiana». In essa «una responsabilità particolare grava sui genitori cristiani». ¹⁰² **68**

Ma al Direttore, alla comunità salesiana e a ciascuno secondo il proprio ruolo, per fedeltà al carisma specifico e per missione ecclesiale, spetta il dovere di esercitare l'impegno di animatori responsabili dell'identità pastorale salesiana della comunità educativa.

In essa la parola definitiva, dopo un paziente dialogo, spetterà al Direttore.

Questo impegno esige da una parte lo sforzo di una costante formazione e una particolare sensibilità verso «il mondo dell'educazione» da ottenersi progressivamente, e dall'altra la presenza di comunità apostoliche salesiane che, vivendo e lavorando insieme, esprimano nella comunità educativa il loro carisma e la loro ansia evangelizzatrice.

2.2 La partecipazione dei Cooperatori e di quegli Exallievi "che hanno fatto la scelta evangelizzatrice", all'opera educativa e pastorale dei SDB

Non trattiamo qui il tema generale dei Cooperatori e degli Exallievi o del loro ruolo nella Famiglia Salesiana. Fermiamo l'attenzione su uno dei molteplici campi d'impegno aperti alle iniziative dei Cooperatori e di quegli Exallievi «che hanno fatto la scelta evangelizzatrice» (Stat. Conf. art. 1). Di questi soltanto intendiamo parlare, e della loro partecipazione all'opera educativa e pastorale dei SDB. **69**

2.2.1 La situazione

La verifica, che il CG21 ha fatto, coglie in generale che la Congregazione dà importanza a questa loro presenza. Rileva anche un orientamento crescente in questa direzione. **70**

La RRM parla di «relazioni più intense che nel passato» e di «una collaborazione molto più attiva ed efficace con vari di questi grup-

¹⁰¹ SC 67.

¹⁰² SC 73.

pi». ¹⁰³ I Cooperatori e gli Exallievi, dei quali è stata più curata la formazione, rivelano alcune caratteristiche fondamentali della vocazione salesiana: quella apostolico-missionaria, per esempio, messa in atto dai Giovani Cooperatori che, anche se agli inizi, dà ragione della speranza che viene riposta in loro, e quella educativa che gli Exallievi nel loro Messaggio al CG21 dichiarano e mettono a disposizione dei Salesiani.

I CI ¹⁰⁴ si pronunciano, al riguardo, con due «insistenze»: insistenza di affidare ai collaboratori laici «responsabilità educative e precisi compiti di apostolato»; ¹⁰⁵ e insistenza perché essi «siano scelti preferenzialmente all'interno della Famiglia Salesiana». ¹⁰⁶ Riprendono un orientamento operativo del CGS. ¹⁰⁷

- 71 D'altra parte vi è anche, in Congregazione, un atteggiamento di scarso interesse, che fa considerare questi collaboratori della Famiglia Salesiana più sulla linea dell'efficienza organizzativa che non su quella del suo valore di complementarità nell'evangelizzazione.

Sembra che questo avvenga per quattro motivi: o perché non si coglie con chiarezza la originalità della vocazione di ciascun gruppo, e si corre continuamente il rischio dello scambio e della sostituzione dei ruoli; o perché manca l'esperienza viva e continua della società in cui vivono i nostri giovani, e non si avverte che il loro inserimento in essa riuscirebbe meglio con la collaborazione dei laici; o perché sono fallite «iniziative e attività non sempre studiate ai dovuti livelli, o lasciate — specie nelle singole opere — all'interpretazione e all'entusiasmo non sempre illuminato della singola persona». ¹⁰⁸

Ma la ragione ultima è stata una non sufficiente o mancata «seria preparazione e formazione dei nostri collaboratori». ¹⁰⁹

2.2.2 *Il quadro di riferimento*

- 72 Riteniamo la presenza dei Cooperatori e di quegli Exallievi «che hanno fatto la scelta evangelizzatrice» ¹¹⁰ importante per i giovani, per noi e per gli altri collaboratori laici.

¹⁰³ RRM 242.

¹⁰⁴ Cfr SP 262.

¹⁰⁵ *Ibidem* 262 a.

¹⁰⁶ *Ibidem* 262 b.

¹⁰⁷ ACGS 428.

¹⁰⁸ Cfr RRM 243.

¹⁰⁹ Cfr Sch Prec. 263.

¹¹⁰ Messaggio Exallievi al CG21.

Presenza importante per i giovani.

— Ogni laico formato, in una comunità che educa alla fede, non permette soltanto una migliore efficienza e organizzazione dove eventualmente i Salesiani mancano di numero o di capacità, ma esercita un ruolo educativo specifico, diverso dal nostro e integrabile col nostro. Le nostre Costituzioni parlano di «un contributo originale». ¹¹¹ La sua presenza quindi, quando è possibile e a certe condizioni, è un arricchimento.

— I Cooperatori e tali Exallievi assolvono validamente questo compito. Ma in forza della vocazione salesiana che hanno avuto in dono e che *comunica* nel lavoro apostolico con quella dei loro fratelli religiosi, permettono l'integrazione di «vocazioni particolari perché sia manifesta la ricchezza del carisma del Fondatore» e la presenza di «un modello pedagogico cristiano tutto particolare». ¹¹²

I giovani vi potranno trovare una dimensione umana autentica e completa, il senso della fiducia che fa di loro persone creative e felici, e quello del *mistero* che la società dei consumi inaridisce e spegne. E insieme percepiranno di essere avviati a vivere i valori del Vangelo dentro un mondo non più sconosciuto, ma rivelato da quelli che in quel mondo vivono e fanno esperienza: «(...) è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; (...) il mondo dell'amore, della famiglia, del lavoro professionale». ¹¹³

Presenza importante per noi.

— Riferendoci ai Cooperatori e a quegli Exallievi che con noi «sono i portatori della volontà del Fondatore e mettono a frutto le indispensabili varietà dei ministeri per il compimento dell'unica missione», abbiamo modo di ripensare e di riscoprire di fatto la specificità della nostra vocazione di evangelizzatori e i contenuti che le sono propri, e ci muoviamo con interesse «a formare e a vincolare» questi fratelli laici «per assicurare più efficacemente la salvezza della gioventù». ¹¹⁴

— Non solo. Ma la comunicazione tra quelli di loro che sono operai

¹¹¹ Cost 39; Sch Prec. 262.

¹¹² ACGS 159.

¹¹³ EN 70.

¹¹⁴ ACGS 151. 736.

o comunque impiegati nelle fabbriche e nelle imprese, e i Salesiani che si dedicano all'educazione nelle Scuole Professionali, diventa utilissima per l'esperienza e la concretezza di vita vissuta che essi portano e trasmettono. I Salesiani modelleranno il loro discorso educativo tenendo conto di questo apporto prezioso.

74 *Presenza importante per gli altri collaboratori laici.*

Questi Exallievi e Cooperatori sono per essi un modello concreto di stile e di spirito salesiano. Associarli all'opera di formazione e di animazione dei collaboratori laici, com'era già pensiero di Don Bosco, garantisce che il Sistema Preventivo non rischi di perdere la sua identità salesiana e la sua efficacia evangelizzatrice.

2.2.3 Linee di rinnovamento

75 Considerando tutti questi fatti, siamo indotti a operare più e meglio sulla linea della formazione in due direzioni:

— *La «Famiglia Salesiana» curi le sue strutture di formazione.*

Dove la Famiglia Salesiana esiste nei suoi gruppi diversificati, spesso è mancato l'«insieme», sia a livello di comunicazione che di formazione e di operatività. Il CGS si augurava che «la mutua collaborazione e l'intercomunicazione tra i vari gruppi salesiani» potesse avere come oggetto, tra l'altro, anche «i mezzi utili per un'informazione e una formazione comune in ordine alla missione da compiere». ¹¹⁵ Il Dicastero per la Famiglia Salesiana dovrà illuminare, sensibilizzare ed eventualmente coordinare questo «insieme» a questo fine.

— *I Salesiani vivano con maggiore consapevolezza e responsabilità l'impegno del loro servizio.*

Riconosciamo le impossibilità reali e la sproporzione crescente tra esigenze e possibilità. Ma dobbiamo riconoscere allo stesso modo che alcuni di noi devono percorrere con più decisione e speranza il cammino di un'autentica conversione spirituale al fatto salesiano della Famiglia Salesiana. Il Rettor Maggiore, nella Lettera di presentazione degli ACGS, la diceva una delle «strutture portanti del rinnovamento postcapitolare». ¹¹⁶

A questo invitano le Costituzioni e gli ACGS. Mostreremo più impe-

¹¹⁵ ACGS 175.

¹¹⁶ ACGS p XIII. Cfr XVIII-XIX.

gno nell'opera di formazione dei Cooperatori ed Exallievi, curemo di più la loro presenza nei momenti significativi della nostra vita salesiana e negli organismi di corresponsabilità educativa e pastorale.¹¹⁷

2.3 La collaborazione di altri laici nella comunità educativa

Ci riferiamo direttamente a quei laici che, pur non appartenendo alla Famiglia Salesiana, condividono con i SDB la responsabilità nella realizzazione del progetto educativo: ai genitori, innanzitutto, perché primi educatori; in ambiente scolastico, particolarmente agli insegnanti; in quello di Oratorio-Centro Giovanile, agli animatori di qualunque settore e attività; in ambiente di pastorale parrocchiale e di attività missionaria, a quanti, per titoli diversi, offrono tempo e forze per una evangelizzazione più completa.

A fianco di coloro che lavorano nel progetto di Don Bosco per vocazione specifica salesiana, dobbiamo essere attenti alla presenza dei laici, sia per il significato del loro servizio in una comunità educativa, sia per la loro quantità.

In alcune parti della Congregazione la sproporzione numerica tra di essi e i SDB si accentua sempre più per il costante aumento dei primi e la diminuzione dei secondi. E' un fatto che può portare con sé il rischio della perdita di identità della nostra missione e, in ogni caso, ci impegna in una pastorale nuova ed esigente. I laici hanno il diritto al ruolo di collaborazione e di corresponsabilità; e a questo fine vanno preparati.

2.3.1 *La situazione*

Quando i collaboratori laici sono cristiani convinti, la loro presenza mette i giovani di fronte a una gamma più completa di modelli di vita cristiana, dà maggior possibilità ai SDB di spendersi nel loro campo specifico di animatori, e permette un dialogo più vasto e aggiornato con i problemi della famiglia e della professione.¹¹⁸

Vi sono però fenomeni di segno negativo. Da parte di alcuni Salesiani una certa impreparazione a collaborare coi laici; una scelta poco oculata, fatta più sotto la spinta della qualifica e della capacità professionale che non sotto quella della finalità evangelizzatrice; a

¹¹⁷ ACGS 744 b.

¹¹⁸ Cfr Sch Prec. 262.

volte le relazioni reciproche sono guastate dal rapporto datori di lavoro-impiegati, male impostato o male inteso.¹¹⁹

78 2.3.2 *Linee di rinnovamento*

Alla figura del laico che collabora con noi alla educazione cristiana va posta una attenzione nuova. Il nostro atteggiamento deve aprirsi a uno stile di collaborazione più intenso e più unitario, per aiutare la comunità educativa a crescere.

Nella reciproca comprensione si potranno più facilmente trovare i punti di accordo e di convergenza su quel «progetto educativo» a cui insieme ci ispiriamo.

Per conoscere meglio questo «progetto» e il suo spirito, studieremo e ricercheremo insieme, in dialogo più che in atteggiamento da maestri.

In questo lavoro educativo comune ognuno abbia cura di rimanere se stesso, nella sua identità, senza che il Salesiano, coi suoi impegni religiosi, comunitari, ecc. giochi a fare il laico, e senza chiedere al laico, che ha impegni secolari, familiari, politici, sindacali, di comportarsi come un religioso.

Il momento della scelta di questi collaboratori è importante. Non l'urgenza del momento, ma la sua preparazione, la qualità, le capacità, dovranno essere determinanti. L'ideale sarebbe trovare persone capaci di inserirsi nel nostro programma apostolico, meglio se hanno esperienza di movimenti giovanili cristiani o se provengono da ambienti salesiani: ad essi non si tema di fare la proposta vocazionale di Cooperatore Salesiano. In ogni caso, siano rispettosi dell'indole e della specificità «cattolica» dei nostri ambienti e delle nostre attività, anche se non entrano attivamente nel nostro programma apostolico. Possono anche essere dei non battezzati, purché manifestino quei valori umani e quella sensibilità educativa che il metodo salesiano domanda.

Ogni comunità educativa dovrà porre in atto i necessari tempi di formazione permanente di questi laici, con periodici incontri di riflessione sul metodo salesiano di educare e sul concreto progetto educativo di ogni comunità.

L'assemblea comunitaria,¹²⁰ come organismo a ciò istituito, dovrà programmare, seguire l'attuazione e fare la revisione di tali attività.

¹¹⁹ Cfr RRM 195.

¹²⁰ Cfr ACGS 710; Reg. 168.4.

2.4 Orientamenti operativi

2.4.1 *La comunità salesiana animatrice*

I Salesiani si impegnino a riqualificarsi, e a promuovere negli ambienti dove operano la comunità educativa (CGS 395) e la corresponsabilità pastorale dei laici.

2.4.2 *La partecipazione dei Cooperatori e di Exallievi all'opera educativa e pastorale*

a. Gli Ispettori a livello di Ispettorìa e i Direttori a quello locale curino di «ridonare alle comunità la dimensione di nucleo animatore di queste forze spirituali ed apostoliche». Per questo servizio privilegiato scelgano come Delegati quei confratelli che hanno qualità e preparazione adeguate.

b. Secondo un piano concordato tra i rispettivi Consigli (SDB, CC, EE) nel prossimo sessennio l'ispettore faccia conoscere alle Comunità le linee riguardanti la pastorale vocazionale e formativa dei Cooperatori ed Exallievi, e stabilisca i mezzi e le forme concrete secondo cui saranno associati corresponsabilmente ad alcune iniziative di evangelizzazione.

c. I Salesiani si impegnino a formare gli animatori della Famiglia Salesiana, curando, sin dalle fasi iniziali della formazione, la conoscenza della Famiglia Salesiana e l'assimilazione dei suoi valori.

2.4.3 *La collaborazione di altri laici*

a. A livello ispettoriale venga elaborato uno «statuto del collaboratore laico», nel quale siano delineate le caratteristiche del nostro ambiente educativo, e le qualità umane, professionali, cristiane e salesiane che in questo ambiente comporta il ruolo di educatore.

b. Si promuovano corsi di aggiornamento sul Sistema Preventivo per i laici in vista di un loro più efficiente inserimento nelle nostre comunità educative e nelle opere pastorali.

IL PROGETTO EDUCATIVO E LA FECONDITA' VOCAZIONALE

1. IL PROGETTO EDUCATIVO E PASTORALE SALESIANO

80 L'attività evangelizzatrice salesiana non si caratterizza soltanto a partire dai destinatari e per il tipico modo comunitario nel quale viene operata, ma anche per la particolare organizzazione dei suoi *contenuti* e obiettivi, e per lo *stile* con il quale si rende presente tra i giovani.

Per questo i Salesiani di Don Bosco non possono adeguatamente approfondire il senso della loro missione senza riflettere operativamente su quel sistema educativo e pastorale che Don Bosco ha lasciato come preziosa eredità.

Esso appare come un «aspetto centrale nella pastorale giovanile salesiana», qualcosa che appartiene alla essenza stessa della nostra missione, «il nostro stile di espressione della carità pastorale».¹ In realtà esso può considerarsi quasi la sintesi di quanto Don Bosco ha voluto essere, il nucleo del programma o progetto pedagogico-pastorale da lui attuato e affidato in particolare alla Famiglia Salesiana, il necessario termine di confronto delle modalità e caratteristiche della nostra azione pastorale.

Questo richiamo al Sistema Preventivo diventa tanto più urgente oggi, quando i membri della Congregazione, diffusi in tutto il mondo, si trovano a testimoniare e ad annunciare il Vangelo in situazioni culturali molto diverse, e tuttavia vogliono conservare, proprio per l'efficacia comunitaria della loro vocazione, il vitale legame con il Fondatore e l'unità dello spirito.

E' da ricordare, anzitutto, che il sistema non indica soltanto un insieme di contenuti da trasmettere o una serie di metodi o di pro-

¹ RRM 183.

cedimenti per comunicarli; esso non è pura pedagogia né sola catechesi. Il Sistema Preventivo, come è stato vissuto da Don Bosco e dai suoi continuatori, apparve sempre come ricca sintesi di contenuti e di metodi; di processi di promozione umana e, insieme, di annuncio evangelico e di approfondimento della vita cristiana, nelle sue mete, nei suoi contenuti, nei suoi momenti di attuazione concreta esso richiama contemporaneamente le tre parole con le quali Don Bosco lo definiva: *ragione, religione, amorevolezza*.

Per questo il CG21 nel lavoro di verifica ha sentito il bisogno di considerarne il grado di presenza o di efficacia e, in un certo modo, saggiarne la vitalità, tenendo presenti due fondamentali momenti, tra loro vitalmente congiunti nella concreta azione quotidiana:

- *I contenuti*
- *Lo stile*.

1.1 I contenuti del progetto educativo e pastorale salesiano

1.1.1 *Il problema: Una proposta unitaria e differenziata*

Secondo l'intuizione di Don Bosco e della Congregazione, confermata anche dal Concilio Vaticano II e dal più recente Magistero Pontificio, e in particolare dalla *Evangelii Nuntiandi*, un'autentica evangelizzazione si attua entro un progetto che mira alla totale promozione dell'uomo, allo sviluppo integrale del singolo e dei gruppi.

Questo progetto, a sua volta, è radicalmente aperto e positivamente orientato alla piena maturità in Cristo: «Come testimoni del Cristo, i Salesiani educano i giovani e gli adulti del ceto popolare alla loro promozione integrale cristiana».²

Tra evangelizzazione, liberazione, educazione esiste, quindi, una profonda unità e solidarietà. Su questa linea si muove la *Evangelii Nuntiandi*.³ Già il CG19 aveva parlato di «umanesimo salesiano integrale».⁴ Il CGS riprese questa espressione e parlò di «promozione integrale cristiana» e di «educazione liberatrice cristiana».⁵ E' il linguaggio stesso di Don Bosco che amava riassumere il programma

² ACGS 59-61.

³ EN 29-33.

⁴ CG XIX p. 182-183.

⁵ ACGS 61.

di vita proposto ai giovani in semplici, ma dense formule. Egli parla di «buoni cristiani e onesti cittadini»;⁶ mira alla «sanità, sapienza e santità» dei suoi giovani,⁷ e propone uno stile di vita che comprende «allegria, studio, pietà».⁸

- 82** Il CG21 non si nasconde le difficoltà che la realizzazione di tale progetto comporta.

Avverte, in primo luogo, l'estrema eterogeneità culturale nella quale la Congregazione svolge la sua missione: paesi di antica tradizione cristiana e zone in via di scristianizzazione; regioni nelle quali il primo annuncio ha bisogno di consistenti approfondimenti dell'esperienza cristiana e della fede; immensi subcontinenti dove l'azione educativa e pastorale si incontra con religioni non cristiane profondamente radicate; senza parlare, poi, dei livelli estremamente differenziati di sviluppo economico, di stratificazioni sociali, di regimi politici, di tradizioni.

A rendere ancora più difficile l'impegno educativo cristiano possono contribuire le resistenze dei giovani stessi e dei destinatari in genere, che vivono in ambienti che li condizionano pesantemente e creano in loro atteggiamenti di diffidenza e di ostilità di fronte alla proposta di valori, soprattutto se legati alla religione e alle istituzioni religiose. Si tratta spesso, di atteggiamenti che si riscontrano tra i battezzati, che non sono meno difficili da superare di quelli di giovani cresciuti in altre ideologie o sistemi religiosi, con prevenzioni radicate e pregiudizi consolidati.

Queste difficoltà non faranno dimenticare né trascurare, d'altra parte, i «nuovi segni di inquietudine del divino nel cuore dell'uomo».⁹ Anzi la nostra proposta educativa saprà prendere l'avvio dai segni di rinnovamento e dalle spinte profonde che sembrano attraversare il mondo dei giovani specialmente; «dalle aspirazioni alla creatività, alla giustizia, alla libertà e alla verità, come pure dal loro desiderio di corresponsabilità ecclesiale e civile, e dalla loro propensione all'amore di Dio e del prossimo».¹⁰

- 83** Tutto ciò deve stimolare ancor più a un ripensamento vitale che dia accresciuto vigore all'azione educativa ed evangelizzatrice salesiana. L'attenzione e il rispetto della diversità delle situazioni e delle per-

⁶ MB 13, 618.

⁷ Epist. 2, 465.

⁸ *Il pastorello delle Alpi*, in *Opere edite*, Vol. XV, 332-333.

⁹ Sinodo 1977, n. 2.

¹⁰ Sinodo 1977, n. 3.

sone non deve tradire il progetto del Fondatore. Esso deve rimanere punto ideale di riferimento comune, per un servizio pieno, cristiano e salesiano, all'uomo totale; con misura e saggezza, ma anche con coraggio e schiettezza; senza forzare i ritmi, ma senza lasciar passare invano i tempi della grazia e della salvezza.

A partire da un progetto unitario di base sarà più agevole dare corso alla legittima creatività salesiana, che attraverso le comunità ispettoriali e locali — e le responsabilità personali — saprà trovare i giusti criteri per programmi di educazione, di promozione umana e di schietta e integrale formazione cristiana, in fedeltà *storica* alle diverse situazioni e culture.¹¹

1.1.2 *La situazione*

Non è facile una verifica dell'impegno educativo ed evangelizzatore dei Salesiani nell'ultimo sessennio, per la complessità delle condizioni concrete in cui la Congregazione opera e la varietà delle Istituzioni che sono chiamate in causa.

84

Si possono tuttavia evidenziare alcuni elementi generali.

Il CGS ha influito *in modo positivo* per quanto riguarda l'attività educativa ed evangelizzatrice in Congregazione. Non in tutto e non dovunque ciò si è sviluppato con eguale impegno; molti elementi di rinnovamento sono ancora all'inizio e stanno facendosi strada faticosamente, oppure si trovano ancora nello stadio sofferto della ricerca e delle aspirazioni. Ma si ha l'impressione di essere avviati su un cammino di ripresa, e di essere in un momento più sereno di riflessione e di azione.

In particolare, si notano alcune linee di tendenza che appaiono ricche di speranza: la riscoperta del valore e dell'attualità delle intuizioni pedagogiche di Don Bosco e della tradizione salesiana; l'accresciuta sensibilità e il maggiore interesse per i giovani delle classi popolari e per la causa della giustizia nel mondo; un più accentuato impegno per l'evangelizzazione e per la catechesi.

Tutto questo ha portato, anche se non dappertutto e in uguale misura:

- alla creazione di centri, di organismi, di équipes, di riviste, di sussidi per l'approfondimento e l'attualizzazione del programma educativo e pastorale salesiano;
- all'esigenza sentita di una programmazione più seria e rigorosa

¹¹ EN 20, 38-39.

del nostro intervento educativo, anche attraverso la stesura di progetti educativi («ideari») attorno ai quali unificare l'azione educativa non solo dei Salesiani, ma anche dei membri della Famiglia Salesiana e dei laici impegnati con noi nella missione (genitori, insegnanti, animatori, catechisti...);

- a presenze nuove più agili e funzionali specialmente nel settore della catechesi;
- alla creazione di nuovi organismi di animazione, come i Dipartimenti per l'educazione della fede, realizzati in alcuni paesi.

Si può rilevare inoltre:

- un inserimento più vivo e responsabile nel contesto ambientale e culturale;
- una partecipazione più stretta alla pastorale della Chiesa locale;
- una più ampia collaborazione con la Famiglia Salesiana e con lo sviluppo del movimento dei Giovani Cooperatori;
- la crescita nel senso della preghiera e della vita liturgica;
- un'attenzione più interessata ad alcuni settori dell'evangelizzazione quali i mass-media e l'animazione cristiana del temporale;
- un apporto notevole, qualificato e ampiamente riconosciuto nel settore dell'animazione catechistica e liturgica.

85 Accanto a un innegabile processo di crescita e a elementi di rinnovamento, i CI rilevano la presenza di *aspetti ancora carenti*, di resistenze al cambio auspicato dal CGS, e la persistenza di atteggiamenti superficiali e negativi.

Denunciano, in più di un caso, l'assenza di un progetto educativo e pastorale concreto, nato dalla riflessione delle comunità, aperto alle mutate situazioni del tempo, confrontato con le linee della nostra tradizione. Rilevano trascuratezza e ignoranza degli elementi fondamentali del Sistema Preventivo di Don Bosco e una non equilibrata interpretazione del medesimo. Si costata, talvolta, una caduta della forza di testimonianza e la carenza di esperienze salesiane significative, capaci di suscitare l'interesse dei giovani e il loro impegno.

In qualche caso si verificano incertezze sulla precisa finalità della nostra azione pastorale, così che alcuni confratelli sono reticenti o esitanti nei confronti di una proposta cristiana esplicita, pur nel rispetto dei ritmi e dei temi di crescita. Di conseguenza non sempre chiare e precise appaiono le idee e i giudizi a riguardo di alcuni capisaldi del metodo educativo di Don Bosco: la prassi sacramentale (specialmente per quello che riguarda la Penitenza), la divozione

mariana, la pietà semplice e popolare, e la catechesi sistematica e integrale estesa a tutte le età, in accordo con le indicazioni della Chiesa locale.

Viene pure rilevata una scarsa comprensione dei problemi che la condizione giovanile e popolare pone all'esperienza cristiana, come, ad esempio: il largo pluralismo dei modelli culturali, le difficoltà del linguaggio delle subculture giovanili e popolari, le aspirazioni alla partecipazione e alla corresponsabilità ad ogni livello, la sete di uguaglianza e di giustizia.

1.1.3 *Le cause*

Non prendiamo qui in considerazione le cause legate a condizioni socio-politiche che impediscono la piena realizzazione del progetto educativo pastorale salesiano: non dappertutto l'evangelizzazione può svolgersi in ampia libertà di forme e di espressioni.

86

Ma anche là dove esistono larghi spazi di azione permangono cause che limitano e svisano l'azione educativa ed evangelizzatrice. Esse sono riconducibili alle seguenti: una insufficiente «mentalizzazione» e una scarsa apertura alle esigenze dell'azione pedagogica e pastorale poste dal rinnovamento; una certa ristrettezza dell'orizzonte culturale e della formazione di base che rende difficile percepire i cambi della società, le sollecitazioni provenienti dal mondo giovanile e popolare, le indicazioni del Magistero. Alla radice di certe carenze e limiti della nostra azione non è estranea la prevalente presenza di collaboratori laici, talvolta non adeguatamente formati e sensibilizzati al nostro progetto, mentre i pochi Salesiani presenti sono impegnati soprattutto in mansioni organizzative e amministrative.

1.1.4 *Il quadro di riferimento*

La valutazione della realtà effettiva trova un punto di riferimento della massima autorità nell'art. 2 delle Costituzioni, che delinea la missione dei Salesiani: «realizzare, nella consacrazione religiosa, il progetto apostolico del Fondatore: essere, con stile salesiano, i segni e i portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri». ¹² E' un «servizio totale» e «creativo», che «investe tutte le vere esigenze e reali bisogni del giovane nel suo corpo, nel suo spirito, nel suo cuore». E' una «formazione integrale», che implica la risposta generosa alle sue molteplici necessità: «di cultura, di alloggio, di

87

¹² Anche: Cost 7, 17-33, 40 Reg. 1-2; ACGS 88-89.

attività e di convivenza nel tempo libero, di ambienti educativi pieni di vitalità».¹³

Al vertice sta l'«attività evangelizzatrice e catechistica» che «è la dimensione fondamentale della nostra missione. Come Salesiani siamo tutti e in ogni occasione educatori della fede».¹⁴ «Il Salesiano civilizza evangelizzando ed evangelizza civilizzando».¹⁵ In questa linea rimangono fondamentali i testi del CGS e soprattutto i già citati documenti 3 e 4, *Evangelizzazione e Catechesi*¹⁶ e *Rinnovamento pastorale dell'azione salesiana tra i giovani*,¹⁷ i quali rivelano una singolare consonanza con l'*Evangelii Nuntiandi*, con i Sinodi II, III, IV dei Vescovi (rispettivamente su *la giustizia nel mondo, evangelizzazione e promozione umana, la catechesi nel nostro tempo*) e il recente documento su *La Scuola cattolica* della Congregazione per l'educazione cattolica.

- 88** Richiamiamo, a questo punto, alcuni obiettivi, elementi essenziali per un'azione educativa pastorale salesiana fedele al progetto del Fondatore e in dialogo con le esigenze dei nostri destinatari.

Sarà compito delle Ispettorie e delle comunità locali riprendere questi elementi e inserirli con gli opportuni adattamenti all'interno dei propri piani o progetti educativi a livello di Oratorio, di Centro Giovanile, di Scuola, e di altre presenze salesiane tra i giovani delle classi popolari.

L'indicazione sommaria vuol essere anche un invito a un continuo sforzo di rilettura e di reinterpretazione, alla luce dello spirito di Don Bosco, della ricca documentazione della Congregazione e della Chiesa, nella quale si ritrovano tutti i punti indicati.

- 89** Potrebbe sembrare opportuno tentare una classificazione adottando come criterio quanto affermava Don Bosco: «Questo sistema si appoggia tutto sopra la *ragione*, la *religione* e sopra l'*amorevolezza*».¹⁸ Ma più che base per una sistemazione dei contenuti, questo principio fondamentale indica una triplice ispirazione congiunta che compenetra e anima tutti e singoli gli aspetti dell'esperienza educativa e pastorale di Don Bosco.

Infatti, di ragione, religione, amorevolezza, vuol essere permeato

¹³ ACGS 353; più analiticamente ACGS 354, 178-182, 256-258.

¹⁴ Cost 20.

¹⁵ ACGS 134. 61.

¹⁶ ACGS 274-341.

¹⁷ ACGS 342-399.

¹⁸ Op. sul Sist. Prev., 1887, in *Opere Edite*, Vol. XXVIII p. 424.

tutto il ricco patrimonio di valori umani e religiosi che garantiscono il genuino sviluppo umano, religioso e cristiano dei singoli, secondo una vera teologia di incarnazione.

Sul piano della *crescita personale* vogliamo aiutare particolarmente il giovane a costruire una umanità sana e equilibrata, favorendo e promovendo:

90

- una graduale maturazione alla libertà, all'assunzione delle proprie responsabilità personali e sociali, alla retta percezione dei valori;
- un rapporto sereno e positivo con le persone e le cose che nutra e stimoli la sua creatività, e riduca conflittualità e tensioni;
- la capacità di collocarsi in atteggiamento dinamico-critico di fronte agli avvenimenti, nella fedeltà ai valori della tradizione e nell'apertura alle esigenze della storia, così da diventare capace di prendere decisioni personali coerenti;
- una sapiente educazione sessuale e all'amore che lo aiuti a comprenderne la dinamica di crescita, di donazione e di incontro, all'interno di un progetto di vita;
- la ricerca e la progettazione del proprio futuro per liberare e convogliare verso una scelta vocazionale precisa l'immenso potenziale che è nascosto nel destino di ogni giovane, anche nel meno umanamente dotato.

Sul piano della *crescita sociale* vogliamo aiutare i destinatari ad avere un cuore e uno spirito aperti al mondo e agli appelli degli altri. A questo fine educiamo:

- alla disponibilità, alla solidarietà, al dialogo, alla partecipazione, alla corresponsabilità;
- all'inserimento nella comunità attraverso la vita e l'esperienza del gruppo;
- all'impegno per la giustizia e per la costruzione di una società più giusta e umana.

1.1.5 *Un progetto positivamente orientato a Cristo*

Un simile progetto, nei suoi contenuti, nelle sue mete, nel suo stile, può essere proposto e offerto anche a chi non condivide la nostra visione del mondo e non partecipa alla nostra fede. D'altra parte, non sono pochi i Salesiani che operano in ambienti profondamente secolarizzati o non ancora toccati dall'annuncio del Vangelo.

91

Anche in questi casi il sistema educativo di Don Bosco si rivela geniale nelle sue intuizioni e fecondo delle più varie possibilità. Applicato con duttilità, gradualità e sincero rispetto verso i valori umani e religiosi presenti presso le culture e le religioni dei nostri destinatari,¹⁹ esso produce frutti fecondi sul piano educativo, crea amicizia e suscita simpatia in allievi ed exallievi, libera grandi energie di bene, e in non pochi casi pone le premesse di un libero cammino di conversione alla fede cristiana.

Tutto questo, però, non impedisce che per il Salesiano ogni progetto educativo trovi la sua ispirazione e le sue motivazioni nel Vangelo. La luce che lo illumina e la meta alla quale ultimamente conduce è Cristo. Far conoscere Dio come Padre, incontrare la sua volontà in ogni momento e collaborare con Cristo Gesù per la venuta del suo Regno²⁰ è il fine ultimo di ogni azione educativa salesiana.

Il progetto salesiano mira quindi a un'altra crescita: la crescita in Cristo nella Chiesa. Nel nostro progetto educativo «il Cristo è il fondamento: Egli rivela e promuove il senso nuovo dell'esistenza e la trasforma abilitando l'uomo a vivere in maniera divina, cioè a pensare, a volere e agire secondo il Vangelo, facendo delle beatitudini la norma della vita».²¹

In continuità con l'impegno di maturazione e di promozione dei valori più specificamente umani si sviluppa, nell'azione educativa e pastorale salesiana, la direzione propriamente religiosa e cristiana.

Le due linee non sono di per sé cronologicamente successive né tanto meno divergenti, ma toccano due aspetti essenziali dell'unica vocazione dell'uomo quale è delineata nel progetto di Dio.

- 92** Sul piano *religioso cristiano* l'azione salesiana mira all'educazione di una fede consapevole e operante,²² al risveglio della speranza, dell'ottimismo (il servire il Signore in letizia),²³ e alla vita di grazia. Dà impulso alla carità in una esperienza integrale di vita alimentata da vivace catechesi e da predicazione concreta e aderente. Insegna a scoprire e ad amare la Chiesa come segno efficace di comunione e di servizio a Dio e ai fratelli, e a vedere nel Papa il vincolo dell'unità e della carità nella Chiesa. Fa vivere l'esperienza di liete e giovanili celebrazioni liturgiche con intensa partecipazione all'Eucarestia.

¹⁹ *Nostra Aetate*, n. 2.

²⁰ Cfr Cost 21.

²¹ *Scuola Cattolica*, n. 34. 35.

²² ACGS 63. 64. 307-311.

²³ Cfr Esortazione Apostolica *Gaudete in Domino*.

Promuove una forte devozione alla Madonna, Aiuto dei Cristiani, Madre di grazia, vero modello di vita di fede riuscita e di purezza serena e vittoriosa.²⁴ Educa e suscita una vita di autentica preghiera, con particolare cura di utilizzare le forme più accessibili e vicine alla pietà *giovanile e popolare*.²⁵

Infine, quasi sintesi e coronamento di progressiva maturazione umana e cristiana, è presente sempre, come obiettivo, l'orientamento vocazionale con tutte le sue possibili scelte: laicale, religiosa, sacerdotale. E' il frutto più prezioso di un processo educativo ed evangelizzatore compiuto (vedi: *La fecondità vocazionale della nostra azione pastorale* n. 106-119).

Trattando del progetto educativo salesiano è necessaria una breve riflessione su ciò che Don Bosco considera «come le colonne del suo edificio educativo»: i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia, e la devozione alla Madonna.²⁶

1.1.6 *La vita sacramentale e liturgica*

Rileggendo le tre biografie di giovani scritte da Don Bosco e considerando la prassi sacramentale presso l'Oratorio, alla luce dell'odierna sensibilità e della dottrina del Concilio Vaticano II, è facile cogliere la ricchezza e l'attualità di alcune insistenze e aspetti della pedagogia salesiana.

Per la *pedagogia della Penitenza* è caratteristica in Don Bosco la continuità tra lo stile di avvicinare il ragazzo all'interno del processo educativo e quello che riesce a stabilire nel momento sacramentale. Si tratta della medesima paternità, amicizia e confidenza che risvegliano nel giovane l'attenzione ai movimenti della grazia e l'impegno a superare il peccato.

L'incontro sacramentale richiede normalmente una precedente intesa educativa.²⁷ Don Bosco diceva, giustamente, che la confessione è la «chiave dell'educazione», perché impegnando personalmente il ragazzo, lo invitava al superamento di sé. La regolarità nell'incontro penitenziale, il dialogo franco e sereno, il proposito che suscita la costanza, offrono occasione di eccezionale valore educativo.

Non si possono dimenticare le varie circostanze presentate dalla liturgia o ritrovate nella devozione popolare, o volute dalla saggezza

²⁴ Cost 65; cfr *Marialis Cultus*.

²⁵ EN 48.

²⁶ P. Stella, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, Zürich 1969, I°, p. 319.

²⁷ Bosco G. *Scritti spirituali*, a cura di J. Aubry, p. 176, note 5 e 6.

educativa, per offrire ai giovani momenti e celebrazioni comunitarie di penitenza, il cui clima è la gioia e la festa, come conviene alla memoria della propria salvezza.

Un secondo aspetto rilevante da richiamare è il valore educativo dell'*anno liturgico*. La piena e cosciente partecipazione all'opera salvifica si organizza, nel pensiero di Don Bosco, attorno alla celebrazione dell'anno liturgico, che ritma la vita della comunità giovanile, indicando il cammino di crescita spirituale e l'impegno graduale che si assume per rispondere alla chiamata di Dio. E' un modo concreto di strutturare un progetto educativo sul mistero di Cristo. Al centro si trova sempre l'incontro con il Cristo nell'Eucarestia.

Tutto questo alla luce di una efficace catechesi che aiuta i giovani a vedere le celebrazioni liturgiche come «espressione sacramentale della vita dei cristiani e della loro storia; e quindi li educa alla continuità tra Eucarestia e impegno comunitario, tra Messa e liturgia della vita, tra liberazione del male chiesta nella preghiera e liberazione attuata nella società, tra gesto liturgico di pace e la pace vera portata dove uno vive».²⁸

«Incoraggiare», «porgere comodità di approfittare dei sacramenti», «far rilevare la bellezza, la grandezza, la santità della religione», «mai obbligare», agire in modo che i giovani «restino spontaneamente invogliati ai sacramenti, vi si accostino volentieri, con piacere e con frutto»: sono espressioni chiare del Sistema Preventivo che ci parlano della sensibilità educativa e della pedagogia sacramentale di Don Bosco.²⁹

1.1.7 *Devozione Mariana*

- 94 Maria fu particolarmente presente nell'opera evangelizzatrice di Don Bosco, che ha sempre veduto nella devozione alla Vergine un elemento essenziale per la crescita cristiana dei suoi ragazzi e giovani. Ha promosso la sua devozione e celebrato le sue feste con solennità, creando attorno ad esse un clima di serenità e di gioia, e, insieme, di forte tensione spirituale. La devozione a Maria Ausiliatrice è alla radice delle nostre origini e quindi anche del nostro rinnovamento.

Il CG21, in spirito di fedeltà a Don Bosco, alla luce del Vaticano II e della *Marialis Cultus*, di Paolo VI, invita tutti i Salesiani a riscoprire e

²⁸ ACGS 324.

²⁹ ACGS 326.

a valorizzare la presenza di Maria nella propria vita e nell'azione educativa tra i giovani.

La Madonna ha prima di tutto una funzione di *educatrice*. Le nostre Costituzioni ricordano che «la Vergine Maria ha una sua presenza nell'educazione di questi figli di Dio». ³⁰ Nella vita dei nostri ragazzi essa non è solo la Madre che accoglie e comprende, ma anche segno di vittoria contro il peccato e aiuto nella lotta quotidiana. «Facciamola conoscere, ammirare, e amare come colei che ha creduto ed è pronta ad aiutare i cristiani in cammino». ³¹

Il Salesiano non si accontenta di nutrire per Maria «una devozione filiale e forte», ³² ma, come Don Bosco, guarda a Maria come all'*ispiratrice* della sua azione educativa. A partire dal sogno dei nove anni e durante tutta la sua vita, Don Bosco ha imparato da lei i tratti fondamentali del suo sistema: atteggiamento di dolcezza e di pazienza, di purezza serena e luminosa, di lavoro e temperanza.

Nella loro opera di educatori della fede dei giovani, i Salesiani, prendendo spunto dalla S. Scrittura e dalle celebrazioni dell'anno liturgico, sapranno far scoprire «Maria quale *modello dell'atteggiamento spirituale* con cui la Chiesa celebra e vive i divini misteri», particolarmente nella celebrazione dell'Eucarestia, e cioè: la Vergine in ascolto che accoglie la Parola di Dio con fede; la Vergine in preghiera personale e comunitaria; la Vergine che per la sua fede e obbedienza ci dona il Cristo; la Vergine offerente accanto a Cristo... ³³

Partendo dalle istanze e dalle esigenze dei giovani, sapranno come Don Bosco presentare Maria quale *modello di vita cristiana* perché «aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio; perché accolse la parola e la mise in pratica; perché la sua azione fu animata dalla carità e dallo spirito di servizio; perché fece della propria vita un culto a Dio, e del culto un impegno di vita; perché fu la prima e la più perfetta seguace di Cristo». ³⁴ E questo anche in vista di una matura coscienza ecclesiale che Maria sviluppò nel popolo di Dio. ³⁵

1.1.8 *L'impegno prioritario per la catechesi*

Nessuna solida pratica sacramentale e nessuna devozione possono

³⁰ Cost 21.

³¹ Cost 21.

³² Cost 65.

³³ *Marialis Cultus* 16-20.

³⁴ *Marialis Cultus* 35. 21.

³⁵ LG 52-69.

supplire nella Chiesa alla mancanza di processi di conversione e di itinerari di crescita nella fede. Tra evangelizzazione e sacramenti esiste un legame inscindibile: l'evangelizzazione, come catechesi prepara al sacramento, e come predicazione liturgica ne accompagna la celebrazione.³⁶

Il primato dell'evangelizzazione, e in particolare della catechesi, è stato fortemente ribadito dai documenti ufficiali della Chiesa dopo il Vaticano II, sia a livello di Chiesa universale,³⁷ sia a livello di Chiese locali,³⁸ e dal CGS.³⁹

Per questo in coerenza con quanto viene affermato dal Sinodo dei Vescovi del 1977, i Salesiani intensificheranno, in tutte le loro opere e attività, il loro impegno catechistico «tanto da attribuirgli la priorità della loro azione pastorale..., accettando di dedicare tutte le loro forze alla medesima attività catechetica insieme con quella della evangelizzazione».⁴⁰

La catechesi, naturalmente, suppone un primo annuncio-testimonianza dell'evento salvifico di Dio nel Cristo e quella prima opzione globale di fede, che costituisce il processo di conversione. In questo contesto, i Salesiani, mediante la catechesi non solo occasionale ma organica e sistematica, intendono orientare le comunità educative e pastorali alla conoscenza più profonda e all'esperienza integrale del messaggio della salvezza. Esso verrà presentato come lieto annuncio all'uomo d'oggi, luce per la sua vita, soluzione dei suoi problemi attraverso le molteplici mediazioni della saggezza cristiana.

In questa attività, i Salesiani, sulle orme di Don Bosco vivacemente attento ai «bisogni dei tempi», terranno particolarmente presenti le situazioni di ambienti poco o nulla evangelizzati, anche se già iniziati alla vita sacramentale, dando alla catechesi quella dimensione missionaria che si rifà ai principi e ai fondamenti di ogni vera conversione. E d'altra parte, cureranno tutte quelle forme che gradualmente portano alla promozione di una piena maturità cristiana con sempre più vasti impegni nella comunità civile ed ecclesiale.

³⁶ EN 44. 47.

³⁷ Cfr per es. *Direttorio catechistico generale*, 1971.

³⁸ Cfr Direttori nazionali.

³⁹ ACGS 274-341.

⁴⁰ Sinodo 1977, n. 18 (Conclusioni).

1.2 Lo stile e lo spirito del progetto educativo e pastorale salesiano

Il problema

Come Don Bosco, il Salesiano vede la sua missione educativa ed evangelizzatrice non solo *in mezzo e per* i giovani e il popolo, ma *con loro e per mezzo* di loro. «Questa presenza attenta e amorosa ci apre alla conoscenza del mondo giovanile e popolare, e alla solidarietà con esso in tutti gli aspetti legittimi del suo dinamismo». ⁴¹ E' naturale allora che le esigenze più profonde della evangelizzazione e della promozione umana richiamino tutto il Sistema Preventivo, non solo nei suoi contenuti, ma anche nel suo *stile*. Esso va inteso in senso ampio e comprensivo, e non solo in una prospettiva di tecnica pedagogica. Di fatto, nella mente di Don Bosco e nella tradizione salesiana il Sistema Preventivo tende sempre più a identificarsi con lo «spirito salesiano»: è insieme pedagogia, pastorale, spiritualità, che associa in un'unica esperienza dinamica educatori (come singoli e comunità) e destinatari, contenuti e metodi, con atteggiamenti e comportamenti nettamente caratterizzati. ⁴²

96

1.2.1 *La verifica*

Anche su questo stile, dunque, e sull'intimo legame tra esso e la missione educativa salesiana il CG21 chiama alla verifica. Esso è condizione di autenticità evangelizzatrice e di reale conformità con Don Bosco. Smarrire questo stile significa perdere un tratto fondamentale della nostra identità salesiana: «Il Sistema Preventivo sia proprio di noi»; «Ciò valga per i Salesiani tra loro, tra gli allievi, ed altri, esterni od interni». ⁴³

97

Invitano a questa responsabile riflessione vari CI e la Relazione del Rettor Maggiore. ⁴⁴

Emergono dalla verifica alcuni *segni positivi* che vanno ricordati.

Si avverte un certo risveglio di studi salesiani sul Sistema Preventivo e di esperienze che ad esso direttamente ci richiamano.

⁴¹ Cost 16.

⁴² Cfr Lettera di Don Bosco a Mons. G. Cagliari, 6 ag. 1886; e a D. G. Costamagna, 10 ag. 1886, Epist. IV, 327-329 e 332-336.

⁴³ Cfr Lettere citate, Epist. IV, 332 e 328.

⁴⁴ Sch Prec. 253-258; RRM 183-185. 196.

Nel vario e talvolta confuso succedersi di nuove ideologie e pratiche educative, si nota, al di dentro e al di fuori della Famiglia Salesiana, una notevole domanda di pedagogia salesiana, che trova feconda applicazione anche nell'ambito della famiglia, della scuola pubblica, dei movimenti giovanili, e delle varie istituzioni formative e pastorali della Chiesa.

L'interesse dei Salesiani per il Sistema Preventivo non si è tradotto soltanto in un accresciuto numero di incontri, convegni, «colloqui», di grande utilità ideale e pratica,⁴⁵ ma anche nella nascita di nuovi movimenti giovanili, e in una rinnovata e più incisiva presenza nella promozione educativa del tempo libero, dell'educazione, della didattica, della catechesi, della pastorale, con iniziative organizzative e di animazione a livello nazionale e internazionale.

- 98 E, tuttavia, *viene anche denunciato* l'oscuramento, se non lo smarrimento (almeno in certe zone) di esperienze tipiche del Sistema Preventivo: la presenza-assistenza animatrice, la convivenza con i giovani, il clima e lo stile di famiglia. Si sta meno in mezzo ai giovani e alla gente semplice, si vive meno per loro. Sembra meno compreso il senso profondo dell'assistenza attiva salesiana, anche per un malinteso concetto di autonomia del giovane e di non-direttività; si crea meno spirito di famiglia, proprio in un momento in cui i movimenti e i gruppi giovanili privilegiano i rapporti primari e interpersonali; si promuovono meno anche iniziative che creano il caratteristico ambiente educativo salesiano. Così in vari ambienti sono svalutate e quasi del tutto trascurate attività ritenute, a torto, estranee alla sostanza dell'impegno propriamente educativo ed evangelizzatore: ludiche, ricreative ed espressive, come il teatro, il canto, la musica, ecc. Si aggiungano: una diffusa ignoranza del significato storico e scientifico del sistema; mancato adattamento alla varietà delle situazioni; carente aggiornamento e contatto con i contributi più attendibili delle moderne scienze dell'uomo; acritica adesione a metodi educativi e pastorali non compatibili con i fini e i caratteri del servizio apostolico salesiano.⁴⁶

1.2.2 *Le cause*

- 99 Possono talora essere lontane, come per esempio, l'esperienza di pratiche del Sistema Preventivo unilaterali e meccaniche che hanno

⁴⁵ RRM.185.

⁴⁶ RRM.184.

identificato preventivo con negativo-protettivo, assistenza educativa con sorveglianza disciplinare, paternità con paternalismo, libertà con permissivismo, ecc.

Una spiegazione può essere anche data dalla scarsa disponibilità di documentazione e letteratura specifiche nella propria lingua. Più alla radice si può, forse, ritrovare il decadimento della identità e vitalità religiosa salesiana, che non poteva non coinvolgere il Sistema Preventivo, se è vero che in esso Don Bosco «ha condensato tutta la spiritualità dell'azione apostolica per i suoi figli». ⁴⁷

1.2.3 *Il quadro di riferimento*

Un preciso punto di riferimento è offerto dagli articoli 25 e 40 delle Costituzioni, ⁴⁸ eco di stimolanti orientamenti capitolari. ⁴⁹ Ma per una più puntuale valutazione della situazione e della possibilità di un ampio recupero operativo sembra utile una sommaria ricapitolazione degli elementi «qualificanti» del Sistema.

100

In *tutti i protagonisti* dell'attività educativa e pastorale si richiede un atteggiamento di ricerca, incontro, presenza, comprensione, dialogo; ⁵⁰ l'impegno di una educazione permanente negli adulti, e la cordiale disponibilità allo sviluppo nei giovani.

Negli *educatori*, poi, singoli e comunità, acquistano una fondamentale importanza alcune disposizioni e atteggiamenti:

101

- l'attenzione ai giovani reali, alle loro vere esigenze, agli interessi attuali e ai compiti di vita che li attendono; la simpatia verso il loro mondo, la capacità di accoglienza e di dialogo;
- la stima e la giusta considerazione dei valori di cui i giovani sono portatori e l'attenzione ai dinamismi della loro crescita;
- la ragionevolezza delle richieste e delle norme, la creatività e la flessibilità delle proposte; ⁵¹
- l'impegno di sollecitare l'adesione ai valori non attraverso l'imposizione forzata, ma tramite le vie della persuasione e dell'amore;
- la convinzione, umanamente e cristianamente incoraggiante, che «in ogni giovane, anche il più disgraziato, havvi un punto acces-

⁴⁷ RRM 183.

⁴⁸ Cfr Cost 16 e Reg 3.

⁴⁹ ACGS 349. 188 e 88-105; soprattutto 360-365.

⁵⁰ ACGS 360-365.

⁵¹ ACGS 362.

sibile al bene; dovere primo dell'educatore è di cercare questo punto, questa corda sensibile e trarne profitto»;⁵²

- la franchezza di una proposta cristiana integrale, seppur commisurata alla diversità di età, di livello culturale e spirituale, di capacità di ascolto e di accettazione.

102 Il Sistema Preventivo richiede inoltre, *un intenso e luminoso ambiente* di partecipazione e di relazioni sinceramente amichevoli e fraterne; lo spirito di famiglia di semplicità e schiettezza; in un clima di ottimismo e di gioia «riflesso della grazia di Dio e della serenità interiore»;⁵³ un modo comunitario di crescita umana e cristiana, vivificato dalla presenza amorosa e solidale, animatrice e attivante degli educatori (l'«assistenza»);⁵⁴ una saggia pedagogia del tempo libero. Favorisce, quindi, tutte le forme costruttive di attività e di vita associativa (le Compagnie dovevano essere «opere dei giovani» nel pensiero di Don Bosco), anche come concreta iniziazione all'impegno comunitario, civile ed ecclesiale.⁵⁵

Esige l'impegno apostolico dei giovani che diventano evangelizzatori dei propri compagni e amici. Conduce a questo con piena spontaneità e aderenza, e costituisce una felice intuizione di Don Bosco, grande suscitatore di apostoli-ragazzi, e geniale inventore delle Compagnie religiose. Nella vita associativa i ragazzi trovano contemporaneamente spazio di protagonisti, stimolo alla creatività e inventiva, terreno di autentica azione missionaria.

Infine il Sistema si attuerà realmente come «preventivo»: infatti si intende educare il giovane al futuro, prevenire e anticipare i tempi in profondità, mediante l'esercizio graduale a maturante della libertà. Per quanto è possibile, si vuol essere «presenti» ai giovani anche dopo il primo periodo di formazione.⁵⁶ A questo scopo, gli educatori «come padri amorosi parlano, servendo di guida ad ogni evento, danno consigli ed amorevolmente correggono»,⁵⁷ favorendo la collaborazione dei giovani stessi, delle famiglie e di tutte le forze costruttive disponibili.⁵⁸

⁵² MB 5, 367.

⁵³ Paolo VI al CG21 (n. 474).

⁵⁴ ACGS 57. 363. 188; Cost 16.

⁵⁵ Cost 46; ACGS 94. 321. 368.

⁵⁶ Op. sul Sistema Prev., in *Opere edite*, Vol. XXVIII, p. 428.

⁵⁷ *Ibidem*, p. 424.

⁵⁸ ACGS 321. 361-367.

Queste note caratteristiche del nostro patrimonio pedagogico pastorale, sapientemente dosate e opportunamente integrate con l'annuncio esplicito, costituiscono un momento indispensabile e sommaramente fecondo nel processo di avvicinamento dei giovani e del popolo alle vie della fede.

In questo clima l'adesione e la comunicazione della fede avviene non solo attraverso la parola e l'insegnamento, ma anche attraverso l'ambiente, i gesti, gli atteggiamenti e i momenti che ritmano l'esistenza. E' educatore e catechista non solo il Salesiano che insegna o fa catechismo, ma anche il confratello che condivide la sua vita con i giovani, sia nei momenti della distensione e del divertimento, come in quelli della preghiera e della celebrazione liturgica. Il Salesiano evangelizza più per quello che fa che per quello che dice. Testimonia sia con la sua apertura e disponibilità a Dio, come per l'esempio della sua umanità sana, equilibrata, riuscita.⁵⁹ Anche in questo fedele allo stile di Don Bosco, nel quale le qualità umane, i doni di natura e lo sforzo della volontà si fondono armonicamente con i doni della grazia e gli straordinari carismi di una vocazione speciale.

1.2.4 *Linee di rinnovamento*

Una generale e incisiva rinascita dello stile educativo e pastorale di Don Bosco è legata a un vasto impegno a due livelli: pratico-vitale, e teorico-riflesso.

103

Ogni Salesiano, sia egli insegnante o animatore di gruppi giovanili, conscio della necessità della sua presenza nel gruppo ai fini educativi, accetterà i sacrifici connessi con l'impegno dell'*assistenza salesianamente attiva*.

Ciò significa:

- curare il contatto personale periodico con i singoli giovani per destare in ciascuno di essi il bisogno e la ricerca dei valori;
- suscitare la cooperazione comunitaria dei giovani ai momenti più strettamente religiosi dei loro incontri, in modo analogo a quanto si fa per l'organizzazione dell'attività specifica del gruppo (didattica, sportiva, sociale, ecc.);
- mettere ogni cura per far nascere all'interno del gruppo espressioni di fede vissuta: momenti di preghiera, lettura e confronto con la Parola di Dio, preparazione alle celebrazioni liturgiche e sacramentali...

⁵⁹ EN 30 e ss.

Nella pratica educativa e pastorale tutti i Salesiani si impegneranno perché vengano urgentemente riattivati, con vigile sensibilità innovativa, gli elementi del Sistema Preventivo che sembrano aver sofferto un più sensibile decadimento: la presenza-assistenza, il clima di famiglia, l'educazione alla fede e al senso della preghiera, il significato della vita sacramentale, la devozione alla Madonna e l'amore e la fedeltà alla Chiesa e al Papa.

Nelle singole opere locali, in base al principio della comunità educativa, siano promosse iniziative idonee a suscitare e potenziare la collaborazione responsabile degli educatori, degli insegnanti, dei genitori, dei giovani, del personale tecnico e amministrativo: consiglio della comunità educativa e pastorale, conferenze, incontri.⁶⁰

- 104** Di qui la necessità che ogni comunità elabori e aggiorni ogni anno una programmazione educativa e pastorale, esplicitamente evangelizzatrice e attenta alle concrete esigenze emerse dall'ambiente sociale. Tale programmazione va fatta insieme ai giovani, agli altri destinatari e ai componenti della Famiglia Salesiana. Nella programmazione deve apparire chiaramente il progetto dell'anno, la meta da raggiungere, i punti centrali attorno ai quali disporre gli obiettivi intermedi con i loro contenuti; deve apparire anche una concreta distribuzione di incarichi e di responsabilità tra Salesiani e collaboratori laici. In questo modo si evitano individualismi e improvvisazioni, e si facilita l'animazione dell'intera comunità e la disponibilità di tutti gli ambienti per l'opera di evangelizzazione.

In tali progetti, accanto ai contenuti essenziali, sommariamente indicati nel quadro di riferimento,⁶¹ non dovranno mancare alcune dimensioni segnalate da molti CI come particolarmente richieste dai «bisogni dei tempi»: la formazione all'inserimento dinamico dei giovani in una società pluralistica; l'educazione a operare per la giustizia e per la pace;⁶² la formazione alla responsabilità civica, sociale, politica; l'iniziazione a un impegno progressivo di servizio concreto;⁶³ l'informazione, con adeguata abilitazione al confronto critico e costruttivo, circa le più rilevanti ideologie contemporanee.

⁶⁰ Vedi Assemblea comunitaria di cui ai Reg 168 e in ACGS 710.

⁶¹ Vedi n. 77-84.

⁶² Cost 19.

⁶³ ACGS 68; cfr 54. 61.

1.3 Orientamenti operativi

a. *Ogni Ispettorìa* (o gruppo di Ispettorie) elaborerà un progetto educativo adatto alla realtà locale come base di programmazione e di verifica per le sue varie opere, nella linea delle opzioni di fondo compiute dalla Congregazione: Oratori, Centri giovanili, Scuole, Convitti, Pensionati, Parrocchie, Missioni, ecc.

Per favorire l'unità, nel decentramento, il Dicastero della Pastorale giovanile, alla luce dell'esperienza e della riflessione salesiana, indichi le linee fondamentali di questo progetto (obiettivi, contenuti, metodo, caratteristiche...) tenendo conto della diversità delle situazioni geografiche e culturali.

b. A cura dell'Ispettore, delle Conferenze Ispettoriali e del Regionale, siano promossi convegni, giornate o settimane di studio, dibattiti, scambi di esperienze educative e pastorali, aperte eventualmente anche a educatori e insegnanti non appartenenti alla Famiglia Salesiana, al fine di favorire la conoscenza, l'approfondimento, la riattualizzazione del sistema educativo di Don Bosco, tenendo saggiamente conto della condizione giovanile e popolare del proprio ambiente e degli apporti validi delle moderne scienze antropologiche e pedagogiche.

c. Nello spirito della «*Perfectae Caritatis*» (n. 2), e nella convinzione che è estremamente importante che la Congregazione, diffusa in tutto il mondo, ritrovi costantemente la sua unità e autenticità nello spirito del Fondatore e nelle comuni intenzioni circa l'evangelizzazione e la promozione umana dei giovani e dei ceti popolari, il Capitolo Generale 21 *delibera* quanto segue:

Il Consiglio Superiore, nel più breve tempo possibile, erigerà un *Istituto Storico Salesiano*, che nelle forme idealmente e tecnicamente più valide metta a disposizione della Famiglia Salesiana, della Chiesa e del mondo della cultura e dell'azione sociale i documenti del ricco patrimonio spirituale lasciato da Don Bosco e sviluppato dai suoi continuatori e ne promuova a tutti i livelli l'approfondimento, l'illustrazione e la diffusione. La Congregazione intera concorrerà alla realizzazione e alla vitalità dell'importante iniziativa con il personale e i mezzi disponibili.

2. LA FECONDITA' VOCAZIONALE DELLA NOSTRA AZIONE PASTORALE

106 Nel progetto salesiano l'azione educativa e pastorale contiene, come obiettivo essenziale, una dimensione vocazionale. La scoperta della propria chiamata, l'opzione libera e riflessa d'un progetto di vita, costituisce, anzi, la meta e il coronamento di ogni processo di maturazione umana e cristiana.

Il messaggio evangelico, che raduna il popolo di Dio,¹ è una chiamata comunitaria; e per ciascun credente, accogliere il messaggio evangelico è accogliere la chiamata personale ad assumere la missione stessa della Chiesa secondo la sua particolare vocazione.²

La pastorale vocazionale sarà, quindi, un servizio di evangelizzazione, con un'accentuazione speciale sull'aiuto e assistenza a ogni fedele per entrare, con tutto il suo essere personale e la sua scelta libera, nel piano di Dio.³

2.1 Il problema fondamentale e i suoi aspetti

107 La progressiva diminuzione in tutta la Chiesa del numero delle vocazioni sacerdotali e religiose, ha risvegliato negli ultimi decenni una riflessione sempre più approfondita, che ha contribuito a mettere meglio in luce la vera natura e l'importanza del problema.

Anche la Congregazione salesiana ha attraversato, negli anni scorsi, la stessa crisi, e la verifica fatta dai CI rivela che non si può considerare ancora superata. Ma la riflessione, già iniziata dal CGS, ha illuminato il problema di una luce nuova. Tocchiamo sì, dolorosamente, con mano la scarsità di nuove leve, che qualche volta potrebbe far temere per il futuro della nostra missione, tuttavia, la luce che ci viene dalla riflessione di tutta la Chiesa⁴ ci aiuta a vedere in questa crisi e scarsità numerica uno dei segni attraverso i quali il Signore ci fa prendere coscienza dell'essenziale. Infatti, solo la Chiesa ministeriale tutta, mobilitata in ogni suo membro secondo il dono e la vocazione che lo Spirito dà a ciascuno, è capace di un serio impegno di evangelizzazione. E' quindi un problema vitale per la Chiesa quello della vocazione personale di ogni cristiano: è il problema della educazione alla fede, e della totale disponibilità a Cristo.

¹ Cfr EN 15.

² Cfr PO 6; EN 18; CGS 661-662.

³ Cfr RdC 41. 43. 131.

⁴ Cfr RFIS; SDV; Ministeria quaedam.

Il Signore chiama oggi come ieri, e chi ha il cuore aperto comprenderà se Egli lo chiama a partecipare in modo più stretto alla sua missione.

Non si tratta, quindi, principalmente di un problema di scarsità numerica, ma di un problema di fondo della stessa evangelizzazione, che permane qualunque possa essere in futuro la situazione numerica delle vocazioni religiose e sacerdotali.

2.2 La situazione

Per un'interpretazione non distorta della situazione attuale della Congregazione bisogna notare che mai ci sono stati tanti studi, riflessioni, incontri sulla pastorale vocazionale come in questi ultimi anni. *Dobbiamo riconoscere che è cresciuta anche la sensibilità e l'impegno al riguardo.*

Non dobbiamo, perciò guardare unilateralmente e troppo pessimisticamente la situazione attuale di scarsità, per non attribuire a mancanza di principi teorici o di buona volontà situazioni che sono dovute anche ad altri fattori.

Come appare dalla RRM sullo stato generale della Congregazione⁵ e dalle riflessioni dei CI, la pastorale vocazionale ha fatto dei passi avanti: una maggiore chiarezza di idee, una sensibilità più attenta per il problema e un maggior impegno nelle Ispettorie (anche se non in tutti i confratelli) sono costatati da quasi tutti i CI.

Tuttavia rimangono dei *punti deboli* che rendono ancora insufficiente la nostra azione nel momento storico attuale:

- alcuni segni di disorientamento nella nostra identità salesiana di evangelizzatori dei giovani;
- una testimonianza di vita evangelica carente o poco comprensibile;
- mancanza di chiarezza, di fronte ai giovani, sulla realtà della nostra missione (destinatari, progetto educativo salesiano, tipo di opere, ecc.);
- inadeguatezza pastorale, che ci rende spesso incapaci di raggiungere i giovani nella loro individualità (carenza di vera pedagogia e pastorale vocazionale, mancanza di assimilazione dei principi ispiratori, insufficiente organizzazione ispettoriale, ecc.);
- assenteismo, stanchezza, scoraggiamento, delusione di molti

⁵ Cfr RRM 205 ss.

confratelli, che forse guardano troppo esclusivamente il risvolto umano della situazione.

E poi, la situazione dei giovani di oggi. Immersi in una cultura in trasformazione, disorientati e strumentalizzati da molte parti, di fronte a una Chiesa di cui non riescono a capire molti aspetti, essi ci richiedono un impegno più attivo e aggiornato per rispondere al loro bisogno di orientamento, di verità, di Cristo.

2.3 Il quadro di riferimento

109 Partendo dal Concilio Vaticano II⁶ e da documenti posteriori della Chiesa,⁷ il CGS ha espresso nei suoi documenti e nelle Costituzioni un quadro di principi e di orientamenti, dentro il quale la Congregazione può trovare una linea rinnovata di pastorale vocazionale.⁸

Successivamente il Rettor Maggiore in una sua lettera⁹ ha incoraggiato la Congregazione a lavorare più intensamente nella linea tracciata dal CGS. Sullo stesso indirizzo, un sussidio del Dicastero della Pastorale Giovanile «Guida educativa delle vocazioni», ha portato un aiuto alla riflessione delle Ispettorie.

Il CG21 vuole ora offrire ai confratelli un indirizzo di rinnovamento di questo aspetto importante della nostra missione giovanile, indicando le mete che ritiene fondamentali e come punti-chiave per affrontare la situazione attuale, e dando alcune direttive per il raggiungimento di esse.

110 Mete fondamentali sono:

a. *Impegnare la Congregazione*, le Ispettorie e le comunità locali e i singoli a svolgere la loro missione evangelizzatrice, sforzandosi di far emergere la chiamata personale che Dio rivolge a ogni giovane; a *diventare mediatori di un messaggio evangelico* che raggiunga ogni persona nella sua singolarità¹⁰ e l'aiuti a «sviluppare la propria vocazione battesimale con una vita quotidiana progressivamente ispirata e unificata al Vangelo».¹¹

⁶ Cfr soprattutto OT 2; PO 6. 11; PC 4.

⁷ Cfr SDV, RC, RFIS.

⁸ Cfr ACGS 50. 99. 250. 374. 382. 397. 576. 661-665; 692; Cost 12. 22. 107; Reg 72. 73.

⁹ Cfr ACS n. 273.

¹⁰ Cfr EN 18.

¹¹ Cost 22; cfr ACGS 374; EN 24. 72.

b. Rivitalizzare concretamente (nell'atteggiamento e nelle iniziative di azione) una delle componenti della nostra vocazione salesiana: il servizio attivo prestato alla Chiesa nel *coltivare la vocazione di quei giovani* che il Signore chiama alla vita sacerdotale e religiosa, ai diversi ministeri ecclesiali e all'impegno di leaders laici.¹²

c. In quanto siamo espressione, come comunità e singoli, di un dono fatto da Dio alla sua Chiesa, prendere coscienza della responsabilità di *mantenere vivo in essa il carisma salesiano* nelle sue molteplici forme, collaborando attivamente con lo Spirito Santo nel suscitare vocazioni salesiane, sia consacrate che laicali.¹³

2.4 Le linee di rinnovamento

Alla base di una metodologia concreta per raggiungere le mete segnalate, il CG21 pensa che si debbano indicare alcune direzioni per la nostra azione di promozione vocazionale:

1. Partire dai destinatari della nostra pastorale vocazionale
2. Precisare le scelte pastorali fondamentali
3. Puntare sull'animazione vocazionale senza trascurare l'organizzazione.

2.4.1 Partire dai destinatari della nostra Pastorale Vocazionale

Tutti i giovani, che in qualsiasi modo il Signore mette sul nostro cammino, hanno diritto al nostro aiuto per orientarsi a costruire la loro personalità e la loro vita «secondo il Vangelo».

A *tutte le età* dobbiamo aiutarli a orientarsi nella scoperta e nello sviluppo della loro vocazione: nella fanciullezza, nella preadolescenza, nell'adolescenza, nella giovinezza e oltre, poiché ognuna di queste tappe della vita ha il suo compito di crescita, e richiede decisioni proporzionate che ogni giovane deve imparare a prendere responsabilmente.

Come richiede la nostra vocazione salesiana,¹⁴ dobbiamo dedicarci seriamente, attraverso attività e strutture adeguate, ad accompagnare, nel loro sviluppo vocazionale, *i giovani che presentano segni di una chiamata* di Dio alla vita di consacrazione (sia sacerdotale che religiosa) e all'impegno cristiano laicale.

¹² Cfr Cost 12; MB XII, 87; ACGS 50. 374. 397; Cost (1966) 6.

¹³ Cfr Cost 107; ACGS 169.

¹⁴ Cfr Cost 22; ACGS 50.

- Seguendo gli orientamenti attuali della Chiesa, è necessario mettersi sulla linea di promozione delle vocazioni ai vari *ministeri ecclesiali laicali*.¹⁵
- Una cura particolare avremo per le vocazioni alla nostra Congregazione e a tutta la Famiglia Salesiana (FMA, VDB, CC, ecc.).
- Oggi è necessario sottolineare in modo speciale l'impegno per le vocazioni di *Coadiutori*. E' uno sforzo che ci aiuterà a comprendere ed esprimere meglio il senso vero della *vocazione religiosa salesiana*.¹⁶
- Le vocazioni *missionarie* hanno un posto di privilegio nella pastorale vocazionale salesiana.

2.4.2 *Precisare le scelte pastorali fondamentali*

- 112** a. *Mettere alla base della nostra azione evangelizzatrice-vocazionale una profonda preghiera-conversione*¹⁷ che permetta di attivare le molte risorse spirituali che ogni comunità possiede come dono dello Spirito. Ciò non deve essere qualcosa di occasionale, ma l'atteggiamento abituale di una comunità ecclesiale che vive nella ricerca della volontà di Dio e si purifica continuamente per essere fedele alla sua chiamata, vivendo prima di tutto essa stessa le parole del Signore: «Pregate il Padrone... affinché mandi operai nella sua messe».¹⁸
- b. *Affrontare il problema a partire dalla persona del Salesiano, dalla vita della comunità e dalla qualità evangelizzatrice della sua testimonianza.* E' fondamentale l'autenticità del nostro essere cristiani e salesiani, come lo è un'immagine della Congregazione che presenti una identità salesiana «chiara» (nelle sue motivazioni evangeliche, nei suoi destinatari e nel suo progetto educativo), che sia veramente in sintonia con i giovani e si esprima in una donazione gioiosa.¹⁹ La testimonianza e l'azione di ogni confratello saranno sempre lo stimolo più forte e la mediazione più efficace per aiutare i giovani a una risposta generosa a Cristo.
- c. *Conoscere e rispettare la natura spirituale della vocazione.* L'azione di aiuto offerto a preadolescenti, adolescenti, giovani e adulti, nella costruzione della loro identità cristiana, deve essere estremamente

¹⁵ Cfr EN 73.

¹⁶ Cfr ACGS 692 s.

¹⁷ Cfr ACGS 540; ACS n. 273 pp 32-39.

¹⁸ Lc 10,2; cfr OT 2; SDV 12; RFIS 8. 9a.

¹⁹ Cfr PC 24.

rispettosa della componente spirituale della vocazione (che dobbiamo conoscere anzitutto per esperienza personale). E' la chiamata di Dio, è l'azione dello Spirito Santo che si rivela lungo tutto l'arco vitale al di dentro delle singole situazioni della storia personale e sociale.²⁰

d. *Impegnarsi affinché in ogni nostra attività pastorale, specialmente giovanile, sia presente in modo «esplicito» e «sistematico» l'orientamento vocazionale come una dimensione essenziale.* Ciò non rimanga a livello di principi intenzionali, ma sia di fatto la base per un ripensamento dell'impostazione, programmazione e metodologia educativa della nostra scuola, movimenti e gruppi...; sia un punto di vista privilegiato nella catechesi e direzione spirituale.²¹ Questo è un punto nodale a cui dobbiamo dare il dovuto rilievo per un vero rinnovamento della pastorale vocazionale.

113

e. *Avere il coraggio di prospettare ai giovani anche le vocazioni più impegnative.* Il rispetto del piano di Dio su ogni persona richiede che, oltre a portare ognuno a una comprensione di sé e della realtà comunitaria umana e ecclesiale alla luce della fede, si abbia il coraggio di una totale *onestà* e *completezza* nell'aiutarlo a rendersi disponibile di fronte a tutte le vocazioni nella Chiesa: impegno laicale nella realtà umana, servizio dei vari ministeri laicali nella Chiesa, servizio diaconale, vita consacrata, sacerdozio ministeriale.²²

Un giovane cristiano non può escludere di considerare anche l'ipotesi della vita consacrata e del sacerdozio. Il non proporgli di esaminare tali possibilità, non rispetta, ma limita la sua libertà. Era una particolare arte di Don Bosco quella di prospettare i grandi bisogni della Chiesa e della gioventù, entusiasmare per l'ideale missionario, e rivolgere personalmente ai giovani chiamati, come Gesù agli Apostoli, l'invito a seguirlo.

f. *Agire con una prospettiva ecclesiale aperta.* Ogni vocazione è ordinata alla missione di Cristo e della Chiesa: costruire, attraverso la comunità ecclesiale e nel mondo degli uomini, il Regno di Dio. Lavoriamo come cristiani e come Salesiani, per la Chiesa, senza particolarismi e ristrettezze; miriamo al bene generale della Chiesa. Sul piano delle vocazioni ciò risponde a un nostro preciso impegno.²³

²⁰ Cfr PO 11; Sedes Sapientiae II-III; RFIS 5-6.

²¹ Cfr ACGS 374. 382. 419 e-f.

²² Cfr RFIS 7.

²³ Cfr Cost 12; cfr RFIS 7.

La prospettiva ecclesiale ci richiama pure a un altro orientamento pastorale importante: «il compito di promuovere le vocazioni spetta a tutta la comunità cristiana». ²⁴ Lavoriamo in seno a comunità cristiane dalle quali il Signore suscita vocazioni per i diversi compiti necessari alla costruzione della comunità stessa. Dobbiamo essere, in queste comunità, «animatori» e suscitatori della sensibilità verso questo problema. Parrocchie, famiglie, comunità educative, gruppi e movimenti devono diventare l'humus in cui la vocazione matura. In modo speciale dobbiamo animare questo aspetto fra tutti i membri della Famiglia Salesiana, coinvolgendoli effettivamente in questo apostolato.

2.4.3 *Puntare sull'animazione vocazionale senza trascurare l'organizzazione*

- 114** Nelle Ispettorie e nelle comunità locali si farà in modo sistematico *un'azione di sensibilizzazione* e di preparazione dei confratelli in primo luogo, e poi di tutte le componenti della Famiglia Salesiana e della comunità educativa, per l'opera di orientamento cristiano dei giovani, affinché tale azione parta veramente dalla comunità.

Questo esige, sia a livello ispettoriale che locale, *una seria programmazione* (e relativa verifica) dell'azione di pastorale vocazionale, in stretta unione con la programmazione generale, per rendere possibile che ogni nostra attività sia effettivamente un'azione orientatrice.

In ogni Ispettoria è necessaria la presenza di qualche *responsabile dell'animazione vocazionale*. Può essere una persona, o un'équipe di persone, che per la loro testimonianza salesiana, la loro preparazione e il prestigio di fronte ai confratelli, siano in grado di essere «animatori» della comunità ispettoriale e delle comunità locali. Più che persone «delegate a fare», debbono essere degli stimolatori e informatori delle varie comunità, mentre mantengono il collegamento con gli organismi ecclesiali. Le eventuali équipes siano comprensive di tutti i membri della Famiglia Salesiana (Salesiani sacerdoti e coadiutori, FMA, VDB, Cooperatori).

Una funzione importante dell'équipe animatrice è quella di aiutare la comunità ispettoriale a mettersi e a mantenersi in atteggiamento di preghiera e di disponibilità.

A livello locale il primo responsabile dell'animazione vocazionale è il Direttore, proprio per la sua funzione di guida della comunità; egli

²⁴ OT 2; RFIS 8.

promuova, in clima di fede e di preghiera, un periodico scrutinio vocazionale.

Ci sia anche uno o più confratelli che mantengano sempre presente, nella programmazione e nell'azione, la dimensione orientativa cristiana.

a. *Alcune «costanti»* o elementi che, in qualsiasi momento o luogo di azione, dobbiamo tener presenti: **115**

- Il clima di famiglia, di libertà, di accoglienza, di gioia e di fede, caratteristici della pedagogia di Don Bosco, incarnati esemplarmente nella comunità salesiana accogliente e aperta anzitutto ai giovani (cfr *Progetto educativo e pastorale salesiano*).
- Il contatto personale, anzitutto come direzione spirituale accurata, e insieme a livello generale di convivenza.²⁵ «Non c'è vocazione che maturi se non c'è un prete che l'assiste» (Paolo VI).²⁶
- L'animazione dei gruppi, la cura delle associazioni e dei movimenti giovanili salesiani, come luoghi indispensabili di un'esperienza comunitaria e di una ricerca vocazionale.²⁷
- La formazione spirituale, messa al centro di tutto lo sviluppo della persona, con una cura particolare per la formazione alla preghiera personale, alla partecipazione liturgica e sacramentale, alla devozione mariana.
- L'esperienza vissuta in chiave cristiano-apostolica della responsabilità ecclesiale (catechisti, animatori); la conoscenza e l'interessamento per i problemi e i bisogni della Chiesa e del mondo, soprattutto giovanile.²⁸
- La possibilità di una conoscenza esperienziale del carisma e dell'azione salesiana: a livello di vita, in tutti i momenti dello sviluppo; a un livello più riflesso e sistematico, nei momenti più avanzati della evoluzione vocazionale. Si preparino «sussidi» formativi a questo scopo, presentando la vita di Don Bosco, le biografie dei giovani da lui scritte, vite di missionari e Salesiani eminenti, ecc.

b. *Alcuni «momenti»* di «concentrazione» spirituale, necessari per mantenere vivo il «senso vocazionale» nello sviluppo della persona. **116**

²⁵ Cfr Cost 12.

²⁶ Dal discorso di Paolo VI al Congresso Mondiale per le Vocazioni.

²⁷ Cfr ACGS 692.

²⁸ Cfr EN 72.

La nostra azione di «accompagnamento» dev'essere costante, ma diversificata e aderente all'esperienza interiore dello sviluppo vocazionale del giovane. Egli passa da una fase iniziale di disponibilità e di pre-ricerca a quella in cui, scartate molte ipotesi di progetto vitale, si concentra su una di esse e tenta di verificarla.

Su questo «continuum», alcuni momenti di particolare intensità sono indispensabili per una seria riflessione. Si possono segnalare come più importanti e utili:

- Esercizi spirituali, impostati sulla ricerca delle intenzioni di Dio nella propria vita;
- Incontri di preghiera e riflessione, soprattutto per una iniziazione alla liturgia e alla meditazione;
- Incontri «progetto di vita», per un aiuto specifico nella verifica delle varie ipotesi di vocazione cristiana;
- Campi di orientamento (di ricerca, di proposta, ecc.) sotto svariate forme;
- Momenti di contatto con la comunità salesiana (da favorire specialmente per giovani maturi) nella preghiera, nel lavoro apostolico, nella mensa, ecc.

117 c. *Alcuni «luoghi» e ambienti della nostra azione vocazionale:*

- Le nostre opere sono l'ambiente privilegiato per questa azione orientativa, che rappresenta un diritto da parte dei giovani a noi affidati direttamente nelle scuole, oratori, parrocchie, centri e gruppi giovanili, ecc. Svolgere in queste opere tale azione orientativa è un dovere e un impegno che ci impone la nostra missione.
- E' da curare un'azione animatrice vocazionale anche al di fuori dei nostri ambienti, purché sia veramente opera di orientamento educativo, superando il semplice contatto occasionale. Le vocazioni sono espresse dalla comunità cristiana, che deve essere aiutata a prendere coscienza del suo essere Chiesa.

118 — Per i giovani in cui abbiamo percepito una maggiore sensibilità, disponibilità e ricchezza spirituale è imprescindibile una cura differenziata e particolare.²⁹

La forma metodologica dell'«*aspirantato*» (che oggi viene utilmente distinta in due fasi, una di orientamento e ricerca ancora generica, e l'altra più chiaramente centrata sulla ipotesi di voca-

²⁹ Cfr OT 3; RFIS 11. 13; Cost 12; Reg. 73; SDV 14.

zione salesiana) si rivela sempre valida e in certe situazioni indispensabile. E' necessario però che, più di qualsiasi altra istituzione giovanile, l'aspirantato sia un vero ambiente salesiano in cui l'ispirazione educativa di Don Bosco sia vissuta in pieno; che abbia obiettivi e progetto educativo ben chiari e periodicamente verificati; che possa contare su di un personale che dia ai giovani la testimonianza della vita salesiana autentica.³⁰

Per una riflessione sulla natura, i fini e l'impostazione dell'aspirantato ci si riferisca al documento del Dicastero della Pastorale Giovanile: «Guida educativa delle Vocazioni» (1975).

La cura tempestiva di questi giovani *può essere condotta anche in altre forme: comunità di riferimento vocazionale, clubs vocazionali, incorporazione dei giovani in qualche nostra comunità, incontri periodici locali e zonali, ecc.* L'importante è che il processo di maturazione vocazionale, di riflessione, di verifica, sia veramente assicurato e guidato.³¹

Oggi più che mai si rende necessario pensare, sull'esempio di Don Bosco, ad ambienti in cui possa essere coltivata la vocazione di *coloro che si sentono chiamati al sacerdozio o alla vita religiosa in età più avanzata* (lavoratori, universitari, laureati, ecc.).³²

Aspirantato e altre forme non si escludono a vicenda. Ogni Ispettorica ponderi quali forme siano più adatte alla sua situazione e ne faccia la verifica.

Si tenga fermo ciò che è responsabilità della comunità ispettoriale e non sia lasciato in balia di decisioni di singole comunità o persone.

- In tutti gli ambienti su indicati è fondamentale *coinvolgere le famiglie dei giovani* in quest'opera di orientamento cristiano alla vita e lavorare in stretta collaborazione con esse per creare un ambiente favorevole allo sviluppo vocazionale.
- Un ruolo particolare come luogo di orientamento vocazionale, devono svolgere le nostre *case per esercizi o case di preghiera*. Non siano solo luoghi in cui si dà ospitalità a gruppi che vengono per pregare, ma abbiano possibilmente una équipe che faccia azione sistematica di orientamento spirituale.

³⁰ Cfr ACS n. 273 pp. 40 ss; 28-29; RFIS 12-17.

³¹ Cfr OT 3; RFIS 18; ACS n. 273 p 46.

³² Cfr Cost (1966) 6; RFIS 19; OT 3; ACGS 692 b.

2.5 Orientamenti operativi

- 119** a. Le Ispettorie preparino al più presto un loro piano particolareggiato in stretto contatto con la Chiesa locale e in armonia con il rispettivo piano vocazionale da esse elaborato. Punto essenziale di questo piano dev'essere la sensibilizzazione e formazione dei confratelli per l'animazione vocazionale. Inviino al Dicastero per la Pastorale Giovanile tale piano affinché si possa realizzare fra tutte le Ispettorie un interscambio di esperienze.
- b. A livello di Conferenze Ispettoriali o di Gruppi di Ispettorie, si curi la preparazione, anche con sussidi appositi, dei confratelli incaricati dell'insegnamento religioso; vengano preparati a rendere efficacemente presente nella catechesi la necessaria dimensione vocazionale.
- c. Entro questo sessennio si programmino nelle Ispettorie che hanno la possibilità, alcune iniziative concrete di servizio vocazionale in favore delle Chiese locali.³³
- d. Il Dicastero della Pastorale Giovanile, per facilitare quanto disposto all'art. 72 dei Regolamenti, e all'orientamento operativo n. a, prepari e invii alle Ispettorie i lineamenti essenziali per la formazione di un piano ispettoriale di pastorale vocazionale.

³³ Cfr Cost 12.

ALCUNI AMBIENTI E VIE DI EVANGELIZZAZIONE

Premessa

La riflessione del CG21 su *evangelizzazione, testimonianza e annuncio*, nella prospettiva di una verifica operativa, di quanto è stato fatto e di quanto resta da compiere per realizzare il CGS, si porta ora su attività e strutture pastorali concrete.

120

Queste costituiscono gli strumenti e gli ambienti in cui si incarnano i progetti di evangelizzazione e in cui si esprime, nella varietà delle situazioni, la dimensione evangelizzatrice della missione salesiana.

E' da ricordare la novità portata dal CGS al riguardo. Ha fatto chiaro invito a preoccuparsi soprattutto delle persone¹ e dell'orientamento pastorale nell'intervento educativo;² a intendere le attività e le stesse strutture come via per raggiungere i nostri destinatari e aiutarli ad assumere il loro impegno di promozione integrale.

E' ancora attuale l'affermazione del CGS: «Di fatto, però, queste attività non sempre raggiungono a sufficienza il loro scopo globale. Appare perciò necessaria una fattiva consapevolezza che ogni nostra attività comunitaria e personale trova la sua giustificazione soltanto se indirizzata, organizzata e realizzata in vista dell'evangelizzazione dei giovani».³

Perciò il CG21 considera attentamente *alcuni ambienti*, non per ripetere la ricca dottrina presentata dal CGS, ma per esaminare i problemi emersi nell'ultimo sessennio, e per cercare una risposta, un'indicazione di cammino, uno slancio di rinnovamento.

¹ Cfr Cost 26.

² Cfr Cost 27.

³ ACGS 344.

Per *altri ambienti* che assumono modalità diverse in ogni regione e che operano una promozione umana e insieme una evangelizzazione (pensiamo per es. ai Convitti per interni, ai Pensionati per studenti, per lavoratori, per universitari, ecc.), il CG21 riconferma le indicazioni del CGS, e invita i confratelli impegnati in queste attività, che presentano oggi difficoltà e problemi nuovi, a orientare i loro interventi educativi e pastorali per un'evangelizzazione secondo lo stile di Don Bosco, come è ricordata in questo documento.

1. L'ORATORIO E IL CENTRO GIOVANILE: ambienti di evangelizzazione

121 L'Oratorio, come «opera prima e tipica» della Congregazione, è stato ripetutamente studiato e riproposto dai Capitoli Generali¹ e da altri documenti autorevoli della Congregazione. In modo speciale i Capitoli Generali 19 e 20 hanno riflettuto sulle condizioni esterne e interne che oggi influiscono sull'efficacia pastorale degli oratori, e hanno incoraggiato i Salesiani a un «rilancio» attraverso il rinnovamento di quelli esistenti e la creazione di altri nuovi, anche sacrificando presenze di altro tipo.

Nel verificare l'azione evangelizzatrice di queste presenze, raccogliendo i dati nuovi apportati dagli ultimi sei anni di esperienza, il CG21 vuole proporre alcuni orientamenti per una metodologia più adeguata alla loro funzione di evangelizzazione e di crescita della fede dei giovani.

1.1 La realtà, i "nomi", il progetto pastorale

122 Come ogni opera inserita nella vita e nella realtà, anche l'Oratorio cambia, si adatta e assume nuove forme.

Un rapido sguardo alla realtà pastorale della Congregazione evidenzia che con i termini «Oratorio» e «Centro Giovanile» si indicano realtà differenti nelle diverse regioni: realtà che derivano dalla stessa intuizione pedagogica e dallo stesso spirito, ma che si differenziano nella scelta dei destinatari, degli obiettivi immediati e della metodologia.

I due termini però restano imprecisati anche in testi normativi,² sicché può nascere qualche ambiguità col pericolo che, parlando di

¹ ACGS 192-272; 376-379 e riferimenti ivi indicati.

² Cost 28; Reg 5.7.24.

una attività pastorale così varia e duttile, le cose che si scrivono o si dicono si prestino a interpretazioni contrastanti, legate più all'esperienza personale che a criteri oggettivi.

Non tutto quello che è stato detto del «Centro Giovanile» è applicabile a qualsiasi «Oratorio», sia quanto ai destinatari, sia quanto al rapporto gruppo-massa, sia per ciò che riguarda la metodologia pedagogica da usare. L'azione salesiana in questo campo ha una grande diversità di nomi, e la struttura «Oratorio» «Centro Giovanile» non può attuarsi allo stesso modo nelle varie regioni.

Nell'intento di favorire la chiarezza, e per rendere possibile un dialogo e un interscambio di esperienze, qui intendiamo:

- per *Oratorio*: un ambiente indirizzato ai ragazzi, con prevalente apertura alla massa e con obiettivi e metodi appropriati;
- per *Centro Giovanile*: un ambiente destinato ai giovani, attento alle loro esigenze, dove prevale il rapporto di gruppo, i contatti personali sono più facilitati e l'impegno umano e cristiano assume un peso decisivo su altre attività (sportive, ricreative, ecc.);
- per *Oratorio-Centro Giovanile*: un ambiente complessivo che ha come destinatari sia i ragazzi che i giovani, e dove la metodologia e gli orientamenti vanno applicati in forma differenziata, a seconda delle fasce di età dei destinatari.

1.2 La situazione

Il CGS ha indicato per l'Oratorio e il Centro Giovanile questa finalità: tendano all'evangelizzazione e alla catechesi dei ragazzi e dei giovani di una zona, soprattutto attraverso le attività del tempo libero organizzate in forme aperte.^{2bis}

123

Questo obiettivo richiede personale preparato e sufficiente e, insieme, la gerarchizzazione delle attività in modo che i fini non vengano compromessi. Non c'è dubbio che questa modalità esiga un continuo adattamento nella organizzazione e nella scelta dei contenuti. La verifica di questi anni segnala che là dove è venuto meno da parte dei Salesiani lo stare con i giovani, si è perso anche il passo con i cambiamenti, con le richieste, con gli interessi dei giovani stessi, e non si è instaurata una presenza efficace nella zona.

Là dove è diminuita la capacità di aiutare i giovani a impegnarsi su ideali cristiani, ha preso il sopravvento la tendenza, già forte a motivo di stimoli reali e ambientali, a impegni semplicemente sportivi e

^{2bis} Cfr ACGS 376.

ricreativi, o a impegni sociali, ma senza un chiaro orientamento cristiano.

I limiti non provengono solo né principalmente dalle disposizioni delle persone. Oggi l'accostamento ai giovani è reso difficile dalle numerose proposte di tempo libero che li attirano in svariate istituzioni e ambienti. E da parte nostra, in un momento di contrazione numerica, forse non c'è stata una decisa scelta pastorale per destinare il personale necessario a questa presenza così specificamente salesiana. Si aggiunga la crisi dell'associazionismo cattolico³ e, in molte Ispettorie, la carenza di una efficace pianificazione.⁴

Nonostante questi limiti, dove gli Oratori e i Centri Giovanili hanno rafforzato o recuperato il loro carattere «integrale»; dove hanno fatto delle scelte operative riguardanti la «massa», i gruppi e le persone, offrendo proposte precise in ordine alla formazione dei giovani; dove hanno avuto la franchezza di presentare l'esplicita proposta del Vangelo con un programma di educazione alla fede, con attività di preghiera e di intensa vita sacramentale, qui le caratteristiche pastorali salesiane sono apparse con speciale e insolita chiarezza, e il Vangelo si è fatto presente nella zona.

1.3 Un ambiente, un programma, uno stile!

- 124** Le caratteristiche fondamentali che definiscono questi ambienti pastorali, e li legano strettamente all'intuizione originale di Don Bosco, sono: il rapporto personale «di amicizia» del Salesiano con il ragazzo, e la «presenza» fraterna dell'educatore tra i ragazzi; la creazione di un ambiente che facilita l'incontro; l'offerta di svariate attività per il tempo libero; il senso missionario delle «porte aperte» a tutti i ragazzi che vogliono entrare; l'apertura alla «massa», ma con attenzione alla persona e al gruppo; la formazione progressiva di tutta la comunità giovanile attraverso la pedagogia della festa, la catechesi occasionale e anche sistematica, l'impegno di solidarietà, la vita di gruppo... al fine di condurre alla formazione di una forte personalità umana e cristiana.

Alcune di queste caratteristiche, come l'apertura alla massa e le svariate attività del tempo libero, sportive, turistiche, ecc. esigono dagli educatori particolare attenzione perché non diventino prevalenti, con danno degli stessi giovani che vi partecipano.

³ RRM 203.

⁴ RRM 201.

1.4 La presenza delle ragazze

La verifica ha anche rilevato in alcune regioni una notevole presenza di ragazze nei nostri Oratori e Centri Giovanili.⁵ Il fatto ha certamente radici culturali e sociologiche che vanno tenute presenti.

In singoli casi sono anche emerse a questo riguardo scelte pedagogiche non chiare, scarsa intesa con la pastorale delle Chiese locali, scarso dialogo con operatori pastorali o Istituti religiosi con tradizioni educative proprie, che lavorano nella stessa zona.

Il concetto di *Oratorio misto* è fuori della prospettiva dei nostri testi capitolari e normativi,⁶ sia per l'età di coloro che lo frequentano, sia per l'apertura alla massa che non consente una presenza mista indiscriminata, ma esige normalmente diversificazione e separazione.

Quanto al *Centro giovanile*, secondo i Regolamenti⁷ e il CGS,⁸ il contesto sociologico e la necessità di una educazione integrale ci consigliano «in certi luoghi e circostanze l'accettazione di gruppi di attività miste, con tutte le riserve e responsabilità che comportano».⁹ E' questa «una risposta all'esigenza pedagogica che impone di assumere il giovane al completo, immerso nel suo mondo, per tentarne una promozione globale».¹⁰

Inoltre il CGS precisa: «Le attività dei gruppi misti veramente educativi devono tendere a sviluppare gli interessi formativi e sociali».¹¹ «Bisogna curare sia la maturità e la preparazione dei confratelli, sia la collaborazione dei laici qualificati, sia la disposizione di locali idonei a questo tipo di attività».¹²

Queste direttive conservano tutto il loro valore¹³ e in particolare va tenuto presente che è richiesto il confronto o il riferimento alla comunità, alla Chiesa locale e alle norme ispettoriali.¹⁴

1.5 Linee di orientamento

1.5.1 Alla riaffermata validità dell'Oratorio e del Centro Giovanile devono corrispondere proporzionate scelte per assicurare a tale

125

126

⁵ Dati Statist. delle Opere della Congr. Roma 1977 p. 54; inoltre, RRM 171b; 172b; 197.

⁶ Cfr ACGS 51d; Reg 7.

⁷ Reg 7.

⁸ Cfr ACGS 51. 355. 356. 378.

⁹ ACGS 355.

¹⁰ ACGS 355.

¹¹ ACGS 355.

¹² ACGS 355.

¹³ Cfr anche l'indicazione data al CG21 nella lettera del Card. Villot (n. 448).

¹⁴ ACGS 356.

opera il personale necessario, preparato, *unito* alla *comunità*, che lo sostiene con adeguati ambienti e mezzi, e assicura una relativa stabilità perché chi è incaricato possa animare la corresponsabilità dei giovani e degli adulti nella cura pastorale e nell'organizzazione dei ruoli. Tutto questo farà superare lo stato di perpetua «emergenza» che costringe a ricominciare sempre da capo nel reimpostare l'azione catechistica ed educativa. Soprattutto si sente la necessità di «animatori» salesiani capaci di proporre ai giovani impegni forti. C'è il rischio che l'Oratorio e il Centro Giovanile, nati con finalità di promozione e di evangelizzazione, non aprano gli orizzonti cristiani ai giovani per mancanza di stimoli profondi di fede.

1.5.2 Va prevista la programmazione e la revisione periodica, a livello ispettoriale, dell'azione pastorale svolta nell'Oratorio e nel Centro Giovanile, specialmente per quanto riguarda il progetto educativo e la catechesi sistematica, e gli orientamenti della Chiesa locale.

1.5.3 Il Centro giovanile per essere *proposta e ambiente* di promozione integrale cristiana per i *giovani* dovrà procedere a precise scelte metodologiche, quali:

- l'organizzazione a gruppi preferendo quelli a carattere formativo e apostolico e svolgendo in essi una educazione esplicita alla fede;
- la formazione della comunità educativa, con la partecipazione attiva e responsabile dei giovani, dei collaboratori laici, specialmente genitori, e dei Salesiani nella parte di animatori;
- la gerarchizzazione nelle varie attività per rispondere alle esigenze della spontaneità, agli interessi della creatività e alle richieste del «tempo libero» dei giovani; e per impegnare i giovani in attività apostoliche e sociali nell'ambiente e nella zona, ispirate all'ideale cristiano;
- un vero sforzo nelle sue scelte, per aprirsi con spirito missionario e di dialogo a tutti i giovani, soprattutto i lontani.

1.5.4 Ma il motore di tutto questo lavoro è «il Salesiano». Il Salesiano nell'Oratorio e nel Centro giovanile è il buon pastore, l'evangelizzatore dei giovani. Non si appartiene: è per loro, sta con loro, è il segno dell'amore di Dio in mezzo a loro.

1.6 Orientamenti Operativi

a. Ogni comunità mantenga il suo inserimento nella zona e nella Chiesa locale conservando, potenziando e promuovendo forme anche nuove di Oratorio e di Centro giovanile come espressione tipicamente salesiana di promozione umana e di evangelizzazione.

Le Parrocchie salesiane li considerino come loro elemento caratterizzante, pienamente inseriti nella propria pastorale.

b. Ogni Oratorio e ogni Centro Giovanile studi e prepari il proprio progetto educativo, interessando tutti i corresponsabili della sua animazione e partendo da una attenta analisi della situazione locale; questo, in sintonia col progetto educativo della comunità ispettoriale.

c. Nei Centri giovanili ci si attenga alle norme stabilite dal CGS e qui confermate (vedi n 125) per i gruppi e le attività miste. I responsabili e le comunità seguano tali attività, ne valutino i risultati e, dove è necessario, il Consiglio Ispettoriale dia ulteriori indicazioni al riguardo.

2. LA SCUOLA come ambiente di evangelizzazione

- 128** L'Evangelizzazione nella scuola e attraverso la scuola, oltre alla riflessione sui punti concernenti il fatto scolastico e catechistico, comporta l'approfondimento di problemi ecclesiali e culturali, quali il rapporto tra evangelizzazione e cultura, tra cultura e società, tra società e scuola. Per noi Salesiani, comporta anche una rinnovata attenzione alle caratteristiche della nostra presenza nell'ambiente scolastico.

Il CG21 non intende fermarsi sull'analisi e l'approfondimento di questi interrogativi, ma riflettere su di essi, per giungere a suggerimenti e proposte concrete. Una illuminata risposta a questi problemi aiuta a impostare meglio la prassi.¹

2.1 La situazione

- 129** In parecchie nostre scuole, nel sessennio precedente, sono state fatte esperienze positive, e si è visto uno sforzo notevole per impostare l'azione pastorale in modo rispondente alle caratteristiche della scuola e dei giovani d'oggi. Molti Salesiani si sono impegnati in questo rinnovamento, e in numerose comunità educative si è verificato un positivo movimento di partecipazione e di condivisione che ha visto genitori, docenti laici e giovani, impegnati in una più stretta collaborazione. La scuola salesiana si presenta come una risposta educativa valida, ricercata da numerose famiglie, e in non poche parti appare come un centro di promozione sociale, con capacità di unire l'intera comunità del quartiere verso obiettivi comuni.

D'altra parte, pressioni nuove gravano sulla scuola: la crescente complessità organizzativa, la dipendenza da un sistema alle volte oggettivamente chiuso alla permeazione evangelica, la diminuzione di Salesiani pronti a lavorare in esse, l'impiego di Salesiani in compiti di gestione, amministrazione e organizzazione, l'aumento del numero degli allievi, la richiesta di scuole miste, il numero crescente di laici con scarsa conoscenza del Sistema Preventivo, l'insufficiente rapporto tra cultura ed evangelizzazione, la difficoltà creata dal trapasso di mentalità e dal pluralismo, hanno collocato i confratelli in stato di ripensamento e, in non pochi casi, di perplessità.

Sembra ad alcuni che l'ambiente scolastico presenti scarse possibilità di evangelizzazione al Salesiano, sia perché in molti contesti

¹ Cfr *Scuola cattolica* 2,12-15. 24-31.

sociali, dominati da leggi civili sfavorevoli, non si raggiungono i destinatari prioritari, e cioè i giovani poveri; sia perché la figura pastorale del Salesiano e in particolare del sacerdote, rimane oscurata da mediazioni pesanti di tipo disciplinare e scolastico; sia perché un certo numero di giovani che frequentano le nostre scuole si dimostra poco disponibile al messaggio e all'impegno evangelico.

2.2 La Congregazione riafferma la validità della sua presenza nella scuola

Il CG21 riconosce che la radice del problema è da ritrovare nei profondi e rapidi cambi che vive tutta la società contemporanea, il che richiede da chi opera nella scuola una «rifondazione» di essa tale da farla diventare operatrice di cambiamento nella società. E' pure consapevole che non si possono dare indicazioni troppo particolari, essendo le condizioni e le possibilità pastorali della scuola diverse nei diversi contesti culturali,² e quindi diverse le possibilità di evangelizzazione.

130

Ma, riconosciuta la pluralità di situazioni, nella linea della tradizione salesiana riconfermata dal CGS e alla luce della recente dichiarazione della S. Congregazione dell'Educazione Cattolica, il CG21 guarda alla scuola come a un ambiente aperto e valido.

Conviene eliminare un preconcetto diffuso in molti ambienti anche di Chiesa locale; la scuola cattolica non ha solo funzione di supplenza, non va abbandonata non appena altre istituzioni la vogliano sostituire.³ «Essa è per la Chiesa un mezzo privilegiato volto alla formazione integrale dell'uomo», è un centro in cui si trasmette una specifica concezione del mondo, dell'uomo e della storia,⁴ ha nell'ordine dell'evangelizzazione la sua efficacia specifica che la distingue da altre «vie», tende a una assimilazione sistematica e critica della cultura in una visione cristiana della realtà,⁵ diventa elemento di trasformazione della società e forza di liberazione totale della persona. «L'educazione integrale comprende in maniera inscindibile la dimensione religiosa; questa contribuisce efficacemente allo sviluppo degli altri aspetti della personalità in proporzione della sua integrazione dell'educazione generale».⁶

² *Ibidem* 2.

³ *Ibidem* 20.

⁴ *Ibidem* 8.

⁵ *Ibidem* 38-43.

⁶ *Ibidem* 19.

La scuola offre possibilità di incontro e di rapporto personale con molti giovani; dà l'opportunità di formare con essi delle comunità in cui l'impegno culturale è illuminato e permeato dalla fede; l'azione pastorale raggiunge anche i genitori e i collaboratori, incarnando il messaggio in un progetto temporale di promozione della persona. Consente infine di affermare coi fatti il diritto a progetti alternativi di educazione in società nelle quali l'egemonia culturale o il monopolio educativo limitano i diritti della famiglia riguardo all'educazione dei figli.⁷

Perciò il CG21 incoraggia a perseverare in questo lavoro quei confratelli che sono impegnati al servizio dei giovani nelle scuole, nei convitti e nei pensionati.

Questa parola vuole raggiungere anche quanti in forza di una missione ricevuta, collaborano a un progetto di educazione e di evangelizzazione in strutture scolastiche non salesiane.

2.3 Specificità della presenza salesiana nella scuola

- 131** Lo stile pastorale di Don Bosco e il suo sistema educativo hanno dato un volto proprio alle scuole da lui fondate e a quelle che la Congregazione ha offerto nel tempo ai giovani. La fisionomia propria della scuola salesiana si caratterizza per i destinatari, per il rapporto educativo ispirato a familiarità e fiducia, per il clima o ambiente di serenità che crea, per l'apertura sociale che la rende centro di coesione di un quartiere, e, soprattutto, per gli obiettivi nei quali l'ideale cristiano di santità si fonde in inscindibile unità con lo sviluppo umano e sociale del singolo e della comunità. Queste caratteristiche hanno reso attuali e apprezzate le più diverse forme di scuola nella storia salesiana: umanistiche, professionali, agricole, serali per adulti, di ricupero, ecc.

Nelle mutate situazioni sociali e scolastiche, questo stile deve continuare a essere il segno della presenza di Don Bosco tra i giovani. La scuola salesiana vuol dunque mantenere oggi certe costanti che la caratterizzano:

2.3.1 *Scuola popolare*, per il ceto a cui si rivolge, sia per il luogo in cui si colloca, per i contatti che crea col popolo, per il tono e lo stile che adotta, per le specializzazioni che prende; e specialmente perché segue con amore gli ultimi.

⁷ *Ibidem* 8.

2.3.2 *Scuola libera e aperta* perché la scuola salesiana è nata libera e tale vuole mantenersi anche se chiede aiuti a tutti; perché vuole essere affermazione dei diritti della famiglia e della Chiesa, specialmente nelle società dove essi sono conculcati o limitati; perché accoglie tutti coloro che sono disposti a intraprendere un cammino di liberazione totale; perché educa a valori universali di libertà, e vuole essere scuola trainante per trasformare l'ambiente in cui è collocata.

2.3.3 *Scuola che colloca il giovane al centro del fatto educativo.* Essa prende il ragazzo così come è e al punto in cui si trova. Lo aiuta a crescere, riconosce, attraverso svariate e concrete proposte educative, il suo bisogno di nutrirsi, di giocare, di confrontarsi, di rendersi responsabile delle proprie scelte. Non si contenta dunque delle sole ore di scuola, ma alterna lo studio con attività artistiche, ricreative e culturali, religiose, sociali, ecc.

2.3.4 *Scuola che cerca di creare una comunità giovanile,* «una famiglia» secondo l'espressione di Don Bosco, dove si favoriscono e si coltivano i rapporti personali, la solidarietà e l'amicizia, si sollecita la creatività e si forma un ambiente di impegno, di gioia e di fiducia. A questa comunità partecipano genitori ed educatori, e i giovani trovano spazio per gruppi organizzati con finalità formative e funzionali.

2.3.5 *Scuola caratterizzata dalla presenza degli insegnanti tra gli allievi,* e dalla partecipazione degli educatori agli interessi giovanili. Essi non solo insegnano, ma «assistono», si divertono, lavorano, studiano e pregano insieme con gli allievi. Sono persone disponibili a stare coi giovani, capaci di farsi carico dei loro problemi. «Maestri in cattedra e fratelli in cortile» (Don Bosco).

2.3.6 *Scuola di lavoro* perché insegna a vivere la caratteristica spiritualità del lavoro, mantiene un abituale e cordiale collegamento col mondo del lavoro; ma soprattutto perché in molti posti realizza corsi di alfabetizzazione e corsi serali per lavoratori; prepara con la formazione professionale d'avviamento al lavoro i giovani apprendisti ad entrare nel mondo del lavoro con una loro qualifica.

2.3.7 *Scuola evangelizzata ed evangelizzatrice,* dove lo sviluppo personale viene seguito con rispetto, la dimensione religiosa occupa il giusto posto, e il ragazzo può con gioia incontrare Dio, conoscere e amare Gesù Cristo, e percorrere il cammino della fede fino alla santità.

2.3.8 *Scuola che si propone una particolare attenzione vocazionale,* nel far crescere ognuno secondo il progetto di Dio, aiutando a ma-

ture i germi di vocazioni laicali, religiose e sacerdotali che Dio sparge in tanti giovani.

La scuola salesiana diventa un ambiente di evangelizzazione nella misura in cui riesce ad attualizzare queste caratteristiche.

2.4 Alcune linee di azione

132 Il CGS⁸ ha indicato criteri e scelte che sono tuttora valide e che il presente CG21 ribadisce e raccomanda.

La ricca esperienza di questi sei anni nei diversi contesti, e lo studio della situazione scolastica presente, ci suggeriscono le seguenti linee di lavoro, sulle quali ogni singola scuola e le Ispettorie sono invitate a impegnarsi:

- Formare la *comunità educativa* con la partecipazione dei Salesiani come animatori, dei collaboratori laici, dei genitori e degli allievi. Le modalità, i livelli e le forme di partecipazione dipendono dalle situazioni. Ai Salesiani toccherà guidare il processo affinché questa comunità sia evangelizzata ed evangelizzatrice;
- Concordare e creare una «formazione permanente» e cristiana coi laici che collaborano in ogni scuola;
- Elaborare e attuare con tutta la comunità educativa il progetto educativo esplicitamente ispirato al Vangelo e all'insegnamento di Don Bosco;
- Personalizzare i rapporti educativi secondo il Sistema Preventivo. A questo scopo sono di grande aiuto il servizio di consulenza pedagogica, i contatti «informali» degli educatori, la didattica individualizzata, le attività a gruppi, ecc.;
- Programmare un piano di educazione esplicita alla fede ricco di proposte, offerto ai giovani in clima di libertà e secondo una sana pedagogia: catechesi, celebrazioni liturgiche giovanili, iniziazione e vita sacramentale, gruppi di riflessione e di impegno, ritiri spirituali, apertura a iniziative apostoliche;
- Partecipare attivamente come educatori, sia Salesiani che laici, al dialogo e al confronto educativo in corso in ogni società per mezzo di progetti alternativi di educazione, e collaborare con tutti coloro che si battono pacificamente per una scuola libera e «uguale» davanti alle leggi;
- Inserire le nostre scuole nella pastorale della Chiesa locale, assu-

⁸ Cfr ACGS 381-385.

mendo i criteri pastorali che essa propone, partecipando agli organismi che animano la pastorale scolastica, appoggiando le organizzazioni che sostengono la libertà della scuola;

- Dare netta preferenza nella nostra scuola ai giovani bisognosi, e fare ogni sforzo per ricollocarci negli ambienti di particolare povertà.

2.5 Scelte per l'attuazione delle linee d'azione

Le linee sopra indicate diventeranno realtà solo se i Salesiani, sia a livello locale che ispettoriale, imposteranno la loro azione con obiettivi chiari e costantemente approfonditi, e con la costante attenzione al fine concreto della educazione cristiana.

133

2.5.1 *A livello locale* occorre cominciare da ciò che appare essenziale:

- L'équipe dei Salesiani mantenga nella scuola e, dove può, anche nelle singole sezioni, quei ruoli chiave che le consentono di animare cristianamente la comunità educativa;
- I ruoli specifici del Direttore, del Preside e degli incaricati pastorali, vengano meglio studiati e definiti all'interno di ogni Ispettorìa, al fine di mantenere una certa omogeneità che faciliti gli scambi;
- Ogni scuola prepari un progetto educativo che possa servire come piattaforma d'intesa e di revisione per educatori, genitori e allievi;
- Ogni comunità scolastica programmi annualmente attività e incontri che aiutino a superare il livello burocratico dei rapporti, e a instaurare «un ambiente comunitario permeato dallo spirito evangelico di libertà e di carità».

2.5.2 *A livello ispettoriale* vi sono mete a cui tendere, anche se con programmi a tempi lunghi:

- Preparare persone che operino nell'area scolastica. Si tratta di un lavoro specializzato con compiti e possibilità che richiedono lunga formazione culturale e conoscenze pastorali specifiche;
- Collegare a raggio ispettoriale i collaboratori laici delle nostre opere e i genitori dei nostri allievi per renderli più corresponsabili nella educazione. In ogni scuola sia incaricato un Salesiano per una migliore formazione cristiana dei genitori. L'incaricato della scuola a livello ispettoriale assuma anche l'impegno della promozione delle «associazioni genitori». Dove tale collegamento è

stato attuato, ha rafforzato un certo senso di appartenenza, ha dato opportunità di formazione professionale cristiana e ha chiarito tra i laici la specificità della scuola salesiana;

- Il servizio ispettoriale per la scuola aiuti le varie scuole nel formulare il piano educativo, e studi i programmi pastorali per la formazione permanente dei collaboratori laici;
- Il CG21 richiama l'attenzione dei Consigli Ispettoriali sull'art. 12 dei Reg, e rivolge loro l'invito a non concedere l'apertura delle nostre scuole alle ragazze se non per gravi ragioni. Le motivazioni di tale decisione siano inviate al Consiglio Superiore.

2.6 Orientamenti Operativi

- 134
- a. Ogni Ispettorìa o Conferenza Ispettoriale faccia oggetto di riflessione e di studio il documento della S. Sede sulla scuola cattolica, e i documenti delle Chiese locali.
 - b. Con l'aiuto e la riflessione delle singole comunità, ogni Ispettorìa elabori un progetto educativo salesiano per il settore scolastico, al quale possano ispirarsi tutte le scuole dell'Ispettorìa, e così mantenere e sviluppare la propria identità e l'unità fra le nostre scuole.
 - c. Il Dicastero della Pastorale Giovanile, attraverso un programma di incontri e di studio, faccia circolare le migliori esperienze della Congregazione in Campo scolastico per favorire l'iniziativa apostolica dei Salesiani.

3. LA PARROCCHIA: aspetti particolari della presenza salesiana evangelizzatrice

«Nello spirito di carità apostolica del Fondatore»,¹ i Salesiani evangelizzano i giovani anche con l'azione nelle Parrocchie, intese come ambienti e vie di evangelizzazione. Nell'elenco delle «nostre attività e opere»² esse hanno un loro posto preciso, ben tratteggiato nel Documento 5° del CGS e sinteticamente espresso dall'articolo 31 delle Costituzioni.

E' indispensabile il riferimento costante alla documentazione del CGS, ancora attuale.

Due problemi principali si presentano in questo settore: quello del numero e quello della salesianità nelle parrocchie animate da nostri confratelli.

3.1 Il problema del numero delle Parrocchie

Il primo problema che si presenta in questo campo è lo sviluppo numerico delle Parrocchie.³ Il Capitolo ha fatto una sua lettura del

135

¹ Cost 31.

² Cfr capo IV delle Costituzioni.

³ Riportiamo le statistiche dell'UFFICIO CENTRALE PARROCCHIE, presso la Casa Generalizia.

Alla morte di Don Bosco (1888) le Parrocchie erano 7; durante il rettorato di don Rua (1888-1910) se ne sono aggiunte 31; durante quello di don Albera (1910-1922) sono aumentate di 33; nel periodo di don Rinaldi (1922-1931) sono cresciute di 54; negli anni 1932-1938, CG 15°, l'aumento è stato di 40; dal 15° al 16° CG (1947) la crescita è stata di 99; fino all'anno 1952, 17° CG, l'aumento è stato di 100; al CG 18° (1958) l'aumento è di 75; dal 18° al 19° CG (1965) si è verificato l'aumento di 152; tra il 19° e il 20° (1971) la crescita è stata di 150; dal CGS al CG21 (1977) l'aumento è di 141.

La somma che si raggiunge è di 882 parrocchie.

All'elenco su riportato sono da aggiungere altre cifre, come per esempio il numero delle parrocchie missionarie (65), un numero che si riferisce a parrocchie 'incerte' (41); ancora, il numero delle parrocchie curate a titolo individuale (87), o affidate ad tempus (18).

Sarà opportuno conoscere che la sola Polonia conta 125 Parrocchie, e che altre 136 sono situate nell'Europa Centrale: sono più che evidenti le motivazioni legate alla situazione socio-politica particolare. Un'ultima osservazione, desunta dall'UFFICIO CENTRALE PARROCCHIE: «E' utile ricordare come il concetto di Parrocchia non sia analogo ovunque». Seguono alcune esemplificazioni che interessano l'Europa, l'India e i territori missionari.

Questo, forse, giustifica il numero totale, che sembra eccessivo, di parrocchie salesiane.

dato numerico, sia come riflessione di verifica, sia come orientamento operativo che in conseguenza bisognerà trarre.

I Salesiani sono chiamati a lavorare in ambienti diversi.

Nelle *Missioni* la Parrocchia rappresenta un punto di arrivo, perché anche se la Congregazione è presente con opere più specializzate a favore dei giovani (Oratorio, Scuola Professionale...), è chiaro che il fine dell'azione missionaria, espresso anche nelle Costituzioni, è la «fondazione della Chiesa in un gruppo umano».

Inoltre capita di trovarsi *in paesi totalmente sprovvisti di clero*, dove la scristianizzazione è tanto progressiva che non è comprensibile l'impiego dei Salesiani, soprattutto sacerdoti, per un gruppo particolare come sarebbero i giovani, senza che abbiano a interessarsi della vita cristiana di coloro tra i quali sono inseriti, nell'ambiente in cui vivono, assumendone la cura pastorale e missionaria: perché anche questa è, in un certo senso, zona e terra di missione.^{3bis}

In alcune nazioni, per particolari situazioni concrete, indipendenti da noi, l'unica forma possibile di azione pastorale è la Parrocchia. Questa situazione va guardata con realismo, perché attraverso la Parrocchia si cerca di dar vita ad altre attività salesiane e farne un centro al servizio della zona, impegnando tutta la comunità salesiana nel suo compito di animazione.

In ambienti pastoralmente ben organizzati e vivaci solo l'assunzione di una Parrocchia può favorire il sorgere d'un Oratorio-Centro giovanile.

Infine, si guarda alla Parrocchia con interesse, perché essa permette di raggiungere alcuni giovani nel loro ambiente naturale là dove vivono, e di seguirli per tutto l'arco del loro sviluppo; offre più facile possibilità di coinvolgere, per la sua educazione, genitori e adulti che li circondano; favorisce il naturale inserimento nella Chiesa locale e nel territorio, permette un contatto pastorale più diretto che in altre attività apostoliche.

- 136** Il CGS, prendendo atto di una situazione ormai consolidata e approfondendo il significato dell'impegno salesiano nella Parrocchia, ha eliminato l'eccezionalità del lavoro parrocchiale; ma ha sottolineato nel contempo la priorità da rispettare in ogni iniziativa, oltre che in ogni Ispettorìa: «Deve cioè avere il primo posto l'impegno per l'apostolato direttamente giovanile».⁴

^{3bis} Cfr CD 35.

⁴ ACGS 402.

Sul piano operativo non può essere trascurato l'orientamento così chiaro indicato dal CGS.

Oggi il CG21 si interroga ulteriormente. Si pone di fronte ai molti confratelli impegnati nella pastorale parrocchiale,⁵ che sentono il bisogno di un chiarimento circa l'autenticità salesiana della loro azione apostolica; si pone di fronte alle richieste che le Chiese locali e le circostanze rivolgono e ancor più rivolgeranno alla Congregazione nel prossimo futuro.

Prima di assumere nuovi impegni nel settore parrocchiale, occorre determinare i criteri di accettazione a cui le comunità ispettoriali dovranno attenersi.

Il CG21 esprime tali criteri sotto forma di «caratteristiche» salesiane che la parrocchia deve assicurare in concreto.

3.2 Il problema della salesianità nelle Parrocchie

Il CG21 in fase di verifica, dietro richiesta di alcuni Capitoli Ispettoriali e di confratelli, e considerata la RRM,⁶ intende chiarire che cosa comporti *agire con stile salesiano* nella pastorale parrocchiale; si riferisce perciò a quell'insieme di scelte e di atteggiamenti che manifestano un'autentica presenza «salesiana», che realizzano lo «specifico» salesiano, l'identità salesiana.

Il CGS aveva indicato una linea di risposta: viviamo il ministero parrocchiale «come vero apostolato salesiano nella misura in cui restiamo fedeli alla nostra missione e rendiamo attuale il carisma del Fondatore, nel servizio dei giovani e del ceto popolare».⁷

Il CG21 ribadisce alcuni tratti caratteristici di questo spirito:

3.2.1 La Parrocchia salesiana ha come responsabile e animatrice la comunità religiosa. Il progetto apostolico è da realizzare insieme. Tutta la comunità salesiana è costituita segno e portatrice della missione: «La missione è affidata in primo luogo alla comunità».⁸

«La prima caratteristica quindi di una Parrocchia salesiana è di essere guidata da una comunità religiosa che vuol vivere, nella

⁵ I confratelli a tempo pieno impegnati nella pastorale parrocchiale nel 1977 sono 2199, a tempo parziale sono 1400 circa. E' difficile a questo punto configurare esattamente cosa comporti l'espressione «a tempo parziale» (Cfr SARTI, Dati Stat. pp. 73-74).

⁶ RRM n. 171. 214-219.

⁷ ACGS 400.

⁸ Cost 34.

137

138

Chiesa, la sua specifica missione. Ci caratterizziamo cioè per quello che siamo».⁹

Questo comporta una vita religiosa che con i suoi ritmi di preghiera,¹⁰ con la vita di comunione fraterna, con la condivisione responsabile degli impegni apostolici nel territorio, sia veramente nella zona «segno e testimonianza dei valori spirituali, legati ai consigli evangelici»¹¹ e allo spirito delle beatitudini.

Dallo spirito comunitario consegue una visione di servizio organico unitario e corresponsabile dell'evangelizzazione, consegue lo stile salesiano di lavoro apostolico e di relazioni pastorali, che privilegia il costruirsi della Parrocchia come «comunità» e «famiglia di Dio»;¹² consegue la programmazione da parte della comunità parrocchiale delle attività e della scelta degli interventi che meglio possono rispondere ai bisogni locali. Ogni Salesiano si sente compreso in una testimonianza che è a un tempo personale e comunitaria.

139 3.2.2 La Parrocchia salesiana *compie la scelta prioritaria dei ragazzi e dei giovani*, specialmente i più poveri. Tenendo presente una comunità completa, composta di adulti e di giovani interdipendenti nella loro crescita umana e cristiana, si tratta di privilegiare la missione salesiana, anzitutto nei confronti dei destinatari, e quindi nei confronti del servizio da rendere.

a. *A proposito dei destinatari*, è attuale anche nell'azione pastorale parrocchiale l'indicazione dell'orientamento operativo che il CGS assegna alla missione salesiana: «Priorità assoluta alla pastorale giovanile vorrà significare:

- da una parte che le attività e le opere a favore della gioventù impiegheranno la maggior parte del nostro tempo, del nostro sforzo, del nostro personale;
- dall'altra che le attività e le opere a favore degli adulti, compiute secondo le loro esigenze, conserveranno la preoccupazione attenta per i giovani».¹³

⁹ ACGS 406.

¹⁰ Nel primo Regolamento per le parrocchie contenuto nelle deliberazioni del Terzo-Quarto Capitolo Generale e presentato da Don Bosco nel 1887, si legge ad esempio: «Sia premura del Parroco di fissare il tempo più opportuno per la meditazione giornaliera e la lettura spirituale, procurando di intervenire regolarmente co' suoi coadiutori. Se è possibile, la facciano in Chiesa, perché i parrocchiani ne possano avere edificazione» (S.G. Bosco, *Opere edite*, Vol XXXVI, pag. 259).

¹¹ ACGS 407.

¹² Cfr ACGS 417-518.

¹³ ACGS 180.

Ciò significa, che il Salesiano *si interessa prioritariamente dei giovani, soprattutto i più poveri*, e attraverso questi raggiunge i genitori.

Inoltre coinvolge i giovani nelle diverse attività parrocchiali, in modo che essi siano di stimolo agli adulti perché assumano con più coraggio la loro responsabilità in ordine alla comunità parrocchiale, con preferenza verso i giovani più poveri.

b. La Parrocchia salesiana costruisce la comunità parrocchiale tenendo in particolare conto i giovani. La pastorale di una Chiesa locale ha aspetti unitari che vanno condivisi, ma il carisma salesiano valorizza il momento giovanile quale momento di rinnovamento, di crescita e di vitalità di tutta la comunità parrocchiale.

Nella pastorale d'insieme dell'intera Diocesi a cui dobbiamo continuamente riferirci e che dobbiamo sostenere,¹⁴ offriamo il nostro specifico servizio e proponiamo la nostra umile testimonianza con l'inserire i giovani nella vita della Chiesa locale, creando per loro maggior spazio d'intervento.

Il presente documento del CG21 contempla nelle pagine precedenti una riflessione più particolare sull'Oratorio-Centro giovanile che approfondisce un aspetto così caratteristico dell'azione salesiana nella Parrocchia.¹⁵

Qui si riafferma che l'apostolato giovanile dell'Oratorio è, per noi Salesiani, un «elemento necessario e insostituibile» della nostra presenza in una Parrocchia,¹⁶ e «la cura speciale della gioventù e la catechesi» sono «impegni pastorali primari».¹⁷

3.2.3 La Parrocchia salesiana evangelizza *secondo lo stile e lo spirito del nostro progetto educativo e pastorale.*

140

La nostra Congregazione fu all'origine «un semplice catechismo». L'attività evangelizzatrice e catechistica è la dimensione fondamentale della nostra missione.¹⁸ Una pastorale di evangelizzazione ci obbliga a superare abitudini e stanchezze; ci mantiene in uno stile potenzialmente aperto a tutti, non si limita alla cura delle élites, ma si protende alla massa.

¹⁴ ACGS 416.

¹⁵ Cfr ACGS 432.

¹⁶ ACG XIX 130.

¹⁷ Reg. Gen. 24.

¹⁸ Cost 20.

In questa linea la Parrocchia salesiana:

a. *valorizza la catechesi sistematica* a cominciare da quella battesimale, che inizia le famiglie all'educazione cristiana dei figli, offrendo l'occasione propizia di raggiungere gli adulti, fino a quella familiare e di ambiente. Non solo coinvolge i genitori, ma anche corresponsabilizza i collaboratori laici. Nella preparazione ai sacramenti cerca di creare un ambiente in cui far crescere nella fede, e perciò punta sulla maturazione dell'intera comunità attraverso l'ascolto attento e sereno della Parola di Dio, le celebrazioni e la preghiera comunitaria piene di gioia e di semplicità; coinvolgendo tutti in un itinerario catecumenale, che ha come tappe l'anno liturgico e come riferimento apostolico costante la gioventù parrocchiale, in tutto l'arco del suo sviluppo.

b. La Parrocchia salesiana *non disgiunge l'evangelizzazione dall'impegno per la promozione umana*. Sullo stile di Don Bosco, ci si pone vicino a tutti i fratelli e al loro servizio,¹⁹ in solidarietà e simpatia,²⁰ vivendo l'evangelizzazione e la promozione umana in un unico movimento di carità.

L'unica missione, alla quale siamo chiamati, tende a realizzare «la compenetrazione della città celeste e quella terrestre», impegnandoci come Salesiani a «comunicare la vita divina e rendere più umana la famiglia e la storia degli uomini».²¹

c. La Parrocchia salesiana *scopre le vocazioni* delle singole persone, valorizzando in concreto i doni di ciascuno a vantaggio della Chiesa intera. La comunità salesiana manifesta così di vivere un tratto significativo dello stile di Don Bosco: la fiducia verso tutti per le loro capacità, per le possibilità di aiuto concreto, per i doni e i carismi di cui sono portatori; e di accettare, senza riserve, l'insegnamento conciliare sul ruolo dei laici nella missione della Chiesa, promuovendoli ai diversi ministeri.

«All'interno della comunità della Chiesa la loro azione è talmente necessaria che senza di essa lo stesso apostolato dei Pastori non può per lo più raggiungere la sua piena efficacia».²² Questo clima è particolarmente atto per la nascita della Famiglia Salesiana e per lo sviluppo di nuovi gruppi di Cooperatori. Don Bosco scriveva: «Sarà

¹⁹ Cfr Cost 7.

²⁰ Cfr Cost 16.

²¹ ACGS 60, che cita GS 40.

²² AA 10.

una delle sollecitudini (del parroco) di favorire le associazioni cattoliche e specialmente quella dei Cooperatori salesiani». ²³

Un'attenzione così chiara alle persone, infine, favorisce la scoperta delle risorse spirituali di ciascuna vocazione. I ragazzi e i giovani potranno più facilmente maturare una scelta apostolica, religiosa e sacerdotale. ²⁴

3.2.4 La parrocchia salesiana è popolare. Lo è a motivo:

- della sua ubicazione, perché è preferibilmente inserita in ambienti popolari e popolosi delle grandi città;
- dello stile della sua azione che cura l'aggancio con il popolo e non vuole essere una comunità arroccata e chiusa, o una chiesa per pochi; cura le liturgie e le feste in cui il popolo si possa ritrovare con naturalezza e semplicità; presta inoltre attenzione e simpatia alle espressioni di pietà popolare e sa orientarle, con rispetto, mediante una pedagogia di evangelizzazione; ²⁵
- della sua apertura alla vita del quartiere; pur evitando ogni spirito di partito, partecipa ai problemi della gente umile con la quale vive e di cui condivide gioie e dolori, delusioni e speranze.

141

Concludendo

Invitiamo a rileggere quanto è scritto negli ACG 3° e 4°, presentati da Don Bosco nel 1887: «Gli infermi, i giovani e i fanciulli formino l'oggetto delle speciali sollecitudini del Parroco. Il Parroco più amato è quello che i fanciulli ed i poveri possono sempre avvicinare». ²⁶ E continua: «Il Parroco salesiano, che conservi lo spirito della Congregazione... non mancherà di essere apostolo in mezzo a quel popolo, che Iddio ha affidato alle sue cure, e santificando se stesso, guadagnerà molte anime al Cielo». ²⁷

²³ Don Bosco, *Op. Ed.* XXVI p. 263.

²⁴ Cfr Cost 12 e Parte 3°, 2 *Fecondità Vocazionale* (106-119).

²⁵ Cfr EN 48.

²⁶ D. Bosco, *Op. Ed.* XXVI, p. 263.

²⁷ *Ibidem*, p. 265.

142 3.3 Orientamenti Operativi

a. Ogni *Parrocchia* curi e verifichi la propria connotazione salesiana secondo le linee specifiche indicate, nel contesto della Chiesa locale e in collegamento con gli organismi ispettoriali.

b. Ogni *ispettoria*, nel piano di ridimensionamento, preveda l'eventualità di restituire alla *Diocesi* quelle *Parrocchie* che, per le mutate situazioni, non offrono più la possibilità di un apostolato tipicamente salesiano: perché non collegate ad una comunità salesiana; perché non raggiungono in forma prioritaria i giovani; perché non inserite in ambiente popolare.

c. Non si accettino nuove *Parrocchie* se mancano le caratteristiche ricordate.

d. I *confratelli* destinati alla *Parrocchia* ricevano una formazione specifica, che sottolinei e sviluppi anche i valori dello stile salesiano nella vita e nell'azione.

Non soltanto essi si impegnino singolarmente alla propria formazione permanente, ma sia offerta loro la possibilità di un periodico aggiornamento teologico e pastorale.

4. LE MISSIONI

Il tema generale del CG21, gli stimoli ecclesiali di questi ultimi anni, specialmente la *Evangelii Nuntiandi*, l'interesse e l'impegno risvegliato in tutta la Congregazione in occasione delle celebrazioni per il Centenario delle Missioni Salesiane, impongono una riflessione e un esame sul tema delle Missioni.

Questa riflessione si ricollega necessariamente al CGS che preparò un documento su «L'azione missionaria salesiana»,¹ inserì nelle Costituzioni e nei Regolamenti alcuni importanti articoli sulla nostra attività missionaria,² e istituì un apposito Dicastero per le Missioni.³

La presente riflessione ha obiettivi specifici, determinati e limitati dalla prospettiva del Tema Generale e del CG21, che è un Capitolo di verifica. Si tratta, cioè, di rilevare gli aspetti più significativi del cammino percorso in questo sessennio, di approfondire qualche punto particolare, per poter assumere con volontà operativa alcuni orientamenti, che guidino il nostro impegno missionario nei prossimi anni.

Non vuole, di conseguenza, affrontare i molteplici aspetti della presenza salesiana nelle Missioni; non ha l'intenzione di proporre, sia pure in prospettiva salesiana, le principali linee di una pastorale missionaria.

Questo Capitolo Generale, che per la prima volta dopo il Centenario delle Missioni vede radunati rappresentanti di tutta la Congregazione Salesiana, sente il dovere e il bisogno di lodare e ringraziare Dio per le meraviglie che ha operato attraverso i Figli di Don Bosco, sostenuti in ogni momento da Maria Ausiliatrice. Un sentimento altrettanto vivo e sincero di ammirazione e di gratitudine vuole esprimere nei confronti delle migliaia di Salesiani e di FMA che, in questi 100 anni, hanno scritto pagine luminose nella storia delle due Congregazioni, e lasciano a tutti noi un patrimonio di coraggio, di audacia apostolica, di creatività pastorale, di lavoro instancabile, di sofferenza e anche di martirio, che costituisce un'eredità preziosa e uno stimolo per sempre nuovi impegni.

¹ ACGS 472-480.

² Cost 15. 24. 142; Reg. 15-20.

³ Cost 142.

4.1 La situazione

144 Anche se non è facile condensare in poche righe una situazione così varia e complessa, sembra tuttavia utile mettere in rilievo alcuni aspetti particolarmente significativi.⁴

Emergono, prima di tutto, alcune linee che testimoniano *vitalità e impegno di rinnovamento*.

La celebrazione del Centenario ha dato il via a una varietà di iniziative a livello mondiale, ispettoriale e locale, che spesso hanno interessato e coinvolto tutta la Famiglia Salesiana: incontri, riflessioni, impegni concreti, ecc. In questo contesto, anche se lo oltrepassa, merita di essere sottolineata la pubblicazione di opere e studi missionari salesiani, in particolare le pubblicazioni del Centro Studi di Storia delle Missioni Salesiane e la realizzazione di documentari filmati sulla vita e l'azione missionaria salesiana.

Dal punto di vista strutturale si è proceduto, in questi anni, alla organizzazione progressiva del Dicastero delle Missioni.

Ma è soprattutto a livello di solidarietà e di impegno per il personale dove si constatano le realizzazioni più consolanti e promettenti: solidarietà e vitalità espresse dalle cifre particolarmente significative di confratelli che in questi ultimi cinque anni sono partiti per le Missioni (circa 270), e di quelli che, partiti volontari per cinque anni dopo il 1965, hanno deciso nella grande maggioranza di continuare nel loro impegno. Solidarietà che acquista uno speciale rilievo nel contributo di personale che alcune Ispettorie missionarie hanno incominciato a dare ad altre Ispettorie. E' un fatto ricco di significato ecclesiale e di prospettive per il futuro. E' da ricordare anche, in quest'ambito, l'esperienza dei gemellaggi.

Questi sforzi si aggiungono allo zelo apostolico e alla creatività pastorale delle comunità e dei confratelli delle zone missionarie. Altro aspetto positivo e ricco di speranza per tutta la Congregazione è il notevole incremento delle vocazioni in alcune zone missionarie, per es. in certe nazioni dell'Asia, dove la percentuale del personale locale è ormai preponderante (77%).

Significativa, anche se non molto numerosa, è la presenza in alcuni continenti di giovani laici con esplicito impegno missionario.

Meritano pure di essere ricordati gli sforzi realizzati sia al centro sia a livello locale, per la formazione dei missionari, per la qualificazione

⁴ Fonti di questa verifica: RRM n. 248-277; SP 279-280; Relazione sulle attività del Dicastero per le Missioni 1972-1977, 42 p.

missiologica di alcuni confratelli e per la formazione di équipes capaci di affrontare con serietà la pastorale missionaria attuale.

Da un altro punto di vista, va ricordata la solidarietà manifestata concretamente in molti altri modi, per es. con l'appoggio economico, attraverso le procure, con l'istituzione di fondi speciali o in forma sporadica.

Tutto questo risulta particolarmente significativo se si considera che è coinciso con un momento storico nel quale la Congregazione ha vissuto una crisi profonda e talora dolorosa. Il permanere dello slancio missionario appare allora come un segno di vitalità e di speranza, che rifluisce su tutta l'attività della Congregazione.

Sempre in maniera riassuntiva, ma con altrettanta oggettività, bisogna riconoscere la presenza di *aspetti negativi e frenanti* nella nostra azione missionaria. L'animazione missionaria in Congregazione, in diverse parti, lascia ancora a desiderare, ed è lontana dal suscitare un vero interesse tra i giovani delle nostre opere.

Non esistono in numero sufficiente Salesiani qualificati, capaci di orientare la riflessione e l'azione missionaria sulla base di studi seri.

A causa di situazioni di isolamento e di impegni pastorali individuali o eccessivi, per molti missionari non risulta possibile la formazione permanente, o sono poco frequenti i momenti forti di preghiera e di riflessione.

In alcuni casi l'impostazione della pastorale missionaria, non certo per mancanza di buona volontà, rivela una insufficiente preparazione culturale e una inadeguata attenzione alla pianificazione pastorale e alla metodologia missionaria.

Manca, o per lo meno è insufficiente, un «movimento salesiano per missionari laici»: in questa direzione l'impegno della Congregazione è stato poco rilevante. A rendere più difficile la situazione sono intervenute, in non pochi paesi, complicazioni di carattere esterno, che impediscono o riducono assai la libertà di azione e di iniziativa.

4.2 Quadro di riferimento

Gli spunti offerti dalla verifica e dalla riflessione fatta a livello di Congregazione a partire dal Centenario delle Missioni, fanno emergere alcuni aspetti legati alla nuova sensibilità missionaria, e che superano in parte l'ambiente salesiano.

145

146

4.2.1 *Missioni - situazioni di missione - stile missionario*

E' un dato di fatto che nelle terre tradizionalmente cristiane, oggi, larghi strati della popolazione, specialmente giovanile, vivono in un clima scristianizzato, e hanno bisogno di un primo annuncio o di una seconda evangelizzazione. Una prospettiva del genere comporta inevitabilmente un cambio «nella geografia missionaria»: tutti i paesi del mondo possono essere considerati, oggi, «terra di missione». Per questo qualunque *azione evangelizzatrice* assume un *significato missionario*.

Questa comprensione più ampia del concetto di missione e l'allargarsi della prospettiva evangelizzatrice a tutta l'azione della Chiesa non deve però sminuire il significato peculiare di quella *presenza missionaria specifica*, che per la Chiesa è un'urgenza vocazionale fin dai suoi inizi.⁵

Una scarsa apertura verso nuovi popoli può diventare insensibilità di fronte alla prospettiva futura della storia; il ripiegarsi del mondo cristiano su se stesso porta con sé una diminuita fecondità evangelizzatrice al suo interno.

«Nel momento in cui non mancano di quelli che pensano e dicono che... l'epoca delle missioni è ormai tramontata», il Papa nella *Evangelii Nuntiandi* ricorda che «la Chiesa mantiene vivo il suo slancio missionario e vuole altresì intensificarlo» perché «essa si sente responsabile di fronte a popoli interi, e non ha riposo fino a quando non abbia fatto del suo meglio per proclamare la buona novella di Gesù».⁶

Alla luce di queste affermazioni la nostra riflessione si concentra sull'azione missionaria in senso specifico.

4.2.2 *Missione salesiana e Missioni*

Il posto che occupa quest'azione missionaria nella vita salesiana è stato affermato con chiarezza dal CGS e ribadito dal Rettor Maggiore in occasione del Centenario.⁷ Ecco in sintesi le principali affermazioni: l'azione missionaria in senso specifico costituisce «un *elemento essenziale*, indispensabile, caratterizzante» della nostra Congregazione.⁸

⁵ EN 51. 53.

⁶ EN 53. 51-52.

⁷ ACS 267.

⁸ ACS 267, p. 13.

«Le Missioni *non sono un'opera...* che si possa allineare con le altre opere... Non sono neppure un settore di attività che racchiude un certo numero di opere... Nella tradizione salesiana le Missioni sono da considerarsi... come un *luogo privilegiato dove compiere la missione salesiana*, e uno spirito col quale compierla».⁹

4.2.3 Azione missionaria e stile salesiano

Il Servizio e lo stile salesiano sembrano avere una singolare consonanza con le esigenze della pastorale missionaria.

L'esperienza ha evidenziato *alcune convergenze* che meriterebbero uno studio più attento. Ne indichiamo alcune: il legame profondo tra l'impegno di evangelizzazione e di promozione umana; l'attenzione preferenziale ai giovani poveri e alle classi popolari; lo spirito di adattamento e creatività; la sensibilità catechistica e la pietà semplice e concreta; una presenza particolarmente incarnata e attenta ai valori umani e religiosi della cultura locale; un approccio umano facile, marcato da ottimismo evangelico, che suscita simpatia ed esercita una particolare attrattiva per la nostra proposta...

4.2.4 Aspetti sottolineati nell'azione missionaria oggi

Per situare in un contesto più aggiornato la pastorale missionaria, i Salesiani dovranno guardare con visione rinnovata alla «missione» e ai suoi contenuti. Ciò richiede tra l'altro:

- un'integrazione tra promozione umana ed evangelizzazione, tra cultura e azione pastorale;
- una maggiore insistenza sulla realtà propria della Chiesa locale, e quindi uno sforzo di appoggio, di integrazione, di presenza corresponsabile in essa;
- l'impegno per accostare il fatto missionario con una prospettiva scientificamente valida, che ne integri le diverse componenti;
- l'orientare l'azione missionaria verso le zone più bisognose, più sensibili e più decisive per l'avvenire del mondo;
- il coinvolgere i laici sia attraverso l'azione missionaria diretta, sia a livello di appoggio, trasformando nelle stesse zone missionarie gli evangelizzati in evangelizzatori...

4.2.5 Animazione missionaria

Il rilancio dello spirito e dell'azione missionaria a livello di tutta la

⁹ ACS 267, p. 20.

Chiesa, e per noi a livello della Congregazione, richiede che si affronti come uno dei problemi fondamentali quello della sensibilizzazione e dell'animazione della comunità ispettoriale e locale, in vista di una più profonda coscienza missionaria, d'un servizio rinnovato nel contenuto e nella metodologia, d'un impegno evangelizzatore che, per essere credibile, deve rivolgersi contemporaneamente all'interno e all'esterno della propria comunità.

L'art. 16 dei Regolamenti affida all'Ispettore e al suo Consiglio la prima responsabilità di questo compito.

Il CG21, riaffermando quanto detto dal CGS, ricorda i molteplici servizi che possono essere prestati dalle Consulte, Procure, Centri missionari, stabiliti a livello ispettoriale o interispettoriale: mantenere vivo l'interesse dei confratelli e di tutti i membri della Famiglia Salesiana; suscitare vocazioni missionarie; conservare un contatto permanente con i confratelli dell'Ispettorato partiti per le Missioni; collaborare con il Dicastero per le Missioni, con le Diocesi e gli altri Istituti Religiosi; portare avanti progetti e ottenere aiuti presso organismi statali, ecclesiali, privati, ecc.

4.3 Orientamenti Operativi

147 Il CG21 ribadisce la validità di quanto già stabilito dal CGS, in particolare per ciò che si riferisce all'animazione dell'azione missionaria e alla formazione permanente dei missionari;¹⁰ stabilisce alcune linee operative per l'orientamento e il rinnovamento dell'azione missionaria nei prossimi anni:

a. Il rilancio missionario richiede obiettivi concreti, esige l'adozione di una strategia orientata verso paesi nei quali l'azione missionaria risulta più urgente. Per questo all'inizio del secondo centenario della presenza salesiana, ricordando il desiderio profetico di Don Bosco,¹¹ i Salesiani, senza precludere la possibilità di iniziare e sviluppare la loro azione missionaria in altre zone promettenti o bisognose, si impegnano ad aumentare notevolmente la loro presenza in Africa.

b. Ogni Ispettorato si impegni a favorire la partecipazione dei laici, specialmente della Famiglia Salesiana, all'azione missionaria diretta. A questo fine appronteranno strumenti operativi idonei, usufruendo anche dei servizi tecnici di altre organizzazioni, e mantenendosi in contatto con espe-

¹⁰ Cost 142; Reg. 15-20; ACGS 480; Cfr anche Documento sulla «Formazione alla vita salesiana».

¹¹ MB XVI, p. 254.

rienze analoghe di altri Istituti Missionari. Il Dicastero delle Missioni, in collaborazione col Dicastero per la Famiglia Salesiana e quello per la Pastorale Giovanile, collaborerà sulla stessa linea, a livello mondiale.

c. La situazione attuale dalla pastorale missionaria, l'importanza e l'ampiezza del nostro impegno, esigono che si affronti il problema delle Missioni sulla base di studi scientifici seri. Per questo si istituisca una Cattedra di Missiologia presso l'UPS; si curi che in ogni Ispezzione missionaria vi sia qualche confratello a ciò qualificato.

d. Il missionario evangelizza anzitutto con la sua testimonianza. Per renderla sempre più chiara, ogni missionario cercherà di essere fedele agli impegni della comunità religiosa. Approfitterà volentieri degli incontri e dei periodi di aggiornamento per la sua crescita spirituale, per lo scambio fraterno e per confronti sulle esperienze pastorali. Sia impegno delle comunità ispezzionali e locali offrire ai confratelli spazio e tempo per questa riflessione e aggiornamento e soprattutto per momenti forti di preghiera, che li aiutino a rinnovare il significato della missione alla luce della Parola di Dio.

5. LA COMUNICAZIONE SOCIALE: via per l'evangelizzazione

5.1 Rilevanza della CS

148 Il CGS aveva già espresso in ACGS 443-445 alcune riflessioni sulla rilevanza della CS. Va aggiunto che attualmente la CS, a motivo della azione incisiva che viene prodotta dall'uso combinato di strumenti tecnici molto raffinati e delle più sofisticate forme del linguaggio delle immagini, ha assunto ed esercita un ruolo decisivo nella dialettica culturale, nella vita sociale e nel costume.

Essa va considerata non tanto come «veicolo», «insieme di strumenti», ma come una realtà complessa e dinamica, la quale possiede in se stessa una smisurata capacità di persuasione di cui carica, nel bene e nel male, i messaggi che esprime.

La CS diventa sempre più una presenza educativa di massa, plasmatrice di mentalità e creatrice di cultura. Attraverso di essa vengono elaborate e diffuse le evidenze collettive che stanno alla base dei nuovi modelli di vita e dei nuovi criteri di giudizio. La sua efficacia incisiva e la sua presenza sempre più massiccia fanno della CS una vera e autentica scuola alternativa per larghissimi strati della popolazione mondiale, specialmente giovanili e popolari.

5.2 Comunicazione sociale ed evangelizzazione

149 «Nel nostro secolo, contrassegnato dai mass-media o strumenti di Comunicazione Sociale, il primo annuncio, la catechesi o l'approfondimento ulteriore della fede, non possono fare a meno di questi mezzi... La Chiesa si sentirebbe colpevole di fronte al suo Signore se non adoperasse questi potenti mezzi, che l'intelligenza umana rende ogni giorno più perfezionati; servendosi di essi la Chiesa 'predica sui tetti' il messaggio di cui è depositaria; in loro essa trova una versione moderna ed efficace del pulpito. Grazie ad essi riesce a parlare alle moltitudini».¹

5.3 Il pensiero di Don Bosco

Don Bosco al suo tempo considerò la stampa e la diffusione dei buoni libri, delle riviste, delle opere teatrali per la gioventù, della

¹ EN 45; cfr CP 13; Sinodo 1977, 9.

musica e del canto, non solo come uno strumento a servizio di specifiche opere apostoliche e educative (oratori, convitti, scuole, missioni), ma come «imprese apostoliche originali» in se stesse ordinate alla realizzazione della missione giovanile a lui affidata dalla Divina Provvidenza.²

Fin da allora egli intuì che i giovani e le masse popolari sarebbero diventati i più grandi consumatori e le prime vittime della violenza di una comunicazione sociale manipolata e asservita. In questo senso affermò che la buona stampa era uno dei fini principali della Congregazione.³

5.4 La situazione

La Relazione del Rettor Maggiore, quella del Dicastero della Pastorale degli Adulti e gli Schemi Precapitolari del CG21, sulla base delle esperienze rilevate, hanno individuato chiaramente alcuni elementi di *crescita e di impegno rinnovato*.

150

Lo sforzo della Congregazione in questo specifico settore si è sviluppato lungo due assi portanti:

5.4.1 La prima linea di sviluppo è quella di una più matura e feconda *utilizzazione* della CS come «insieme di strumenti» da parte del Salesiano «comunicatore». Si è verificato un innegabile incremento della CS:

- per l'informazione salesiana, all'interno e all'esterno della Congregazione e della Famiglia (NI, ANS, BS, cortometraggi, fono e video cassette, diapositive...);
- per lo sviluppo dell'azione apostolico-educativa nelle nostre opere giovanili (oratori, scuole, ecc.), nelle Parrocchie e nelle Missioni attraverso l'uso dei mass-media (cinema, radio-televisione con emittenza circolare) e dei mezzi leggeri o group-media (audiovisivi in genere, espressione corporale, teatro, musica...).

5.4.2 La seconda direzione verso la quale si è consolidato l'impegno della Congregazione è stata la *produzione* di materiale, strumenti, programmi di CS «a servizio del Vangelo» per «estendere quasi all'infinito il campo di ascolto della Parola di Dio e per far giungere la Buona Novella a milioni di persone».⁴ Su questa linea vanno ricor-

² Cfr Epist. IV, 318; Relaz. di Don Bosco alla Santa Sede 1877.

³ CGS 451.

⁴ EN 45.

date alcune opere che appaiono come luoghi e momenti originali e privilegiati in cui si realizza la nostra missione giovanile e popolare:

- l'attività dei centri editoriali per la produzione, la diffusione di libri, sussidi, riviste per i giovani,
- le emittenti radio e televisive,
- i centri di ricerca e di produzione di programmi: audiovisivi (dischi, cassette, videocassette, foto, films, posters...), e radiofonici e televisivi, che sono considerati di per sé opera pastorale salesiana.⁵

Vanno infine ricordati gli sforzi compiuti in questi ultimi anni al fine di giungere a un coordinamento a livello interispettoriale, o nazionale, o regionale, di iniziative editoriali, per rafforzarne e allargarne l'efficacia e per non sprecare persone e mezzi in doppioni inutili.

151 Dai vari documenti e relazioni si rilevano i seguenti *punti deboli*:

- nella formazione dei Salesiani alla CS: carenza di piani, programmi e uomini specializzati per la formazione sistematica;
- nella informazione salesiana: carenza di un «orientamento autorevole, stabile e sicuro» per i Bollettini e l'informazione salesiana;⁶ carenza di «corrispondenti con il Centro»;⁷
- nella CS al servizio della evangelizzazione: iniziative a livello individuale, non collegate e sostenute adeguatamente dalle comunità; insufficienza di collegamento tra centri di produzione e di distribuzione; mancanza di strutture di animazione e di coordinamento al Centro, a livello ispettoriale e nazionale; limitato collegamento con gli organismi ecclesiali della CS.

Ma il *punto più debole* e delicato è la preoccupante scarsità di persone e di gruppi di Salesiani capaci di elaborare, attraverso i nuovi linguaggi della CS, i contenuti e i messaggi di una evangelizzazione adattata all'uomo del nostro tempo. Mancano o sono assolutamente insufficienti i gruppi di riflessione, di ricerca, di sperimentazione e di elaborazione fondati su serie basi scientifiche.

Alla base di questa situazione ci sono senz'altro problemi di scarsità di personale, ma anche carenze di prospettive. Sono stati predisposti strumenti e strutture e si è curata la necessaria preparazione tecnica e strumentale, ma non si è posta uguale, necessaria attenzione alla preparazione delle persone e alla ricerca contenutistico-culturale.

⁵ Cfr Sch Prec. 185. 187 c.

⁶ Cfr RRM 239 c.

⁷ RRM 239 d.

5.5 Linee di azione

Le strutture centrali (dicastero, segretariato) e quelle ispettoriali si facciano carico, ciascuna nel proprio ambiente e competenza, del problema della formazione dei Salesiani alla CS.

A questo fine sono necessari programmi-base per i vari gradi della formazione; soprattutto occorre avviare agli studi specializzati i confratelli che dovranno curare questo settore formativo. Destinare alcuni confratelli alla qualificazione e specializzazione nella CS non significa disperdere forze apostoliche, ma renderle più efficienti e moltiplicarle.

Un'altra linea di rinnovamento consiste nell'introdurre il «linguaggio totale della comunicazione» nell'azione pastorale.

L'audiovisivo, l'espressione drammatica, la creatività (pittura, disegno, grafico...), la musica e il canto non vanno considerati come attività complementari e sussidiarie, da usarsi solo occasionalmente. Essi costituiscono un vero linguaggio che non può essere trascurato né sottovalutato nel dialogo educativo con i giovani delle nuove generazioni, per i quali queste forme di comunicazione sembrano particolarmente congeniali.

L'esperienza dimostra che l'utilizzazione dei nuovi linguaggi si rivela efficace e feconda non solo sul piano della didattica scolastica e dell'espressione artistica, ma anche nell'animazione catechistica, nell'educazione alla preghiera e nella liturgia.

Sarà utile un'azione sistematica che miri all'intesa e all'interscambio fra Ispettorie e Regioni al fine di evitare doppioni di spesa e di fatica. Va incrementata nei modi più efficaci e secondo le possibilità concrete delle Conferenze ispettoriali, dei Gruppi e delle Comunità ispettoriali, la creazione e il consolidamento di «attività specifiche» nei diversi paesi, in armonia con i piani dell'episcopato, e raccordate organicamente tra loro per un servizio di comunicazione sociale destinato e aperto ai giovani (radio/TV libere, editrici, cooperative teatrali giovanili, centri per produzione di programmi cine/video, ecc.).

Per sensibilizzare i diversi ambienti alla novità del linguaggio e al cambio di mentalità si programmino e realizzino nelle scuole, nei Centri giovanili e nelle Parrocchie, corsi sistematici di formazione alla recezione critica dei programmi culturali e informativi trasmessi con i mass-media, e questi si utilizzino come mezzi ordinari di comunicazione educativa. In particolare si sviluppi l'uso creativo dell'audiovisivo e della drammatizzazione nelle attività didattiche e catechistiche.

Si dia rilievo particolare nello sviluppo della CS al rapporto cultura-evangelizzazione.

Per accelerare e intensificare il contributo nostro a una più adeguata CS, si istituiscano corsi di formazione professionale per giovani orientati alle attività professionali della CS.

5.6 Orientamenti Operativi

- 153**
- a. In dipendenza dal Dicastero per la Famiglia Salesiana il Segretariato della Comunicazione Sociale curi il coordinamento, lo sviluppo e l'animazione della CS nella Congregazione; disponga di un organico adeguato che consenta di garantire la cura dei settori e la migliore realizzazione dei servizi ad esso affidati; il Segretariato organizzi, ai livelli opportuni, incontri regolari di programmazione, di collaborazione e di verifica per le diverse attività dei Salesiani nel campo della CS.
 - b. Per la promozione della ricerca scientifica, per lo studio e la verifica sui problemi di comune interesse salesiano in materia di CS, il Dicastero dia vita a una Consulta Centrale di esperti, Salesiani ed esterni.
 - c. Si stabiliscano, a livello ispettoriale (o di Conferenza), degli incaricati per il coordinamento, l'animazione e la consulenza per il settore della CS, in collegamento con il Dicastero, a servizio della formazione alla CS, della nostra missione evangelizzatrice, e della informazione salesiana.
 - d. Per rendere agevole ai Confratelli l'accesso alle fonti della storia e della spiritualità salesiana e ai documenti originali, sia incoraggiato lo studio della lingua italiana, come lingua di unità e di comunicazione all'interno della Famiglia Salesiana.

6. UNA NUOVA PRESENZA SALESIANA PER L'EVANGELIZZAZIONE

Al termine della riflessione sul tema generale, *evangelizzazione, testimonianza e annuncio, due esigenze della vita salesiana tra i giovani*, il CG21 è cosciente di aver toccato molti punti problematici delle nostre comunità.

154

In tutto il presente documento, che voleva essere una verifica realistica e serena della vita e dell'azione dei Salesiani, particolarmente nell'ultimo sessennio, ritorna, come prospettiva del futuro e come misura del passato, il riferimento al *rinnovamento*. E non poteva essere diversamente dal momento che il CGS con il suo carattere di «speciale», voluto dal Concilio, «ha messo tutta la Congregazione in stato di 'rinnovamento'». ¹

Desideriamo concludere riflettendo ancora su questo argomento, che mette in risalto l'aspetto dinamico del rinnovamento nella fedeltà.

Si parla, perciò, di *nuova presenza salesiana*, indicando con questa espressione iniziative varie, a livello interiore e personale e a livello di struttura e di organizzazione, con riflessi nello spirito e nelle modalità d'azione.

6.1 "Nuova presenza salesiana"

Il CGS, nel fare l'analisi della nostra azione pastorale tra i giovani, afferma: «La missione salesiana non ha saputo trovare in molti posti quella *presenza nuova* che esigeva un mondo in trasformazione». ²

155

Non si tratta di affermazione isolata. Riportandoci a un tema così centrale nel nostro CG21, *il progetto educativo salesiano*, ricordiamo un'altra espressione del CGS: «Nelle situazioni dei giovani d'oggi il 'Sistema Preventivo' esige che si cerchi *una presenza 'nuova'*. L'efficacia nostra educativa è legata alla fedeltà rinnovata al Sistema Preventivo di Don Bosco». ³

E' importante, e per alcuni aspetti essenziale, raccogliere il pressante invito della Congregazione.

«Nella consapevolezza che un efficace rinnovamento incomincia spesso dalle iniziative di uomini e gruppi particolarmente disponi-

¹ ACS 283, p. 16.

² ACGS 393.

³ ACGS 188.

bili, il Capitolo Generale incoraggia opportune sperimentazioni di nuove forme di testimonianza e servizio in mezzo ai più poveri, secondo lo spirito missionario di Don Bosco pronto a intervenire dove più urgenti sono le necessità». ⁴

Rileggendo l'orientamento del CGS, ci pare di ritrovare alcune significative indicazioni:

6.1.1 Un rilancio dello *spirito di iniziativa*

Non è una scoperta dei nostri giorni.

I Salesiani della prima generazione hanno imparato alla scuola di Don Bosco l'intraprendenza e il coraggio.

La storia dell'espansione salesiana nel mondo è una chiara dimostrazione dell'efficace insegnamento del nostro Fondatore.

Afferma don Albera: «Bisogna congiungere lo spirito di personale iniziativa con la debita sottomissione al Superiore; *da questo spirito* appunto la nostra Società ritrae quella *geniale modernità* che le rende possibile di fare il bene richiesto dalle necessità dei tempi e dei luoghi». ⁵

Don Rinaldi, poi, con parola più incisiva, scrive:

«*Questa elasticità di adattamento* a tutte le forme di bene che vanno di continuo sorgendo in seno all'umanità, è lo *spirito proprio* delle nostre Costituzioni: e il giorno in cui vi s'introducesse una variazione contraria a questo spirito, per la nostra Pia Società sarebbe finita. L'approvazione del 1874 *ha consacrato questo principio*, e la nostra Pia Società cominciò ad essere di tutti i tempi, man mano che si estendeva a tutti i luoghi. Ma questo crescente sviluppo *creò la necessità di modificare le Costituzioni*». ⁶

In perfetta sintonia si ritrova la spiegazione che ha dato don Caviglia della storia salesiana: «A ciò è dovuto... il fatto che le persone da lui destinate ad iniziare nuove fondazioni, mentre pur s'attenevano allo spirito d'istituzione, poterono dare a ciascuna di esse l'impronta che le peculiari condizioni del luogo richiedevano, e apparire, il che non è piccolo merito, *altrettanti fondatori essi stessi* di opere fortemente e variamente efficaci.

⁴ ACGS 619.

⁵ ACS 2 (1921), 4.

⁶ ACS 3 (1923), 21.

Chi conosce la vita e sa la storia, intende quanta vera genialità e sapienza si contenga nel concepire e attuare un principio come questo».⁷

6.1.2 Un'attenzione alla *intuizione e sensibilità* di alcuni confratelli

«Un efficace rinnovamento incomincia spesso dalle iniziative di uomini e gruppi particolarmente disponibili» afferma il CGS.

Si tratta, ci pare, di una disponibilità allo Spirito di Dio che parla e urge; di una sensibilità all'appello di ragazzi e di giovani che chiamano e attendono.⁸

6.1.3 Una cura per operare *secondo lo spirito missionario* di Don Bosco

Assicurando l'«identità congregazionale» del nostro progetto religioso «nel suo spirito e nella sua forma».⁹ Non è sufficiente che un'iniziativa si presenti come nuova, come apostolicamente valida ed entusiasmante perché possa definirsi salesiana.

Ci sono alcuni criteri da verificare.

Innanzitutto, la *forma di vita e lo stile* apostolico dovranno essere *comunitari*. «Vivere e lavorare insieme è per noi Salesiani un'esigenza fondamentale e una via sicura per realizzare la nostra vocazione».¹⁰

E' un cammino, molte volte, faticoso quello di rendere partecipe l'intera comunità ispettoriale al processo di rinnovamento; ma è la garanzia di riuscita secondo il piano di Dio, e dell'impresa apostolica e della vocazione salesiana.

Un secondo criterio, intimamente collegato all'aspetto comunitario della missione, è quello del «*mandato ricevuto*».

La carità pastorale esige la comunione gerarchica.

⁷ A. Caviglia, *Don Bosco, Profilo Storico*, Torino SEI 1934, p. 169-170.

⁸ Cfr Discorso di Paolo VI al CG21 (n. 477).

⁹ Dall'intervento del RM in Aula, 30.1.1978.

¹⁰ Cost 50.

Non ha solo valore giuridico la « lettera d'obbedienza »: « i Superiori e le comunità (sono) come quotidiani interpreti della volontà di Dio ». ¹¹

6.2 Realizzazioni di "una nuova presenza salesiana"

- 156 6.2.1 C'è una *nuova presenza salesiana* che impegna direttamente il cuore dei confratelli, e solamente la loro *santità* riuscirà a esprimere di volta in volta, rispondendo generosamente alla grazia dello Spirito, rivivendo il carisma della vocazione salesiana. Rinnovandosi interiormente i confratelli rendono nuova la Congregazione!

A questo proposito il CG21 invita tutti i confratelli a ripensare l'affermazione del CGS: « Per operare il discernimento e il rinnovamento necessari, gli storici non bastano, né i teologi, né i politici, né gli organizzatori: sono necessari gli uomini chiamati spirituali, uomini di fede, sensibili alle cose di Dio e pronti all'obbedienza coraggiosa, come lo fu il nostro Fondatore.

La vera fedeltà a Don Bosco consiste non nel copiarlo esteriormente, ma nell'entrare nella fedeltà di Don Bosco allo Spirito Santo ». ¹²

- 157 6.2.2 C'è una *nuova presenza salesiana* legata al lavoro e all'attività che i confratelli e le comunità locali e ispettoriali svolgono nelle opere sorte durante tutta la storia passata, e che noi chiamiamo *opere e attività tradizionali*.

Questo documento ha tentato di prospettare, riflettendo sugli ambienti e le vie dell'evangelizzazione, indicazioni pratiche per rivitalizzare quelle iniziative che il tempo, le mutate condizioni sociali, culturali ed ecclesiali, e la stanchezza dei confratelli, rischiano di far risultare insignificanti e inefficaci. Incoraggia un reale rinnovamento anche se, a volte, difficile. La RRM si esprime così: « Spesso... il concetto di nuova presenza è stato impoverito e visto 'a senso unico', cioè secondo un solo 'modello tipo'. Non pare si sia prospettato, per esempio, secondo lo spirito del CGS, il rinnovamento della presenza salesiana nelle opere tradizionali, come potrebbe essere la creazione di una scuola veramente 'pilota', o una nuova prospettiva pastorale

¹¹ Cost 91. Il Decreto conciliare PO che si può giustamente qui riferire, afferma: « Questa obbedienza che porta a una più matura libertà di figli di Dio, esige per sua natura che i Presbiteri, nello svolgimento della loro missione, mentre sono indotti dalla carità a cercare prudentemente VIE NUOVE per un maggior bene della Chiesa, facciano sapere con fiducia le loro iniziative ed esponano chiaramente i bisogni del proprio gregge, disposti sempre a sottomettersi al giudizio di coloro che esercitano una funzione superiore nel governo della Chiesa di Dio » (n. 15).

¹² ACGS 18.

per una presenza diversa della scuola o del Centro Giovanile nel quartiere, ecc.». ¹³

Il rinnovamento non è però solo a livello metodologico, pastorale, operativo. Deve attingere il livello comunitario.

«Perciò è necessario *rinnovare le nostre comunità, piccole e grandi*, perché siano 'costantemente' animate dallo spirito evangelico, alimentate dalla preghiera e contrassegnate generosamente dalla mortificazione dell'uomo vecchio, dalle discipline necessarie per la formazione dell'uomo nuovo e dalla fecondità del sacrificio della Croce». ¹⁴

6.2.3 C'è una *nuova presenza salesiana* frutto della *creatività pastorale* che sa coprire spazi di intervento, a favore particolarmente dei giovani, fino a oggi poco considerati. A titolo esemplificativo si indicano alcuni di questi spazi di intervento:

a. il bisogno spirituale di numerosi *giovani delle grandi città*, indifferenti o lontani dalla Chiesa e dalla fede;

b. l'interessamento a livello di promozione umana e cristiana, per la gioventù e il popolo degli *ambienti di emarginazione*, non solo nei così detti paesi in via di sviluppo, ma anche in quelli industrializzati; ¹⁵

c. l'animazione di *movimenti giovanili*, mentre si assiste alla ricerca e al desiderio dei giovani per un collegamento che superi i confini della propria zona.

Le Costituzioni esprimono bene queste situazioni e queste esigenze: «Dobbiamo agire con la costante creatività pastorale ereditata da Don Bosco, rinnovando quelle esistenti, adattandole alla evoluzione dei giovani e creandone delle nuove, più rispondenti alle mutate esigenze dei tempi». ¹⁶

I servizi che nascono saranno prestati:

- in alcuni casi, da confratelli singoli o in gruppi, a tempo pieno o limitato partendo da una comunità dedicata fundamentalmente a un'altra attività;
- in altri casi da comunità appositamente create, generalmente con un numero ridotto di confratelli; sempre con l'intento di una

¹³ RRM 175.

¹⁴ ET 41.

¹⁵ Cfr Conclusioni del Convegno «Salesiani e promozione umana e cristiana in ambienti di emarginazione», Roma, Casa Generalizia, 19-24. II 1977.

¹⁶ Cost 27.

«educazione e graduale evangelizzazione dei molti giovani, soprattutto fra i più poveri, che possono essere raggiunti soltanto nel loro ambiente naturale e nel loro stile di vita spontaneo». ¹⁷

Il servizio salesiano a cui ci si dedica sarà offerto o direttamente alle istituzioni della Chiesa locale, o a quelle iniziative che sono promosse dalle nostre istituzioni per rispondere alle necessità locali. ¹⁸

Realisticamente, non bisogna nascondersi la problematica emergente da tale «creatività pastorale».

In generale si polarizza attorno ad alcuni punti nodali; tra i quali i seguenti più significativi:

- il difficile rapporto tra tale nuova presenza salesiana e l'ambiente che con le contraddizioni e le tensioni varie accentua la difficoltà di definire il senso della nostra presenza, e rende instabile l'equilibrio tra esigenze religiose e servizio apostolico;
- il difficile rapporto tra tale nuova presenza salesiana e la comunità ispettoriale è da attribuire anche alla mancanza di comunicazioni tempestive e di intesa circa alcune particolari scelte di lavoro, all'apparente fuga di tali confratelli dagli impegni dell'ispettoria precedentemente assunti.

159 6.2.4 C'è una *nuova presenza salesiana* che, a seguito degli ACGS, chiamiamo in Congregazione *piccole comunità*.

Nella diversità delle forme, adattate ai luoghi e alle urgenze, il CGS ¹⁹ segnalava come caratteristiche fondamentali le seguenti:

- ricerca di una vita salesiana più inserita tra i destinatari, per la vicinanza di stile di vita e di abitazione;
- servizi meno strutturati, più agili e con più facilità di rispondere alle specifiche esigenze della zona;
- natura sperimentale di tali iniziative, nate «oltre che dal desiderio di una intensa comunione tra le persone, anche dalla vocazione a inserirsi in speciali ambienti di vita e di lavoro». ²⁰

¹⁷ Cost 3.

¹⁸ Cfr ACGS 81. 82.

¹⁹ Cfr ACGS 510. 515.

²⁰ ACGS 510.

6.3 Verifica del CG21 su una delle realizzazioni di nuova presenza: le piccole comunità

Tra ciò che abbiamo chiamato nuova presenza salesiana, le piccole comunità hanno destato la maggiore preoccupazione in alcune parti della Congregazione, nel sessennio passato. Perciò su di esse soffermiamo più a lungo l'attenzione, per coglierne sia gli aspetti positivi sia gli elementi negativi.²¹

6.3.1 *Positivamente*, le piccole comunità hanno destato in alcune Ispettorie un'attenzione più viva e concreta verso i giovani emarginati, una ricerca di strategie d'intervento adeguate ai reali bisogni di alcune zone pastoralmente lontane e impenetrabili.

A volte hanno offerto nuovi campi di azione apostolica a gruppi giovanili delle nostre opere, contribuendo a impegnarli cristianamente. Ad alcuni confratelli hanno offerto la possibilità di riscoprire il senso della personale partecipazione, della corresponsabilità, della povertà.²²

Hanno cooperato a destare in ambienti estranei, e a volte ostili all'influsso della Chiesa, gli interrogativi della fede e del senso della vita, coinvolgendo giovani e adulti in una crescita cristiana progressiva fino a impegni di testimonianza e di servizio nell'ambiente della loro vita.

6.3.2 *Tra gli aspetti negativi* riferiamo quelli che hanno maggiormente influito nel fallimento di alcune sperimentazioni. Alcuni difetti ed errori si evidenziano più facilmente nelle «piccole comunità» anche se non mancano nelle altre:

- difetti di convivenza sottolineati dall'immediatezza della vita comune; o riferimento a ideologie non accettabili dal punto di vista religioso ed ecclesiale;²³
- difficoltà di reinserimento nelle comunità ordinarie;
- problemi e carenze nell'esercizio dell'autorità, dovute anche alla mancanza di un chiaro orientamento generale;
- lavoro non sempre bene organizzato e a volte dispersivo;

²¹ Si sono utilizzati: a) la Relazione Generale sullo stato della Congr. particolarm. i nn. 135-136. 175; b) Sarti, Dati Statistici sulle Opere della Congr., p. 138-139; c) il materiale dei CI 77, raccolto dal cosiddetto «Gruppo di maggio», vol. 2° e 4°.

²² Cfr Gruppo di maggio, Sch. V.

²³ RRM 135.

- irregolarità nei ritmi di preghiera comune, dovuta spesso alla varietà degli impegni apostolici;²⁴
- atteggiamento di contestazione dell'autorità e delle norme che essa emana;
- ricerca di forme di comunità composta non da soli religiosi, al di fuori delle indicazioni costituzionali.

161 6.3.3 *Il quadro di riferimento* che il CG21 ripropone, si riporta alle indicazioni del CGS:

- sincera comunione con l'Ispettorato e il suo centro, sia all'inizio che a opera avviata;
- progetto apostolico concreto nei suoi obiettivi ed elaborato comunitariamente d'intesa con l'Ispettore e il suo Consiglio secondo le indicazioni della Chiesa locale;
- scelta di personale adatto e numericamente sufficiente, con esclusione dei giovani confratelli che sono in fase di formazione iniziale;
- determinazione da parte degli organi ispettorali delle modalità relative all'esercizio dell'autorità;²⁵
- ritmi di preghiera e di incontro, secondo le Costituzioni e i Regolamenti, realizzando «l'unione tra le esigenze della vita comune e quelle dell'apostolato, momenti diversi ma inscindibili della carità apostolica»;²⁶
- non si realizza una «nuova presenza» per sperimentare nuove forme di comunità religiosa, ma per offrire un servizio che altrimenti non potrebbe essere dato;²⁷

²⁴ RRM 135.

²⁵ Cfr ACGS 515.

²⁶ ACGS 508.

²⁷ La frase va letta nel contesto del documento «Una nuova presenza salesiana» ed è intesa dal *gruppo tecnico* alla luce di quanto è detto:

* al n. 148 nelle due ultime righe: «Tra gli aspetti negativi...

— ricerca di forme di comunità composta non da soli religiosi, al di fuori delle indicazioni costituzionali».

* al n. 143 c bis, dalla 5^a riga in poi: «Ci sono alcuni criteri da verificare. Innanzitutto, la *forma di vita e lo stile* apostolico dovranno *esser comunitari*. 'Vivere e lavorare insieme è per noi Salesiani un'esigenza fondamentale e una via sicura per realizzare la nostra vocazione' (C 50)».

* al n. 143 c bis, dalla dodicesima riga in poi: «Un secondo criterio intimamente collegato all'aspetto comunitario della missione, è quello del *'mandato ricevuto'*».

- i confratelli conservino la loro disposizione a rientrare nelle comunità salesiane abituali;²⁸
- l'Ispettore con il suo Consiglio abbia frequenti e fraterni incontri come segno di comunione e di sostegno, e faccia periodicamente, come aiuto, una verifica dell'impegno e del lavoro dei confratelli.

L'ultima parola è ancora: rinnovarsi e rinnovare in vista dell'evangelizzazione.

«La profonda comprensione delle tendenze attuali e delle istanze del mondo moderno deve far zampillare le nostre sorgenti con rinnovato vigore e freschezza. Tale impegno è esaltante, in proporzione delle difficoltà».²⁹

²⁸ Cfr ACGS 515.

²⁹ ET 51.

CONCLUSIONE

Don Bosco, un modello e una presenza

Ogni opera di evangelizzazione si costruisce attraverso un incontro, «mediante il quale la coscienza personale (...) è raggiunta e toccata da una parola del tutto straordinaria». ¹

- 162** Don Bosco fu scelto da Dio per incontrare i giovani più bisognosi. Dio gli diede un'umanità particolarmente adatta a questo scopo e con i doni della grazia la rese ancor più capace di annunciare e trasmettere ad essi la sua vita.

Paolo VI lo descrive come una «sintesi mirabile di attitudini e di capacità umane e di doni soprannaturali, genio riconosciuto della moderna pedagogia e catechesi, ma, più ancora, genio della santità». ²

- 163** Noi Salesiani siamo chiamati a partecipare al suo progetto apostolico. Per questo abbiamo il dono di conoscerlo e siamo spinti ad amarlo come nostro Padre e Fondatore. Egli non è per noi un semplice ricordo del passato, ma è una presenza carismatica, viva, operosa e protesa al futuro.

In lui comprendiamo meglio noi stessi e ritroviamo il vero senso di appartenenza alla Congregazione, la quale «è nata non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio». ³

Egli dà senso unitario anche a tutti e singoli gli elementi della nostra vita salesiana: dalla vita interiore alla coesione fraterna, alla corresponsabilità, alle programmazioni apostoliche.

- 164** Da queste profonde radici è nato, ci sembra, anche questo documento e il suo messaggio.

La Chiesa, Don Bosco e i giovani ci chiamano a essere evangelizzatori con stile salesiano:

- essere salesiani per essere evangelizzatori;
- essere evangelizzatori per essere salesiani;
- incontrare i giovani nella realtà della loro persona e della loro 'condizione', oggi;

¹ EN 46.

² Discorso del S. Padre ai Capitolari, n. 469.

³ Cost 1.

- realizzare l'evangelizzazione e farla diventare una risposta concreta nella vita dei giovani, attraverso il Progetto educativo e pastorale salesiano, con i suoi contenuti, il suo stile e spirito, le sue vie nei vari ambienti in cui operiamo.

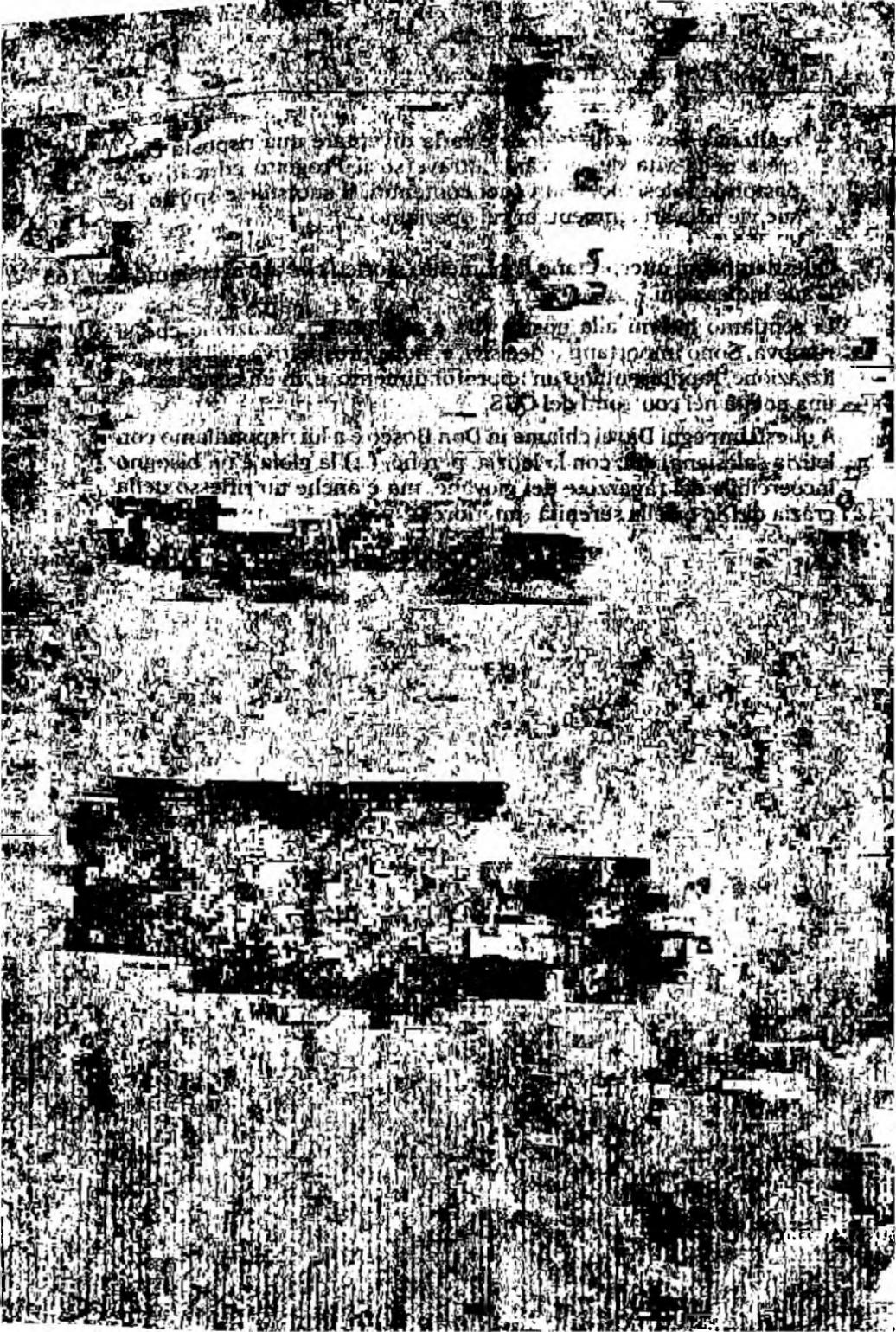
Questi impegni interpretano il momento storico che attraversiamo e le sue indicazioni.

165

Li sentiamo interni alla nostra vita e alla nostra vocazione che si rinnova. Sono importanti e decisivi, e, nella prospettiva dell'evangelizzazione, rappresentano un approfondimento, e, in un certo senso, una novità nei confronti del CGS.

A questi impegni Dio ci chiama in Don Bosco e a lui rispondiamo con letizia salesiana. «Sì, con la letizia, perché, (...) la gioia è un bisogno incoercibile del ragazzo e del giovane, ma è anche un riflesso della grazia di Dio e della serenità interiore».⁴

⁴ Discorso del S. Padre ai Capitolari, n. 474.



CG21 424/4.0.41

DOCUMENTO 2

IL SALESIANO COADIUTORE

**Una vocazione di "religioso laico"
a servizio della missione salesiana**

SOMMARIO

	n.
INTRODUZIONE	166-170
1. Il SC nella Comunità Salesiana	171-196
1.1 Lineamenti fondamentali dell'identità vocazionale del SC	172-180
1.2 L'azione apostolica del SC	181-185
1.3 Alcuni tratti della vita spirituale del SC	186-191
1.4 La partecipazione alla vita e al governo della Congregazione	192-193
1.5 Essenziale correlatività tra SC e SP	194-196
2. La Congregazione Salesiana e il SC	197-198
3. Il servizio del Superiore Salesiano e il SC	199-205
3.1 Il problema	199
3.2 La riflessione e le deliberazioni del CGS	200
3.3 Il Convegno Mondiale Salesiano Coadiutore e i CI '77	201-202
3.4 Il CG21	203-205
4. Orientamenti Operativi	206-211

IL SALESIANO COADIUTORE

una vocazione di "religioso laico" al servizio della missione salesiana

INTRODUZIONE

Il cuore grande di Don Bosco avrebbe voluto salvare il mondo intero: per questo fu costantemente alla ricerca di collaboratori che lo aiutassero a realizzare il suo sogno apostolico. Primi furono i suoi stessi giovani; vennero in seguito sacerdoti, chierici e laici. Alcuni di essi diventarono i suoi salesiani «sacerdoti, chierici e laici» previsti e voluti dalla prima stesura, manoscritta, delle sue Regole (1858-60).¹

Ai SC Don Bosco indicò una specifica via alla santità nella prestazione di svariati servizi alla Comunità: responsabilità amministrative e direzionali di particolari settori; compiti educativi e apostolici; attività evangelizzatrici in terra di missione e una gamma vastissima di altre attività. Vedeva la necessità e la ricchezza della loro presenza in Congregazione come partecipi all'opera apostolica della comunità nello svolgere mansioni più adatte al laico che al sacerdote, e nella possibilità di portare una testimonianza cristiana e la loro opera evangelizzatrice là dove per il sacerdote era inopportuno o impossibile arrivare.²

Questo primo secolo di storia della Congregazione testimonia il progressivo, e non sempre facile, realizzarsi dell'intuizione di Don Bosco in forme sempre più ricche, svariate e profonde.

Il CG19 (1965), attento alla nuova sensibilità e alle nuove esigenze della Chiesa in Concilio, affrontò tra l'altro lo studio della figura del SC, sottolineandone la realtà originale e caratteristica. Ricordò come egli sia «un elemento costitutivo della Società salesiana, che senza il Coadiutore non sarebbe più quella che Don Bosco volle»;³ curò una sua più viva inserzione nella vita della Congregazione;⁴ si interessò per una sua più completa formazione,⁵ «lasciando agli organi com-

166

167

¹ MB V, 937.

² MB XII, 152, 823; XIV, 394, 783; XVI, 312-314.

³ ACS 244 p. 65.

⁴ ACS 244 p. 69.

⁵ ACS 244 p. 71-72.

petenti l'incarico di proseguire lo studio della particolare realtà del SC sotto l'aspetto spirituale, giuridico, storico e apostolico, allo scopo di elaborare una dottrina e una spiritualità del confratello laico». ⁶

- 168** Il CGS (1971), chiamato a definire in maniera rinnovata l'identità globale della Congregazione, esaminò la figura del SC nel contesto della missione salesiana attuata dalla comunità religiosa. Parlando dei corresponsabili della nostra missione, affermò la complementarietà delle funzioni, la necessità di coesione e di corresponsabilità fraterna fra tutti i membri in vista del raggiungimento degli obiettivi pastorali salesiani. Delineò quindi l'identità del SC, la sua vocazione divina e originale, la sua partecipazione a tutte le forme educative e pastorali salesiane non legate al ministero sacerdotale, il suo ruolo integrante e insostituibile per la riuscita del lavoro comune. ⁷

Concluse con alcuni orientamenti operativi, in cui tra l'altro si afferma: «Il lavoro più importante e decisivo da compiere rimane però la sensibilizzazione o mentalizzazione, come si dice, dell'intera Congregazione di fronte al coadiutore salesiano». ⁸ A questo scopo indisse l'organizzazione di Convegni ispettoriali, regionali e mondiale. ⁹

- 169** Il «Convegno Mondiale Salesiano Coadiutore», che si tenne a Roma dal 31 Agosto al 7 Settembre del 1975, trattò i seguenti temi: identità del SC nei suoi aspetti storici, teologici, giuridici; sua azione apostolica; sua formazione; proposta della vocazione religiosa laicale ai giovani della società attuale.

Da questo Convegno assieme a notevoli apporti dottrinali emergevano anche evidenti problemi ¹⁰ su cui tornarono a un anno di distanza numerosi Capitoli ispettoriali convocati per la preparazione del CG21. Essi chiesero a questo CG di raccogliere organicamente gli studi e le riflessioni degli ultimi anni nel tentativo di rispondere ai problemi ancora aperti. ¹¹

Forse l'attuale crisi vocazionale, più grave per i coadiutori che per i sacerdoti, e le difficoltà di convivenza e di collaborazione che affiorano talvolta nelle comunità, sono dovute anche a una incompleta conoscenza e, di conseguenza, a minore apprezzamento della figura del SC. «A differenza della crisi del sacerdote, che è di svuotamento e

⁶ ACS 244 p. 70.

⁷ Cost 34; ACGS 145-149.

⁸ ACGS 184.

⁹ ACGS 184.

¹⁰ ACMSC p. 545-554.

¹¹ Sch Prec. 349-351.

deformazione della sua identità, l'essenza della crisi del SC è di ignoranza della sua identità, o, se vogliamo, proviene da una conoscenza inadeguata, mortificata o addirittura falsata. Ignoranza che purtroppo si deve spesso lamentare nei Salesiani sacerdoti e... talvolta perfino negli stessi confratelli coadiutori». ¹²

Il CG21 intende innanzitutto affermare la piena validità di questa vocazione di religioso laico, in tutte le espressioni volute da Don Bosco e in quelle altre che sono richieste dalla missione salesiana oggi.

170

In secondo luogo vorrebbe rispondere almeno in parte alle attese della Congregazione con un ripensamento della figura del SC nel quadro del CGS e alla luce della teologia del Vaticano II. Questo studio, più che esaurire l'argomento, continua una riflessione e ne incoraggia ulteriori approfondimenti sulla linea aperta dal Concilio nel campo della teologia della vita religiosa in generale e della vita religiosa laicale in particolare.

Il nostro lavoro si pone così sulla linea del tema proposto per il CG21: «Testimoniare e annunciare il Vangelo», perché il SC è componente indispensabile della comunità salesiana evangelizzata ed evangelizzatrice, e come tale chiamato a essere sempre e dappertutto autentico testimone e fedele evangelizzatore.

1. IL SALESIANO COADIUTORE NELLA COMUNITA' SALESIANA

Don Bosco, nel suo impegno di salvare la gioventù, non si servì soltanto di collaboratori saltuari ed isolati, ma, per ispirazione dello Spirito Santo, raccolse quelli più fedeli ed affezionati in una Congregazione. Non saranno quindi i singoli a portare avanti il suo messaggio, ma le sue comunità, «formate di ecclesiastici e laici», fraternamente e profondamente integrati tra di loro. ¹³ Per questo, solo nella comunità fraterna ed apostolica può essere adeguatamente studiata e valutata la dimensione esatta di ogni Salesiano.

171

Nel trattare l'identità vocazionale del SC occorre perciò partire dalla sua condizione di membro della comunità salesiana e tenerla pre-

¹² ACMSC p. 607.

¹³ ACMSC p. 88-89; Cost manoscritte MB V, 937.

sente in tutto il corso della trattazione. Nella comunità egli vive, sviluppa, testimonia la sua vocazione; in essa rivela a sé e agli altri la sua vera identità.

1.1 Lineamenti fondamentali dell'identità vocazionale del SC

- 172** Ad un primo sguardo di insieme appare che il SC non è un «ecclesiastico»¹⁴ e neppure semplicemente un «laico»: ¹⁵ è un battezzato chiamato da Dio a darsi totalmente a Lui in Cristo, per servirlo come «religioso laico» nella Congregazione salesiana. In essa e in comunione con il Salesiano sacerdote, realizza con lo spirito di Don Bosco la missione specifica di promuovere l'educazione integrale cristiana dei giovani, specialmente i più poveri.¹⁶ Conviene ora esaminare più dettagliatamente alcuni elementi.

1.1.1 Una vocazione salesiana completa e significativa

- 173** Dicono le Costituzioni: «Il cristiano che entra nella Società come coadiutore risponde a una vocazione divina originale: quella di vivere la consacrazione religiosa laicale al servizio della missione salesiana».¹⁷

Questa vocazione è una realtà:

- *concreta*. Dio non chiama ad essere genericamente salesiano, ma fa comprendere, a volte gradualmente, che la chiamata è per realizzare il progetto di Don Bosco come religioso laico;
- *in sé completa*. All'interno della Congregazione non ci sono due gradi diversi, perché il SC condivide tutti gli elementi che compongono la vocazione salesiana: missione giovanile, comunione fraterna-apostolica, consacrazione religiosa, spirito salesiano.¹⁸ Di conseguenza egli partecipa alla missione a titolo proprio e non derivato da altri;¹⁹
- *originale*. Il SC è una «geniale creazione del gran cuore di Don Bosco, ispirato dall'Ausiliatrice» (Don Rinaldi).²⁰ Questa vocazione è perciò caratteristica rispetto ad altre: all'interno della

¹⁴ Cfr LG III, specialmente n° 28.

¹⁵ Cfr LG 31.

¹⁶ Cfr Cost 2-7, 9-10, 17-20, 40.

¹⁷ Cost 37.

¹⁸ Cfr PC 10.

¹⁹ Cfr Cost 3.

²⁰ Cfr ACS 40 p. 572.

Chiesa, perché a servizio della missione salesiana; e all'interno della Famiglia Salesiana, perché vissuta come religioso laico in una comunità con caratteristiche proprie ereditate dal Fondatore;

- *significativa*. Essa investe tutte le dimensioni della vita e offre la possibilità di un pieno sviluppo della propria personalità.

1.1.2 *Che si innesta nella vocazione cristiana*

La vocazione del SC è uno sviluppo della consacrazione conferita dai sacramenti del battesimo e della cresima, mediante la quale egli vive integralmente i valori cristiani del Popolo di Dio: santificato e inviato da Dio Padre per la salvezza del mondo, partecipa della missione e azione di Cristo profeta, sacerdote e pastore, e così si inserisce nella missione propria della Chiesa di testimoniare e annunciare il Vangelo.

174

Nella sua vocazione di religioso laico salesiano, il SC valorizza gli atteggiamenti cristiani fondamentali: la coscienza della comune dignità di figli di Dio e fratelli in Cristo, della comune corresponsabilità nella edificazione del suo Corpo, e della comune vocazione alla santità; la libertà evangelica, dono dello Spirito, il vivo senso dell'appartenenza alla Chiesa locale presieduta dal Vescovo, la rinnovata presenza nella società, e infine la solidarietà cristiana specialmente con i poveri, la sensibilità e l'apertura ai «segni dei tempi», l'attenzione fattiva alle necessità concrete.²¹

1.1.3 *Al servizio della missione salesiana*

Per realizzare pienamente la sua missione di promozione umana e cristiana tra i giovani poveri e abbandonati, Don Bosco ritenne necessario il contributo del religioso laico.

175

La vocazione rende ogni SC partecipe della missione salesiana affidata alla comunità, e corresponsabile della sua attuazione. Ogni SC «riceve una parte della missione salesiana da compiere *a titolo di membro*, e quindi in stretta solidarietà con i suoi confratelli»; per questo ogni suo «servizio nella comunità, anche se non è apostolato diretto, partecipa di detta missione, ed è un servizio e una testimonianza dalle dimensioni ecclesiali».²²

²¹ Cfr ACMSC p. 116-126.

²² Cfr ACGS 29.

1.1.4 *Vissuta e realizzata in comunità*

- 176** Il progetto apostolico di Don Bosco è comunitario. Per questo il SC riceve da Dio la vocazione salesiana in vista della sua entrata nella comunità, e la vive all'interno di essa con la coscienza della sua comune dignità di fratello, come Don Bosco lo volle e la tradizione salesiana ha più volte ribadito.²³ Fede e carità fondano questa fraternità salesiana caratterizzata dallo spirito di famiglia. Ed è questo spirito che crea nella comunità il «clima di affetto ricambiato, fatto sostanzialmente di stima e di confidenza reciproca, e porta allo scambio fraterno e alla condivisione dei beni tra i confratelli».²⁴

Partecipa alla comunione di preghiera, all'ascolto della Parola di Dio, ai sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione.

Prende parte corresponsabilmente alla programmazione, alla attuazione e alla revisione del progetto apostolico comunitario.

Viene costantemente animato nella fedeltà alla sua specifica vocazione, e diventa, insieme con i suoi confratelli, un segno della nuova e definitiva fraternità instaurata da Cristo.

1.1.5 *Con la professione dei Consigli evangelici*

- 177** Il SC è cosciente che la santificazione personale e la missione affidatagli sono impegni superiori alle forze umane. Ma sa che il Signore, dopo averlo chiamato, lo rende capace di conseguirli con una particolare consacrazione che pervade tutta la sua vita e la sua azione. Sotto l'azione dello Spirito il SC risponde alla chiamata di Dio offrendogli la totalità del suo essere e del suo agire per la salvezza dei giovani.

Esprime questo suo impegno nei voti religiosi con cui testimonia il suo modo di essere discepolo di Cristo, e annunzia la vita nuova e la futura risurrezione. La professione dei Consigli evangelici costituisce un elemento essenziale del suo essere salesiano.²⁵

Il SC scopre inoltre nella professione religiosa un suo profondo legame con la missione salesiana e la vita di comunione. Trova nei voti una garanzia di autenticità e di soprannaturale efficacia per la sua missione, una sorgente di fraternità e di carità pastorale, di slancio e dinamismo apostolico. I voti lo rendono anche totalmente

²³ Cfr ACG XIX p. 65-67; ACGS 146.

²⁴ ACGS 499.

²⁵ Cfr LG 44 e Cost 3.

disponibile agli altri, e lo impegnano a vivere integralmente il Vangelo, che deve testimoniare e comunicare ai giovani.²⁶

1.1.6 *Caratterizzata dalla laicità*

La dimensione laicale è la forma concreta con cui il SC vive e agisce come religioso salesiano. E' questa la sua caratteristica specifica, un valore rilevante ed essenziale della sua identità. La laicità non va quindi intesa come qualcosa di negativo; non si riduce neppure a un servizio o a una semplice funzione; è invece l'insieme dei valori che caratterizzano il cristiano laico qualificato dalla consacrazione religiosa salesiana.

178

Ecco come il CGS delinea questa laicità: «Egli vive con le caratteristiche proprie della vita religiosa la sua vocazione di laico che cerca il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio; esercita il sacerdozio battesimale, la sua funzione culturale, profetica e di testimonianza, e il suo servizio regale, in modo da partecipare veramente alla vita e alla missione di Cristo nella Chiesa; realizza con l'intensità che deriva dalla sua specifica consacrazione e per «mandato» della Chiesa, non in persona propria come semplice secolare, la missione di evangelizzazione e santificazione non sacramentale; svolge la sua azione di carità con maggior dedizione all'interno di una Congregazione che si dedica all'educazione integrale dei giovani particolarmente bisognosi; infine, come religioso, anima cristianamente l'ordine temporale, avendo egli rinunciato alla secolarità, con un apostolato efficacissimo, educando i giovani all'animazione cristiana del lavoro e degli altri valori umani».²⁷

La dimensione laicale investe tutta la vita del SC: la missione salesiana, la vita di comunità, l'azione apostolica, la professione religiosa, la preghiera e la vita spirituale sono vissute da lui come religioso laico. In questo modo l'intera sua esistenza si trasforma in una testimonianza salesiana concreta sia verso i confratelli sacerdoti, sia verso i destinatari, sia, in genere, verso tutti i gruppi della Famiglia Salesiana. E ciò fa assumere anche alla comunità salesiana un aspetto suo proprio voluto da Don Bosco: arricchita della dimensione laicale, è capace di accostarsi al mondo in maniera più apostolicamente valida.²⁸

²⁶ Cfr Cost 68-72; ACGS 106. 117-125.

²⁷ ACGS 149.

²⁸ Cfr ACMSC p. 147-154. 574-576.

- 179** Il SC si differenzia dai secolari sacerdoti e laici per la consacrazione religiosa; in quanto religioso *salesiano* si differenzia dai consacrati in altre famiglie religiose o in Istituti secolari, e dagli altri gruppi della Famiglia Salesiana; in quanto Salesiano laico si differenzia dal Salesiano sacerdote. Questa non è una differenza di classe, ma carismatica, che non deve essere né dissolta in un genericismo salesiano che disattende le differenziazioni concrete, né essere isolata dalla correlativa dimensione sacerdotale, poiché nella nostra Congregazione «il SC porta la sua caratteristica laicità in stretto rapporto di integrazione con la sacerdotalità del Salesiano prete». ²⁹ Si corre il primo rischio quando si sottolineano gli elementi comuni ai SC e ai SP, affermando soltanto che «tutti siamo Salesiani»; in questo modo si dimostra di considerare la laicità o la sacerdotalità come elemento accidentale e secondario. Considerando invece i singoli SC ed SP all'infuori dei legami di comunione che li uniscono vitalmente tra di loro, si rischia di cadere in una visione individualistica o peggio ancora classista della vita salesiana.

Questa diversità carismatica esige che nella formazione di base del SC siano messi nel giusto rilievo gli elementi specifici della sua identità. ³⁰ Anche la pastorale vocazionale deve presentare la vocazione salesiana nelle sue due componenti, laicale e sacerdotale. ³¹

- 180** Dobbiamo confessare che lo studio dell'identità del SC incontra ancora oggi particolari difficoltà per la mancanza di approfondimenti adeguati sui temi laicato-laicità (il laicato cristiano nella Chiesa e nella singola comunità cristiana — laicità e vita religiosa — carismi e autorità della vita religiosa in rapporto alla laicità). Approfondire ulteriormente il significato della laicità nella vita e nell'azione della comunità salesiana in genere e del SC in specie, esplicitandone le ricchezze, le possibilità, le esigenze concrete, è compito suggestivo offerto a tutti i confratelli per i prossimi anni: dovrà essere realizzato con un discorso che sia salesiano e contemporaneamente attento allo sviluppo della teologia.

1.2 L'azione apostolica del Salesiano Coadiutore

- 181** Il SC, in base ai sacramenti del battesimo e della cresima e alla sua consacrazione, partecipa alla missione salesiana nella Chiesa. Di

²⁹ Cfr ACMSC p. 574.

³⁰ Cfr Reg 92; CG21 Doc. sulla «Formazione» n. 263.

³¹ Cfr CG21 Doc. «I Salesiani Evangelizzatori dei giovani» n. 111.

conseguenza ha il dovere e il diritto di esercitare un'azione apostolica profetica, santificatrice e rinnovatrice dell'ordine temporale, come membro educatore ed evangelizzatore della comunità salesiana.

Dal fatto che partecipi della missione affidata alla comunità con la sua caratteristica di religioso laico, consegue che c'è un modo laicale a lui proprio di compiere i servizi di promozione umana e cristiana con cui viene attuata la missione salesiana.

Questo modo si realizza nell'esercizio di quelle funzioni e di quei ministeri tipicamente laicali con cui si attua la missione salesiana; nell'assolvere i compiti più svariati all'interno della comunità apostolica, della cui missione diviene egli pure partecipe; nello svolgere tutti i ruoli educativi, pastorali e missionari che non sono legati al ministero presbiterale, portando in essi una propria testimonianza di educatore alla fede.³²

Tutte le attività del SC, siano esse catechistiche, missionarie, evangelizzatrici, oppure educative, culturali, amministrative, burocratiche o domestiche, hanno un senso e un valore educativo-pastorale all'interno della comunità salesiana-apostolica, costituiscono una vera testimonianza comunitaria, sono profondamente collegate tra di loro e tutte insieme finalizzate al Cristo.³³

A questo riguardo, anche in risposta alle richieste dei CI,³⁴ si sottolinea la necessità di confermare ed esplicitare la dimensione apostolica del lavoro e dell'azione educativa del SC, evitando una visione unicamente professionale della sua attività.

Sarà opportuno, ove è possibile, allargare i compiti del SC a educatore esplicito della fede. Ciò lo aiuterà ad unire più profondamente nella sua azione la promozione umana e la formazione cristiana; lo aprirà a più ampie esigenze di formazione e di collaborazione, in vista di un più efficace servizio salesiano ai giovani.³⁵

Il CG21 accoglie l'invito di Paolo VI: «I laici possono anche sentirsi chiamati, o essere chiamati, a collaborare con i loro Pastori nel servizio della comunità ecclesiale, per la crescita e la vitalità della medesima, esercitando ministeri diversissimi, secondo la grazia e i carismi che il Signore vorrà loro dispensare»;³⁶ e auspica che anche i

³² Cfr Cost 37; ACGS 149; ACMSC p. 134-141. 148-154. 185-186. 555-557. 641-642.

³³ Cfr Cost 37; ACGS 29.

³⁴ Cfr Sch Prec. 367-371. 400.

³⁵ Cfr ACMSC p. 338-342. 555-557.

³⁶ EN 73.

SC, convenientemente preparati, abbiano la possibilità di esercitare come religiosi i «ministeri non ordinati»³⁷ a servizio dell'azione evangelizzatrice della comunità salesiana.

Il SC, dunque, può partecipare a tutti i compiti educativi e pastorali salesiani non legati al servizio specificamente sacerdotale.³⁸ Ciò significa che nella comunità salesiana, all'infuori dei ministeri e dei ruoli strettamente laicali o sacerdotali, non ci sono zone o azioni assolutamente proprie dei SC o dei SP. Il loro contributo specifico consiste piuttosto nel realizzare i diversi compiti o ruoli del servizio salesiano con stile, spirito e dimensione laicale o sacerdotale: in questo modo crescerà la ricchezza e l'efficacia della comune missione.

- 183** Considerando però la natura di certe attività e l'ambiente socio-culturale in cui si svolgono, può risultare che alcune di esse sono più evidenti e significative dell'identità del SC. Così, se si guarda l'importanza e l'incidenza che il «mondo del lavoro» ha in molte nazioni, appare chiaro che le attività concernenti l'area del lavoro risultano non le uniche ma certo fra le più significative per l'azione apostolica del SC in quelle zone.³⁹

Già Don Bosco, con la sensibilità propria del suo tempo, aveva sottolineato che uno dei compiti caratteristici del SC doveva essere quello di animare cristianamente il mondo del lavoro di cui aveva colto alcuni valori sempre attuali: il carattere di ascesi e di severa autodisciplina; la testimonianza e l'efficacia apologetica di religiosi lavoratori di fronte a un'opinione pubblica particolarmente sensibile al significato del lavoro.

Oggi il lavoro non si riduce solo a questo. E' un nuovo vasto fenomeno che rende interdipendenti le categorie sociali, determina le caratteristiche di un gruppo sociale, crea nuovi modelli culturali, forgia un tipo di uomo; è un potente fattore di sviluppo per la persona umana. Perciò con l'espressione «mondo del lavoro» ci riferiamo non tanto alla materialità del lavoro quanto al lavoro come fatto culturale e sociale.

- 184** Le diverse presenze del SC in questo campo saranno significative a due condizioni:

— non dimentichi mai che è sempre e dovunque un educatore salesiano, il cui obiettivo dev'essere quello di portare i diversi ele-

³⁷ EN 73.

³⁸ Cfr Cost 37.

³⁹ Cfr ACMSC p. 322-338.

menti di questa realtà sociale al servizio dei valori individuali e collettivi della persona, per aprirla così promossa, a trovare nella fede la sua piena e totale realizzazione;

- sia fedele al suo essere «religioso salesiano laico». Questo comporta numerosi doveri:

saper cogliere il bene presente nel mondo del lavoro (un progetto di società e di uomo personalistico, comunitario e solidale), ma contemporaneamente segnalare i mali che lo minacciano (visione materialistica della vita, chiusura alle realtà spirituali, individualismo, invidia, sentimenti di ostilità, tentazione della violenza);

difendere e promuovere questi valori come religioso tutto orientato a Cristo, fondamento e vertice degli stessi valori umani, potrà più facilmente individuare i pericoli che li minacciano e aiutare gli altri a superarli;

testimoniare, mediante il disinteresse e l'amore con cui si dona incessantemente, una solidarietà profonda e universale che dovrebbe mettere in crisi ogni forma di egoismo, di sfruttamento, e di esclusiva ricerca del proprio interesse;

rivelare il Regno di Dio già presente nel mondo e nella storia, e proprio in questo modo specifico annunciare profeticamente il Regno futuro.

La scuola professionale, il centro giovanile operaio, i movimenti cristiani dei giovani lavoratori sono, tra le altre, strutture valide per l'azione educativa del SC secondo un progetto alternativo di lavoratore.

185

Infine il SC è particolarmente indicato per animare Cooperatori ed Exallievi lavoratori nella loro formazione umana e cristiana e nella loro azione apostolica.⁴¹

1.3 Alcuni tratti della vita spirituale del Salesiano Coadiutore

La vita spirituale è qui intesa come la forma concreta di recepire, sperimentare, maturare e vivere la santità cristiana e salesiana. Il SC è chiamato a vivere e testimoniare nella comunità salesiana un'esperienza di fede e di Chiesa rispondente alla vocazione specifica ricevuta. Anche ciò fa parte della sua identità vocazionale.

186

⁴¹ Cfr ACGS 744. 750.

La spiritualità salesiana non esiste in astratto, ma concretamente incarnata e vissuta da laici, religiosi, sacerdoti. Il SC la recepisce e la vive come laico religioso, per essere anche animatore di un apostolato di tipo laicale.⁴²

- 187 In sintonia con le linee portanti della spiritualità salesiana, il SC ha una vitale unione e adesione a Cristo apostolo del Padre, che chiama costantemente tutti alla salvezza; sa di partecipare alla carità preferenziale di Cristo per i giovani poveri; è cosciente di essere un cooperatore di Dio come strumento umile ma anche necessario ed efficace; ha un radicato senso di appartenenza alla Chiesa e alla comunità salesiana; nella sua vita e azione mantiene un costante riferimento alla persona, allo stile e allo spirito di Don Bosco, come suo fondatore e modello. Sa inoltre che questi atteggiamenti sgorgano dallo Spirito Santo ricevuto nel battesimo e nella cresima: egli vivifica costantemente la sua vocazione specifica e la orienta alla gloria del Padre e alla salvezza della gioventù bisognosa.

Ogni esperienza spirituale ha certamente carattere profondamente personale e quindi non facilmente comunicabile. Tuttavia riuscirebbe esemplare a questo proposito la raccolta di testimonianze di SC che hanno avuto una intensa vita di preghiera e unione con Dio, un grande amore al lavoro, un vivo senso di appartenenza alla Congregazione e un profondo attaccamento a Don Bosco.

- 188 Si possono indicare qui alcuni elementi fondamentali della vita spirituale del SC tratti da tutto l'arco della sua esperienza salesiana:

- il SC vive gioiosamente la sua vocazione di religioso salesiano laico come un valore positivo e completo, significativo ed essenziale alla Congregazione; la considera dono di Dio, e allo stesso tempo una risposta libera e personale; ne fa l'unica ragione della propria vita, l'unico cammino di santificazione;⁴³
- vive una vita di fraternità, di lavoro e di preghiera con sacerdoti. Da questo fatto deriva che una caratteristica della sua spiritualità dev'essere l'esperienza profonda della sua comunione col SP. Ciò gli comunica un vivo senso della Chiesa come famiglia, in cui tutti sono figli dello stesso Padre, e ugualmente responsabili, sebbene con ministeri e ruoli diversi, che arricchiscono vicendevolmente. Perciò ha coscienza della propria responsabilità, dell'originalità

⁴² Cfr ACMSC p. 154-157. 186. 189-191; *Spiritualità dell'azione*, a cura di M. Midali, Roma 1977, p. 278-282.

⁴³ Cfr Cost 37. 4.

del suo indispensabile contributo e allo stesso tempo del bisogno dell'altro;⁴⁴

- le caratteristiche del «mondo del lavoro» — frequente campo dell'azione apostolica del SC — (solidarietà, concretezza, adattabilità, verifica, ecc.) gli permettono di fare un'esperienza propria di alcuni valori dello spirito salesiano: senso del concreto e delle urgenze, spirito di iniziativa e creatività, capacità di verifica e di adattamento;⁴⁵
- la situazione laicale del SC e il tipo di lavoro che frequentemente svolge gli permettono una «nuova e specifica vicinanza» ai giovani e ai laici; essa lo rende capace di mettere in pratica in modo originale «lo stile salesiano di relazioni»: apertura e cordialità, semplicità, delicatezza di tratto, sviluppo delle qualità sociali raccomandate al laico;⁴⁶
- in genere, il tipo di lavoro che svolge avvicina di più il SC alla creazione, alla tecnica, all'arte, rendendolo capace di esercitare in modo particolare l'ottimismo salesiano. Così accoglie con riconoscenza i valori terrestri,⁴⁷ ammira la creazione e il potere che Dio in essa affida all'uomo, gioisce per i successi del progresso umano;
- il SC è un religioso santamente preoccupato di trasformare tutte le sue attività, dalle più umili alle più brillanti, in offerta a Dio per la sua gloria e il suo Regno: così la sua vita riceve particolare «slancio filiale e sacerdotale: diventa liturgia alla sola gloria del Padre»;⁴⁸
- il Vaticano II afferma che la professione religiosa permette di conformarsi «al genere di vita verginale e povera che Cristo Signore scelse per sé e che la Vergine Madre sua abbracciò»,⁴⁹ e presenta ai laici Maria come «modello perfetto della loro vita spirituale e apostolica».⁵⁰ In questo senso la devozione mariana del SC può essere vissuta in modo caratteristico e personale.

189

190

191

La profondità della vita spirituale tocca il suo vertice e si fa ricchezza per tutta la Congregazione quando, ad imitazione di Don Bosco, si

⁴⁴ Cfr Cost 2. 34.

⁴⁵ Cfr Cost 43.

⁴⁶ Cfr Cost 45; AA 4i. 29e.

⁴⁷ Cfr Cost 47.

⁴⁸ Cfr Cost 67. 70.

⁴⁹ Cfr LG 46b; PC 25.

⁵⁰ Cfr AA 4.

raggiunge la perfezione della carità in grado eroico. Abbiamo motivi sufficienti per credere che questo dono è stato concesso a non pochi Salesiani coadiutori. Ogni confratello ha presente qualche figura che ha realizzato questa pienezza in luoghi diversi e in svariate situazioni, anche le più nascoste e sacrificate. Molti sono entrati nella storia della Congregazione; alcuni di essi, martiri per la fede o eroi nella carità, sono candidati alla glorificazione dei santi.

Tutte queste testimonianze ci offrono una prova ulteriore della ricchezza carismatica contenuta nella vocazione salesiana laicale.

1.4 Partecipazione alla vita e al governo della Congregazione

192 Il SC come membro della Congregazione salesiana si trova in una dimensione di correlazione e di corresponsabilità proveniente dalla sua originale vocazione salesiana nella quale è fratello tra fratelli.

Tutta la tradizione salesiana sta a dimostrare il ricco e vario contributo del SC alla vita della comunità con spazi di responsabilità diretta anche negli organi di governo a tutti i livelli:

- a livello locale esercita diverse responsabilità sia nella comunità religiosa che in quella educativa: preside, capo-laboratorio, direttore tecnico, economo... membro del Consiglio;⁵¹
- a livello ispettoriale partecipa a tutte le strutture di animazione della Ispettorìa (consulte, segretariati...), fa parte del Consiglio ispettoriale⁵² e può essere delegato al Capitolo ispettoriale;⁵³
- a livello mondiale può essere membro del Capitolo Generale⁵⁴ e far parte del Consiglio Superiore della Congregazione.⁵⁵

In questo modo il SC dà il suo contributo responsabile ed effettivo, correlato ed organico⁵⁶ all'animazione della comunità fraterna e apostolica, con una vera autorità in base ai principi di partecipazione, di sussidiarietà e decentramento.⁵⁷ Questa autorità è da lui esercitata costantemente «a nome e ad imitazione di Cristo e nello spirito di Don Bosco, come un servizio ai fratelli, per ricercare e adempiere la volontà del Padre».⁵⁸

⁵¹ Cost 185-189.

⁵² Cost 171-176.

⁵³ Cost 179.

⁵⁴ Cost 156.

⁵⁵ Cost 146.

⁵⁶ Cfr Cost 34.

⁵⁷ Cfr Cost 126. 127.

⁵⁸ Cost 125.

Il CG21 ha potuto constatare che i SC partecipano a un numero considerevole di Consigli locali, sono presenti nei Consigli ispettoriali di quasi la metà delle Ispettorie; la loro partecipazione invece ai CI '77 è stata piuttosto scarsa, e molto scarsa la loro presenza al CG21. A questo riguardo sia il CMSC⁵⁹ che i CI '77⁶⁰ hanno chiesto che venga assicurata e si renda più effettiva la già possibile partecipazione di SC ai Consigli e specialmente ai Capitoli.

Considerando la natura e le finalità dei CI e del CG⁶¹ sembra fondata la richiesta di garantire in essi una presenza reale e significativa di SC affinché la Congregazione non resti privata del contributo diretto della esperienza laicale salesiana in momenti così importanti di riflessione, verifica e decisione sulla sua vita e missione.

Non si tratta di assicurare la partecipazione di un «gruppo o classe di confratelli», e neppure di rispondere ad una esigenza sociologica. E' invece un'esigenza carismatica alla quale forse non siamo ancora sufficientemente sensibili: con una partecipazione significativa di SC ai CI e ai CG si vuole assicurare la presenza in essi delle due dimensioni, sacerdotale e laicale, che compongono la Congregazione.

Se si costata che la presenza della dimensione laicale è molto scarsa, sembra doveroso provvedere nel miglior modo possibile a colmare questa lacuna. Il CG21, anziché moltiplicare norme giuridiche, crede più opportuno affidarsi alla sensibilità salesiana dei confratelli.

1.5 Essenziale correlatività tra il Salesiano Coadiutore e il Salesiano Prete

Abbiamo detto all'inizio che, per volontà di Don Bosco, le comunità salesiane sono composte di sacerdoti e di laici. Ciò fa sì che il SC viva la sua vocazione salesiana con tutti i tratti e le ricchezze finora presentate, non da solo, ma in fratellanza e correlatività con il SP.

«Nella nostra Congregazione — afferma don Ricceri — il SC porta la sua caratteristica laicità in stretto rapporto di integrazione con la sacerdotalità del SP... Tale laicità non esiste da sola e indipendente... Essa sussiste tra noi in simbiosi con la sacerdotalità del SP; entrambe si compenetrano mutuamente in una originale spiritualità di azione, propria della comunità salesiana nella Chiesa... Anche la

⁵⁹ ACMSC p. 552, proposta 7.

⁶⁰ Sch Prec. 372-374.

⁶¹ Cost 177. 151.

sacerdotalità, tra noi, non esiste da sola e indipendente... Laicità e sacerdotalità si compenetrano nella nostra Congregazione. Qui c'è tutto un aspetto carismatico originale da approfondire... E' questa la realtà vivente su cui riflettiamo: una comunità di preti e laici che interscambiano vitalmente nello spirito le ricchezze delle loro differenze vocazionali in vincolazione intrinseca a una missione comune di pastorale giovanile e popolare».⁶²

La correlazione, dunque, non significa subordinazione o contrapposizione, e neanche la perdita o la fusione delle proprie caratteristiche. Al contrario, è qualcosa che caratterizza le persone e la comunità salesiana apostolica.

- 195** In questo modo la presenza del SC arricchisce la comunità; rende presente ai sacerdoti i valori della vita religiosa laicale e li richiama in permanenza alla viva collaborazione coi laici; attua il progetto di Don Bosco, che vuole raggiungere i giovani con un'azione fatta di profonda collaborazione tra preti e laici, fratelli nella stessa comunità religiosa; «ricorda al SP... una visione e un impegno apostolico assai concreto e complesso, che va più in là dell'attività sacerdotale e catechistica in senso stretto».⁶³

Ai giovani testimonia i valori della vita religiosa laicale, come alternativa alla vita religiosa sacerdotale; offre a quanti non si sentono chiamati ad una vita consacrata un modello più prossimo di vita cristiana, di santificazione del lavoro, di apostolato laicale. Permette alla comunità una particolare incarnazione nel mondo e una particolare presenza nella Chiesa.

- 196** Perché correlati tra di loro all'interno della comunità salesiana, SC e SP si caratterizzano e si influenzano vicendevolmente: non è possibile definire adeguatamente l'identità del SC senza doversi riferire all'identità del SP, e viceversa. La crisi di identità o il cambio della figura di uno coinvolge più o meno profondamente l'altro. Le loro ricchezze spirituali, si alimentano a vicenda, e la povertà della propria vita spirituale rispettivamente laicale o presbiterale, si ripercuote negativamente su entrambi.

Affinché la comunità salesiana resti fedele al progetto originale e i suoi membri sviluppino fedelmente la propria fisionomia caratteristica, bisognerà che sacerdoti e coadiutori si capiscano, si aprano gli uni agli altri in contemplazione del dono di Dio. «Così si realizza questo scambio mirabile, dove ognuno è se stesso, ma per gli altri, e

⁶² ACMSC p. 574-577.

⁶³ Don Ricceri, Cfr ACMSC p. 575.

tutti per coloro a cui si è mandati. In fondo un sacerdote che non consideri così il proprio fratello coadiutore e ne sminuisca la reale presenza e portata profetica, è uno che lotta contro il proprio significato.

Questa medesima inquietudine dovrebbe turbare la coscienza dei coadiutori e il loro desiderio di fraternità, essi che si sono liberamente compromessi per una vita di comunione, quando vi fossero preti che non sembrano accettare di sentirsi scuotere l'esistenza da cima a fondo da Lui il Signore... e mercanteggiano il proprio ministero con vari clericalismi, terrenismi, o con gli spiritualismi disincarnati». ⁶⁴

Riguardo alla correlatività, il Rettor Maggiore don Egidio Viganò ha affermato: «Penso sia cosa assai utile che gli studiosi continuino ad approfondire questo tipo peculiare di fusione e di complementarità organica tra ministero sacerdotale e laicità nella consacrazione salesiana». ⁶⁵

Perciò la Congregazione deve continuare la riflessione sul modo con cui la laicità e la sacerdotalità caratterizzano in forma correlata e complementare rispettivamente il SC e il SP all'interno dell'unica comunità salesiana apostolica.

2. LA CONGREGAZIONE SALESIANA E IL SALESIANO COADIUTORE

Fin ora abbiamo parlato quasi esclusivamente della vocazione personale del SC. Ora vogliamo allargare il discorso alle dimensioni della Congregazione.

Da quanto è stato detto fin qui consegue che il SC è una ricchezza per la nostra Società, una sua dimensione essenziale e indispensabile.

La specifica vocazione di religioso salesiano laico influisce sul tono globale della Congregazione, e la definisce insieme alla dimensione sacerdotale.

Il tema del SC «tocca l'immagine della Congregazione... Domandarsi chi è il SC significa immediatamente domandarsi: qual è la natura della Congregazione, la sua missione, il suo spirito. Perché la Congregazione voluta e fondata da Don Bosco non è pensabile che come

⁶⁴ ACMSC p. 307-308.

⁶⁵ CG21: Intervento in Aula, 24 gennaio 1978, n 235.

comunità apostolica di laici consacrati e di chierici. A guardar bene, i problemi dei SC si identificano con i problemi della Congregazione, sono i nostri problemi più veri, i più essenziali». ⁶⁶

- 198** Essa dunque, deve mantenersi fedele alla sua natura carismatica voluta da Don Bosco. E non soltanto con una fedeltà teorica o dottrinale, ma concreta e storica. Non deve, cioè, limitarsi ad affermare che è clericale e laicale, ma esserlo veramente e visibilmente nella coscienza, negli atteggiamenti, nella vita e nelle manifestazioni esterne. Una Congregazione salesiana senza la presenza di membri laici non sarebbe più quella voluta da Don Bosco. Sarebbe storicamente infedele, anche se nei documenti continuasse a dire che è composta di sacerdoti e di laici.

Forse si può anche aggiungere che quando in una Ispettorìa la proporzione tra SC e SP è notevolmente compromessa, là non diamo una testimonianza completa ed esatta di ciò che siamo carismaticamente.

Il CG21 afferma con don Ricceri che «la riscoperta e la riattualizzazione del SC significheranno una migliore fedeltà al progetto di Don Bosco e un approfondimento del nostro essere comunitario di Salesiani». ⁶⁷

3. IL SERVIZIO DEL SUPERIORE SALESIANO E IL SALESIANO COADIUTORE

3.1 Il problema

- 199** Dopo un secolo di pacifica e universale tradizione riguardo all'esigenza del carattere sacerdotale per coloro che devono guidare e animare le comunità salesiane, ⁶⁸ all'interno della Congregazione, in alcune zone più che in altre, è stata sollevata la questione sulla possibilità di accesso del SC al servizio di superiore.

Ricorrono le domande: perché il SC non può guidare la comunità salesiana? La comunità salesiana non può compiere la sua missione

⁶⁶ Don Ricceri, ACS 272. p. 63-65; ACMSC p. 588. 590-591.

⁶⁷ ACS 272 p. 65; ACMSC p. 591.

⁶⁸ «E' un dato di fatto innegabile che il Direttore in Congregazione è stato sempre 'sacerdote'». Discorso del RM D.E. Viganò, 24.1.78 n 214.

anche animata da un SC? Perché nelle Costituzioni non viene eliminata qualsiasi distinzione in questa materia tra SC e SP?

La questione muove anzitutto dal fatto che non sembra pienamente realizzata l'uguaglianza fraterna in Congregazione se non scompare dal nostro diritto particolare ogni differenza su questo punto, e che solo a questa condizione sembra possibile uno sviluppo della vocazione salesiana laicale e una sua proposta vocazionale comprensibile ai giovani oggi.

Altre considerazioni derivano dalla rinnovata sensibilità e dalla nuova posizione assunta dal laicato nella Chiesa, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II. Gli interrogativi sono posti dal vivo desiderio di interpretare oggi la volontà del Fondatore.⁶⁹

E' chiaro che non si tratta di una questione unicamente giuridica, né sociologica, o di qualcosa che appartenga genericamente alla vita religiosa nella Chiesa. Si tratta di una realtà ecclesiale religiosa specifica, cioè «salesiana». Riguarda infatti un determinato modo di vita della comunità salesiana, iniziato e strutturato da Don Bosco, vissuto nella Chiesa e approvato da essa, in ordine allo svolgimento della missione concreta che lo Spirito Santo affidò al nostro Fondatore e Padre.⁷⁰

3.2 La riflessione e le deliberazioni del CGS

La questione fu sentita fortemente nel CGS (1971), che aveva il compito di riflettere sull'identità della Congregazione salesiana, in vista della revisione delle Costituzioni stesse.⁷¹ Dalla sua accurata preparazione si poté conoscere la questione nelle sue motivazioni e implicanze.⁷²

Il problema del sacerdozio come condizione per la funzione di Superiore salesiano venne affrontato particolarmente nella trattazione su «I corresponsabili della nostra missione»;⁷³ fu discusso a fondo, perché si trattava di qualcosa che toccava le radici dello spirito e della vita salesiana, sia all'interno delle comunità che riguardo al metodo pastorale proprio della nostra missione.

200

⁶⁹ Cfr Contributo di Studio allo Schema III, n 579-572, specialmente n 579. 580. 584; Vedere Sch Prec. 318.

⁷⁰ Cfr Don Ricceri, Discorso di chiusura del CMSC, in ACMSC p. 576-577 n 3.3.1.

⁷¹ Cfr ES II 3; PC 2. 3.

⁷² Cfr «Ecco ciò che pensano i Salesiani della loro Congregazione oggi» (1969), vol. IV, cap. VI, p. 134-143.

⁷³ Cfr Sch Prec. 319.

Il CGS concluse il suo discernimento con la decisione che passò a far parte del nuovo testo costituzionale: «Secondo la nostra tradizione, per questo impegno apostolico la comunità salesiana ha come guida un socio che, per il sacramento dell'ordine e l'esperienza pastorale, può orientare lo spirito e l'azione dei suoi fratelli». ⁷⁴

L'iter post-capitolare, che doveva aiutare l'applicazione delle deliberazioni del CGS, programmò, tra l'altro, convegni per coadiutori allo scopo di studiare i documenti capitolari che li riguardavano, ⁷⁵ chiarire la loro identità e suggerire orientamenti pratici alla luce del CGS. ⁷⁶

3.3 Il Convegno Mondiale Salesiano Coadiutore e i CI '77

201 La risposta autorevole del CGS non impedì, tuttavia, che la questione continuasse ad essere vivamente sentita in diverse parti della Congregazione.

Al CMSC celebrato a Roma (1975) in clima di vera salesianità, ⁷⁷ nello studio approfondito dei vari temi sull'identità del SC, sulla sua azione apostolica e sulla formazione, ⁷⁸ emerse anche il risvolto psicologico che aveva assunto la questione della cosiddetta «parità giuridica». ⁷⁹

Nel discorso di chiusura, il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri, mentre manifestava il suo proposito di far studiare ulteriormente argomenti di tanta importanza, ⁸⁰ dichiarò: «Di fronte a questo problema io vedo che la coscienza della Congregazione ha risposto finora attraverso i pronunciamenti espressi formalmente dal CGS, dove il problema è stato proposto approfondito e ufficialmente codificato nelle Costituzioni». ⁸¹

E fece notare che, per un eventuale cambiamento in materia, sarebbe stato necessario chiarire se si tratta di un elemento «sostanziale» o meno del nostro carisma. A questo scopo ricordò tre condizioni che si devono aver presenti quando si vuole illuminare questo o qualsiasi altro punto riguardanti il carisma fondazionale:

⁷⁴ Cost 35.

⁷⁵ Cfr ACGS 763.4b.

⁷⁶ Cfr ACGS 184.4a.

⁷⁷ «Cfr Disc. cit. D. Ricceri, ACMSC p. 569-571 n 1.

⁷⁸ Cfr Sch Prec. n. 334-340.

⁷⁹ Cfr Disc. cit. D. Ricceri, ACMSC p. 573 n 3.3; Sch Prec. n 342; Vedere «Proposte e mozioni del CMSC» n 4, ACMSC p. 548-551.

⁸⁰ Cfr Disc. cit. D. Ricceri, ACMSC p. 573 n 3.2.

⁸¹ D. Ricceri, ACMSC p. 578 n 3.3.5.

- la volontà esplicita e verificabile del Fondatore,
- il legame di tale elemento con la missione propria,
- la dichiarazione formale della Chiesa.⁸²

Davanti a questi criteri si deve ammettere che gli studi compiuti sulla questione specialmente negli ultimi anni, non manifestano una evidente possibilità per il cambiamento proposto.⁸³

Nella preparazione del CG21, un certo numero di CI tornarono sull'argomento: alcuni chiesero di eliminare dalle Costituzioni ogni disparità giuridica tra il SC e il SP, altri confermarono la scelta del CGS, altri chiesero di approfondire ancora così importante problema.⁸⁴

Le motivazioni da essi addotte, sia a favore del mantenimento della situazione attuale, sia a favore di un mutamento, non modificavano sostanzialmente quelle già espresse nel CGS e nel CMSC.⁸⁵

3.4 IL CG21

Il CG21, tenendo conto delle richieste dei CI e delle mozioni del CMSC, si proponeva una nuova riflessione al riguardo. All'inizio dei lavori il card. Segretario di Stato di S. Santità, a nome del Papa Paolo VI, mandò al Rettor Maggiore don Luigi Ricceri una lettera «di esortazione e di orientamento per i religiosi capitolari». In essa il card. Villot si riferisce direttamente al nostro tema con le seguenti parole:

«Infine, guardando con fiducia alla crescente fioritura organizzativa della Famiglia Salesiana, il Vicario di Cristo auspica che l'Istituto rimanga fedele al suo disegno costitutivo anche circa la figura e la funzione del Direttore, in modo che questi, avvalorato dai carismi dell'Ordinazione sacerdotale, possa guidare con sapienza ecclesiale le varie e crescenti schiere di quanti intendono militare sotto la guida e lo spirito di san Giovanni Bosco».

Il significato di questo messaggio fu sottolineato prima dal Rettor Maggiore uscente don Luigi Ricceri e, più tardi, dal nuovo Rettor Maggiore don E. Viganò.

⁸² Cfr Disc. cit. D. Ricceri, ACMSC p. 579 n. 3.3.6.

⁸³ Cfr Studi presentati al CMSC, in ACMSC.

⁸⁴ Cfr Sch Prec. n. 47-53.

⁸⁵ Cfr Sch Prec. n. 48, 49, 51; Contributo allo Schema III (1977), n. 578-601. «Le ragioni a disposizione sono però sostanzialmente quelle già prese in considerazione dal CGS». *Ib.* 603.

202

203

204

«La lettera portava evidentemente un orientamento ben definito ai lavori di questo nostro Capitolo; un supplemento di luce per vedere meglio e con certezza, come ha detto don Ricceri nel rispondere ad alcune domande: 'sono le parole del Padre che invita a studiare con serenità, con completezza, con senso salesiano i problemi del Capitolo e specificatamente quelli che toccano nel vivo la nostra identità. Sono le parole di Colui che ci guida in quel discernimento nel quale ci sentiamo impegnati, a fatti e non a parole, come la mediazione più qualificata per garantire l'identità e l'autenticità della nostra vocazione' ». ⁸⁶

205 Il CG21, prendendo coscienza della propria responsabilità, ha studiato a lungo la realtà del SC e ha delineato con ampiezza la figura del Superiore salesiano, per sottolineare soprattutto il suo compito di animatore spirituale della comunità e guida pastorale della nostra missione salesiana. ⁸⁷

Quindi in atteggiamento di «venerazione e adesione speciale» per il Successore di Pietro,⁸⁸ supremo superiore della nostra Società, e accogliendo con docilità il suo magistero,⁸⁹ memore del modo di pensare di Don Bosco, secondo il quale «la parola del Papa deve essere la nostra Regola in tutto e per tutto»,⁹⁰ nella preghiera, nella riflessione e nella ricerca sincera della volontà del Signore, il Capitolo ha deciso di mantenere, in concordanza con la volontà del Papa, la tradizione salesiana codificata dal CGS nell'articolo 35 delle Costituzioni: «La comunità salesiana ha come guida un socio che, per il sacramento dell'Ordine e l'esperienza pastorale, può orientare lo spirito e l'azione dei suoi fratelli».

Il CG21 affida a tutti i Salesiani l'impegno di compiere ogni sforzo per accrescere quella sensibilità di vera e profonda fraternità salesiana che fu voluta da Don Bosco come anima e forma delle nostre comunità.

⁸⁶ Cfr n.221.

⁸⁷ Cfr «I Salesiani evangelizzatori dei giovani», (n. 46-57).

⁸⁸ Cfr Cost 44.

⁸⁹ Cfr Cost 128.

⁹⁰ MB VI, 494.

Orientamenti operativi

- Noi Salesiani dobbiamo prestare particolare attenzione nell'accogliere e valorizzare la ricchezza dell'identità vocazionale del SC e il suo significato essenziale per la vita e la missione della Congregazione. **206**
- a. Ogni Ispettorìa pertanto programmi i mezzi efficaci per far sì che i confratelli, sacerdoti e coadiutori, approfondiscano il giusto senso della vita laicale consacrata del SC e il suo specifico impegno comunitario. Momenti molto opportuni possono essere gli Esercizi Spirituali e i Corsi di Formazione Permanente.
- b. Per favorire una corretta conoscenza del SC all'interno della realtà salesiana, per alimentare la sua vita spirituale e favorirne la pastorale vocazionale, il Dicastero per la formazione assicuri la prosecuzione della riflessione sui tratti più nuovi di questa vocazione, e la pubblicazione di biografie di salesiani coadiutori. **207**
- c. Affinché l'uguaglianza e la diversità radicata nell'essere salesiano del SC e del SP siano colte come una ricchezza per la comunità salesiana, e diventino realtà vissute quotidianamente, occorre che ogni Salesiano le recepisca interiormente e le manifesti visibilmente attraverso alcuni atteggiamenti di base: il senso radicato di tale uguaglianza fondamentale e della rispettiva diversità; lo spirito di famiglia; la corresponsabilità fraterna; il gioioso riconoscimento della «mutua indigenza»; la correlazione e la generosa solidarietà; il riconoscimento pratico della propria, sebbene relativa, autonomia e responsabilità. **208**
- d. La presenza di SC nella comunità salesiana tocca profondamente l'identità della Congregazione stessa. Le Ispettorie nel prossimo sessennio sentano l'urgenza di intensificare la pastorale vocazionale del SC; si qualifichi la presenza apostolica di SC tra i giovani, perché la loro testimonianza sia per i giovani stessi significativa e comprensibile. **209**
- e. La presenza significativa di SC ai Consigli e Capitoli è soprattutto un servizio reso alla comunità salesiana dal carisma specifico della laicità consacrata. Perciò nella indicazione dei Consiglieri ispettoriali e nella elezione dei Delegati al CI i confratelli considerino la convenienza della presenza di Salesiani coadiutori. **210**
- f. Nella elezione dei Delegati dell'Ispettorìa per il CG, i membri del CI tengano presente la possibilità di scegliere i loro rappresentanti anche tra i

confratelli coadiutori, soprattutto quando l'Ispettorìa ha il diritto di mandare piú di un Delegato al CG.

- 211** g. Per testimoniare fedelmente alla Chiesa e al mondo il dono carismatico ricevuto da Don Bosco occorre che la Congregazione, ad ogni livello, dia di sé una immagine ufficiale corretta di comunità religiosa di sacerdoti e laici e procuri di non privilegiare una figura di Salesiano piuttosto che l'altra.

Intervento del Rettor Maggiore Don Egidio Viganò sulla

"PARTECIPAZIONE ALLA VITA E AL GOVERNO DELLA CONGREGAZIONE"

Questo discorso, pronunciato dal Rettor Maggiore il 24 gennaio 1978, invece che tra gli Allegati è stato collocato qui, dopo il Documento 2, dato il suo carattere peculiare e per utilità pratica.

Sento il *dovere di coscienza* d'intervenire sul tema proposto alla nostra riflessione nei giorni scorsi: quella della «partecipazione alla vita e al governo della Congregazione», e anche sul valore della lettera ricevuta dal S. Padre al riguardo.

E' coincidenza e scelta che io vi parli proprio oggi, 24 del mese e festa del nostro Patrono San Francesco di Sales.

1. SIGNIFICATO DEL MIO INTERVENTO

La ragione che mi muove a fare questo intervento è la funzione stessa di Rettor Maggiore, che ha investito la mia persona di responsabilità concrete per la conduzione di questo CG (cf Cost. 155) e per la guida della Congregazione durante il prossimo sessennio (cf Cost. 129ss).

Non intendo coinvolgere né la Presidenza né la Commissione centrale di coordinamento, ma la mia personale responsabilità di Rettor Maggiore, illuminata dalla preghiera e dalla riflessione, e vagliata e dialogata con colui che avete designato come il mio «più vicino collaboratore» (Cost. 138), il Vicario: Don Gaetano Scrivo.

Intervengo, dunque, con particolare serietà e, spero, anche con sufficiente chiarezza e precisione, perché si tratta di un punto che tocca le radici dello spirito e dello stile salesiano e comporta conseguenze assai concrete per il divenire del nostro rinnovamento, l'unità della Congregazione, l'identità dei suoi soci, e l'animazione di tutta la Famiglia Salesiana.

Io parlo, evidentemente, in una congiuntura storica circoscritta a questo CG21, e in vista del mandato di Rettorato dei prossimi sei anni; è normale che la vita concreta e il realismo di governo siano sempre ben situati. Ciò che importa sottolineare è che, precisamente in tale congiuntura, sento il dovere di far ricorso modestamente e familiarmente all'esercizio pratico dell'alto ministero di unità e di guida proprio del Rettor Maggiore.

2. IL VERO INTERROGATIVO CHE FA PROBLEMA

- 213** Permettetemi d'andar subito al nocciolo. Tutti, lo spero, siamo più che d'accordo sull'importanza del Salesiano Coadiutore e la necessità della sua promozione. Ma non è strettamente questo il problema che ci tiene un po' sospesi: è chiaramente un altro, anche se legato, di fatto, a questo.

Già prima del CGS ci si era posto il seguente interrogativo: *in linea di progetto costitutivo salesiano, il servizio dell'autorità è sostanzialmente vincolato o meno al ministero sacerdotale?*

Allora l'interrogativo si era impostato come un problema generale dell'esercizio dell'autorità in Congregazione a tutti i livelli (Direttore, Ispettore, Rettor Maggiore); ora, invece, l'ambito del problema per noi è stato limitato al livello del Direttore. La giusta impostazione di tale argomento esige di considerare direttamente quale tipo di autorità debba animare e servire la comunità salesiana. Nessun socio ha diritto in Congregazione di accedere alle funzioni di autorità (nelle elezioni del 15 dicembre scorso, quando ascoltavo la proclamazione dei nomi, non ho neppur sognato un qualche diritto; ho sentito solamente timore e tremore). E' invece la comunità, secondo la peculiare indole propria del nostro Istituto, che ha il diritto di essere servita convenientemente dall'autorità; quindi, sono tutti i soci in mutua comunione che hanno diritto a essere guidati e animati da un certo tipo concreto di autorità.

- 214** Ora, è un dato di fatto innegabile che il Direttore in Congregazione è stato sempre «sacerdote», e che la figura di tale Direttore ha avuto, nelle preoccupazioni di Don Bosco, di tutti i suoi successori e dei Capitoli Generali, un'attenzione e un'importanza centrale.

Il problema sollevato ci pone, perciò, di fronte alla possibilità di un *cambiamento qualitativo* nella vita della comunità salesiana. Sarebbe incoscienza nascondere o sottovalutare questo aspetto: chi deve procedere a un cambiamento qualitativo ne deve conoscere con sufficiente chiarezza e profondità i valori, le motivazioni e le conseguenze, con i relativi vantaggi e svantaggi.

- 215** La proposta di una possibile «svolta radicale» al riguardo partiva da un differente modo di valutare la funzione dell'autorità nella comunità salesiana:

- per gli uni, la carità pastorale della comunità salesiana deve essere animata, nutrita e guidata, per progetto costitutivo, da un tipo di autorità arricchito dalla grazia del ministero sacerdotale, fortemente approfondito ed ecclesiologicamente riattualizzato dal Vaticano II in risposta ai segni dei tempi e in vista di una nuova epoca storica;
- per gli altri, lo stile e l'attività della comunità salesiana deve sapersi adattare ai segni dei tempi percepiti nel loro vasto processo di secolarizzazione e di socializzazione, illuminati anche dall'ecclesiologia conciliare del Popolo di Dio, in cui emergono i valori egualitari del Battesimo

per la Vita Religiosa e l'importanza del laicato nella Chiesa. Quindi, il tipo di autorità salesiana richiesto nei tempi nuovi non dovrebbe più essere vincolato necessariamente con il ministero sacerdotale.

Su queste due posizioni si sono raccolti, già nel CGS, gli argomenti pertinenti. Essi sono vari: di tipo ecclesiologico-religioso, di tipo socio-culturale, di tipo psicologico, di tipo prospettico, di tipo storico-salesiano. Nei vari incontri di discussione posteriori al CGS si sono venuti ripetendo, più o meno, gli stessi argomenti, senza ulteriori progressi sostanziali, e a volte perdendo la serenità del dialogo.

3. E' UN PROBLEMA SPECIFICO DEI "SALESIANI DI DON BOSCO"

Ormai dovrebbe essere chiaro che non ci troviamo di fronte a un tema «generico» di teologia del Sacerdozio o di teologia della Vita Religiosa, ma di una ben individuata e concreta «esperienza carismatica»: quella della Società di S. Francesco di Sales iniziata da Don Bosco e cresciuta nel suo spirito.

E' in questo alveo di realtà vissuta che ci si deve immergere per argomentare validamente.

Quali sono le componenti della «indole propria» del nostro Istituto? Quando è che un determinato elemento va considerato «sostanzialmente» proprio della nostra indole fondazionale?

L'avverbio «sostanzialmente», scusate l'osservazione, va inteso in «senso tecnico» simile a quello usato in teologia per la «sostanza» di un Sacramento, la quale dipende dalla libera determinazione della volontà dell'Istituto, più che da esigenze ideologiche o da argomentazioni astratte e generiche. Non ci troviamo di fronte a un problema dottrinale di essenza metafisica, ma alla individuazione pratica di una pedagogia storica, che non si deduce per ragionamento dalla natura stessa delle cose, ma dalla volontà del Fondatore che ha strutturato quel determinato progetto pedagogico-pastorale.

Nella Vita Religiosa ci sono molteplici Istituti, ognuno con un suo progetto costitutivo, secondo una pluriformità veramente ammirevole di carismi. Infatti, lo stato religioso «non è intermedio tra la condizione clericale e quella laicale», ma proviene da entrambe come peculiare dono per tutta la Chiesa (cfr LG 43); perciò si dà di fatto nella Vita Religiosa anche una svariata gamma di tipi di autorità, che vanno dalla inclusione costituzionale del ministero sacerdotale alla sua non rilevanza, alla sua impossibilità e persino alla sua esclusione.

Tutto questo aiuta a impostare il problema, ma non lo risolve ancora.

4. LA SOLUZIONE DATA DAL CGS

217 Nel caso nostro, una volta suscitato il problema, abbiamo avuto una presa di posizione ufficiale da parte del CGS, chiamato per la sua stessa natura di CG «speciale» ad affrontare il tema dell'identità di tutto il nostro progetto costitutivo (cfr Schemi precapitolari, I Comm. A,4b «Forma propria della Congregazione dei Salesiani religiosi», p. 109-151. Queste pagine servirono di base ai capitolari per la discussione e poi l'approvazione della soluzione data).

La soluzione del CGS è una risposta ufficiale e qualificata; è una presa di posizione cosciente, preparata, discussa, qualitativamente approvata ed esplicitamente formulata dalla suprema autorità della Congregazione in un CG speciale, appositamente incaricato dalla S. Sede e da tutti i Confratelli di affrontare e decidere se la figura e la funzione del Direttore in Congregazione, per tradizione costitutiva, comportasse le modalità e i doni del ministero sacerdotale.

L'essenza della risposta capitolare è codificata nel testo rinnovato delle Cost, all'art. 35, in cui si afferma che «secondo la nostra tradizione» la comunità deve essere guidata da una figura di Superiore, la cui funzione sia arricchita dalla grazia speciale del sacramento dell'Ordine.

Il CGS preparò inoltre tutto un iter di rinnovamento, tra cui si annoverava in forma ben definita la verifica e la promozione della figura del Salesiano Coadiutore. Tale programmazione di attività ha avuto la sua espressione suprema nel Convegno Mondiale SC.

218 Siccome la presentazione iniziale del nostro problema, prima del CGS, era stata impostata da vari in vincolazione diretta con la promozione del Coadiutore, quasi fosse l'aspetto più significativo di una sua mancante «parità giuridica», ecco che sono continuate, per differenti motivi (su cui sarebbe utile riflettere) discussioni, incertezze e ricerche. Le troviamo riunite e ordinate negli Atti del CMSC; alcune poi sono state ulteriormente esposte in vari CI e in alcune Proposte inviate a questo CG21 (cfr Schemi precapitolari).

Come leggere e quale significato dare a questa persistenza post-CGS del problema?

- Innanzitutto, bisogna prenderne atto, perché rappresenta un fenomeno concreto da affrontare. Tutti siamo corresponsabili della vita della comunità salesiana e della sua buona salute. Bisogna pure che troviamo un punto comune di unità fraterna e di prospettiva di crescita, che ci faccia sormontare le difficoltà e ci aiuti a veder più chiaro, per amore a Don Bosco.
- Poi, bisogna pur dirlo per oggettività, si tratta di un fenomeno limitato a determinate zone e gruppi di confratelli che suggeriscono una «proposta» ma non assicurano una soluzione. Un convegno, anche se mondiale, come uno di voi ha già fatto notare, non è un CG né ordinario né tanto meno speciale. Ha senz'altro un suo non trascurabile peso indicativo e di

ricerca, ma non gli si può attribuire un valore di soluzione o di orientamento costituzionalmente qualificato.

Il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri, nel suo discorso conclusivo del CMSC, ha sottolineato la delicatezza del problema, ed ha affermato con discrezione: «A me sembra che si stia toccando sul vivo qualcosa di costitutivo inerente alla natura del nostro tipo di comunità religiosa... Di fronte a un possibile dubbio circa l'appartenenza di un determinato elemento alla stessa forma costitutiva della nostra Congregazione, non si può procedere a cambiare per sole ragioni di possibilità generica», perché al farlo, nel caso del Direttore, senza ragioni gravi oggettivamente probanti, «correremmo il rischio di prescindere da una scelta esplicita del Fondatore, con la conseguenza di impoverire la Congregazione e tutta la Famiglia Salesiana di un valore orientativo radicale; e ciò facendo renderemmo, a tempi lunghi, meno autenticamente salesiani i membri della nostra Famiglia, e quindi la figura stessa del Salesiano Coadiutore che vogliamo promuovere» (ACMSC p. 579).

219

Ma dove trovare le ragioni per determinare se un elemento appartiene sostanzialmente o meno al nostro carisma salesiano? Nello stesso discorso si indicano tre condizioni determinanti:

220

- a. la volontà esplicita e verificabile del Fondatore;
- b. l'approvazione e determinazione della Sacra Gerarchia;
- c. il legame di convenienza di tale elemento con la metodologia del Sistema Preventivo nella realizzazione pratica della nostra missione (cfr ACMSC p. 579).

In questi ultimi anni si sono sviluppati vari studi più o meno illuminanti su questa triplice pista; è certamente possibile approfondire ancora meglio l'argomento, ed è auspicabile che più di un nostro studioso lo faccia, con competenza e amore.

5. L'INDICAZIONE ESPLICITA DEL PAPA SULLA FIGURA DEL DIRETTORE

All'inizio di questo nostro CG21 è intervenuto personalmente il S. Padre con una lettera inviataci dal card. Villot e letta solennemente nel giorno stesso dell'apertura ufficiale del Capitolo. L'indicazione papale è chiara nella sua formulazione: «*Il Vicario di Cristo auspica che l'Istituto rimanga fedele al suo disegno costitutivo circa la figura e la funzione del Direttore, in modo che questi, avvalorato dai carismi dell'Ordinazione sacerdotale, possa guidare con sapienza ecclesiale le varie e crescenti schiere di quanti intendono militare sotto la guida e lo spirito di S. Giovanni Bosco.*»

221

La lettera apportava evidentemente un orientamento ben definito ai lavori di questo nostro Capitolo; costituiva un supplemento di luce per vedere meglio e con certezza, come ha detto don Ricceri nel rispondere ad alcune domande: «Sono le parole del Padre che invita a studiare con serenità, con

completezza, con senso salesiano i problemi del Capitolo e specificamente quelli che toccano nel vivo la nostra identità. Sono le parole di Colui che ci guida in quel discernimento nel quale ci sentiamo impegnati, a fatti e non a parole, come la mediazione più qualificata per garantire l'identità e l'autenticità della nostra vocazione».

Io osserverei inoltre che la lettera, nel suo terzo punto in riferimento al Direttore, alla chiarezza e alla precisione aggiunge un tono più intenso di autorevolezza: parla infatti di «Vicario di Cristo» e di «fedeltà» precisamente a «un disegno costitutivo».

6. ALCUNI SVILUPPI CAPITOLARI

222 Orbene: in che modo doveva essere assunto l'intervento del Papa nel processo dei lavori capitolari?

Qualcuno ha fatto proposte per dare giusta importanza e rilievo alla lettera e ai suoi orientamenti nei documenti finali del Capitolo.

Io mi soffermo, in questo momento, al punto a cui siamo arrivati nella discussione di questo schema.

La Commissione aveva presentato sinteticamente, nell'ultima parte del suo testo, (Cfr CG21 424/4.0.28) le due note posizioni, redigendo un documento provvisorio di lavoro destinato esclusivamente all'Assemblea capitolare. In esso si afferma, al n. 131, che «l'unico cammino adatto per un eventuale cambiamento è realizzare un discernimento spirituale e comunitario al riguardo. Fatto tale discernimento da parte del CG21, appartiene alla S. Sede il giudizio sull'autenticità e sull'esercizio del nostro carisma (LG 112; Cost. 151-153)». Per questo proponeva di presentare all'Assemblea anche quattro quesiti sondaggio.

In un dialogo tra la presidenza della IV Commissione e la Commissione centrale di coordinamento si discusse sul significato di un tale concetto di «discernimento» che intendeva aprire una discussione in Aula sulle due opposte posizioni come ugualmente possibili, per poi sottoporre la conclusione, se fosse stata negativa, alla S. Sede per accettarne il giudizio definitivo.

La Commissione centrale di coordinamento all'unanimità pensò che, se era questo il metodo proposto, bisognava informare prima la stessa Assemblea; le sembrava infatti che la lettera del card. Villot non abbisognava della richiesta da parte nostra di nessuna ulteriore istanza chiarificatrice, ma che comportava subito una vera adesione; un atteggiamento diverso avrebbe meravigliato la maggioranza dei confratelli dentro e fuori il CG.

Si dialogò in tal senso fino a giungere ad un accordo sui tre quesiti sondaggio che abbiamo votato il martedì 10 gennaio u.s. Il risultato della votazione ha indicato la via da seguire, e la IV Commissione ne ha preso atto, e ha rielaborato il suo testo in questo senso.

7. RIFLESSIONI SULL'AUTOREVOLEZZA DELLA LETTERA

E' a tutti noto come in questi anni si sia venuta sviluppando enormemente, anche nella Chiesa, la capacità critica ed ermeneutica; essa, nei suoi giusti limiti, ci aiuta a essere più ragionevoli e adulti nella nostra vita di fede. Ma se esagerata e sviata, serve a distruggere i valori più vitali e centrali della stessa vocazione cristiana.

Se in una angolatura ermeneutica di analisi qualcuno formulasse una domanda come la seguente: ma quale ne è il valore e che tipo di adesione richiede una lettera come questa, redatta in una ben circostanziata situazione?, dovrebbe saper affiancare subito a tale domanda quest'altra: e qual è l'autorità specifica di questo CG21 sul problema proposto e il suo atteggiamento genuinamente salesiano? Infatti, un CG non può essere se non espressione di fedeltà a Don Bosco nella chiara coscienza delle sue finalità e dei suoi limiti; perché, come ho già detto, l'autorità capitolare è veramente limitata e anch'essa situata molto circostanziatamente.

Una lettera ufficiale della Segreteria di Stato, tramite il cardinale Segretario Villot, vuole esprimere in forma autorevole il giudizio formulato dal S. Padre sul problema della figura e della funzione del Direttore da trattarsi nel CG21.

Per illuminare questa autorevolezza ci può servire d'esempio l'intervento del Papa su un argomento analogo nell'ultima Congregazione Generale della Compagnia di Gesù. Il 3 dicembre 1974 lo stesso Segretario di Stato card. Villot inviava una lettera al P. Generale dei Gesuiti, presidente della XXXI Congregazione Generale, su un argomento in parte analogo al nostro. In essa si esprimeva il pensiero del S. Padre, con discrezione, nel seguente modo: «Il Sommo Pontefice desidera che Le sia comunicato che tale innovazione, ad un attento esame, sembra presentare gravi difficoltà, che impedirebbero la necessaria approvazione da parte della S. Sede».

Il P. Luis González ci ha raccontato, durante gli Esercizi Spirituali, il succedersi delle cose. Il Papa, informato delle discussioni e della votazione capitolare sul problema da lui specificato, volle averne una relazione oggettiva. Poi, il 15 febbraio 1975 scrisse al P. Generale una nuova lettera (questa volta firmata dal Papa stesso), in cui riaffermava «quanto il Nostro Cardinale Segretario di Stato Le ha scritto, per Nostro incarico, il 3 dicembre scorso: ...nessuna innovazione in merito». E dopo aver assicurato che lo aveva mosso «non certo un sentimento di minore considerazione o una meno sofferta conoscenza dei problemi», ma l'amore alla Compagnia perché conservasse la fedeltà al Fondatore e così apportasse un grande incremento all'opera sempre più difficile della Chiesa nell'avvenire, aggiungeva letteralmente: «Appunto in questa visuale Le esprimiamo il dubbio, causatoci da orientamenti ed atteggiamenti emersi dai lavori della Congregazione Generale: potrà la Chiesa confidare, come sempre, ancora in voi? Quale dovrà essere l'atteggiamento della gerarchia ecclesiastica verso la Compagnia? Come potrà essa affidarle, con animo sgombro da timori, la prosecuzione di compiti tanto importanti e tanto delicati?... Il momento è decisivo

223

224

per la Compagnia di Gesù, per la sua sorte futura, e anche per tutte le Famiglie religiose. Pensiamo alle incalcolabili ripercussioni che un atteggiamento, Dio non voglia, in contrasto con la linea indicata, potrebbe avere sulla Compagnia ed anche sulla Chiesa».

Conclusosi tutto nella forma positiva che conosciamo, il S. Padre scrisse ancora un'altra lettera il 7 marzo 1975 al Padre Generale e ai suoi Assistenti; in essa torna a insistere sull'importanza della fedeltà alla «formula Istituti» che garantisce l'identità della Compagnia e ne assicura la fecondità dell'apostolato.

- 225** Questo episodio, inizialmente simile al nostro, e altri analoghi interventi della S. Sede con altre Congregazioni, ci fanno conoscere il valore oggettivo che la S. Sede dà a questo tipo di lettere e al tenore di formulazione stilisticamente discreta con cui si indica il pensiero del Papa. Ci deve far considerare, inoltre, che il problema del Direttore, impostato da alcuni solo a livello di promozione della figura del SC, entra in un più vasto movimento ecclesiale. Si tratta in realtà di tutto un delicato confronto della Vita Religiosa con l'attuale processo di secolarizzazione, che tende pericolosamente a degenerare per vari aspetti in secolarismo, con cedimenti di tipo sociologico nell'ecclesiologia. Questo dato concreto mi pare stia obbligando la S. Sede a considerare con cautela certi fenomeni e certe tendenze ideologiche, in quanto intaccano, per esempio, i valori del ministero presbiterale. Per giudicare un problema come il nostro, la S. Sede dispone di una visuale più ampia e di una informazione più globale e più prospettiva.

8. CONFERMA E NON IMPOSIZIONE

- 226** D'altra parte la lettera del S. Padre viene a confermare e illuminare quanto la suprema autorità della nostra stessa Congregazione aveva già precisato nel CGS. Questo è un dato di fatto non trascurabile, che pesa oggettivamente in una lettura spassionata delle cose. Qualcuno ha persino osservato che questo intervento può essere considerato come un gesto provvidenziale che viene a curare il disorientamento lasciato in Congregazione dal decreto della S. Sede al principio del secolo circa il ministero sacerdotale del Direttore: la ferita della famosa spina nel cuore di don Rua. Non posso lasciare di leggere con voi una pagina confidenziale di don Rinaldi su questo delicato evento:

«Io non ho mai potuto contare come andarono le cose — dice don Rinaldi —. Allorché fu emanato l'ordine, don Rua mi disse che probabilmente Roma avrebbe tenuto conto di quanto Don Bosco aveva fatto. *Il colpo, a chi lo considerava in quel tempo, appariva realmente grave.* Bisogna essere stati superiori prima e dopo, per capire quello che succedette con quella disposizione. C'era da temere che i Direttori corressero pericolo di diventare semplici amministratori. Si cominciò allora a porre la Direzione presso la porta della casa, per attendere alle persone di fuori, cosa prima riserbata ai prefetti. *La figura del Direttore si venne modificando.* Nonostante tutto a me pareva che Roma non avrebbe ceduto; e visto quanto delicato fosse il

passo che don Rua stava per fare, insistetti più volte con dirgli che non facesse, perché Roma non avrebbe ceduto. La mossa fu interamente sua: volle scrivere a Roma. Gli sembrava di venir meno, tacendo, al giuramento fatto a Don Bosco sul letto di morte, che avrebbe mantenuto fedelmente tutte le tradizioni, e diceva: *Io non posso contravvenire a quel giuramento, l'ho promesso*. Roma vedrà e deciderà. Noi faremo sempre come la Chiesa e il Papa ci comanderanno di fare. Scrisse. Di lì a pochi giorni Roma rispose. don Rua radunò il Capitolo e per prima cosa lesse la risposta; era una condanna formale. Tutti i Capitolari rimasero allibiti, più nessuno si raccapezzava. Don Rua invece, dopo la lettura del documento, mise da parte con tutta calma la lettera e interamente padrone di sé, come se nulla fosse, mentre i Capitolari stentavano a riaversi per quello che era accaduto» (E. Ceria, *Don Filippo Rinaldi*, Torino SEI 1932, p. 172-173).

Da questa preziosa pagina di don Rinaldi si possono dedurre facilmente due cose:

- che era chiaro per don Rua aver voluto il Fondatore che il Direttore fosse Padre nel ministero sacerdotale;
- e che era tale l'attaccamento al Papa nello spirito di Don Bosco da far sì che il suo primo successore, nonostante il giuramento fatto, accettasse di cambiare un elemento importante voluto dal Fondatore quando ciò fu esplicitamente ordinato dalla S. Sede.

227

9. UN NOSTRO ATTEGGIAMENTO GENUINAMENTE SALESIANO

Ma qual è la testimonianza, ossia l'ossequio interiore di riflessione nella fede e l'atteggiamento specifico di conformità sincera e operativa che deve offrire il CG ai confratelli e a tutta la Famiglia Salesiana?

228

Fin dal giorno dell'inaugurazione del Capitolo ho meditato personalmente su questo argomento, e qualche volta ne ho conversato con qualche amico. Penso ci sia da recuperare un presupposto vitale e un'intuizione globale, diciamo così, di «ermeneutica salesiana», che precede e guida la capacità critica e l'analisi riflessiva; è un atteggiamento di virtù, un'inclinazione connaturale del nostro particolare spirito, che comporta una emblematica esperienza di fede nel ministero di Pietro; essa fu vissuta fortemente da Don Bosco, e l'abbiamo vista radicata permanentemente nella nostra tradizione come una delle colonne della triade spirituale del Salesiano: la centralità familiare dell'Eucaristia, l'aspetto mariano della nostra spiritualità apostolica, e il realismo ecclesiale di adesione soprannaturale cosciente e operosa al Papa.

Noi sappiamo che Don Bosco non cedeva facilmente a questo o a quel monsignore di Curia, e persino a questo o a quel vescovo, quando si trattava dell'indole propria della sua nuova Congregazione. Però aveva una docilità somma, immediata e anche eroica quando gli si manifestava il pensiero esplicito, gradito o esigente, del Papa. Lo considerava Fondatore, per la partecipazione diretta avuta nelle origini stesse dell'Istituto. Scrivendo a Pio

229

IX il 1° marzo 1873, affermava infatti: «Societas Salesiana quam Tu, Beatissime Pater, opere et consilio fundasti, direxisti, consolidasti» (*Op. ed. XXV, 337*).

Don Lemoyne nei processi apostolici assicura che «l'ossequio che Don Bosco professava al Papa era effetto di un amore appassionato e confuso con l'amore che egli aveva per Gesù Cristo» (*Positio super virt. I, 395, par. 399*).

Di don Rua, come vi ho letto poco fa, sappiamo quanto soffrì per il decreto della S. Sede e come reagisse da perfetto salesiano. Voglio leggere con voi le più salienti espressioni della sua lettera confidenziale, inviata al riguardo alle case, per comunicare il da farsi:

«Finora, a norma delle Deliberazioni dei Capitoli Generali, tenevamo una via che ci pareva più adatta alle nostre circostanze; ora Chi fu da Dio incaricato di ammaestrare i popoli e anche i loro maestri, ci fa conoscere che dobbiamo modificarla; e noi, riconoscendo e rispettosi, con piena e volenterosa obbedienza eseguiamo quanto ci viene prescritto, imitando così il nostro buon Padre Don Bosco, che tanta venerazione ed obbedienza prestò sempre a qualsiasi cenno della Santa Sede...

Riteniamo che è disposizione dell'amorevole Provvidenza; che è Gesù stesso che si degna parlarci per mezzo del suo Vicario; e studiamoci di eseguire gli ordini con la maggiore fedeltà. La data di questa — 6 luglio, Ottava dei SS. Apostoli Pietro e Paolo — ci deve ricordare che è San Pietro che, per mezzo del suo Successore Leone XIII gloriosamente regnante, ci fa avere questo prezioso documento» (P. Ricaldone, *La Pietà, Maria Ausiliatrice, Il Papa*, Torino LDC 1951, p. 477).

230 E c'è poi l'episodio della mancata confessione di don Rinaldi. «Un giorno, per dirne una, dopo questo nuovo ordine di cose, io mi presentai da don Rua secondo il solito per confessarmi, ed egli mi chiuse la porta in faccia» (E. Ceria, *Don Filippo Rinaldi*, Torino SEI 1932, p. 172).

231 Di don Ricaldone ho sentito citare una frase che avrebbe detto dopo aver perso una causa che difendeva presso la curia romana a favore dell'Opera del Cottolengo: «Se il Papa credesse suo dovere magari anche di sopprimere la nostra Congregazione, io gli sarei pienamente docile». E' un modo paradossale di esprimere ciò che Don Bosco aveva già detto con senso di profonda fede: «Se le nostre Regole, se la nostra Congregazione, non è per ridondare a maggior gloria di Dio, sono assolutamente contento che il Signore faccia uscire delle difficoltà per cui non vengano approvate né quelle né questa» (MB 6, 721).

In Congregazione siamo figli di formidabili «credenti»; la Provvidenza ci sprona oggi a saperli imitare.

232 Dunque: è su questo atteggiamento tipicamente salesiano che siamo chiamati a fare, personalmente e anche a gruppi, un vero discernimento spirituale, per non apparire né dei bambini timorosi, incapaci di giudicare e di

approfondire, né dei critici da anatomia che non hanno un tesoro di vita da difendere e da sviluppare.

Una nostra chiara testimonianza, semplice, virile, serenamente oggettiva di fronte al problema e saggiamente contemplativa della mediazione autorevole del Vicario di Cristo, influirà di più sulla nostra identità, sull'unità della Congregazione e sul rinnovamento di tutta la Famiglia Salesiana, che non qualsiasi reticenza o camuffamento di sottili disquisizioni.

10. IL PIANO OPERATIVO DI QUESTO SESSENNIO

Ma veniamo più esplicitamente al concreto.

233

Mi sembra che l'Assemblea è più che d'accordo su una soluzione pratica di indubbio e chiaro ossequio al S. Padre.

Bisogna, però, cercare il modo di manifestare questo nostro atteggiamento non solo ai confratelli, ma a tutta la Chiesa che ci guarda, come ci ricordava il card. Pironio.

Il nostro deve essere un gesto che dia pubblica testimonianza sia della spiritualità realista che abbiamo ereditato da Don Bosco, sia della maturità di riflessione salesiana che una fede adulta ci aiuta a fare dopo il nostro CGS.

In modo particolare deve risultare chiaro che questo CG21 orienterà le iniziative di animazione e di governo del prossimo sessennio a tutti i livelli sulla linea precisata alla luce e con l'aiuto della indicazione papale, tanto più che essa è venuta praticamente a confermare quanto la nostra prassi centenaria ha già collaudato.

234

Non deve essere, questo, un impegno di solo livello giuridico, ma un vero impegno pratico e globale della nostra attività di vita e di apostolato. Siamo infatti convinti che attraverso le direttive del Magistero ci giunge una grazia dello Spirito con cui ci si assicura una specie di «infallibilità biologica», come scriveva il card. Journet; ossia la certezza di star percorrendo la via giusta della salute e della crescita, senza il timore di esserci sviati lungo una strada sbagliata. L'impegno deve centrarsi sul rinnovamento della figura e della funzione del Direttore:

- la Congregazione lo chiede: confrontare gli Schemi precapitolari ai nn. 245, 246, 247;
- la novità di presenza salesiana evangelizzatrice lo esige sia per i destinatari sia per la mutua complementarità e comunione dei soci (cfr il tema "I Salesiani evangelizzatori dei giovani" n. 1-165);
- la lettera del Papa ci è di luce e di sprone.

Se questo CG21 non potesse ricevere nella storia altro qualificativo che quello di essere stato il «Capitolo del Direttore», recuperato al suo ruolo di origine, il suo influsso sulla crescita futura della Congregazione sarebbe notevole.

11. E PER IL SALESIANO COADIUTORE?

235 Ho detto al principio che intendevo riferirmi direttamente al problema che suscitava un certo nervosismo in Aula. Il tema del SC ci entusiasma e ci preoccupa in piena e totale sintonia, anche se con differenti sensibilità e proposte.

Io penso che non è poco ciò che questo CG21 ha fatto al riguardo. Il risultato di tutto l'insieme dei lavori e delle vicissitudini capitolari mi sembra fortemente positivo:

- si è chiarito *l'importanza e l'influsso* della componente laicale nel nostro comune progetto pedagogico-pastorale;
- si è affermata e approfondita la *complementarità* della dimensione ministeriale e laicale nella comunità apostolica salesiana;
- si è calibrato, con l'aiuto del Papa, il dosaggio di fusione tra l'una e l'altra: non una complementarità indifferente e quasi a caso secondo le circostanze, né una complementarità categoriale di tensione, ma una complementarità oggettivamente organica, che comporta, per tutti e comunitariamente, il camminare insieme sotto la guida pastorale di chi serve la comunità coi doni di un ministero che consente di operare veramente «in persona Christi» (cfr PO 2).

Penso sia cosa assai utile che gli studiosi continuino ad approfondire questo tipo peculiare di fusione e di complementarità organica tra ministero sacerdotale e laicità nella consacrazione salesiana.

12. IL NOSTRO PROGRAMMA PRATICO

236 Un piano per il futuro, ossia gli orientamenti per il prossimo sessennio, per noi Salesiani non si può tradurre primariamente in una ricerca dottrinale, bensì in un impegno di vita e di operatività.

Il vero nocciolo di tutti i nostri problemi sta in questa linea: come inventare autentiche presenze salesiane nella cultura che emerge? Come farlo, conservando fedelmente il nostro stile comunitario? Che tipo di attività scegliere secondo l'originale progetto apostolico del nostro Istituto? Dove cercare i destinatari e come evangelizzarli civilizzandoli? Come si riattualizza oggi il Sistema Preventivo? Come suscitare vocazioni tra i giovani? ecc.

Ecco il vero problema che ci dovrebbe trovare tutti uniti nella breccia operativa.

237 Nei prossimi sei anni dedichiamoci pure a correggere giustamente, da una parte, i vari difetti riscontrati circa la figura del SC in dipendenza di un'epoca culturale ed ecclesiastica chiaramente sorpassata; e dedichiamoci, dall'altra, anche a esorcizzare i pericoli, non fittizi, di una prospettiva socio-culturale ed ecclesiologica sottilmente sviata e antropocentrica. Ma non fermiamoci in un simile programma, parziale e negativo, che ci farà sfociare in sterili polemiche.

Impegnamoci, soprattutto, ad operare positivamente e programmare creativamente, anche se modestamente, per la crescita del Regno di Dio tra i giovani più bisognosi: siamo nati infatti da un generoso impegno di «esercizio pratico della carità verso il prossimo». I lavori del CG21 e il messaggio del S. Padre ci propongono tre obbiettivi ben definiti di azione:

1° L'annuncio del Vangelo ai giovani secondo il peculiare progetto apostolico salesiano. In questo impegno il Papa ci ricorda che «le necessità sociali ed ecclesiaristiche dei tempi moderni sembrano più che mai corrispondere al genio dell'apostolato dei Figli di S. G. Bosco, rivolto con preferenziale interesse e dedizione alla gioventù maschile»;

2° La testimonianza, personale e comunitaria, della nostra «sequela Christi», dedicandoci a conoscere meglio, ad approfondire e a vivere sinceramente le Costituzioni della nostra Società, dando «il primo posto», come ci suggerisce il Papa, «allo spirito religioso»;

3° L'animazione della comunità salesiana, puntando realisticamente e con oculata strategia a rinnovare la figura e la funzione del Direttore, in consonanza con il primitivo spirito delle origini e in fedeltà all'indicazione pontificia.

A proposito di questo terzo obiettivo, mi ha impressionato fortemente la coincidenza delle considerazioni che fanno tanti confratelli oggi con le riflessioni che faceva 50 anni fa don Filippo Rinaldi, terzo successore di Don Bosco e «figura-ponte tra la prima e la seconda generazione dei Salesiani; ultimo Rettor Maggiore che abbia avuto con Don Bosco dimestichezza di vita e di pensiero» (E. Valentini, *Don Rinaldi, maestro di pedagogia e di spiritualità salesiana*, Torino-Crocetta 1965, p. 3).

Gli Schemi precapitolari infatti, dopo aver enumerato i «punti emergenti» circa l'animazione delle comunità locali, ci presentano nelle «linee di soluzione» l'argomento che dovrebbe costituire il nucleo centrale da curare. Affermano appunto:

«Il ministero dell'animazione comunitaria (= funzione del Direttore) potrebbe diventare uno dei punti focali del CG21» (p. 158 n. 246). E subito dopo precisano il lavoro di approfondimento da realizzare circa la figura del Direttore e la sua qualificazione e preparazione (cfr n. 247).

Cinquant'anni fa don Rinaldi, oltre a quanto vi ho già letto prima, diceva in una conferenza: «Quando venne il decreto della S. Sede... col pretesto di evitare qualunque inconveniente, si passò oltre il dispositivo del decreto... Miei carissimi Ispettori e Direttori, vi scongiuro nelle viscere della carità di N.S.G.C. di far rivivere in voi e attorno a voi questa tradizione della paternità spirituale, che purtroppo va spegnendosi, con grande danno delle anime giovanili e della nostra fisionomia salesiana» (E. Valentini, *o.c.*, p. 76-77).

E CONCLUDO

Ho detto all'inizio che la data di questo 24 del mese era una felice coincidenza, e anche una scelta da parte mia, per parlarvi sotto uno speciale

patrocinio della Vergine Ausiliatrice e con il clima gioioso della festa di San Francesco di Sales a cui si ispira, nella varietà ecclesiale dei carismi, il volto della nostra vocazione.

Nell'anno 1887, celebrandosi il giubileo sacerdotale del Papa Leone XIII, Don Bosco fu invitato a scrivere un articolo da inserire in un fascicolo di omaggio al S. Padre. Erano gli ultimi mesi della vita del nostro Fondatore. Lo faccio osservare perché così le sue affermazioni acquistano per noi un carattere quasi di testamento. Don Bosco redasse uno scritto breve, sviluppando il tema dell'adesione al Papato del santo Vescovo di Ginevra, Francesco di Sales. La conclusione del suo scritto si rivolgeva paternamente a orientare l'agire concreto dei suoi figli:

«Intendo che gli alunni dell'umile Congregazione di S. Francesco di Sales, scrive, non si discostino mai dai sentimenti di questo gran Santo e nostro Patrono, verso la Sede Apostolica; che accolgano prontamente, rispettosamente e con semplicità di mente e di cuore, non solo le decisioni del Papa circa il dogma e la disciplina, ma anche nelle cose stesse disputabili abbraccino sempre la sentenza di lui anche quale dottore privato, piuttosto che l'opinione di qualunque teologo o dottore del mondo» (MB 18, 277).

Il pensiero del Padre è chiaro: non sarà forse il suo un consiglio da dare a chi dovesse redigere scientificamente una tesi di laurea, ma è, sì, un orientamento prezioso di vita per chi opera e programma nel clima spirituale della sua santità.

Siamo eredi di grandi credenti! Che san Francesco di Sales ottenga al nostro CG21 di programmare intelligentemente il prossimo sessennio, percorrendo lo stesso sentiero di fede e di operosità realista dei nostri «padri» nello spirito salesiano!

Grazie!

CG21 423/4.1.7

DOCUMENTO 3

**LA FORMAZIONE
ALLA VITA SALESIANA**

SOMMARIO

	n.
Introduzione	240
Parte 1 ^a : L'UNITA' DELLA FORMAZIONE	241-250
1. Premesse	242-246
1.1 L'unità della formazione nei contenuti	244
1.2 L'unità della formazione nella comunità	245
1.3 L'unità della formazione nel decentramento	246
2. Situazione	247-250
2.1 L'unità della formazione nei contenuti	247
2.2 L'unità della formazione nella comunità	248-249
2.3 L'unità della formazione nel decentramento	250
3. Deliberazioni	251-261
Parte 2 ^a : LE FASI DELLA FORMAZIONE	262-306
Premesse	262-264
1. Continuità e uguaglianza della formazione di base	262-263
2. Aspetti del processo formativo	264
1. Periodo di maturazione vocazionale fino alla Professione Perpetua	265-291
1.1 Preparazione immediata al noviziato	265-270
1.2 Noviziato	271-277
1.3 Periodo dei voti temporanei	278-291
1.3.1 Immediato post-noviziato	279-284
1.3.2 Tirocinio	285-289
1.3.3 Preparazione immediata alla professione perpetua	290-291
2. Preparazione specifica del Salesiano sacerdote e Coadiutore	292-306
2.1 Formazione del salesiano sacerdote	292-298
2.2 Formazione del salesiano coadiutore	299-306

Parte 3 ^a : LA FORMAZIONE PERMANENTE	307-342
1. La situazione attuale	307
2. Linee di riflessione	308-313
2.1 Il concetto di FP	308
2.2 Motivazioni	309-310
2.3 Il soggetto	311
2.4 Obiettivi	312
2.5 Aree della FP	313
3. Orientamenti operativi	314-342
3.1 Criteri di organizzazione	314-317
3.2 Responsabili ai vari livelli	318-320
3.3 Strutture	321-325
3.4 Linee di azione	326-342

LA FORMAZIONE ALLA VITA SALESIANA

INTRODUZIONE

240 Dall'insieme della verifica fatta dai CI, specialmente sul tema centrale della Evangelizzazione, è emersa l'urgenza di esaminare con attenzione particolare il problema della formazione alla vita salesiana. Perciò il CG21 ha creduto bene di verificare con accuratezza se, come, e in che misura l'auspicato rinnovamento della formazione proposto dal CGS è stato attuato,¹ e prendere i necessari e opportuni provvedimenti affinché questo rinnovamento proceda con sicurezza e nuovo slancio.

Il CG21 quindi, dato il suo carattere operativo e di verifica, più che emanare formulazioni dottrinali sulla formazione — già sufficientemente espresse dal CGS — intende esaminare i problemi urgenti sorti nella applicazione delle Costituzioni e dei Regolamenti rinnovati e dagli ACGS.

Vagliate le proposte giunte dalle Ispettorie, esaminata la Relazione del Rettor Maggiore sullo stato della Congregazione, studiati i documenti ufficiali del Dicastero per la Formazione, è apparso con una certa chiarezza che i punti che richiedevano precisazioni e suggerimenti pratici si concentravano su queste tre aree:

- l'unità della formazione in questa fase di decentramento;
- il ruolo e la caratteristica di ogni fase del processo formativo;
- la formazione permanente dei Salesiani.

In questo studio, il CG21 intende affrontare in forma unitaria e diversificata il tema della formazione del Salesiano sacerdote e del Salesiano coadiutore.

¹ Cfr ACS 283 p. 5.

L'UNITA' DELLA FORMAZIONE

241

I problemi principali sugli aspetti generali della formazione salesiana convergono significativamente nel tema dell'unità in rapporto ai contenuti, alla comunità formatrice e al decentramento.² Si nota che l'unità della formazione è condizione, strumento e garanzia dell'unità della Congregazione.³ Il CG21 quindi, nel suo sforzo di verifica intende privilegiare questa problematica non nella totalità dei suoi aspetti, ma in quelli che più abbisognano di attenzione e di cura, essendo punto di convergenza di molte attese nella Congregazione oggi.⁴

Il decentramento voluto dal CGS conserva tutto il suo valore. Sottolineare l'unità non significa dimenticare il decentramento. L'unità infatti si realizza oggi nel decentramento e un genuino processo di decentramento implica un esplicito e concreto impegno di unità.⁵ Logicamente questo principio è valido anche per la formazione.

1. PREMESSE

Il CG21 osserva che tutta la formazione tende allo sviluppo dell'identità vocazionale dei Salesiani. Sottolinea pure che la formazione affonda le radici della sua unità in questa identità vocazionale. Essa, al di là delle legittime differenze socio-culturali, costituisce l'unità qualitativa e la realtà più profonda della Congregazione.⁶

242

Questa unità qualitativa o identità vocazionale salesiana trova le sue principali linee portanti negli elementi seguenti:

— la presenza viva tra noi del Signore e del suo Spirito, che ci muove oggi a riattualizzare il dono permanente iniziato in Don Bosco;⁷

² Cfr Sch Prec. 444-447. 460-463. 482-487; RRM 143-144; RDF p. 13.

³ Cfr Cost 99; CGS 659.

⁴ Cfr Sch Prec. 445-447. 428; RRM 143; RDF p. 15.

⁵ Cfr ACS 272 p. 6.

⁶ ACS 272 p. 6.

⁷ CGS 1-22.

- la missione affidataci dalla Chiesa;⁸
- i contenuti dello «spirito salesiano»;⁹
- un progetto originale di vita evangelica;¹⁰
- una specifica identità salesiana sacerdotale e laicale;¹¹
- una peculiare dimensione comunitaria in spirito di famiglia;¹²
- uno stile di presenza apostolica, «il Sistema Preventivo».¹³

Questi aspetti a loro volta sono armonicamente unificati nella missione che lo Spirito Santo ci ha donato attraverso Don Bosco. In realtà essa specifica il compito che abbiamo nella Chiesa facendoci partecipi della missione stessa di Cristo apostolo del Padre.¹⁴

L'unità della formazione è in stretto rapporto con le fasi della formazione e la formazione permanente. Essa infatti rappresenta la realtà di fondo nella continuità delle diverse fasi della formazione e in tutto il processo armonico della formazione permanente.

- 243** Allo stesso tempo affermiamo che l'unità della formazione e il principio della formazione permanente si richiamano reciprocamente. Tuttavia nella nostra trattazione ci orientiamo principalmente alle fasi iniziali della formazione, poiché ad esse fanno riferimento i problemi rilevati dai CI, e anche perché esse presentano caratteristiche formative peculiari ed irripetibili.

1.1 L'unità della formazione nei contenuti

- 244** Noi, Salesiani di Don Bosco, formiamo una comunità che realizza in forma sacerdotale e laicale un'unica vocazione.¹⁵ La natura di questa vocazione, specificata dai valori della consacrazione religiosa, comunità fraterna e missione apostolica, determina l'orientamento specifico e unitario della nostra formazione nell'ambito dei suoi contenuti.¹⁶

Maturazione umana e preparazione intellettuale e professionale, approfondimento della vita religiosa e graduale inserimento nell'apostolato, sono fattori che la formazione armonizza in unità vitale,

⁸ CGS 23-57.

⁹ CGS 85-105.

¹⁰ CGS 106-127.

¹¹ Cost 36-37; CGS 140-150.

¹² ACS 272 p. 10; CGS 84. 481-503.

¹³ Cost 25; CGS 58-84. 93. 360. 365.

¹⁴ Cfr Cost 2-3. 49. 4; CGS 26; Sch Prec. 459.

¹⁵ Cfr Cost 2.

¹⁶ Cfr Cost 3. 100.

vivificandoli alla luce della persona di Cristo, il modello a cui ci ispiriamo.¹⁷

Il Vangelo di Gesù, quindi, vissuto nello stile e nello spirito di Don Bosco, costituisce la *salesianità*. Essa rappresenta l'elemento unificante dei contenuti della nostra identità, e ci permette di prepararci e formarci autentici educatori e pastori salesiani.¹⁸

1.2 L'unità della formazione nella Comunità

La comunità formatrice è realmente tale¹⁹ quando incarna nella concretezza delle persone la nostra identità salesiana. L'unità della comunità formatrice è quindi un fattore necessario per la comunicazione dei valori dell'unità vitale della nostra vocazione. Infatti, ciò che forma è la vita stessa della comunità unita in Cristo dallo Spirito.²⁰

245

La comunità formatrice locale è in stretto rapporto con la comunità ispettoriale, anch'essa «formatrice».²¹ La formazione in effetti è la «risultante dell'azione concorde di tutti i confratelli, sia della comunità locale, sia di quella ispettoriale».²²

L'identità vocazionale si costruisce con l'apporto di tutti i membri della comunità formatrice, pur nella diversità delle funzioni.²³ Merita speciale attenzione il dinamismo di maturazione personale nella crescita comunitaria dei valori della salesianità.²⁴ Ciò è possibile per quel clima familiare di feconda comunicazione che è caratteristico dello spirito salesiano.²⁵

L'unità della formazione è assicurata nella comunità quando essa, «famiglia unita nella mutua fiducia e nella convergenza degli sforzi»,²⁶ è costituita da un'équipe affiatata di formatori, sacerdoti e coadiutori, e un rapporto sereno e costruttivo tra formatori e formandi.²⁷ Il Direttore è in essa il principale responsabile, animatore e unificatore della formazione.²⁸

¹⁷ Cfr Cost 101.

¹⁸ Cfr Cost 41. 49. 101; CGS 661-672.

¹⁹ Vedi i requisiti di una comunità formatrice al n. 39 e in Reg 73 bis.

²⁰ Cfr Cost 99. 104; CGS 680a; Reg 78.

²¹ Cfr Reg 89.

²² CGS 672.

²³ Cfr Cost 54.

²⁴ Cfr Cost 52.

²⁵ Cfr Cost 50. 53.

²⁶ Cfr Cost 105.

²⁷ Cfr CGS 683-686.

²⁸ Cfr CGS 678.

Il CG21 riafferma il ruolo determinante della partecipazione personale e comunitaria dei formandi nella costruzione della comunità formatrice²⁹ e, nella presente situazione, sottolinea la funzione insostituibile dei formatori e le particolari qualità che si esigono in loro. In realtà a nulla varrebbero le migliori descrizioni della nostra identità salesiana se questa non fosse praticamente testimoniata dagli animatori principali della comunità formatrice.

1.3 L'unità della formazione nel decentramento

- 246** Il decentramento come adeguata distribuzione di responsabilità di governo ai diversi livelli,³⁰ è la concretizzazione, nel settore delle strutture, del principio fondamentale di sussidiarietà e pluriformità.³¹

Nelle strutture della formazione salesiana, il decentramento ha dato responsabilità nuove e importanti all'istanza locale,³² ispettoriale³³ e interispettoriale.³⁴

Le strutture locali di formazione, possono adattarsi più facilmente alle diversità culturali delle distinte regioni. Servono così alla pluriformità dei modi di vivere l'unica vocazione salesiana.³⁵

Però le strutture decentrate debbono concorrere all'unità della formazione. Si tratta sempre infatti di far crescere i Salesiani, in tutte le regioni, nell'unica e unitaria vocazione salesiana: i modi di espressione culturale sono pluriformi, ma il progetto salesiano di vita è unico.³⁶

2. SITUAZIONE

2.1 L'unità della formazione nei contenuti

- 247** I rapidi cambiamenti avvenuti nella Chiesa e nella cultura durante questi ultimi anni si sono riflessi inevitabilmente nella problematica

²⁹ Cfr CGS 680. 683.

³⁰ Cfr Cost 127.

³¹ Cfr CGS 137. 139. 706.

³² Cfr Reg 85.

³³ Cfr Cost 106.

³⁴ Cfr Reg 130, 2.

³⁵ Cfr CGS 139. 665.

³⁶ Cfr ACS 272 p. 11; ACS 276 p. 66.

della formazione. La Congregazione, dopo il CGS, ha fatto un notevole sforzo per trovare nuove soluzioni che garantissero l'integrazione dei contenuti della formazione in vista dell'unità della vocazione salesiana. Non è difficile tuttavia comprendere che i risultati non hanno ancora raggiunto i livelli desiderati.

Uno dei problemi più sentiti, al quale hanno fatto riferimento numerosi CI,³⁷ è senza dubbio l'indebolimento e alle volte perfino la mancanza di contenuti tipicamente salesiani nella formazione. Questa carenza, accentuata anche dal bisogno di adeguare le strutture della formazione alle esigenze dei diversi luoghi e culture, ha prodotto un senso di eccessiva genericità, rischiando talora la perdita dell'identità salesiana.

In particolare risaltano le seguenti carenze:

- parziale oblio delle fonti della spiritualità salesiana;
- gli studi, oltre che risentire di una non sufficiente sodezza e sistematicità, spesso non sono stati unificati dalla dimensione salesiana;
- povertà di preparazione pedagogica e catechetica salesiana, con ripercussione sugli impegni apostolici;
- influsso negativo dell'indebolimento generale della vita sacramentale e della preghiera³⁸ sull'ambiente formativo;
- assenza di contenuti specifici per la formazione del Salesiano sacerdote e del Salesiano coadiutore;
- insufficiente conoscenza della teologia della vita religiosa.

2.2 L'unità della formazione nella comunità

Gli schemi precapitolari, la relazione del Rettor Maggiore e del Dicastero per la formazione, come pure la riflessione del CG21, mostrano che in questo sessennio si è cercato in diverse parti di creare delle comunità formatrici nella linea prevista dal CGS, sulla scorta delle Costituzioni e dei Regolamenti.

In queste comunità è stata determinante l'équipe di formatori. C'è stata anche una crescita di corresponsabilità, di dialogo e di vita fraterna. Si è potuto realizzare una adeguata apertura e una conveniente flessibilità. E' cresciuta la sete di salesianità. Il più delle volte queste comunità formatrici hanno dato, in seno all'Ispettorìa, una testimonianza di primo piano.

³⁷ Cfr Sch Prec. 483.

³⁸ Cfr RRM 80.

249 Tuttavia la verifica conduce anche a segnalazioni negative. «Troppe volte non si è fatto lo sforzo di costituire autentiche e specifiche comunità formatrici, con chiarezza di scopi, numero sufficiente di formatori, mezzi adeguati per la formazione». ³⁹ Ciò spesso è dipeso da una inadeguata interpretazione dell'articolo 105 delle Costituzioni e dell'articolo 81 dei Regolamenti.

E' sentita in tutta la Congregazione la difficoltà di reperire confratelli idonei per il compito di formatori. Non è raro vedere docenti che trascurano la loro responsabilità formatrice. In qualche altro caso li si è visti coinvolti in vere crisi, o indulgere a un primato dell'ideologia sulla fede. La qualifica e riqualifica dei formatori non sempre è stata una priorità nella programmazione ispettoriale. ⁴⁰

D'altra parte, in alcuni posti, per una non esatta comprensione dello spirito di famiglia e del senso di partecipazione, è stata messa in dubbio la necessità dei formatori o dell'autorità. ⁴¹

Il discorso diventa ancora più delicato se riferito alla figura del Direttore che dovrebbe essere capace di portare avanti una vera direzione spirituale. In generale «si nota una mancanza tragica di maestri e guide spirituali», ⁴² con ripercussioni gravi anche nelle fasi iniziali della formazione. ⁴³

Finalmente, la mancanza del dovuto rapporto tra la vita della comunità formatrice locale e quella della comunità ispettoriale, e viceversa, crea a volte un pericoloso disorientamento nel momento del passaggio dall'una all'altra.

Si deve lamentare inoltre l'assenza di Salesiani coadiutori formatori nelle comunità formatrici.

2.3 L'unità della formazione nel decentramento

250 *A livello ispettoriale,*

si nota l'incipiente assunzione di responsabilità locali, ma in diverse Ispettorie non si è data attenzione prioritaria a questo settore, come appare dal Direttorio non fatto o poco riuscito e, di conseguenza, dalla frammentarietà e instabilità di iniziative a livello di nuove strutture, programmi e formatori.

³⁹ RDF p. 14.

⁴⁰ RDF p. 14.

⁴¹ RDF p. 14.

⁴² RDF p. 15.

⁴³ Cfr CGS 678c.

A livello interispettoriale,

accanto a interessanti iniziative di collaborazione si verificano anche difficoltà tra le diverse Ispettorie per risolvere insieme problemi di formazione che superano le possibilità di ciascuna. A volte non hanno funzionato le strutture intermedie come le Conferenze ispettoriali e il «Curatorium», ossia un organismo collegiale di collaborazione tra uno Studentato interispettoriale e le Ispettorie che lo sostengono.

A livello mondiale,

si avverte il bisogno di una maggiore chiarificazione delle funzioni del Dicastero per la formazione, e la necessità di orientamenti più specifici, particolarmente rispetto agli studi.⁴⁴

In sintesi, in questi anni si è verificato in diverse parti un certo vuoto o non assunzione di responsabilità a diversi livelli, per mancanza di sufficiente conoscenza, tempo, persone adatte, mezzi e norme chiare.

3. Deliberazioni

3.1 L'importanza delle comunità formatrici esige in questo sessennio da parte dell'Ispettore e del suo Consiglio una privilegiata responsabilità nel momento della loro costituzione e revisione. Perché una comunità sia formatrice, deve essere appositamente strutturata a tale scopo, e si dovranno riscontrare in essa:

- un Direttore particolarmente qualificato e un'équipe di formatori,
- vera direzione spirituale,
- clima di corresponsabilità nella diversità dei ruoli e nella chiarezza delle mete formative,
- stile salesiano di vita, di studio e di lavoro, con periodica programmazione, revisione e valutazione,
- e infine una speciale sensibilità ispettoriale.

⁴⁴ Cfr RDF p. 11.

- 252** 3.2 L'Ispettore e il suo Consiglio provvedano che i Direttori delle comunità formatrici abbiano uno specifico e periodico aggiornamento che sia loro di aiuto nell'assolvere il delicato e necessario compito della direzione spirituale comunitaria, e anche di quella personale nella forma prevista dal CGS.⁴⁵
- 253** 3.3 Ogni Ispettorato dovrà costituire la propria Commissione ispettoriale per la formazione. I suoi compiti specifici saranno indicati dal Direttorio ispettoriale per la formazione.
- 254** 3.4 Il Consigliere per la formazione, in dialogo con i rispettivi Consiglieri regionali e Ispettori, susciti nelle Ispettorie una sempre maggiore corresponsabilità e partecipazione attiva nell'analisi dell'attuale situazione delle comunità formatrici, e coordini una serie di interventi capaci di assicurare una tempestiva realizzazione delle decisioni capitolari.
- 255** 3.5 Il Dicastero per la formazione sia potenziato in modo tale che possa essere strumento più efficace al servizio dell'unità della formazione. Ciò si otterrà con l'organizzazione di un'équipe di persone competenti nei vari settori della formazione.
- 256** 3.6 Il Rettor Maggiore con il suo Consiglio, per mezzo del Consigliere per la formazione, curi la creazione nell'UPS di un Centro idoneo a preparare i futuri formatori e a riqualificare gli attuali. In accordo poi con i gruppi regionali promuova corsi brevi e incontri, per una maggiore aderenza ai problemi di ogni zona.
- 257** 3.7 Per approfondire gli elementi che integrano l'unità vocazionale salesiana, siano potenziate dal Dicastero per la formazione le pubblicazioni di spiritualità salesiana e la loro traduzione in diverse lingue.
- 258** 3.8 *Ratio Fundamentalís Institutionis Salesianae*
Molti dei suaccennati problemi potranno essere più facilmente risolti in una visione globale e armonica della formazione. Perciò, il Rettor Maggiore con il suo Consiglio faccia elaborare mediante il Dicastero per la formazione, e promulghi quanto prima per tutta la Congregazione, la *Ratio Fundamentalís Institutionis Salesianae*.
- La *Ratio* esponga in maniera organica l'insieme dei principi e delle norme sulla formazione che si trovano nelle Costituzioni e nei Regolamenti, negli ACGS e nelle deliberazioni del CG21, oltre agli elementi

⁴⁵ Cfr. CGS 678 a,c.

validi per tutta la Congregazione che sono stati esposti nei diversi documenti ecclesiali e salesiani emanati dopo il CGS.

- Ribadisca in modo particolare l'importanza e la necessità dello sviluppo integrativo dei diversi aspetti formativi: maturazione umana, preparazione intellettuale e professionale, vita religiosa e apostolica, nell'unità della vocazione salesiana.
- La Ratio dedicherà pure speciale attenzione alla formazione spirituale salesiana in tutto il processo formativo. In questa prospettiva indicherà la fisionomia e l'identità propria del Salesiano sacerdote, coadiutore e diacono.
- Farà parte del documento una Ratio Studiorum concepita come l'insieme delle norme generali circa la formazione intellettuale in Congregazione. Tale Ratio deve assicurare gli elementi principali di un curriculum per i Salesiani (sacerdoti e coadiutori), sia per la formazione di base, sia per la formazione specifica, sacerdotale o laicale. Infine indicherà i contenuti organici di salesianità per le diverse fasi del processo formativo. **259**
- La Ratio prenda in considerazione la necessaria esperienza pastorale previa per i formatori⁴⁶ e la graduale proporzionalità degli impegni apostolici per i formandi, sottolineando in essi l'insostituibile valore della presenza orientatrice dei formatori. Per tali impegni apostolici si scelgano ordinariamente opere salesiane. **260**

3.9 *Direttorio ispettoriale della formazione* **261**

Ogni Ispettorìa, appena emanata la Ratio, elabori o riveda il proprio Direttorio ispettoriale della formazione, secondo le esigenze di essa.⁴⁷

⁴⁶ Cfr CGS 679.

⁴⁷ Cfr Cost 106.

LE FASI DELLA FORMAZIONE

PREMESSE

1. Continuità e uguaglianza della formazione di base

262 Nello studio delle fasi della formazione il CG21 ha avuto sempre presente due istanze del CGS: la continuità del processo formativo e l'uguaglianza della formazione di base, con le necessarie distinzioni.

1.1 *Continuità del processo formativo*

Sebbene metodologicamente questa trattazione sia divisa in parti, l'unità e la continuità del processo formativo sono una premessa da tener sempre presente lungo tutto l'arco formativo, che non finisce col termine della formazione iniziale, ma continua e dura tutta la vita attraverso la formazione permanente. Infatti «il processo formativo dev'essere unitario e continuo nelle sue varie fasi. Ogni fase dev'essere continuazione della precedente e preparazione alla seguente».⁴⁸ Questa continuità nella crescita presuppone il principio della gradualità dei diversi aspetti del processo formativo.

Il carattere unitario e allo stesso tempo complesso del processo formativo esige che siano presenti in ogni fase, armonizzati in una unità vitale, i diversi aspetti della formazione salesiana: la maturazione umana e cristiana, la preparazione intellettuale, l'approfondimento della vita religiosa salesiana e l'inserimento nel lavoro apostolico.⁴⁹ Ma, l'accentuazione di questi aspetti sarà diversa secondo il carattere specifico di ciascuna fase:

- la maturazione umana e cristiana, nella preparazione al noviziato;
- l'approfondimento della vita religiosa salesiana, nel noviziato;
- la preparazione intellettuale, nell'immediato post-noviziato;
- l'inserimento nel lavoro apostolico, nel tirocinio;

⁴⁸ CGS 691.

⁴⁹ Cfr Cost 101.

- la dimensione sacerdotale, durante gli studi teologici per i candidati al sacerdozio.

1.2 Uguale formazione di base

«Coadiutori e futuri sacerdoti ricevono uguale formazione di base con un curriculum di livello paritario». ⁵⁰ Questo significa che il periodo di formazione salesiana fino alla professione perpetua ha le stesse fasi, con obiettivi, contenuti e durata simili per tutti i soci, secondo la propria specifica vocazione laicale o sacerdotale, le funzioni specifiche del nostro apostolato e le doti e attitudini personali. ⁵¹

263

2. Aspetti del processo formativo

Il processo formativo, nelle sue varie fasi, ha questi due aspetti:

264

- *la maturazione vocazionale* fino alla professione perpetua, paritaria per tutti i Salesiani, secondo la specificazione laicale o sacerdotale;
- *la preparazione specifica* del Salesiano coadiutore e del Salesiano sacerdote.

Questi due aspetti, benché differenti, non sono separabili nell'insieme della formazione. In nessun momento abbiamo il Salesiano «generico». Ma, per necessità di chiarezza, parliamo in un primo momento degli aspetti generici e comuni della formazione salesiana e in un secondo momento degli aspetti specifici della formazione del Salesiano sacerdote e del Salesiano coadiutore.

Risulta così l'indice della nostra trattazione:

1. Periodo di maturazione vocazionale fino alla professione perpetua

1.1 Preparazione immediata al Noviziato

1.2 Noviziato

1.3 Periodo dei voti temporanei

1.3.1 Immediato Post-noviziato

1.3.2 Tirocinio

1.3.3 Preparazione alla professione perpetua.

2. La preparazione specifica del Salesiano

2.1 Sacerdote

2.2 Coadiutore.

⁵⁰ Cost 103.

⁵¹ Cfr Cost 103.

1. PERIODO DI MATURAZIONE VOCAZIONALE FINO ALLA PROFESSIONE PERPETUA

1.1 Preparazione immediata al Noviziato

265 Non abbiamo un Postulato canonico con inquadramenti giuridico-strutturali. Ma le Costituzioni presentano la preparazione immediata al noviziato come una delle fasi «necessarie sia al candidato che alla comunità»⁵² e ne indicano, in forma succinta, gli obiettivi, la metodologia, il clima e il luogo.⁵³ Perciò preferiamo usare, per questa fase, la denominazione «preparazione immediata al noviziato».

Il CGS non ha stabilito nessuna struttura fissa e unica per questo periodo, lasciando decidere alle Ispettorie il modo di attuarlo «secondo le esigenze dei luoghi e in conformità con le direttive della Chiesa e della Congregazione».⁵⁴ Un documento posteriore⁵⁵ ha esplicitato meglio la natura, gli obiettivi e le modalità della preparazione immediata al noviziato, rimandando la programmazione concreta ai Direttori della formazione di ogni Ispettoria.

Situazione

266 «In un bel numero di Ispettorie il prenoviziato è già una realtà bene impostata e dà buoni frutti».⁵⁶ Ma in alcuni luoghi la sua necessità non è stata ben compresa.⁵⁷ Si può dire che non è ancora una fase formativa ben programmata e attuata in tutte le Ispettorie.

Deliberazioni

267 Il CG21 ribadisce la necessità di un periodo di preparazione immediata al noviziato e dà le seguenti indicazioni:

a. Gli obiettivi segnalati dall'articolo 109 delle Costituzioni indicano, in

⁵² Cost 108.

⁵³ Cost 109.

⁵⁴ Cost 106.

⁵⁵ ACS 276 p. 68-73.

⁵⁶ RRM 147.

⁵⁷ Cfr RRM 147.

generale, un clima e una metodologia per «maturare», «conoscere la propria vocazione» approfondendone i motivi, e «decidere» consapevolmente e liberamente di farsi religioso salesiano.⁵⁸ Soltanto quando il candidato *ha fatto l'opzione per la vita salesiana* è in grado di incominciare la preparazione immediata al noviziato.

b. La strutturazione di questa fase, sebbene flessibile e diversa secondo i luoghi e le circostanze,⁵⁹ dev'essere in grado di offrire al candidato la possibilità di *approfondire la propria opzione vocazionale* attraverso: **268**

- una conoscenza più profonda di se stesso;
- la direzione spirituale;
- l'apertura alla Parola di Dio, la vita sacramentale e la preghiera;
- una conoscenza generale di Don Bosco e della Società salesiana;
- una esperienza di vita comunitaria;
- una esperienza apostolica salesiana.

c. In questo periodo si deve in particolare *valutare la maturità umana e cristiana del candidato* per vedere se ha raggiunto il livello necessario per incominciare bene il noviziato.⁶⁰ La costante intesa dei formatori di questa fase con quelli del noviziato, specialmente col maestro dei novizi, renderà più facile questa valutazione. **269**

d. La preparazione immediata al noviziato duri di solito un anno e non sia ordinariamente inferiore ai sei mesi. Le modalità concrete di questo periodo saranno stabilite dal Direttorio della formazione di ogni Ispettorìa. **270**

1.2 Noviziato

Il noviziato è l'inizio della esperienza religiosa salesiana.⁶¹ Ha, dunque, una funzione assai importante riguardo all'unità e allo sviluppo della vocazione salesiana nel suo divenire storico.⁶² **271**

La sua organizzazione è di somma importanza. La diversità di tipi di noviziato salesiano dovuta al numero variabile dei novizi, ai diversi

⁵⁸ Cfr ACS 276 p. 70, 1.3.1.

⁵⁹ Cfr Cost 110; ACS 276 p. 70-72, 1.3.1-1.3.6.

⁶⁰ Cfr Reg 73 ter.

⁶¹ Cfr Cost 111; RC 13, 1.

⁶² ACS 276, 2.3.1.

contesti culturali e pastorali, impedisce di avere una linea uniforme per organizzare i noviziati.⁶³ Ma c'è un *criterio fondamentale*: l'ambiente e le strutture del noviziato devono essere capaci di dare una autentica formazione, cioè, di far raggiungere gli scopi e i contenuti del noviziato.⁶⁴

272 *Situazione*

In generale le informazioni sui noviziati sono positive». ⁶⁵ L'esiguo numero dei novizi ⁶⁶ e l'impossibilità di contare su una équipe di formatori sufficiente e qualificata ha impedito in alcune parti di creare l'ambiente atto a raggiungere gli obiettivi di questa fase. In tali casi i noviziati interispettoriali presentano evidenti vantaggi.⁶⁷ In essi, però, si dovranno risolvere i problemi che riguardano la corresponsabilità delle Ispettorie interessate. Negli ultimi anni per effetto della crescente complessità della vita religiosa, apostolica e culturale, si è vista la necessità di una qualificazione specifica del maestro.

Deliberazioni

273 L'ideale da proporre ai novizi è quello di servire comunitariamente e totalmente Cristo nei giovani secondo il nostro spirito. Questo ideale lo troviamo nei due libri fondamentali del nostro pensiero e della nostra vita: il Vangelo e le Costituzioni.⁶⁸ Affinché sia veramente efficace questa fase, il CG21 crede opportuno deliberare:

274 a. *Caratteristiche del noviziato*

Tutti gli elementi della vita del noviziato siano indirizzati a iniziare il novizio alla conoscenza e alla pratica della vita religiosa salesiana. Il novizio con l'aiuto della comunità e specialmente del maestro interiorizza i valori salesiani e acquista una mentalità di fede rendendosi capace di discernere la volontà di Dio circa la sua vocazione.

Gli aspetti più direttamente intellettuali e pratico-pastorali devono essere

⁶³ Cfr ACS 276, 2.3.3; Cost 106.

⁶⁴ ACS 276, 2.3.3.

⁶⁵ RRM 148.

⁶⁶ RRM 149.

⁶⁷ RRM 148.

⁶⁸ Cfr ACS 276, 2.2.2; Cost 101.

orientati in modo da approfondire e illuminare la sua esperienza spirituale salesiana.⁶⁹

Essendo la nostra Società un Istituto dedito alle attività apostoliche « la formazione nel noviziato deve tener in maggior conto la necessità di preparare i novizi, fin dal principio e in una forma più diretta, al genere di vita o di attività, che dovranno essere loro propri in avvenire, e di insegnar loro così a realizzare a poco a poco nella propria vita le condizioni di quella armoniosa unità che associa la contemplazione e l'azione apostolica ». ⁷⁰

Una specificazione più precisa degli scopi e dei criteri di scelta delle esercitazioni apostoliche nel noviziato si trova in ACS 276.⁷¹

b. Contenuti del noviziato

275

Anche i contenuti essenziali di questa fase sono stati formulati negli ACS 276.⁷² La proposta e l'assimilazione di tali contenuti va fatta a un doppio livello costantemente integrato: studio-riflessione e pratica-esperienza.

c. Qualificazione dei maestri dei novizi

276

Nel prossimo triennio le Ispettorie qualificheranno in spiritualità salesiana quei confratelli che, possedendo una sufficiente esperienza pratico-apostolico-salesiana,⁷³ sono destinati ad esercitare la carica di maestro dei novizi.

E' importante che i maestri dei novizi siano aperti ai valori spirituali e culturali che i novizi portano con sé.

d. Noviziati interispettoriali

277

Quando, in ragione della maggiore incidenza formativa è consigliabile il noviziato interispettoriale, la responsabilità di ciascuna Ispettoria sui propri novizi si manifesterà:

- nella partecipazione delle Ispettorie interessate con personale adatto;
- nelle relazioni dei novizi con l'Ispettore d'origine;
- nel ruolo dell'Ispettore d'origine nell'eventuale licenziamento dei novizi.

Le Ispettorie interessate, attraverso un'intesa comune, stabiliranno le norme per regolare questa loro corresponsabilità.

⁶⁹ Cfr ACS 276, 2.2.1.2.

⁷⁰ RC 5.

⁷¹ ACS 276 p. 79-81.

⁷² Cfr ACS 276, 2.2.2.1-2.2.2.5.

⁷³ Cfr CGS 684a.

1.3 Periodo dei voti temporanei

- 278** Gli obiettivi della formazione dopo il noviziato in vista della professione perpetua sono: sviluppare i diversi aspetti della vocazione salesiana e continuare il processo di maturazione del giovane confratello.⁷⁴

Questi obiettivi hanno bisogno di una maggiore esplicitazione secondo le accentuazioni diverse dei vari periodi che compongono questa fase, cioè, l'immediato post-noviziato, il tirocinio e l'immediata preparazione alla professione perpetua.

1.3.1 Immediato post-noviziato

- 279** Il noviziato è certamente una fase basilare come iniziazione ⁷⁵ alla vita salesiana. Ma ha bisogno di un complemento e di uno sviluppo posteriore.⁷⁶ L'immediato post-noviziato è la prima fase complementare. E' indispensabile la coerenza e la continuità tra il lavoro compiuto durante il noviziato e dopo,⁷⁷ evitando un cambiamento brusco e forte di stile di vita, tale da provocare una 'caduta di tensione' nella crescita vocazionale.⁷⁸ Per questo motivo l'immediato post-noviziato è un momento delicato e importante per la maturazione religioso-salesiana dei giovani confratelli.

280 *Situazione*

Guardando all'insieme della situazione, la realtà, per i motivi più diversi, appare quanto mai varia, alquanto confusa e in alcuni casi non bene impostata.⁷⁹ Spesso la formazione religioso-salesiana presenta delle deficienze per mancanza di programmi, tempo, organicità, di comunità adatte o di uomini qualificati per proporre la parte dottrinale. La direzione spirituale, così importante in questo periodo, è poco praticata. Manca in molti luoghi un ordinamento serio degli studi. La natura e gli obiettivi di questa fase⁸⁰ non erano chiari e perciò non sono stati capiti da molti.

⁷⁴ Cfr Cost 114.

⁷⁵ Cfr RC 4.

⁷⁶ Cfr CGS 691.

⁷⁷ Cfr ACS 276, 3.2.2.

⁷⁸ Cfr ACS 276, 3.3.3.

⁷⁹ RRM 153.

⁸⁰ Cfr Cost 114; Reg 81.

Deliberazioni

a. *Obiettivi dell'immediato post-noviziato*

281

Il CG21 precisa che l'immediato post-noviziato è un tempo di maturazione e di sviluppo:

- nella fede, mediante una progressiva integrazione fede-vita, fede-cultura,⁸¹ fatta specialmente attraverso la riflessione comunitaria e la direzione spirituale;⁸²
- nella vocazione salesiano-religioso-apostolica vissuta dai giovani confratelli mediante un'adeguata preparazione catechistica e pedagogica teorica e pratica, centrata su Don Bosco educatore e sul Sistema Preventivo, specialmente in vista del tirocinio;⁸³
- nella formazione intellettuale-culturale, con una introduzione fondamentale nel mondo della cultura (conoscenza dell'uomo, del mondo, di Dio). A ciò è indispensabile lo studio sistematico della filosofia⁸⁴ che dia risposta ai problemi d'oggi e non sia dissociata dalla cultura propria di ogni regione.

b. *Comunità formatrici di questa fase*

282

E' di importanza decisiva per questa fase costituire una comunità esplicitamente formatrice e un ambiente salesianamente valido. Due tipi di strutture sono possibili:

- lo studentato, cioè, una comunità formatrice con un proprio Centro di studi;
- una comunità formatrice per i giovani confratelli che frequentano gli studi fuori.

Si dia preferenza allo studentato a norma dell'articolo 81 dei Regolamenti.

In casi ritenuti necessari il Rettor Maggiore con il suo Consiglio può permettere che i formandi siano integrati in una comunità attiva, frequentando gli studi fuori.

c. *Centro studi*

283

Il delicato processo di sintesi culturale e religiosa di questo periodo richiede una accurata scelta di un Centro di studi con programmazione di

⁸¹ Cfr CGS 677. 689.

⁸² Cfr CGS 678.

⁸³ Cfr Reg 88; CGS 675. 676.

⁸⁴ Cfr RF 59.

contenuti compatibili e atti allo sviluppo vocazionale, privilegiando i Centri di studi salesiani, anche a livello interispettoriale.

284 *d. Direttorio ispettoriale della formazione*

Il Direttorio ispettoriale della formazione deve segnalare direttive concrete per questa fase formativa: luogo adatto, comunità idonea, durata (non inferiore a due anni), ordinamento degli studi, attività apostoliche.

1.3.2 *Tirocinio*

285 Il tirocinio è «un confronto vitale e intenso con l'azione salesiana» in una «esperienza di carattere educativo-pastorale» dove il giovane salesiano «si esercita nella missione salesiana e nello spirito del Sistema Preventivo per cercare la maturazione delle proprie attitudini, interessi e responsabilità». ⁸⁵

Perché questa esperienza vitale diventi formativa il tirocinante deve trovare «nella comunità e specialmente nel Direttore un atteggiamento di comprensione, di stimolo e di appoggio». ⁸⁶ Deve anche fare il tirocinio normalmente in gruppi. ⁸⁷

286 *Situazione*

Se bene impostato, questo periodo di prova può risultare tra i più belli e positivi del curriculum salesiano. ⁸⁸ Spesso, però, il tirocinio si riduce a un periodo di lavoro eccessivo a favore di una attività o di un'opera, a detrimento della formazione religiosa e spirituale del giovane salesiano. ⁸⁹ Le comunità, a volte, non sono adatte, e la mancanza di orientamento e direzione spirituale è frequente.

⁸⁵ Cfr Cost 116; Reg 88.

⁸⁶ CGS 696.

⁸⁷ Cfr CGS 696.

⁸⁸ RRM 154.

⁸⁹ RRM 155.

Deliberazioni

a. *Comunità adatte*

287

Le comunità in cui si compie la pratica del tirocinio:

- siano comunità capaci di influire positivamente con il proprio stile di vita coerente, dinamico, fraterno e familiare, dove il tirocinante si senta a suo agio, come membro responsabile;
- siano comunità in cui il tirocinante abbia la possibilità di dare il proprio contributo originale nella certezza di essere positivamente recepito;
- abbiano un Direttore e confratelli capaci di conoscere, seguire, aiutare e valutare l'esperienza del tirocinante;
- offrano al tirocinante un lavoro pastorale proporzionato alla sua preparazione e alle sue forze, la possibilità di riflessione comunitaria e la direzione spirituale, per aiutarlo a realizzare l'integrazione personale tra le sue intense attività e i valori spirituali della vita religiosa,⁹⁰ in quella sintesi di contemplazione e di azione così caratteristica della spiritualità salesiana.

b. *Assistenza salesiana*

288

Il tirocinio è il periodo più adatto per formare concretamente all'assistenza salesiana, intesa come presenza attiva e fraterna tra i giovani.⁹¹ Questo è uno dei compiti più importanti per i Salesiani della comunità dove il confratello fa il suo tirocinio, ed essi lo svolgeranno specialmente attraverso la testimonianza.

c. *Direttorio ispettoriale della formazione*

289

Il Direttorio ispettoriale della formazione determini con chiarezza a riguardo di questo periodo:

- il tipo di lavoro più conveniente;
- le modalità di una valutazione periodica che aiuti il tirocinante nella sua esperienza;
- riunioni formative periodiche, a livello locale e ispettoriale.

⁹⁰ Cfr «Il tirocinio pratico, Resoconto di una consulta», I, 2-3, p. 3; II, 2, p. 5.

⁹¹ Cfr Cost 16. 25.

290 *1.3.3 Preparazione immediata alla professione perpetua*

La professione perpetua è la meta di tutto questo periodo di maturazione vocazionale, e perciò tutto l'arco formativo è una preparazione alla medesima. Ma, come punto culminante dell'impegno religioso, la professione perpetua dev'essere preceduta da un periodo conveniente di preparazione immediata.⁹²

Situazione

Questa preparazione più esplicita e immediata alla professione perpetua è stata spesso trascurata.

Deliberazioni

291 *Il Direttorio ispettoriale della formazione determini:*

- le modalità per la valutazione periodica dei professi temporanei;
- un tempo conveniente di riflessione per aiutarli a maturare la loro opzione definitiva;
- un programma per l'immediata preparazione alla professione perpetua con precise modalità (forma, contenuti, durata).

⁹² CGS 698d.

2. PREPARAZIONE SPECIFICA DEL SALESIANO SACERDOTE E COADIUTORE

2.1 Formazione del Salesiano sacerdote

Nello stabilire che coadiutori e futuri sacerdoti ricevono uguale formazione di base, le Costituzioni non hanno dimenticato le necessarie distinzioni determinate dalla natura specifica della vocazione e dalle funzioni del nostro apostolato.⁹³ Uno di questi elementi specifici, per i Salesiani sacerdoti, è il ministero sacerdotale. La specifica formazione sacerdotale, con un curriculum già stabilito in linea di massima dalla Chiesa, è puntualizzato dalla Congregazione⁹⁴ per il candidato salesiano alla vita sacerdotale. Questo elemento specifico dev'essere presente lungo tutto il processo formativo secondo la natura delle diverse fasi, anche se riceve una cura speciale al momento degli studi teologici.

Le Costituzioni⁹⁵ e il CGS⁹⁶ ci indicano alcune caratteristiche del Salesiano prete che ci possono orientare nella sua formazione.

Situazione

A riguardo della formazione sacerdotale dei Salesiani c'è al momento in Congregazione una varietà di situazioni: studentati teologici, gruppi di studenti di teologia che frequentano centri di studi non salesiani (Università cattoliche, Centri interreligiosi, Seminari...) e persino, qua e là, giovani confratelli inseriti in case qualsiasi senza speciali cure.⁹⁷

Gli *studentati*, non certamente affollati come una volta, svolgono, malgrado immancabili difetti, un buon servizio. Le tensioni di anni fa sono in buona parte scomparse e il buon andamento di tali istituti è condizionato in gran parte dal personale docente e formativo che vi lavora.⁹⁸

La situazione dei numerosi *gruppi di studenti* che frequentano centri salesiani e non salesiani è molto varia da gruppo a gruppo e da luogo

⁹³ Cfr Cost 103.

⁹⁴ Cfr CGS 660.

⁹⁵ C 35. 36.

⁹⁶ CGS 141-144.

⁹⁷ RRM 159.

⁹⁸ RRM 160.

292

293

a luogo. Dove ci sono dei buoni formatori (che magari insegnano nei centri-studi), ci si può dire in genere soddisfatti. In questo caso vari sono gli aspetti positivi: il contatto con studenti di altre Congregazioni risveglia nei nostri un senso più vivo di appartenenza alla nostra Società e comunica agli altri le nostre ricchezze spirituali; si ha la possibilità di avere una visione più ampia della Chiesa locale e del mondo reale. Ma a volte il centro presenta deficienze; i responsabili del gruppo non sono adatti; oppure la comunità in cui il gruppo è inserito non contribuisce, per un complesso di motivi, alla formazione di questi giovani.⁹⁹

Dalla situazione emergono alcuni problemi:

- mancanza di una specifica formazione sacerdotale salesiana: alcuni confratelli si sentono sacerdoti in genere; altri non riescono a vedere lo specifico sacerdotale nella loro vita salesiana;¹⁰⁰
- mancanza di serietà, pastoralità e salesianità negli studi;
- difficoltà dei rapporti comunità formatrice-centro di studi.¹⁰¹

Deliberazioni

294

a. *Caratteristiche della formazione sacerdotale del Salesiano prete*

Convinto del bisogno di sottolineare la specificità salesiana dei nostri candidati al sacerdozio, il CG21 segnala alla «Ratio Institutionis» i seguenti contenuti, e li affida innanzitutto ai formatori e ai confratelli interessati, come oggetto di approfondimento e di riflessione costante:

- sottolineare la figura di Cristo pastore, del quale il salesiano, come Don Bosco, è testimone per i giovani bisognosi, specialmente nella predicazione del Vangelo e nell'amministrazione dei sacramenti, in particolare dell'Eucaristia e della Penitenza;¹⁰²
- approfondire il senso ecclesiale di unità e comunione con la Chiesa, in particolare con il Papa e i Vescovi, accogliendo con docilità il suo magistero e aiutando i giovani e i fedeli ad accettarne gli insegnamenti;¹⁰³

⁹⁹ RRM 161.

¹⁰⁰ Cfr Sch Prec. 477. 479.

¹⁰¹ Cfr Sch Prec. 480.

¹⁰² Cfr Cost 36. 41.

¹⁰³ Cfr Cost 44. 128.

- vivere il ministero sacerdotale all'interno e dall'interno della comunità locale e ispettoriale¹⁰⁴ in reciproca complementarità con il Salesiano coadiutore;
- coltivare in lui la capacità di discernere negli eventi e nelle persone la volontà di Dio, preparandolo alla animazione e direzione spirituale, specialmente dei giovani;
- sviluppare la particolare sensibilità propria dello spirito salesiano per la dimensione catechistica,¹⁰⁵ vocazionale¹⁰⁶ e mariana¹⁰⁷ nell'esercizio del suo ministero sacerdotale;
- creare la coscienza che, per lui, il sacerdozio è una dimensione specifica della sua vocazione salesiana, presente in tutte le sue attività, essendo egli, come Don Bosco, prete sempre e dovunque.¹⁰⁸

b. *Formazione teologico-pastorale*

295

Ci sia una seria formazione teologico-pastorale mediante gli studi prescritti dalla Chiesa,¹⁰⁹ con una durata minima di quattro anni, ordinati e svolti secondo la nostra specifica intenzionalità vocazionale. Si curino in particolare gli studi di salesianità con esplicito riferimento alla figura di Don Bosco prete.

Non sono permessi impegni e altri studi che li distolgano dal compito specifico di questo periodo formativo.

c. *Pratica pastorale*

296

Una precisa pratica pastorale, programmata e debitamente valutata con la presenza orientatrice dei formatori, prepari il Salesiano ad essere sacerdote:

- in mezzo ai giovani al servizio della missione della comunità ispettoriale;
- incarnato nel suo contesto sociale ed ecclesiale;
- capace di assumere le responsabilità di animazione nella Famiglia Salesiana.¹¹⁰

¹⁰⁴ Cfr Cost 34.

¹⁰⁵ Cfr Cost 20.

¹⁰⁶ Cfr Cost 29, 107.

¹⁰⁷ Cfr Cost 65.

¹⁰⁸ Cfr Cost 36.

¹⁰⁹ Cfr «La Formazione Teologica dei futuri sacerdoti», lettera della S.C. per l'Educaz. Cattolica, 1976.

¹¹⁰ Cfr Cost 5.

297 *d. Comunità formatrice e centro studi*

Valgono per questa fase le norme stabilite per l'immediato post-noviziato a riguardo dei tipi di strutture possibili.¹¹¹ I rapporti tra comunità formatrice e centri-studi siano ben precisati per ogni caso, in modo da assicurare le esigenze specifiche di ambedue.

298 *e. Identità del Salesiano sacerdote*

Il CG21 riconosce che l'approfondimento dell'identità del Salesiano sacerdote nella linea delle Costituzioni (art. 35-36) e del CGS (141-144) renderà più facile il compito della formazione sacerdotale del Salesiano prete. Chiede al Dicastero per la formazione che nei prossimi anni continui ad approfondire questo punto.

2.2 Formazione del Salesiano coadiutore**299** La specificità del Salesiano coadiutore nella comune vocazione religioso-salesiana esige che sia approfondita la laicità consacrata nella uguale formazione di base. Pertanto, anche se è pienamente valido per il Salesiano coadiutore quello che è stato affermato in questo documento sulle fasi della formazione ai n. 53-94, crediamo ancora di dover dire una parola sulla sua formazione specifica.

Mentre per il candidato alla vita sacerdotale la Congregazione è chiamata a puntualizzare il curriculum formativo già stabilito in linea di massima dalla Chiesa, «per i coadiutori si tratta molto spesso di potenziare, se non addirittura di creare, quella prassi formativa che garantisca l'armonioso e completo sviluppo della loro personalità umana e religiosa in vista della missione apostolico-educativa che sono chiamati a compiere in seno alla Congregazione».¹¹²

A questo scopo il CG19,¹¹³ il CGS¹¹⁴ e il Dicastero per la formazione¹¹⁵ hanno stabilito norme e orientamenti. Il CMSC¹¹⁶ ha studiato con profondità questo argomento, chiarendolo e arricchendolo.

¹¹¹ Cfr n. 81. 82. 83 e 84 di questo Documento

¹¹² CGS 660.

¹¹³ Cfr ACS 244 p. 71-75.

¹¹⁴ Cfr CGS 660. 688. 692d. 701b.

¹¹⁵ Cfr «Formazione salesiana», Roma 1973, p. 28-35.

¹¹⁶ Cfr ACMSC p. 375-478 e 558-562.

Tutta la formazione riceve il suo specifico orientamento dalla natura della vocazione salesiana.¹¹⁷ Occorre, quindi, tener presente quanto è indicato nel documento sul Salesiano coadiutore del CG21 sulla sua identità e la sua azione apostolica.

Dobbiamo prendere coscienza dell'urgente bisogno di una formazione adeguata e aggiornata per il Salesiano coadiutore:¹¹⁸ è un problema da considerare assolutamente prioritario.

Situazione

300

Nonostante gli orientamenti del CGS e di altri documenti successivi, i CI '77 riconoscono che ancora siamo lontani da una adeguata preparazione del Salesiano coadiutore.

Ci sono state iniziative di vario genere e alcune promettenti realizzazioni. Parecchie Ispettorie si sono preoccupate di questo problema nei Capitoli ispettoriali e hanno approvato diversi programmi per la formazione dei Salesiani coadiutori, ma nell'insieme si costata una insufficiente preparazione culturale e pastorale rispetto alle esigenze religiose e apostoliche d'oggi¹¹⁹ e ai nuovi compiti che la Congregazione affida al Salesiano coadiutore.

Dopo il noviziato ci sono state difficoltà per provvedere a una adeguata formazione non soltanto tecnico-professionale, ma anche religiosa, apostolica e salesiana.¹²⁰ Mentre il Salesiano coadiutore è chiamato ad essere soprattutto un educatore e un apostolo salesiano.

In generale mancano ancora nella Congregazione nuove esperienze concrete e forse anche programmi, contenuti, tempi e modi di formazione che possano orientare e servire di base ai diversi Direttori ispettoriali della formazione.¹²¹ La grande diversità di ruoli del Salesiano coadiutore nella comunità salesiana e anche lo scarso numero di vocazioni rendono difficile una programmazione formativa e la sua realizzazione.¹²²

¹¹⁷ Cfr Cost 100.

¹¹⁸ Cfr ACMSC p. 19.

¹¹⁹ Sch Prec. 382.

¹²⁰ RRM 158.

¹²¹ ACMSC p. 559, prop. 19; Sch Prec. 405.

¹²² Cfr RRM 158.

Deliberazioni

301 a. Curriculum formativo

Le possibilità concrete di vivere in Congregazione la laicità consacrata sono molteplici e variate. Questa pluriformità esige che i Direttori ispettoriali della formazione prevedano un curriculum formativo serio, ma flessibile e adattabile sia alla natura propria dei diversi compiti, sia alle possibilità concrete dei candidati.

Quando l'età o la preparazione culturale del Salesiano coadiutore lo richiedano, l'Ispettore con il suo Consiglio, può adattare il curriculum comune qui accennato a queste situazioni particolari.

302 b. Alcune caratteristiche della formazione laicale del Salesiano coadiutore

Il CG21 segnala alcuni elementi specifici della formazione del Salesiano coadiutore, da tener presenti in tutte le fasi, e costantemente integrati al doppio livello di studio-riflessione e pratica-esperienza:

- una formazione religioso-salesiana che lo aiuti a comprendere e assicurare sempre meglio *il senso e il valore della laicità consacrata* nella Congregazione salesiana. Nel progressivo approfondimento della spiritualità salesiana si curi di sviluppare soprattutto i tratti specifici della sua laicità consacrata,¹²³ e la sua reciproca complementarità con il Salesiano sacerdote all'interno della comunità salesiana;¹²⁴
- una formazione che tenda a fare del Salesiano coadiutore un *educatore Salesiano laico*.¹²⁵ Perciò è necessario offrire a tutti i Salesiani coadiutori, secondo i loro compiti un'adeguata preparazione pedagogica, umanistica e salesiana;¹²⁶
- una *formazione teologico-catechistica* sufficiente per approfondire il senso della propria vocazione religiosa e apostolica, per meglio comprendere la presenza di Dio nelle realtà del mondo in cui è inserito e per testimoniare e annunciarla con una vita e un'azione coerente;¹²⁷
- una *preparazione tecnico-professionale* che gli dia, secondo le sue possibilità e il carattere educativo-pastorale della sua vocazione, una

¹²³ Cfr n. 186-191.

¹²⁴ Cfr n. 294.

¹²⁵ Cfr Reg 92.

¹²⁶ Cfr CGS 688.

¹²⁷ Cfr CGS 688. 701b.

competenza almeno pari a quella di un laico che eserciti nella società civile la medesima professione;¹²⁸

— una *educazione sociale-politica* che lo prepari alla specifica azione educativa, in particolare nel mondo del lavoro.¹²⁹

c. *L'immediato post-noviziato*

303

E' auspicabile che chierici e coadiutori facciano vita comune nella stessa comunità formatrice¹³⁰ dove vedono valorizzate le due forme dell'unica vocazione salesiana.

E' conveniente che gli studi tecnico-professionali siano accompagnati da una preparazione filosofica, pedagogica e catechistica necessaria per l'apostolato dei Salesiani coadiutori, e proporzionata alle diverse situazioni.

d. *Formazione superiore*

304

Compiuta l'esperienza apostolica e formativa del tirocinio, il Salesiano coadiutore che continua gli studi a livello superiore deve trovare i mezzi e le facilitazioni necessarie.¹³¹ Molto importante è la scelta del centro di studi e di un ambiente comunitario particolarmente ricco di esperienze salesiane e di riflessione vocazionale.

Questa formazione dev'essere accompagnata, o seguita immediatamente, da studi teologici e salesiani proporzionati agli studi tecnico-scientifici fatti,¹³² per aiutare il Salesiano coadiutore nella progressiva maturazione della sua vita religioso-apostolica.¹³³

e. *I formatori*

305

Per fedeltà al carisma fondazionale i formatori devono cercare di conoscere, presentare e fare apprezzare meglio l'identità salesiana nelle due dimensioni della vocazione religioso-salesiana: quella laicale e quella sacerdotale.¹³⁴ Ciò sia fatto soprattutto lungo tutto il periodo formativo:

¹²⁸ ACMSC p. 560, prop. 19.3b.

¹²⁹ Cfr ACMSC p. 560 prop. 19.3a.

¹³⁰ Cfr n. 281-284.

¹³¹ Cfr Reg 82.

¹³² Cfr CGS 688.

¹³³ Cfr «Gli studi e la formazione intellettuale del Salesiano», Roma 5.8.77 n. 94-95.

¹³⁴ Cfr CGS 184.3.

- il Salesiano coadiutore deve essere presente, sempre che sia possibile, nelle strutture di formazione non soltanto con compiti di formazione culturale e tecnica, ma soprattutto con impegni di formazione alla vita religiosa e salesiana. Perciò, nei prossimi sei anni si abbia una cura speciale nella preparazione di Salesiani coadiutori capaci di svolgere convenientemente questo compito di formatori;
- il Salesiano sacerdote che partecipa del processo formativo del Salesiano coadiutore tenga presenti le caratteristiche laicali di questa vocazione specifica, affinché sappia comprendere, promuovere e far crescere efficacemente il giovane chiamato da Dio a seguire Cristo nella laicità consacrata salesiana.

306 *f. Iter post-capitolare*

In questi prossimi anni l'Ispettore con il suo Consiglio, attraverso la Commissione ispettoriale per la formazione, programmi con particolare cura i diversi elementi del curriculum formativo del Salesiano coadiutore, integrandoli nel Direttorio ispettoriale della formazione.

LA FORMAZIONE PERMANENTE

1. LA SITUAZIONE ATTUALE

L'attuale rapidità delle trasformazioni socio-culturali evidenzia in alcuni Salesiani forme di inadeguatezza educativa e apostolica e di logorio della vita consacrata che richiedono con urgenza un rinnovamento personale e comunitario.¹³⁵

307

Per rispondere a questa urgenza e in applicazione dei deliberati del CGS,¹³⁶ il Consiglio Superiore, le Ispettorie, i Gruppi di Ispettorie e le comunità locali hanno realizzato un certo numero di iniziative di formazione permanente.¹³⁷

Alcune di queste iniziative ed esperienze si possono considerare ben riuscite, altre hanno avuto un risultato meno soddisfacente.¹³⁸

Tra le cause delle deficienze vanno elencate: la mancata sensibilizzazione dei Salesiani e delle comunità che hanno ancora un concetto statico della formazione o sono legati a forme di lavoro che li svuotano interiormente; un certo equivoco per cui la formazione permanente è vista solo come aggiornamento culturale; il numero insufficiente e i limiti dei corsi, la mancanza di tempo per la frequenza e la assimilazione; la carenza di animatori ed esperti.¹³⁹

Per questo il CG21 ritiene necessario riproporre sistematicamente questo argomento.

¹³⁵ RRM 71. 177; «Formazione Salesiana», doc. del Dicastero per la Formazione, 1973 n. 646.

¹³⁶ CGS 690f. 701; Cost 118; Reg 93. 94; «Formazione salesiana» n. 313.

¹³⁷ RRM 70. 164. 165. 166; numerosi Atti dei CI 77; RDF 3,13; 4,2; 5,3.

¹³⁸ RRM 165. 166.

¹³⁹ RRM 70. 166; RDF 5,3.

2. LINEE DI RIFLESSIONE

2.1 Il concetto di formazione permanente

308 La formazione non è o almeno non è soltanto una determinata struttura formativa, né una tappa provvisoria della vita. Essa, quindi, non si esaurisce nei pur necessari corsi di riqualificazione e di aggiornamento teologico, pastorale e professionale.

Essa non è neppure una fase ulteriore della prima formazione, che peraltro presuppone.

La formazione permanente è un principio organizzatore che ispira e orienta la formazione lungo tutto l'arco della vita. Formazione e cultura personale si concepiscono oggi più come capacità indefinita di imparare in rapporto alla vita, che come acquisizione di nozioni. La formazione permanente comporta dunque:

- un'essenziale continuità, durante tutta la vita, del processo formativo, della crescita della persona e del suo costruttivo inserimento nella società;
- un atteggiamento di conversione permanente, nel discernimento della voce dello « Spirito che rinnova la faccia della terra »;
- un impegno personale e comunitario per rinnovare continuamente la propria fedeltà dinamica e creativa, nell'oggi della storia, all'ideale di Don Bosco, per andare ai giovani con una proposta educativa adeguata e attuale.¹⁴⁰

Per quanto sia prima di tutto un atteggiamento personale e un impegno comunitario generale, non può restare un puro stato d'animo. Essa coinvolge il Salesiano singolo e le comunità e si concretizza in attività determinate, personali e comunitarie, in strutture portanti, in un clima di animazione salesiana e di viva partecipazione comunitaria.

2.2 Motivazioni

309 La formazione permanente è necessaria per diversi motivi:

- il carattere evolutivo e dinamico della personalità umana impone una costante apertura sia a livello di sintesi dottrinale che di progetto di vita;

¹⁴⁰ CGS 659; Cost 118.

- la vita cristiana è per sua natura una crescita continua in Cristo, nell'attenzione vigile allo Spirito, presente negli eventi della storia che attendono da noi una decifrazione e una risposta di fede; la Chiesa stessa è in stato di continuo rinnovamento;
- la vocazione salesiana, rivolta alla gioventù, cioè a quella parte della umanità che più di ogni altra è sempre nuova e imprevedibile, esige creatività e dinamismo sempre rinnovati.

Ma oggi per noi è particolarmente urgente per il fatto che:

310

- i ritmi sempre più accelerati delle trasformazioni del mondo in cui viviamo ci provocano in modo spesso inquietante e ci pongono interrogativi che esigono a livello personale risposte adeguate;
- sotto la spinta del progresso tecnico, la rapidità e la continuità delle informazioni hanno condotto a una società e a una cultura pluralista nella quale è indispensabile un costante confronto critico sulla base del progetto di vita scelto;
- queste stesse trasformazioni ci sollecitano a un continuo rinnovamento per mantenere leggibile la nostra testimonianza ed efficiente il nostro servizio apostolico;
- i compiti formativi assegnati dal CGS a tutta la comunità ispettoriale le impongono l'urgenza di una ricarica spirituale e apostolica e di un aggiornamento dottrinale che la renda veramente formatrice.

2.3 Il soggetto

Il soggetto della formazione permanente è prima di tutto la persona del Salesiano. Nulla potrà sostituirsi al suo impegno libero e convinto. Nessuno potrà percorrere per lui l'itinerario del rinnovamento. Soggetto della formazione permanente è inoltre la comunità salesiana in quanto educatrice dei suoi membri, ma anche in quanto bisognosa essa stessa di continuo rinnovamento nella fedeltà a Don Bosco, e di discernimento dello Spirito.

311

La comunità salesiana è soggetto di formazione permanente nel suo essenziale rapporto educativo ai giovani. E' questo rapporto che stimola al rinnovamento anche spirituale, che offre motivazioni, criteri di verifica e indicazioni di aggiornamento.

2.4 Obiettivi

- 312** Obiettivi della formazione permanente sono quindi: il rinnovamento dei singoli confratelli, la riattualizzazione della loro vocazione salesiana, della loro efficienza apostolica, della loro maturità umana (mentalità aperta e critica, senso di responsabilità, capacità di comunicazione e di dialogo, oblatività, creatività, ecc.).

La formazione permanente si propone inoltre il rinnovamento della comunità come tale nella sua comunione fraterna, nella sua capacità di annuncio e di testimonianza, nel suo inserimento organico in una pastorale di insieme.

2.5 Aree della formazione permanente

- 313** La formazione permanente, come sforzo di crescita vitale, coinvolge tutti gli aspetti della personalità del Salesiano, e quindi:
- la spiritualità, attraverso un approfondimento di fede diretto a una continua conversione e alla ricerca di pienezza vocazionale;
 - l'identità salesiana, quindi il progetto religioso-apostolico di Don Bosco e il suo metodo pedagogico pastorale;¹⁴¹
 - l'ambito teologico-pastorale, la dinamica di comunità, l'odierna condizione giovanile;
 - la professionalità, le nuove metodologie operative e il ripensamento di mentalità che esse comportano.

3. Orientamenti Operativi

3.1 Criteri di organizzazione

- 314** Le iniziative, le strutture e i programmi per attuare la formazione permanente si ispirano a questi criteri:

3.1.1 Unità e decentramento secondo le norme delle Costituzioni.¹⁴² La qualità formativa e salesiana delle iniziative di formazione permanente sia garantita con l'assistenza, l'orientamento e le opportune decisioni del Consiglio Superiore. Ad esso toccherà approvare la creazione dei Centri interispettorali e interregionali.

¹⁴¹ CGS 670.

¹⁴² Cost 106.

Le Regioni e le Ispettorie, rispettivamente, programmano l'esecuzione e l'adattamento locale, e se ne responsabilizzano secondo le esigenze reali della propria situazione e curando il patrimonio carismatico dell'unità.

3.1.2 *Continuità e gradualità*¹⁴³

315

La formazione permanente del Salesiano deve svilupparsi senza rotture, senza soluzioni di continuità o rifiuto della formazione ricevuta. Questo deve risultare chiaro tanto per i contenuti dottrinali, di vita spirituale, quanto per il metodo, il linguaggio e le forme didattico-pedagogiche, senza ridursi a una pura ripetizione o ampliamento del curriculum iniziale.

3.1.3 *Carattere pratico e vitale*¹⁴⁴

316

Il protagonista della formazione permanente è un soggetto inserito nel concreto della vita. Le sue difficoltà, la sua possibilità di crescita, i suoi compiti sono condizionati dalla sua situazione. La programmazione e il metodo della formazione permanente devono guardare a questa istanza, e le finalità proposte devono riferirsi specialmente ad essa.

3.1.4 *Salesianità*¹⁴⁵

317

La vocazione salesiana sia il tema unificante e qualificante della formazione permanente e nella totalità dei contenuti e prospettive occupi uno spazio rilevante.

3.2 **Responsabilità ai vari livelli**

3.2.1 *Il Salesiano*

318

Ciascun confratello, come responsabile della crescita propria e della comunità in cui vive e opera, rafforzi o eventualmente ricuperi con un opportuno programma di vita la capacità e l'abitudine alla lettura sistematica, allo studio delle scienze proprie della sua missione, la disposizione alla preghiera personale, alla meditazione, alla direzione spirituale e alla liturgia penitenziale.¹⁴⁶

In questo impegno sarà fraternamente assistito dalla Congregazione attraverso i vari responsabili. Questi accompagnano l'impegno ordinario della crescita e provvedono alle iniziative indispensabili.

¹⁴³ CGS 660. 691.

¹⁴⁴ CGS 671.

¹⁴⁵ CGS 660; Cost 100.

¹⁴⁶ CGS 659.

3.2.2 Nelle **iniziative ordinarie** hanno speciali responsabilità:

- 319** a. *Il Direttore.* Essendo la comunità locale il luogo ordinario della formazione permanente, la figura del Direttore, la sua testimonianza, la sua azione e la sua mentalità hanno una importanza decisiva. Il suo compito di animazione religiosa e pastorale e di direzione spirituale sia privilegiato, nello svolgimento del suo servizio, su tutti gli altri impegni.¹⁴⁷
- b. *L'ispettore.* A lui tocca animare la vita religiosa e curare la formazione integrale e permanente dei confratelli.¹⁴⁸ Per questo:
- appoggi con il contatto personale l'impegno di rinnovamento dei confratelli;
 - programmi con il suo Consiglio le attività e le iniziative che riguardano la formazione permanente dei confratelli e la qualificazione dei formatori e animatori, specialmente dei Direttori;¹⁴⁹
 - curi l'adempimento di tale programmazione seguendo in modo particolare la vita ordinaria delle comunità locali.¹⁵⁰
- c. *Animatori-formatori.* La formazione permanente richiede persone preparate per questa funzione e, almeno a livello interispettoriale, con possibilità di dedicarsi ad essa a tempo pieno.
- d. *Personale salesiano qualificato.* Il personale salesiano qualificato ritenga questo servizio ai confratelli prioritario su altri compiti occasionali e supererogatori.

3.2.3 Nelle **iniziative straordinarie** e per l'animazione a raggio più ampio:

- 320** a. *I Consiglieri regionali.* Sono responsabili, con gli Ispettori interessati, dell'attuazione dei programmi interispettoriali di formazione permanente. A questo scopo favoriscano una maggiore collaborazione e coordinamento tra le Ispettorie.
- b. *Il Consigliere per la formazione.* «Ha la cura e la responsabilità della formazione integrale e permanente del Salesiano».¹⁵¹ D'accordo con il rispettivo Regionale, richiede dalle Ispettorie la programmazione e l'attuazione di linee pratiche riguardo alla formazione permanente dei con-

¹⁴⁷ CGS 672; Cost 182; Reg 153. 155. 157.

¹⁴⁸ Cost 168.

¹⁴⁹ CGS 690f.

¹⁵⁰ Reg 93.

¹⁵¹ Cost 139.

fratelli; abbia cura speciale dell'andamento dei Centri di formazione permanente e delle case di spiritualità.

c. Il Rettor Maggiore. Come padre e centro di unità promuove una costante e rinnovata fedeltà alla vocazione salesiana.¹⁵² Ciò comporta tra l'altro il compito di animare i confratelli alla formazione permanente. Vi soddisfa con il governo ordinario, con il suo magistero (discorsi e lettere circolari), con le prese di contatto, le visite e gli incontri con gruppi e con persone.¹⁵³

3.3 Strutture

3.3.1 Si includa nei documenti normativi della formazione salesiana (Ratio Institutionis, Ratio Studiorum, Direttori ispettoriali), il capitolo sulla formazione permanente. La trattazione sulla formazione iniziale assuma la prospettiva della formazione permanente come principio organizzatore e orientativo. **321**

3.3.2 Alla Commissione ispettoriale per la formazione compete anche la programmazione della formazione permanente dei Salesiani, e la sua attuazione alle dipendenze dell'Ispettore e del suo Consiglio. **322**

3.3.3 Le Regioni, i Gruppi linguistici, o le Conferenze ispettoriali abbiano secondo la possibilità e la convenienza, il loro Centro di formazione permanente. Le iniziative interispettoriali che in esso si svolgono sono sotto la responsabilità degli Ispettori della regione o Conferenza interessata, del Consigliere regionale e del Consigliere per la formazione. **323**

3.3.4 Il Centro «Salesianum» di Roma abbia come uno dei suoi compiti specifici quello di preparare Direttori e Animatori per gli altri Centri regionali. **324**

3.3.5 Per i corsi di formazione permanente dei confratelli si può approfittare anche dei Centri interreligiosi, specialmente quando l'inserimento nella pastorale della Chiesa locale lo consiglia, e quando la presenza dei Salesiani in essi comporta uno scambio arricchente con gli altri religiosi. **325**

¹⁵² CGS 714. 719; Cost 129.

¹⁵³ CGS 701.

3.4 Linee di azione

3.4.1 A livello locale

326 a. Si faccia della comunità locale il luogo privilegiato della formazione permanente, evitando ogni dicotomia o discontinuità tra soste forti e vita di comunità. La vita di comunione e di lavoro apostolico è occasione continua di sviluppo personale.

La comunità appoggia questo processo valorizzando e arricchendo tutti i tempi, i mezzi e gli aspetti comunitari che ci portano a una maggiore comprensione e profondità della nostra vocazione.¹⁵⁴

Tra essi elenchiamo:

- i tempi di preghiera comunitaria, di meditazione partecipata, di riflessione sul Vangelo, di revisione di vita; i ritiri mensili e trimestrali;
- i momenti di partecipazione e di corresponsabilità (Consiglio, Assemblea, adunanze) e di comunicazione comunitaria;
- le occasioni di approfondimento salesiano, come il colloquio col Direttore, le conferenze,¹⁵⁵ le Buone Notti;
- la comunicazione con la comunità ispettoriale e con la Congregazione attraverso la lettura in comune e commentata delle comunicazioni dell'ispettore e delle direttive del Rettor Maggiore;
- la partecipazione agli interessi della Chiesa mediante la conoscenza personale e comunitaria dei suoi orientamenti.

327 b. Le comunità locali dovranno programmare la propria attività in modo da assicurare ai confratelli la partecipazione ai tempi di preghiera, di riflessione in comune e anche « il tempo necessario per un aggiornamento personale continuo ».¹⁵⁶

328 c. La comunità favorisca l'impegno del confratello con mezzi opportuni: occasioni di scambio a livello di studio, partecipazione a conferenze e incontri pastorali, corrispondenza alle proposte di formazione della Chiesa locale, apprendimento ed esercizio sistematico di comunicazione (*training* di comunicazione), biblioteca funzionale aggiornata, un ambiente comunitario riservato,¹⁵⁷ che favorisca il clima di raccoglimento, di preghiera e di lavoro personale.

¹⁵⁴ Cost 100.

¹⁵⁵ Cfr Reg 157.

¹⁵⁶ Reg 93.

¹⁵⁷ Reg 39.

- d. La comunità locale favorisca anche la formazione dei confratelli attraverso gli incontri di riflessione e le esperienze religiose con i giovani e gli altri destinatari della nostra missione. **329**
- 3.4.2 A livello ispettoriale*
- a. Gli Ispettori e i Delegati, presentando i documenti capitolari, mettano in evidenza l'importanza della formazione permanente. La Commissione ispettoriale per la formazione ne continui l'opera attraverso opportuni interventi. **330**
- b. Mezzi e occasioni ordinarie a livello ispettoriale sono le adunanze dei Direttori, Economi, Animatori pastorali e di altri confratelli. In esse, oltre a trattare aspetti amministrativi e organizzativi, ci sia la preoccupazione della vita religiosa e del progresso spirituale e dottrinale dei Salesiani. **331**
- c. Gli Esercizi Spirituali hanno una particolare efficacia sulla crescita personale e la comunione ispettoriale, e vanno valorizzati mediante *la preparazione dei confratelli*, e l'aggiornamento delle forme e degli Animatori. **332**
- d. L'Ispettorìa programmi anche incontri brevi secondo le proprie possibilità per favorire lo sforzo di formazione permanente (ad esempio su temi biblici, catechistici, pastorali, di vita religiosa, di salesianità, ecc.). **333**
- e. L'Ispettorìa curerà in maniera particolare i sacerdoti che si trovano nei primi anni dell'esercizio del ministero: oltre all'accompagnamento pastorale, provvederà a una ulteriore preparazione nelle discipline proprie del sacerdote salesiano: catechesi, pastorale giovanile, ecc. Analogo provvedimento sia attuato per i Salesiani coadiutori nei primi anni del loro inserimento pieno nel lavoro pastorale. **334**
- f. Sia offerta periodicamente a tutti i Salesiani, dopo la professione perpetua, la possibilità di un tempo di conveniente durata per il rinnovamento della loro vita religiosa e pastorale. Le Ispettorie nella loro programmazione di lavoro tengano conto di questa esigenza. Ciascun confratello risponda generosamente a questo appello di formazione per il bene proprio e della comunità. **335**
- g. Si dia priorità nel prossimo sessennio al tema della salesianità e allo studio delle Costituzioni. **336**
- h. Ciascuna Ispettorìa o Gruppo di Ispettorie provveda nel prossimo triennio a preparare esperti in salesianità approfittando del servizio dell'UPS. **337**

- 338** *i.* La formazione permanente richiede il ridimensionamento delle opere e delle attività come fatto di crescita qualitativa. Il CG21 ribadisce il bisogno di applicare i criteri di ridimensionamento dati dal CGS anche per fare spazio alla formazione permanente dei confratelli.

3.4.3 A livello regionale e mondiale

- 339** *a.* Si programmino per il prossimo triennio corsi lunghi nel «Salesianum» di Roma per Direttori e Animatori di Centri regionali di formazione permanente.
- 340** *b.* Il Consiglio Superiore organizzerà periodicamente iniziative tendenti alla qualificazione specifica degli Ispettori per il loro ruolo di animatori delle comunità ispettoriali.
- 341** *c.* La qualificazione specifica dei Direttori sarà fatta attraverso iniziative interispettoriali organizzate, almeno ogni tre anni, sotto la coordinazione della Conferenza o del Regionale con gli Ispettori interessati.
- 342** *d.* Le Conferenze o Gruppi linguistici devono provvedere sufficiente e aggiornata bibliografia salesiana nella propria lingua. Si auspica inoltre la formazione, a livello regionale, di gruppi di studi salesiani, con possibilità di servizi e pubblicazioni.

CG21 425/4.2.6

DOCUMENTO 4

**OPERA PAS
E UNIVERSITA'
PONTIFICIA
SALESIANA**

SOMMARIO

PREMESSE	343-345
1. Linee di verifica	346-352
1.1 Principali punti acquisiti	346-347
1.2 Aspetti positivi	348-350
1.3 Aspetti problematici	351-352
2. Orientamenti operativi	353-370
2.1 Chiarezza ecclesiale e salesiana dei fini	354
2.2 Speciale attenzione alla realtà giovanile e popolare	355
2.3 Congruenti programmazioni	356
2.4 Destinatari che si riconoscono nei fini e nelle pro- grammazioni dell'UPS	357
2.5 Particolare corresponsabilità dei Salesiani	358
2.6 Indirizzi e programmi	359
2.7 Ristrutturazione nel campo dell'organizzazione didattica	360
2.8 Corsi non accademici	361
2.9 Interscambio salesiano	362
2.10 Docenti	363-365
2.11 Aspetto finanziario	366
2.12 Comunità salesiane e formatrici	367-369
2.13 Modifiche di Statuti	370

OPERA PAS E UNIVERSITA' PONTIFICIA SALESIANA

PREMESSE

1. In conformità al mandato del CGS (ACGS, 705.i) il Consiglio Superiore ha offerto ai membri del CG21 un'utile sintesi valutativa della vita del PAS-UPS negli anni 1972-1977, e ha sottolineato l'opportunità che il Capitolo deliberasse «gli orientamenti concreti in relazione al raggiungimento del fine specifico di questa università, in vista del quale la Congregazione la sostiene e la incrementa».

Il CG21 ha assunto responsabilmente questo compito, nell'ambito del lavoro di verifica della vita della Congregazione e delle prospettive di azione nei prossimi anni. Il suo intervento è anche espressione di fraterna solidarietà con i confratelli che, nel massimo Centro accademico salesiano, sono chiamati a realizzare in forma particolarmente significativa la missione della Società.¹

Tenendo presente che nel CGS la denominazione P.A.S. comprendeva sia l'attuale Opera PAS che l'UPS, il CG21 ha rivolto la sua attenzione all'intero complesso religioso e accademico. Tuttavia, ha creduto di doversi occupare di preferenza dell'UPS, rilevando nella Relazione del Consiglio Superiore (concl.b) «un giudizio globale positivo sulla ristrutturazione dell'Opera PAS e un progresso nella realizzazione degli orientamenti del CGS», mentre «rimane da portare avanti il delicato lavoro della riorganizzazione unitaria del settore accademico».²

¹ Cost 2.

² Per l'esatta comprensione del documento è opportuno tener presente che ciò che si soleva chiamare PAS comprende oggi:

a) L'Università Pontificia Salesiana (UPS): ossia il centro accademico di studi costituito da 5 Facoltà (Teologia, Diritto Canonico, Filosofia, Scienze dell'Educazione, Lettere Classiche e Cristiane).

b) La Delegazione dell'Opera PAS (Opera PAS): ossia un gruppo scelto di confratelli organizzati in comunità nella circoscrizione romana di Piazza dell'Ateneo

- 344** 2. Nell'assolvere questo impegno di valutazione e di orientamento i membri dei CG21 hanno avuto a disposizione un'ampia documentazione. Ma più immediatamente hanno utilizzato:
- 2.1 gli *Orientamenti Operativi* del CGS riguardanti il PAS, n. 702-705;
 - 2.2 la lettera del Rettor Maggiore-Gran Cancelliere al Rettore dell'UPS, del 10.1.1977;
 - 2.3 la *Relazione del Consiglio Superiore circa la ristrutturazione del PAS dal 1972 al 1977* (CG21 1/6.7 Roma 1.12.77); in particolare:
 - a. le conclusioni della Commissione post-capitolare,
 - b. le conseguenti deliberazioni del Consiglio Superiore e alcune realizzazioni,
 - c. i dati relativi alla visita canonica di don Egidio Viganò e alla prima Assemblea Capitolare della Comunità «Gesù Maestro»,
 - d. le informazioni circa l'erezione della Delegazione dell'Opera PAS e la struttura attuale,
 - e. i risultati e le delibere del Capitolo 1976-77 della Delegazione PAS,
 - f. il complesso degli studi, non conclusi, circa la ristrutturazione accademica dell'UPS,
 - 2.4 gli *Schemi Precapitolari*, n. 466-467;
 - 2.5 il lavoro di sintesi compiuto da un gruppo di studio formato da Capitolari (gruppo UPS del CG21).
- 345** 3. Il processo di conoscenza e di discernimento e le relative proposte hanno consentito di raggiungere i seguenti obiettivi:

Salesiano 1, con lo scopo specifico di svolgere la missione della nostra Congregazione attraverso l'Università Pontificia Salesiana. Essa è retta da un Superiore, delegato del Rettor Maggiore, con facoltà specifiche, analoghe a quelle che competono ad un Ispettore; uno speciale «Statuto della Delegazione» ne regola le modalità di vita e di lavoro in armonia con gli Statuti accademici.

c) Nella Delegazione ci sono:

— *Comunità del personale addetto* all'UPS: oggi esse sono due, quella di «Gesù Maestro», e quella di «S. Domenico Savio»; e

— *Convitti per studenti salesiani* nell'UPS: oggi essi sono due, quello di «S.G. Bosco» e quello del «B.M. Rua».

Questi convitti sono Comunità per confratelli non in periodo di «formazione iniziale».

d) I giovani confratelli alunni del I ciclo di filosofia e di teologia accedono all'Università da comunità formatrici non dipendenti dalla Delegazione dell'Opera PAS.

3.1 operare una *verifica* complessiva dell'azione del PAS-UPS nel quinquennio 1972-1977;

3.2 precisare, perfezionare e riattualizzare gli *orientamenti operativi* del CGS in vista dei compiti futuri.

1. LINEE DI VERIFICA

Il CG21 constata che anche nel PAS-UPS il CGS ha trovato una positiva eco, producendo buoni frutti in molti settori, pur lasciando aperti alcuni problemi, che crede suscettibili di rapida soluzione.

Prima, però, di segnalare alcuni aspetti positivi, oppure problematici, il CG21, considerando globalmente la storia del PAS-UPS e le sue finalità istituzionali, assume come acquisti alcuni dati fondamentali.

1.1 Principali punti acquisiti

1.1.1 La legittima funzione dell'UPS nel quadro della realtà salesiana, al servizio della Congregazione e come qualificata espressione della sua missione nella Chiesa, con un suo specifico potenziale culturale e formativo. 346

1.1.2 L'esistenza di comunità di confratelli, espressamente destinati ad attuare nell'UPS la missione salesiana.

1.1.3 La struttura dell'UPS con le cinque Facoltà e rispettive attività nell'ambito ecclesiale, che sono a fondamento della sua qualifica di Università Pontificia Salesiana, secondo il significato attribuitole dal Motu Proprio «*Magisterium Vitae*» di Paolo VI (24.5.1973) e in conformità a quanto affermato dal CGS.³

1.1.4 Le immediate conseguenze derivanti da questa realtà, già messe in luce da ripetuti documenti, e radicalmente dagli ACGS: 347

a. impegno di servizio per la Chiesa e nella Chiesa, nella fedeltà alla tradizione e al Magistero cattolico,⁴

b. servizio specifico prioritario istituzionale alla Congregazione Salesiana e alla sua missione,⁵

³ Cfr CGS 702.

⁴ Cfr CGS 702 B.

⁵ Cfr CGS 702 C.

- c. apertura anche ad alunni esterni, ecclesiastici e laici,⁶
- d. serio livello universitario, didattico e scientifico, con la relativa autonomia accademica e i caratteri propri di un istituto scientifico del massimo livello, nei modi riconosciuti dagli Statuti,⁷
- e. ruolo di particolare significato e responsabilità, in rapporto alla specificità salesiana, della Facoltà di Scienze dell'Educazione, sia per gli aspetti contenutistici eminentemente pedagogici e catechetici, sia per gli aspetti metodologici (didattico-formativi), come risulta anche dalla lettera del Rettor Maggiore del 10.1.1977, n. 21, e dal «*Magisterium Vitae*», che conferisce all'Ateneo il titolo di Università, determinando un suo specialissimo inserimento nella vita della Chiesa: «Il Pontificio Ateneo Salesiano vive e opera efficacemente quasi in tutto il mondo, per promuovere, con i criteri e i metodi propri del magistero universitario, la formazione di coloro che, una volta preparati, devono essere formatori di altri, secondo quello spirito del Santo Fondatore che si esplica nel cosiddetto 'Sistema Preventivo', e che non senza ispirazione divina trae la sua genuina natura e forza dal Vangelo».

348 1.2 Aspetti positivi

1.2.1 Costituzione dell'Opera PAS come Delegazione (giugno 1975) in seguito ad un laborioso iter, iniziato al momento della soppressione dell'Ispettorìa (ottobre 1972), con comunità di Salesiani operanti in modo stabile, direttamente o indirettamente, al servizio dell'UPS.

1.2.2 Inserimento nella Delegazione e riorganizzazione di appropriati «Convitti» per studenti salesiani che hanno terminato il periodo della «formazione iniziale».

349 1.2.3 Approfondita coscienza del carattere universitario ecclesiale e salesiano dell'UPS e riorganizzazione delle sue attività in conformità agli orientamenti del CGS e dei nuovi Statuti. In specie:

a. revisione e approvazione ad experimentum dei nuovi Statuti (4.9.1973) redatti in armonia con le «Normae Quaedam» e con il nuovo status del PAS come università;

b. elaborazione da parte delle Facoltà dei rispettivi indirizzi e programmi secondo la nuova divisione curricolare in cicli; e attivazione dei vari organismi collegiali voluti dagli Statuti;

⁶ Cfr CGS 702 A.

⁷ Cfr SGUPS 1-3 e 6; CGS 702 A.

c. particolare vitalità e funzionalità salesiana degli indirizzi di Spiritualità e di Catechetica, secondo anche quanto è rilevato nella Relazione del Rettor Maggiore;⁸

d. sensibile aumento dell'afflusso di studenti specialmente salesiani al 2° ciclo della Facoltà di Teologia, mentre permane buona la frequenza alla FSE da parte di studenti sia ecclesiastici che laici e per la Catechetica anche di Salesiani (meno presenti nei curricula di Metodologia pedagogica e di Pedagogia della Scuola);

e. primo riassetto degli Istituti e dei Centri, riorganizzazione del Centro di Studi Don Bosco e costituzione del Centro Studi di Storia Missioni Salesiane (ambidue questi Centri godono di una particolare regolamentazione, che ne sancisce lo speciale vincolo con il Consiglio Superiore);

f. migliore conduzione della gestione economica con regolari bilanci annuali preventivi e consultivi, rigorosamente vagliati dal Consiglio di Amministrazione e dal Consiglio accademico dell'UPS e dal Consiglio di Amministrazione generale dell'Opera PAS;

g. consolidamento e allargamento delle affiliazioni di Centri Salesiani di Studi Teologici (Messina, Verona, Cremisan-Betlemme, Benediktbeuern, Barcelona, Salamanca, San Paolo-Brasile, Guatemala) alla Facoltà di Teologia (a cui è annesso come sezione, per la parte accademica, il Centro di Studi teologico di Torino-Crocetta) e inizio — in seguito a nuovi orientamenti della S. Congregazione per l'Educazione cattolica — di affiliazioni alla Facoltà di Filosofia (Benediktbeuern, Guatemala, Los Teques-Venezuela);

h. intensificazione dell'attività editoriale (prima tramite il RAS-Verlag di Zurigo e ora della LAS-Editrice di Roma), con spiccato interesse per i temi teologici, filosofico-religiosi, pedagogici e salesiani;

i. impegno diretto o partecipazione di Facoltà e professori a convegni, a settimane e giornate di studio e a corsi di Formazione permanente.

1.2.4 Lavoro di discussione e approfondimento di problemi concernenti una migliore funzionalità delle strutture accademiche sorte in base ai nuovi Statuti. Tale lavoro fu condotto dall'UPS in costante dialogo con i Superiori del Consiglio portando ad evidenziare ormai possibili soluzioni (che per essere consolidate attendono le indicazioni contenute nella nuova Costituzione della Chiesa sugli studi ecclesiastici).

350

⁸ Cfr RRM 168.

Tra gli esiti positivi di tale collaborazione si possono ricordare:

- a. la dichiarata disponibilità alla collaborazione interdisciplinare;
- b. la comune ammissione dell'utilità di una organizzazione didattica dipartimentale, ai fini di rendere effettiva la corresponsabilità collegiale formativa delle Facoltà e l'eliminazione di inutili doppioni nell'insegnamento e di corsi meno pertinenti per il loro contenuto;
- c. l'avanzato stato di elaborazione di parecchi problemi, già prossimi alla fase di realizzazione concreta, come viene precisato negli *Orientamenti Operativi*.

1.3 Aspetti problematici

351 Rimangono ancora alcuni nodi problematici, che richiedono la riflessione operativa, oltre che di questo CG21, di tutti i responsabili della fecondità formativa specifica dell'UPS.

1.3.1 Attivazione di indirizzi e specializzazioni senza adeguato coordinamento reciproco e con duplicati non sufficientemente motivati (i due indirizzi di Catechetica; gli indirizzi di Pastorale Giovanile, Catechetica, Metodologia pedagogica).

1.3.2 Caratterizzazione pedagogica non del tutto soddisfacente dell'indirizzo di Psicologia dell'educazione (Corsi, tirocini, dissertazioni per la licenza e il dottorato); e incerta finalizzazione educativa e pastorale di insegnamenti e ricerche nel campo delle scienze umane (Biologia, Psicologia, Sociologia).

1.3.3 Moltiplicazione di Istituti e di Centri e inadeguato inserimento di alcuni nelle strutture accademiche (nell'UPS e nelle Facoltà).

1.3.4 Carente unità formativa, causata da insufficiente collegamento programmatico tra discipline, corsi, indirizzi. Il concetto rigido di autonomia delle Facoltà, non superato dal parziale scambio di corsi e di docenti, causa inevitabilmente sensibili differenze di atteggiamenti mentali tra i rispettivi alunni.

352 1.3.5 Difficoltà di reperimento, preparazione e qualificazione di personale salesiano, docente e tecnico, con incidenze negative su una sua ragionevole mobilità e sulla opportunità di collaborazione e scambi con altri Centri di Studi Salesiani.

1.3.6 Scarsa frequenza di studenti salesiani presso alcune Facoltà e mancata utilizzazione di tipici corsi pedagogici, come Metodologia pedagogica e Pedagogia della Scuola.

1.3.7 Serie difficoltà economiche, finora risolte non senza sacrifici da parte di quanti operano nel PAS-UPS e dall'Economato Generale.

2. ORIENTAMENTI OPERATIVI

Il CG21 crede opportuno portare un contributo al superamento delle difficoltà e assecondare gli sforzi in atto per accrescere la vitalità dell'UPS e rafforzarne l'effettiva credibilità, formulando alcuni *orientamenti operativi*.

353

In questa collaborazione con l'UPS, il CG21 intende porsi in sintonia con le intenzioni che sono all'origine della fondazione del massimo Centro di Studi della Congregazione e con la sua storia, già autorevolmente interpretate dal Rettor Maggiore-Gran Cancelliere don Luigi Ricceri nella lettera al Rettore dell'UPS del 10.1.1977.

Le precise indicazioni operative che seguono sono date perché il ricco potenziale dell'UPS si esprima a livelli ancora più alti a beneficio della Congregazione salesiana e alla dilatazione della sua missione specifica nella Chiesa.

2.1 Chiarezza ecclesiale e salesiana dei fini

Per una migliore intelligenza pratica del posto che l'UPS occupa nella Congregazione e nella Chiesa, e tenendo presenti alcune perplessità e incertezze determinatesi ancora in questi anni dentro e fuori dell'UPS, il CG21 intende riaffermare il carattere chiaramente ecclesiale e salesiano che essa deve costantemente presentare.

354

Su questo punto vitale, il CG21 richiama alla costante e coerente applicazione degli Statuti generali (in particolare l'art. 2) e delle singole Facoltà. Ciò implica tra l'altro:

2.1.1 operare costantemente e fedelmente alla luce del Magistero della Chiesa e in armonia con le Costituzioni Salesiane, pur nei differenti rapporti richiesti dall'autonomia metodologica delle varie scienze;

2.1.2 curare una particolare sensibilità alla vita della comunità cristiana e salesiana, nella quale e per la quale l'UPS esiste ed opera, e che deve orientare le sue scelte di campo;

2.1.3 promuovere l'incessante dialogo tra scienze dell'uomo e scienze religiose e teologiche, già comune a tutte le Università Cat-

toliche, e particolarmente esigente per le Università Ecclesiastiche, rafforzato dalla particolare intuizione salesiana della vita di fede incarnata e vissuta nella realtà giovanile e popolare, come è sottolineato da Paolo VI: «Diffondete l'annuncio evangelico, mediante quel contributo vivo, serio, meditato alla cultura catechetica, pedagogica, psicologica e sociologica», che integra «l'apostolato diretto e personale nel mondo giovanile, con particolare attenzione e dedizione alle classi povere, bisognose, emarginate». ⁹

Tale chiarezza ecclesiale e salesiana, che è richiesta per tutte le Facoltà, diventa ancor più impegnativa per la Facoltà di Scienze dell'Educazione. Infatti, essa caratterizza in modo particolare la nostra Università nella Chiesa; ¹⁰ ed è sorta, secondo l'espressa volontà di don Pietro Ricaldone, anzitutto per «preparare... sempre meglio i Soci Salesiani all'alta missione di educatori secondo il Sistema Preventivo lasciatoci in eredità preziosa dal nostro Santo Fondatore» e «valorizzare e diffondere sempre più i principi della Pedagogia Cattolica», con una notazione estremamente impegnativa dello stesso don Ricaldone: «Parmi superfluo aggiungere che la Catechetica avrà sempre, e nell'Istituto di Pedagogia dell'Ateneo e nelle Case di Formazione, un posto di assoluta preferenza». ¹¹

355 2.2 Speciale attenzione alla realtà giovanile e popolare

Pertanto, il servizio salesiano nella Chiesa della nostra Università condividerà appieno i contenuti e lo stile della missione salesiana della Congregazione stessa, a norma delle Costituzioni e secondo quanto in sintesi è sancito nell'art. 2 degli Statuti Generali:

«L'UPS alla cura di promuovere il progresso scientifico congiungerà la sollecitudine pastorale nei riguardi dei problemi dei giovani e della loro educazione, tenendo presente lo spirito e l'insegnamento di Don Bosco». ¹²

Effettivamente, «l'asse centrale di tutto il lavoro è l'impostazione organica dell'Università ordinata ad un servizio specializzato della nostra missione giovanile e popolare nel mondo». ¹³

⁹ Cfr Paolo VI ai partecipanti al CG21, 26.1.78: L'Oss. Rom. 27.1.1978.

¹⁰ Cfr RCS, conclusione.

¹¹ Cfr ACS 106, 25 agosto 1941.

¹² Cfr da integrare con l'art. 1,2 degli Statuti della Fac. di Teol., l'art. 1 degli Statuti della Fac. di Dir. Can., e l'art. 1,2 degli Statuti della Facoltà di Scienze dell'Educazione.

¹³ Cfr LGC conclusione; CGS 703 e *Schemi Precapitolari* 198.

2.3 Congruenti programmazioni

356

Ne consegue che l'UPS deve programmare i suoi corsi in vista di questi fini e cioè dello specifico tipo di servizio che la Congregazione vuol rendere. Questo criterio chiaro e qualificante guiderà costantemente nella scelta delle attività, nell'organizzazione dei corsi, nella formazione scientifica e personale offerta. Per accentuare, poi, questa chiarezza ideale di impostazione e di servizio, il CG21 fa voti che le Facoltà dell'UPS curino che nei piani di studio degli studenti salesiani siano introdotti corsi riguardanti aspetti significativi della salesianità.

2.4 Destinatari che si riconoscono nei fini e nelle programmazioni dell'UPS

357

Sono da considerarsi legittimi destinatari dell'UPS tutti coloro che, appartenenti o no alla Famiglia Salesiana — ecclesiastici, religiosi e laici —, ne accettano i programmi con i loro caratteri specifici in rapporto ai *fini* e alla qualifica propria dell'Università a cui si accostano: *Pontificia e Salesiana*. Ma un ambiente particolarmente favorevole alla propria qualificazione o specializzazione, vi dovranno trovare gli alunni salesiani, che vengono inviati in vista di peculiari servizi che sono chiamati a prestare nelle rispettive Ispettorie.

2.5 Particolare corresponsabilità dei Salesiani

358

Naturalmente tutto ciò impegna l'UPS, ma coinvolge con essa l'intera Congregazione.

2.5.1 Da una parte, l'esistenza dell'UPS è giustificata dalla sua possibilità di rendere effettivo il suo servizio, anzitutto nella Congregazione e per la Congregazione; ne deriva la necessità che non manchino alunni salesiani, soprattutto in quelle discipline filosofiche, pedagogiche, teologiche e pastorali che attengono maggiormente alla vocazione e missione salesiana. Anche se l'UPS non assolve ai suoi compiti soltanto mediante l'attività didattica, tuttavia questa costituisce sempre la sua ragion d'essere più visibile, in grado di polarizzare e stimolare tutte le altre forme di apostolato culturale.

2.5.2 Dall'altra, la struttura universitaria non è indipendente: essa sussiste e opera, in definitiva, in forza delle intenzioni della Congregazione, che ne porta la responsabilità della gestione. Alla Congre-

gazione, dunque, attraverso i suoi organi decisionali (Capitolo Generale, Rettor Maggiore, Consiglio Superiore) spetta influire sulla consistenza dei programmi e dei servizi secondo le richieste delle Ispettorie e anche secondo la volontà di svolgere tramite l'UPS l'uno o l'altro aspetto della propria missione nella Chiesa e nel mondo, in armonia con i compiti istituzionali e costituzionali.

2.6 Indirizzi e programmi

359 Riguardo all'organizzazione didattica, tenendo conto dei risultati fin qui raggiunti, il CG21 fa voti che:

2.6.1 al più presto con lavoro congiunto dell'Università e del Consiglio Superiore sia deciso il tipo e il numero di licenze, lauree e diplomi che le Facoltà dovranno promuovere nell'immediato futuro; in questo momento sarà prezioso il parere degli Ispettori;

2.6.2 parimenti vengano definiti gli Organici (cattedre, ecc.), che delimitino chiaramente gli impegni e permettano una pianificazione adeguata (personale, mezzi economici, ecc...);

2.6.3 siano redatti e approvati secondo le norme statutarie gli ordinamenti (Ordinationes) completi delle singole Facoltà e dell'Università nel suo insieme.

2.7 Ristrutturazione nel campo dell'organizzazione didattica

360 E' pure convinzione del CG21 che risultati ancor più fecondi e un carattere più unitario di contenuti e di ispirazione — scientifica, ecclesiale, salesiana — potranno essere raggiunti dall'UPS, se essa addiverrà quanto prima a una più razionale organizzazione programmatica e didattica.

Si indicano le seguenti risoluzioni prioritarie:

2.7.1 sia reso effettivo anche sul piano strutturale, e quindi, statutario, il principio della interdisciplinarietà e dipartimentalità. Mentre le Facoltà resteranno organismi accademici di programmazione e amministrazione, la gestione dipartimentale garantirà l'unità della formazione.

2.7.2 Venga effettuata una scelta accurata delle materie di insegnamento in modo che siano coerentemente funzionali agli scopi che si vogliono ottenere da ogni gruppo di studenti secondo i rispettivi

interessi legittimi. In questa prospettiva sarà anche possibile mantenere una relativa distinzione tra il campo di ricerca scientifica del professore, che ha caratteristiche in parte diverse dalla sua attività didattica, e materie effettivamente insegnate, che si rivolgono ad alunni ben definiti a livelli culturali e formativi differenziati, in diversi momenti o cicli accademici e con finalità precise.

2.7.3 Siano salvaguardati nella loro specificità e nel rispettivo fine e livello formativo i diversi cicli di insegnamento, ugualmente necessari alla vita dell'Università. Infatti, anche il I° ciclo ha una precisa funzione nell'insieme, essenziale non solo per l'organicità culturale, ma anche per l'unità della stessa formazione intellettuale.

2.7.4 E' pure da incoraggiare l'invio anche ai primi cicli di confratelli che per qualità religiose e intellettuali appaiono particolarmente idonei a specifici compiti nella Congregazione. Anche a loro l'UPS sarà in grado di offrire solide basi formative e culturali per l'ulteriore specializzazione, mentre appropriate comunità formatrici contribuiranno alla loro maturazione globale.¹⁴

2.8 Corsi non accademici

Come è previsto dagli Statuti e dalle «Ordinationes» dell'Università, l'UPS curerà, accanto a curricoli accademici, corsi più brevi rivolti alla qualificazione o riqualificazione soprattutto dei Salesiani impegnati nella vita attiva. Si accenna a quelli di particolare interesse per la Congregazione:

361

- Corsi annuali o biennali di spiritualità e di pedagogia.
- Corsi annuali di aggiornamento nelle scienze ecclesiastiche, pastorali ed educative.
- Corsi concentrati per categorie particolari: direttori, maestri dei novizi, formatori di Salesiani, parroci, segretari ispettoriali, animatori, catechisti, insegnanti, ecc...
- Corsi annuali o estivi di salesianità, eventualmente abbinati con l'apprendimento della lingua italiana.

Si potrebbe pensare, in prospettiva, a corsi per corrispondenza (anche con valore accademico) o dislocati in regioni diverse della Congregazione.

¹⁴ Cfr RCS 12 d.

362 2.9 Interscambio salesiano

Inoltre, in linea con le indicazioni del CGS 703-704, l'UPS con il suo personale qualificato — ulteriormente potenziato in quantità e qualità — intensificherà la propria collaborazione con le Ispettorie e i Centri di Studio, di ricerca e di formazione della Congregazione: affiliazioni, scambio di docenti, attività di animazione, segnalazioni critiche di libri e istituzioni scientifiche, collegamenti con gli ex-Alunni e gli Amici.

L'Opera PAS e l'UPS saranno attivamente disponibili a incontri periodici con i Superiori Regionali e gli Ispettori per scambi di informazioni e valutazioni su problemi di comune interesse.

363 2.10 Docenti

Consapevoli della straordinaria responsabilità formativa, non solo sul piano culturale e scientifico, i docenti cureranno con sollecitudine la dimensione universitaria della loro vocazione salesiana e la solidarietà con la vita della Congregazione e della Chiesa. In questa prospettiva essi potranno approfondire la competenza scientifica e la rispettiva specializzazione, con spirito di iniziativa e sincera fedeltà ai compiti nell'Università.

364 Il CG21 sottolinea alcuni aspetti del problema, che appaiono di maggiore urgenza:

a. per la nomina a professore aggiunto siano inserite nelle «Ordinationes» le seguenti condizioni che esplicitano quanto dispone l'art. 22,2 degli Statuti:

- un periodo di esperienza nella specifica attività salesiana,
- la pubblicazione di qualche lavoro scientifico elaborato con la guida di un professore.

b. La diretta responsabilità della Congregazione nell'intera vita dell'UPS richiede che si stabilisca per Statuto (o nelle «Ordinationes») che il Collegio dei Docenti sia costituito da soli Salesiani. Collaborazioni di altri avverranno attraverso la figura del professore «invitato».¹⁵

c. Si renda più esplicita negli Statuti (o nelle «Ordinationes») la condizione «religiosa» del professore salesiano, sicché sia ritenuta normale la sua disponibilità ad altri incarichi nella Congregazione.

¹⁵ Cfr SGUPS 20,4.

d. Il professore salesiano dell'UPS non assumerà incarichi di carattere continuato e stabile in altre Università — civili o ecclesiastiche — o in altra organizzazione extra-salesiana senza il previo ed esplicito consenso del Gran Cancelliere. La stessa autorizzazione è richiesta prima che un professore dell'UPS inizi le pratiche per partecipare a concorsi, a cattedre, o simili. Questa norma sarà inserita negli Statuti (o nelle «Ordinationes»).

365

e. Le autorità competenti provvederanno con urgenza alla progressiva e reale internazionalizzazione del personale docente o comunque addetto all'UPS-Opera PAS.

2.11 Aspetto finanziario

366

Mentre si esprime il vivo apprezzamento per gli sforzi congiunti dell'Economato Generale e dei Confratelli operanti nell'Opera PAS, il CG21 fa voti perché siano studiate forme di finanziamento che aiutino ad affrontare con relativa sicurezza le ricorrenti difficoltà e coinvolgano maggiormente la Delegazione dell'Opera PAS e la Congregazione.

In particolare, raccomanda che si costituiscano, con l'apporto dell'intera Famiglia Salesiana e di altri benefattori, borse di studio per studenti, soprattutto salesiani, inviati da Ispettorie in difficoltà dal punto di vista economico.

2.12 Comunità salesiane e formatrici

367

La differente composizione e collocazione delle comunità del personale e degli studenti dell'UPS non consentono orientamenti operativi univoci. Il CG21 desidera, tuttavia, offrire alcune indicazioni.

a. Le comunità del personale siano costituite in modo da rispondere a tutte le esigenze della comunità salesiana voluta dalle *Costituzioni* e dai *Regolamenti* ma anche in modo da promuovere efficacemente quel «chiaro indirizzo salesiano ed ecclesiale» e quella sintesi di cultura e vita, che consentano a quanti operano nel PAS-UPS di vivere in pienezza la specifica missione scientifica e formativa.

b. Particolare importanza per la preparazione di personale salesiano solidamente strutturato assumono le comunità per studenti salesiani, sia quelle inserite nella Delegazione, sia quelle separate da essa.¹⁶

368

¹⁶ Cfr RCS 1c. 11c. 12d.

Organizzate come vere e proprie «Comunità formatrici», promuoveranno, con criteri sicuri e moderni, l'educazione, cioè la crescita totale della persona in tutte le direzioni, di cui lo studio è una componente di importanza decisiva, offerta tramite l'insegnamento scientificamente, ecclesialmente e salesianamente qualificato dell'UPS, e altre attività integrative.

Le autorità religioso-formative di queste comunità sono responsabili, insieme ai docenti dell'UPS, dell'intera formazione degli alunni, sui quali sono competenti a dare giudizi e a prendere provvedimenti, tenendo conto non del solo profitto accademico, ma di tutta la maturazione della personalità umana, ecclesiale, salesiana dello studente e, per i candidati agli Ordini sacri, della loro formazione ecclesiastica.

Tali autorità, inoltre, possono e devono far giungere alle destinazioni competenti e attraverso i canali dovuti, le loro osservazioni, positive o negative, sugli influssi che l'insegnamento dell'UPS, nel suo complesso o in qualche sua espressione, determina sulla formazione degli studenti; e le autorità dell'UPS potranno esprimere analoghi pareri sull'equilibrio, l'adeguamento e l'impegno dei soggetti che sono inviati per ragioni di studio e di formazione.

- 369** *c.* Nei prossimi anni il Consiglio Superiore, tramite gli Ispettori competenti, curerà che le «Comunità formatrici» di studenti salesiani esistenti all'esterno dell'Opera PAS vengano ben organizzate, e ne favorirà l'internazionalizzazione sia quanto agli alunni, sia quanto ai formatori.

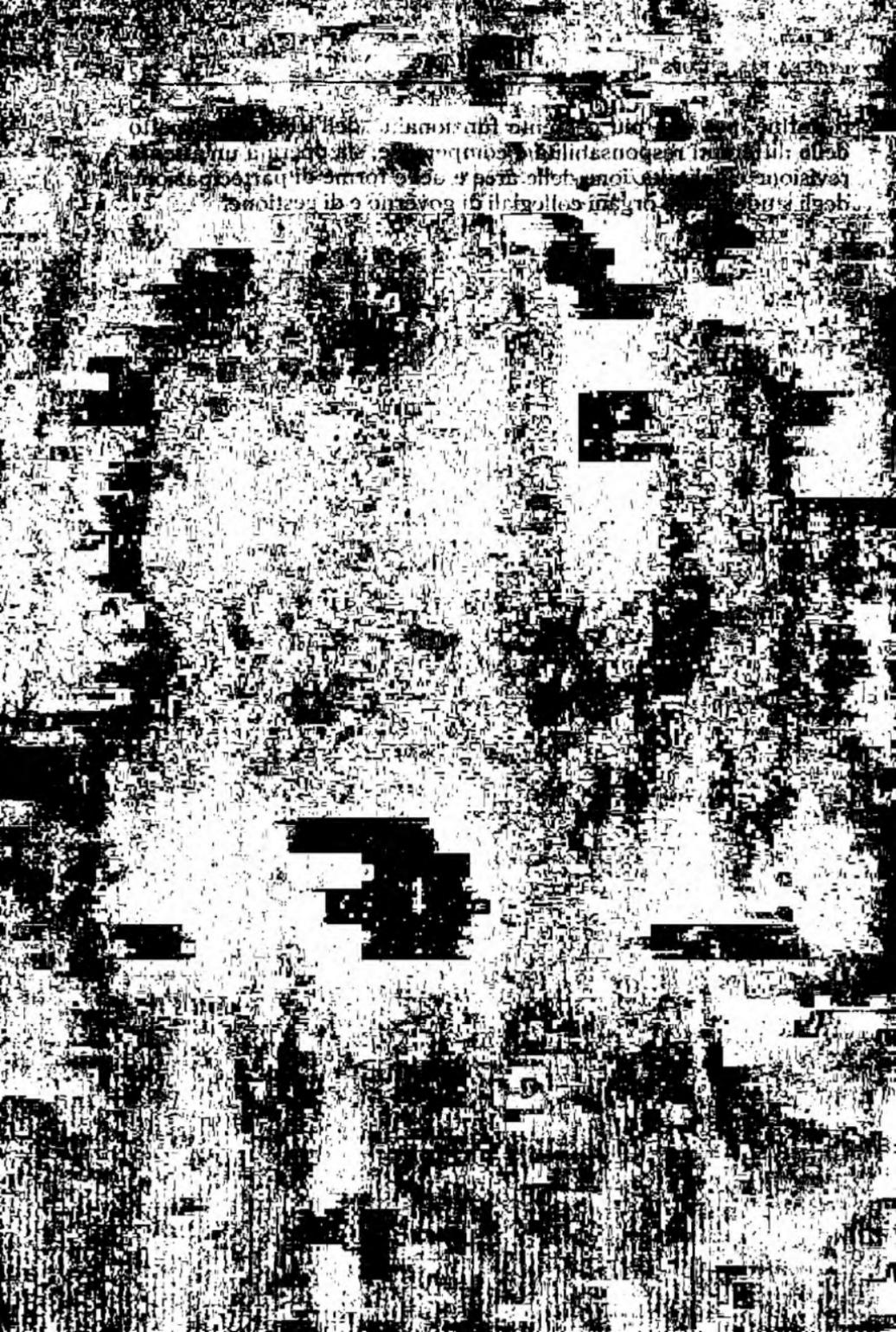
2.13 Modifiche di Statuti

- 370** Il Consiglio Superiore, in collaborazione con gli organi competenti dell'Opera PAS e dell'UPS, studi quelle modifiche degli Statuti che, in armonia con le direttive della Chiesa circa le Università Ecclesiastiche, sono ritenute necessarie e opportune per accrescere l'efficacia scientifica, ecclesiale e salesiana dell'azione dell'UPS.

a. Di particolare urgenza appaiono quelle relative ad alcuni temi indicati in questo documento, e precisamente gli Orientamenti Operativi n. 6a,b,c; 7a; 10b,c,d.

b. Inoltre, in vista di una più efficace comunicazione operativa tra UPS e Opera PAS, si studi il modo concreto di una qualificata presenza del Delegato del Rettor Maggiore nelle strutture dell'UPS.

c. Infine, per una più coerente funzionalità dell'UPS, nel rispetto delle differenti responsabilità e competenze, sia operata un'attenta revisione e delimitazione delle aree e delle forme di partecipazione degli studenti agli organi collegiali di governo e di gestione.



CG21 421/2.18

DOCUMENTO 5

**REVISIONE
DELLE COSTITUZIONI
E DEI REGOLAMENTI**

SOMMARIO

1. Dichiarazione del CG21	371-386
2. Modifiche agli articoli delle Costituzioni	387-418
2.1 Capo V: art. 39	387-388
2.2 Capo IX: art. 79.94	389-390
2.3 Capo XII: art. 94	391-392
2.4 Capo XIII: art. 103 bis. 105	393-395
2.5 Capo XIV: art. 115	396-397
2.6 Capo XVII: art. 139.140.141.156.164.164B.164C.164D	398-411
2.7 Capo XVIII: art. 179	412-413
2.8 Capo XIX: art. 186	414-415
2.9 Capo XX: art. 195-196	416-418
3. Modifiche agli articoli dei Regolamenti	419-445
3.1 Capo I: art. 1	419-420
3.2 Capo II: art. 8.9.10.14.14 bis	421-428
3.3 Capo V: art. 28	429-430
3.4 Capo VIII: art. 46	431-432
3.5 Capo X: art. 57	433-434
3.6 Capo X bis: art. 71 bis	435-436
3.7 Capo XI: art. 73 bis - 73 ter - 81 - 88 bis - 93 - 93 bis	437-443
3.8 Capo XII: art. 96	444-445
Deliberazioni	446

1. DICHIARAZIONE DEL CG21

Il CG21, in conformità con il Motu Proprio «Ecclesiae Sanctae»,¹ ha proceduto a una revisione generale delle Costituzioni, approvate «ad experimentum» per un sessennio dal CGS.²

Il lavoro di revisione è partito dalla valutazione delle osservazioni e proposte pervenute dai CI e dai confratelli, e dalle considerazioni contenute nella Relazione del Rettor Maggiore, che riflettono l'esperienza di questo sessennio. Le osservazioni dei CI e dei confratelli, nella massima parte, richiedevano chiarificazioni di alcuni concetti, o precisazioni terminologiche, o suggerivano miglioramenti stilistici al testo; ma vi erano anche, sia pure in numero limitato, proposte che toccavano aspetti non puramente formali del dettato costituzionale, che il Capitolo ha attentamente esaminato.

Accanto al criterio esperienziale il CG21 ha avuto presenti anche gli altri criteri indicati dalla «Ecclesiae Sanctae»: il criterio teologico per giudicare l'adeguamento del testo agli orientamenti del Concilio Vaticano II, i criteri storico-salesiani per valutare la fedeltà allo spirito del Fondatore e alla tradizione salesiana, il criterio giuridico per assicurare la chiarezza delle norme «necessarie per definire il carattere, i fini e i mezzi dell'Istituto».³

Il CG21 ha potuto constatare che le Costituzioni rinnovate sono state accolte globalmente dalla Congregazione con spirito di fede e volontà di viverle, come un dono dello Spirito Santo che continua a rendere presente e operante lo spirito di Don Bosco nel nostro tempo.

Non manca tuttavia, nella verifica di questo sessennio, la segnalazione di aspetti negativi: alcuni CI, infatti, notano che le Costituzioni rinnovate non sono ancora sufficientemente conosciute; non da tutti sono state sufficientemente studiate e approfondite; soprattutto non

¹ Cfr ES II, 12-14.

² Cfr Dichiaraz. del CGS, Cost 1972, 11.

³ Cfr ES II, 12b.

sono state ancora pienamente assimilate e quindi sperimentate come criterio di adesione a Don Bosco e alla vocazione salesiana. Le cause di queste carenze vengono individuate dagli stessi CI sia nei notevoli mutamenti apportati dal CGS al testo costituzionale, sia nella brevità del tempo di sperimentazione avuto.

- 373** Pertanto il CG21, constatando da una parte che — pur ammessa la opportunità di qualche miglioramento — il testo costituzionale redatto dal CGS è conforme alla dottrina della Chiesa e allo spirito del Fondatore, e volendo d'altra parte dare ai confratelli un ulteriore periodo di tempo per l'approfondimento e l'assimilazione vitale delle Costituzioni, *delibera di confermare l'attuale testo delle Costituzioni salesiane, prolungando l'approvazione «ad experimentum» per un altro sessennio.*

Nel dettato costituzionale vengono introdotte, in questo momento, soltanto le modifiche ritenute necessarie o per colmare qualche lacuna giuridica, o per meglio precisare o completare il testo, offrendone una più chiara interpretazione.

- 374** In conformità con il Motu Proprio «Ecclesiae Sanctae», sopra citato, il prossimo Capitolo Generale Ordinario curerà la redazione delle Costituzioni da presentare alla Santa Sede per l'approvazione definitiva; a tale Capitolo il CG21 trasmette — tramite il Consiglio Superiore — i propri documenti di lavoro, elaborati in base alle osservazioni dei CI '77 e dei confratelli, perché ne tenga opportunamente conto nella revisione definitiva.

- 375** *Analoga deliberazione viene adottata nei riguardi dei Regolamenti Generali, approvati dal CGS, che il CG21 conferma nella loro forza di legge per l'intera Congregazione, con le sole modifiche ritenute necessarie od opportune.*

- 376** Nel presentare alla Congregazione queste deliberazioni, il CG21 intende anche chiarire il carattere proprio delle Costituzioni e dei Regolamenti Generali, specificandone insieme l'indole spirituale e la forza vincolante.

Le Costituzioni salesiane,

- 377** che il CGS ha presentato in forma rinnovata in ottemperanza alle norme della Chiesa,⁴ costituiscono la «Regola di vita» dei Salesiani:⁵

⁴ Cfr PC, 2; ES II, 12-14.

⁵ Cfr Present. del RM Cost. 1972, 5 s.

in esse splende come «regola suprema» «il Vangelo vissuto con lo spirito di Don Bosco»,⁶ e vi sono racchiuse «le ricchezze spirituali della tradizione salesiana e le norme fondamentali per la vita della nostra Società».⁷

Le Costituzioni procedono anzitutto dal Vangelo, in quanto rappresentano una via evangelica per seguire Gesù Cristo secondo un determinato progetto di vita, donato dallo Spirito alla Chiesa attraverso il Fondatore.

Procedono poi dal Fondatore, in quanto sono una descrizione concreta della fisionomia spirituale del suo progetto apostolico, con le componenti essenziali del suo carisma. Per noi Salesiani ricordano Don Bosco che ci ha lasciato scritto: «Se mi avete amato in passato, continuate ad amarvi in avvenire colla esatta osservanza delle nostre Costituzioni».⁸

Le Costituzioni procedono inoltre dalla fedeltà dinamica e viva della Congregazione alla sua missione nella storia; perciò contengono anche le norme atte a definire lo spirito e le finalità proprie del Fondatore, come pure le sane tradizioni che costituiscono il patrimonio spirituale dell'Istituto.⁹

Per tutto questo le Costituzioni sono approvate dalla Sede Apostolica, che si rende garante dell'autenticità del carisma del Fondatore espresso dal testo costituzionale e della sua utilità a servizio della comunità ecclesiale. Con tale approvazione esse diventano vere leggi della Chiesa. L'obbligo di coscienza di osservarle nasce tuttavia non da positiva prescrizione della Chiesa, ma dal vincolo liberamente assunto dal confratello nella professione come personale risposta alla chiamata del Signore.¹⁰

378

Vivere le Costituzioni è quindi — per ogni Salesiano — un atto di fede in Gesù Cristo e nel suo Vangelo, un impegno di fedeltà a una vocazione ricevuta come dono nella Chiesa, una «via che conduce all'amore».¹¹

L'approvazione «ad experimentum» non toglie nulla alla forza vin-

379

⁶ Cfr Cost 101.

⁷ Cfr Cost 200.

⁸ Cfr MB XVII, 258-273.

⁹ Cfr PC, 2b; ES II, 12b.

¹⁰ Cfr Cost 200.

¹¹ Cfr «Proemio» alle Cost.

colante propria delle Costituzioni: la Sede Apostolica infatti, dando al Capitolo Generale in questa particolare circostanza la facoltà di promulgarle direttamente, approva di fatto il testo costituzionale nel suo autentico valore di guida spirituale, solo riservandosi di farne un esame critico al termine dell'esperimento.

L'esperimento di altri sei anni, concesso dalla Chiesa alla Congregazione, offre a ogni confratello e a ogni comunità un tempo propizio, un'occasione speciale per studiare a fondo le Costituzioni e praticarle con maggior impegno, per poter confrontare nel concreto della propria vita lo spirito di Don Bosco operante in esse. L'approvazione della Santa Sede diventerà così una più efficace convalida dell'esperienza viva della Congregazione.

- 380** Dalle Costituzioni, che definiscono gli elementi essenziali del progetto di vita salesiano, deriva l'insieme dell'altra normativa che i Capitoli Generali e le autorità competenti stabiliscono per la vita della Congregazione e per il costante rinnovamento dell'azione salesiana.

Il CG21 intende brevemente indicare le principali forme in cui si esprime tale normativa.

381 *a. I Regolamenti generali:*

rappresentano l'insieme delle disposizioni che traducono in norme adatte alle situazioni mutevoli gli elementi generali della «Regola di vita». Essi contengono perciò «le applicazioni concrete e pratiche di interesse universale» delle Costituzioni, «quindi valide da praticarsi in tutta la Congregazione».¹²

Sono approvati, secondo le disposizioni della Chiesa, dall'autorità suprema della Congregazione (il Capitolo Generale) e possono essere convenientemente modificati o adattati, in armonia sempre con le Costituzioni, senza la successiva approvazione della Santa Sede. Il loro stile è più dettagliato e circostanziato di quello delle Costituzioni.

Dal punto di vista giuridico, i Regolamenti formano con le Costituzioni un unico corpo vincolante, in quanto partecipano della stessa caratteristica di legge, anche se per la materia che contengono o per volontà esplicita del legislatore possono avere diverso carattere obbligante.

¹² Cfr Presentaz. del RM: Cost 1972, 6.

b. Oltre ai Regolamenti Generali, il Capitolo Generale può approvare — quali pratiche applicazioni delle Costituzioni — Decreti o Deliberazioni e Orientamenti Operativi. 382

Decreti o deliberazioni:

con questo termine si indicano le disposizioni che riguardano questioni di ordine prevalentemente giuridico su materia precisa. Decreti o Deliberazioni possono esser adottati per introdurre modifiche del testo costituzionale in qualcuno dei suoi articoli, oppure per stabilire norme operative. La forza obbligante del Decreto o Deliberazione deriva dall'autorità del Capitolo Generale, che lo approva; nel caso che esso stabilisca modifiche del testo costituzionale, deve esser confermato dalla Sede Apostolica.

Orientamenti operativi

si chiamano invece quelle norme esecutive per l'azione concreta, che suppongono una realizzazione protratta nel tempo, in quanto «orientano» l'azione per un determinato periodo di tempo. 383

In generale gli «orientamenti operativi»:

- o suppongono altre autorità intermedie che intervengano attraverso una loro legislazione (Capitoli Ispettoriali, Ispettori con i loro Consigli, Conferenze Ispettoriali...);
- o indicano la via migliore da seguire per l'osservanza di alcuni punti delle Costituzioni e dei Regolamenti in momenti e in situazioni contingenti;
- o aiutano a risolvere situazioni emergenti, quale, ad esempio, l'adattamento delle norme al rinnovamento postconciliare.

c. Le Costituzioni o il Capitolo Generale, infine, in base ai principi della sussidiarietà e del decentramento¹³ possono demandare esplicitamente l'applicazione delle norme generali ai Regolamenti Ispettoriali o Direttorî Ispettoriali.¹⁴ 384

I regolamenti ispettoriali o Direttorî ispettoriali

sono leggi particolari nell'ambito della legislazione generale della Congregazione. Essi sono stabiliti dai Capitoli Ispettoriali,¹⁵ ma richiedono l'approvazione dell'autorità superiore della Congregazione,¹⁶ garante appunto della sua direzione pratica, e hanno forza

¹³ Cfr Cost 127.

¹⁴ Cfr Cost 123, 177,4.

¹⁵ Cfr Cost 177,4.

¹⁶ Cfr Cost 178.

obbligante solo dopo tale approvazione. L'ambito di tali leggi si estende unicamente alle Ispettorie interessate e dovrà sempre presentarsi come attuazione pratica della legislazione generale della Congregazione.

385 Il CG21, mentre conferma l'attuale testo delle Costituzioni e dei Regolamenti Generali, offrendo le suddette precisazioni giuridiche, richiama la speciale attenzione dei confratelli sugli ACGS come via al rinnovamento.

Il CGS, infatti, è stato un particolare momento di grazia per la Congregazione Salesiana, chiamata a confrontarsi con le sue origini e con le prospettive del Concilio Vaticano II. Gli orientamenti dottrinali del CGS e quelli operativi non legati a scadenze precise, conservano per la Congregazione il loro valore di fondamento e commento delle Costituzioni rinnovate, interpretazione autorevole delle medesime, stimolo e guida per la realizzazione della missione salesiana nel nostro tempo.

386 Ma, al di là di ogni norma giuridica, il CG21 è cosciente della necessità che le leggi della Congregazione, in particolare le Costituzioni, vengano assunte dalla vita per divenire criterio di identità vocazionale.

Il CG21 fa quindi appello a tutti i Salesiani perché nel prossimo sessennio proseguano sulla strada intrapresa dell'approfondimento e della assimilazione delle Costituzioni, con l'assunzione degli orientamenti capitolari.

Per questo richiama alcuni atteggiamenti personali e comunitari che rappresentano le condizioni vive perché le Costituzioni, testo di vita spirituale, possano divenire efficaci. Tali sono, in particolare, la conoscenza e l'amore, che conducono all'adesione vitale.

Lo sforzo diligente e continuo per conoscere in profondità i valori contenuti nelle Costituzioni è condizione preliminare alla libera assunzione dell'impegno religioso; di qui l'importanza di un attento studio personale e comunitario delle Costituzioni. Potranno essere utili per questo momento di conoscenza i tempi della lettura e della meditazione personale e comunitaria, i ritiri mensili e gli esercizi spirituali, i corsi di aggiornamento sullo spirito salesiano.

Dalla conoscenza nascerà nel Salesiano l'atteggiamento di stima per le Costituzioni, come patrimonio della sua famiglia spirituale, frutto di un'iniziativa speciale dello Spirito Santo verso di noi e testamento vivo di Don Bosco. Tale atteggiamento di stima e di amore per le Costituzioni maturerà nel clima stesso di stima e di amore per il

Vangelo: le Costituzioni altro non sono infatti che l'angolatura vocazionale in cui meditiamo e viviamo il Vangelo.

La vera stima e il vero amore fioriranno nell'adesione fattiva, cioè nella pratica delle Costituzioni, «non come una formalistica e fredda osservanza fine a se stessa», ma come «strumento essenziale di santificazione (...), vincolo di unione (...) e attuazione sicura e feconda della peculiare missione ricevuta dalla Provvidenza».¹⁷

Maria Ausiliatrice e Don Bosco, nostro Fondatore e Padre, benedicono i nostri sforzi e ci aiutino a essere fedeli, per la crescita personale e lo sviluppo della Società per un miglior servizio dei giovani.

¹⁷ Cfr Presentaz. del RM: Cost 1972, 8.

2. MODIFICHE AGLI ARTICOLI DELLE COSTITUZIONI

2.1 CAPO V: I corresponsabili della Missione

art. 39

387 Alcuni Capitoli Ispettoriali sottolineano in vario modo:

a. l'accresciuta importanza del ruolo dei laici in tutti gli aspetti e i settori apostolici della Chiesa, secondo gli orientamenti del Concilio Vaticano II;

b. l'aumento della presenza dei laici nelle diverse attività salesiane, che da una parte conduce ad associarli sempre più alla nostra missione, e dall'altra mette in evidenza il mutuo arricchimento della collaborazione reciproca.

Da queste due premesse scaturisce la necessità di dare ai laici associati direttamente alla nostra missione un'adeguata possibilità di conoscere e approfondire lo spirito salesiano e la pratica del Sistema Preventivo.

Perciò il CG21, alla luce del dibattito sulla partecipazione dei laici alla missione evangelizzatrice (cfr documento «I Salesiani evangelizzatori dei giovani» n. 69-79), propone una modifica all'art. 39 delle Costituzioni, ai fini di sottolineare maggiormente la responsabilità dei Salesiani verso i collaboratori laici.

testo precedente

testo modificato

388 Spesso i laici sono direttamente associati al nostro lavoro educativo e pastorale. Danno un contributo originale alla formazione dei giovani, alla preparazione dei militanti laici, al servizio della parrocchia e delle missioni. La lealtà e la fiducia sono alla base dei nostri mutui rapporti; offriamo loro la testimonianza di una vita evangelica e l'aiuto spirituale che attendono.

Spesso i laici sono direttamente associati al nostro lavoro educativo e pastorale. Danno un contributo originale alla formazione dei giovani, alla preparazione di **cristiani impegnati**, al servizio della parrocchia e delle missioni. La lealtà e la fiducia sono alla base dei nostri mutui rapporti: **essi condividono con noi il lavoro apostolico, portando la loro esperienza, e noi offriamo loro la possibilità di conoscere e approfondire lo spirito salesiano nella pratica del Sistema**

Tendiamo inoltre a realizzare nelle nostre opere giovanili la « comunità educativa » che accoglie con la presenza attiva i genitori, primi e principali educatori, e i giovani stessi invitati al dialogo e alla corresponsabilità.

Nel nostro clima di famiglia la vita di questa comunità diventa un'esperienza di Chiesa, rivelatrice del disegno di Dio.

Preventivo, la testimonianza di una vita evangelica e l'aiuto spirituale che attendono.

Tendiamo inoltre a realizzare nelle nostre opere giovanili la « comunità educativa » che accoglie con la presenza attiva i genitori, primi e principali educatori, e i giovani stessi invitati al dialogo e alla corresponsabilità.

Nel nostro clima di famiglia la vita di questa comunità diventa un'esperienza di Chiesa, rivelatrice del disegno di Dio.

2.2 CAPO IX: La Consacrazione Religiosa Salesiana

art. 74: La formula della nostra professione

Alcuni Capitoli Ispettoriali hanno avanzato la proposta di redigere due formule per la professione, una per la professione temporanea e una per la professione perpetua.

Il CG21 ritiene che la formula per la professione debba rimanere sostanzialmente unica, sia a conferma della tradizione salesiana, sia per sottolineare l'unità della professione salesiana, temporanea o perpetua, e per metter in evidenza che anche la professione temporanea è già orientata verso l'impegno definitivo.

Si approva tuttavia una modifica all'attuale testo, con la quale si introduce una espressione, da pronunciarsi da parte dei professori temporanei, atta ad esprimere l'orientamento verso l'impegno definitivo della consacrazione.

testo precedente

Per questo, confidando in Maria SS. Ausiliatrice, in San Francesco di Sales e in San Giovanni Bosco, davanti a... che fa le veci del Rettor Maggiore della Società,

testo modificato

Per questo, confidando in Maria SS. Ausiliatrice, in San Francesco di Sales e in San Giovanni Bosco, davanti a... che fa le veci del Rettor Maggiore della Società,

389

390

faccio voto per... anni (opp. per sempre) di essere casto, povero e obbediente,

secondo la via evangelica tracciata nelle Costituzioni salesiane.

La grazia di Dio

e i miei fratelli salesiani

mi assistano ogni giorno e mi aiutino ad essere fedele.

(per i professi temporanei)

pur avendo intenzione di offrirmi a Dio per tutta la vita, tuttavia secondo le disposizioni della Chiesa,

faccio voto per... anni di **vivere** casto, povero e obbediente,

secondo la via evangelica tracciata nelle Costituzioni salesiane.

La grazia di Dio ecc...

(per i professi perpetui)

faccio voto per sempre di **vivere** casto, povero e obbediente,

secondo la via evangelica tracciata nelle Costituzioni Salesiane.

La grazia di Dio ecc...

2.3 CAPO XII: La nostra obbedienza

391 art. 94: *Obbedienza comunitaria*

In questo articolo delle Costituzioni viene presentata l'obbedienza nella comunità, intesa come comune ricerca della volontà di Dio, sotto la guida del Superiore, e come impegno corresponsabile nell'azione apostolica.

Accogliendo le proposte dei Capitoli Ispettoriali si vuole meglio precisare:

a. il ruolo del Superiore, che esercita il servizio dell'autorità all'interno della comunità come animatore del dialogo e della partecipazione, che conduce — per quanto possibile — alla convergenza dei pareri, guida all'unione delle volontà e anima alla fedeltà nell'azione corresponsabile (cfr CGS n. 646);

b. il processo dell'obbedienza comunitaria nella ricerca, nella decisione e nell'esecuzione, come descritto dagli ACGS n. 634-637.

Vengono in tal modo meglio evidenziati sia l'importanza della corresponsabilità sia il servizio dell'autorità (cfr anche documento «I Salesiani evangelizzatori dei giovani»: l'animazione della comunità, n. 46-57).

testo precedente

Nella comunità tutti obbediamo, pur con compiti diversi. In cose di rilievo cerchiamo insieme la volontà del Signore con fraterno e paziente dialogo. La decisione in molti casi emerge dalla convergenza delle vedute.

Il Superiore ascolta i confratelli, tiene conto del loro parere e, quando occorre, prende le decisioni opportune.

Tutti ci impegnamo attivamente nella esecuzione in sincera collaborazione, anche quando i propri punti di vista non sono stati accolti.

Nell'ascolto della parola di Dio e nella celebrazione dell'Eucaristia esprimiamo e rinnoviamo la nostra comune dedizione al divino volere.

2.4 CAPO XIII: Aspetti generali

La verifica sul tema specifico della Formazione, ha messo in evidenza la necessità di modificare l'art. 105 delle Costituzioni, per meglio precisare i caratteri della «comunità formatrice» come ambiente ordinario di formazione; e l'opportunità di introdurre un nuovo articolo costituzionale per sottolineare l'importanza della formazione intellettuale.

Le motivazioni per tali modifiche e arricchimenti risultano più dettagliatamente espresse nel documento sulla «FORMAZIONE SALESIANA» approvato da questo Capitolo Generale.

testo modificato

Nella comunità, per compiere la missione affidataci, tutti obbediamo, pur con compiti diversi.

Nelle cose di rilievo cerchiamo insieme la volontà del Signore con fraterno e paziente dialogo e vivo senso di corresponsabilità.

Il Superiore esercita il servizio dell'autorità, ascoltando i confratelli, stimolando la partecipazione di tutti e promuovendo l'unione delle volontà nella fede e nella carità. Egli conclude il momento della ricerca comune, prendendo le opportune decisioni, che normalmente emergeranno dalla convergenze delle vedute.

Tutti **quindi** ci impegnamo attivamente nella esecuzione in sincera collaborazione, anche quando i propri punti di vista non sono stati accolti.

Nell'ascolto della Parola di Dio e nella celebrazione dell'Eucaristia esprimiamo e rinnoviamo la nostra comune dedizione al divino volere.

392

393

art. 103 bis (nuovo) - La formazione intellettuale

- 394** «La nostra vocazione salesiana orienta e caratterizza la formazione intellettuale dei soci, a tutti i livelli, in modo proprio e originale.

L'ordinamento degli studi armonizza le esigenze della serietà scientifica e quelle della dimensione religioso-apostolica del nostro progetto di vita».

art. 105 - Stile generale della formazione

testo precedente

testo modificato

- 395** La formazione nei suoi diversi aspetti e tappe si realizza in case appositamente strutturate a tale scopo o anche in altre nostre comunità a ciò idonee.

Il nostro spirito deve brillare in modo particolare nelle comunità formative: tutti i membri formino insieme una famiglia, unita nella mutua fiducia e nella convergenza degli sforzi.

Aperta come vuole lo stile educativo di Don Bosco, essa tiene conto delle esigenze dei tempi e dei nuovi apporti culturali, in particolare delle aspirazioni dei giovani a una vita più personale, più responsabile e più fraterna.

Ciascuno inoltre è invitato ad assumere progressivamente le responsabilità della propria formazione e a dare valore ai diversi momenti della sua vita.

La formazione nei suoi diversi aspetti e tappe si realizza **ordinariamente in comunità formatrici**.

in esse il nostro spirito deve brillare in modo particolare: tutti i membri formino insieme una famiglia, unita nella mutua fiducia e nella convergenza degli sforzi.

Aperta come vuole lo stile educativo di Don Bosco, essa tiene conto delle esigenze dei tempi e dei nuovi apporti culturali, in particolare delle aspirazioni dei giovani a una vita più personale, più responsabile e più fraterna.

Ciascuno inoltre è invitato ad assumere progressivamente le responsabilità della propria formazione e a dare valore ai diversi momenti della sua vita.

2.5 CAPO XIV: Le fasi della Formazione*art. 115*

- 396** Il CG21 ha preso in esame anche le proposte di diversi CI che chiedono di modificare l'art. 115 in modo da consentire che i primi voti

vengano emessi ordinariamente per un triennio; il testo redatto dal CGS infatti, pur permettendo tale possibilità, la considera come eccezione alla norma ordinaria dei voti annuali.

Tenendo conto che, dopo una prova di Noviziato fatta con serietà e impegno, se il candidato possiede sufficiente maturità e sicurezza nella sua vocazione, è conveniente che egli si impegni più stabilmente nella scelta di vita religiosa, il CG21 delibera di modificare l'art. 115, lasciando la possibilità di emettere i primi voti per un triennio o per un anno. Dopo questo primo triennio di voti temporanei i voti saranno ordinariamente triennali.

testo precedente

testo modificato

Nel primo triennio si emetteranno i voti, ordinariamente annuali. Dopo questo periodo i voti temporanei saranno, preferibilmente, triennali.

Nel primo triennio si emetteranno i voti **triennali o annuali**. Dopo questo periodo i voti temporanei saranno **ordinariamente** triennali.

397

2.6 CAPO XVII: Strutture di Governo a livello Mondiale e Regionale

art. 139: *Il Consigliere per la Formazione*

La formulazione dell'art. 139 delle Cost., che descrive i compiti del Consigliere per la Formazione, risulta povera di contenuti, presentati inoltre in modo alquanto generico e con ripetizioni formali.

398

In particolare l'attuale stesura tralascia elementi importanti della figura storicamente caratteristica del «Direttore spirituale generale» (cfr prime Cost., cap. IX, art. 7-9; Cost. 1966 art. 71 e 74).

Il CG21 presenta un nuovo articolo, nel quale si condensano i contenuti della tradizione costituzionale al riguardo, e si include esplicitamente l'importante settore della formazione intellettuale (cfr anche nuovo art. 103 bis).

L'esperienza di questo sessennio si trova assai meglio espressa in questa nuova redazione:

testo precedente

testo modificato

Il Consigliere per la formazione ha la cura e la responsabilità

Il Consigliere per la formazione ha la cura e la responsabilità della for-

399

della formazione iniziale e permanente dei Salesiani, specialmente durante il periodo formativo.

mazione integrale e permanente di tutti i confratelli. Dedica particolare sollecitudine alla formazione iniziale, all'ordinamento degli studi e a quanto riguarda la crescita spirituale dei soci nella vocazione salesiana.

400 *art. 140: Il Consigliere per la Pastorale Giovanile*

Sulla base delle osservazioni pervenute dai Capitoli Ispettoriali e a seguito del dibattito capitolare, il CG21 ravvisa l'opportunità che la cura dell'impegno salesiano nelle Parrocchie sia affidata al Consigliere per la Pastorale Giovanile, insieme con l'animazione dell'azione salesiana tra i giovani.

Secondo il dettato costituzionale, le Parrocchie fanno parte della nostra attività apostolica, ma tenendo sempre ferma la priorità della nostra missione tra i giovani (cfr Cost. 31): ciò significa che le Parrocchie a noi affidate devono sempre caratterizzarsi per il loro spirito salesiano e per la priorità data all'azione tra i giovani, senza ovviamente trascurare gli altri settori dell'attività pastorale.

Le principali motivazioni che hanno suggerito l'opportunità di affidare la cura delle Parrocchie salesiane al Consigliere per la Pastorale Giovanile sono le seguenti:

- a.* Si sottolinea la necessità e l'importanza di una pastorale comunitaria: l'intera comunità ecclesiale infatti, composta di giovani e adulti, è oggetto e soggetto, destinataria e operatrice di pastorale.
- b.* La specificità della nostra missione giovanile, che deve realizzarsi nelle Parrocchie, viene meglio garantita da un unico Consigliere responsabile.
- c.* Viene pure evidenziato lo stretto vincolo che deve unire le varie nostre opere pastorali nella comunità ecclesiale: Oratori, Centri Giovanili, Scuole, Parrocchia.
- d.* Questo passaggio semplifica infine l'impostazione attuale, assai complessa ed eterogenea, del settore finora chiamato della «Pastorale degli Adulti» (cfr RRM n. 213).

D'altra parte è stata confermata la denominazione «Consigliere per la Pastorale Giovanile», per esprimere la priorità giovanile dell'azione salesiana anche nelle Parrocchie.

*testo precedente**testo modificato*

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile ha il compito di promuovere, animare e coordinare l'azione salesiana tra i giovani. Tocca a lui guidare eventuali studi e progetti a livello internazionale nel settore di sua competenza.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile **promuove, coordina e orienta secondo lo spirito di Don Bosco, a livello mondiale e con eventuali studi, progetti e sperimentazioni, l'azione salesiana tra i giovani. Egli cura inoltre, per un'efficace pastorale salesiana, il nostro impegno nelle parrocchie.**

401

art. 141: Il Consigliere per la Famiglia Salesiana

402

Da alcuni CI viene avanzata la proposta che l'art. 141 delle Cost. sia ripensato nella prospettiva di stabilire un Consigliere per la Famiglia Salesiana.

E' noto che la Famiglia Salesiana, realtà carismatica operante nella Chiesa per l'intuizione di Don Bosco, è stata riscoperta dal CGS nella sua dimensione storico-pastorale-dinamica (cfr ACGS n. 151-177; 727-745), e inserita come fatto spirituale nelle Costituzioni. «In essa noi abbiamo particolari responsabilità: mantenere l'unità dello spirito e promuovere scambi fraterni per un reciproco arricchimento e una maggior fecondità apostolica» (Cost 5).

La verifica di questo sessennio ha messo in evidenza la necessità di un approfondimento di questa realtà da parte della Congregazione, stimolato e coordinato dal Consiglio Superiore, e nello stesso tempo di un'azione di collegamento con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana, nel rispetto delle singole autonomie.

Tenendo presente che già l'art. 141 delle Cost. redatto dal CGS prevedeva per il Consigliere incaricato alcuni compiti per la Famiglia Salesiana, si delibera di esplicitarvi maggiormente il compito di sensibilizzare e animare la Congregazione per il ruolo ad essa affidato nella Famiglia Salesiana.

Questo anche per rispondere alle istanze di alcuni rami della Famiglia Salesiana, che attendono dalla nostra Congregazione ispirazione e scambi.

A questo Consigliere rimane affidato anche il compito di promuovere l'impegno salesiano nel settore delle comunicazioni sociali. Da esso dipende il Segretariato per le comunicazioni sociali, per i particolari ruoli di collegamento che sono affidati al Dicastero. Tale Segretariato tuttavia non sarà operante esclusivamente all'interno

della Famiglia Salesiana, ma a servizio di tutti gli altri settori della Formazione, della Pastorale Giovanile, e delle Missioni.

testo precedente

testo modificato

- 403** Il Consigliere per la Pastorale degli Adulti promuove, a livello mondiale, l'impegno salesiano nelle parrocchie e nel settore delle comunicazioni sociali; promuove inoltre l'organizzazione e le attività dei Cooperatori ed Exallievi e il collegamento con altri Movimenti di ispirazione salesiana.
- Il Consigliere per la **Famiglia Salesiana ha il compito di sensibilizzare e animare la Congregazione per il ruolo ad essa affidato nella Famiglia Salesiana, a norma dell'art. 5.** Promuove l'organizzazione e le attività dei Cooperatori ed Exallievi. **Cura inoltre l'azione salesiana nel settore delle comunicazioni sociali.**

art. 156

- 404** Il CG21 ha studiato dettagliatamente le norme che stabiliscono la partecipazione di membri di diritto e di membri eletti al Capitolo Generale, esaminando le osservazioni e le proposte inviate al riguardo dai CI e dai confratelli della Congregazione.

Si ritiene perciò necessario integrare l'art. 156 delle Cost., colmando alcune lacune di carattere giuridico e precisando la partecipazione dei membri eletti al CG.

Le modifiche approvate riguardano:

1. La partecipazione al CG di un Delegato per ogni Visitatoria. Si tratta di colmare una lacuna giuridica, in quanto anche i confratelli della Visitatoria hanno il diritto di eleggere al CG un proprio rappresentante.
2. La partecipazione al CG di un Delegato per ogni Delegazione dipendente dal Rettor Maggiore. Anche in questo caso si tratta di un diritto dei confratelli di eleggere al CG un proprio rappresentante. Per le Delegazioni con notevole consistenza numerica si dà la possibilità che il Superiore delle medesime partecipi al CG come membro di diritto.
3. Precisazione circa la voce passiva nelle elezioni al CG. L'art. 156 redatto dal CGS, infatti, non specifica che possono esser eletti al CG solo i professi perpetui dell'Ispettorato. Ciò deve essere precisato in accordo con le norme del diritto canonico e in armonia con quanto stabilito dall'art. 179,7 delle Cost. per il Capitolo Ispettoriale.

testo precedente

Intervengono al Capitolo Generale con voto deliberativo:

1. il Rettor Maggiore
2. i Rettori Maggiori emeriti
3. i membri del Consiglio Superiore, sia quelli uscenti di carica, sia i neoeletti, dal momento della loro elezione
4. il Procuratore Generale della Società
5. il Regolatore del Capitolo Generale
6. gli Ispettori o, se questi sono gravemente impediti, i loro Vicari, previa approvazione del Rettor Maggiore, e i Superiori delle Visitatorie

7. un delegato per ogni Ispettorìa con meno di 250 professi: due delegati per le Ispettorie con 250 o più professi.

art. 164

In questo articolo viene eliminata un'impresione giuridica, in quanto il termine «autorità delegata» è improprio. Infatti il Superiore della Visitatoria governa a nome del Rettor Maggiore con «autorità ordinaria vicaria».

testo precedente

A ciascuna Visitatoria vien preposto un Superiore, scelto con le

testo modificato

Intervengono al Capitolo Generale con voto deliberativo:

1. Il Rettor Maggiore
2. I Rettori Maggiori emeriti
3. I membri del Consiglio Superiore, sia quelli uscenti di carica, sia i neoeletti, dal momento della loro elezione
4. Il Procuratore Generale della Società
5. Il Regolatore del Capitolo Generale
6. Gli Ispettori o, se questi sono gravemente impediti, i loro Vicari, previa approvazione del Rettor Maggiore; i Superiori delle Visitatorie; i **Superiori delle Delegazioni dipendenti dal Rettor Maggiore con almeno 125 soci**

7. un delegato per ogni Ispettorìa con meno di 250 professi, due delegati per le Ispettorie con 250 o più professi, **un delegato per ogni Visitatoria e un delegato per ogni Delegazione dipendente dal Rettor Maggiore, tutti eletti tra i Professi perpetui della rispettiva circoscrizione.**

405

406

testo modificato

A ciascuna Visitatoria vien preposto un Superiore scelto con le stes-

407

stesse modalità dell'Ispettore. Dura in carica sei anni. Governa a nome e con l'autorità delegata del Rettor Maggiore.

se modalità dell'ispettore. Dura in carica sei anni. Governa con l'**autorità ordinaria vicaria** del Rettor Maggiore.

art. 164 B.C.D. (nuovi)

- 408** Il CG21 costata che esistono attualmente nella Congregazione delle Delegazioni dipendenti direttamente dal Rettor Maggiore, che però non trovano riscontro nel testo costituzionale, dove sono finora previste solo Delegazioni dipendenti da un Ispettore. Occorre quindi integrare il testo delle Costituzioni con l'introduzione esplicita di questa nuova circoscrizione giuridica.

La Delegazione dipendente direttamente dal Rettor Maggiore, formata da una o più comunità, viene costituita in base a speciali ragioni di indole geografica, politica o religiosa. Si differenzia dall'Ispettoria e dalla Visitatoria in quanto ha un Superiore che non governa con autorità ordinaria, né propria né vicaria, ma con poteri delegati dal Rettor Maggiore.

L'unità della Delegazione è data dallo scopo particolare delle comunità che la costituiscono, o dalla situazione di emergenza in cui si trovano le comunità in essa esistenti, oppure da altre ragioni particolari.

Le disposizioni speciali, che regolano il funzionamento di una Delegazione, sono stabilite dal Rettor Maggiore nel documento di erezione o in altro documento particolare.

Il CG21 stabilisce quindi di inserire nelle Costituzioni i seguenti nuovi articoli: uno per descrivere la Delegazione in genere come circoscrizione giuridica (e per introdurre i successivi articoli costituzionali sulle Delegazioni ai vari livelli) (art. 164 B.); due per le Delegazioni dipendenti direttamente dal Rettor Maggiore (art. 164 C. D.).

- 409** **164 B.** La Delegazione è costituita da una o più comunità in situazione particolare, con a capo un Superiore, che la governa con poteri delegati del Rettor Maggiore o dall'ispettore.
- 410** **164 C.** Quando ragioni speciali lo esigono, il Rettor Maggiore, con il consenso del suo Consiglio, può costituire una Delegazione, formata da una o più comunità, da lui direttamente dipendente.

164 D. Il Superiore della Delegazione, nominato dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio, esercita i poteri che il Rettor Maggiore giudicherà opportuno delegargli. **411**

2.7 CAPO XVIII: Strutture di Governo a livello Ispettoriale

art. 179

Tra le proposte pervenute dai CI è stata presa in considerazione quella di applicare per il Capitolo Ispettoriale quanto le Costituzioni, all'art. 156,6, precisano per il caso che un Ispettore sia gravemente impedito di partecipare al Capitolo Generale. **412**

Il CG21 riconosce nella proposta una opportuna integrazione dell'art. 179,5, aprendo la possibilità di supplenza per i Direttori gravemente impediti di partecipare al Capitolo ispettoriale.

testo precedente

testo modificato

Al Capitolo ispettoriale intervengono con voto deliberativo:

* * * * *

5. i Direttori di ogni comunità canonicamente eretta;

Al Capitolo ispettoriale intervengono con voto deliberativo:

* * * * *

5. i Direttori di ogni comunità canonicamente eretta **o, se questi sono gravemente impediti, i loro Vicari, previa approvazione dell'ispettore.** **413**

2.8 CAPO XIX: Strutture di Governo a livello locale

art. 186

Il CG21 ravvisa l'opportunità di inserire l'Economo tra i membri fissi del Consiglio della comunità. **414**

Questa opportunità è data dal fatto che l'Economo è l'unico responsabile a livello locale, oltre al Vicario, la cui figura sia descritta dalle Costituzioni (art. 192), mentre gli altri uffici nelle comunità locali sono determinati dal Capitolo ispettoriale (art. 193).

Ciò permette al CG21 di prescrivere, a livello mondiale, la presenza dell'Economo nel Consiglio della comunità, in analogia con i Consigli ad altri livelli.

testo precedente

testo modificato

- | | | | |
|------------|---|------------|---|
| 415 | Membri del Consiglio sono: | 415 | Membri del Consiglio sono: |
| | 1. il Vicario; | | 1. il Vicario e l' Economo ; |
| | 2. i confratelli responsabili dei principali settori... | | 2. i Confratelli responsabili dei principali settori... |

2.9 CAPO XX: Amministrazione dei beni temporali

art. 195 e 196

- 416** Nella verifica fatta sugli articoli delle Costituzioni riguardanti l'amministrazione dei beni temporali, il CG21 — sulla base anche della RRM (cfr n. 282) — ha constatato che vi sono state interpretazioni erranee degli art. 195 e 196.

Per meglio precisare i contenuti di detti articoli, il CG21 ha proceduto alla riformulazione degli stessi, mediante la quale:

a. si sottolinea più chiaramente il principio fondamentale espresso nell'art. 195, che cioè i beni temporali in Congregazione si conservano solo nella misura in cui sono direttamente utili per le attività educativo-pastorali, escludendo ogni forma permanente di capitalizzazione fruttifera;

b. per questo si trasferiscono al seguente art. 196 i casi di «borse di studio, legati di Messe, vitalizi, enti o fondazioni di beneficenza», sia perché si tratta di vere operazioni economiche di amministrazione straordinaria onerose, anche se a scopo benefico, e perciò soggette alle normali autorizzazioni, sia perché non vengano considerate come eccezioni alla vietata capitalizzazione fruttifera;

c. nell'art. 196, inoltre, ai fini di maggior chiarezza:

- sono state integrate le operazioni «acquistare e alienare» con la precisazione «a titolo oneroso o gratuito», per dire esplicitamente ciò che è già implicito secondo il diritto in queste due parole: e

cioè, con «acquistare» si intende sia comprare a pagamento sia ricevere in donazione, e con «alienare» si intende sia vendere dietro pagamento sia cedere in donazione;

- sono state aggiunte le operazioni «ipotecare, dare in affitto e permutare»; perché sono analoghe alle precedenti, investono il patrimonio, sono regolamentate dal Codice, e quindi per la stessa loro natura assoggettate ad autorizzazione;
- infine, premesso che l'aggiunta della parola «accettare» è solo la correzione linguistica di una omissione di stampa, sono state molto opportunamente eliminate, proprio in relazione ad «accettare legati e lasciti», le parole «con oneri e vincoli», perché questa limitazione non è nello spirito dell'articolo.

testo precedente

testo modificato

195. La Società
..... per le opere.

E' da escludersi l'acquisto e la conservazione di beni immobili a solo scopo di reddito e ogni altra forma permanente di capitalizzazione fruttifera, salvo il caso di borse di studio, di legati di Messe, di vitalizi e di enti o fondazioni di beneficenza.

195. La Società
..... per le opere.

E' da escludersi l'acquisto e la conservazione di beni immobili a solo scopo di reddito e ogni altra forma permanente di capitalizzazione fruttifera.

417

196. Per alienare e acquistare immobili, contrarre prestiti con o senza ipoteche, costruire nuovi edifici, demolire gli esistenti o effettuarvi trasformazioni importanti, costituire vitalizi, legati o lasciti con oneri e vincoli, è necessaria l'autorizzazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio.

196. Per acquistare e alienare a **titolo oneroso o gratuito, ipotecare, dare in affitto e permutare** immobili, contrarre prestiti con o senza ipoteche, **accettare** legati o lasciti, costituire vitalizi, **borse di studio, oneri di Messe o particolari fondazioni ed enti di beneficenza**, costruire nuovi edifici, demolire gli esistenti o effettuarvi trasformazioni importanti, è necessaria l'autorizzazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio.

418

Per tale autorizzazione occorre che sia presentata dagli organi interessati adeguata documentazione, accompagnata dal parere dell'Ispettore e del suo Consiglio, e anche di quello del Direttore o del Consiglio della Casa, quando riguarda quest'ultima.

Per tale autorizzazione occorre che sia presentata dagli organi interessati adeguata documentazione, accompagnata dal parere dell'ispettore e del suo Consiglio, e anche di quello del Direttore e del Consiglio della **comunità**, quando riguarda quest'ultima.

3. MODIFICHE AGLI ARTICOLI DEI REGOLAMENTI

3.1 CAPO I: **Evangelizzazione e Catechesi**

art. 1 (Impegno di evangelizzazione e catechesi)

419 Il CG21 ha proceduto a una parziale revisione di questo articolo 1 dei Regolamenti per i seguenti motivi:

a. esprimere meglio i soggetti dei diversi compiti, che nella precedente redazione erano affidati genericamente alla comunità ispettoriale, e per rendere — in tal modo — più concreto e operativo il dettato regolamentare;

b. esprimere più adeguatamente l'impegno di «evangelizzazione e catechesi» svolto dalle nostre comunità.

testo precedente

testo modificato

420 La comunità ispettoriale ha il compito di stimolare, coordinare e guidare l'attività evangelizzatrice. Attende quindi a rinnovare costantemente l'impegno catechistico delle comunità, a ridimensionare le opere...

La comunità ispettoriale ha il compito di stimolare, coordinare e guidare l'attività evangelizzatrice **specialmente attraverso i suoi organi di governo e di animazione**. Attende quindi a rinnovare costantemente l'impegno **catechistico nella evangelizzazione svolta dalle singole comunità**, a ridimensionare le opere...

3.2 CAPO II: La Pastorale giovanile

art. 8.9.10 (Le nostre scuole)

Nella verifica compiuta dal CG21 è stata sottolineata l'importanza del rinnovamento delle scuole salesiane per lo svolgimento della nostra missione di evangelizzatori dei giovani (cfr documento «I Salesiani evangelizzatori dei giovani» n. 128-134).

D'altra parte l'analisi degli articoli regolamentari sulla scuola ha messo in luce una certa povertà di contenuti e qualche imprecisione nella espressione dei medesimi.

Per questo si è avvertita l'opportunità di una revisione del dettato regolamentare, ai fini soprattutto di meglio evidenziare alcuni aspetti dello stile salesiano nell'attività scolastica.

421

testo precedente

testo modificato

art. 8

Le scuole salesiane di qualsiasi indirizzo devono realizzare un'educazione che promuova in senso cristiano lo sviluppo integrale dell'uomo; a tale scopo si integri con attività parascolastica la formazione intellettuale e tecnico-professionale.

Le scuole salesiane di qualsiasi indirizzo e livello devono realizzare un'educazione che promuova in senso cristiano lo sviluppo integrale **del giovane nel contesto socio-culturale in cui vive. Nel processo educativo condotto con stile salesiano, che porta alla maturazione della fede, armonizzino la formazione intellettuale e tecnico-professionale con le attività del tempo libero.**

422

art. 9

Perché vi si possa attuare una valida azione pastorale, le nostre scuole si distinguano per un autentico valore culturale e per la riconosciuta capacità tecnica e pedagogica — in un clima comunitario, permeato dallo spirito evangelico di libertà e di carità —, e abbiano un'apertura sociale e missionaria a servizio dei più poveri e della formazione dei giovani cristiani impegnati.

L'impegno scolastico sia fondato su solidi valori culturali e su una riconosciuta capacità tecnica e pedagogica; **sia vissuto** in un clima comunitario permeato dallo spirito evangelico di libertà e carità, **che porti ad un'apertura sociale e missionaria a servizio dei più poveri e alla formazione di giovani cristiani impegnati.**

423

art. 10

- 424** Affinché le nostre scuole siano in costante rinnovamento, i Salesiani promuovano in seno alle rispettive comunità educative un dialogo permanente circa i valori umani e cristiani che trasmette, la pastorale vocazionale che svolge e la sua relazione con il contesto sociale.
- I Salesiani promuovano in seno alle rispettive comunità **scolastiche** un dialogo permanente **sui** valori umani e cristiani **trasmessi, sulla** pastorale vocazionale svolta, e sulla loro relazione con il contesto sociale. **Questo dialogo manterrà le nostre scuole pronte a quel costante rinnovamento che è richiesto da ogni struttura educativa salesiana.**

art. 14 (Servizio fuori delle nostre opere)

- 425** La verifica sul lavoro compiuto dai confratelli in strutture non salesiane, ai sensi dell'art. 30 delle Cost., ha messo in evidenza l'esigenza di sottolineare, da una parte, la corresponsabilità e la condivisione fraterna della comunità che li invia per tali attività, e, dall'altra parte, la necessità di un loro reale inserimento nella comunità salesiana.
- Per questo motivo si approva un'integrazione dell'art. 14 dei Regolamenti.

*testo precedente**testo modificato*

- 426** Salve sempre le esigenze della vita e del lavoro comunitario, le comunità salesiane abbiano sempre il consenso dell'Ispettore e del suo Consiglio per quanto riguarda le attività di cui all'art. 30 delle Costituzioni.
-
-
- I confratelli inviati per tali attività si impegnino a mantenere un reale inserimento nella comunità salesiana, la quale assicurerà un fraterno e corresponsabile interessamento al loro lavoro apostolico.**

art. 14 bis (Nuovo articolo sui collaboratori laici)

In base alle motivazioni più generali adottate per il miglioramento dell'art. 39 delle Costituzioni (cfr n. 17), il CG21 avverte la necessità di esprimere in un articolo di Regolamento l'impegno dei Salesiani a promuovere la corresponsabilizzazione dei collaboratori laici e di assicurare loro un'adeguata formazione allo spirito salesiano (cfr anche doc. «I Salesiani evangelizzatori dei giovani» n. 69-79).

427

I laici scelti a collaborare nelle nostre Opere siano resi corresponsabili del progetto educativo pastorale salesiano. La Comunità assicuri loro, con i mezzi più idonei, un'adeguata formazione allo spirito salesiano.

428

3.3 CAPO V: Gli strumenti di comunicazione sociale**art. 28**

Il CG21 ha ribadito l'importanza dei mezzi di comunicazione sociale a servizio della missione evangelizzatrice della comunità salesiana.

429

In questa prospettiva si presenta la riformulazione dell'art. 28 dei Regolamenti, atta a rendere le norme in esso contenute più concrete e operative ai fini del rinnovamento.

*testo precedente**testo modificato*

I Salesiani si inseriscano come promotori e consulenti nei circuiti del giornalismo, del cinema, della radio e della TV, a servizio della pastorale. Siano perciò preparati anche a questi livelli.

L'Ispettore con il suo Consiglio determini le modalità della nostra presenza pastorale nel settore dei mezzi della comunicazione sociale, sia con confratelli preparati per essere promotori e consulenti nel circuito del giornalismo, del cinema, della radio e della TV, sia con servizi organizzati eventualmente da noi.

430

3.4 CAPO VIII: La Preghiera**art. 46**

Il CG21, prendendo in esame l'art. 46 dei Regolamenti e richiamandosi anche all'interpretazione data in questo sessennio dal Consiglio

431

Superiore, stabilisce di modificare il testo regolamentare per le seguenti motivazioni:

1. Favorire tra i confratelli una cultura spirituale *comune*, sia ecclesiale che salesiana.
2. Rendere più facile al Direttore l'attuazione del compito indicato dall'art. 157 dei Regolamenti.

La Lettura spirituale, fatta in comune, potrà essere uno strumento che aiuta a crescere nella salesianità e a costruire la comunità.

testo precedente

testo modificato

- 432** Ogni giorno si attenderà per qualche tempo alla lettura spirituale.
Le modalità saranno fissate dal Capitolo Ispettorale.
- Ogni giorno si attenderà per qualche tempo alla lettura spirituale **in comune.**

3.5 CAPO X: La povertà

art. 57

- 433** In questo articolo si è riscontrata una lacuna di ordine giuridico: il confratello, che cede l'amministrazione dei propri beni prima della professione o dopo la stessa a persona estranea alla Congregazione, deve informare l'Ispettore dei beni che conserva in proprietà e del loro stato, sia al momento della loro cessione, sia successivamente con una certa periodicità. La mancanza di questa informazione è fonte, — a volte — di gravi inconvenienti, soprattutto in caso di malattia o di improvvisa scomparsa del confratello.
Viene perciò integrato l'articolo con due aggiunte chiarificatrici.

testo precedente

testo modificato

- 434** Prima della professione il socio cederà, per tutto il tempo in cui sarà vincolato dai voti, l'amministrazione dei beni che possiede a chi vorrà, disponendo libera-
- Prima della professione il socio cederà, per tutto il tempo in cui sarà vincolato dai voti, l'amministrazione dei beni che possiede a chi vorrà, disponendo liberamente dell'uso e

mente dell'uso e usufrutto di essi.

In seguito, con il permesso dell'Ispettore, egli potrà cambiare per giusta causa tale cessione e disposizione relativa ai propri beni, e compiere quegli atti di proprietà che sono prescritti dalle leggi civili.

Tutto questo egli dovrà osservare anche per quei beni che venissero in suo possesso dopo la professione.

usufrutto di essi, **ma con l'espressa condizione di non esser coinvolto nella responsabilità della loro gestione.**

In seguito, con il permesso dell'ispettore, egli potrà cambiare per giusta causa tale cessione e disposizione relativa ai propri beni, e compiere quegli atti di proprietà che sono prescritti dalle leggi civili.

Tutto questo egli dovrà osservare anche per quei beni che venissero in suo possesso dopo la professione.

Terrà inoltre informato l'Ispettore periodicamente dei beni di cui conserva la proprietà e del loro stato.

3.6 CAPO Xbis: L'obbedienza

art. 71 bis (nuovo)

Nella verifica compiuta da questo CG21 è stata più volte sottolineata l'importanza del colloquio con il Superiore, di cui all'art. 96 delle Costituzioni.

Sono stati messi in evidenza:

- l'utilità del colloquio ai fini dell'animazione della comunità e per l'esercizio della corresponsabilità;
- il dovere del Direttore di essere sempre disponibile ad accogliere e ascoltare i confratelli: ciò è direttamente legato con la priorità dei compiti del Direttore, che riguardano il ministero dell'unità e la cura della identità salesiana (cfr doc. «I Salesiani evangelizzatori dei giovani»: l'animazione della comunità, n. 46-57);
- la responsabilità di ogni confratello di incontrarsi con il Superiore per il bene proprio e della comunità.

Per queste motivazioni viene approvato il seguente articolo di Regolamento:

- 436** « Il Direttore consideri come uno dei suoi principali doveri quello di essere sempre disponibile per il servizio della comunità, in particolare nell'accogliere e ascoltare i confratelli.

Il colloquio fraterno, come momento privilegiato del dialogo, è di grande aiuto per la crescita spirituale dei singoli confratelli e della comunità.

In un clima di mutua fiducia ogni confratello si incontri frequentemente con il Direttore, manifestandogli lo stato della propria salute, l'andamento del lavoro apostolico, le difficoltà incontrate nella vita religiosa e nella carità fraterna, e tutto ciò che può contribuire al bene dei singoli e della comunità».

3.7 CAPO XI: La formazione

- 437** I vari aspetti della verifica sulla Formazione in Congregazione durante l'ultimo sessennio, hanno condotto il CG21 a modificare alcuni articoli dei Regolamenti e ad introdurre qualche nuovo articolo, per sottolineare aspetti importanti della Formazione salesiana.

Si presentano dunque le seguenti modifiche e integrazioni al testo regolamentare, in armonia con le motivazioni e gli orientamenti contenuti nel documento sulla «FORMAZIONE ALLA VITA SALESIANA». (n. 240-342).

art. 73 bis - (nuovo) Le comunità formatrici

- 438** «Le comunità formatrici sono comunità appositamente strutturate ai fini della formazione con un Direttore e un'équipe di formatori particolarmente preparati, soprattutto per quanto riguarda la direzione spirituale.

Formatori e formandi realizzano nella vita di comunità un clima di corresponsabilità, nella diversità dei rispettivi ruoli, attuando — con chiarezza di mete formative — una periodica programmazione e revisione».

art. 73 ter - (nuovo) Preparazione immediata al Noviziato

- 439** «Prima del noviziato è richiesto per i candidati un periodo di preparazione specifica.

Questo periodo ordinariamente non sia inferiore ai sei mesi e si svolga in una comunità salesiana.

Le modalità sono fissate nel direttorio ispettoriale».

art. 81

testo precedente

testo modificato

Dopo il Noviziato tutti i confratelli, indirizzati o no al sacerdozio, devono continuare la loro formazione in comunità salesiane adatte, preferibilmente studentati.

Durante questo periodo si compie la formazione generale filosofica, teologica e pedagogica; si può anche incominciare o continuare quella tecnico-scientifica o professionale in vista di una specifica qualificazione.

Subito dopo il Noviziato, tutti i confratelli, indirizzati o no al sacerdozio, devono continuare, **almeno per un biennio**, la loro formazione in comunità **formatrici**, preferibilmente studentati.

Durante questo periodo si compie la formazione generale filosofica e pedagogica, **con una iniziazione teologica**; si può anche incominciare o continuare quella tecnico-scientifica o professionale, in vista di una specifica qualificazione.

440

art. 88bis - (nuovo) *La formazione specifica del Salesiano sacerdote*

«I soci che si preparano al sacerdozio devono attendere, almeno per quattro anni, a una più intensa formazione specificamente sacerdotale in comunità formatrici, preferibilmente studentati.

Durante questo periodo compiono con serietà gli studi teologici, di preferenza in centri salesiani.

Non sono permessi impegni e altri studi che li distolgano dal compito specifico di questo periodo formativo».

Formazione permanente

art. 93

testo precedente

testo modificato

Il lavoro dei confratelli sia organizzato in modo tale che risulti

Il lavoro dei confratelli sia organizzato in modo tale che risulti loro

441

442

loro possibile disporre del tempo necessario per l'aggiornamento personale continuo.

Coloro che desiderano un periodo più lungo di rinnovamento spirituale e personale, ne abbiano la possibilità.

possibile disporre del tempo necessario per l'aggiornamento personale continuo.

art. 93 bis - (nuovo)

- 443** « Sia offerta periodicamente a tutti i Salesiani, dopo la professione perpetua, la possibilità di un tempo di conveniente durata per il rinnovamento della loro vita religiosa e pastorale. Le Ispettorie nella loro programmazione tengano conto di questa esigenza. Ciascun confratello risponda generosamente a questo appello di formazione per il bene proprio e della comunità ».

3.8 CAPO XII: **Strutture di governo a livello mondiale**

art. 96

- 444** Nell'art. 127 dei Regolamenti, redatto dal CGS, è stabilito che la visita straordinaria sessennale alle Ispettorie sia compiuta dal Consigliere Regionale.

L'esperienza di questi sei anni ha evidenziato qualche inconveniente di questa prassi:

- da una parte l'impossibilità pratica — per alcune Regioni vaste e complesse — che il Consigliere Regionale possa compiere lui stesso con cura adeguata la visita straordinaria a tutte le Ispettorie della Regione;
- dall'altra parte il pericolo che il Consigliere Regionale sia troppo assorbito dalle incombenze giuridiche della visita, si da perdere la propria fisionomia, che è essenzialmente di collegamento e di animazione, secondo le indicazioni del CG19 e delle Costituzioni.

Sembra che si debba realmente distinguere la figura del Consigliere Regionale da quella del Visitatore. Per sé possono fare la visita canonica anche altri Consiglieri o anche dei « non Consiglieri », incaricati dal RM in base all'art. 96 dei Regolamenti.

Per questi motivi il CG21 dispone che il contenuto dell'art. 127 dei Regolamenti sulla visita straordinaria — opportunamente adattato — sia integrato nell'art. 96 dei Regolamenti, che tratta in generale della facoltà del RM di fare personalmente o di indire visite alle Ispettorie e alle comunità locali.

L'art. 96 dei Regolamenti viene dunque così integrato:

testo precedente

Il Rettor Maggiore può visitare personalmente o per mezzo di altri tutte e singole le Ispettorie e comunità locali. A questo scopo potrà indire delle visite tutte le volte che ne scorga la necessità.

testo modificato

In particolare durante il sessennio del suo mandato indirà per ogni Ispettoria una visita straordinaria, che potrà essere compiuta, secondo l'opportunità, dal Consigliere Regionale o da altro Visitatore incaricato dal Rettor Maggiore, con i poteri di giurisdizione richiesti dalla natura della visita stessa.

445

4. DELIBERAZIONI

4.1 Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia

Il CG21, preso atto della deliberazione con la quale nel 1971 il CGS stabiliva di affidare le due Ispettorie della Polonia a un Delegato del Rettor Maggiore, a motivo della particolare situazione del paese, considerando che tale situazione perdura tuttora, *delibera*:

446

1. *Di affidare le Ispettorie della Polonia a un delegato personale del Rettor Maggiore, per assicurare il bene delle Ispettorie interessate e il collegamento delle stesse con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio;*

2. *Che tale delegato avrà i compiti e i poteri che il Rettor Maggiore vorrà conferirgli e verrà interpellato dal Consiglio Superiore quando questo tratterà dei problemi specifici delle Ispettorie della Polonia.*

4.2 Costituzione della Regione dell'Asia

Il CG21, considerate le difficoltà derivanti dalla grande estensione dell'attuale gruppo cosiddetto « di lingua inglese », nonché dalle notevoli differenze tra le Ispettorie che lo compongono,

per meglio provvedere al bene delle Ispettorie interessate, e per assicurare più adeguatamente il collegamento delle Ispettorie stesse con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio, in base ai compiti affidati ai Consiglieri Regionali dall'art. 144 delle Costituzioni, *delibera di suddividere l'attuale gruppo « di lingua inglese » in due così costituite:*

Regione dell'Asia

comprendente le Ispettorie di:

Bombay - Calcutta - Gauhati - Madras - Hong Kong - Filippine - Giappone - Thailandia

e le Delegazioni di:

Vietnam - Sud Korea

Regione « anglofona »

comprendente le Ispettorie di:

Australia - Gran Bretagna - Irlanda e Sud Africa - USA Est - USA Ovest.

CG21 420.2/3.7

**DELIBERAZIONE
CAPITOLARE**

**Conferma delle deliberazioni del CGS
circa la Facoltà concessa dal
M.P. Ecclesiae Sanctae II, 1,7**

CONFERMA DELLE DELIBERAZIONI DEL CGS CIRCA LA FACOLTA' CONCESSA DAL M.P. ECCLESIAE SANCTAE, II, 1,7

447 Il CGS ha preso le seguenti deliberazioni circa la facoltà concessa dal Motu Proprio «Ecclesiae Sanctae» (II, 1,7).

«I. Facoltà concessa dal M.P. Ecclesiae Sanctae, II, 1,7

1) Il Motu Proprio Ecclesiae Sanctae, II, 1,6 concede al C.G.S. «il potere di modificare a titolo di esperimento certe prescrizioni delle Costituzioni... purché siano rispettati il fine, la natura e il carattere dell'Istituto. Esperienze contrarie al diritto comune, ma fatte con prudenza, saranno, secondo l'opportunità, autorizzate dalla Santa Sede. Queste esperienze possono protrarsi fino al prossimo CG ordinario, il quale avrà la facoltà di prolungarle, ma non oltre il Capitolo immediatamente seguente».

2) Il n. 7 del medesimo documento aggiunge: «Il Consiglio Generale gode della medesima facoltà nell'intervallo di tempo che corre tra questi Capitoli, secondo le condizioni determinate dai Capitoli stessi».

3) L'oggetto di questa facoltà comprende ovviamente le prescrizioni delle vecchie Costituzioni che sono state riprese nelle nostre nuove Costituzioni o Regolamenti, come pure le esperienze contrarie al diritto comune, fatte con prudenza e con l'autorizzazione della Santa Sede.

A questo riguardo il CGS decide che l'esercizio del potere concesso dal M.P. Ecclesiae Sanctae, II, 1,7 richieda una deliberazione del Consiglio Superiore, approvata almeno dai 2/3 dei membri.

II. Poteri speciali delegati del CGS

Per le altre deliberazioni capitolari, il CGS dà mandato al Consiglio Superiore (alle stesse condizioni di cui sopra: maggioranza dei 2/3 dei membri) di completare le eventuali gravi lacune del testo delle nuove costituzioni e regolamenti, nella linea dell'opera di rinnovamento del presente GGS» (Atti del CGS, n. 765-766).

Il CG21 riconferma queste deliberazioni del CGS e proroga le facoltà di cui ai paragrafi sopra citati fino al prossimo Capitolo Generale ordinario.

Rimane valida la disposizione costituzionale la quale concede al Rettor Maggiore la facoltà di interpretare le Costituzioni «per la direzione pratica».

... of the ...
... of the ...
... of the ...
... of the ...

... of the ...
... of the ...
... of the ...

... of the ...
... of the ...
... of the ...

... of the ...
... of the ...
... of the ...

... of the ...
... of the ...
... of the ...

... of the ...
... of the ...
... of the ...

... of the ...
... of the ...
... of the ...

... of the ...
... of the ...
... of the ...

... of the ...
... of the ...
... of the ...

ALLEGATI

ITAGELIA

SEGRETERIA DI STATO
n.336.440

dal Vaticano, 29 Ottobre 1977

Rev.mo Signore,

Nell'udienza del 24 Ottobre corrente Ella si è fatta premura di informare il Santo Padre circa il prossimo XXI Capitolo Generale della Società Salesiana di Don Bosco, spiegandone l'indole, gli scopi, le caratteristiche, i problemi e le prospettive, e Gli ha chiesto una parola di esortazione e di orientamento per i Religiosi Capitolari, i quali dovranno prendere importanti decisioni per la vita dell'Istituto.

448

Il Sommo Pontefice ha appreso con paterno compiacimento e con viva soddisfazione quanto Ella Gli ha riferito in merito alla preparazione del Capitolo e alla comune volontà di procedere nel rinnovamento, secondo lo spirito del Fondatore e in conformità alle direttive della Chiesa; ed ha particolarmente apprezzato la scelta del tema generale, che sarà oggetto dello studio e della riflessione durante il Capitolo, cioè «Testimoniare e annunciare il Vangelo: due esigenze della vita salesiana tra i giovani».

Anche da questo, infatti, traspare l'impegno dei Salesiani di restare fedeli alla identità originaria della loro Istituzione, che, sorta per dedicarsi alla Gioventù maschile specialmente delle classi popolari, ha vissuto oltre un secolo di provvidenziale e ammirabile presenza, educando e formando innumerevoli schiere di giovani.

Sua Santità desidera, al riguardo, attirare l'attenzione sulla necessità di mantenere questo carattere particolare dell'opera e della pedagogia salesiana, tanto più che le necessità sociali ed ecclesiastiche dei tempi moderni sembrano più che mai corrispondere al genio dell'apostolato dei Figli di S. Giovanni Bosco, rivolto con preferenziale interesse e dedizione alla gioventù maschile, mentre alla gioventù femminile provvede con pari zelo e con specifica intelligenza la bella e fervente famiglia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, alla quale parimente va il plauso e la fiducia della Chiesa, come certamente soccorre lo spirito salesiano.

Riferendosi poi all'altro grave compito del presente Capitolo, quello cioè di rivedere le Costituzioni ed i Regolamenti approvati «ad experimentum» dal Capitolo Speciale e di verificarne la validità e l'attuazione sulla base delle

449

indicazioni fornite dai Capitoli Ispettoriali, il Santo Padre raccomanda che si dia il primo posto allo spirito religioso, che deve animare la tradizione ormai collaudata dall'esperienza e dall'insegnamento del Concilio Vaticano Secondo.

450 Infine, guardando con fiducia alla crescente fioritura organizzativa della Famiglia Salesiana, il Vicario di Cristo auspica che l'Istituto rimanga fedele al suo disegno costitutivo anche circa la figura e la funzione del Direttore, in modo che questi, avvalorato dai carismi dell'Ordinazione sacerdotale, possa guidare con sapienza ecclesiale le varie e crescenti schiere di quanti intendono militare sotto la guida e lo spirito di San Giovanni Bosco.

A conferma di questi voti e della Sua costante benevolenza, Sua Santità invoca sui lavori del Capitolo larga effusione di lumi e conforti celesti, e di cuore imparte a tutti i partecipanti, come all'intera Famiglia Salesiana e alle sue molteplici e benemerite Opere l'implorata propiziatrice Benedizione Apostolica.

Grato a mia volta per la cortese comunicazione circa il Capitolo Generale, a me indirizzata il 10 Ottobre corrente, volentieri assicuro la mia preghiera affinché esso corrisponda pienamente alle attese, mentre profitto volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinta stima,

dev.mo nel Signore

G. Card. Villot

**Discorso del Rettor Maggiore
don Luigi Ricceri,
ad apertura del CG21 (31 ottobre 1977)**

Nessuno si meraviglierà se nel compiere questo atto inerente al mio ufficio, qual è l'apertura del Capitolo Generale, confesso che sono preso da una particolare commozione.

451

Di per sé l'atto con cui si viene a concludere un periodo di mie pesanti responsabilità, in un momento certamente non facile della nostra storia, sarebbe già motivo sufficiente per giustificare il mio stato d'animo. Ma quando penso che proprio cento anni fa, nel settembre del 1877, Don Bosco presiedeva a Lanzo Torinese il primo Capitolo Generale della Congregazione — si può dire appena nata con l'approvazione definitiva delle Costituzioni —, non posso evitare che si suscitino nel mio intimo una somma di sentimenti dei più vari, che vanno dalla riconoscenza per tutto quanto la Provvidenza ha operato in questi cento anni, agli interrogativi che si pongono per il domani in questa nostra convulsa temperie.

«Intraprendiamo cosa di massima importanza»

Questo ci porta a riflettere sulle parole che Don Bosco rivolgeva ai 22 Capitolari al momento dell'apertura: «Noi intraprendiamo cosa della massima importanza per la nostra Congregazione. Si tratta in modo speciale di prendere le nostre Regole, e vedere quali siano le cose che si possono stabilire per ridurle uniformemente alla pratica in tutte le case che vi sono già al presente, e in quelle che la Divina Provvidenza disporrà che si aprano in futuro».

452

Anche noi abbiamo, fra l'altro in questo Capitolo, il delicatissimo mandato di «prendere», come dice Don Bosco, le nostre Costituzioni, e intendiamo farlo con senso di responsabilità nella fedeltà più autentica; ma siamo convinti, come ci viene da lui stesso più volte ricordato, che dobbiamo anzitutto praticarle e viverle, più che limarle all'infinito.

Oggi, a distanza di un secolo, nella visione del prodigioso sviluppo della sua Congregazione, dinanzi ai problemi e ai pericoli che si intravedono in questi nostri tempi, Don Bosco quali altre parole rivolgerebbe ai quasi 200 membri di questo Capitolo? E' una domanda la cui risposta ha bisogno di tanta luce dallo Spirito Santo. Ed io per questo chiedo istantemente non solo ai Capi-

tolari, ma a tutti quanti i presenti a questa apertura, l'aiuto insostituibile della preghiera.

Il mio cordiale saluto

- 453** Ho chiesto la preghiera a tutti i presenti, ma prima ancora avrei dovuto rivolgere il mio cordiale saluto. E supplisco con senso di profonda riconoscenza, a questo ritardo.

Alle Autorità ecclesiastiche che ci rappresentano Colui al quale siamo legati non solo dal vincolo della devota boschiana obbedienza, ma da quello non meno forte dell'affettuoso riconoscente attaccamento, il mio e nostro cordialissimo e grato saluto.

Alle FMA — rappresentate degnamente dalla Madre Generale, Madre Ersilia Canta — tanto legate a noi dai vincoli della comune paternità; ai Cooperatori Salesiani, di cui conosciamo bene la fedeltà al Padre comune e la fraternità spirituale e apostolica che vivono con i fratelli e le sorelle consacrate; alle VDB, che rappresentano la fecondità della vocazione salesiana; agli Exallievi sempre entusiasticamente presenti a dimostrare la loro fattiva riconoscenza per quanto hanno ricevuto da Don Bosco; a tutti ed a ciascuno dei presenti, anche a nome dei Capitolari, il mio e nostro grato saluto.

Ci sono dei posti vuoti

- 454** Dovrei ora rivolgere la mia parola a voi, carissimi fratelli Capitolari che rappresentate la Congregazione sparsa e operante in tanti paesi dei cinque continenti. Dico però subito che la gioia di potervi dare il benvenuto è velata dalla tristezza nel constatare che appunto tra di voi ci sono dei posti vuoti: sono quelli che avrebbero dovuto occupare i fratelli che vivono e soffrono in quei paesi dove la libertà, è la dolorosa verità, viene praticamente coartata e impedita. A tutti i confratelli che soffrono per la fede e che possono esercitare i diritti elementari di quella libertà religiosa riconosciuta da tutto il mondo civile, il nostro fraterno pensiero, la nostra solidale preghiera.

Vorrei in questo momento rievocare almeno il nome di due grandi nostri confratelli scomparsi, che in quei Paesi hanno testimoniato con coraggio e fermezza incrollabile la loro fede. Il Card. Trochta, e l'Arciv. Baraniak, recentemente scomparso: a questi due grandi salesiani accomuniamo nel ricordo i tanti che in Europa, in Asia, in Africa e nella stessa America hanno sofferto e soffrono per il Regno di Dio.

Al cristiano ricordo di questi due grandi salesiani, associamo quello degli 850 confratelli che in questo sessennio hanno chiuso la loro laboriosa giornata nelle varie parti della Congregazione.

A voi, carissimi Capitolari

- 455** E' tempo ormai, carissimi Capitolari, di rivolgere la mia parola direttamente a voi: ne avete tutto il diritto. E comincio cercando di sintonizzarci per il lavoro che ci attende e per puntualizzare qualche elemento di particolare importanza che potrà aiutarci nel suo compimento.

E' stato detto che il nostro sarà il *Capitolo della verità*, e a ragione: non a caso si parla di Capitolo di *verifica*, che cioè, fa, opera, rende efficacemente operante la verità. Se una preoccupazione di coscienza sento di avere, è questa: mettere quanto più possibile il Capitolo dinanzi alla realtà viva della Congregazione, con le sue luci, ma non meno con le sue ombre. Operazione tanto importante e doverosa quanto difficile, quella di scoprire e individuare la realtà e possibilmente le cause, e trarne le conseguenze e portarle su un *piano concretamente ed efficacemente operativo*. Perché questo è in definitiva lo scopo sostanziale del nostro Capitolo.

Per questo il Capitolo deve essere anzitutto nutrito di *sincerità nell'unità*; nessuno di noi infatti ha la pretesa di possedere in esclusiva la verità e tanto meno il carisma del Fondatore. D'altra parte, proprio per servire la sincerità, cercheremo di vedere e di esprimere con assoluta onestà la realtà delle situazioni, alla luce dell'esperienza, e mossi solamente e sempre dall'amore consapevole e responsabile verso Don Bosco e la sua e nostra Congregazione. Il cui avvenire, diciamo pure, dipende molto dalla nostra azione, da quella di ciascuno di noi, nei tanti momenti del Capitolo (commissioni, incontri, assemblee, votazioni).

Il Capitolo trovi in noi uomini di preghiera

Ma non basta. A me pare che noi potremo ottenere questi intenti solo se ognuno dei Capitolari si farà qui *operatore di fraterna carità*, e prima ancora, *uomo di preghiera*, pervaso come il nostro Padre dal senso di Dio; uomo quindi convinto che il fatto Congregazione, come la sua vita, è *essenzialmente e anzitutto un fatto spirituale*, evangelico. Si tratta cioè di uomini che, mossi e legati da motivi e vincoli soprannaturali, per questo perseguono fini soprannaturali. Anche se hanno bisogno di strumenti umani e terreni per realizzare nel mondo d'oggi quella che noi chiamiamo, con parola di sapore evangelico, missione.

Il nostro Capitolo quindi, e tutti ne siamo profondamente convinti, deve trovare in noi degli uomini di preghiera. Uomini cioè che attraverso il contatto personale e comunitario, umile, semplice e schietto, con Dio, giungono a creare un ambiente di ricerca — sincera e purificata di ogni passione — della verità che per noi si traduce e si identifica con gli interessi vitali della Congregazione. Uomini che in questa ricerca nella luce di Dio vengono a creare un clima di fraterna, costruttiva, vicendevole integrazione.

Vogliamo rendere sensibile, direi palpabile quell'intenso « vivere in unum » a cui il nostro Padre invitava i primi Salesiani e a cui evidentemente invita ciascuno di noi in questo importante momento della storia della Congregazione: essa, come la nostra famiglia tutta, anzi la stessa Chiesa, guarda a noi con occhi che dicono interesse, attesa, *speranza*.

E noi non vorremo deluderla.

La Relazione, lavoro difficile

In questo clima vorrò compiere l'atto che introduce e in un certo senso offre la piattaforma concreta su cui si imposta tutta la nostra azione capitolare:

voglio dire la Relazione del Rettor Maggiore sullo stato della Congregazione. E' un lavoro quanto delicato altrettanto difficile, e i motivi appaiono senza sforzo: basta pensare al fatto che la Congregazione è presente in tutti i Continenti, e che in essi le situazioni sono già diverse, talvolta anche profondamente diverse, fra gli stessi Paesi che vi appartengono. Basta pensare che le situazioni in questi anni hanno presentato evoluzioni non di rado rapide e in elementi di primaria importanza, senza dire che la sfera che tocca l'intimo delle persone ha delle zone che sfuggono a certe indagini.

E si potrebbe continuare nell'enumerazione delle difficoltà dinanzi a cui si trova chi deve stendere una relazione di questo tipo oggi. Dinanzi a questa realtà così complessa e composita, una sintesi livellatrice sarebbe ingiusta e irreal.

E' vero però che nell'insieme della Congregazione si riconoscono elementi e dati comuni, che si prestano a una visione sintetica e a relative valutazioni; d'altra parte sarà sempre possibile mettere in evidenza differenti situazioni quando ne appaiono proporzionati motivi.

La Relazione, lavoro in collaborazione

- 458 Un lavoro di questa fatta ha richiesto evidentemente una collaborazione articolata, paziente e intelligente: è quella che mi hanno prestato con fraterna generosità sia i Superiori dei vari Dicasteri, che i Consiglieri Regionali che hanno avuto approfonditi, ripetuti e vasti contatti con le Ispettorie. Desidero ringraziarli sentitamente anche a nome delle Ispettorie.

Ma mi sono state assai utili le molte relazioni degli Ispettori approntate per varie circostanze, e i numerosi sistematici contatti avuti con i medesimi. Poi mi sono servito delle moltissime informazioni e constatazioni raccolte non solo nella nutrita corrispondenza con tanti membri della Congregazione, ma nei numerosi incontri nelle varie parti del mondo avuti in questi anni con i Consigli Ispettoriali, con Direttori, con Confratelli.

Mi pare di poter dire che il Centro conosce, se proprio non nei minimi particolari, la Congregazione: di questo grande e composito organismo, mi pare di poter affermare che conosciamo con più che buona sufficienza lo stato di salute e di efficienza, gli elementi positivi e quelli negativi.

La Relazione, responsabilità condivisa

- 459 Debbo fare ancora una puntualizzazione. La relazione, con tutto quello che contiene e presenta, importa la responsabilità del Rettor Maggiore. E' giusto e ovvio. Ma mi pare di poter dire in questa sede che essa è nella sua globalità condivisa dal Consiglio Superiore.

E questo è per me, e penso per tutti, motivo di conforto. Fra l'altro è un ulteriore segno del lavoro e dello stile con cui si è portato avanti in questi anni il nostro servizio alla Congregazione, non sempre semplice e facile, come si può immaginare. E' stato un lavoro condotto sempre in clima di cordialissima, fraterna, costruttiva collaborazione, realizzata nella valorizzazione delle doti, della mentalità e sensibilità, della preparazione ed espe-

rienza dei singoli membri del Consiglio, con la comune costante preoccupazione di servire agli interessi e ai fini da Don Bosco segnati alla Congregazione.

Per questo ognuno ha potuto sempre esprimersi con assoluta libertà, per questo abbiamo sempre lavorato in dialogo franco, approfondito, ma rispettoso e cordiale, arrivando insieme alle conclusioni che ci parevano più congrue per i problemi che man mano venivano all'ordine del giorno.

Un grazie ai membri del Consiglio

Desidero qui, dinanzi a questa qualificata assemblea, esprimere il più vivo grazie anzitutto a ciascuno dei membri del Consiglio: essi, sia nell'ambito del loro ufficio che collegialmente, hanno prestato sempre con cordiale generosità il loro prezioso aiuto al Rettor Maggiore, anche con la loro comprensione dinanzi ai limiti del Superiore.

460

Un ricordo riconoscente non può mancare verso i due membri del Consiglio Superiore che durante il sessennio sono stati chiamati dalla Santa Sede ad altri incarichi: mons. Giuseppe Gottardi, oggi Vescovo Ausiliare di Montevideo, e mons. Rosalio Castillo, divenuto Segretario Generale della Pontificia Commissione per la Riforma del Codice di Diritto Canonico.

Sento poi che mancherei a un preciso dovere, anzi a un bisogno del cuore, se non esprimessi qui il vivissimo grazie al carissimo don Domenico Britschu che in questi anni, coadiuvato dai suoi collaboratori, ha compiuto nella Segreteria Generale (a cui è legato anche l'impegnativo Archivio Generale della Congregazione) un'opera tanto intelligente quanto generosamente sacrificata.

Un grazie agli altri collaboratori

Col Segretario Generale vada il mio e nostro ringraziamento al carissimo Don Decio Teixeira per il servizio prestato in questi anni nel curare le relazioni con la Santa Sede e gli affari della Congregazione, presso i Dicasteri romani, con la capacità di rapporti umani che lo distingue.

461

Al Postulatore Don Carlo Orlando, mentre diciamo il nostro grazie per averci dato col suo lavoro paziente ma operoso, la beatificazione di Don Rua, auguriamo che attraverso la sua opera discreta e costante possa dare alla Congregazione la gioia e la ricchezza di altri beati, cominciando dai nostri martiri della Cina e da Zeffirino.

Ho fatto i nomi dei principali collaboratori, ma è giusto ricordare che tutta l'azione del Consiglio suppone, come apparirà dalle relazioni, una complessa collaborazione da parte di tanti confratelli: la comunità della Casa Generalizia con a capo l'ottimo Direttore, umile ma instancabile guida e animatore di tutti i confratelli che compiono, ognuno nel suo settore, un lavoro insostituibile, al servizio della Congregazione tutta.

E poi ricordo le generose Figlie di Maria Ausiliatrice addette alla Casa Generalizia, come pure i laici che collaborano in varie forme con noi, e che completano il quadro provvedendo ai tanti servizi indispensabili per il buon funzionamento di questo Centro.

Elementi positivi e negativi

462 Compiuto questo atto di doveroso riconoscimento verso quanti a ogni livello, e nei modi più diversi, hanno prestato in questi anni il loro difficile servizio alla Congregazione, è tempo di avviarci alla conclusione di questa seduta inaugurale del nostro Capitolo Generale. Ma prima di finire, un'ultima parola mi sembra ancora doverosa.

Da tutti si è in questi anni lavorato; ciò non vuol dire però che la nostra azione in questo sessennio sia stata sotto ogni aspetto perfetta. Tutt'altro.

Manchevolezze e limiti ne avete constatati anche voi, altri potranno emergere lungo lo svolgimento del Capitolo. Di certi limiti e lacune ci siamo resi conto noi stessi durante il corso del sessennio, o abbiamo cercato di correggere e migliorare; di altri abbiamo potuto renderci conto in questa fase conclusiva del nostro mandato. Ci siamo resi conto, dopo l'esperienza fatta, specie nella seconda parte del sessennio, che certe carenze avremmo potuto e dovuto evitarle, che certe linee del nostro governo avrebbero potuto avere più incisivi e tempestivi impulsi, più chiari orientamenti, ecc. Purtroppo sono i frutti, direi inevitabili, dei limiti degli uomini.

Nell'esame a cui in questi mesi di precapitolo abbiamo, con serena franchezza, sottoposto il nostro servizio di questi anni, abbiamo dunque ricavato elementi positivi ma anche negativi. Mentre ringraziamo il Signore per quello di positivo che ci ha consentito di realizzare a servizio dell'amatissima Congregazione, lasciamo per il Consiglio che uscirà da questo Capitolo, anche le valutazioni negative e le deficienze che abbiamo riscontrato nella nostra attività, con l'augurio che questo umile frutto della nostra esperienza possa tornare utile nel lavoro che esso dovrà affrontare per il prossimo sessennio.

Dichiaro aperto il Capitolo

Con questo augurio mi è caro dichiarare aperto il 21° Capitolo Generale della nostra Congregazione, che sin da questo momento, mettiamo con cuore di figli sotto la protezione della nostra *Madre Ausiliatrice*.

**Messaggio del Rettor Maggiore
don Egidio Viganò
ai Salesiani di tutto il mondo**

463

Esprimo un sentimento di profonda solidarietà ai confratelli salesiani e a tutti i membri della Famiglia di Don Bosco che nei vari campi della pastorale giovanile e popolare e nelle missioni lavorano fedeli alla loro vocazione; un saluto particolare rivolgo ai confratelli giovani che si preparano a servire, con Don Bosco, la Chiesa; agli anziani che rappresentano il patrimonio della fedeltà; ai malati che ci aiutano a capire più realisticamente il mistero pasquale di Cristo; a tutti coloro che nella sofferenza rimangono fedeli.

Condivido con tutti la convinzione della bellezza della nostra vocazione da attuare in un tempo, che rapidi mutamenti rendono problematico ma anche ricco di speranze, e un impegno a tempo pieno e a piena esistenza per la gioventù che forma oggi uno degli obiettivi più importanti della missione della Chiesa ed è la speranza della Società.

Continuiamo, confratelli, sulla via del rinnovamento in adesione chiara, leale ed entusiasta al Vicario di Cristo che ci guida in queste difficili congiunture.

Il nostro Capitolo Generale 21 ci esorta a fare della nostra vita «testimonianza» e della nostra opera «annuncio» del Vangelo, continuando quel «semplice catechismo» da cui è nata la Congregazione, dilatandolo e aggiornandolo con nuove realizzazioni.

Lo Spirito Santo e la testimonianza susciteranno nuove vocazioni.

Maria Ausiliatrice ci aiuti e ci dia entusiasmo e spirito di iniziativa come lo ha fatto profusamente con il nostro Padre e Fondatore Don Bosco.

Roma, 15 dicembre 1977

**Indirizzo di omaggio al S. Padre,
del Rettor Maggiore don Egidio Viganò
in apertura dell'udienza concessa ai capitolari
(26 gennaio 1978)**

- 464** Beatissimo Padre, il primo sentimento che desidero esprimere a nome dei fratelli capitolari qui presenti e di tutti i Salesiani di Don Bosco è l'adesione filiale, cosciente e coraggiosa del nostro Istituto alla Cattedra di Pietro. E' un ossequio della mente e del cuore, permeato dal realismo pedagogico della nostra tradizione: constatiamo, infatti, che in un'ora di cambiamenti profondi la guida e il magistero del Papa sono uno dei doni più necessari e concreti del Signore alla sua Chiesa pellegrina. Vorremmo esserne dei testimoni specializzati, capaci di farlo capire ed apprezzare soprattutto alla gioventù di oggi, tanto assetata di verità e di progetti storici.
- 465** Permettete, inoltre, che esprima un senso di specialissima gratitudine per la Vostra Persona: ci siamo sentiti sommersi, ogni volta che ci avete accolto, in un clima di vivo affetto e simpatia, di gioia familiare, di stima benevola e di ammirazione entusiasta, che ci ha sempre beneficamente sorpresi facendoci pensare con sincerità a tutta la strada che ci rimane da percorrere, con fretta salesiana, per arrivare al traguardo segnalato con tanta bontà dal Vostro cuore paterno.
- 466** Stiamo concludendo, Beatissimo Padre, il nostro Capitolo Generale 21. E' stato di forte orientamento per i nostri lavori capitolari il Vostro Messaggio trasmessoci nella persona del carissimo e benemerito don Luigi Ricceri; ne abbiamo voluto fare materia degli orientamenti operativi del prossimo sessennio per ravvivare sempre meglio la fiamma del nostro carisma tra i giovani e il popolo.
- Per questo impegno arduo e urgente chiediamo la Vostra Apostolica Benedizione su tutta la Famiglia Salesiana, sui confratelli, sui membri del nuovo Consiglio Superiore e sulla mia povera persona chiamata a guidare e animare la Congregazione fondata da Don Bosco.

**Discorso di SS. PAOLO VI
ai membri del CG21,
nell'udienza speciale del 26 gennaio 1978**

Il testo è qui riportato così come è stato possibile raccoglierlo dalla viva voce di Sua Santità, su registrazione gentilmente concessaci dalla Segreteria di Stato.

Dovremmo fare una prefazione alle poche cose che adesso diremo, ma per svelare la chiave in cui sono state concepite e sono da interpretare, e cioè di una grande, grande emozione. Ha detto bene, adesso, don Viganò, quali sono i sentimenti di fiducia, di simpatia, di fraternità apostolica che ci riuniscono a tutta la Famiglia Salesiana, ora qui rappresentata nella maniera più piena e più solenne. Ripetiamo, per Noi si tratta di grande, e grande commozione che ci impedisce quasi di formulare i sentimenti che pure abbiamo nel cuore e anche sulle labbra, per dire a voi, per dire innanzi tutto, sì, la fiducia, la riconoscenza, la gioia per il fatto che il Signore dà alla sua Chiesa una Famiglia eletta, la Famiglia Salesiana, la quale vuole andare là proprio dove il bisogno è maggiore e dove l'obbligo e la responsabilità sono più sentiti: la gioventù, la gioventù moderna, la gioventù che ordinariamente voi sciegliete, la gioventù del popolo, la gioventù che ha bisogno di complementi esteriori alla famiglia che non è sufficiente, e anche esteriori all'ambiente che non è spesso quello educativo.

467

Voi supplete, voi integrate, voi sapete cavare da questa gioventù delle anime forti, serene, buone, belle, oneste, cristiane. Quanta gioia! Quanta gioia per un Pastore, per l'umile Pastore che vi parla, e che guarda la geografia universale della Chiesa, e la geografia spirituale della società! Come abbiamo bisogno di voi; quale funzione avete, quale missione, quale responsabilità; ma anche quale degnazione il Signore ha usato con voi chiamandovi, incaricandovi, mettendovi su questa strada, ispirandovi di dedicare la vostra vita a questa causa della educazione giovanile moderna!

Siate benedetti, siate davvero capiti, siate sorretti, siate colmati dalle grazie che il Signore ci fa desiderare per voi, e per il mondo, e per la Chiesa! E che la Famiglia Salesiana sia sempre alla testa della Chiesa viva, di quella che sta con i problemi vitali, contingenti, sì, e passeggeri e fluenti in tante fenomenologie diverse, ma sempre umani, sempre cristiani. Siate davvero Salesiani!

Ecco il nostro augurio, con cui concludiamo questa prefazione che contiene poi anche tutto il resto che vi abbiamo da dire in questa circostanza, che assume anche per noi un momento di singolarità. Se sapeste quante persone, quante occasioni, quanti incontri passati intorno a noi, ma il vostro ci commuove in una maniera particolare e ci dà la gioia e la speranza che davvero la Chiesa oggi sia quella di Don Bosco, la Chiesa viva!

468 E', pertanto, con autentica letizia spirituale che oggi vi incontriamo secondo il desiderio manifestatoci a nome vostro dal nuovo Rettor Maggiore don Egidio Viganò. (E qui possiamo fare una chiosa marginale. Sappiamo che ha altri due fratelli, no?... E sorelle, forse anche... Va bene, ma insomma, siamo davanti, diciamolo pure, ad un fenomeno che veramente anche qui indica che la mano di Dio è stata prodiga: se facciamo uno, facciamone tre ed è bella e finita. Perché questo indica che il Signore vi vuol bene, che il Signore vi sceglie, che il Signore ha fiducia di voi, come l'abbiamo Noi! Non è vero?). Dunque, il vostro desiderio ci è stato manifestato da don Egidio Viganò, il quale ha assunto nelle sue più giovani mani la guida della vostra Società Salesiana da quella del suo immediato predecessore, il caro e venerato don Luigi Ricceri: e su quest'ultimo dovremmo fare un panegirico; ma voi lo immaginate; ed egli ci sta nel cuore e lo sarà domani nel ricordo e nelle preghiere; a lui desideriamo rinnovare — pubblicamente — la nostra paterna riconoscenza per quanto ha fatto in questi anni in favore della Congregazione e della Chiesa.

469 Ma l'incontro con i membri qualificati di un Istituto religioso, che, pur avendo poco più di un secolo di vita, si è mirabilmente diramato in tutto il mondo con le sue innumerevoli iniziative ed opere benefiche, non può non richiamare alla nostra comune memoria, come presenza animatrice ed ammonitrice, la figura — ma sì, pensiamolo tutti insieme! — del suo fondatore, San Giovanni Bosco; ed egli è qui che certamente ci guarda, ci conosce, e noi speriamo che lui stesso condivida la nostra gioia nel vedere la sua Famiglia così numerosa, così compatta, così uniforme, così concorde e così decisa a continuare la sua opera con lo stesso stile e, Dio voglia, con gli stessi risultati. E' vivo Don Bosco!

Sì, è vivo Don Bosco, sintesi mirabile di attitudini e capacità umane e di doni soprannaturali, genio riconosciuto della moderna pedagogia e catechesi, ma, più ancora, genio della santità, di quella santità che è una nota caratteristica della Chiesa, santa e santificatrice.

E se ai suoi tempi, complessi invero e calamitosi, Don Bosco fu un autentico protagonista della storia d'Italia e della Chiesa, la Congregazione, nata dalla sua mente intuitiva e dal suo grande cuore, ha seguito fedelmente in questi cento anni il cammino da lui tracciato.

La stima, l'apprezzamento, l'affetto che per Don Bosco ebbero i nostri Predecessori, che lo conobbero personalmente, Pio IX, Leone XIII, e specialmente Pio XI, che lo beatificò e canonizzò, sono gli stessi sentimenti che noi sentiamo per voi, suoi figli, a motivo del bene incalcolabile che in questi cento anni avete disseminato in Italia, in Europa, nell'America Latina, nel

mondo intero, ed anche a motivo della collaborazione più diretta alla Santa Sede che membri della vostra Congregazione offrono generosamente nei vari Dicasteri e Uffici della Curia Romana

E saremmo tentati, anche qui, di un'altra chiosa marginale, cioè di esporvi i titoli personali che abbiamo per tenere cara, per avere vicina la vostra Famiglia Religiosa. Voi sapete che abbiamo avuto un cugino che è stato salesiano, non è vero?

470

Ebbene abbiamo assistito, possiamo dire, all'origine della sua vocazione; egli era amico di don Cojazzi, altro uomo che merita davvero il plauso della nostra riconoscenza, della nostra memoria, che lo avviò, in qualche passeggiata. Era un ragazzo indisciplinato al punto che sua madre lo tolse dalle scuole: «Tu andrai a lavorare perché non puoi studiare». E questo ragazzo, dopo quelle passeggiate, con questa amicizia con don Cojazzi, un giorno, come ben ricordiamo, ci disse: «Mi farei salesiano».

E noi che cosa dovevamo dire?: «Ma certo!» E così fu.

E poi anche suo padre, medico, che era tanto bravo, si rassegnò quasi col dubbio: «Ma questo ragazzo riuscirà o no?»

E partì per la Cina dove rimase 17 anni e donde scrisse lettere tanto belle, e che confermavano tanto la sua sincera adesione alla vocazione che aveva scelto; e ritornò, quindi fu mandato, prima, in Portogallo, e poi in Brasile, dove disgraziatamente morì per un accidente: un bagno freddo dopo una giornata di lavoro; e là (perché sappiate anche questo come sentiamo vicina la Famiglia Salesiana) quest'anno il fratello, unico superstite, ha fatto un viaggio apposta per andare a visitare la tomba di lui, di don Luigi, salesiano, e rinunciò alla visita che ogni anno ci faceva; ma noi siamo stati lieti di rinunciarvi perché lui andava a trovare il fratello salesiano morto e sepolto laggiù.

Diremmo poi altre cose, anche molto semplici, ma anche molto significative. Ricordiamo che nello studio di papà c'era un angoletto che stava a fianco della libreria, dove era appeso un quadretto di Don Bosco, e là c'erano scritte, forse per mano di Don Bosco o almeno dette dalle sue labbra, queste parole che sono state sempre vive nella mia memoria: «in morte si raccoglie il frutto delle opere buone»; un detto di Don Bosco.

E tutte le volte che ci affacciavamo allo studio di nostro padre, andavamo a dare una occhiatina a questo quadro con sotto scritte queste parole, che ci rimasero testualmente impresse nel cuore.

Avremmo anche qualche altro ricordo, ma non vogliamo adesso tediare con le cose particolari.

Sappiate, ad ogni modo, che c'è anche per noi un vincolo diremmo di affezione parentale, di affezione speciale per il vostro grande e Santo Fondatore.

Noi non dubitiamo che, pur negli adattamenti e nei ritocchi che nelle Costituzioni e nei Regolamenti Generali saranno ritenuti necessari, intatta rimarrà la vostra adesione totale al carisma originario del Fondatore, quale

471

è stato approvato, riconosciuto e garantito dalla Chiesa — e direi anche dalla esperienza degli anni — secondo quanto afferma il Concilio Vaticano II, che dice: «Il rinnovamento della vita religiosa comporta insieme sia il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e allo spirito primitivo degli istituti, sia l'adattamento degli istituti stessi alle mutate condizioni dei tempi» (Perfectae Caritatis, 2).

- 472** In questo XXI Capitolo Generale — quando finisce?... Finito?... Allora ci miamolo di applausi! — voi state approfondendo, nella preghiera e nella riflessione comunitaria, la vostra — adesso si usa questa parola, ma è molto vera — «identità» salesiana che è anzitutto quella di «religiosi», di sacerdoti, di credenti cioè che, nella vita in comune, hanno voluto seguire Cristo in maniera totale e incondizionata, in quella maniera radicale che viene presentata dal Vangelo, mediante la generosa, gioiosa e fedele pratica dei consigli evangelici, della castità, della povertà, dell'obbedienza, ad imitazione di Gesù; e aggiungeremo un altro carisma, quello dell'affetto e della consacrazione di se stessi all'educazione della gioventù. Questo sono i Salesiani!
- 473** Ma la figura del Salesiano, anche agli occhi del popolo cristiano, è intimamente collegata — lo dicevo — al suo apostolato fra i ragazzi e i giovani. Fu la grande provvidenziale intuizione religiosa di San Giovanni Bosco, il quale nelle sue «Memorie» ci parla della «sete di sacerdozio» che cresceva nel suo cuore durante gli anni del seminario, «per potermi — dice — lanciare in mezzo ai giovani, a fine di conoscerli intimamente ed aiutarli in ogni occorrenza ad evitare il male!»
- 474** Abbiamo notato con compiacimento che il tema del XXI Capitolo Generale è proprio questo: «Testimoniare e annunziare il Vangelo: due esigenze della vita salesiana tra i giovani». Testimonianza, anzitutto: i ragazzi e i giovani esigono autenticità, esigono esemplarità, vogliono quasi vedere e toccare il messaggio cristiano realizzato concretamente nella vita di chi lo annunzia. In mezzo ai ragazzi e ai giovani, voi Salesiani dovete essere il segno della presenza del Cristo con la bontà, la delicatezza, la modestia, la dedizione, la purezza, l'umiltà, la letizia, la letizia salesiana. Sì con la letizia, perché, come ben sapete e cercate di inculcare, la gioia è un bisogno incoercibile del ragazzo e del giovane, ma è anche un riflesso della grazia di Dio e della serenità interiore. Il Vangelo di San Luca ha colto nella gioia, che scaturisce nel cuore dei credenti, uno degli effetti più significativi dell'annunzio evangelico: *gaudete*.
- 475** Oltre la testimonianza religiosa personale e comunitaria, diffondete l'annuncio evangelico mediante quel contributo vivo, serio, meditato alla cultura catechetica, pedagogica, psicologica e sociologica, ma specialmente con l'apostolato diretto e personale nel mondo giovanile, con particolare attenzione e dedizione alle classi povere, bisognose, emarginate. E, per questo, Dio vi benedica! Avremo proprio una preghiera speciale perché il Signore conservi in voi questo carisma. C'è nel mondo chi si consacra ai

giovani? Sì, ce ne sono tanti, ma ci sono i Salesiani. Ebbene, per questi cercheremo di avere preferenze spirituali, preghiere e benedizioni.

E vorremmo, quasi a ricordo di questo nostro incontro, indicarvi le tre grandi «devozioni» che Don Bosco ha lasciato in preziosa eredità ai Salesiani — parliamo a maestri ma non vi dispiace sentirle ricordate anche da noi —: la devozione adorante a Cristo, Uomo-Dio, in particolare nella presenza sacramentale dell'Eucaristia. Non è forse Cristo il centro e la sintesi di tutto il messaggio evangelico? Non deve essere Cristo la norma suprema del pensiero e dell'agire del cristiano, del sacerdote, del religioso? Devozione filiale anche a Maria, l'«Ausiliatrice», che «con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti»; devozione, infine, al Papa, successore di Pietro, «perpetuo e visibile principio — come dice il Concilio — e fondamento dell'unità, sia dei Vescovi che della moltitudine dei fedeli».

476

Figli carissimi, i ragazzi e i giovani vi chiamano e vi attendono. Noi vorremmo e potremmo essere adesso l'interprete di questa chiamata che è come sospesa nell'atmosfera della storia: la gioventù vi chiama, vi chiama, ha bisogno di voi, ha bisogno del vostro sacrificio, della vostra dedizione, della vostra intelligenza, della vostra bravura a giocare, a capirli, a insegnare, a educarli, a portarli su e a crescerli nella statura davvero dei figli di Dio, dei figli della Chiesa! Sono milioni nel mondo, talvolta sbandati e disorientati da una molteplicità di voci discordanti, i quali aspettano da voi la parola di salvezza, cercano la mano fraterna ed amica, che con serena sicurezza li guidi verso l'Assoluto; invocano un viso che non sia una maschera artefatta, ma l'espressione limpida di un amore che si apre al fratello in un amore più grande quale è quello di Dio, che «è più grande del nostro cuore», come dice l'Evangelista Giovanni. Giovanni Bosco, il vostro padre, vi precede col suo passo sempre giovanile e dinamico.

477

E' con questi voti — che ripeteremo poi al Signore pregando per voi e offrendo per voi, proprio a ricordo di questo incontro e a conclusione del vostro Capitolo, una Santa Messa — che impartiremo una particolare Benedizione Apostolica a voi, a tutti i Salesiani, sacerdoti e fratelli coadiutori, ai collaboratori — e diamo pure un pensiero alle Salesiane, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, che sono sorelle — e a tutte le provvide iniziative della vostra Congregazione, nonché ai ragazzi, ai giovani ed agli Exallievi, ai quali si estende il vostro apprezzato lavoro pastorale.

478

E, per concludere, diremo insieme un Padre Nostro, proprio per pregare il Padre Celeste che confermi questi sentimenti, confermi questa opera che siete voi, e confermi la vostra capacità di colloquiare, di prodigarvi, di conquistare la gioventù del tempo nostro.

Con la nostra Benedizione Apostolica.

Parole di conclusione del Rettor Maggiore Don Egidio Viganò all'incontro con i rappresentanti laici della Famiglia Salesiana (7 gennaio 1978)

479 Certamente interpreto il pensiero di tutti i miei confratelli capitolari ringraziando le Volontarie di Don Bosco, i Cooperatori, gli Exallievi e i Delegati e Assistenti qui presenti. E' interessante vedere che tutti incominciamo con un ringraziamento. Vuol dire che ci facciamo vicendevolmente del bene, e che abbiamo un cuore nobile.

Questi laici sono venuti nell'aula del nostro Capitolo come siamo venuti noi, passando attraverso le sottocommissioni: proprio nella stessa maniera. Nessuno di noi ha portato in aula un problema se non dopo averlo discusso in sottocommissione. E anche ognuno di noi, dopo aver portato un problema limitato al tema della sottocommissione, ha dovuto ascendere sulle cime delle più ampie visioni assembleari.

480 Questa sera, oltre al tema specifico della sottocommissione dei nostri collaboratori laici, noi tutti abbiamo respirato un clima più alto: la Famiglia Salesiana. E sentiamo che questa visita ci ha portato aria di primavera. Ci fa sperare. Non con una speranza vuota. Ci fa intuire e già percepire sensibilmente ciò che uno di loro ha detto: che non è senza un'assistenza dello Spirito, suscitatore del nostro carisma nella Chiesa, che il Capitolo Generale Speciale ha approfondito e rinnovato questo tema della Famiglia Salesiana. E noi sentiamo attraverso queste parole di critica e di entusiasmo che si tocca un tema di vita, che c'è nascosta sotto una forte energia, che c'è un senso di crescita.

Certo, possono essere parole suggerite più dall'entusiasmo che dal calcolo; però è con questo entusiasmo e senza tanti calcoli che don Lasagna (ieri sera ce lo dicevano nella Buona notte) e i primi missionari di Don Bosco sono andati in America. Che cosa c'è adesso in America del carisma salesiano?!

Io credo che tutti noi (penso di interpretare i sentimenti dei miei confratelli capitolari) avvertiamo di toccare un tasto, un punto che non è di funerale, ma di rinascita. Sentiamo che siamo parecchi nel mondo — ce lo hanno ricordato loro — neppure lo sappiamo, quanti! Siamo parecchi che dobbiamo un po' parlarci per accorgerci che ci vogliamo bene, che abbiamo le stesse idee, gli stessi ideali, e che dobbiamo crescere insieme.

Ci hanno ricordato alcuni temi fondamentali propri della nostra Famiglia: la secolarità consacrata, la scuola cattolica, il nostro progetto educativo, l'e-vangelizzazione, compito specifico della vocazione salesiana, la pastorale giovanile: costituiscono ciò che stiamo discutendo, ciò che dobbiamo fare.

481

Questa visita ci dimostra che stiamo studiando problemi di vita, e li stiamo studiando in una Famiglia che ha più futuro che passato. Li stiamo studiando con un cuore che vuol fare propositi pratici. Perché questo Capitolo non è un Capitolo dottrinale, ma è un Capitolo operativo, di realizzazione più concreta dopo la verifica dei grandi orizzonti tracciati dal Capitolo Generale Speciale. E per questo io voglio sottolineare le parole della signorina Clara Bargi: perché le donne sono più realiste, toccano ciò che fa funzionare la vita, non si perdono, sembra, in parole metafisiche, come a volte facciamo noi. Lei non ha parlato, in certi momenti, a tutti i Capitolari, ma ai signori Ispettori. Voi capite subito, e io l'appoggio in pieno.

Questa speranza, che deve crescere e muoversi in ogni Ispettorìa, deve prima essere chiara, robusta, deve prima formare parte delle convinzioni e dei propositi di tutti i capitolari — siamo d'accordo —, ma principalmente dei signori Ispettori qui presenti. E' vero che la responsabilità è partecipata da tutti nell'Ispettorìa, ma se colui che è l'anima, il primo animatore, quello che dà gli orientamenti e le decisioni, non è convinto, non ha questo panorama di futuro, difficilmente le cose potranno andare per la via della crescita.

Dunque, ecco, io mi associo alla signorina per dire ai signori Ispettori: non dimenticate questa sera. Ciò che abbiamo sentito e ciò che il Capitolo determinerà, ci stimola a rileggere, ripensare, riveditare quanto su questi punti ha detto il Capitolo Generale Speciale, che rimane sempre, fino a nuovi documenti, la « magna charta » di questa nostra Famiglia.

482

Ringrazio dunque tutti gli ospiti che ci hanno portato questo senso di primavera, e non credo che possiamo finire se non dicendo: viva Don Bosco, nostro Fondatore e Padre.

**Risposta del Rettor Maggiore
don Egidio Viganò
al messaggio della rev.da Madre
Generale delle FMA, (28 gennaio 1978)**

483 Sono sicuro di interpretare i miei confratelli capitolari nel rendere un vivissimo ringraziamento alla Madre Generale e alle Consigliere del Consiglio Superiore delle FMA per questo gesto di fraternità vocazionale, che è venuto a iniettare nel nostro cuore salesiano un senso più vivo, più chiaro, più entusiasta della nostra vocazione. Non c'è regalo più bello di quello che arricchisce lo spirito. E questo l'avete fatto voi. E' un gesto che è nato senza una programmazione né del Regolatore, né del Rettor Maggiore. Bisogna davvero dirlo, guardando gli effetti, che è proprio ispirato.

Ora io voglio riflettere un po' sul messaggio e commentarlo, perché desidero che, essendo testimoni tutte le Consigliere e la Madre Generale, noi formuliamo qualche proposito serio: fraternamente, chiaramente, lealmente.

484 Innanzitutto: questo di oggi è un gesto pieno di grandezza spirituale e di vocazione salesiana. Noi qui rappresentiamo più di 35.000 Salesiani e FMA che hanno dato tutta la loro persona a tempo pieno e a piena esistenza, al servizio della gioventù, per muoverla al bene, per far crescere con essa la Chiesa del Signore. Queste non sono parole belle, inventate per riempire un momento di entusiasmo. Noi stiamo rappresentando qui una forza reale. Noi stiamo facendo nel mondo un bene assai più grande di quanto crediamo. Troppe volte le critiche che facciamo e i difetti che abbiamo addosso un po' tutti, perché siamo limitati, non ci lasciano vedere la ricchezza enorme di Spirito Santo che è presente nella nostra Famiglia.

Questo gesto di trovarci insieme, ci spazza via tante nubi e ridimensiona tante opinioni, in parte anche vere, ma forse un po' troppo terrene, e ci fa alzare lo sguardo a un orizzonte più ampio per scoprire realtà più grandi e più reali di queste altre che invece ci sogliono rattristare e scoraggiare.

E' un gesto che merita davvero un ringraziamento profondissimo. Il suo significato è chiaro. Noi non siamo venuti qui per trovarci insieme a fare dell'accademia, o a creare un po' di nostalgia. I motivi sono espliciti: è una vera parentela di vocazione. Anche il contenuto del messaggio delle FMA viene proprio a sottolineare il senso della nostra profonda fraternità spirituale, della nostra amicizia nello Spirito, della nostra mutua collaborazione di ieri, di oggi e quella di domani.

Dunque, motivi chiarissimi di vocazione. Per questo abbiamo voluto trovarci insieme. Perché la nostra vocazione è nata da una stessa fonte, è cresciuta insieme nelle grandi giornate delle attività missionarie dei primi Salesiani e delle FMA, e deve crescere e rinnovarsi insieme.

Mi sembra che un elemento che accompagna questa nostra riunione, questo nostro gesto ha un aspetto di profezia. Però non di quella profezia artificiale, che si avvicina alla chiromanzia, ma di quella che manifesta un disegno di Dio e aiuta a programmare la realizzazione: siamo degni portatori!

Ora, Reverenda Madre e Consigliere, lasciatemi parlare ai miei fratelli capitolari. Qui voi sarete testimoni di ciò che ci diciamo tra noi per voi. Mi sembra doveroso fare un breve commento al messaggio delle FMA perché è sostanzioso e tocca punti su cui noi, un momento o l'altro, dovevamo soffermarci, per chiarire, per riproporci le cose, per migliorare.

Nel messaggio si sottolineano tre cose. Leggiamo: «Consapevoli di tanto bene ricevuto...». Innanzitutto ci danno il buon esempio dell'attenzione al bene. Noi tutti sappiamo di avere dei difetti (noi e anche voi, sì), ma quando ci riuniamo insieme per trattare della nostra vocazione, non tagliamoci addosso i panni, mettendo fuori i nostri mutui difetti, anche se sono veri.

Abbiamo bisogno di riscoprire e di far emergere le nostre energie, le nostre ricchezze spirituali che sono molto più grandi dei difetti, e delle quali molte volte non parliamo e non parlandone, le lasciamo lì a dormire. Ecco allora: «consapevoli di tanto bene», perché io sono sicuro che i Salesiani hanno fatto tanto bene alle FMA, anche se so che ci sono stati dei difetti. Ora però siamo consapevoli di questo e mutuamente.

Primo: «Siano sempre più esigenti nel sospingerci sulla via della santità salesiana col ministero della Parola e dei Sacramenti». E qui bisognerebbe essere ancora più concreti, come diceva la Volontaria di Don Bosco l'altro giorno: «Io parlo a tutti i Capitolari, ma soprattutto agli Ispettori». Penso siano d'accordo in questo anche le FMA. Quindi, carissimi Capitolari, ma soprattutto voi, signori Ispettori, c'è urgenza di prendere sul serio questo aspetto ministeriale. Il Papa ci ha ricordato che bisogna far funzionare il ministero sacerdotale nell'animazione salesiana a livello di Ispettore e di Direttore.

Guardate cosa ci chiedono le Suore! «Col ministero della Parola e dei Sacramenti». Forse anch'esse si sono accorte che c'è un po' di crisi di ministero sacerdotale in Congregazione. Ad ogni modo, abbiamo detto che non è sui difetti che vogliamo intrattenerci. Ciò che certamente questa richiesta sottolinea è che gli Ispettori responsabili devono pensare che per l'animazione delle FMA bisogna cercare persone competenti, persone che conducono alla santità, persone che sappiano far funzionare il ministero della Parola, persone che vanno a fondo nella grazia di Dio attraverso la celebrazione sacramentale. Non è da nasconderci che c'è una crisi sacerdotale nel mondo; e che ci sono dei preti, anche salesiani, che non hanno tutte le idee al posto giusto. Bisogna che chi ha il ministero di curare

485

486

l'animazione delle FMA cerchi di farlo con equanimità, con profondità e con senso di sana attualità.

Don Bosco ha sempre mandato i migliori suoi figli ad esercitare questi ministeri. Prima lui personalmente e poi i primi direttori spirituali delle FMA sono dei grandi personaggi: don Cagliero, don Lemoyne, don Costamagna... (Io vengo dal Cile, e Mons. Costamagna ha lasciato la fama di un temperamento più che forte; ancora oggi lo ricordano. Leggendo le lettere della Madre Mazzarello, pubblicate due anni fa, vedo una nota che dice: «Aveva un temperamento un po' forte, però la Madre Mazzarello lo trattava tanto bene che lo ha aiutato a correggersi un po'». Vedete che bel servizio reciproco!).

Questa prima richiesta mi sembra di grande importanza per la realizzazione di un vero rinnovamento della Famiglia Salesiana. Gli Esercizi Spirituali, i ritiri, le attività di orientamento, i corsi, ecc. tante iniziative che ci sono in questi tempi. Evidentemente bisogna scegliere bene. Evidentemente non si possono mandare a fare questi servizi ministeriali né i «Franzoni», né i «Lefebvre».

487

Secondo punto. Ci chiedono di aiutarle a conservare nella Chiesa la vera fisionomia spirituale e pastorale voluta da Don Bosco e da Madre Mazzarello: «E ci aiutino a coltivare per l'Istituto buone e salde vocazioni». Mi sembra che proprio in questo punto ci troviamo insieme in una fame di ricerca. Ed è bello dircelo mutuamente perché potremo così aiutarci meglio. Anche noi tanto nel nostro CGS quanto in questo CG21 abbiamo sottolineato due punti da riscoprire in profondità: la spiritualità propria della nostra vocazione salesiana e il Sistema Preventivo; la nostra pastorale e la nostra pedagogia. E si dà il caso che proprio i nostri due Istituti hanno anche degli strumenti di approfondimento a livello universitario proprio in questi campi. Dalla fine di quest'anno avremo la possibilità di maggiori contatti dal momento che il Pedagogicum delle FMA, che finora ha funzionato a Torino, verrà a Roma. Ecco, loro ci dicono: «aiutateci ad approfondire la spiritualità e la pedagogia salesiana». Certamente dobbiamo farlo, ma noi rispondiamo subito: e voi pure aiutateci. Ossia aiutiamoci mutuamente. In questo campo dobbiamo fare molto di più. La nostra spiritualità è di attualità. Si è visto anche in varie giornate di studio, come ciò sia richiesto da molti. Uno scopre, studiando Don Bosco, che è proprio stato suscitato dallo Spirito Santo, come una parola per i tempi nuovi.

Insieme, allora, dobbiamo cercare di capire meglio questa Parola di Dio per i tempi nuovi. Si apre così tutto un panorama. Dovremo cercare insieme dei mezzi per collaborare di più, per realizzare, non solo a livello di animazione apostolica, ma anche a livello di ricerca scientifica e di editoria e di studi, una maniera per poter congiungere le forze di entrambi gli Istituti e poter produrre con più profondità e più attualità.

C'è ancora un punto in questo secondo momento del messaggio: ci hanno ricordato che sempre i Salesiani, dove sono stati, hanno coltivato vocazioni per l'Istituto. E io sono sicuro che ci sono molti Salesiani, che sono tali,

perché c'è stata qualche FMA che ha pregato e che ha aiutato. Ecco allora un altro settore di collaborazione: un mutuo impegno vocazionale. Don Bosco ha mandato molte vocazioni all'Istituto delle FMA, tra le quali anche tre sue nipoti.

E la terza richiesta, come ci ha spiegato la Madre, è nata nel giorno dell'Epifania nel ricordato scambio dei doni: dedicarci a riattualizzare la devozione a Maria Ausiliatrice. Questo mi sembra un aspetto particolarmente importante. Ritorreremo sul tema durante questi anni, soprattutto a livello di Consiglio Superiore per programmare alcune iniziative.

Che significa un impegno di tutta la Famiglia Salesiana per far rivivere la devozione a Maria Ausiliatrice? Permettetemi di spendere alcune parole al riguardo.

Innanzitutto si tratta di «devozione» nel suo significato più profondo. Ossia, più che mettere al primo posto delle pratiche culturali, si tratta di un atteggiamento dello spirito, di una visione cosciente che è dentro le nostre convinzioni, e che muove i nostri affetti. Quindi si punta a curare uno spirito. Per questo si deve rinnovare la mentalità, proprio perché il trapasso culturale e i cambiamenti ecclesologici hanno portato delle visioni nuove, per cui se un Istituto di carattere mariano, non si pone il problema del rinnovamento di questa dimensione, facilmente si svia o lascia cadere uno degli elementi che arricchisce la sua vocazione specifica.

Noi tutti conosciamo e abbiamo meditato gli ultimi testi mariani del Magistero, cominciando dal cap. VIII della LG, e poi della Esortazione apostolica «*Marialis Cultus*» di Paolo VI. In due numeri di questa esortazione apostolica, il 24 e 40, il Santo Padre ricorda quanto segue: fa vedere che il Vaticano II esige che ci sia una revisione della devozione mariana e soggiunge: «Ciò dimostra la necessità che le Conferenze episcopali, le Chiese locali, le *Famiglie religiose* e le comunità dei fedeli favoriscano una genuina attività creatrice, e procedano nel medesimo tempo ad una revisione degli esercizi di pietà verso la Vergine...». E al n. 40: «Abbiamo indicato alcuni principi atti a dare nuovo vigore al culto della Madre del Signore. Ora è compito delle Conferenze episcopali, dei responsabili delle comunità locali, *delle varie Famiglie religiose* restaurare sapientemente...». Quindi ce lo chiede proprio il Papa e il Concilio, ce lo chiede la Chiesa questo lavoro di rinnovamento e di revisione.

Per poterlo realizzare noi dobbiamo rifarci a Don Bosco, E lì troviamo delle risposte potenti. Che significato ha nella vita di Don Bosco la devozione a Maria Ausiliatrice? Non è che qui io possa affrontare un tema tanto vasto; dirò solo alcune parole per farne percepire la suggestiva importanza.

Noi vediamo concentrarsi la devozione mariana di Don Bosco sull'aspetto caratteristico di «Aiuto dei Cristiani», solo negli anni 60, ossia nella maturità di Don Bosco, in situazioni peculiari della storia della Chiesa: è la decade che termina con la caduta di Roma. Don Bosco non ha mai avuto, dice don Caviglia, una preoccupazione specifica per un «titolo» di festa della Ma-

488

489

490

donna. Voglio leggervi le sue parole in un classico commento che fa nella vita di Domenico Savio: «Parlando della devozione a Maria, noi lasciamo da parte ogni titolo celebrativo, esornativo e devozionale, è Maria, la Madonna senz'altro, volgarmente diremmo: quale Madonna indicava Don Bosco e di quale era divoto il Savio? tutte e nessuna. Nel primo sogno dei nove anni, a Don Bosco fanciullo apparve non una madonna, diciamo così, titolata, ma la Madonna, Maria la Madre di Gesù. Al tempo di cui discorriamo, il santo Maestro era divoto della Consolata. La prima statuetta della Cappella Pinardi è quella: la Madonna dei Torinesi. E intanto col moto religioso che condusse la Chiesa alla definizione dell'Immacolata, si venne orientando verso questa e con spirito squisitamente cattolico e con profonda, lucida comprensione volse l'articolo di fede in amore e devozione, e questa divenne per lungo tempo e per certi aspetti la sua Madonna. E questa additò al Savio...».

Poi sappiamo dell'importanza data all'«Immacolata», soprattutto in occasione della proclamazione del dogma. Negli anni 60 vediamo apparire sempre più intensamente esplicito e sintetizzante l'aspetto di Ausiliatrice. Da dove viene? Quando uno cerca l'origine di una devozione alla Madonna, generalmente trova una apparizione, una veggente che dica qualcosa. Sappiamo che c'è stato in quegli anni una apparizione a Spoleto, che può aver influito in parte sulla scelta di Don Bosco. Però all'origine della devozione a Maria Ausiliatrice del nostro Padre, non c'è il ruolo d'un veggente che descriva una determinata apparizione. Troviamo invece un testimone che afferma con sicurezza la presenza attiva di Maria, Madre della Chiesa, nei momenti e nelle situazioni di maggior bisogno del popolo cristiano e del Papa.

Una presenza quasi palpabile; e Don Bosco lo ha dimostrato con la costruzione della Basilica di Torino in tre anni. Quella dell'Ausiliatrice è una devozione che va d'accordo con le varie feste e i vari titoli della Madonna, ma che contempla e venera tutte le grandezze della Madonna, dà una visuale operativa di incremento e di difesa della Chiesa. E' una devozione congeniale a un cuore apostolico, inserito storicamente in momenti particolarmente difficili. Per Don Bosco l'aspetto di «Aiuto dei Cristiani» viene ad essere soggettivamente come l'aspetto supremo di tutta la presenza di Maria nella storia della salvezza.

491 Come recuperare nelle nostre convinzioni e nella nostra coscienza di fede questo aspetto devozionale proprio di Don Bosco? E, nel recuperarlo, come farlo apparire attuale, simpatico ai più impegnati e ai giovani che vivono con più intensità i problemi della Chiesa e della fede oggi? Urge presentarla come una devozione di attualità, una devozione per giovani cristiani coraggiosi, una devozione per i ceti popolari che resistono al secolarismo, una devozione che nutra la speranza e incoraggi chi lotta per superare le difficoltà.

«Aiuto dei Cristiani» precisamente sottolinea l'aspetto caratteristico della speranza: «auxilium». Porta con sé, quindi degli elementi assai concreti per poter riempire un movimento di spiritualità che piaccia alla gioventù di

oggi, che piaccia agli impegnati di oggi, che piaccia al popolo di oggi per poter affrontare i loro problemi. Io credo che la superficialità ci ha fatto perdere l'entusiasmo e l'attualità per questa devozione.

Se ci industriamo per trovare le idee e i mezzi per un effettivo rilancio della devozione a Maria Ausiliatrice, saremo testimoni di quanto diceva Don Bosco e di ciò che ci ha ripetuto la Madre: così come già nel sogno dei 9 anni e poi nella prima attività di Don Bosco la presenza della Madonna è stata quella che ha dato origine alla nostra esistenza, allo stesso modo oggi la presenza della Madonna sarà quella che darà origine e robustezza al movimento di rinnovamento dei nostri Istituti e della nostra Famiglia.

Allora noi ringraziamo di cuore la Madre e tutte le Superiori del Consiglio delle FMA perché, con il loro gesto, ci hanno dato una stupenda lezione di salesianità, che ci apre il cuore alla speranza. Gesto di salesianità che speriamo sia profezia di ciò che faremo nei prossimi anni.

**Intervento del Rettor Maggiore
don Egidio Viganò a chiusura del dibattito
sul documento 1 (30 gennaio 1978)**

492 Non intendo fare un intervento solenne, ma prima della chiusura di questa discussione mi sembra doveroso dire una parola. Un ringraziamento alla seconda Commissione e al «Gruppo Tecnico» che ci hanno consegnato un materiale ricco e molto utile, come potremo vedere nei giorni prossimi e soprattutto nei prossimi anni. E, oltre al ringraziamento per il lavoro di correzione e perfezionamento, vorrei sottolineare due aspetti che ci aiutino fin d'ora ad apprezzare i contenuti di questo documento, e che forse possono servire a migliorarlo ancora.

Il primo aspetto che mi sembra di grandissima importanza per noi, come fedeli continuatori della vocazione apostolica di Don Bosco, è che nel trattare il tema dell'evangelizzazione dei giovani, si è arrivati a mettere come vertice e come espressione centrale di questo nostro impegno evangelizzatore il «Sistema Preventivo». E' uno degli aspetti più originali, più salesiani e, in certa maniera, più geniali di questo documento. Imposta subito bene quello che è stato il grande problema del Sinodo dei Vescovi circa le relazioni tra evangelizzazione e promozione umana. Noi ci sentiamo figli di un apostolo che ne ha intuito e vissuto la soluzione. Mi sembra che in Congregazione sia la prima volta che, a livello di documenti magisteriali salesiani, ci si presenta il nostro modo di evangelizzare attraverso il Sistema Preventivo, ossia attraverso un progetto unitario che fa una sintesi vitale tra educazione e catechesi, tra evangelizzazione e promozione umana, tra fede e cultura. E così, chiamati ad essere apostoli tra i giovani in un tempo di trapasso culturale, percepiamo l'importanza metodologica di saper armonizzare il Vangelo coi segni dei tempi, accettando anche i valori della secolarizzazione, senza cadere ingenuamente nei pericoli del secolarismo.

493 Resta chiaro, però, che noi soprattutto evangelizziamo! E in questo dovremmo saper imitare gli Apostoli: essi, al riguardo, sono stati sempre espliciti fino a sentirsi obbligati di cambiare i destinatari (non nel senso delle nostre discussioni, se giovani, o se adulti, se ragazzi o anche ragazze, ecc.), nel senso di mutare il posto geografico, se trovavano in qualche zona apatia e resistenza al Vangelo. Dovremmo non dimenticare questo dato concreto, perché siamo stati chiamati da Dio per i poveri, i quali sogliono essere più aperti al Vangelo. In determinate case o Ispettorie una ragione per andare ai

poveri di altre zone può essere anche questa: la sordità dell'ambiente in cui ci si trova, frutto forse di una società di consumi, ormai troppo sorda al Vangelo.

Ma l'aspetto che volevo sottolineare è quello di dedicarci a perfezionare, se è possibile, e a dare massima importanza a quella criteriologia pastorale e metodologia pedagogica di evangelizzazione che noi chiamiamo Sistema Preventivo.

494

E la seconda osservazione, che mi sembra un merito molto grosso di questo documento, anche se è stato tartassato dalla critica qui in Aula, è quello che io amerei chiamare «spirito di iniziativa»; si tratta di un tema caratteristicamente salesiano.

Chi viene dai luoghi dove sono arrivati i primi Salesiani, per esempio, dalla Patagonia e dalla Terra del Fuoco (che non sono solo dell'Argentina, ma anche del Cile), s'accorge che questo aspetto è stato uno degli elementi principali della caratteristica salesiana.

Scusate, volevo parlare due minuti, ma mi è venuta in mente una figura di Salesiano della Patagonia argentina, simpatico e originale e senza peli sulla lingua: si chiamava don Zuccarino. Ci ha predicato gli Esercizi Spirituali a Santiago. Una volta volendo sottolineare lo spirito di iniziativa, ci disse (e mi scusino quelli della terza Commissione) che le famose case di formazione insieme al bene, ci avevano portato anche un male, perché avevano assopito o tolto tra i giovani lo spirito di iniziativa. La considerammo una osservazione acuta.

495

Dunque, lo spirito di iniziativa, la creatività pastorale, l'inventiva apostolica, è un elemento inerente alla maniera di essere Salesiano, un vero dato patrimoniale delle origini. Ora esso è presente in varie parti dello schema, soprattutto nel capitolo dedicato alle «nuove presenze». Dobbiamo saper riconoscere un merito in tutto questo: quello di aiutarci a riscoprire la caratteristica salesiana dello spirito di iniziativa: bisognerà però evitare di chiuderlo in formulette che si riferiscono a tre o quattro settori, riducendo e mutilando la vera inventiva salesiana.

496

Però lo spirito di iniziativa si nutre con la fede e il coraggio. Tutto lo slancio salesiano missionario è stato frutto dello spirito di iniziativa, è sempre stato una vera nuova presenza, ha sempre avuto bisogno di creatività e lo hanno sempre attuato in pochi: due o tre. (Domandate all'Ispettore della Patagonia qual'è il lavoro più grosso da fare nell'Ispettorato: aiutare a costruire il senso della comunità, abituati com'erano a vivere dispersi).

E qui devo aggiungere una osservazione assai importante. Nella ricerca di una presenza nuova, bisogna salvare la «caratteristica salesiana» della nostra attività. Guardate: di apostoli santamente autentici ce ne sono parecchi nella Chiesa, ma di stile salesiano nell'apostolato ce n'è uno solo. E più ancora: nello stesso spirito salesiano, ci sono modalità diverse di realizzazione. Un Istituto secolare come le VDB, ha uno stile di apostolato distinto

497

da una Congregazione religiosa come le FMA e come i Salesiani di Don Bosco; così anche i Cooperatori nel secolo hanno uno stile salesiano appropriato al loro stato. Dunque: non perché una iniziativa è nuova, non perché un progetto è apostolico, non perché una presenza è emblematica e entusiasmante, «ipso facto» essa diviene salesiana e nostra. Ci sono delle condizioni perché sia salesiana per noi. Ciò non significa che si disprezzi quell'apostolato che non è dei Salesiani di Don Bosco: anzi, lo si ammira. Però bisogna aggiungere che urge curare l'identità del nostro carisma salesiano.

E qui io voglio sottolineare, perché queste sono indicazioni pratiche (ascoltate in riunioni di Superiori generali), due aspetti che bisogna difendere in un Istituto religioso in ricerca di una sua nuova presenza apostolica.

498 Primo: la nostra dimensione comunitaria. Come ci dicono le Costituzioni, la comunità è il primo soggetto della missione. Cercheremo allora apostolati in sintonia con questa caratteristica del nostro Istituto. Il cosiddetto «apostolato di inserzione», caratteristico soprattutto degli Istituti secolari, è in sé bellissimo, però se le nostre nuove presenze si costruiscono su questo tipo, noi perdiamo la nostra identità salesiana, perché non siamo un Istituto secolare. Deve essere dunque uno stile apostolico di comunità, di corresponsabilità, di programmazione d'insieme, di vita comune, perché questa è la nostra caratteristica.

499 E secondo: precisamente perché siamo Istituto religioso, lo spirito di iniziativa e la creatività comportano molta intelligenza e molta fantasia, ma anche una condizione inerente alla natura comunitaria dell'Istituto religioso, in diretta correlazione con il nostro voto di obbedienza e con la disponibilità con cui ci siamo incorporati alla Congregazione: quella della cosiddetta missione canonica: per essa le nostre iniziative sono espressione di obbedienza religiosa. Lo spirito di iniziativa, quindi, non prescinde dall'Ispettore e dal suo Consiglio; e non può essere opera di indipendenza, e meno ancora di amarezza o di semplice genialità. E', invece, una ricerca missionaria in sintonia con la coscienza della comunità, espressa autenticamente dalla vincolazione di obbedienza con l'Ispettore.

Mi sembrava che queste cose fossero importanti, perciò le ho volute ricordare. Io credo che queste osservazioni non sono escluse dallo schema, però se le si chiarisse meglio, aiuterebbero a precisare un aspetto dinamico del nostro lavoro nei prossimi sei anni.

E già che ho la parola, voglio augurare a tutti, per domani, un giorno di gioia e di profondità spirituale nella festa del nostro Padre Fondatore. Da parte mia, andando a Torino, vi assicuro che all'Altare dell'Ausiliatrice mi ricorderò di voi, e pregherò insistentemente Don Bosco che ci aiuti a finire bene e «presto» il CG21!

Grazie.

**Commemorazione di Pio IX
nel centenario della morte,
tenuta dal Rettor Maggiore
don Egidio Viganò (7 febbraio 1978)**

Oggi 7 febbraio ricorre il centenario della morte di Pio IX. Sapete che di questo Papa è stata introdotta la causa di beatificazione e canonizzazione. Ne è incaricato mons. Piolanti. Oggi c'è stato un atto celebrativo nella chiesa di San Lorenzo al Verano, dove Pio IX è sepolto. Mons. Piolanti ha invitato anche il RM dei salesiani per i profondi vincoli storici che ci legano con Pio IX. Rappresenteranno il nostro CG21 e la Congregazione il Regolatore e il Direttore della Casa Generalizia, e certamente anche altri Salesiani invitati. Ho pensato che era in tono con il senso del nostro CG21 e con il nostro amore a Don Bosco e alle origini della Congregazione. farà un brevissimo omaggio a Pio IX ricordando alcuni fatti.

500

Anzitutto, due lettere scritte da Don Bosco proprio nel giorno della sua morte, 7.2.1878 da un appartamento di Tor de' Specchi qui a Roma. La prima è indirizzata a mons. Edoardo Rosaz, preconizzato vescovo di Susa il 31.12.1877, ossia nell'ultimo Concistoro di Pio IX. La troviamo nel vol. 3° dell'Epistolario. E' interessante leggere i consigli pastorali che dà a un amico che diviene vescovo. Ci fa scoprire tutta una dimensione ecclesiale di Don Bosco che dobbiamo approfondire per avere in Congregazione il vero senso ecclesiale. Dà vari consigli, sui parroci, ecc. poi aggiunge: «Oggi circa alle 3½ (l'ora è incetta, diffusa erratamente dall'agenzia Stefani) si estingueva il sommo ed incomparabile astro della Chiesa Pio IX. I giornali le daranno i particolari. Roma è tutta in costernazione e credo lo stesso in tutto il mondo. Entro brevissimo tempo sarà certamente sugli altari». Previsione interessante!

501

La seconda lettera di Don Bosco dello stesso giorno è a mons. Emiliano Manacorda, vescovo di Vigevano. Dice così: «Pio IX non è più, Roma è in costernazione. Tutti i Cardinali e tutto il corpo diplomatico è al Vaticano. Preghiamo che Dio ci mandi un degno successore di così eroica carità e fermezza. L'anima sua bella volava al suo Creatore oggi alle ore 5,40 pomeridiane».

C'è poi una lettera di Don Bosco del 22 febbraio al successore di Pio IX, Leone XIII. Noi sappiamo, e don Braido ce l'ha raccontato con precisione e

502

in modo attraente, come Don Bosco ha cercato di avere un'udienza, ma non è riuscito, e allora gli ha scritto questa lettera dove dice: «Questa Congregazione è stata consigliata, diretta, approvata dalla veneranda memoria di Pio IX, ma ha tuttora bisogno della protezione di V. Santità affinché possa conseguire la stabilità necessaria a promuovere la maggior gloria di Dio». Ecco come Don Bosco mette in rilievo l'importanza di Pio IX circa la nostra Società.

- 503** Dobbiamo dire che Pio IX è il Papa delle nostre origini. Ma non per un'affermazione di simpatia, un po' poetica, letteraria, ma proprio come affermazione storica che noi dovremmo saper riconquistare. Mi sembra necessario studiare e conoscere più a fondo questo fatto storico: l'intervento e il peso della persona di Pio IX nelle origini e nell'orientamento di tutta la nostra Congregazione. Voglio citare nuovamente una lettera di Don Bosco a Pio IX per chiedere l'approvazione delle Costituzioni. Questa lettera del 1.3.1873, che trovate nel vol. XXV delle Opere Edite, comincia così: «Beatissime Pater, Societas Salesiana, quam tu, beatissime Pater, opere et consilio fundasti, direxisti, consolidasti». Sarebbe bello commentare ognuno di questi verbi in forma storica, concreta.
- 504** Poi c'è un altro elemento interessante. Noi tutti abbiamo visitato la Basilica del Sacro Cuore costruita qui a Roma da Don Bosco All'entrata a destra c'è una grande statua in marmo di Pio IX. Un'altra simile, dello stesso scultore, un brianzolo che si chiamava Confalonieri, è stata posta nel 1882, vivo Don Bosco, nella chiesa di San Giovanni Evangelista a Torino. Accadde un fatto curioso, che ho letto stamattina nelle MB. Quell'anno c'era un attacco di rabbia anticlericale contro Pio IX. Sulla facciata della chiesa di San Secondo, vicina a quella di San Giovanni, c'era un busto di Pio IX. Il giorno 25.4.1882, un gruppo di scalmanati tirò giù quel busto con delle corde, trascinandolo di qua e di là. In quella stessa ora arrivava alla stazione di Torino la statua di Pio IX fatta fare da Don Bosco per la chiesa di S. Giovanni Evangelista. Buzzetti, avvertito, dovette andare a cercare chi lo aiutasse a portarla al San Giovanni. Girando, incontrò quegli scalmanati che se ne andavano, e li chiamò ad aiutarlo. Così essi portarono la statua di Pio IX alla chiesa di San Giovanni! E' un po' il simbolo di ciò che dovremmo saper fare noi.
- 505** L'ultima volta che sono stato al Sacro Cuore mi sono fermato a leggere la scritta della statua (e sono rimasto impressionato dall'idea dell'importanza di Pio IX nella nostra storia, un'idea che ho in testa da un po' di tempo). Comincia con queste parole: ALTERI SALESIANORUM PARENTI, e termina con la data 1887, se non mi sbaglio. Ho chiesto se l'iscrizione l'ha fatta mettere proprio Don Bosco. Le informazioni non sono storicamente precise. Mi hanno detto che è stata messa dopo, forse Don Bosco non avrebbe scritto «alteri salesianorum parenti». L'hanno messa i primi Salesiani, che sapevano chi è Pio IX per noi. Lo presentano come il secondo Padre della nostra Congregazione.

Poi c'è un'altra coincidenza provvidenziale che dà un tono fantasioso a una nostra interpretazione. Tutte le volte che sono andato in San Pietro mi ha sempre impressionato il fatto che sopra la statua di S. Pietro c'è il mosaico di Pio IX e sopra ancora la statua di Don Bosco. E che Don Bosco abbia sognato di essere lassù, in San Pietro, è una previsione curiosissima che non so chi la sappia spiegare. Però questo deve servire a noi come segno per capire il significato della nostra vocazione, che vien su con Don Bosco vincolata a Pio IX e radicata nella fedeltà alla cattedra di Pietro.

506

Tra Don Bosco e Pio IX ci sono delle affinità spirituali, che sono state studiate anche da qualche Salesiano. Per es. don Luigi Bogliolo ha preparato un articolo proprio sulle affinità spirituali tra Don Bosco e Pio IX. Vorrei sottolinearne alcune perché illuminano. Non è che io abbia una competenza speciale in questo. Son cose che ho percepito e letto. C'è senza dubbio una forte differenza di origini: Pio IX è di alto rango sociale, è un nobile dei conti di Sinigallia; Don Bosco è figlio di contadini, di poveri genitori. Ma nella differenza di origini e di ministero (un Papa e un prete), c'è una convergenza e un'affinità spirituale molto profonda. Anzitutto nella grandezza di cuore e nella semplicità dello stile e del clima spirituale. Quello di Don Bosco lo conosciamo, quello di Pio IX è indicato molte volte nelle MB, e nell'opuscolo scritto da Don Bosco: «Fatti ameni della vita di Pio IX» (Lett. catt. 1871): dovremmo studiarlo un po' di più, perché ci aiuterebbe a capire meglio quello di Don Bosco e la loro sintonia. Un senso della storia sullo stile dei profeti del Regno di Dio, e fede pratica nell'affrontare i problemi emergenti. Di Don Bosco lo sappiamo bene. Di Pio IX l'ha rilevato il Papa nel discorso di domenica prima dell'Angelus: questa trascendenza storica in un momento difficilissimo di trapasso per la S. Sede e per tutta la politica italiana e europea del secolo scorso. Basta pensare alla caduta dello Stato Pontificio e al trapasso a una forma più spirituale delle attività di governo della S. Sede. Oggi è facile interpretare cosa doveva fare il Papa in quel momento; ma allora ci voleva chiara fede e forte speranza.

507

Un'altra affinità: la passione per la gioventù bisognosa. Sebbene fosse un nobile, Pio IX ha cominciato il suo ministero sacerdotale, e anche prima, lavorando per ben 8 anni in un istituto che si chiamava «Tata Giovanni» (Babbo Giovanni) tra ragazzi poveri, orfani, di strada. Ci si sentiva a suo agio, e solo dopo 8 anni lo lasciò per una passione missionaria, che voleva realizzare accompagnando una Delegazione Apostolica inviata in Cile (ecco un'altra cosa importante!). Ma non poté fermarsi in America Latina come voleva. Tornato da questo viaggio, si impegnò di nuovo in un ospizio apostolico chiamato di San Michele a Ripa. Un'opera di tipo sociale, con scuole professionali. Lavorò lì fino al 1827, e tanto bene che fu promosso arcivescovo di Spoleto. Quindi negli inizi del ministero sacerdotale di Pio IX c'è la passione per i giovani poveri, bisognosi, e la sua dedizione a loro.

508

Un'altra affinità è quella che ho insinuato prima: l'ideale missionario. Era così intenso che lo portò a lasciare i giovani orfani e di strada, tanto amati,

509

per poter andare missionario in America. Il viaggio con la Delegazione Pontificia fu assai avventuroso e interessante, con prigione, avventure sulle Ande, ecc. Ma dovette tornare per ubbidienza, per fare di più per la Chiesa. Ma questa ansia di essere missionario e proprio nel sud America, è un'affinità, una sintonia interessante con Don Bosco da studiare.

510 Un'altra affinità: la simpatia e la lettura continua di San Francesco di Sales, della sua spiritualità. Pio IX apparteneva a un'Associazione sacerdotale che aveva come regola la lettura assidua di S. Francesco di Sales. E' suggestivo!

511 Un'altra affinità: la devozione mariana. Proprio qui abbiamo coincidenze che devono essere approfondite. La prima è chiarissima: Pio IX è il Papa della proclamazione del dogma dell'Immacolata.

Su questo punto abbiamo le idee abbastanza chiare. C'è però un altro aspetto studiato in parte da don Pietro Brocardo in un articolo sul primo Santuario in Italia dedicato a Maria Ausiliatrice, la Madonna della stella a Spoleto; e le apparizioni immediatamente prima della caduta di Roma, dal 1862 in avanti. Dunque, la devozione a Maria Ausiliatrice. Bisogna ricordare che Pio IX è stato arcivescovo di Spoleto, dove c'è questo santuario, costruito da mons. Arnaldi dopo l'apparizione della Vergine a dei ragazzi. Ma prima di diventare papa, Pio IX è anche stato vescovo di Imola, e anche lì c'è una cappella intitolata a Maria Ausiliatrice, voluta proprio da lui. Le apparizioni di Spoleto, come potete leggere nell'articolo di don Brocardo, concentrarono l'attenzione degli italiani sulla Madonna come aiuto in una situazione difficilissima. Dobbiamo metterci nella situazione di allora: che cosa voleva dire per i cattolici tutti il Risorgimento, e la caduta dello Stato Pontificio, e tutta la foga anticlericale della politica. L'arciv. di Spoleto parlando con Pio IX diede a questa apparizione il significato di aiuto per la Chiesa in difficoltà; e d'accordo con lui volle che si costruisse un famoso santuario, che io ho potuto vedere e che allora era meta di tanti pellegrinaggi, proprio a Maria Ausiliatrice. Questa devozione diventò in non pochi ambienti un simbolo politico. Mons. Arnaldi fu in prigione, e i giornali (non mancarono mai tra i cattolici gli integralisti di destra) hanno fatto di Maria Ausiliatrice una bandiera di crociata politica. C'è un carteggio tra Don Bosco e mons. Arnaldi proprio su Maria Ausiliatrice. Ed è proprio nell'anno '62 che Don Bosco disse la famosa frase: «I tempi corrono difficili, e la Madonna vuole che la invochiamo sotto il titolo di Maria Ausiliatrice».

Noi sappiamo che le Autorità non volevano che desse alla sua chiesa il titolo di Maria Ausiliatrice, per ragioni politiche. Don Bosco ci riuscì con la sua furbizia. Ma ecco quello che vorrei sottolineare, ciò che ha saputo fare Don Bosco con questa devozione. Non è la devozione a un titolo, ma è una angolatura o un punto di vista con cui si considera tutto un modo di essere presente Maria nella storia della Chiesa. Don Bosco ha saputo svincolare l'aspetto di bandiera politica della devozione a Maria Ausiliatrice, senza staccarla dalla realtà degli eventi storici. Presentava Maria come realmente viva oggi, per la sua assunzione al Cielo, e realmente presente nella storia della Chiesa.

Bisognerebbe studiare i profondi n. 61 e 62 della LG su Maria Assunta in Cielo. La fede della presenza di Maria negli avvenimenti storici rende la nostra devozione realista, di incarnazione, senza lasciarci sviare da ciò che gli eventi storici assumono più facilmente: la colorazione politica.

E' importante rinnovare la nostra devozione a Maria Ausiliatrice per essere realisti senza essere ideologi e immergerci nella storia come protagonisti senza fare politica in senso partitico: è un elemento costitutivo della nostra vocazione.

Concludo. Ci troviamo di fronte a due santi dalle notevoli affinità spirituali, e molto importanti per la nostra identità vocazionale. Un tipo di santità fatta per i tempi difficili. Che bello avere una vocazione per i tempi difficili! Ma non crediamo che i nostri siano i più difficili. Se fossimo vissuti nella pelle di Pio IX o di Don Bosco avremmo vissuto fortissimi cambiamenti politici e culturali. Con la loro stessa passione per i giovani, vogliamo trasmettere alle nuove generazioni giovanili i valori permanenti della fede, della religione, senza paura dei cambiamenti socio-culturali.

Questa breve, anche se un po' disordinata, commemorazione di Pio IX era per noi doverosa. Ci stimola a conoscerlo di più; ci fa ammirare la grandezza della Provvidenza di Dio che ha suscitato questi due santi; ci fa amare meglio una vocazione come la nostra, fatta per i tempi difficili, nei quali vogliamo costruire il futuro proprio mediante i valori permanenti della fede, facendoli assumere in pienezza dai giovani: convinti che il futuro «ha un cuore antico!»

Ci assista Pio IX, santo in Cielo insieme con Don Bosco, per essere genuinamente Salesiani e per saper crescere come lui e come Don Bosco, nella stessa santità apostolica acclimatata ai tempi difficili.

**Intervento del Rettor Maggiore
don Egidio Viganò
su "La Famiglia Salesiana"
(dopo l'approvazione dei messaggi del CG21
alla Famiglia Salesiana: 11 febbraio 1978)**

513 Credo importante fare alcune osservazioni, dopo che abbiamo votato i quattro messaggi — alle FMA, alle VDB, ai CC, e agli EE — perché nella loro parte principale si riferiscono a un tema di particolare importanza: quello della Famiglia Salesiana, che in questo sessennio dobbiamo saper incrementare nelle comunità locali e nelle Ispettorie.

Questo tema vitale e delicato non è stato studiato in questo Capitolo, neppure dal punto di vista della verifica. In questi sei anni trascorsi si sono fatti dei passi in avanti, ma ci sono state anche qua e là ambiguità e difetti. Però in questo Capitolo nessuno di noi ha trattato ufficialmente questi aspetti.

Non faccio una critica al Capitolo, faccio una constatazione. Noi dobbiamo lavorare in questo campo così delicato, ma non abbiamo riveduto i risultati del nostro lavoro.

Allora, precisamente perché è un tema vitale e delicato, nel lavoro da fare dovremo fondarci e attenerci alla dottrina sicura, quella comune, data dal CGS, contenuta nelle Costituzioni e nei Regolamenti. Quindi su questo tema faccio un appello esplicito al CGS.

514 A tutti, e particolarmente agli Ispettori che nelle loro Ispettorie devono portare avanti tutto il tema della Famiglia, ricordo che il documento fondamentale per l'animazione di questo settore della nostra vocazione è il CGS. C'è anche nel CG21 qualche allusione, ma è dal punto di vista della collaborazione al nostro lavoro apostolico. Questo nostro Capitolo, però, ha introdotto una variante direi emblematica, notevole, in questo campo; quella dell'articolo 141 delle Costituzioni, sul Consigliere per la Famiglia Salesiana.

Anche se il CG21 non ha affrontato aspetti dottrinali su questo tema, né ha realizzato una verifica, ha però espresso in forma chiara e costituzionale l'impegno per questo lavoro. La determinazione di un membro del Consiglio per questo servizio, significa che per responsabilità di Congregazione, e quindi anche a livello ispettoriale e a livello delle case, bisognerà portare avanti questo discorso.

Io desidero rileggere questo articolo, perché mette in luce alcune cose importanti, che vorrei sottolineare.

«Il Consigliere per la Famiglia Salesiana ha il compito di sensibilizzare e animare la congregazione per il ruolo ad essa affidato nella Famiglia Salesiana, a norma dell'articolo 5 delle Costituzioni».

Sensibilizzare e animare la Congregazione: ecco ciò che ci dice il CG21. E' uno dei compiti, direi, privilegiati, di chi ha il ministero dell'animazione: far capire in Congregazione a tutti i confratelli l'importanza di questo tema.

Voi vedete che l'articolo assegna al Consigliere per la Famiglia Salesiana come primo lavoro qualcosa da fare al di dentro della Congregazione, tra di noi: sensibilizzare e animare i confratelli. Inoltre insiste esplicitamente su due attività concrete da curare: promuovere l'organizzazione e l'attività dei Cooperatori e curare l'associazione degli Exallievi. E questo fa pensare... che prima di collegare i vari rami della Famiglia Salesiana tra loro, bisogna provvedere che esistano e vivano, e vivano con entusiasmo, e vivano con vigore. Sennò, che cosa colleghiamo?

Un'altra osservazione.

L'articolo 5 delle Costituzioni, citato nella nuova formulazione del 141, parla dell'appartenenza dei vari gruppi alla Famiglia Salesiana. Mi sembra importante insistere che si dia priorità al lavoro concreto di sensibilizzazione e animazione della Congregazione, e si facciano fiorire i Cooperatori e gli Exallievi, piuttosto che disperderci in elucubrazioni astratte e non indicate nella dottrina e negli orientamenti del CGS.

L'appartenenza alla Famiglia Salesiana, noi dobbiamo interpretarla secondo questo articolo 5. Si appartiene alla Famiglia Salesiana non individualmente; per esempio, una persona che ha lo spirito salesiano e che ha fatto per conto suo il voto di castità o di apostolato: No. Si appartiene attraverso «gruppi». La Famiglia Salesiana è costituita da gruppi, e non da gruppi qualunque, ma da gruppi «istituiti»; e ciò significa che ci deve essere un riconoscimento ufficiale, nel quale per un discernimento valevole interviene chi ha il ministero più autorevole nella Famiglia Salesiana, come del resto succede in tutti i gruppi istituiti della Chiesa; ci vuole una autenticazione ufficiale. Non che si origini l'appartenenza unicamente da questo; essa dipende sostanzialmente dall'iniziativa dello Spirito Santo. Però non basta che un gruppo sia nato per iniziativa di un Salesiano, anche santo, per dire che già appartiene alla Famiglia Salesiana, perché potrebbe anche essere un altro tipo di vocazione.

Bisogna dunque che ci sia questo elemento. Per alcuni gruppi ciò è chiarissimo, per esempio, per quelli nominati.

Dico questo perché anche nel campo dei carismi di consacrazione (l'ho sentito in alcune riunioni della S. Congregazione dei Religiosi) si è notato in varie regioni una esuberanza di proliferazione carismatica; e i Vescovi si sentono obbligati a dire: «andiamo adagio!» Chi discerne l'autenticità di un carisma?

Stiamo dunque attenti a non lasciar crescere una proliferazione di gruppi; curiamo piuttosto quelli già istituiti e tanto bisognosi di rinnovamento.

Deve essere chiaro che un gruppo non è istituito se non ha l'approvazione del Rettor Maggiore con il suo Consiglio, se non ha una storia che ne assicuri il discernimento da parte degli organismi ufficiali che possono dare la qualifica di istituzione a un gruppo.

517 Noi abbiamo parlato in aula di quegli « Exallievi che hanno fatto una scelta evangelizzatrice ».

Ora, tali Exallievi non sono un gruppo istituito. Gli Exallievi, secondo l'articolo 5 delle Costituzioni, appartengono alla Famiglia Salesiana a titolo dell'educazione ricevuta. Però l'educazione ricevuta ha una gamma di livelli e di possibilità che può arrivare fino al più alto apostolato. Basta che l'educazione sia avvenuta in un paese cristiano con giovani cristiani, e sia maturata tra Exallievi che vivono il cristianesimo.

Ma il punto è questo: se intendono qualificarsi come Exallievi, e vogliono essere considerati parte viva del gruppo dagli Exallievi appartenenti istituzionalmente alla Famiglia Salesiana, essi non saranno considerati appartenenti alla Famiglia Salesiana per via dell'apostolato, ma per ragione della educazione ricevuta, la quale senz'altro non esclude l'apostolato.

Faccio osservare che la maniera di appartenere alla Famiglia Salesiana come Exallievi, non è concorrenziale con quella dei Cooperatori, ma ha possibilità di osmosi, anzi, dovrebbe proprio essere così, come succedeva nelle antiche Compagnie dei nostri colleghi, un cammino graduale che parte dall'educazione per arrivare alla vocazione salesiana.

Siccome però bisogna tenere in conto situazioni e atteggiamenti psicologici, dei posti e della gente, bisognerà procedere con intelligenza; però resta chiaro che se si può fare questo discorso, è molto meglio. Io ho sempre pensato che i migliori dirigenti degli Exallievi dovrebbero essere, o meglio, potrebbero essere, dei magnifici Cooperatori, che realizzano la missione salesiana assicurando tra gli Exallievi lo spirito di Don Bosco e coltivando la possibilità di mantenere uniti i non pochi Exallievi che si allontanano (e purtroppo, sono più quei lontani che quei vicini).

Tra parentesi, io vi devo dire, però, che tra tutti i gruppi salesiani, quello in cui io ho trovato più entusiasmo e più amore a Don Bosco è tra gli Exallievi; e l'ultima esperienza è quella che ho avuto ultimamente, proprio a Torino.

518 Dunque — e concludo — siccome tutte queste cose noi non le abbiamo discusse, e, d'altra parte, abbiamo lanciato una serie di impegni importanti in questo campo, direi che il buon senso e la praticità salesiana ci devono portare a incrementare la Famiglia appoggiandoci con chiarezza sugli elementi sicuri, ed evitando disquisizioni che possono farci entrare in ambiguità nocive a un discorso di operosità apostolica.

Ecco, allora, che l'articolo 5, nel farci riscoprire questa grandezza della vocazione salesiana sotto l'aspetto della Famiglia, riconosce che lo Spirito

Santo ha voluto nella nostra Congregazione, per questa Famiglia, una responsabilità speciale. In essa, dice l'articolo, «abbiamo particolari responsabilità».

Ed è con questo pensiero che io vorrei concludere, rivolgendomi principalmente agli Ispettori, non perché siano gli unici, ma perché essi possano guidare meglio l'animazione. Abbiamo, noi Salesiani, questa particolare responsabilità: far crescere e far vivere con entusiasmo e con operosità apostolica ed educativa la Famiglia Salesiana.

E' un programma operativo del CG21 che dobbiamo veder indicato nella riformulazione dell'articolo 141.

Messaggio del CG21 a tutti i confratelli della Congregazione

Carissimi Confratelli,

- 519** Prima di concludere il nostro lavoro, vogliamo rivolgerci a voi con un ultimo messaggio: esso potrà avviare e illuminare la nuova fase che si apre ora nel processo di rinnovamento in atto nella nostra Congregazione dopo il Capitolo Generale Speciale.

A quest'ultimo si collega strettamente il CG21, inteso e voluto fin dalla sua convocazione come un «Capitolo Generale di verifica». Esso infatti aveva il preciso compito di «verificare se e come in Congregazione è stata seguita questa via sicura, e di proporre i modi per incoraggiare e perfezionare iniziative e azioni già felicemente operanti nella linea indicata dal CGS» (ACS n. 283, pag. 6).

Abbiamo cercato di assolvere tale compito, grati per la viva collaborazione di tutte le Ispettorie della Congregazione. Attraverso i Capitoli Ispettoriali, infatti, esse hanno iniziato, con sincero e responsabile impegno, la revisione generale della nostra vita e azione. E gli Schemi precapitolari (provvida e sapiente raccolta di tutte le osservazioni inviate), furono durante i nostri lavori punto di riferimento continuo e fonte ricca di idee e di orientamenti.

Abbiamo quindi buona speranza che riconoscerete la validità della verifica, effettuata dopo un lungo e attento esame e notevolmente aiutati dalla «Relazione Generale sullo stato della Congregazione» del Rettor Maggiore don Luigi Ricceri.

- 520** In quanto Capitolo di verifica, il nostro doveva essere anche un «Capitolo di prospettiva». Perciò non ha soltanto guardato al sessennio trascorso dopo il CGS, ma ha cercato di individuare e corroborare le linee-forza, che da allora hanno mosso e dovranno muovere la Congregazione verso un nuovo avvenire.

La verifica quindi si è concretizzata nell'insistente richiamo alla nostra missione evangelizzatrice verso i giovani, nella conferma del testo delle Costituzioni e dei Regolamenti, con le sole modifiche ritenute necessarie, e in deliberazioni pratiche e orientamenti operativi. Tali decisioni e orientamenti formano il programma di azione per il prossimo sessennio, con «scopi da raggiungere e strategie da inventare, iniziative da potenziare e nuove

realizzazioni» (ACS n. 283, pag. 17). Speriamo siano davvero indicativi e incisivi per il nostro rinnovamento.

Occorre ora che tutti collaboriamo alla realizzazione di questo programma, mettendoci con generosa disponibilità e con fraterna solidarietà in sintonia con le linee tracciate dal CG21, sacrificando, se necessario, punti di vista personali.

La voce del Capitolo Generale altro non vuol essere che la voce della Congregazione, compimento di «una riflessione comunitaria per mantenersi fedeli al Vangelo e al carisma del Fondatore e sensibili ai bisogni dei tempi e dei luoghi» (Cost. 151). Attraverso di essa ci parla lo Spirito del Signore. Egli ci fa «conoscere, in questo determinato momento della storia, la volontà del Padre celeste, per un miglior servizio alla Chiesa» (*ibidem*).

Durante tutto il Capitolo Generale abbiamo toccato quasi con mano — e ne siamo grati al Signore — la realtà viva della Congregazione, convivendo fraternamente per oltre 100 giorni nel comune impegno e nella preghiera quotidiana, comunicandoci le speranze e le ansie delle singole Ispettorie, e cercando di discernere, mediante un dialogo aperto e intenso e a volte anche sofferto, la volontà del Signore per la nostra Congregazione.

Vorremmo, attraverso il nostro messaggio, farvi partecipi, per quanto possibile, di questo «corso di formazione permanente» che è stato per noi il Capitolo Generale. Riteniamo infatti che siate convinti, come lo siamo noi, che anche questo Capitolo, malgrado tutte le nostre imperfezioni e debolezze, è stato un dono prezioso del Signore alla Congregazione in questo momento della sua storia.

Il futuro della Congregazione è insieme ricco di promesse e carico di responsabilità.

Con il nuovo Rettor Maggiore affermiamo «la bellezza della nostra vocazione, da attuare in un tempo che rapidi mutamenti rendono problematico ma anche ricco di speranza, con un impegno a tempo pieno per la gioventù che forma oggi uno degli obiettivi più importanti della missione della Chiesa, ed è la speranza della società» (Messaggio del Rettor Maggiore nel giorno della sua elezione).

L'attualità della missione salesiana non è venuta meno ai nostri giorni; è anzi notevolmente accresciuta. L'ultimo Sinodo dei Vescovi ha insistito sull'urgenza della evangelizzazione della gioventù. E il Papa ce l'ha ripetuto con un appello a noi direttamente rivolto: «I ragazzi e i giovani vi chiamano e vi attendono. Sono milioni nel mondo, talvolta sbandati e disorientati da una molteplicità di voci discordanti, i quali aspettano da voi la parola di salvezza... Giovanni Bosco, il vostro Padre, vi precede col suo passo sempre giovanile e dinamico» (Dal discorso del Papa ai membri del CG21).

Di fronte a un compito così vasto e impegnativo può sembrare, soprattutto nella situazione attuale della Congregazione, che le forze siano insufficienti a realizzarlo.

521

522

523

524

Ma possiamo esser fiduciosi nell'avvenire, perché crediamo anzitutto che è Dio che ci chiama e ci manda. Dicono le nostre Costituzioni: «La nostra Società è nata non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio... per la salvezza della gioventù» (Cost. 1).

E Don Bosco ci insegna che, proprio perché conosciamo la volontà di Dio sulla nostra Congregazione, è necessario metterci al lavoro con fede e con speranza. «Avevo un vago pensiero di fare del bene, qui, proprio in questo luogo, e far del bene ai poveri ragazzi. Questo pensiero mi dominava... come si siano fatte le cose, io appena saprei dirvelo... questo io so, che Dio lo voleva» (MB XII, 78).

- 525** Molti Confratelli, dopo Don Bosco, hanno lavorato e lavorano con lo stesso spirito per il compimento della missione e la crescita della Congregazione: in questo — insieme con l'aiuto del Signore — vediamo la via per superare la crisi da cui non è ancora del tutto uscita la Congregazione; ecco perché sentiamo di poter affermare senza presunzione: «l'avvenire è nelle nostre mani».

Il lavoro capitolare sfocia nella stessa conclusione con la quale finisce la Relazione del Rettor Maggiore. Facciamo quindi nostre le sue parole: «L'ottimismo può giustificarsi a condizione che noi prendiamo seriamente coscienza delle nostre deficienze... e vi poniamo riparo con senso di realismo, con deciso coraggio, con la percezione chiara della gerarchia delle urgenze, dei valori da recuperare e incrementare... L'ottimismo è nelle mani di ciascuno di noi» (RRM n. 290).

- 526** Crediamo fermamente che il Signore benedirà la nostra Società e il suo apostoiato, anche suscitando nuove vocazioni tra i giovani per la vita salesiana, se la nostra testimonianza personale e comunitaria sarà coerente al nostro annuncio del Vangelo. «Testimonianza, anzitutto: i ragazzi e i giovani esigono autenticità; vogliono quasi vedere e toccare il messaggio cristiano realizzato concretamente nella vita di chi lo annuncia» (dal discorso del Papa ai membri del CG21).

- 527** L'amore per la gioventù ci spinge a un rinnovato impegno per la nostra vocazione e missione, e ci metterà in grado di affrontare con coraggio le difficoltà e gli ostacoli, posti sul nostro cammino dalle circostanze del trapasso storico in cui viviamo.

E quando i problemi ci appariranno veramente complicati e opprimenti — nella vita personale di ciascuno come in quella delle nostre comunità — vorremo allora ricordare la promessa fatta dai primi giovani confratelli radunati attorno a Don Bosco: «Facemmo tra noi promessa solenne che se per mala ventura a cagion della tristezza dei tempi non si potessero fare i voti, ognuno in qualunque luogo si troverà, fossero anche tutti i nostri compagni dispersi, non esistessero più che due soli, non ce ne fosse più che uno solo, costui si sforzerà di promuovere questa pia Società, e di osservarne sempre, per quanto sarà possibile, le Regole» (MB VI, 630-632).

Questo impegno solenne e incondizionato ci fu ricordato in una Buona Notte, durante il Capitolo, da un Ispettore rappresentante di tanti confratelli di paesi dove la Congregazione soffre violenza. Fu per tutti noi una testimonianza straordinaria di fedeltà a Don Bosco in una situazione molto più difficile di quelle in cui solitamente viviamo e lavoriamo.

Ispiriamoci all'amore e alla disponibilità totale di quei primi confratelli. Uniti attorno al settimo successore di Don Bosco, rinnoviamo in noi quello spirito di fede, di solidarietà e di iniziativa, cui è dato ancor oggi muovere la «ruota» della nostra storia (Cfr MB VI, 901 s.), a servizio dei giovani e della Chiesa.

«Conserviamo senza incertezze la speranza che dichiariamo di avere, perché Dio mantiene le sue promesse. Inoltre cerchiamo di incoraggiarci a vicenda nell'amore e nelle opere buone» (Ebr 10, 23-24).

Don Bosco, la cui festa abbiamo celebrato insieme qui a Roma nel novantesimo della sua morte, ci assicura: il Signore è con noi, e la Madonna, l'Ausiliatrice, sosterrà con il suo aiuto materno le nostre imprese.

I membri del CG21

Risposta del CG21 al messaggio delle Figlie di Maria Ausiliatrice

529 Diciamo grazie a Dio e a voi tutte per il fraterno messaggio — dove s'in-trecciano motivi di preghiera e di riconoscenza — rivoltoci in Assemblea Capitolare dalla Superiora Generale, presenti tutte le Madri del Consiglio. E' stato un gesto — messaggio e incontro — di vero carisma salesiano, che sottolinea, come già disse il Rettor Maggiore rispondendo alla lettura in Aula, il senso della nostra fraternità e collaborazione.

Lo Spirito Santo ci ha fatti nascere insieme, e insieme ci ha fatti crescere nella testimonianza del Vangelo, per diffonderlo in tutti i continenti con lo stesso zelo che ardeva nel cuore di Don Bosco, nostro comune Padre e Fondatore.

Insieme abbiamo realizzato tanto cammino: nelle Missioni, nelle attività pastorali, nelle prestazioni vicendevoli alle nostre comunità. Per questa vostra fraterna e generosa collaborazione vi ringraziamo, e ci auguriamo che continui in tutte le forme che l'identità di spirito e di missione rendono possibili, nonostante il mutamento dei tempi e delle situazioni.

Con semplicità ma con fermezza voi ci chiedete:

— di essere più esigenti nel sospingervi sulla via della santità salesiana con il ministero della Parola e dei sacramenti. Tale richiesta rientra nei progetti di servizio previsti dal CGS per i vari gruppi della Famiglia Salesiana e ribaditi dal CG21.

A questa Famiglia il vostro Capitolo Generale ha aderito con il proposito di collaborare alla sua realizzazione; in seno ad essa, la vostra testimonianza e la vostra dedizione di religiose hanno un'importanza insostituibile.

Lavoreremo in salesiana fraternità perché la geniale intuizione di Don Bosco sia portatrice del suo carisma, destinato a dar vita nella Chiesa a quel vasto movimento spirituale e apostolico che alimentò le speranze dei nostri Fondatori.

Sarà nostra cura — degli Ispettori in particolare — di aiutare le vostre comunità con sacerdoti in cui sapienza e bontà abbiano stile salesiano, perché possiate essere docili allo Spirito che vi sollecita alla carità perfetta.

— di aiutarvi a realizzare e mantenere nella Chiesa la vera fisionomia spirituale e pastorale ricevuta in preziosa eredità da don Bosco e da Madre Mazzarello, e a coltivare buone e salde vocazioni.

530

Approfondiremo insieme la spiritualità propria della nostra vocazione salesiana, il nostro progetto educativo e pastorale; in particolare, ristudieremo il Sistema educativo di Don Bosco, sempre attuale per aggiornarlo alle molteplici esigenze della gioventù e dei ceti popolari del nostro tempo, secondo il modo e il campo di azione proprio delle due Congregazioni. E insieme — con mutua e gioiosa dedizione — prepareremo i continuatori della comune missione.

— infine, di collaborare volenterosamente con voi all'attuazione del « dono-invito » di cui vi ha spiegato il significato il Rettor Maggiore nella celebrazione dell'Epifania, con voi operando efficacemente perché venga restituito alla Madonna il posto che le spetta e il nostro carisma le ha sempre riconosciuto. Don Bosco ha voluto fare del vostro Istituto « un monumento vivente alla Vergine Ausiliatrice ».

531

Voi — come noi — credete intensamente all'intervento materno di Maria nella storia, e siete convinte dell'importanza primaria che per il popolo cristiano, per l'educazione della gioventù e per la formazione religiosa salesiana ha la devozione alla Vergine, Aiuto dei Cristiani.

Dobbiamo saper riattualizzare questa devozione secondo i documenti conciliari e l'Esortazione Apostolica di Paolo VI.

La Famiglia Salesiana è nata con una intensa fisionomia mariana e solo con un costante rinnovamento di questi valori renderà più chiara e assicurerà — in questa storica epoca pregnante di cambiamenti — la sua identità spirituale.

Sarà cosa entusiasmante per tutti noi — grazie al vostro intervento — riscoprire e rendere più attuale lo spirito e la devozione all'Ausiliatrice, per presentarla — fresca e viva — alla gioventù per cui spendiamo la vita.

E infine un augurio: lo « spirito di Mornese », frutto della fedeltà a Don Bosco di Madre Mazzarello e della docilità ai doni di cui lo Spirito Santo premiava il suo fervore e quello delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice, continui a essere vivo e attraente nel vostro Istituto.

532

Di tutto cuore e con ogni benedizione

I membri del CG21

Risposta del CG21 al messaggio dei Cooperatori Salesiani

Carissimi Cooperatori Salesiani,

- 533** teniamo tra le mani il vostro messaggio. L'abbiamo letto e meditato con vivo interesse e attenzione. Con questa risposta intendiamo ringraziarvi per le preghiere con le quali ci siete stati vicini nei lavori di preparazione al CG21 e durante tutto il suo svolgimento.

Particolarmente gradita è stata la visita dei vostri rappresentanti in Aula e la collaborazione prestataci partecipando al lavoro della Sottocommissione 5^a della Commissione 2^a del CG21.

- 534** Il tema dell'evangelizzazione — perno di questo CG21 — ha messo in rilievo la sintonia di problemi e di aspirazioni che ci unisce. Vi abbiamo sentiti pienamente associati alla nostra riflessione capitolare, perché ancora una volta sono emersi e approfonditi elementi e aspetti che entrano nel vivo del nostro comune progetto apostolico.

Per questo i temi della cooperazione sono stati nuovamente oggetto delle nostre considerazioni, e le richieste da voi formulate sono state pienamente recepite. Infatti:

- 535** — Il CG21 ha voluto che nel Consiglio Superiore ci fosse un Consigliere per la Famiglia Salesiana, di cui ha assunto il nome emblematico. In questo modo — è nostra speranza — verrà sensibilizzata e animata meglio la Congregazione per il ruolo ad essa affidato nella Famiglia Salesiana, e saranno meglio coordinati e stimolati i rapporti di conoscenza reciproca, di mutua collaborazione, di comunione fraterna e di vicendevole arricchimento.

- 536** — Sono stati pure confermati tanto gli articoli delle Costituzioni e dei Regolamenti, quanto il Documento 18° del CGS, nei quali sono delineati gli elementi vocazionali del Cooperatore salesiano, e ne viene rilevata tutta l'importanza e originalità.

- 537** — Per quanto riguarda l'animazione dei Centri, il Capitolo ha voluto, con appositi orientamenti operativi, ridonare alla comunità salesiana la dimen-

sione di nucleo animatore dei vostri Centri, nello spirito dell'art. 21 del Nuovo Regolamento. Per questo ha privilegiato, nella scelta dei Delegati, quei confratelli che manifestano qualità e preparazione adeguata.

— Sono stati inoltre fissati orientamenti concernenti la programmazione e il piano pastorale vocazionale dei Cooperatori, specialmente per i giovani, che — con il crescere del loro movimento — dimostrano l'attualità dell'ideale di Don Bosco vivo «nella e per la gioventù» del nostro tempo. Verranno così associati e resi maggiormente corresponsabili della comune missione, come già ha detto il CGS (744 b), le cui norme e orientamenti conservano pieno valore.

538

— Non manca l'accento all'impegno missionario a cui si aprono i Giovani Cooperatori; non ignoriamo difatti, come alcuni di essi, prossimi a partire, hanno ricevuto il crocifisso assieme ai nostri confratelli missionari e alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il CG21, con gli orientamenti sulle Missioni, impegna ogni Ispettorìa a favorire la partecipazione dei laici all'azione missionaria diretta, auspicando il sorgere e la crescita di un Movimento Laicale Missionario della Famiglia Salesiana.

539

— Infine, il CG21 ha preso coscienza del problema riguardante l'approvazione definitiva del Nuovo Regolamento, e ha giudicato non essere suo compito tale approvazione.

540

— Riprendiamo ora il nostro cammino di apostoli, fianco a fianco. Riteniamo importante la vostra presenza nella comune missione salesiana anzitutto per i giovani, che trovano in voi «un modello cristiano tutto particolare» (ACGS, 159), e da voi ricevono «una dimensione umana autentica e completa» (Doc. 1). Ma importante anche per noi Salesiani. Di fatto, così, «abbiamo modo di riflettere — riscoprendola — sulla specificità della nostra vocazione di evangelizzatori», e con rinnovato interesse ci muoviamo «a formare e a vincolare» voi fratelli, per assicurare più efficacemente la salvezza della gioventù» (Doc. 2 e ACGS 151, 103bis. 736).

541

La Vergine Ausiliatrice e Don Bosco, nostro Padre e Fondatore, ci aiutino a essere fedeli alla vocazione salesiana, tanto attuale e viva nella Chiesa.

I membri del CG21

Risposta del CG21 al messaggio delle Volontarie di Don Bosco

- 542** Il messaggio augurale e i sentimenti di riconoscenza e partecipazione a noi indirizzati dalla Responsabile Maggiore a nome di tutte le Volontarie — e che una vostra Sorella è venuta a presentare a viva voce in Aula Capitolare — ci hanno trovati sintonizzati nello stesso Spirito che guida i lavori di questo CG21.
- La preghiera, in particolare l'Adorazione Eucaristica in cui vi siete impegnate nella giornata di ritiro del dicembre scorso per la riuscita dei nostri lavori, ha certamente dato i suoi frutti. Dicembre per il Capitolo Generale fu un mese di grazia particolare: basti pensare alla elezione del Rettor Maggiore e del Consiglio Superiore. Di questo vostro contributo spirituale rendiamo grazie a Dio e a voi tutte.
- 543** Avete voluto riconoscere nella Congregazione Salesiana «l'unico e sicuro canale trasmettitore del genuino spirito di Don Bosco», ripetendo quanto già avevate solennemente affermato nella Prima Assemblea Generale, votando l'appartenenza del vostro Istituto alla Famiglia Salesiana, nel senso in cui essa è stata definita dal CGS. Tale affermazione è inserita nelle vostre Costituzioni. Ed è gioia per noi constatare il consolidamento della Famiglia con nuove forme di presenza secondo i bisogni dei tempi nuovi. Tutto questo comporta per entrambi gli Istituti responsabilità maggiori.
- 544** Il CG21 ha voluto che nel Consiglio Superiore ci fosse un Consigliere per la Famiglia Salesiana con il compito specifico di sensibilizzare meglio la Congregazione nel ruolo che le compete nella Famiglia stessa, a norma dell'art. 5 delle nostre Costituzioni.
- 545** Nel vostro messaggio inoltre — con forza e fiduciosa insistenza — dichiarate di attendere da noi il genuino spirito di Don Bosco, mediante l'assistenza spirituale affidata a sacerdoti autenticamente salesiani, che credono nell'Istituto e lo amano. Lo Spirito Santo ci aiuti nella scelta attenta di confratelli preparati per un tale servizio.

Da parte vostra volete assicurarci il dono della vostra specifica «secolarità consacrata», vissuta in un autentico spirito salesiano di attiva collaborazione, per rendere presente nella Chiesa il carisma di Don Bosco. Un dono — questa vostra testimonianza di consacrazione — che ci ripromettiamo di «meditare più a fondo», come ebbe a dire alle vostre Dirigenti Centrali, nel suo primo incontro con loro il nuovo Rettor Maggiore, nostro comune Padre.

Arricchiamo di preghiera e di rinnovato impegno questi mutui scambi di doni.

Fraternamente in Don Bosco Santo

I membri del CG21

Risposta del CG21 al messaggio degli Exallievi Salesiani

Carissimi Exallievi,

547 il vostro messaggio non solo ci ha offerto l'occasione di un incontro ideale con voi, ma ci ha resi una volta di più consapevoli del vostro entusiasmo di figli affezionati e devoti.

Come certo saprete alcuni membri della Giunta Confederale sono stati invitati a partecipare a una riunione di lavoro con la Sottocommissione 5^a del CG21, per portare il proprio valido contributo ai nostri temi di studio: l'evangelizzazione in genere, e la partecipazione dei laici alla nostra missione.

Nel testo del messaggio abbiamo rilevato, con gioia, il vostro intenso desiderio di partecipare maggiormente al nostro compito di educatori cristiani dei giovani, particolarmente all'interno delle singole Unioni. Così noi abbiamo interpretato le richieste in esso contenute e a viva voce rinnovateci dai vostri rappresentanti.

Per questo, il CG21:

548 — ha confermato pienamente quanto di voi Exallievi dicono le nostre Costituzioni e i Regolamenti rinnovati e i Documenti del CGS;

549 — ha indicato inoltre tre orientamenti operativi, per curare adeguatamente una vostra partecipazione all'opera di educazione integrale della gioventù:

1. «Gli Ispettori a livello di Ispettorato e i Direttori a quello locale curino di 'ridonare alle comunità la dimensione di nucleo animatore di queste forze spirituali e apostoliche'. Per questo servizio privilegiato scelgano come Delegati quei confratelli che hanno qualità e preparazione adeguate.

2. Secondo un piano concordato fra i rispettivi Consigli (SDB, CC, EE), nel prossimo sessennio l'Ispettore faccia conoscere alle comunità le linee riguardanti la pastorale vocazionale e formativa degli (...) Exallievi, e stabilisca i mezzi e le forme concrete secondo cui saranno associati corresponsabilmente ad alcune iniziative di evangelizzazione.

3. I Salesiani si impegnino a formare gli animatori della Famiglia Salesiana.

curando, sin dalle fasi iniziali della formazione, la conoscenza della Famiglia Salesiana».

Confermando infine l'art. 5 delle Costituzioni, il CG21 riafferma la vostra appartenenza alla Famiglia Salesiana «a titolo dell'educazione ricevuta», quale punto di partenza per una più cosciente condivisione di quello spirito salesiano in cui siete cresciuti, e mediante il quale vi potete associare più intimamente e attivamente alla missione salesiana nella Chiesa. Sappiamo come in ogni parte del mondo esistono numerosi gruppi di Exallievi che dimostrano con un loro più qualificato impegno e con l'aiuto alle Opere della Congregazione e della Famiglia Salesiana, un ammirevole esempio di fedeltà a Don Bosco.

550

Ci auguriamo che, lavorando secondo i fini primari della vostra Associazione, soprattutto per l'animazione del movimento e il ricupero degli Exallievi lontani, cooperiate insieme con noi all'aumento di tali gruppi attivamente impegnati secondo il carisma di Don Bosco nella Chiesa.

Cari Exallievi, è costante il nostro apprezzamento per voi, che siete il frutto più prezioso del lavoro educativo salesiano.

551

Continuate a lavorare in mezzo alla società come veri figli di Don Bosco, e sforzatevi di onorare sempre il suo nome dimostrandovi — come lui esigeva dai suoi allievi — «buoni cristiani e onorati cittadini».

In questo modo il grido comune di «Viva Don Bosco!» si concretizza in fecondità di vita.

Maria Ausiliatrice vi benedica e vi aiuti a perseverare nel bene.

I membri del CG2

**Discorso del Rettor Maggiore
don Egidio Viganò
alla chiusura del CG21 (12 febbraio 1978)**

1. Il gesto finale; 2. Unanimità operativa; 3. Capitolo di «verifica» e perciò di «conversione»; 4. Primo obiettivo: IL VANGELO AI GIOVANI: un cuore oratoriano, il Sistema Preventivo, lo spirito di iniziativa, una proposta di pedagogia vocazionale, evitare il pericolo di genericismo; 5. Secondo obiettivo: IL PRIMO POSTO ALLO SPIRITO RELIGIOSO: approfondimento della «missione», la cura di alcuni valori di unità, l'importanza vitale delle Costituzioni, la correlatività dei soci nella comunità; 6. Terzo obiettivo: L'ANIMAZIONE SALESIANA: vera novità di stile, la figura e la funzione del Direttore salesiano, la responsabilità per la Famiglia Salesiana, la devozione a Maria Ausiliatrice; 7. Conclusione.

Cari Confratelli Capitolari:

Eccoci riuniti in Aula per l'ultima volta: oggi, per bontà del Signore, concludiamo il CG21.

552 1. Il gesto finale

Questo non dovrebbe essere un giorno «qualunque», il 100° di un lungo iter dei nostri lavori capitolari, ma una data caratterizzante, che dà *il tocco definitivo alla fisionomia di questo Capitolo* e ne precisa il significato globale. Infatti, oggi, dobbiamo esprimere formalmente il nostro gesto finale di Capitolari: quello di assumere in proprio gli orientamenti e le deliberazioni approvati.

Questa è l'intenzione che il Rettor Maggiore intende assegnare alla celebrazione eucaristica conclusiva: vi invito a parteciparvi con esplicita coscienza. Abbiamo sperimentato insieme per più di tre mesi i valori della comunione in una stessa vocazione; l'abbiam fatto giungendo qui da una pluriformità di situazioni, affrontando problemi suscitati dalle nostre diversità e convivendo, sì, fraternamente, ma in un travaglio di ricerca non facile e metodologicamente non unanime. Possiamo testimoniare d'aver sentita, tra noi, la presenza del Signore con la sua grazia di unità; Egli ci ha guidato alla convergenza attraverso molteplici indicazioni di rotta; ha illuminato la nostra capacità di discernimento ed ha mosso il nostro cuore con

inviti di approfondimento e con esigenze di conversione; ci ha parlato particolarmente nelle ore di preghiera.

2. Unanimità operativa

553

Durante quest'ultima settimana ognuno di noi, meditando sui documenti capitolari per approvarli definitivamente, ha arricchito e orientato la sua coscienza salesiana mettendosi in sintonia con le «decisioni» dell'Assemblea; ciò facendo abbiamo incominciato a tracciare il vero volto di questo Capitolo Generale, per cui esso diviene «il principale segno dell'unità nella diversità della Congregazione» (Cost. 151). Fra poco, nella solenne celebrazione eucaristica di chiusura, siamo tutti invitati a ratificarlo con *un atto cosciente di unanimità*.

2.1 Sì: ho detto «unanimità»; le Ispettorie e i confratelli hanno bisogno di questa unanimità; essa costituisce un dovere per noi. Non si tratta, lo sappiamo, di sopprimere le giuste diversità, ma di assumere e manifestare chiaramente *la comune accettazione delle grandi linee orientative* stabilite nel Capitolo e la concreta volontà di attuarle nel prossimo sessennio.

Una simile unanimità è dimensione integrante di un Capitolo Generale; parlo dell'unanimità non come «metodo di ricerca» (infatti si è lavorato e discusso partendo da punti di vista differenziati e desiderando arrivare, magari, a conclusioni diverse), ma di un'unanimità operativa che è la «tappa conclusiva» di un evento salvifico, destinato a tutta la Congregazione come piattaforma operativa del futuro immediato.

Se è vero che un Capitolo Generale non è semplicemente un fatto parlamentare, ma un avvenimento di grazia con spessore sacramentale, dobbiamo saper vedere nei suoi dinamismi una mediazione della volontà del Signore; siccome i capitolari hanno agito con serietà e coscienza nelle votazioni finali, il testo approvato è divenuto un segno autorevole di ciò che si deve fare per essere fedeli alla vocazione salesiana oggi. Infatti le Costituzioni indicano espressamente che «I soci salesiani accetteranno volentieri le deliberazioni (del CG) che obbligano tutti, non appena siano state promulgate dal Rettor Maggiore» (Cost. 152).

2.2 Don Bosco, nel presentare le deliberazioni del 3° e 4° Capitolo Generale, scriveva il 2 luglio 1887: «Voi sapete, o carissimi, che le deliberazioni dei CG hanno grande importanza ed aiutano efficacemente a praticare le nostre sante Regole; epperò vivamente vi raccomando che le teniate nel conto dovuto; si leggano attentamente; si procuri di conoscerle bene, e, ciò che è più, si pratichino con tutta esattezza» (Op. ed., vol. 36, pag. 256).

554

E prima, nel 1880, nel presentare ai confratelli la nuova raccolta delle Deliberazioni del CG², scriveva: «Lo sviluppo della nostra pia Società in Europa ed in America è un sicuro indizio che Dio la benedice in una maniera speciale. Sia perciò impegno di ogni Salesiano il rendersi ognor più degno della grazia del Signore con lo spirito di preghiera, di ubbidienza e di

sacrificio. Ciò noi potremo ottenere per mezzo dell'esatto adempimento delle nostre Costituzioni e di queste deliberazioni» (MB XIII, 521).

Come vedete, nel pensiero del nostro Padre l'unanimità operativa intorno alle Costituzioni e al CG costituiscono una condizione «sine qua non» della nostra fecondità vocazionale e della nostra vitale identità.

- 555** 2.3 Sta a noi, allora, far raggiungere al CG la sua pienezza e la sua espressione suprema: quella di un'assemblea concorde nel riconoscerlo oggettivamente come tale, e nel comunicarne operativamente ai confratelli i propositi d'impegno. Questa nostra convergenza e unanimità di intenti aiuterà a far percepire meglio la verità di quanto affermano le Costituzioni: «Per mezzo del CG l'intera Società salesiana, lasciandosi guidare dallo Spirito, cerca di conoscere, in un determinato momento della storia, la volontà del Padre Celeste per un miglior servizio alla Chiesa» (art. 151).

L'importanza di questo nostro ultimo gesto ufficiale comporterà in noi tutti un atteggiamento postcapitolare di testimonianza e di responsabilità animatrice: essere nelle Ispettorie i portatori degli orientamenti e dei propositi di questo Capitolo; esserlo lealmente; esserlo intelligentemente; esserlo generosamente.

556 3. Capitolo di "verifica"
e perciò di "conversione"

Ci siamo ripetuti tante volte, in questi mesi, che il nostro era un CG di verifica con un carattere particolarmente operativo, realmente distinto dal CGS; anzi, fatto proprio con lo scopo di valutare l'incidenza concreta del CGS nella vita della Congregazione e, quindi, di riconoscerne la straordinaria importanza, di approfondirne i contenuti, di chiarirne alcune espressioni risultate ambigue, di completarne e aggiornarne alcuni aspetti, e di correggerne possibili interpretazioni devianti.

Siamo partiti direttamente dalla situazione di vita nelle comunità, e abbiamo analizzato l'urgenza del momento con i numerosi problemi che l'accompagnano. Abbiamo cercato di farlo con lucidità, gerarchizzando con visione di prudenza gli aspetti di maggior rilievo su scala mondiale; poi abbiamo guardato soprattutto al CGS come al quadro di riferimento.

Ci siamo accorti che il lavoro non era facile, e riconosciamo che ci è costato non poco passare, prima, dalla propria personale visione a quella maggioritaria del gruppo, poi, da quella di una sottocommissione o anche di una commissione a quella voluta dall'assemblea; e, infine, a quella globale e unitaria del Capitolo nella sua espressione definitiva.

Anzi, quest'ultima avrà bisogno di essere approfondita e irrobustita *nello studio e nella meditazione dei prossimi giorni*: è necessario, infatti, che ogni capitolare si riservi un tempo di riflessione e di considerazione sintetica dei testi capitolari per assicurare quell'unanimità a cui ho già accennato. Anche se tra difficoltà, constatiamo di essere pervenuti a una conclusione più che positiva; essa influirà beneficamente sugli impegni del prossimo sessennio.

Diamo, in forma panoramica, un rapido sguardo al risultato dei principali lavori:

3.1 *La 1^a Commissione*, con i risultati del suo esame analitico, ha portato a concentrare la responsabilità del prossimo sessennio e del CG22 sulle Costituzioni e i Regolamenti; è questo, a mio avviso, un dato providenziale che solo il trascorrere degli anni potrà far valutare oggettivamente.

557

Ciò ha significato, da una parte, riconoscere in coscienza il valore assai positivo del lavoro fatto dal CGS sui testi costituzionali e regolamentari, e, dall'altra, precisare e approfondire il concetto di « testo ad experimentum »: esso non insinua minimamente una mancanza di obbligatorietà o un significato di transitorietà, ma proprio il contrario, ossia stabilisce trattarsi di un testo da collaudare con la pratica della vita. Affinché l'esperienza vissuta risultasse valida, c'era bisogno di uno spazio più ragionevole di tempo.

In questo campo, dunque, si apre un programma concreto e nutrito di lavoro in Congregazione a tutti i livelli. La prospettiva, perciò, è di forte impegno e di programmazione ben definita.

3.2 *La 2^a Commissione* ha riconfermato la peculiare importanza della « missione » nella vocazione dei Salesiani di Don Bosco, ma ne ha precisato il significato soprannaturale e ne ha chiarite varie esigenze spirituali e salesiane, partendo dalla valutazione di alcune costatazioni preoccupanti di questi anni. Abbiamo in mano un documento valido, fortemente orientativo, che illumina punti strategici della nostra missione: la comunità evangelizzata, la comunità animatrice, il progetto educativo di Don Bosco, la fecondità vocazionale, l'inventiva apostolica nei nostri ambienti di azione.

558

E' un po' la traduzione o l'applicazione, per noi Salesiani, dell'esortazione apostolica EN.

3.3 *La 3^a Commissione* ha rivisto, chiarito e precisato tutto il vasto campo della formazione, incorporando esplicite disposizioni per il Salesiano Coadiutore e sviluppando il settore specifico della Formazione permanente; i suoi orientamenti, poggiati su una accurata lettura critica della situazione in Congregazione durante il sessennio trascorso, hanno apportato disposizioni operative chiarificatrici e concrete circa le esigenze salesiane di una comunità formatrice, circa i centri di studio e la importanza della formazione intellettuale, e circa l'aspetto vitale di unità nelle varie fasi della formazione, assicurando la preparazione di alcuni strumenti urgenti di coesione, come la « Ratio Institutionis » e la « Ratio Studiorum ».

559

Questa Commissione ha affrontato seriamente il suo tema, così da poter portare già fin d'ora anche alcune modifiche alle Costituzioni e ai Regolamenti.

3.4 *La 4^a Commissione* ha approfondito il tema del SC, anche nella sua delicata parte dottrinale; questo apre alle Ispettorie un vasto campo di lavoro: sia per una vera conversione di mentalità in alcuni settori della

560

Congregazione; sia per un rilancio della pastorale vocazionale in favore della figura del SC e di una concreta programmazione paritaria della sua formazione; sia per l'incidenza della dimensione laicale del SC nelle iniziative di nuova presenza salesiana.

- 561** 3.5 *Il gruppo UPS* ha aiutato l'assemblea nel redigere un prezioso documento per la nostra Università; esso orienta con chiarezza il vasto processo di rinnovamento già in corso all'UPS, e dovrà contribuire a dare alla nostra Congregazione un posto convenientemente qualificato per la realizzazione della sua missione nella Chiesa. Se il personale dell'Opera PAS e tutti noi, particolarmente gli Ispettori, sapremo comprendere il valore e l'urgenza di questo alto servizio scientifico e formativo, ne avvantaggerà non poco la crescita nella nostra identità vocazionale.
- 562** 3.6 *Infine, il gruppo dei Messaggi* ci ha ricordato il ruolo affidato alla Congregazione nella Famiglia Salesiana. Abbiamo vissuto dei momenti emblematici nel nostro CG, dei gesti di speranza, che aprono un'attraente prospettiva di futuro alle nostre comuni iniziative di fedeltà: la visita e il dialogo in aula delle FMA, dei Cooperatori, delle VDB e degli Exallievi; inoltre la significativa ristrutturazione del Consiglio Superiore con la designazione di un Consigliere per la Famiglia Salesiana. Questo deve comportare certamente un ripensamento degli Ispettori con i loro Consigli e di tutte le Comunità locali nella loro imprescindibile funzione animatrice.
- 563** Questa rassegna panoramica del risultato dei lavori capitolari ci fa capire subito che abbiamo camminato per una strada giusta, anche se qualche volta non proprio asfaltata. Per un CG come il nostro, con carattere operativo e di verifica, le mete raggiunte sono apertamente positive; dobbiamo saperne spiegare e trasmettere i valori ai confratelli. E' un nostro dovere di credenti considerare un po' meglio, alla luce di un'intelligenza realista e di fede, quanto, con il Signore, abbiamo potuto realizzare in questi mesi per il bene della Congregazione! Non tralasciamo di *leggere la presenza di Dio negli eventi salvifici*: è certamente anacronistico sacralizzare le cose umane, ma è anche pernicioso e ingenuo orizzontalizzarle! L'occhio della meditazione ci deve far penetrare, come ho già detto, lo spessore sacramentale del nostro CG, come faceva Maria con gli avvenimenti della sua esistenza e come hanno fatto sempre i grandi credenti.
- Questo atteggiamento è tanto più necessario in un CG di «verifica», perché, precisamente per essere tale, la sua conclusione pratica non può sfociare che in un vero proposito di «conversione»; e ogni conversione spirituale è opera dell'intelligenza della fede, vissuta con il coraggio della speranza e attuata con la praticità della carità. Per illuminare un simile proposito di conversione vorrei proporvi, ora, una sintesi capitolare in prospettiva di impegno pratico.
- Considerando i grandi contenuti operativi del CG21, alla luce del messaggio inviatoci dal S. Padre Paolo VI, possiamo individuare tre grandi obiettivi di azione:

- A. il Vangelo ai giovani;
- B. Il primo posto allo spirito religioso;
- C. l'animazione salesiana.

4. Primo obiettivo: Il Vangelo ai giovani

564

Il S. Padre si è congratulato con noi per aver affrontato il tema «Testimoniare e annunciare il Vangelo: due esigenze della vita salesiana tra i giovani», dicendoci che proprio «anche da questo traspare l'impegno dei Salesiani di restare fedeli alla identità originaria della loro Istituzione, che, sorta per dedicarsi alla Gioventù maschile specialmente delle classi popolari, ha vissuto oltre un secolo di provvidenziale e ammirabile presenza, educando e formando innumerevoli schiere di giovani».

E subito dopo il Papa esprime con chiarezza il suo desiderio di attirare la nostra attenzione «sulla necessità di mantenere questo carattere particolare dell'opera e della pedagogia salesiana, tanto più che le necessità sociali ed ecclesiariche dei tempi moderni sembrano più che mai corrispondere al genio dell'apostolato dei Figli di S. Giovanni Bosco, rivolto con preferenziale interesse e dedizione alla gioventù maschile».

E' da notare, per chi calcola in termini quantitativi, che il messaggio papale sviluppa principalmente il tema dell'evangelizzazione dei giovani; tale sviluppo costituisce quasi la metà della lettera. Ora, il CG21 ha individuato *alcuni elementi caratteristici della nostra identità originaria* per qualificarci effettivamente come «missionari dei giovani», portatori del Vangelo alla gioventù d'oggi.

Quali sono questi elementi? Io ne sottolineo i principali:

4.1 Primo: Un «*cuore oratorio*»: è questa una caratteristica peculiare di Don Bosco, che don Albera ha chiamato acutamente «*il dono della predilezione verso i giovani*». Deduciamo questo elemento dalla riaffermazione capitolare della nostra adesione al Fondatore; essa traspare un po' da tutte le pagine dei nuovi documenti, e in particolare dalla conclusione: «Don Bosco, un modello e una presenza».

565

Ho detto, sopra, che dovremo dedicarci intensamente a conoscere, praticare e perfezionare le nostre Costituzioni, in quanto esse ci assicurano la fedeltà al pensiero e allo spirito di Don Bosco.

566

Ma è bene considerare che la realtà carismatica di cui era portatore il nostro Padre comportava una ricchezza esuberante di valori vissuti che si espandeva più in là del suo progetto costituzionale. Così tra gli scritti più spiritualmente significativi per il carisma del nostro Istituto ci sono da annoverare, oltre alle Costituzioni, anche le «*Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*» e i vari scritti circa «*Il Sistema Preventivo*».

Dobbiamo saper ritornare con intelligenza a queste pagine come a fonti privilegiate di autenticità. «Alle 'Memorie dell'Oratorio' — dice, per es., un

suo studioso — Don Bosco rimandava i suoi 'figli' non perché vi trovassero il fondamento di una consuetudine giuridica, ma perché vi riscontrassero una 'norma a superare le difficoltà future, prendendo lezioni dal passato', per 'conoscere come Dio abbia Egli stesso guidato ogni cosa in ogni tempo' (P. Stella, *ciclostilato*).

567 Ora è proprio in queste pagine che riscopriamo il primo elemento caratteristico della nostra identità originaria, che ho voluto chiamare «cuore oratoriano». Alle origini dell'Oratorio di Valdocco si trova il primo e più fondamentale valore salesiano, per cui siamo, nella Chiesa, dei veri missionari dei giovani. Don Caviglia, con acuta intuizione, ha scritto: «Io credo che non si intenderà mai a fondo la ragione intima del sistema educativo (di Don Bosco), se non si tien conto della fonte prima della sua concezione, ch'era il ricordo e, diciamo pure, la nostalgia della vita di quei primi tempi. Eh! l'origine delle idee come dovrebbe valere a spiegarle! Non è una parentesi oziosa se pensiamo che appunto allora, nella formazione del Savio, si concentrarono una volta per sempre gli indirizzi spirituali ch'egli ha lasciato in retaggio ai suoi e al mondo» (*Op. e Scritti ed. e ined.*, Torino SEI, vol. 4°, pag. 68-69).

E la prima ora dell'Oratorio di Valdocco non è tanto da concepirsi come l'inizio di questa o quella «istituzione» (anche se non la esclude), ma come l'espressione più chiara e la concrezione primigenia della carità pastorale di Don Bosco.

568 Ci dovremo rifare, dunque, come criterio primo di rinnovamento, al cuore del nostro Fondatore, che è un «cuore oratoriano» non nel senso di dedicarsi a istituire un determinato tipo di opere, ma nel senso di *vivere ed esprimere un caratteristico atteggiamento pastorale che deve qualificare ogni presenza salesiana in qualsiasi opera*. Questa è la prima scelta operativa da sottolineare: urge dare la priorità alla «pastorale giovanile», riempiendo il cuore di «nostalgia oratoriana»; ciò significa mettere alla radice di tutto il nostro operare un criterio di «predilezione verso i giovani», ossia una tipica ricerca dei ragazzi e dei giovani sintetizzata nel motto «da mihi animas».

E' solo attraverso questo atteggiamento basilare che, sull'esempio di Don Bosco, sapremo permeare qualsiasi opera con uno spirito genuinamente oratoriano, nel senso storico delle origini del nostro Carisma.

569 4.2 Secondo: *Il Sistema Preventivo*, o Progetto educativo salesiano: esso costituisce certamente uno dei punti-chiave del lavoro capitolare. Il Papa aveva attirato la nostra attenzione «sulla necessità di mantenere il carattere particolare dell'opera e della pedagogia salesiana»; ebbene, il CG21 ha chiarito, ha ricompreso, e ripropone ai confratelli il Sistema Preventivo come «il Progetto educativo salesiano»; esso è caratterizzato, oltre che dai destinatari e dal tipico modo comunitario nel quale viene attuato, anche dalla particolare organizzazione dei contenuti, dai suoi obiettivi, e dallo stile mediante il quale si rende presente tra i giovani. *Questo Sistema ci riporta direttamente al cuore oratoriano di Don Bosco*, alla sua maniera tipica di

concepire l'evangelizzazione come «salvezza totale»; ci riporta anche alle esperienze salesiane più genuine condotte avanti sotto la guida dello stesso Fondatore e divenute per questo «esemplari». Se qualcuno pensasse che questa fosse una proposta teorica o secondaria, io mi azzarderei a dire che dimostrerebbe di non aver capito né il cuore di Don Bosco, né il delicato «momento» attuale della Congregazione.

L'identità della nostra presenza evangelizzatrice nella Chiesa e nel mondo consiste anche oggi nell'«evangelizzare educando». L'educazione è il nostro modo preferito e il nostro campo privilegiato di evangelizzazione; e l'annuncio del Vangelo è il nervo e la ragione d'essere della nostra arte educativa.

Questo Progetto educativo salesiano, oltre che una organizzazione di contenuti, comporta uno «stile caratteristico di presenza e di azione». Troviamo in esso il contributo originale di «sapienza» apportato da Don Bosco alla Chiesa e al mondo; il suo ripensamento del Vangelo in chiave di carità educativa, la sintesi che traduce la sua esperienza di educatore e la sua spiritualità. Se S. Agostino diceva «ama e fa quel che vuoi», Don Bosco nella sua saggezza pedagogica ci ripete: «non basta amare, bisogna saper farsi amare»!

570

4.2.1 Il nostro Capitolo rilancia tutto il Progetto educativo di Don Bosco come programma del sessennio. Il Sistema Preventivo:

571

- a. studiato mediante un approfondimento sistematico e scientifico (cfr Centri di Studio Salesiani, UPS),
- b. attuato e tradotto in termini di prassi nei nostri «ambienti di evangelizzazione» (cfr: progetti educativi per i diversi ambienti),
- c. offerto come riflessione pedagogica sistematica ai nostri collaboratori e incorporato alla comunità educativa come «filosofia della scuola salesiana» (cfr: progetti e proposta sulla comunità educativa),
- d. portato al dialogo e al confronto pedagogico tra i vari progetti alternativi di educazione, come fece Don Bosco al suo tempo quando lo paragonò con il Sistema repressivo e con i Sistemi «laici».

Le prospettive di questo rilancio sono promettenti. Se bene impostato, può segnare un periodo di espansione e di diffusione della nostra pedagogia, che diventerà anche criterio dei nostri collaboratori, della Famiglia Salesiana e di tanti altri educatori. Potrà essere la «novità» di cui i Salesiani sono caratteristici portatori nell'incontro tra la gioventù e la Chiesa.

4.2.2 Il progetto e lo stile di Don Bosco si concretizzano realisticamente in «ambienti» ed «opere». Don Bosco, giovane sacerdote; seppe incarnare e arricchire il suo progetto apostolico. Dalla semplice, seppur ricca relazione personale con i suoi ragazzi, passò alla ricerca di uno «spazio» dove cercò di creare un «ambiente» che preparava, facilitava e completava il rapporto personale. Integrò questo ambiente con proposte atte a rispondere ai biso-

572

gni e agli interessi dei giovani. Tale «formula» è ancora il segno del realismo e della «concretezza pedagogica salesiana».

Il nostro CG21, per «mantenere» il carattere particolare dell'opera e della pedagogia salesiana, ha studiato e offerto delle *direttive e delle linee operative per qualificare gli ambienti di evangelizzazione*:

- a. nella linea educativa,
- b. nella linea esplicitamente catechistica e di formazione nella fede,
- c. nella linea comunitaria e di partecipazione,
- d. nella linea dell'associazionismo giovanile. (Anche se quest'ultimo tema non è stato trattato per sé stesso, è entrato come componente del nostro progetto educativo negli oratori, nelle scuole, nelle parrocchie, e l'assemblea ha mostrato un notevole interesse ogni volta che si è fatto menzione di esso).

4.2.3 *Toccherà alle comunità ispettoriali e locali* calare tutto questo nella realtà, ma è certo e appare evidente che il Capitolo ha dato direttive, suggerimenti e strumenti atti per far fiorire, come ci ha chiesto il Papa, «il carattere particolare» della pedagogia salesiana.

573 4.3 Terzo: *Lo spirito d'iniziativa*. E' questo un altro elemento caratteristico degli orientamenti capitolari: *l'inventiva pastorale*, la fantasia pedagogica, l'intraprendenza e il coraggio, la santa furbizia sono una espressione genuina del cuore oratoriano di Don Bosco. I Salesiani della prima generazione, ci dice il testo capitolare, l'hanno imparato alla scuola del nostro Padre e Maestro, e la storia dell'espansione salesiana nel mondo è una chiara dimostrazione dell'efficacia del suo insegnamento.

4.3.1 *Il CG21 auspica* (cfr doc. 1, n. 155):

- a. un rilancio di questa originale creatività salesiana,
- b. una attenzione all'intuizione e alla sensibilità di alcuni confratelli,
- c. una cura per operare secondo lo spirito missionario di Don Bosco.

Questo appello capitolare a una rinascita dello spirito d'iniziativa renderà possibile, lo speriamo, la realizzazione di «una nuova presenza salesiana» per i «numerosi giovani delle grandi città, indifferenti o lontani dalla Chiesa e dalla fede»; «per la gioventù e il popolo degli ambienti di emarginazione»; e «per l'animazione di movimenti giovanili» (cfr n. 158).

4.3.2 Quanta sana utopia ferve in questi orientamenti capitolari!

Essi appaiono in piena sintonia con quanto il S. Padre ci diceva nell'udienza: «Sono milioni, talvolta sbandati e disorientati da una molteplicità di voci discordanti, i quali aspettano da voi la parola di salvezza, cercano la mano fraterna ed amica, che con serena sicurezza li guidi verso l'Assoluto» (Oss. Rom., 27.1.78).

E' ormai tempo di non lasciare più l'inventiva pastorale in balia di alcuni più estrosi, o magari di amareggiati o di dissidenti, ma di assumerla *come patrimonio di ogni comunità salesiana* e come espressione di fedeltà a Don Bosco.

4.4 Quarto: *Una proposta di pedagogia vocazionale*. Il documento 1 la presenta in forma esplicita e sistematica, chiara nei suoi presupposti, inserita in un disegno globale di maturazione nella fede, con suggerimenti pratici per i diversi livelli di intervento. Si dovrà pur riconoscere che questo CG21 ha dato alla Congregazione il primo documento capitolare che presenti un indirizzo organico di rinnovamento della pastorale vocazionale salesiana. E' da auspicare che ciò concorra a ricuperare uno degli scopi specifici della nostra Congregazione: *la cura delle vocazioni sacerdotali e religiose*.

574

4.5 *Evitare il pericolo di genericismo*. Dunque: i testi capitolari sono ricchi e suggestivi nel presentare gli elementi più caratteristici della nostra «identità originaria» di missionari della gioventù. Se non mancheranno nelle Ispettorie le persone capaci di applicarli, noi presto respireremo aria di inoltrata primavera.

575

Ma non vorrei concludere questo primo obiettivo del «Vangelo ai giovani» senza alludere a un pericolo che ci sovrasta se non insistiamo sulla nostra «identità originaria»; si tratta del pericolo di genericismo: non più missionari specializzati per la gioventù maschile, ma lavoratori comuni, senza un distintivo proprio e perciò, a tempi lunghi, senza più necessità d'ispirarsi al carisma del Fondatore. *Il Papa ci ha detto di rivolgerci «con preferenziale interesse e dedizione alla gioventù maschile».*

Non deve sfuggirci che questo è un punto delicato, che va considerato con serenità e discernimento. Tocca un elemento della nostra «missione», della nostra «azione specifica», e del nostro «stile pedagogico»; quindi, anche della nostra identità ed efficacia concreta.

Non a caso la lettera del S. Padre ne fa menzione due volte: la prima volta collega il fatto con il momento «fondazionale», e la seconda con il «rinnovamento» della nostra presenza tra i giovani, chiedendoci una continuità di criterio anche nelle mutate condizioni sociali e culturali.

Avrà il nostro Capitolo dato delle indicazioni sufficientemente chiare? Avrà creato strumenti efficaci per mantenere, anche nella diversità di situazioni pastorali, l'identità della sua missione in ciò che riguarda i destinatari e l'organizzazione delle iniziative? Penso di sì. Non bisogna drammatizzare alcune situazioni particolari. Però il Capitolo ha riaffidato agli Ispettori e ai loro Consigli il compito di un discernimento serio e salesiano caso per caso (cfr doc. 1 n. 133-125).

576

Per questo discernimento ha richiamato gli orientamenti operativi dati dal CGS, e ha ribadito le responsabilità comunitarie, il bisogno della verifica periodica, l'adozione di convenienti cautele, e il dialogo con il Consiglio Superiore per un'opera di accompagnamento e di chiarimento.

Una responsabilità collocata nelle mani degli Ispettori e dei Consigli ispettoriali non significa una maggiore facilità per moltiplicare iniziative non indirizzate ai nostri destinatari, ma semplicemente una possibilità di dare un giudizio circostanziato e concreto su una situazione. Ai criteri obiettivi, al discernimento salesiano, a una accettazione operativa della indicazione del

Santo Padre sono tenuti tanto le comunità locali e gli Ispettori con i loro Consigli, come il Rettor Maggiore e il Consiglio Superiore.

Dobbiamo augurarci e proporci che tutti siano all'altezza di quest'ora delicata per la nostra identità vocazionale.

577 5. Secondo obiettivo:

Il primo posto allo spirito religioso

La verifica sulla vita salesiana in questi ultimi anni ha messo in luce, in varie zone, un pericolo non irrealistico di secolarità e anche di secolarismo e di imborghesimento; questo pericolo è alimentato da certe posizioni ideologiche che hanno creduto di appropriarsi, come si dice, *il concetto di «missione»*, messo al centro del nostro rinnovamento dal CGS, per interpretarne il significato in forma indebita, adulterandone così la vera portata.

Orbene: il S. Padre ci ha raccomandato che per la revisione delle Costituzioni e dei Regolamenti e per la verifica della loro validità e attuazione, dessimo «il primo posto allo spirito religioso, che deve animare la tradizione ormai collaudata dall'esperienza e dall'insegnamento del Concilio VaticanoII».

Il CG21 ha deciso che questa revisione e verifica si realizzino durante tutto il prossimo sessennio: di qui la particolare importanza operativa per noi della raccomandazione ricevuta.

578 5.1 *Approfondimento della «missione».* Dare il primo posto allo spirito religioso, ci dice il Papa, è un criterio della stessa tradizione ecclesiale collaudato, ormai, sia dalla prassi esperienziale che dalla recente dottrina conciliare. Costituisce, quindi, un punto fermo su cui poggiare la nostra prospettiva di futuro.

Non si tratta di riaprire il famoso dibattito su «consacrazione e missione» per una impostazione distinta da quella studiata e approvata dal CGS, ma piuttosto di una sua conferma al di sopra di certe interpretazioni unilaterali apparse qua e là. La 1^a Commissione, nell'«Allegato» delle modifiche ritenute opportune per la revisione definitiva delle Costituzioni, riferendosi all'impostazione, al titolo e alla terminologia del Capo IX delle Costituzioni, ha affermato giustamente che essi non rispecchiano in forma adeguata il contenuto sia della 3^a parte che del Capo IX:

«La parte III e il Capo IX sono infatti intitolati 'Consacrazione' e negli articoli ricorrono spesso i termini 'consacrazione' e 'vita religiosa'; ma il contenuto corrispondente riguarda esclusivamente la professione e la pratica dei consigli evangelici. Sembra che ciò non sia esatto; e questo è causa di una certa tensione tra consacrazione e missione, che nel testo attuale qua e là affiora. Pensiamo sia necessaria una chiarificazione: *Con il termine 'Consacrazione religiosa' o 'Vita religiosa' crediamo si debba intendere la globalità della nostra vita di salesiani religiosi*: essa parte dall'azione di Dio che chiama, consacra e manda per compiere una missione, e ad essa corrisponde la nostra offerta con cui... ci mettiamo a disposizione di Dio per la

missione che Egli ci affida»; quindi, «*comprende diversi elementi che si integrano tra loro*» (la pratica dei consigli evangelici, la missione apostolica e la vita di comunione), e che «non si possono separare! Se la tradizione ha legato la 'vita religiosa' essenzialmente alla pratica dei consigli evangelici, ciò è dovuto al fatto che questo è comune a tutti i progetti di vita religiosa; ma ciò non significa che la vita religiosa si esaurisca nella pratica dei consigli evangelici».

Dunque: per noi, Istituto di vita attiva, mettere al «primo posto lo spirito religioso» dovrà significare *scoprire l'origine ultima e la fonte che alimenta permanentemente la missione salesiana*.

La fede, infatti, ci assicura che ogni missione nel Popolo di Dio profluisce dalla «fonte dell'amore» (AG 2) e che ogni impegno apostolico sgorga dalla carità di Dio Padre, si concretizza autenticamente attraverso Cristo, Capo della Chiesa, e si sviluppa e attua nello Spirito Santo.

Perciò la genuina missione salesiana non è né semplice attivismo pragmatico, né sola iniziativa indipendente, né una specie di altruismo antropocentrico, ma è una vera partecipazione del mistero della Chiesa, la cui missione prolunga quella di Gesù Cristo, inserendosi in quella sua obbedienza (cfr Ebr 5,8) con cui offrì sé stesso al Padre per la vita del mondo.

Di qui l'assoluta necessità in ogni vera missione di una intensa unione con Dio. L'unione con Dio costituisce la caratteristica specificante dello spirito religioso (= «dono totale di sé a Dio sommamente amato» - LG 44); inoltre, secondo il valido giudizio di don Ceria, è proprio l'unione con Dio la più penetrante definizione della personalità del nostro Padre Don Bosco.

5.2 *La cura di alcuni valori di unità*. Uno degli aspetti più concreti dello spirito religioso è quello di *vivere il Carisma del Fondatore* nelle sue varie componenti ed esigenze.

Il CG21 invita i confratelli a impegnarsi:

a. *in una più profonda conoscenza di Don Bosco* e della tradizione salesiana (cfr doc. 3° sulla Formazione, 1ª parte); questo ci eviterà i pericoli della dimenticanza e di certe demitizzazioni falsificanti la storia;

b. *in una più genuina mentalità religiosa*, superando ormai alcune posizioni ideologiche più o meno di moda ma aliene dalle nostre Costituzioni e Regolamenti, e in dissonanza con l'esperienza ecclesiale e il magistero (cfr doc. 1, parte 2: «La comunità evangelizzata»; e doc. 5, n. 377-386);

c. *in una precisazione dell'ubbidienza salesiana*, come radice più significativa per noi della disponibilità nella missione (cfr doc. 5, Modifiche all'art. 94 delle Cost.; l'art. 77bis dei Reg.; doc. 1, n. 41. 54-55. 155, 6. 1. 3. La 1ª Comm., nel presentare l'art. 94 rinnovato, ci assicura che «vengono in tal modo meglio evidenziati sia l'importanza della corresponsabilità, sia il servizio dell'autorità»). Questo ci aiuterà a ricordare che il voto di ubbidienza non lo abbiamo fatto alla comunità ma al Superiore, a cui ci si sottomette in spirito di fede (cfr LG 42 e PC 14).

579

580

Questi tre aspetti (la conoscenza del Fondatore, la genuina mentalità religiosa e la precisazione dell'ubbidienza salesiana) sono valori privilegiati per l'unità della nostra Congregazione. A ragione il documento sulla Formazione insiste nel recuperare la chiarezza di alcuni aspetti carismatici che assicurano la nostra identità nelle diversificazioni culturali.

In un legittimo processo di decentramento questi aspetti costituiscono il «polo teologale» del nostro carisma, da armonizzare con il «polo antropologico» delle pluriformità. Una preponderanza degli aspetti culturali propri delle particolarità di una regione, magari esasperata da ciò che si è venuto chiamando il «complesso antiromano», rischia di danneggiare la vita dell'unità e la crescita della comunione; nel Popolo di Dio, la storia delle freddezze, delle distanze e delle spaccature tra questi due poli sono alla radice delle polarizzazioni e delle separazioni. Bisogna sempre mantenere uniti i due poli: né valori carismatici con pura uniformità, né valori culturali con gli idoli di una ideologia o del nazionalismo!

(NB: Vi invito a rileggere con attenzione al riguardo il N. 62 dell'esortazione apostolica «Evangelii nuntiandi»).

- 581** 5.3 *L'importanza vitale delle Costituzioni.* Un progetto concreto e autorevole di convergenza, che misuri e difenda l'armonia tra i suddetti due poli, lo abbiamo nelle Costituzioni. Esse precedono in valore vocazionale e giudicano le nostre pluriformità; sono una piattaforma di unità, che precisa il comune spirito e i comuni obiettivi, e che delimita il servizio sia dell'autorità che delle iniziative della creatività. Solo la S. Sede, il CG e il Rettor Maggiore con il suo Consiglio possono interpretare autenticamente le Costituzioni (cfr Cost 199); quindi non sarebbe legittimo un pluralismo che le antecedesse in valore vocazionale o che volesse manipolarle in questo o quel senso secondo la mentalità più di moda.

Il CG21 ci ricorda che «*l'obbligo di coscienza di osservarle... nasce dal vincolo liberamente assunto dal Confratello nella professione come personale risposta alla chiamata del Signore (cfr Cost. 200). Vivere le Costituzioni è quindi — per ogni Salesiano — un atto di fede in Gesù Cristo e nel suo Vangelo, un impegno di fedeltà a una vocazione ricevuta come dono nella Chiesa, una 'via che conduce all'amore'» (n. 378).*

Ecco allora un magnifico lavoro da sviluppare nei prossimi anni: *rilanciare il vero significato della Professione religiosa*, e approfondire tra i confratelli il valore e la positività spirituale delle Costituzioni. Abbiamo la fortuna d'avere un testo costituzionale assai valido, con una formulazione che facilita il passaggio dalla lettura alla preghiera; possiamo così introdurre le nostre Costituzioni nei momenti più spirituali della vita personale e comunitaria.

- 582** 5.4 *La correlatività dei soci nella comunità.* Infine, dare il primo posto allo spirito religioso significa per noi recuperare tutto il senso della dimensione comunitaria salesiana: la comunità ispettoriale e locale, ci dice l'art. 34 delle Cost., è il soggetto a cui viene affidata in primo luogo la nostra missione. Ciò porta con sé delle *conseguenze assai concrete*, su cui si dovrà riflettere più realisticamente nella programmazione del nostro rinnovamento.

La prima, è l'urgenza di saper convivere con «un cuor solo e un'anima sola» per testimoniare la carità che ci ha portati alla professione religiosa, e ce ne fa vivere la consacrazione.

La seconda, è l'importanza di conservare quello stile di vita e di apostolato «comunitario» che ci distingue nella Chiesa dagli Istituti secolari.

E la terza, sulla quale il CG21 ha centrato una parte qualificata dei suoi lavori, è quella della correlatività e complementarità dei soci — preti, diaconi, coadiutori — per cui vivono tutti in reciprocità di affetto e di corresponsabilità con una forma propria e originale. Questo terzo aspetto dovrà costituire uno speciale campo di impegni postcapitolari, come ho già detto sopra.

Tali conseguenze esigono, in particolare, *la piena rivalorizzazione della figura del SC*, non solo dottrinalmente, ma soprattutto concretamente nello stile e nelle responsabilità di convivenza, nella formazione e nelle programmazioni apostoliche e, particolarmente, nella pastorale vocazionale.

Penso che, in molte zone, tale lavoro dovrà costituire un obiettivo privilegiato per saper presentare e assumere con lealtà e penetrazione ciò che il S. Padre ci ha aiutato a distinguere: la uguaglianza vocazionale di tutti i confratelli dal particolare servizio comunitario del Direttore.

Anche il travaglio sperimentato in Capitolo, al riguardo, diverrà fonte di luce e di generosità; e chi più ha studiato e sofferto nella sua ricerca di fedeltà a Don Bosco in questo campo, potrà influire più efficacemente sulla comprensione e sull'applicazione degli orientamenti capitolari pertinenti.

6. Terzo obiettivo: L'animazione salesiana

Il terzo obiettivo da raggiungere è quello dell'animazione spirituale come «attività» che dall'interno fa cercare la partecipazione «di tutti i membri nella vita del corpo»; l'animazione religiosa è il vero antidoto contro il pericolo dell'indifferentismo e della perdita del senso di appartenenza.

Il documento della 2ª Commissione ci indica che «il processo di animazione si manifesta nella crescita della corresponsabilità e nel riconoscimento della complementarità, come espressione di una coscienza adulta e di uno stadio di accresciuta maturità... Per noi Salesiani appare come momento e frutto della 'ragionevolezza' e della 'amorevolezza' dello stile di Don Bosco» (n. 46).

Il saper promuovere opportunamente l'animazione spirituale diverrà, di fatto, l'elemento pratico più incisivo del nostro rinnovamento; essa tocca l'«anima»: l'anima di ognuno, l'anima della comunità, l'anima della Famiglia salesiana, ed è espressione della nostra docilità allo Spirito Santo, che è precisamente l'anima della Chiesa. E' con un forte rinnovamento dell'animazione che ci sentiremo coinvolti nel clima di Pentecoste.

L'esortazione apostolica Evangelii Nuntiandi constata che «stiamo vivendo nella Chiesa un momento privilegiato dello Spirito» (n. 75), e perciò un

583

584

momento particolarmente in sintonia con le esigenze di una animazione che sappia percepire e seguire la presenza reale e l'iniziativa salvifica di Dio nella vita.

- 585** Infatti, in chiave di mistero ecclesiale, *l'animazione è strettamente vincolata con la presenza vivificatrice dello Spirito Santo*, che anima organicamente tutta la Chiesa come «Corpo» che ha Cristo per «capo»; ossia, la sua animazione è ordinata a una comunità già costituita e articolata per ringiovanirne le energie, vivificarne le funzioni e stimolarne l'operosità.

L'animazione non crea la comunità, ma la suppone e la vitalizza. L'animazione non dà origine a un'indipendenza individualista, bensì unisce e armonizza i vari doni e i differenti ministeri: è proprio dell'anima originare e nutrire l'identità, la comunione organica e il dinamismo di un vivente.

- 586** 6.1 *Vera novità di stile*. Impegnarsi nell'animazione significa curare prioritariamente alcuni aspetti strategici che fanno crescere il senso di appartenenza, la coscienza di corresponsabilità e l'entusiasmo adulto. *Ciò comporta il delicato lavoro di convincimento delle libertà, le molteplici interrelazioni di dialogo (reciprocità, capacità di ascolto, discernimento dei cuori, comunicazione), e il ricorso al clima di famiglia nelle sue svariate espressioni di bontà e di servizio.*

Si tratta di costruire uno stile veramente nuovo di convivenza salesiana di maggior qualità spirituale, di più acuto zelo apostolico e di più profonda semplicità religiosa.

Per raggiungere questa novità di stile dovranno sentirsi impegnati tutti i confratelli; ma proprio per questo bisognerà concentrare gli sforzi su alcuni «animatori» specializzati, a livello ispettoriale, e, soprattutto, su una accurata rivalorizzazione del ruolo dell'autorità salesiana, particolarmente del Direttore. Già gli Schemi precapitolari (cfr n. 246) avevano rimarcato le esigenze dei confratelli al riguardo, e così avevano auspicato che il ruolo del Direttore, denominato felicemente «ministero dell'animazione comunitaria», divenisse uno dei punti focali del CG21.

- 587** 6.2 *La figura e la funzione del Direttore salesiano*. Ve ne ho già parlato nel mio intervento del 24.1 u.s. Mi rimane persistente nel cuore l'accurato appello di don Rinaldi: «Miei carissimi Ispettori e Direttori, vi scongiuro nelle viscere della carità di N.S.G.C. di far rivivere in voi e attorno a voi la tradizione della paternità spirituale, che purtroppo va spegnendosi, con grande danno delle anime giovanili e della nostra fisionomia salesiana» (cfr discorso citato).

La «paternità spirituale» di cui parla don Rinaldi è espressione di ministero sacerdotale, di quella «paternità» nella fede a cui allude spesso S. Paolo (1 Tess 2,7-8 e 10-11; 1 Cor 4,14-21; 2 Cor 6,12-13; 12,14-15; Gal 4,19).

E' un dato di fatto che i Direttori salesiani sono sacerdoti; ecco allora il punto nodale: «*spiritualizzare*» oggi la funzione del Direttore salesiano si-

gnifica rileggere e rilanciare il ministero sacerdotale precisamente nel suo esercizio rinnovato di servitore della comunità; come ci ha detto il Papa, il Direttore deve poter guidare la comunità «con sapienza ecclesiale» valendosi dei «carismi dell'ordinazione sacerdotale».

Urge, dunque, prendere molto seriamente in considerazione i criteri di salesianità indicati dal CG21 (cfr doc. 1, n. 51) per una chiara e concreta «spiritualizzazione» del complesso ruolo affidato al Direttore dalle Costituzioni (cfr doc. 1, n. 52) e dare il primo posto nella programmazione dei prossimi lavori dei Consigli ispettoriali al ridimensionamento concreto della figura del Direttore.

E' indispensabile che l'Ispettore con il suo Consiglio studi attentamente in ogni casa la possibilità di semplificazione dei compiti gestiti dal Direttore, secondo i criteri e le gerarchizzazioni indicati dal documento 1 (n. 51 e 52) chiarendo e precisando i ruoli complementari degli altri, in modo che appaia più incisiva e fedele la figura e la funzione spirituale del Direttore.

La delicatezza e l'importanza di una tale revisione esige dagli Ispettori e dai Direttori una continuata e intelligente verifica del nuovo modo di funzionamento del ministero del Direttore.

Sento proprio di star premendo, qui, in sintonia con la riattualizzazione del Sistema Preventivo, il bottone di lancio del nostro prossimo futuro: vediamo, cari Ispettori, se il famoso spirito d'iniziativa, del cui patrimonio ci sentiamo eredi, sa dimostrare veramente in questo delicato campo la sua vitalità creatrice e il suo proverbiale equilibrio di omogeneità con le fonti.

6.3 La responsabilità per la Famiglia Salesiana. Tra le risposte alla verifica del sessennio da parte del CG21 c'è stata la ristrutturazione di alcuni servizi del Consiglio Superiore; mi riferisco ora in particolare alla revisione dell'art. 141; nella sua riformulazione, l'articolo dice: «Il Consigliere per la Famiglia Salesiana ha il compito di sensibilizzare e animare la Congregazione per il ruolo ad essa affidato nella Famiglia Salesiana, a norma dell'articolo 5».

588

Siamo chiamati, quindi, ad approfondire ancor meglio nel prossimo sessennio la realtà vocazionale della Famiglia Salesiana, provvidenzialmente riscoperta dal CGS; è cresciuto, ormai, un albero salesiano con molti rami, o, se preferite, un piccolo «bosco» salesiano! Questo è un fatto che implica degli impegni da programmare. Ma ora io intendo sottolineare semplicemente l'orizzonte di animazione che si apre con questo tema, soprattutto per gli Ispettori e i Direttori.

Noi sappiamo che i diversi gruppi appartenenti alla Famiglia richiedono una animazione tale che, nella sua espressione fontale, quella più spirituale e pastorale, sia realmente «avvalorata dai carismi dell'ordinazione sacerdotale». Lo abbiamo sentito dalle FMA, dai Cooperatori, dalle VDB e dagli Exallievi, e lo sappiamo dall'esperienza che abbiamo con gli altri gruppi.

Allora qui si apre davvero un nuovo fronte; e ci sarà da preparare seriamente e con urgenza in ogni Ispettorato un contingente di «animatori» adatti e competenti.

Poveri noi, dirà qualcuno, ma qui adesso tutta l'Ispettorìa si deve mettere in stato di emergenza per la formazione!

Eh, sì, poco ci manca! Non è il CG21 che ha inventato artificialmente tante urgenze formative, è la realtà più viva e più pressante che le reclama.

Dunque, bisognerà adeguarsi alle esigenze di questa realtà che ci circonda e decidersi a cambiare, in tutti i casi, la nostra mentalità manageriale di tipo attivistico, ricordando che nelle svolte della storia il futuro non sta dalla parte delle opere già stabilite, ma da quella delle persone, delle comunità e della Famiglia, in quanto costituiscono il soggetto vivo e permanente della vocazione salesiana. Sarà, perciò, importante considerare con particolare attenzione gli orientamenti operativi del documento 1, ai numeri 61 e 79, non dimenticando quanto vi dicevo ieri sulla delicatezza di alcuni problemi già sorti qua e là.

- 589** 6.4 *La devozione a Maria Ausiliatrice.* Un aspetto particolarmente caratteristico, per noi, nel rilancio di una genuina animazione salesiana, è quello di saper riattualizzare in profondità dottrinale e in attualità pastorale *la dimensione mariana del nostro carisma* (cfr ACGS n. 105. 545).

Ne abbiamo già parlato in occasione della presenza tra noi del Consiglio Generalizio delle FMA e nella breve commemorazione del centenario della morte di Pio IX. Vi confesso la mia intima convinzione, sempre più lucida e più alta, che senza una tale ripresa non risulterà un «gran che» tutto il resto. La Congregazione è nata e cresciuta per l'intervento di Maria, e si rinnoverà nella misura con cui la Madonna ritornerà ad occupare il posto che le corrisponde nel nostro carisma.

Guardiamo alle origini della vocazione salesiana, guardiamo agli atteggiamenti e alle iniziative di Don Bosco, guardiamo al significato storico di questa devozione nella vita dei missionari e dei primi grandi discepoli di Don Bosco, e troveremo che *l'espressione del nostro buon Padre che «Maria ha fatto tutto» perché Ella è la «fondatrice e la sostenitrice delle nostre opere»* (cfr MB VII,334) è un dato di fatto vocazionale; ed è una componente che tornerà a brillare con intensità ogni volta che ci rinnoviamo oggettivamente.

- 590** 6.4.1 Il nostro atteggiamento mariano deve poggiare *su due linee portanti* assai concrete, espressione realista della vera fede:

- a. *il mistero della risurrezione*, per cui siamo sicuri che le realtà escatologiche operano già ora nella storia; in particolare la convinzione di fede che la «maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste...; difatti, assunta in cielo, non ha deposto questa funzione di salvezza» (LG 62);
- b. *e la concretezza del tratto personale di figliolanza*, per cui ci inseriamo nel tessuto degli eventi salvifici non con la scienza degli «ideologi dei progetti», ma con la praticità operativa dei «monaci delle cose».

Don Bosco si è messo proprio su queste linee, e ha fatto della sua devozione alla Madonna un'espressione straordinaria di fede nella presenza dei valori pasquali nella storia, con la conseguente sua operosità veramente costrut-

tiva per la società umana. Dobbiamo, come lui, inserirci nel vivo del movimento mariano più attuale, incrementando con ogni cura la devozione all'Ausiliatrice; e ciò, nell'ambito operativo da lui preferito. Infatti, anche in questo campo, come al solito, «l'attitudine di Don Bosco è quella dell'educatore cristiano e del pastore di anime, più che del teologo speculativo» (P. Stella, D. Bosco, II, pag. 152).

Credo utile, al riguardo, sottolineare un aspetto che vi ho già ricordato in altre occasioni. La devozione di Don Bosco alla Madonna, vista come Ausiliatrice del Popolo cristiano, è *legata agli avvenimenti concreti dell'esistenza*, si immerge nel corso vivo della storia, nei suoi labirinti e nelle sue passioni, ma rimane chiaramente escatologica (Don Bosco direbbe «religiosa»); non si trasforma in una «crociata di cristianità»; sente e partecipa alle vicissitudini socio-culturali e ai continui nuovi assetti dei popoli nell'ininterrotto processo di un nuovo grado di liberazione, ma non diviene mai politica; è realista, ma trascendente, in piena sintonia con la specifica missione della Chiesa (cfr GS 42).

6.4.2 Aggiungo un'ultima osservazione sulla nostra caratteristica mariana, che dobbiamo rilanciare. La devozione a Maria Ausiliatrice è, da una parte, uno stile di figliolanza, o un'angolatura spirituale, con cui si contemplanano e si proclamano i diversi aspetti salvifici e i differenti titoli di grazia con cui la Chiesa venera la Madonna; *quindi è una devozione non di concorrenza ma di moltiplicazione e di operosità ecclesiale*.

Dall'altra parte, per noi e la nostra Famiglia, la devozione all'Ausiliatrice costituisce una vera *sintesi della fisionomia spirituale salesiana*, perché ne esprime vitalmente le componenti di trascendenza religiosa, di realismo pedagogico, di speranza operativa e di incondizionata bontà.

Il Rettor Maggiore ha chiesto alle FMA di sentirsi privilegiate in questa comune responsabilità di una vera ripresa della devozione a Maria Ausiliatrice in tutta la Famiglia Salesiana; a noi tocca, nelle Ispettorie e particolarmente nei Santuari a Lei dedicati, suscitare con entusiasmo e criterio rinnovato tante iniziative di collaborazione. Un nuovo risveglio mariano ci farà capire e ripetere quanto Don Bosco scriveva a don Cagliero: «Confidate ogni cosa in Gesù Sacramentato e in Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli» (MB XI, 395).

7. Conclusione

Cari Confratelli capitolari, finisco.

Ho voluto concludere le nostre sessioni con un saggio di visione sintetica in prospettiva per i nostri impegni postcapitolari; le riflessioni che vi ho comunicate, spero servano a svegliare l'urgenza di una meditazione personale in ognuno dei Capitolari sull'insieme dei documenti e degli eventi che ormai si chiameranno il CG21: dobbiamo sapervi scoprire il soffio dello Spirito per le principali linee programmatiche della nostra azione.

591

592

Giovedì scorso il card. E. Pironio, con l'impagabile dono della sua visita, ci ha messi in gioiosa sintonia con lo Spirito Santo per saper interpretare e applicare il Capitolo Generale: approfittiamo della straordinaria ricchezza e concretezza pastorale sia della sua conversazione che della sua omelia.

Io ringrazio tutti voi per il patrimonio di comunione salesiana costruito e vissuto insieme in questi mesi, e mi associo con vivissima gratitudine a quanto ha già espresso fraternamente il nostro don Giuseppe Sangalli.

E prima di uscire per prepararci alla celebrazione eucaristica di chiusura, vogliate ancora ascoltare il saluto finale che Don Bosco rivolgeva ai Capitolari del CG3 a Valsalice nel 1883: «Tornando alle vostre case, saluterete i confratelli e tutti i giovanetti. Portate il pensiero che la gloria della Congregazione è con voi: tutto sta nelle vostre mani. L'aiuto di Dio non mancherà. Avete a Torino degli amici e un Padre. Pregate per lui ed egli non si scorderà di voi nella S. Messa» (MB XIII, 418).

Anche alla casa generalizia di Roma sarà così.

Grazie!

Roma, 12 febbraio 1978

Cronistoria del CG21

1. L'arrivo dei Capitolari (18-22 ottobre 1977)

Estate 77: man mano si avvicina la scadenza i lavori di preparazione della grande assemblea capitolare assumono un ritmo vertiginoso, tutto deve essere pronto per accogliere nel miglior modo possibile i 184 capitolari e gli osservatori provenienti dai cinque continenti. «Ci avete aspettati e amati ancor prima di conoscerci» confessa ammirato un capitolare.

Ad essi erano già stati inviati per tempo gli «Schemi precapitolari», il Regolamento del CG21 e il modulo per la scelta del futuro tema e relativa commissione di lavoro.

Mentre nella casa generalizia fervono gli ultimi preparativi, cominciano a far capolino i primi capitolari, che poi confluiscono sempre più numerosi via via che si avvicina la data fissata. E' un incontro festoso di vecchi e nuovi amici, la cui gioia contagia anche chi, per la prima volta, timidamente, mette piede alla «Pisana». E' tempo di ricordi e di nuove conoscenze.

2. Gli Esercizi Spirituali (23-29 ottobre 1977)

Domenica 23 ottobre, giornata missionaria mondiale, iniziano gli Esercizi Spirituali. Con la loro pausa di silenzio e di riflessione permettono di passare dalle preoccupazioni e dalle urgenze quotidiane a un progressivo clima di comunione, di ricerca interiore e di distanza critica dai problemi, oltre che di necessaria carica spirituale.

I primi giorni si svolgono nel modo tradizionale. mons. Filippo Franceschi, con le sue meditazioni, introduce i capitolari in una dimensione di servizio pienamente ecclesiale e salesiano. La solenne liturgia penitenziale conclude uno stile e ne apre un altro. Nei restanti due giorni (27-28 ottobre), gli esercitanti sono avviati, sotto la guida di padre Luis González, sj, a un esercizio concreto di «discernimento degli spiriti», come preparazione spirituale e psicologica alle discussioni capitolari.

29 ottobre: la prima impegnativa tappa del cammino capitolare si conclude nella ricorrenza liturgica del beato Michele Rua.

3. Apertura del CG21 (31 ottobre 1977)

31 ottobre: solenne apertura del CG21. La concelebrazione eucaristica presieduta dal card. Eduardo Pironio, prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, crea il clima spirituale necessario per cogliere la profondità salvifica dell'avvenimento.

Ore 10,30, nell'Aula magna, gremita di capitolari, invitati, membri della Famiglia Salesiana e amici, ha luogo la prima seduta plenaria. Tutti, ad una sola voce pregano: «Eccoci, Signore, Spirito Santo, eccoci alla tua presenza... vieni a noi, ...insegnaci quello che dobbiamo fare, la meta da raggiungere... sii tu la nostra guida... uniscici. Amen».

Il Regolatore, presentato dal Rettor Maggiore, costituisce l'ufficio di Segreteria. Segue quindi la lettura del messaggio inviato da Paolo VI per mezzo del Segretario di Stato, card. G. Villot.

Molti i messaggi augurali e le adesioni. Tra questi il più toccante, viene dal Viet Nam: «Uniti in preghiera e nello spirito salesiano, con il CG21 ci impegnamo alla fedeltà a Don Bosco e alla missione salesiana. Confratelli Vietnamiti».

Il Rettor Maggiore pronuncia il discorso di apertura. Questo capitolo, dice, cade esattamente nel centenario del primo Capitolo Generale della Congregazione Salesiana. Il suo compito è di essere il «capitolo della verità».

Il card. Pironio individua nel capitolo tre dimensioni: esso è, dice, un avvenimento salvifico, ecclesiale e familiare. E ci lascia con un «arrivederci».

Questa prima giornata ha anche un altro polo di interesse: la «Relazione generale sullo stato della congregazione», del Rettor Maggiore don Luigi Ricceri. Ampia, articolata, documentata, aperta alle luci e alle ombre. Su di essa i capitolari sono invitati a riflettere come base di partenza per la «verifica» che dovranno compiere.

4. Il volto della Congregazione

E' un mondo vario, complesso e ricco di espressioni diverse come il volto della Congregazione quello che rappresentano e in certo qual modo riproducono i 210 salesiani direttamente impegnati nel CG21: 184 capitolari, 10 osservatori, 7 addetti all'ufficio segreteria, 8 alla traduzione simultanea e uno alla regia del complesso sistema elettronico della sala capitolare.

Ci sono lentezze inevitabili che nascono dal numero elevato dei capitolari; ci sono problemi di comunicazione e di comprensione dovuti alla varietà delle lingue; difficoltà che emergono dalla presenza contemporanea di mentalità, esigenze, sensibilità e problematiche che riflettono realtà e situazioni, non solo geograficamente, ma culturalmente molto distanti. Su tutto però domina l'amore a Don Bosco e alla Congregazione, e una gran voglia di lavorare.

5. Novembre: "primi passi"

Le giornate capitolari s'infittiscono, via via, di impegni di lavoro e di studio. L'orario quotidiano è distribuito in modo da dare spazio alla preghiera comunitaria, allo studio personale, e agli incontri di gruppo e assembleari.

La complessa macchina capitolare si mette gradatamente in movimento, costituendo gli strumenti necessari per il suo buon funzionamento. Approva con celerità il Regolamento, riservandosi di rivedere, come avverrà di fatto, quelle norme che creassero difficoltà. Vengono eletti i Moderatori, i quali, insieme al Presidente e al Regolatore formano l'ufficio di Presidenza del CG21. Pochi giorni dopo si costituisce la Commissione Centrale di Coordinamento. Anche le Commissioni, proposte a suo tempo dal Consiglio Superiore, dopo un lungo e approfondito dibattito, ottengono il via dall'Assemblea. Il gruppo di lavoro del «Salesiano Coadiutore», a motivo dell'importanza del tema, viene costituito in Commissione, con il diritto, quindi, di portare i risultati del suo lavoro direttamente in Assemblea generale, senza passare attraverso altre Commissioni. Un altro passo importante verso la «normalizzazione» è l'elezione dei responsabili provvisori delle Commissioni. Appena la reciproca conoscenza lo permetterà, si procederà alla definizione degli organi direttivi delle Commissioni e Sottocommissioni. Per questioni procedurali e regolamentari dubbie, ci si affida alla competenza della Commissione per il Regolamento, mentre alla informazione tempestiva dei confratelli si provvede con la Commissione per l'Informazione. Suo compito è informare tutto il mondo salesiano sui lavori del CG21 con «Notizie» frequenti e oggettive.

4-5 novembre. Il Rettor Maggiore risponde alle richieste di chiarimenti sulla Relazione Generale. Tali richieste sono numerose e articolate e toccano, in un clima di libertà e di franchezza, tutti i punti qualificanti della Relazione. Gli interventi manifestano convergenze, ma anche divergenze, rispetto all'analisi offerta. C'è chi rileva l'emergere di una Congregazione dai contorni molto rilevati nonostante i chiaroscuri, e c'è chi ha la sensazione di una venatura di pessimismo nel valutarne la realtà e la storia recente. Con altrettanta franchezza, il Rettor Maggiore risponde che «ha guardato alla Congregazione con la sincerità e l'amore di un figlio che ama sua madre, ma che non chiude gli occhi di fronte ai pericoli che la minacciano... Non sono pessimista, conclude, ma neppure un facile ottimista... l'ottimismo è nelle mani di ciascuno di noi».

6. "La lettera del Papa"

Il messaggio di S.S. Paolo VI, inviato per mezzo del card. G. Villot, sarà costantemente presente nei lavori capitolari, suscitando, fin dalle prime battute, qualche perplessità e dubbio, sul suo significato e la sua portata.

La risposta del Rettor Maggiore è chiara e salesiana. Cita l'art. 128 delle Costituzioni: «La società salesiana riconosce come supremo Superiore il Sommo Pontefice». E prosegue: «Il Rettor Maggiore vede nel Papa, col

cuore di Don Bosco, il suo diretto superiore, e soprattutto il padre amatissimo e benevolissimo della Congregazione». Questa lettera, egli dice, «è come un invito a riflettere seriamente su un problema fondamentale della Congregazione quale è la nostra identità. Non quindi un condizionamento, ma un aiuto di chi solo ha tutta l'autorità sulla Congregazione, ...e da grande amico qual è, ne ha a cuore la vitalità e la fecondità... Per questo noi abbiamo da essere grati al santo Padre Paolo VI».

7. Ne parlano i giornali

«Aperto confronto per i Salesiani». «Giunti da tutto il mondo per offrire nuovi indirizzi alla Congregazione». «A 100 anni dal Capitolo tenuto da Don Bosco, il 21° CG dei Salesiani». «I Salesiani alla ricerca dei 'più poveri' del mondo». «Il futuro della Congregazione». «I Salesiani riuniti a Roma cercano le nuove vie dopo una severa crisi»... Questi alcuni titoli dei quotidiani italiani; avvertono chiaramente che il CG21 «segnerà una tappa decisiva per la Congregazione».

8. Una grande famiglia

Il CG21, col passar dei giorni, accorcia le distanze psicologiche e diventa sempre più comunità, famiglia capitolare. I momenti di incontro informali facilitano i contatti. Gli intervalli dal lavoro capitolare sono colti come momenti preziosi per lo scambio di un parere, per una confidenza, per un consiglio... A mensa, nella libera scelta del posto, si allarga la cerchia delle conoscenze e dello scambio delle esperienze.

La fantasia è messa a servizio della gioia comune, e si organizzano incontri di fraternità in occasione di compleanni e onomastici. Anche nell'Aula capitolare si conserva costantemente il senso dell'umor: antidoto infallibile contro lo scoraggiamento e tonico per la rapida ripresa dopo il momento della tensione. Lo spirito d'iniziativa e la gioia fraterna si esprimono ad un alto livello nella celebrazione dell'accademia in onore dell'Immacolata, e nella serata di fraternità di metà gennaio in onore dei nuovi Superiori, con il saluto riconoscente a chi concludeva il suo servizio, in particolar modo a don Ricceri. Il nuovo Rettor Maggiore commenta: «...lo spirito salesiano?... Non si descrive, lo si vive così».

9. La "questione previa"

Giovedì 10 novembre. La Commissione I^a «Costituzioni e Regolamenti» sottopone all'attenzione dell'Assemblea una grossa questione che ritiene previa al suo lavoro e a quello dello stesso CG21: «Approvazione definitiva delle Costituzioni e dei Regolamenti, o prosecuzione dell'esperimento per un altro sessennio, con eventuali ritocchi e modifiche?». Le argomentazioni a favore dell'una o dell'altra ipotesi sono numerose e ben documentate. Tuttavia la maggior parte di coloro che prendono la parola in Aula si

pronunciano per un prolungamento della sperimentazione, anche se non pochi insistono che un eventuale nuovo sessennio «ad experimentum», non deve precludere a priori la possibilità di apportare al testo costituzionale modifiche anche sostanziali. Ulteriormente precisata, la questione previa viene messa a voto sondaggio, che conferma ampiamente l'orientamento emerso già nel dibattito.

10. Posta di famiglia

Ai primi di novembre giunge inaspettata una lettera dal Viet Nam. Sono i nostri confratelli salesiani. Si rammaricano di non poter essere presenti al CG21, tuttavia assicurano la loro unione spirituale con l'assistenza delle loro preghiere e con il loro ricco «bouquet» di sacrifici offerti al Signore. «Don Bosco è con noi, se ci manteniamo fedeli al suo ideale».

28 novembre, il postino ribussa alla porta. Don Ziggotti scrive al Rettor Maggiore e a tutto il Capitolo: «Sono felice di poter collaborare, ma solo con l'offerta totale della mia vecchiaia, dopo 78 anni di vita salesiana».

11. Un lavoro nascosto

Passano le settimane del CG21. Qualcuno, preso dall'impazienza e dalla fretta, vorrebbe vedere qualche frutto, mentre le Assemblee plenarie si diradano. Dove sono i capitolari? Sotto l'abile e talvolta energica guida dei Presidenti delle Commissioni, essi stanno compiendo lavori di scavo, di fondazione, di progettazione dell'edificio del CG21. Accumulano materiali da costruzione, selezionano progetti, stendono e confrontano schemi... Si tratta di un lavoro non appariscente, non rilevabile immediatamente, che richiede tempo, fatica, pazienza. Lo si apprezzerà quando, sulle fondamenta, si vedranno spuntare e delinearci le strutture dell'edificio capitolare.

Intanto per i corridoi della Pisana eccheggia fino a tarda notte il ticchettio delle macchine da scrivere, mentre sofisticati «torchi» gemono infaticabili nella stamperia. Le Commissioni sono al lavoro. Si studia, si ricerca, si va alle fonti... Si alternano momenti di studio e di riflessione personale ad incontri di Sottocommissione e Commissione. Ci si ritrova parecchie volte al giorno, si discute anche animatamente, si imbastiscono schemi... Alcune Commissioni sembrano camminare decise verso il dibattito assembleare, altre segnano il passo tra difficoltà e indecisioni, ma in ogni caso i lavori procedono, i diversi temi prendono contorni... Il Capitolo entra nel vivo dei problemi ai quali è chiamato a dare una risposta.

12. Dicembre: "Le prime gemme"

Ai primi di dicembre la prima Commissione presenta in Aula un documento di lavoro sulle «strutture di governo a livello mondiale». La scelta di questo tema è, per così dire, comandato dall'avvicinarsi della elezione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio. La Commissione chiede un pronunciamento

sulla ristrutturazione di alcuni «dicasteri», sulla figura e sul numero dei Consiglieri regionali e sulla situazione speciale in cui si trovano le Ispettorie della Polonia. Nel dibattito si delineano le varie posizioni, chiarite successivamente da quesiti sondaggio.

Tra i compiti del CG21 si annovera anche lo studio dei problemi dell'UPS-Opera PAS, cui si dedica un gruppo di lavoro. Un'ampia relazione del Consigliere per la Formazione mette in luce i passi compiuti in questi 6 anni, sottolineando particolarmente l'elevazione dell'Ateneo Salesiano al grado di Università Ecclesiastica; documenta il lavoro sin qui svolto, e i problemi che attendono una soluzione.

13. La preghiera

La preghiera costituisce quotidianamente i momenti forti del Capitolo. L'Eucaristia, celebrata per gruppi linguistici o comunitariamente, diviene il cuore e il segno della comunione capitolare. Si vivono con più intensità anche le tappe dell'anno liturgico attraverso la celebrazione della Parola di Dio: Cristo Re, Avvento, Immacolata, Natale... Particolarmente sentite le feste salesiane: quella del beato Michele Rua, san Francesco di Sales, Don Bosco. E' la prima volta nella storia della Congregazione che un Capitolo Generale si trova riunito nel giorno della festa del Fondatore. Il tempio di Don Bosco in Roma accoglie i capitolari per una solenne concelebrazione presieduta dal card. Felici.

L'attività febbrile non impedisce di trovare il tempo per alcuni ritiri spirituali, guidati dal card. Gabriele Garrone, e da don Giuseppe Aubry. E' il momento salutare della pausa dello spirito e di più intimo incontro con Dio.

L'ultimo mese vede nascere una iniziativa spontanea di preghiera. Un nutrito gruppo di capitolari accompagnano il lavoro con una mezz'ora quotidiana di adorazione del Santissimo.

14. Segni di stanchezza

Il tempo passa, e il pensiero va alle proprie Ispettorie, al molto lavoro che aspetta, ai confratelli... mentre il CG21 avanza ingoiando giorni senza che se ne intraveda la fine.

Il 9 dicembre la Presidenza prende l'iniziativa e interpella l'Assemblea sull'opportunità di progettare la chiusura dei lavori capitolari non oltre il periodo di tempo compreso tra il 15 e il 25 gennaio. La risposta positiva, esprime soprattutto la speranza e la volontà di condurre in porto con serenità e ottimismo il lavoro intrapreso.

15. Il settimo Successore di Don Bosco

Lo stesso 9 dicembre, l'Assemblea, interpellata, decide che è tempo di eleggere il Successore di Don Bosco. I capitolari, con vivo senso di respon-

sabilità, chiedono e danno utili informazioni sui possibili candidati, ma soprattutto cercano luce e consiglio, personalmente e comunitariamente, nella preghiera intensa e prolungata.

15 dicembre. La giornata si apre con la Concelebrazione plenaria. Il Presidente prega: «Padre... illuminaci nella scelta che dobbiamo fare, accompagna con il tuo Spirito coloro che sono eletti...».

Ore 9,00: Assemblea plenaria. Quando alla seconda votazione, la voce dello scrutatore ripete per la 92ª volta il nome di don Egidio Viganò, scoppia l'applauso attorno al nuovo padre: Don Bosco ha il suo settimo successore!

I flashes fissano questi momenti storici, festosi e commossi genuinamente salesiani. Sul palco della Presidenza don Ricceri accoglie il neo-eletto con un caldo e affettuoso abbraccio. Alla domanda di rito, don Viganò risponde: «Accetto con grandissima speranza».

La notizia si diffonde in un baleno in tutto il mondo salesiano: non si conoscono distanze. Piovono i telegrammi di felicitazioni da tutti i continenti.

I «grandi elettori» si ritrovano per eleggere prima il Vicario del Rettor Maggiore, il giorno 19, poi i membri del Consiglio Superiore incaricati di settori speciali, il 22; e, infine, il 27 dicembre, i 7 Regionali. Tutti gli eletti, «ripetenti», «promossi» o «matricole», come si definiscono, accettano il loro mandato con la serena convinzione che nel CG21 si è manifestata la volontà di Dio.

16. Le Buone Notti

Fin dai primi giorni del Capitolo la Buona Notte è diventata uno dei momenti forti e attesi della giornata. Durante gli Esercizi Spirituali la diede il Rettor Maggiore, che illustrò alcuni temi di famiglia. In seguito si sono succeduti al microfono della sera, con un ordine che ubbidiva a criteri non ben definiti i Superiori e gli Ispettori.

E' chiaro che i «due o tre minuti» tradizionali non erano sufficienti. Si dilatarono a 15, a 20... seguiti sempre con estremo interesse, perché andavano delineando davanti agli occhi dei capitolari il volto della Congregazione nei suoi tratti più significativi. Ne risultò come un grande affresco, o un mosaico, che rivelava la realtà della Famiglia Salesiana nella Chiesa e nel mondo. Sera dopo sera, a mano a mano che le tessere del mosaico si aggiungevano le une alle altre, l'immagine della Congregazione appariva grandiosa e suggestiva, con le sue luci e le sue ombre, con le sue prospettive e i suoi limiti, con le sue realizzazioni concrete e le sue speranze affidate alla benedizione di Dio e alla buona volontà degli uomini.

17. "Si va avanti"

La prima Commissione prosegue nel suo lavoro presentando all'Assemblea lo schema sulle strutture di governo a livello ispettoriale e locale, e concre-

tizzando il suo lavoro in alcune proposte di modifica degli articoli costituzionali.

Il 20 dicembre, la Commissione IV ha il suo primo impatto con l'Assemblea. Presenta «Alcuni orientamenti sull'identità e problemi inerenti alla pastorale vocazionale e alla formazione del Salesiano Coadiutore».

Il 22 è la volta della Commissione III con il suo documento su «La formazione alla vita salesiana».

Ultimo, desideratissimo e... trionfale, entra in aula il «documentone» della Commissione II: «I salesiani evangelizzatori dei giovani». E' il 31 dicembre, e il canto del Te Deum, quella sera di fine anno, è più convinto e solenne.

18. La giornata degli assenti

Il 17 dicembre, la comunità capitolare si stringe in fraterna amicizia attorno ad un gruppo di confratelli originari dei paesi dell'est europeo nella giornata dedicata al ricordo e alla preghiera per le Ispettorie e i confratelli forzatamente assenti dal CG21. Vi partecipano anche i ragazzi dei collegi Lituano, Slovacco e Ucraino di Roma, i quali presentano un applaudito trattenimento folkloristico.

Attorno all'altare, durante la Concelebrazione plenaria, si rende testimonianza alla eroica fedeltà di questi nostri confratelli alla loro vocazione salesiana, mentre i canti dei giovani Ucraini e Slovacchi creano un'atmosfera di profonda e commossa preghiera per i fratelli perseguitati.

19. Gennaio: "a tappe forzate"

I problemi e i tempi incalzano. I fogli stampati si ammucchiano sul tavolo di lavoro, la cartella si ingrossa: c'è già chi ricorre alla borsa... Qualcuno pensa anche ad un possibile carrettino targato CG21... Il tempo vola. La Presidenza ricorre a soluzioni «forti»: si lavorerà anche dopo cena in Commissione e Sottocommissione, e il sabato pomeriggio in Assemblea.

Il 6 gennaio, la Commissione IV sottopone allo studio e al dibattito il tema: «Partecipazione alla vita e al governo della Congregazione». Un paragrafo tratta in forma interrogativa del Salesiano Coadiutore come possibile superiore della comunità. Tutti avvertono che si sta toccando qualcosa di estremamente delicato e decisivo per la nostra identità salesiana. La Commissione Centrale di Coordinamento, in dialogo con la Commissione, chiede alla Assemblea di pronunciarsi. In concordanza con la lettera del card. G. Villot, essa conferma la tradizione salesiana codificata dal CGS nell'art. 35 delle Costituzioni.

L'11 gennaio, la Commissione I^a, completato il suo complesso lavoro, porta in aula le conclusioni sulla revisione delle Costituzioni e dei Regolamenti.

Pochi giorni dopo, anche il documento sull'UPS-Opera PAS è pronto per affrontare il dibattito in aula.

I dibattiti si succedono incalzanti, vivaci, critici. E' un vaglio severo, ma costruttivo. Pur nella ferma cortesia dei Moderatori di turno, di tre minuti in tre minuti si divorano i tempi di lavoro e le giornate. Gli interventi orali e le centinaia di interventi scritti che piovono sulle Commissioni arricchiscono di contenuti e di prospettiva gli schemi, dando loro una forma sempre più capitolare.

Man mano che un documento esce dall'aula «martirizzato», riprende febbrile il lavoro delle Commissioni e degli esperti fino alle ore piccole. Gli stakanovisti della macchina per scrivere lottano col tempo.

20. "A un mese esatto..."

A un mese esatto dalla sua elezione, il Rettor Maggiore comunica ai capitolari alcune sue riflessioni sull'andamento dei lavori. Una prima constatazione è che bisognerà superare la data del 25 gennaio. Dopo una breve panoramica sul lavoro fin qui svolto, conclude invitando i capitolari «a una concentrazione di sforzi e a un supplemento di ottimismo per vivere e lavorare insieme, nei giorni che rimangono, nel dinamismo della speranza».

21. Incontri con la Famiglia Salesiana

Il 7 gennaio, i delegati dei Cooperatori, degli Exallievi e la rappresentante della Responsabile maggiore delle VDB fanno visita al CG21. Hanno un primo incontro con la Sottocommissione incaricata di studiare i rapporti con la Famiglia Salesiana. Ai capitolari rivolgono l'augurio di una sempre più ampia e feconda collaborazione. «Questa visita, commenta il Rettor Maggiore, è una folata di vento primaverile sul Capitolo».

28 gennaio. Il Rettor Maggiore lo definì «un gesto ispirato e un dono dello Spirito Santo»: il Consiglio Superiore delle FMA, guidato dalla Madre Generale, si incontra con il Consiglio Superiore dei Salesiani e con il Capitolo Generale. Le FMA hanno accolto la «sfida» lanciata loro dal Rettor Maggiore di assumersi l'animazione mariana nella famiglia di Don Bosco. Madre Ersilia Canta, leggendo il messaggio delle FMA al Capitolo Generale afferma, rivolta al Rettor Maggiore: «Non poteva darci consegna più gradita, accolta con animo commosso e ben possiamo dire esultante».

22. L'Udienza speciale di S.S. Paolo VI (26 gennaio 1978)

Un giorno a lungo atteso! Di buon mattino i Capitolari si portano in Vaticano. Si preparano all'incontro con il Papa, successore di Pietro, con il canto della professione di fede davanti all'Altare della Confessione. Poi attendono, sotto il vigile sguardo della guardia svizzera, di poter varcare il famoso portone di bronzo. Finalmente si entra. Comodamente sistemati nella Sala Clementina, si attende non senza impazienza, l'ingresso del Papa. Paolo VI appare sorridente alle 12,30, accolto da un applauso fragoroso.

Dopo il saluto del Rettor Maggiore, Egli si rivolge agli attentissimi capitolari. La sua parola semplice e affettuosa scende dolce e amica nel profondo dell'animo per restarvi indimenticabile. Molti gli occhi lucidi. «Figli carissimi, i ragazzi e i giovani vi chiamano, vi attendono. Io vorrei essere adesso l'interprete di questa chiamata, che è, direi, sospesa nell'atmosfera della storia. La gioventù vi chiama, ha bisogno di voi...».

23. Verso la conclusione

Dal 23 gennaio al 4 febbraio, gli schemi capitolari, rimessi a nuovo, ritornano in aula, per sottoporsi a nuova e puntigliosa verifica.

Le prime votazioni causano una grandinata di «modi». Le Commissioni esaminano, vagliano, recepiscono: cadono i rami secchi e i punti incerti vengono ulteriormente approfonditi.

24. Il servizio dell'autorità

Su alcuni punti degli schemi, come sulle «nuove presenze», sulle parrocchie, sui destinatari, sull'UPS... l'Assemblea si vivacizza particolarmente, talvolta segnando il passo nella contrapposizione delle parti. La parola chiara del Rettor Maggiore, offerta in spirito di servizio, penetra nel vivo della problematica superando gli angusti limiti della polemica e la proietta in una costruttiva prospettiva di futuro. Anche sul delicato tema della vita e del governo della Congregazione, egli «sente il dovere di coscienza di intervenire in qualità di Rettor Maggiore». I calorosi applausi di consenso da parte della Assemblea sono la risposta più eloquente.

25. Febbraio: l'approvazione dei Documenti del CG21

Ancora una volta, gli schemi, minuziosamente rivisti, ritoccati e riformulati entrano in aula per la battaglia conclusiva del voto finale. A uno a uno i cinque schemi, tra il 6 e l'11 febbraio, superano brillantemente l'esame di maturità: e diventano «i Documenti del CG21».

26. "Gaudete in Domino semper"

Il 9 febbraio, il card. E. Pironio, fedele al suo «arrivederci» d'apertura del CG21, ritorna a incontrare i capitolari. La sua conversione familiare e l'omelia sono un costante invito alla gioia: «"Gaudete in Domino, semper", perché se il CG21 è stato una vera celebrazione pasquale, è successo nella Chiesa qualcosa di definitivamente nuovo... Questa novità significa il passaggio del Signore e la azione trasformatrice dello Spirito».

27. Conclusione del CG21 (12 febbraio 1978)

Alle ore 9, sbrigate le formalità richieste dal Regolamento del CG21, l'Assemblea per bocca di un capitolare, esprime il suo grazie al Signore e a tutti

quelli che hanno permesso la buona riuscita del Capitolo. Poi, con profonda attenzione, ascolta il discorso di chiusura. Sulla base del lavoro fatto in questi mesi di Capitolo Generale, il Rettor Maggiore prospetta le mete e gli orientamenti di fondo per il prossimo sessennio. Conclude salutando i capitolari con le stesse parole pronunciate da Don Bosco alla chiusura del CG3: «Tornando alle vostre case, saluterete i confratelli e tutti i giovanetti. Portate il pensiero che la gloria della Congregazione è con voi: tutto sta nelle vostre mani. L'aiuto di Dio non mancherà» (1883).

Ore 11,30: Concelebrazione eucaristica insieme ai rappresentanti della Famiglia Salesiana. Il Capitolo, iniziato nella giornata missionaria mondiale e maturato nella consapevolezza del suo impegno evangelizzatore verso i giovani, si conclude con un gesto profondamente significativo e al tempo stesso profetico: la consegna del Crocefisso di missionario a un capitolare delle Filippine che parte per l'Etiopia.

La mensa fraterna, allietata anche dalla presenza dei rappresentanti della Famiglia Salesiana, è l'ultimo atto della comunità capitolare.

Si parte. La gioia del ritorno a casa, al proprio lavoro, si vela di nostalgia: si lasciano i molti amici, la gioia di una intensa fraternità, l'irrepetibile esperienza del CG21. Ma non è un addio, è un arrivederci pieno di speranza.

* Una cronaca dettagliata del CG21 si trova negli 11 numeri delle «Notizie del CG21», redatti dalla Commissione per l'Informazione e inviati alle comunità della Congregazione in italiano, spagnolo, inglese e portoghese.

Elenco dei partecipanti al Capitolo Generale 21

CAPITOLARI

1. Don Luigi RICCERI, *Rettor Maggiore*
2. Don Gaetano SCRIVO, *Vicario*
3. Don Egidio VIGANO', *Cons. per la Formazione del personale*
4. Don Giovenale DHO, *Cons. per la pastorale giovanile*
5. Don Giovanni RAINERI, *Cons. per la pastorale degli adulti*
6. Don Bernardo TOHILL, *Cons. per le Missioni*
7. Don Ruggiero PILLA, *Economo Generale*
8. Don Luigi FIORA, *Cons. regionale*
9. Don Giuseppe HENRIQUEZ, *Cons. regionale*
10. Don Antonio MÉLIDA, *Cons. regionale*
11. Don Giovanni TER SCHURE, *Cons. regionale*
12. Don Giovanni Edmondo VECCHI, *Cons. regionale*
13. Don Giorgio WILLIAMS, *Cons. regionale*
14. Don Decio TEIXEIRA, *Procuratore Generale*
15. Don Raffaele FARINA, *Regolatore del CG21*

I. GRUPPO: *Ispettorie dell'Italia e del Medio Oriente*

- | | | |
|-----------------------------|------------------|--------------------------|
| 16. Don Carlo MELIS | <i>Ispettore</i> | Italia-Adriatica |
| 17. Don Nazzareno CENTIONI | <i>Delegato</i> | Italia-Adriatica |
| 18. Don Felice RIZZINI | <i>Ispettore</i> | Italia-Centrale |
| 19. Don Mario FILIPPI | <i>Delegato</i> | Italia-Centrale |
| 20. Sig. Mario MIGLINO | <i>Delegato</i> | Italia-Centrale |
| 21. Don Giuseppe SANGALLI | <i>Ispettore</i> | Italia-Ligure Toscana |
| 22. Don Paolo NATALI | <i>Delegato</i> | Italia-Ligure Toscana |
| 23. Don Severino BRESCHI | <i>Delegato</i> | Italia-Ligure Toscana |
| 24. Don Angelo VIGANO' | <i>Ispettore</i> | Italia-Lombardo Emiliana |
| 25. Don Francesco MARACCANI | <i>Delegato</i> | Italia-Lombardo Emiliana |
| 26. Don Luigi BOSONI | <i>Delegato</i> | Italia-Lombardo Emiliana |
| 27. Don Pasquale LIBERATORE | <i>Ispettore</i> | Italia-Meridionale |
| 28. Don Pio DEL PEZZO | <i>Delegato</i> | Italia-Meridionale |
| 29. Don Nicola PALMISANO | <i>Delegato</i> | Italia-Meridionale |

30. Don Giovanni Battista LUCETTI	<i>Ispettore</i>	Italia-Novarese
31. Don Vittorio RE	<i>Delegato</i>	Italia-Novarese
32. Sig. Renzo TOMASELLO	<i>Delegato</i>	Italia-Novarese
33. Don Salvatore DE BONIS	<i>Ispettore</i>	Italia-Romana
34. Don Luciano VECCHI	<i>Delegato</i>	Italia-Romana
35. Don Paolo VILLASANTA	<i>Delegato</i>	Italia-Romana
36. Don Arturo MORLUPI	<i>Ispettore</i>	Italia-Sicula
37. Don Gino CORALLO ¹	<i>Delegato</i>	Italia-Sicula
38. Don Raimondo FRATTALLONE	<i>Delegato</i>	Italia-Sicula
39. Don Antonio MARRONE	<i>Ispettore</i>	Italia-Subalpina
40. Don Mario COLOMBO	<i>Delegato</i>	Italia-Subalpina
41. Don Giacomo MORGANDO	<i>Delegato</i>	Italia-Subalpina
42. Don Omero PARON	<i>Ispettore</i>	Italia-Venezia
43. Don Aldo BORT	<i>Delegato</i>	Italia-Venezia
44. Don Zelindo TRENTI	<i>Delegato</i>	Italia-Venezia
45. Don Antonio MARTINELLI	<i>Ispettore</i>	Italia-Verona
46. Don Raimondo LOSS	<i>Delegato</i>	Italia-Verona
47. Don Guido GATTI	<i>Delegato</i>	Italia-Verona
48. Don Lino OTTONE	<i>Ispettore</i>	Medio Oriente
49. Don Alfredo PICCHIONI	<i>Delegato</i>	Medio Oriente
50. Don Mario BASSI	<i>Del. del RM</i>	Del. Opera PAS
51. Don Pietro BRAIDO	<i>Delegato</i>	Del. Opera PAS
52. Don Domenico BRITSCHU	<i>Delegato</i>	Roma, Casa Generalizia

II. GRUPPO: *Ispettorie dell'Africa Centrale, Austria, Belgio, Francia, Germania, Jugoslavia, Olanda, Polonia*

53. Don Enrico REUMERS	<i>Ispettore</i>	Africa Centrale
54. Don Giacomo NTAMITALIZO	<i>Delegato</i>	Africa Centrale
55. Don Giuseppe PITZL	<i>Ispettore</i>	Austria
56. Don Ludovico SCHWARZ	<i>Delegato</i>	Austria
57. Don Maurizio QUARTIER	<i>Ispettore</i>	Belgio Nord
58. Don Enrico BIESMANS	<i>Delegato</i>	Belgio Nord
59. Don Ruggero VANSEVEREN	<i>Delegato</i>	Belgio Nord
60. Don Pasquale POUMAY	<i>Ispettore</i>	Belgio Sud
61. Don Fernando NIHOUL	<i>Delegato</i>	Belgio Sud
62. Don Giorgio LINEL	<i>Ispettore</i>	Francia-Lyon
63. Don Edmondo KLENCK ²	<i>Delegato</i>	Francia-Lyon
64. Don Pietro PICAN	<i>Ispettore</i>	Francia-Parigi
65. Don Giorgio LORRIAUX	<i>Delegato</i>	Francia-Parigi
66. Sig. Ivo BOURSIER ³	<i>Delegato</i>	Francia-Parigi
67. Don Carlo OERDER	<i>Ispettore</i>	Germania-Köln
68. Don Enrico SCHUH	<i>Delegato</i>	Germania-Köln
69. Don Riccardo FEUERLEIN	<i>Ispettore</i>	Germania-München

70. Don Augusto BRECHEISEN	<i>Delegato</i>	Germania-München
71. Sig. Giovanni BORCHARDT	<i>Delegato</i>	Germania-München
72. Don Rodolfo BORŠNIK	<i>Ispettore</i>	Jugoslavia-Ljubljana
73. Don Stanislao HOČEVAR	<i>Delegato</i>	Jugoslavia-Ljubljana
74. Don Milan LITRIĆ	<i>Ispettore</i>	Jugoslavia-Zagreb
75. Don Adriano van LUYN	<i>Ispettore</i>	Olanda
76. Don Guglielmo SARIS	<i>Delegato</i>	Olanda
77. Don Miecislao KACZMARZYK	<i>Ispettore</i>	Polonia-Kraków
78. Don Agostino DZIEDZIEL	<i>Delegato</i>	Polonia-Kraków
79. Don Guglielmo NOCOŃ	<i>Delegato</i>	Polonia-Kraków
80. Don Stanislao STYRNA	<i>Ispettore</i>	Polonia-Lódz
81. Don Stefano PRUŚ ⁴	<i>Delegato</i>	Polonia-Lódz
82. Don Stanislao SKOPIAK	<i>Delegato</i>	Polonia-Lódz

III. GRUPPO: *Ispettorie del Portogallo e della Spagna*

83. Don Giuseppe Maria MAIO	<i>Ispettore</i>	Portogallo
84. Don Giuseppe Maria RIBEIRO	<i>Delegato</i>	Portogallo
85. Don Alfredo ROCA	<i>Ispettore</i>	Spagna-Barcelona
86. Don Giuseppe COLOMER	<i>Delegato</i>	Spagna-Barcelona
87. Don Antonio DOMENECH	<i>Delegato</i>	Spagna-Barcelona
88. Don Salvatore BASTARRICA	<i>Ispettore</i>	Spagna-Bilbao
89. Don Mattia LARA	<i>Delegato</i>	Spagna-Bilbao
90. Don Giovanni LAZARO	<i>Delegato</i>	Spagna-Bilbao
91. Don Antonio CALERO	<i>Ispettore</i>	Spagna-Córdoba
92. Don Antonio RODRIGUEZ.	<i>Delegato</i>	Spagna-Córdoba
93. Don Aureliano LAGUNA	<i>Ispettore</i>	Spagna-León
94. Don Antonio GONZALEZ	<i>Delegato</i>	Spagna-León
95. Don Antonio SAN MARTIN	<i>Delegato</i>	Spagna-León
96. Don Giuseppe RICO	<i>Ispettore</i>	Spagna-Madrid
97. Don Giuliano OCAÑA	<i>Delegato</i>	Spagna-Madrid
98. Don Eugenio ALBURQUERQUE	<i>Delegato</i>	Spagna-Madrid
99. Don Giacomo SANCHEZ	<i>Ispettore</i>	Spagna-Sevilla
100. Don Valentino VIGUERA	<i>Delegato</i>	Spagna-Sevilla
101. Don Gioacchino CARDENAL	<i>Ispettore</i>	Spagna-Valencia
102. Don Michele ASURMENDI	<i>Delegato</i>	Spagna-Valencia
103. Don Gesù EZCURRA	<i>Delegato</i>	Spagna-Valencia

IV. GRUPPO: *Ispettorie dell'Asia, Australia, Inghilterra, Stati Uniti*

104. Don Wallace CORNELL	<i>Ispettore</i>	Australia
105. Don Ferruccio BERTAGNOLLI	<i>Delegato</i>	Australia
106. Don Giovanni WAN	<i>Ispettore</i>	Cina
107. Don Alessandro MACHUY	<i>Delegato</i>	Cina

108. Don Giuseppe CARBONELL	<i>Ispettore</i>	Filippine
109. Don Edgardo ESPIRITU	<i>Delegato</i>	Filippine
110. Don Gennaro HONDA	<i>Ispettore</i>	Giappone
111. Don Danilo FORTUNA	<i>Delegato</i>	Giappone
112. Don Bernardo HIGGINS	<i>Ispettore</i>	Gran Bretagna
113. Don Martino McPAKE	<i>Delegato</i>	Gran Bretagna
114. Don Antonio D'SOUZA	<i>Ispettore</i>	India-Bombay
115. Don Giuseppe CASTI	<i>Delegato</i>	India-Bombay
116. Don Nicolò LO GROI	<i>Ispettore</i>	India-Calcutta
117. Don Giuseppe KEZHAKKEKARA	<i>Delegato</i>	India-Calcutta
118. Don Matteo PULINGATHIL	<i>Ispettore</i>	India-Gauhati
119. Don Tommaso MENAMPARAMPIL	<i>Delegato</i>	India-Gauhati
120. Don Matteo KOCHUPARAMPIL	<i>Delegato</i>	India-Gauhati
121. Don Beniamino PUTHOTA	<i>Ispettore</i>	India-Madras
122. Don Tommaso PANAKEZHAM	<i>Delegato</i>	India-Madras
123. Don Paolo PUTHANANGADY	<i>Delegato</i>	India-Madras
124. Don Michele HICKS	<i>ispettore</i>	Irlanda
125. Sig. Giovanni HARKIN	<i>Delegato</i>	Irlanda
126. Don Salvatore ISGRO	<i>Ispettore</i>	Stati Uniti-Est
127. Don Edoardo LIPTAK	<i>Delegato</i>	Stati Uniti-Est
128. Don Giuseppe TYMINSKI	<i>Delegato</i>	Stati Uniti-Est
129. Don Arrigo RASMUSSEN	<i>Ispettore</i>	Stati Uniti-Ovest
130. Don Tommaso PRENDEVILLE	<i>Delegato</i>	Stati Uniti-Ovest
131. Don Michele PRAPHON	<i>Ispettore</i>	Thailandia
132. Don Antonio SMIT	<i>Delegato</i>	Thailandia
133. Don Roberto FALK	<i>Delegato</i>	Delegazione Korea

V. GRUPPO: *Ispettorie delle Antille, Bolivia, Centro America, Cile, Colombia, Equatore, Messico, Perù, Venezuela*

134. Don Giovanni ARTALE	<i>Ispettore</i>	Antille
135. Don Angelo SOTO	<i>Delegato</i>	Antille
136. Don Rinaldo VALLINO	<i>Ispettore</i>	Bolivia
137. Don Mario PANI	<i>Delegato</i>	Bolivia
138. Don Luigi CHINCHILLA	<i>Ispettore</i>	Centro America
139. Don Vitale HERNANDEZ	<i>Delegato</i>	Centro America
140. Don Sergio CUEVAS	<i>Ispettore</i>	Cile
141. Don Giuseppe NICOLUSSI	<i>Delegato</i>	Cile
142. Don Mario Alberto JIMÉNEZ	<i>Ispettore</i>	Colombia-Bogotá
143. Don Luigi RIVEROS	<i>Delegato</i>	Colombia-Bogotá
144. Don Giorgio NIETO	<i>Ispettore</i>	Colombia-Medellín
145. Don Gabriele GONZÁLEZ	<i>Delegato</i>	Colombia-Medellín
146. Don Carlo VALVERDE	<i>Ispettore</i>	Ecuador
147. Don Fernando PERAZA	<i>Delegato</i>	Ecuador

148. Don Teodoro ARROYO	<i>Delegato</i>	Ecuador
149. Don Orazio PÉREZ	<i>Vicario</i>	Messico-Guadalajara
150. Don Macrino GUZMAN	<i>Delegato</i>	Messico-Guadalajara
151. Don Giuseppe GURRUCHAGA	<i>Ispettore</i>	Messico-México
152. Don Paolo AGUAYO	<i>Delegato</i>	Messico-México
153. Don Giorgio SOSA	<i>Ispettore</i>	Perù
154. Don Carlo CORDERO	<i>Delegato</i>	Perù
155. Don Ignazio VELASCO	<i>Ispettore</i>	Venezuela
156. Don Luciano ODORICO	<i>Delegato</i>	Venezuela
157. Don Giuseppe Angelo DIVASSON	<i>Delegato</i>	Venezuela

VI. GRUPPO: *Ispettorie dell'Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay*

158. Don Giorgio CASANOVA	<i>Ispettore</i>	Argentina-Buenos Aires
159. Don Wenceslao MALDONADO	<i>Delegato</i>	Argentina-Buenos Aires
160. Don Francesco LEOCATA	<i>Delegato</i>	Argentina-Buenos Aires
161. Don Giovanni CANTINI	<i>Ispettore</i>	Argentina-Bahía Blanca
162. Don Beniamino STOCHETTI	<i>Delegato</i>	Argentina-Bahía Blanca
163. Don Giorgio MEINVIELLE	<i>Ispettore</i>	Argentina-Córdoba
164. Don Eusebio FARIÁS	<i>Delegato</i>	Argentina-Córdoba
165. Don Giuseppe Pietro POZZI	<i>Ispettore</i>	Argentina-La Plata
166. Don Demetrio LICCIARDO	<i>Delegato</i>	Argentina-La Plata
167. Don Francesco TESSAROLO	<i>Ispettore</i>	Argentina-Rosario
168. Don Angelo BUTTO	<i>Delegato</i>	Argentina-Rosario
169. Don Alfredo CARRARA	<i>Ispettore</i>	Brasile-Belo Horizonte
170. Don G. Pompeo CAMPOS	<i>Delegato</i>	Brasile-Belo Horizonte
171. Don Walter BINI	<i>Ispettore</i>	Brasile-Campo Grande
172. Don Walter BOCCHI	<i>Delegato</i>	Brasile-Campo Grande
173. Don Antonio RASERA	<i>Ispettore</i>	Brasile-Manaus
174. Don Bruno SECHI	<i>Delegato</i>	Brasile-Manaus
175. Don Guerrino STRINGARI	<i>Ispettore</i>	Brasile-Porto Alegre
176. Don Pietro Antonio de LIMA	<i>Delegato</i>	Brasile-Porto Alegre
177. Don Antonio POSSAMAI	<i>Ispettore</i>	Brasile-Recife
178. Don Orsini NUVENS LINARD	<i>Delegato</i>	Brasile-Recife
179. Don Fernando LEGAL	<i>Ispettore</i>	Brasile-São Paulo
180. Don Ilario MOSER	<i>Delegato</i>	Brasile-São Paulo
181. Don Vittore REYES	<i>Ispettore</i>	Paraguay
182. Don Carlo GIACOMUZZI	<i>Delegato</i>	Paraguay
183. Don Ettore LECUONA	<i>Ispettore</i>	Uruguay
184. Don Nicola COTUGNO	<i>Delegato</i>	Uruguay

OSSERVATORI

1. Don Stanislao ROKITA, *Deleg. del Rettor Magg. per le Ispett. della Polonia*
2. Don Giuseppe ZAVATTARO, *Vicario per le Figlie di Maria Ausiliatrice*
3. Sig. Angelo ACOSTA, *dell'Ispettorìa di Rosario*
4. Sig. Armando AVILA, *dell'Ispettorìa di Bogotá*
5. Sig. Roberto DIAS, *dell'Ispettorìa di Bombay*
6. Sig. Giuseppe JUARROS, *dell'Ispettorìa di Madrid*
7. Sig. Raimondo MESQUITA, *dell'Ispettorìa di Belo Horizonte*
8. Sig. Mattia PIÑUELA, *dell'Ispettorìa di León*
9. Sig. Renato ROMALDI, *della Casa Generalizia di Roma*
10. Sig. Uberto SANON, *dell'Ispettorìa delle Antille*

ADDETTI UFFICI SEGRETERIA

1. Don Nicola CERISIO, *Segretario del Regolatore e Capo Servizi Tecnici*
2. Don Pietro AMBROSIO, *Segretario aggiunto del CG21*
3. Don Angelo BOTTA
4. Sig. Guido CANTONI
5. Don Giovanni CHERUBIN
6. Don Sabino FRIGATO, *Segretario aggiunto del CG21*
7. Don Mario MAURI

ADDETTI TRADUZIONE SIMULTANEA

1. Don Gregorio ARANDA, *spagnolo*
2. Don Giuseppe CASTI (Musa), *francese*
3. Don Michele KRAEMER, *tedesco*
4. Don Gabriele LARRETA, *spagnolo*
5. Don Fausto SANTACATARINA, *portoghese*
6. Don Gualtiero SCHMIDT, *tedesco*
7. Don Albino SIMONETTI, *inglese*
8. Don Eugenio OJER, *inglese*

¹ sostituito da: Don Calogero CONTI dal 6/1/78 - I° Supplente

² sostituito da: Don Michele MOUILLARD dal 27/12/77 - I° Supplente

³ sostituito da: Don Giuliano GOURIOU dal 27/12/77 - I° Supplente

⁴ sostituito da: Don Andrea STRUS' dal 1/2/78 - I° Supplente

ORGANI DIRETTIVI DEL CG21

Presidenza

Presidente: Ricceri Luigi fino al 15/12/77
Viganò Egidio dal 15/12/77 in poi

Regolatore: Farina Raffaele

Moderatori: Cantini Giovanni
Cuevas Sergio
Oerder Carlo

Commissione Centrale di Coordinamento:

Ricceri Luigi	Bini Walter
Viganò Egidio	Miglino Mario
Farina Raffaele	Rasmussen Arrigo
Cantini Giovanni	Teixeira Decio
Cuevas Sergio	Viganò Angelo
Oerder Carlo	

Segreteria:

Liberatore Pasquale	Ambrosio Pietro
Loss Raimondo	Frigato Sabino
Palmisano Nicola	

Commissioni *

Commissione: "UPS"

Rico G. (P)	Cantini G.
Corallo G. (R)	Panakezham T.
Braido P.	

Commissione: "Informazione"

Pruš S. (P)	Filippi M.
Bertagnolli F.	Laguna A.
De Lima P.	Sosa G.

* P = Presidente; R = Relatore; S = Segretario.

Commissione: "Regolamento del CG21"

Martinelli A. (P)	Teixeira D.
Laguna A.	Vallino R.
Sosa G.	

Commissione: "Costituzioni e Regolamenti"*Presidenza:*

Teixeira D. (P)	Vanseveren R.
Frattallone R. (S)	McPake M.
Maraccani F. (R)	Van Luyn A.
Roca A.	

Sottocomm.: «Missione»

Roca A. (P)	Oerder C.
Del Pezzo P. (S)	Rokita S.
Frattallone R. (R)	Schuh E.
Dziedziel A.	Valverde C.
Lorriaux G.	

Sottocomm. 2: «Comunità-Formazione»

Vanseveren R. (P)	Nihoul F.
Riveros L. (S)	Puthanangady P.
Bosoni L. (R)	Tyminski G.
Arroyo L.T.	Williams G.
González G.	

Sottocomm. 3: «Consacrazione-Voti»

McPake M. (P)	González A.
Pani M. (S)	Ottone L.
Maraccani F. (R)	Pulingathil M.
Britschu D.	Zavattaro G.
Fortuna D.	

Sottocomm. 4: «Strutture»

Van Luyn A. (P)	Klenck E. (Mouillard M.)
De Bonis S. (S)	Panakezham T.
Picchioni A. (R)	Poumay P.
Feuerlein R.	Scrivo G.
Laguna A.	Teixeira D.

Commissione II^a: "Testimoniare e Annunciare..."*Presidenza:*

Viganò A. (P)	Maio G.
Villasanta P. (S)	Bassi M.
Natali P. (R)	Calero A.
Saris G.	Rizzini F.
Velasco I.	Casanova G.

Sottocomm. 1: «Identità vocazionale»

Saris G. (P)	Falk R.
Casti G. (S)	Fiora L.
Trenti Z. (R)	Morlupi A.
Alburquerque E.	Nocoñ G.
Breschi S.	Palmisano N.
Campos G.P.	Reumers E.
Chinchilla L.	Sangalli G.
Corallo G. (Conti C.)	Viganò A.
Ezcurra G.	

Sottocomm. 2: «Vita fraterna»

Velasco I. (P)	Lázaro G.
Paron O. (S)	Loss R.
Lucetti G. (R)	Puthota B.
Borštnik R.	San Martín A.
Kaczmarzyk M.	Tessarolo F.
Kezhakkekara G.	

Sottocomm. 3: «Preghiera»

Maio G. (P)	Higgins B.
Centioni N. (S)	Rasera A.
Bertagnolli F. (R)	Ribeiro G.M.
Bastarrica S.	Smit A.
Butto A.	Stochetti B.
Hicks M.	Ter Schure G.

Sottocomm. 4: «Direttore»

Bassi M. (P)	Isgro S.
Nicolussi G. (S)	Pican P.
Lo Groi N. (R)	Pitzl G.
Cantini G.	Pozzi G.P.
Carbonell G.	Prus S. (Strus A.)

Sottocomm. 5: «Collaboratori laici»

Calero A. (P)	Filippi M.
Martinelli A. (S)	Lecuona E.
Braido P. (R)	Legal F.
Brecheisen A.	Lima P.A.
Divassón G.A.	Natali P.
Farías E.	Sechi B.

Sottocomm. 6: «Scuola»

Rizzini F. (P)	Machuy A.
Re V. (S)	Marrone A.
Villasanta P. (R)	Melis C.
Artale G.	Menampampil T.
Asurmendi M.	Raineri G.
Bocchi W.	Rasmussen A.
Cornell W.	Sánchez G.
Honda G.	Tohill B.
Kochupampil M.	Wan G.
Linard O.	

Sottocomm. 7: «Pastorale vocazionale»

Casanova G. (P)	Litrić M.
Bort A. (S)	Mélida A.
Colombo M. (R)	Reyes V.
Dho G.	Sanon U.
Espiritu E.	Schwarz L.
Hočevár S.	Skopiak S.
Linel G.	

Commissione III^a: "Formazione"*Presidenza:*

Bini W. (P)	Gurruchaga G.
Gatti G. (S)	Giacomuzzi C.
Carrara A. (R)	Peraza F.

Sottocomm. 1: «Unità della formazione»

Gurruchaga G. (P)	Lara M.
Guzmán M. (S)	Leocata F.
Cotugno N. (R)	Liberatore P.
Acosta A.	Licciardo D.
Bini W.	Meinvielle G.
Cardenal G.	Odorico L.
Cuevas S.	Praphon M.
Harkin G.	Prendiville T.
Henríquez G.	

Sottocomm. 2: «Tappe della formazione»

Giacomuzzi C. (P)	Moser I.
Maldonado W. (S)	Ntamitalizo G.
Carrara A. (R)	Rodríguez A.
Aguayo P.	Soto A.
Dias R.	Stringari G.
Domenech A.	Styrna S.
D'Souza A.	Vallino R.
Jiménez M.	Viguera V.
Liptak E.	

Sottocomm. 3: «Formazione permanente»

Peraza F. (P)	Nieto G.
Pérez O. (S)	Piñuela M.
Gatti G. (R)	Possamai A.
Biesmans E.	Romaldi R.
Cordero C.	Vecchi G.E.
Hernández V.	Vecchi L.

Commissione IV^a: "Il Salesiano Coadiutore"

Miglino M. (P)	Colomer G.
Tomasello R. (S)	Juarros G.
Rico G. (R)	Mesquita R.
Avila A.	Morgando G.
Borchardt H.	Ocaña G.
Boursier Y. (Gouriou G.)	Sosa G.

INDICI

INDICE

INDICE ANALITICO

(i numeri indicano quelli marginali del testo, eccetto quando sono preceduti da p., cioè pagina)

Affiliazioni: Centri salesiani di studi teologici affiliati all'UPS 349

Africa: si aumenti la presenza missionaria in - 147

Agenzia Notizie Salesiane (ANS): strumento di informazione da valorizzare 19. 150

Albera don Paolo: sullo spirito d'iniziativa 155

Ambienti di evangelizzazione: negli - si esprime la dimensione evangelizzatrice della missione salesiana 120. 572; direttive per gli - 572

Amministrazione: precisazioni sull'- dei beni temporali 416-418 (Cost 195 modificato); condizione per la cessione della - dei propri beni 433-434 (Reg 57 modificato)

Animatori: mancata preparazione di - spirituali e liturgici 43; richiesti dai confratelli 48; gli Ispettori preparino - con impegno prioritario per vari settori 61; si preparino - per la formazione permanente 319; specializzati a livello ispettoriale 586; - vocazionali 114; - negli Oratori e Centri giovanili 126; - per la Comunicazione sociale 151-153; - nelle case di formazione 249

Animazione: necessità, descrizione, carattere salesiano, religioso, pastorale dell'- 46; elementi positivi e negativi della situazione 47; richieste dei confratelli 48; funzione animatrice del Direttore (*vedi* Direttore) 49; mezzi di - 56; corresponsabilità della comunità nell'- 57; - dei laici e sue esigenze 66-68; - vocazionale 114; programma di - proposto dal RM per il prossimo sessennio 237-238, 584-591; l'- è l'elemento più incisivo del rinnovamento 584; vivificato dallo Spirito Santo 585; vero stile nuovo di convivenza salesiana 586; Direttori animatori 587; animatori per la FS 588; animatori della devozione a Maria Ausiliatrice 589-591; *Vedi* Comunità, Comunità animatrice

Asia: costituzione della Regione dell'- con le Ispettorie asiatiche e le Delegazioni del Vietnam e Sud Korea 446

Aspirantato: l'- è sempre valido, impostazione, ambiente, indicazioni nella «Guida educativa della vocazione», non esclude altre forme di pastorale vocazionale, coinvolge le famiglie 118

Assemblea comunitaria: l'individualismo non rende disponibili all'- 37

Assistenza: trascurata 98; attiva e animatrice 102. 103; impegno specifico del tirocinio 288

Associazioni: utili alla pastorale vocazionale 115; crisi delle -, causa della crisi oratoriana 123; - per il rilancio dell'Oratorio e Centro giovanile 126; - tra giovani nella scuola

131; - genitori 133; rilancio delle - per qualificare gli ambienti di evangelizzazione 572; - (compagnie) opera dei giovani 102

Atti Capitolo Generale Speciale: contengono motivazioni e principi delle Costituzioni 11; si valorizzano come segno di unità e di identità 19b

Atti CG21: si valorizzano come segno di unità e di identità salesiana 19b

Atti Consiglio Superiore: si valorizzano come segno di unità e di identità 19b; diano direttive per la direzione spirituale 61

Attività sociali: proprie dell'Oratorio, ma vanno gerarchizzate con la funzione evangelizzatrice 123

Autorità: incomprendimento della natura evangelica dell' - e dei suoi ruoli per la comunione fraterna 41; - ruolo del Direttore 54-55; - nelle piccole comunità 160-161; *vedi* Governo della Congregazione

Bollettino Salesiano: diffonderlo come strumento di informazione e di unità 19. 150

Bosco san Giovanni: protagonista della storia 6. 7. 469; presenza animatrice e ammonitrice 6; genio riconosciuto della pedagogia moderna e catechesi e più ancora della santità 469; «è vivo DB!» 469; - e la «sete di sacerdozio» 473; - precede con passo giovanile e dinamico 477; - e i voti 38; devozione a - 45; - modello del Direttore 49. 53; - nella pastorale vocazionale 113; - e la Comunicazione Sociale 149; fedeltà a - nella Nuova Presenza salesiana 155. 156; - modello di evangelizzazione 162-165; pensiero di - sul SC 166; servizio del Superiore salesiano e il SC nel pensiero di - 199. 200-201. 205; - e il suo sequestro al Papa 229. 231. 239; affinità tra - e Pio IX 500-512; conoscenza di - valore di unità 580; - e la devozione mariana 490. 511; 589-591; - e le deliberazioni dei CG 554. 592; - e le «Memorie dell'Oratorio»; *vedi* Memorie

Cambi di orientamento: nella pastorale vocazionale 116

Capitolo Generale: invito ad eleggere anche SC, specialmente dove c'è più di un Delegato 210; partecipano di diritto i Superiori delle Delegazioni dipendenti dal RM con 125 soci, un Delegato per Visitatoria e un Delegato delle Delegazioni dipendenti dal RM 404-406 (Cost 156 modificato)

Capitolo Generale 19 (CG19): e SC 167

Capitolo Generale 21 (CG21): scopo del - 18; - di massima importanza 452; - della verità 455; - di verifica 455. 519. 556; - di prospettiva 520; - operativo 455; - fatto spirituale 456; 1° obiettivo: impegno giovanile 522-527; 564-576; 2° obiettivo: promozione dello spirito religioso 577-583; 3° obiettivo: animazione salesiana 584-591; - di conversione 563. 525-526; esigenza di unanimità operativa 553-555

Capitolo Generale Speciale (CGS): importanza 11; - e l'attività salesiana 84; testi fondamentali del - 87; - e le missioni 143; - e «Nuova Presenza salesiana» 155; - e il SC 168. 178; - e il Governo della Congregazione 200. 217; valore degli Atti del - 19. 385; - e le Costituzioni 447; - e la FS 513. 514

Capitolo Ispettorale: il Vicario sostituisce il Direttore impedito al -, previa autorizzazione dell'Ispettore 412-413 (Cost 179 modificato)

Carisma Salesiano: mantenerlo vivo per suscitare vocazioni 110; far fare esperienza del - 115; - riattualizzarlo nel momento storico 4; elementi sostanziali o meno del - 201-202; *vedi* Identità salesiana

Castità: - intensamente vissuta dà sicura testimonianza per l'evangelizzazione dei giovani 39; idee pratiche in alcune parti tolgono forza e significato alla testimonianza

della - 39; importanza specifica per i Salesiani nel mondo giovanile attuale 39; piace ai giovani che amano la solidarietà per il bene delle anime 39

Catechesi: - dimensione fondamentale della missione salesiana 9; impegno primario della pastorale salesiana come lieto annuncio di salvezza, specialmente negli ambienti poco evangelizzati, con fedeltà ai bisogni del tempo 95; - finalità dell'Oratorio e Centro Giovanile 123. 124. 125; - caratteristica dell'evangelizzazione salesiana nella Parrocchia 140; CS e - 149; impegno catechistico nell'Ispettorìa guidata dagli organi di governo 419-420 (Reg 1 modificato); direttive del CG21 572; *vedi* Evangelizzazione

Caviglia don Alberto: e spirito di iniziativa 155; devozione di Don Bosco alla Madonna 490; - e il sistema educativo di Don Bosco 567

Centri di Formazione Permanente: - siano creati nelle Regioni, nei Gruppi linguistici, nelle Conferenze ispettoriali 323

Centri Editoriali: - a servizio dell'evangelizzazione 150

Centri interreligiosi: - si possono frequentare dai confratelli 325

Centri Missionari: compiti a livello ispettoriale e interispettoriale dei - 146

Centro Giovanile: *vedi* Oratorio e Centro Giovanile

Centro Studi: - per postnoviziato 283; - per formazione sacerdotale 297; - non salesiani: vantaggi e svantaggi 293

Centro studi Don Bosco: - curi ricerche e pubblicazioni sulla storia della Congregazione 19c; riorganizzazione del - 349c

Centro studi storia delle Missioni salesiane: pubblicazioni e studi del - 144; costituzione del - 349c

Chiesa: - e il mutamento culturale 25; crescita nella - 91. 92; - e vocazione 107; - non compresa 108; prospettiva ecclesiale nella pastorale vocazionale 113; - e mass-media 149

Chiesa locale: più stretta partecipazione alla - 84; impegno vocazionale per la - 113. 119; si seguano norme della - per la mixité 125; si tenga l'Oratorio come inserimento specifico salesiano nella - 127; si inserisca la scuola nella pastorale della - 132; si tenga conto dei documenti della - sulla scuola 134; inserire la parrocchia nella - 139; restituire alla - le Parrocchie che non offrano caratteristiche salesiane 142; missioni e - 146; Nuova Presenza salesiana per la - 158

Coadiutore salesiano: *vedi* Salesiano Coadiutore

Colloquio col Superiore: valorizzare il - 58; orientamenti per il - 61; dovere del Direttore e dei confratelli 435-436 (Reg 71bis)

Commissione ispettoriale per la formazione: ogni Ispettorìa costituisca la - 253; - elabori il Direttorio ispettoriale 261; - programmi la FP 322

Complementarità: - esigenza dell'animazione comunitaria 46; *vedi* Corresponsabilità

Comunicazione Sociale (CS): valorizzazione della - 84; importanza della - nella vita culturale 148; ruolo decisivo per la evangelizzazione nella Chiesa 149; pensiero di Don Bosco sulla - 149; Situazione attuale: a) cresciuto impegno nella utilizzazione per la informazione e l'educazione e nella produzione (Centri editoriali, emittenti, Centri di ricerca, coordinamento) 150; b) elementi negativi: pochi salesiani e gruppi qualificati, scarsa informazione e utilizzazione 151; Linee di azione: opera del Dicastero e del

Segretariato, programmi, qualificazione, linguaggio totale e CS nella pastorale, scambio tra Ispettorie, corsi 152; Orientamenti operativi: compiti del Segretariato, Consulta Centrale, incaricati ispettoriali, studio della lingua italiana 153; Modalità della presenza pastorale nella - determinate dall'Ispettore 429-430 (Reg 28 modificato); compiti centrali per la - 152. 153

Comunione fraterna: *vedi* Fraternità

Comunità: - evangelizza se stessa 16; per evangelizzare 17. 33; - sarà salesiana nella misura in cui sarà evangelizzatrice 32. 65; centralità della - e condizione di rinnovamento 33; preghiera fondamento del servizio apostolico della - 42-45; esigenza dell'animazione nella - 46. 47. 58; Direttore nella - 49s; - programmi annualmente vita, attività, incontri di formazione 58; - educativa 62. 132; ridimensionamento della - 37; complementarità e corresponsabilità nella - 46; - e vocazione 112. 115; - responsabile della Parrocchia 138; riferimento alla - per la mixité 125; - mantenga inserimento nella Chiesa locale 127; rinnovamento delle - tradizionali 157; - adatte per il tirocinio 287; - soggetto di FP 311; luogo privilegiato di FP 326; tempi e mezzi di FP in - 326-329; - dimensione essenziale della nostra missione 498; *vedi* Piccole Comunità, Comunità Animatrice

Comunità animatrice: creare - sulla corresponsabilità e collaborazione obiettivo del rinnovamento 62; la cresciuta coscienza comunitaria ha favorito l'animazione salesiana 63; Aspetti positivi dell'animazione nella comunità educativa: pastorale d'insieme, corresponsabilità dei laici, dei genitori e dei giovani, progetti educativi, superamento di atteggiamenti negativi, deliberati dei CI 63; aspetti negativi: individualismo (*vedi* Individualismo), atteggiamenti umani meno curati, routine, difficoltà di situazioni particolari 64; Ogni comunità fa catechesi più per quello che è che per quello che dice 65; il ruolo di animazione richiede: coscienza della necessità di corresponsabili laici a cui dare fiducia, della propria identità evangelizzatrice, del ruolo specifico dei Salesiani nella comunità educativa 67-68; I Salesiani si riqualifichino, promuovano la comunità educativa, curino la responsabilità pastorale dei laici 79; - nella comunità educativa 63-68. 79; - nella partecipazione di Cooperatori e Exallievi 69-75. 79; - nella collaborazione di altri laici 76-78. 79; animazione spirituale anima della comunità 584-586; *vedi* Animazione, Comunità, Comunità animatrice

Comunità educativa: promuovere - all'Oratorio e Centro giovanile 96; - nella scuola 132; *vedi* Comunità, - animatrice, Educazione, Sistema Preventivo

Comunità evangelizzata: - condizione necessaria per evangelizzare 25; - attraverso la fraternità, la consacrazione, l'animazione: *vedi* singole voci

Comunità formatrice: responsabilità dell'Ispettore per la - 251; fisionomia 245-251; strutture e funzione 437-438 (Reg 73bis); realizzazione 248; difficoltà e carenze 249; rapporto tra - e Ispettoria 249; formazione ordinariamente nella - 393, 395 (Cost 105 modificato); 440 (Cost 81 modificato); - preferibilmente studentato 282. 440; - preparazione al sacerdozio 293-297; - per SC 305; - all'UPS 368-369

Comunità fraterna: *vedi* Fraternità

Comunità ispettoriale: - e compiti per la fraternità 34; - intensifichi la funzione formativa; - deve attuare le linee operative del CG21 572; - favorisca i laici nell'azione missionaria 147

Comunità locale: - segua la presenza delle ragazze al Centro Giovanile 125. 127; - luogo privilegiato di FP 326-329; confratelli in servizio fuori delle nostre opere mantengano inserimento nella - 425-426 (Reg 14 integrato)

Comunità mondiale: - e fraternità 34

Comunità piccole: *vedi* Nuova Presenza Salesiana

Condizione giovanile: *vedi* Giovani

Conferenze ispettoriali: - e Sistema Preventivo 105; - e FP 323; - e qualificazione dei Direttori 341; - e Bibliografia salesiana 342

Congregazione (sacra) per l'educazione cattolica: studio del documento della - sulla Scuola Cattolica 130. 134

Consacrazione: la - vissuta attraverso i consigli evangelici dà testimonianza efficace per la evangelizzazione 38; chiarificazione sul senso della - 578-579; *vedi* Castità, Povertà, Obbedienza

Consigliere per la Famiglia Salesiana: nuova denominazione con compiti di animazione e collegamento senza l'incarico delle Parrocchie 402-403 (Cost 141 modificato). 515. 544; significato emblematico della nuova denominazione 514. 535

Consigliere per la Formazione: compiti del - 398-399 (Cost 139 modificato); - e FP 320; approfondisca la riflessione sulla vocazione del SC 207; sia potenziato il Dicastero come strumento di unità di formazione 255; dia direttive per le case di formazione 250. 254; curi pubblicazioni di biografie di SC 207; elabori la Ratio Fundamentalibus Institutionis Salesianae 258-259; potenzi le pubblicazioni di spiritualità 257; animi i Consiglieri Regionali e gli Ispettori nella cura della formazione 254

Consigliere per la Pastorale Giovanile: indichi le linee fondamentali per il progetto educativo ispettoriale 105; prepari i lineamenti per la pastorale vocazionale 119; informi su esperienze scolastiche 134; incaricato delle Parrocchie e meglio definiti i suoi compiti 400-401 (Cost 140 modificato)

Consigliere Regionale: - promuova incontri sul Sistema Preventivo 105; promuova al proprio livello la FP 314. 320. 341; - promuova incontri con l'UPS per scambio di informazioni 362; - e visita straordinaria 444-445 (Cost 96 modificato)

Consiglio locale: l'Economo partecipa di diritto al - 414-415 (Cost 186 modificato)

Consiglio Superiore: - fonda l'Istituto Storico Salesiano 105; approva e segue i Centri interispettoriali e interregionali della FP 314; - organizza iniziative per la qualificazione degli Ispettori 340

Contemplazione: - e azione 44

Convegno Mondiale Salesiano Coadiutore (CMSC): temi trattati nel - 169; - sul servizio del Superiore salesiano e il SC 201-202. 218

Conversione: - alla Parola di Dio; - base della nostra pastorale vocazionale 112; - risultato pratico del CG21 563

Cooperatori (CC): partecipazione all'opera educativa: importanza, necessità di incremento, limiti della situazione attuale 69-71; importanza per i giovani, per i Salesiani, per gli altri collaboratori laici 72-74; Linee di rinnovamento: formare i - e prendere coscienza dell'importanza del loro servizio 75; Orientamenti operativi: le comunità salesiane nucleo animatore dei -, Delegati idonei, si conoscano linee di formazione dei -, si corresponsabilizzino nelle nostre opere, si preparino animatori, si facciano conoscere - durante la formazione 79; Impegno nella pastorale parrocchiale 140; - lavoratori animati dal SC 185; titolo di appartenenza alla FS 515. 516; - provengono dagli Exallievi 517; agire più che disquisire 516; risposta al messaggio dei -

533-541; Impegni presi: il Consigliere per la FS 535; confermati gli articoli costituzionali 536; i Delegati per l'animazione dei centri 537; la programmazione e i giovani - 538; impegno missionario 539; non competenza del Capitolo Generale per l'approvazione del Regolamento 540; *vedi* Famiglia Salesiana

Correlazione: rapporto di - tra SP e SC in Congregazione 179. 194. 208; - dei soci nella vita comunitaria 582

Consulta centrale della comunicazione sociale: per ricerche e studi sulla CS 153

Consulta missionaria: compiti a livello ispettoriale e interispettoriale 146

Convitti: per studenti salesiani all'Opera PAS 348. 368. 369

Corresponsabilità: cresciuto senso di - dopo il CGS 35. 47; - richiesta dall'obbedienza 41; - esigenza dell'animazione comunitaria 46; - richiesta dai confratelli 48; - col Direttore 49-57; - nell'organizzare la vita comunitaria 58; - nella vita dell'Oratorio e Centro Giovanile con giovani e adulti 126; - nella scuola con giovani, genitori, collaboratori laici 129-133; - dei laici nella pastorale parrocchiale 140; - nelle case di formazione 251; - della comunità nel servizio dell'autorità 391-392 (Cost 74 modificato); - direttiva per qualificare gli ambienti di evangelizzazione 572

Correzione fraterna: - non realizzata per l'individualismo 37; - aiuta la castità 39; si promuova la - in ogni comunità 59

Corsi: - brevi all'UPS rivolti alla qualificazione o riqualificazione soprattutto dei Salesiani 361

Costituzioni: criterio privilegiato della nostra identità 11; le Ispettorie promuovano lo studio e l'assimilazione delle - 11. 19a. 237; si faccia l'edizione critica delle Costituzioni 19c; - oggetto prioritario di studio 336. 386; Dichiarazione del CG21 sulla revisione delle -: criteri di revisione 371; accoglienza delle - 372; si prolunga l'esperimento per un sessennio 373; i documenti di lavoro del CG21 passano al CG prossimo 374; si riconferma l'esperimento dei Regolamenti 375; - «regole di vita» 377; valore vincolante delle Costituzioni e Regolamenti 378-380; Regolamenti generali 381; Decreti o Delineazioni 382; Orientamenti operativi 383; Regolamenti o Direttori ispettoriali 384; ACGS 385; concetto di testo ad experimentum 557; Costituzioni principio di unità, valore vincolante, ricchezza spirituale 581; Modifica alle Costituzioni 387-418

Creatività: mancanza di - nella preghiera 43. 45; - nella Nuova Presenza salesiana 158; rilancio della - salesiana 573

Cultura/e: eterogeneità culturale in cui operano i Salesiani 82; rispettare le - locali 91

"Cuore oratoriano": andare ai giovani con - caratteristico atteggiamento pastorale salesiano 565-568

Curatorium: organismo di collaborazione tra le Ispettorie e gli Studentati 250

Decentramento: - e unità nella formazione 241. 246

Decreti: definizione e valore vincolante 382

Delegati: i - abbiano qualità e preparazione adeguate 79. 537; Delegato per la Polonia 445

Delegazione/i: in genere 408-409 (Cost 164B modificato); dipendenti dal RM 410-411 (Cost 164CD modificati); Superiori delle - dipendenti dal RM e un Delegato partecipano al CG 404-405 (Cost 156 modificato)

Delegazione Opera PAS: - e UPS 343-370; costituzione dell' - 348; *vedi* Opera PAS

Deliberazioni: *vedi* Decreti

Devozione/i: mantenersi fedeli alle - salesiane 45. 476; *vedi* Eucarestia, Maria Ausiliatrice

Dialogo: - cresciuto nelle comunità dopo il CGS 35. 47; l'individualismo rende difficile il - 37; - richiesto dall'obbedienza 41. 57; e dall'animazione 586; - nella scuola 424

Direttore: figura e funzione del - 47-57; funzione del - come centro di unificazione e animazione della comunità 49; funzione complessa con ruoli complementari 50; servizio per una responsabilità comunitaria partecipata e diversificata 50; criteri di salesianità 51; Ordine di priorità nelle funzioni del - e suo pratico svolgimento: servitore dell'unità e dell'identità salesiana, guida spirituale della missione salesiana, orientatore dell'educazione, primo responsabile della gestione globale 52-53; necessità che - ritorni animatore spirituale della comunità 53; Ruolo dell'autorità religiosa del - 54; stile rinnovato nel ministero del - 55; strumenti e tempi di animazione 56; corresponsabilità della comunità col - 57; valorizzare il colloquio col - 58; orientamenti per l'animazione della comunità 61; si semplifichino i compiti del - 61; si prepari il Manuale del - 61; si diano direttive per la direzione spirituale 61; il - e il compito di animazione nella comunità educativa 68; primo responsabile dell'animazione vocazionale 114; chiarire il ruolo specifico del - nella scuola 133; rinnovamento della figura e della funzione del - 234. 237. 238; - nella comunità formatrice 245. 249. 251. 252; - verso i tirocinanti 287; - curi la FP nella comunità 319; corsi per la qualificazione dei - 341; precisato ruolo di autorità in Cost 74. 391-392; colloquio dovere del - 435-436 (Reg 71bis); - animatore della comunità 586; paternità spirituale 587; necessità di spiritualizzare la funzione del - primo impegno dell'Ispettore e suo Consiglio 587; servizio dell'autorità nella comunità 199-205; indicazioni di Paolo VI 203. 221. 223; intervento del RM 212-239; - e il Decreto della S. Sede del 1901, 226; *vedi* Governo della Congregazione

Direttorio spirituale: ogni Ispettorato elabori il proprio - 261; direttive per il postnoviziato 284; per il tirocinio 289; per la professione perpetua 291; per il SC 301. 306; descrizione e forza obbligatoria 384

Direzione spirituale: - compito del Direttore 49-53; orientamenti sugli ACS 61; - per la pastorale vocazionale 115; - «mancanza tragica» 249; - nelle comunità formatrici 251

Economista locale: - partecipa di diritto al Consiglio locale 414-415 (Cost 186 modificato)

Educazione: il Direttore orienta negli impegni della - 52; -, evangelizzazione, liberazione 81; modo preferito e campo privilegiato salesiano dell'evangelizzazione 569; direttive di - per ambienti e opere salesiane 572; *vedi* Sistema Preventivo

Esercizi Spirituali: - esperienza di Dio 45; - nella pastorale 116; case per - e orientamento vocazionale 118; per approfondire la vocazione del SC 206; mezzo di FP 382

Esperienze pastorali: la Ratio Institutionis proponga esperienze pastorali per i formatori e i formandi 260; - in preparazione al sacerdozio 296

Eucarestia: - nel progetto educativo di Don Bosco 93; devozione alla - 45; - eredità di Don Bosco ricordata da Paolo VI 476

Evangelizzazione: SDB: evangelizzatori dei giovani 1-61; - esigenza del momento storico presente 4; - affermata dal IV Sinodo e dal Papa 9; Paolo VI sollecita dai Salesiani - dei giovani 448. 467s. l. 6; -, specialmente dei giovani, dimensione fondamentale della missione salesiana 9. 95. 140; i Salesiani evangelizzano secondo il

proprio carisma originale attualizzato 4. 14 (*vedi* Progetto educativo), in dedizione totale a Cristo 7. 10, in fedeltà a Don Bosco 6, alle Costituzioni e alle Tradizioni 11. 19, evangelizzando se stessi nella comunità 7, per evangelizzare gli altri 15. 18; esempio degli apostoli 493; - suppone l'adeguata conoscenza dei giovani 20; - presenta difficoltà per la realtà socio-culturale 23; per realtà socio-economica 24; per realtà ecclesiale 25; per realtà salesiana 26; disponibilità dei giovani alla - per ricerca di corresponsabilità, dialogo, radicalità evangelica, preghiera, giustizia 28; punto risolutivo: far forza sulle aspirazioni evangeliche dei giovani 27, partendo dalla situazione 29; Orientamenti operativi: mobilitare i confratelli sulla realtà giovanile 30a; essere sensibili alle attese e condizioni dei giovani 30b; formulare un progetto organico ispettoriale 30c; - si realizza attraverso gli operatori di - 31; - atto ecclesiale 31; la comunità sarà salesiana nella misura in cui sarà evangelizzatrice 32; la vita religiosa in funzione di - (*vedi* Fraternità, Consacrazione, Preghiera) 32-33; il Salesiano civilizza evangelizzando ed evangelizza civilizzando 87; - opera dei giovani 102; il progetto educativo salesiano modo originale salesiano di - 80s; catechesi impegno primario di - 95; pastorale vocazionale e - 106. 110; ambienti e vie di - 120-165; - esigenza fondamentale dell'Oratorio e Centro Giovanile 121-127; - nella scuola 128. 134; nella Parrocchia 135. 142; - nelle Missioni 143-147; - e Comunicazione Sociale 148-153; - nella Nuova Presenza salesiana 154-161; - in ogni attività personale o comunitaria 120; Sintesi: 162-165; attività evangelizzatrici nell'Ispettorìa 419-420 (Reg 1 modificato); punti schematici sulla - trattati dalla seconda Commissione 558; puntualizzazione del RM sulla - dei giovani: primo impegno del CG21 564; si realizza con «cuore oratoriano» (*vedi* Cuore oratoriano) 565-568, con la pratica del Sistema Preventivo 572, con spirito di iniziativa 573, con pastorale vocazionale 574; apostolato maschile preferenziale 575-576; Don Bosco modello di - 5. 6. 8. 162-165. 448. 469. 473; *vedi* Catechesi

Exallievi: partecipano all'opera educativa salesiana per scelta evangelizzatrice 69; importanza del fatto, limiti della situazione e necessità di incremento 70-71; importanza per i giovani, i Salesiani, gli altri collaboratori laici 72-74; Linee di rinnovamento: la FS cura le strutture di formazione 75; prendere coscienza dell'importanza del servizio degli - 75; Orientamenti operativi: le comunità salesiane diventino nucleo animatore degli -, Delegati idonei, si faccia conoscere la pastorale degli -, si corresponsabilizzino nelle nostre opere, si preparino animatori, si facciano conoscere gli - dalla prima formazione 79; - lavoratori animati da SC 185; titolo di appartenenza alla FS 517. 550; da - a Cooperatori 517; risposta al messaggio degli - e impegni assunti verso di loro 547-551; incontro degli - col CG21 479-482

Facoltà concessa dal MP "Ecclesiae Sanctae" II, 1,7: Il CG21 conferma le deliberazioni del CGS circa le - 447

Facoltà di Scienze dell'Educazione: ruolo di particolare significato nell'UPS 347. 354

Famiglia: clima di - necessario per l'animazione delle comunità 586; - nella scuola 131

Famiglia Salesiana: realtà da approfondire 402; collaborazione SDB-FS 84; promuovere vocazioni alla FS 111; impegno vocazionale della - 113. 114; - cura le strutture della formazione per Cooperatori e Exallievi 75; impegno nella Parrocchia della - 140; impegno per le Missioni della - 144. 147; informazione nella - 150; affidata al Consigliere per la - 402-403. 535; compiti del Consigliere per la - 153. 403. 515; - scoperta del CGS 402. 513; parole del RM sulla -, tema di vita e di speranza 479-482; sensibilizzare e animare la Congregazione sulla - 513. 515; agire piuttosto che disquisire 516; criterio di appartenenza alla - 516-518; le Ispettorie preparino Delegati idonei per - 518. 588; VDB e - 543; *vedi* Cooperatori, FMA, VDB, Exallievi

Festa: pedagogia della - caratteristica dell'Oratorio e Centro Giovanile 124

Figlie di Maria Ausiliatrice: risposta del RM al messaggio delle - 483-491; significato del gesto di trovarsi insieme al CG 484; esigenti nell'animare alla santità 486; ritrovare insieme la spiritualità della vocazione salesiana 487; riattualizzare insieme la devozione a Maria Ausiliatrice 488-491; risposta del CG21 al messaggio delle -: lavorare insieme, aiuto sacerdotale alle comunità, approfondire insieme la spiritualità salesiana, riattualizzare la devozione a Maria Ausiliatrice 529-532; plauso della Chiesa alle - 448; ricordo del Papa per le - 478; *vedi* FS

Filosofia: studio sistematico della - nel postnoviziato 281

Formazione: problema urgente 240; punti da precisare 240; unità necessaria nella - 241; componenti dell'unità nella - 242; unità di contenuti 244; unità della comunità 245; unità nel decentramento 246; carenze e elementi positivi nelle varie situazioni 247-250; caratteristiche della comunità formatrice 251; aggiornamento e qualificazione del Direttore 252; commissione ispettoriale di - 253; animazione dei Superiori per la - 254; potenziamento del Dicastero 255-256; centro per formatori all'UPS 256; pubblicazioni di spiritualità 257; Ratio Fundamentalibus Institutionis Salesianae 258-260; Ratio studiorum 259; direttorio ispettoriale 261; esperienza pastorale dei formatori e dei formandi 260; continuità, uguaglianza, aspetti della - 262-264; - di base uguale per SC e SP 263; fasi della - 263-306; preparazione al noviziato, noviziato, voti temporanei, postnoviziato, tirocinio, preparazione alla professione perpetua, SP, SC (*vedi* singole voci); - intellettuale, sua importanza 393-394 (Cost 103bis); dalla prima - si faccia conoscere FS 79; punti essenziali sulla - trattati dalla Terza Commissione 559

Formazione Permanente: situazione attuale, esperienze e carenze 307; concetto di - ed esigenze 308; motivazioni 309-310; soggetto, il Salesiano e la comunità 311; obiettivi 312; aree 313; Orientamenti operativi: il Consiglio Superiore approva i Centri interspettoriali e interregionali e ne segue l'orientamento, le Regioni e le Ispettorie ne curano gli aspetti locali 314; continuità e gradualità 315; carattere 316; salesianità 317; responsabili nelle iniziative ordinarie a diversi livelli 319; - per iniziative straordinarie 320; Strutture 321-325; Linee di azione a livello locale 326-329; a livello ispettoriale 330-338; a livello mondiale 339-342; Corsi non accademici all'UPS 361; il lavoro permetta l'aggiornamento 442 (Reg 93 modificato); possibilità di - per ogni confratello 335, 443 (Reg 93bis); CG21 «Corso di -» 521; - nella scuola 132; corsi di - per approfondire la vocazione del SC 206; - da incrementare per i missionari 145, 147

Fraternità: testimonianza di - ai diversi livelli importantissima per l'evangelizzazione 34, 37; caratteristica della prima comunità salesiana 34; - si costruisce con elementi umani, ma è soprattutto dono di Dio 37; - in crescita dopo il CGS nelle comunità per cordialità di rapporti, superate tensioni, valorizzati momenti di vita, dialogo, comunicazione, corresponsabilità 35; aspetto negativo: l'individualismo (*vedi* individualismo) 36-37; incontro e colloquio per favorire la - 58; verifica della - nelle comunità 59; - elemento di pastorale vocazionale 115; - nella scuola salesiana 131; *vedi* Comunità, Comunione fraterna

Gemellaggi: istituzione di - missionari 144

Genitori: corresponsabilità dei - nella comunità educativa 62, 68, 76; - nella scuola 129, 130, 131; associazione dei - nella scuola 133; - e vocazione 118; *vedi* Laici

Gesuiti: intervento di Paolo VI alla 31^a Congregazione generale dei - 224

Giovani: da salvare 1, 4; cercano l'evangelizzazione 10, 12, 13; sorgente della nostra ispirazione 12; si suppone adeguata conoscenza dei - 20; il Sistema Preventivo modo originale salesiano per evangelizzare i - 14, 31; - portatori di valori evangelici 21; difficoltà di evangelizzare 21; per realtà socio-culturale 23; per realtà socio-economica

24; per realtà ecclesiale 25; per ambiente salesiano 26; punto risolutivo: far forza sulle aspirazioni sane dei - 27; - portatori di futuro 27; - si richiamano alla radicalità del Vangelo, alla preghiera, alla giustizia, alla corresponsabilità per migliorare il mondo 28; evangelizzare partendo dalla realtà dei - 29; Orientamenti operativi: mobilitazione dei confratelli sulla realtà giovanile 30a; più attenti alle attese dei - 30b; si formuli progetto organico ispettoriale sulla evangelizzazione dei - 30c; La castità testimonianza specifica dei Salesiani per i - 39; - amano testimonianza della nostra povertà 40; resistenze e disponibilità al progetto educativo salesiano 82; crescita personale, sociale e cristiana dei - 90; atteggiamento degli educatori verso i - 100, 101, 103, 474, 475; - protagonisti di evangelizzazione 102; la situazione giovanile attuale rende difficile la pastorale vocazionale 108; - destinatari della pastorale vocazionale 111-112; - destinatari nella scuola 128-134; - primo impegno salesiano nella Parrocchia 139; apostolato tra - poveri 132, 237; ogni attività salesiana personale o comunitaria per l'evangelizzazione dei - 120; Paolo VI esorta alla fedeltà per la gioventù maschile 448 (Lettera del card. Villot) 467, 473, 477 (Discorso al CG21); impegno del CG21 per - 237, 522, 527; primo e principale impegno della Congregazione dopo il CG21 per i - 237, 463, 464, 564-576; mantenere l'identità salesiana per la gioventù maschile contro il pericolo del genericismo 575-576

Governo della Congregazione: importanza dell'argomento 212; veri termini del problema: vincolo col ministero sacerdotale 213, 214; diritto all'autorità 213; proposta di svolta radicale per il diverso modo di concepire l'autorità 215; problema specifico dei SDB 216; importanza della volontà del Fondatore 216; soluzione del CGS 217; il problema persiste dopo il CGS 218; delicatezza del problema 219; indicazione esplicita di Paolo VI 221, 450; riflessioni del RM sull'intervento di Paolo VI 222-226; atteggiamento genuinamente salesiano 228; piano operativo: rinnovamento della figura e funzione del Direttore 233-234; complementarità tra SP e SC 235; atteggiamento dei Salesiani verso il Papa 239; *vedi* Direttore e SC

Gruppi studenti: studenti in formazione non in studentato, ma in altri gruppi 282, 293

Guida educativa delle vocazioni: preparata dal Dicastero per la Pastorale Giovanile 109

Identità salesiana: le Costituzioni criterio privilegiato di - 11; evangelizzazione dei giovani fondamentale caratteristica dell'identità salesiana 13; rischio di perdere la - per contatti estranei 76, 99; disorientamento sulla - è difficoltà per la pastorale vocazionale 108; conservare la - nella Parrocchia 137; e nella Nuova Presenza salesiana 155; - condizione di vocazione 112; - vocazionale del SC 173-179, 186; - del SP 298; mantenere - nell'apostolato per la gioventù maschile contro il genericismo 575-576; linee portanti della - 242; carenza di - nella formazione 247; oggetto di FP 313, 317; - oggetto di studio nel prossimo sessennio 336, 530; corsi di - nell'UPS 356; - nel pensiero di Paolo VI 472-473; salvare la - 497-499; *vedi* Carisma Salesiano, Salesianità

Incaricato ispettoriale della comunicazione sociale: istituzione e compiti 153

Incaricato ispettoriale della scuola: promuova le associazioni dei genitori 133

Individualismo: aspetto negativo della vita di comunità 36-37; manifestazioni 37; mezzi per superarlo 37; - contrario all'obbedienza 41; scelte individualistiche 64

Informazione: si promuova più ampiamente per la conoscenza della storia della Congregazione 19c; incontri in comunità per la - 58; - in incremento, ma con molte carenze 151

Iniziativa: - affermazioni di don Albera e don Rinaldi 155; - caratteristica salesiana 494-496, 573; sue esigenze 499; rilanciata dal CG21 573

Ispettore: prepari animatori 61; semplifichi i compiti del Direttore e chiarisca i ruoli dei confratelli 61. 587; si prepari il Manuale dell'- 61; orientamenti per la cura dei Cooperatori e Exallievi 79; - elabori il progetto educativo 105; prepari giornate di studio sul Sistema Preventivo 105; programmi la pastorale vocazionale, prepari insegnanti di catechesi vocazionale, promuova iniziative vocazionali per la Chiesa locale 119; dia direttive per le ragazze al Centro Giovanile 126. 127. 576; elabori il progetto educativo per la scuola 133. 134; si impegni col Consiglio per l'esecuzione dell'art. 12 dei Regolamenti sulla scuola mista 133; promuova lo studio dei documenti della S. Sede e dei Vescovi sulla scuola 134; promuova col Consiglio l'animazione missionaria 146. 147; rapporti dell'- e Consiglio con le Piccole Comunità 161; - promuova la Comunicazione Sociale e istituisca l'incaricato 152. 153; favorisca la presenza del SC al Consiglio e al Capitolo Ispettoriale 210; - elabori il direttorio della formazione 261. 311, che riguardi anche il SC 306; approfondisca la vocazione del SC 206; istituisca la Commissione per la formazione 253; provveda all'aggiornamento dei Direttori delle case di formazione 252. 261; promuova FP 314. 319. 323. 330-338; cura particolare per giovani preti e SC 334; iniziative per la qualificazione degli - 340; - organizzi col Consigliere Regionale i corsi per la qualificazione dei Direttori 341; incontri con l'UPS per informazioni 362; i novizi tengano relazione con l'- di origine 277; - autorizza il Vicario locale al CI 412-413 (Cost 179 integrato); guida l'attività evangelizzatrice e catechistica 419-420 (Reg I modificato); - determina le modalità per la pastorale della Comunicazione Sociale 429-430 (Reg 28 modificato); - sia informato sui beni dei confratelli 433-434 (Reg 47 modificato); - tenga conto delle esigenze della FP 433 (Reg 93bis); - e Consiglio difendano il ruolo spirituale del Direttore 587; responsabilità dell'- verso la FS 482. 518

Ispettorìa: - elabori il progetto educativo 105; - e animazione vocazionale 114. 119; approfondisca il valore della vocazione del SC 20 —. 209; sia comunità formatrice 245; - e case di formazione 250; Commissione ispettoriale per la formazione 253; - elabori il direttorio spirituale per la formazione 261; - e noviziato interispettoriale 267; - e FP dei confratelli 335. 443

Istituto storico salesiano: deliberato erezione e finalità dell'- dal CG21 105

Laici: compiti di corresponsabilità nella comunità educativa 63. 66-68. 104; significato della collaborazione dei - 76-77; punti negativi 76-77; Linee di rinnovamento: atteggiamento di collaborazione, accordo sul progetto educativo salesiano, conservare la propria identità, scelta prudente, formazione permanente 78; A livello ispettoriale si formi lo statuto del collaboratore laico e si promuovano corsi di aggiornamento sul Sistema Preventivo 79; collaboratori - all'Oratorio e Centro Giovanile 125. 126; collaboratori - nella scuola 129. 130. 132. 133; collegare collaboratori - a livello ispettoriale 133; - corresponsabilizzarli nella pastorale parrocchiale 140; missionari - 144. 145. 146. 147; - tema da approfondire 180; sottolineata responsabilità verso i collaboratori - 387-388 (Cost 39 modificato); corresponsabilizzazione e preparazione dei - 427-428 (Reg 14bis); Paolo VI invita i - a collaborare 182; discorso del RM ai - della FS 479-482

LAS - Editrice Roma: attività editoriale della - 349

Lavoro: indebolimento del senso salesiano del - 40; verifica periodica 59; - caratteristica della scuola salesiana 131; mondo del - settore più significativo dell'apostolato del SC 133. 184; - in strutture non salesiane 425-426

Letteratura salesiana: si diffonda per conoscere la storia della Congregazione, anche in traduzioni 19c. 99. 257; sussidi per le vocazioni 115; le Conferenze e i Gruppi linguistici promuovano bibliografia salesiana 342

Lettura spirituale: - in comune 431-432 (Reg 4 MODIFICATO)

Liberazione: evangelizzazione - educazione 81

Lingua italiana: si incoraggi lo studio della - come strumento di unità e comunicazione 153

Liturgia: crescente sensibilità liturgica 42. 84; - della vita 44; - nel progetto educativo salesiano come espressione sacramentale della vita dei cristiani e della loro storia 93

Maestri dei novizi: qualificazione specifica entro tre anni 272. 276

Magistero: della Chiesa e della Congregazione non accettato per individualismo 37

Malati: curati con amore dalla comunità 35

Manuale dell'Ispettore e del Direttore: il RM prepari il - 61

Maria Ausiliatrice: riattualizzare l'aspetto mariano della nostra vocazione p. 8; - nella storia della salvezza 45; devozione in crisi 85; da promuovere come elemento essenziale per la crescita cristiana dei giovani 92. 94; riattualizzare la devozione a - come dimensione essenziale del carisma salesiano 488-491; 589-591; linee caratteristiche della devozione a - 590-591; devozione a - sintesi della fisionomia spirituale salesiana 591

Mass-media: vedi Comunicazione Sociale

Memoria dell'Oratorio di San Francesco di Sales: rivelano «il cuore oratoriano», elemento caratteristico della identità originaria salesiana 566-567

Messaggi del CG21: ai Confratelli 519-528; risposta al - delle FMA 529-532; risposta al - dei CC 533-541; risposta al - delle VDB 542-546; risposta al - degli EE 547-551; valutazione dei messaggi 562; vedi singole voci

Ministeri: promuovere vocazioni per i - ecclesiali laicali 111

Missionario/i: nel primo Centenario delle Missioni 143; dopo il 1905 144, - laici 144. 145. 147. 539; il - sia fedele agli impegni della vita religiosa 147; - e spirito di iniziativa 496; pochi - qualificati 145; difficoltà per la FP dei - 145; vedi Missioni

Missione salesiana: Direttore guida pastorale della - 52; - affidata alla comunità 62; elementi essenziali della - 87. 579; bellezza della vocazione salesiana 512. 522; mancanza di chiarezza della - 108; attualità della - 523; fiducia nell'avvenire della - 524. 525; impegno totale per la - 527. 528; - e consacrazione 578; origine e fonti della - 579; vedi Salesiano, Vocazione

Missioni: vocazione da privilegiare 111; Parrocchie di - 135; attività missionaria 143-147; - e CGS 143; Aspetti positivi nell'animazione per le -: collaborazione della FS, pubblicazioni e documentari, organizzazione del Dicastero, contributo del personale, gemellaggi, vocazioni indigene, missionari laici, qualificazione di missionari, aiuti economici 144; aspetti negativi: animazione missionaria ancora insufficiente; pochi missionari qualificati; scarsa FP; pastorale missionaria poco valida; pochi laici missionari 145; Sempre attuale l'attività missionaria specifica 146; - elemento caratterizzante della Congregazione 146; corrispondenza tra spirito salesiano e - 146; linee di orientamento per l'azione missionaria oggi 146; Orientamenti operativi: animazione missionaria, formazione permanente di missionari, impegno missionario particolare per l'Africa, collaborazione dei laici della FS; Cattedra di Missiologia all'UPS e studi scientifici 147; impegno religioso dei missionari 147; Centenario delle - 143. 144; Dicastero delle - 144. 147; consulte, procure, centri missionari 146; Evangelii Nuntiandi 146; le - e i Cooperatori 539; - frutto dello spirito di iniziativa 496

Montini don Luigi: ricordato da Paolo VI 470

Mixité: *vedi* Ragazze

Notiziari Ispettoriali (NI): strumenti di informazione 19. 150

Noviziato: importanza e forme 271; situazione attuale 272; caratteristiche 270; contenuti 275; qualificazione dei Maestri 272. 276; - interispettoriale 277

Nuova Presenza salesiana: - esigenza di rinnovamento 154; descrizione 154; incoraggiata dal CGS 155; Caratteristiche: spirito di iniziativa, per iniziativa di alcuni confratelli, secondo lo spirito di Don Bosco, in forma comunitaria, per un mandato ricevuto 155; Realizzazioni varie: confratelli che rinnovandosi spiritualmente rinnovano la Congregazione 156; opere tradizionali rivitalizzate 157; nuovi interventi di singoli confratelli o di comunità in situazioni pastoralmente disagiate 158; difficoltà della creatività pastorale per l'ambiente e la comunità salesiana 158

Piccole Comunità: note caratteristiche secondo il CGS 159; elementi positivi e negativi nella verifica 160; norme e indicazioni del CG21 161; due aspetti da difendere: dimensione comunitaria e missione canonica 498-499

Obbedienza: disponibilità e carenze all'- 41; - suppone forte esperienza di fede nella comunità 41; - nei contrasti 57; la missione canonica rende le nostre iniziative espressione di - 499; evidenziato il servizio di autorità del Direttore e la corresponsabilità della comunità 391-392 (Cost 94 modificato) 580; voto di - al superiore, non alla comunità 580

Opera PAS: premesse 343; strutture 343 nota 2; documentazione utilizzata 344; verifica: punti acquisiti 346-347; aspetti positivi 348-350; aspetti problematici 351-352; Orientamenti operativi: chiarezza ecclesiale e salesiana dei fini 354; speciale attenzione alla realtà giovanile e popolare 355; congruenti programmazioni 356; destinatari 357; particolare corresponsabilità dei Salesiani 358; indirizzi e programmi 359; ristrutturazione nel campo della organizzazione didattica 360; corsi non accademici di interesse per la Congregazione 361; interscambio salesiano 362; docenti 363-364; aspetto finanziario 366; comunità salesiane e formatrici 367-368; revisione degli Statuti 370; Valutazione del documento su - 561; *vedi* UPS

Operatori dell'evangelizzazione: la evangelizzazione si realizza con gli - 31; Salesiani - col Sistema Preventivo 31

Oratorio e Centro Giovanile: - ambiente di evangelizzazione 121-127; esigenza di rilancio per la specifica funzione di evangelizzazione 121. 123; realtà mutevole con diversi nomi 122; definizione dell'Oratorio, del Centro Giovanile, dell'Oratorio-Centro Giovanile 122; Elementi negativi della verifica: distacco dai giovani, minor impegno di ideali cristiani, prevalenza di impegni sportivi o sociali senza orientamento cristiano, personale non idoneo, mancata programmazione ispettoriale, crisi dell'associazionismo, altri diversivi per i giovani 123; Elementi positivi: dove si è stati coerenti alla funzione evangelizzatrice 123; Caratteristiche fondamentali della pastorale oratoriana: spirito di famiglia, ambiente, varietà di attività, porte aperte, cura della massa e dell'individuo, gruppi, pedagogia della festa, catechesi 124; Presenza delle ragazze: non all'Oratorio, ma al Centro Giovanile, per attività formative e sociali, con preparazione dei confratelli, collaborazione di laici, ambienti idonei, confronto con la comunità e la Chiesa locale, secondo norme ispettoriali 125; Linee di orientamento: a) per l'Oratorio e il Centro Giovanile: confratelli idonei, evangelizzatori, ambienti e mezzi, stabilità, corresponsabilità, programmazione e revisione 126; b) per Centri Giovanili: mirino alla formazione integrale cristiana attraverso gruppi formativi e apostolici, comunità educativa, gerarchizzazione delle attività, scelte missionarie 126;

Orientamenti operativi: ogni comunità mantenga l'Oratorio come presenza tipica salesiana, si prepari il progetto educativo, le attività miste siano seguite a livello di comunità locale e ispettoriale 127; Oratorio e Parrocchia 135. 136. 139

Orientamenti operativi: definizione e forza obbligante 383

Ottimismo: « - è nelle mani di ciascuno di noi » 525-526

Paolo VI: discorso ai Membri del CG21 467-478. 1. 5. 6. 7. 354; - e la Madonna 45. 489; - e le missioni 146; - e Don Bosco 162; - invita i laici all'apostolato 182; - e il Direttore salesiano 203. 221, Lettera del card. Villot a don Ricceri 448-450; autorità della lettera di - 223-226; adesione e gratitudine dei SDB a - 464-466

Papa: vincolo di unità 92; dovere del Salesiano di adesione al - 228. 239. 464-466; esempio di Don Bosco 229. 231; di don Rua 226. 227. 230; di don Ricaldone 231

Parola di Dio: maggior sensibilità e ascolto della - 47

Parrocchia/e: - e Oratorio 127; ambiente di evangelizzazione 105. 135-142; concetto di - 135 nota 3; numero delle - 135 nota 3; ambiente dove sorgono le - salesiane: missioni, paesi senza clero, dove sono tollerate solo -, come condizione per creare l'Oratorio 135; primo posto nella - l'impegno diretto dei giovani 136; Caratteristiche della - salesiana 137-141: comunità religiosa responsabile e animatrice 138; realtà prioritaria dei giovani e loro valorizzazione per la pastorale della - 139. 400; evangelizzazione secondo il progetto educativo salesiano: catechesi sistematica, evangelizzazione e promozione umana, collaborazione dei laici e dei CC, associazioni 140; - popolare per ubicazione, stile, apertura all'ambiente 141; Orientamenti operativi: verifica delle caratteristiche salesiane, restituzione e non accettazione di - senza caratteristiche salesiane, formazione del personale 142; - affidata al Consigliere per la Pastorale giovanile 400-401 (Cost 140 modificato)

Parroco: - salesiano secondo Don Bosco 141

Partecipazione: *vedi* Corresponsabilità

Pastorale d'insieme: da favorire 139; *vedi* Chiesa locale

Paternità: *vedi* Direttore

Pedagogia: *vedi* Sistema Preventivo

Penitenza: *vedi* Riconciliazione

Personalità: mezzi di sviluppo della - 37; crescita della - umana e cristiana del giovane 90-91

Piccole comunità: *vedi* Nuova Presenza Salesiana

Pietà: *vedi* Preghiera

Pio IX: intervento del RM 500-512; importanza di - per la nostra Congregazione 502. 503. 505; affinità spirituale tra - e Don Bosco 507-511

Pironio card. Eduardo: al CG21 233. 592

Pluralismo: crea difficoltà nella scuola 129

Polonia: ispettorie della - affidate a un Delegato del RM, sue prerogative 446

Postnoviziato: necessità e importanza 279; situazione 280; obiettivi 281; comunità formatrici 282; centro studi 283; Direttorio spirituale 284; per chierici e SC 303. 440; durata almeno un biennio con iniziazione teologica 440 (Reg 81 modificato)

Povert : significato della - 40; elementi negativi: borghesismo, minor impegno nel lavoro e nella temperanza, autonomia amministrativa, mancata apertura ai giovani bisognosi 40; testimonianza evangelizzatrice della - 40; preferenza per giovani e ambienti poveri nella scuola 132. 137; scrutinium paupertatis 40. 59; - e amministrazione dei beni temporali 416-418 (Cost 195 e 196 modificati), 433-434 (Reg 57 modificato)

Pratica pastorale: *vedi* Esperienze pastorali

Preghiera: base del nostro servizio di evangelizzazione 42. 44; crescente sensibilit  per la - comunitaria e liturgica 42; carenze nella - comunitaria 43; programmare i tempi della - 44; fedelt  alle devozioni salesiane 45; rinnovare la - negli Esercizi Spirituali, con creativit , nelle forme personali 45; - personale e comunitaria 45. 60. 431; Orientamenti operativi: revisione periodica della -, programmazione dei tempi di -, impegno per la - personale, per la riconciliazione, per le pratiche comunitarie 60; Base della pastorale vocazionale 12. 116; lettura spirituale 431-432 (Reg 46 modificato); - nel CG21 456. 552

Prenoviziato: denominazione preferita: preparazione al noviziato 265; situazione oggi 266; necessit  267; strutturazione 268; valutazione del candidato 269; durata 270; norme 437. 439 (Reg 73ter)

Presenze nuove: *vedi* Nuova Presenza Salesiana

Preside: definire il ruolo specifico nella scuola 133

Procura missionaria: compiti 146

Professione: rinnovare il senso della - 59. 581; modificata formula della - 389-390 (Cost 74 modificato); - perpetua: importanza della preparazione immediata 290; modalit , tempo, programma nel direttorio ispettoriale 291

Progetto di vita: come specifico aiuto nella verifica vocazionale 116

Progetto educativo: - ispettoriale di evangelizzazione 30c; - per l'Oratorio e il Centro Giovanile 127; - per la scuola 132. 134; - nella Parrocchia 140; *vedi* Sistema Preventivo

Programma: proposto dal RM per il prossimo sessennio 233-238; 563-592

Programmazione: migliorata 47; - annuale della vita e attivit  58; - dei tempi di preghiera 60; - della pastorale giovanile 104. 105; - vocazionale 114-119; - nella vita dell'Oratorio 126; - nella scuola 133

Promozione: - umana, - integrale, - integrale cristiana 81; - integrale cristiana nell'Oratorio e Centro Giovanile 123. 126; - sociale attraverso la scuola 129; - integrale cristiana attraverso la scuola 130; - umana e evangelizzazione nella Parrocchia 140; - umana e evangelizzazione nelle Missioni 146

Ragazze: nei Centri Giovanili 125. 127; - nelle nostre scuole 129. 133; preferenziale interesse alla giovent  maschile, mentre alla giovent  femminile provvedono le FMA 448 (Lettera del card. Villot); evitare il pericolo del genericismo 574-576 (Discorso del RM)

Ratio Fundamentalis Institutionis Salesianae (RFIS): il RM faccia elaborare la - dal Dicastero della Formazione 258; contenuti 258. 260. 294; - e Ratio Studiorum 259; - tratti della FP 321

Ratio studiorum: parte della RFIS 259; norme generali circa la formazione intellettuale dei SP e SC 259; tratti della FP 321

Regioni: abbiano un centro di FP 323; - anglofona creata dal CG21 446; - asiatica creata dal CG21 446

Regolamenti generali: prolungamento dell'esperimento dei - per un sessennio 375; contenuti, stile e valore dei - 381; modifiche ai - 419-445; *vedi* Costituzioni

Regolamenti ispettoriali: *vedi* Dipartimento Ispettoriale

Regolamento dei cooperatori: nuovo - non approvato dal CG21, perché non di sua competenza 540

Relazione del Rettor Maggiore (RRM): stesura difficile 457; in collaborazione col Consiglio Superiore 458; condivisa dal Consiglio Superiore 459; elementi positivi e negativi 462

Religione/i: rispettare le - locali 91

Religiosi: loro apporto di testimonianze 9; identità salesiana di - 472

Rendiconto: *vedi* Colloquio

Responsabilità: non accettata per individualismo 37

Rettor Maggiore (RM): faccia preparare un Manuale dell'Ispettore e del Direttore e chiarisca il ministero dell'autorità 61; - e la formazione 256. 258. 182; anima la FP 320; funzione del - al CG 212

Ricaldone don Pietro: atteggiamento verso il Papa di - 231; - e il PAS 354

Ricceri don Luigi: discorso di apertura del CG21 451-462; elogio di Paolo VI a - 468; interventi di - su: le Missioni 146, SC e SP 194, il SC e la Congregazione 197. 198; parità giuridica del SC 201. 219; Lettera del card. Villot a - 221; ricordato da don Viganò 466

Riconciliazione: abbandono del sacramento della - 43& 85; rinnovare l'impegno del sacramento della - 60; - chiave dell'educazione nel processo educativo 93

Ridimensionamento: attuarlo per favorire rapporti personali 37; - richiesto dalla FP come fatto di crescita qualitativa 338

Rinaldi don Filippo: - e spirito di iniziativa 155; - e il SC 173; - e il Decreto della Santa Sede sul ministero sacerdotale del Direttore 226. 227. 238; - e confessione a don Rua 230; - «figura ponte» 238; - e la paternità del Direttore 587

Rinnovamento: programma di - proposto dal RM: nella presentazione degli Atti del CG21 p. 7-8; nel messaggio del RM ai confratelli 463; negli impegni di vita e di operatività presentati nell'intervento sulla «Partecipazione alla vita e al governo della Congregazione» 236-238; nei tre obiettivi di azione per il prossimo sessennio proposti nel discorso di chiusura del CG21 564-592; Nuova Presenza Salesiana espressione del - 154-161; comunità condizione necessaria del - 33

Rua don Michele: atteggiamento di - verso la Santa Sede dopo il Decreto sul ministero sacerdotale del Direttore 226-227; adesione al Papa di - 229. 230

Sacramenti: - nel progetto educativo salesiano 93

Salesiani evangelizzatori dei giovani: titolo del Documento sul tema di studio del CG21 p. 15-135; documento operativo, di famiglia, con quadri di riferimento, significativo oggi 1-4

Salesianità: studi di - nella formazione 295; tema qualificante della FP 317

Salesiano/i: coerenza del - tra testimonianza e evangelizzazione 10; mandato ai giovani 12. 474. 475. 477; difficoltà di incontro coi giovani 21. 26; - operatori di evangelizzazione 31-79; 102. 484; SP e SC 179. 182. 194-196. 208; immagine corretta della vita salesiana 211; responsabile della propria FP 318; necessità di rinnovamento periodico 335. 443; affetto di Paolo VI per i - 470; devozioni specifiche del - 476; responsabile verso la FS; impegno per attuare il CG21 520. 527. 528. 553-555; «Cuore oratoriano del -» 565. 567. 568; *vedi* Carisma, Identità salesiana, Missione salesiana, Salesianità, Vocazione

Salesiano Coadiutore (SC): vocazione da valorizzare 111. 206. 583; da approfondire 207; da promuovere 209; significato e valore di questa vocazione 166-211; nel pensiero di Don Bosco 166, del CG19 167, del CGS 168, del CMSC 169, del CG21 170; conoscenza inadeguata dell'identità del - 169; integrare i - nella comunità 171; vocazione specifica 172; completa e significativa 173; innestata sulla vocazione cristiana 174; al servizio della missione salesiana 175; realizzata in comunità 176; con la professione dei consigli evangelici 177; caratterizzata dalla laicità 178; elementi specifici dell'identità del - 179; laicità del -: tema da approfondire 180; l'azione apostolica del - 181-185; modo laicale di svolgerla 181. 182; dimensione apostolica del lavoro del - 182, specialmente nel «mondo del lavoro» 183; condizione di efficacia apostolica 184; ambienti di attività 185; spiritualità del -: significato e linee portanti 186-191; raccogliere testimonianze esemplari di SC 187. 191. 207; presenza dei - ai CI e ai CG 193. 210; SC e SP: correlatività e distinzione 194-196. 235; integrazione del SC e SP 208. 211; testimonianza specifica del - 195; essenzialità del - per la Congregazione 197. 198. 235; Accesso del - al servizio di superiore: il problema e le sue motivazioni 192. 199; conclusione del CGS sul problema 200. 217; approfondimento del CMSC 201. 218. 219. 220; richieste dei CI 77 202; l'intervento di Paolo VI 203. 221; significato dell'intervento secondo il RM 204. 223-232; decisioni del CG21 205. 222; contributo del CG21 allo studio della figura del - 235; Presenza del - nelle comunità formatrici 249. 305; formazione di base uguale ai SP 263; necessità di formazione specifica 29; risultati e carenze 300; curriculum formativo nei direttori 301. 306; elementi specifici della formazione del - 302-304

Salesiano Sacerdote: formazione specifica del - 292; situazione attuale 293; caratteristiche della FP 294; durata della formazione 295; non permessi altri studi 295; studi di salesianità 295; pratica pastorale 296; comunità formatrice e Centro studi 297; identità del - 298; - formatore del SC 305; compiti del - presso le FMA 486. 529; *vedi* Salesiani

Salesianum di Roma: prepari Direttori e animatori per i Centri Regionali di FP 324. 339

Salvezza: concetto 14

Scrutinium paupertatis: mancata realizzazione dello - 40; si faccia periodicamente anche sul lavoro, espressione di povertà salesiana 59

Scuola: ambiente di evangelizzazione 128-134; esperienze positive e difficoltà di rinnovamento 129; il CG21 riafferma la validità della - 130; - «da rifondare» 130; Caratteristiche della scuola salesiana: popolare, libera, giovani al centro del fatto educativo, famiglia giovanile, salesiano tra i giovani, di lavoro, evangelizzata e evangelizzatrice, con attenzione vocazionale 131; Linee di azione: formare comunità educativa, FP, progetto educativo per la -, personalizzare i rapporti, piano di educazione alla fede, collaborare per la scuola libera, inserimento nella Chiesa locale, preferenza ai giovani e ambienti poveri 132; Scelte per la -: a) livello locale: Salesiani nei ruoli chiave, definire i ruoli, progetto educativo, programmazione annuale; b) livello ispettoriale:

preparare personale, collegare collaboratori laici, associazione genitori, progetto e programma educativo 133; scuole miste solo per gravi ragioni 133; Orientamenti operativi: studio dei documenti sulla -, elaborare progetto educativo ispettoriale, scambi di esperienze dal Dicastero della PG; Stile salesiano nella scuola 421-424 (Reg. 8. 9. 10 modificati)

Secolarità consacrata: VDB portano il dono della - nello spirito di Don Bosco alla Congregazione 546

Segretariato della comunicazione sociale: compiti 152. 153

Sinodo: dei Vescovi IV, 9; II, III, IV, 87

Sistema Preventivo: modo originale salesiano per l'evangelizzazione dei giovani 80-105. 4. 14. 570; spiritualità del - 17; significato del -: aspetto centrale della pastorale giovanile salesiana 80. 97; programma del -: promozione integrale cristiana del giovane 81; difficoltà: eterogeneità delle culture e resistenza dei giovani 82; condizione favorevole 82. 83; - da proporre integralmente anche se gradualmente 83; elementi positivi nell'impegno evangelizzatore dei Salesiani 84; elementi negativi 85; cause che limitano l'azione evangelizzatrice 86; pieno accordo tra -, Costituzioni, CGS, EN, Sinodi, documenti sulla Scuola Cattolica; il - porge elementi per la crescita personale dei giovani 90; per la crescita sociale 90; per la crescita in Cristo e nella Chiesa 91-92; per la vita sacramentale liturgica 93; per la devozione mariana 94; per la catechesi 95; per l'orientamento vocazionale 92. 106; Stile salesiano del -: sintesi della pedagogia, pastorale e spiritualità di DB 99; segni positivi e negativi nella pratica dello spirito salesiano 97-98; cause dei segni negativi 99; stile del - nelle Costituzioni 100; elementi specifici del - 101. 102; Linee di rinnovamento 103; Orientamenti operativi: progetto educativo ispettoriale, linee fondamentali del Dicastero della PG, giornate di aggiornamento, erezione dell'Istituto Storico Salesiano 105; - nelle Parrocchie 140; - nella scuola 128-134; rilancio del - da parte del RM per il prossimo sessennio 237. 492; - nel discorso di chiusura del CG21 569-572

Spirito religioso: il Papa raccomanda il primo posto allo - 449; secondo obiettivo proposto dal CG21 per il prossimo sessennio 577-583; *vedi* Spirito salesiano

Spirito salesiano: conoscenza e studio dello - 19. 295; - e Sistema Preventivo 95; - e Missioni 146; - al primo posto 237. 577-583; elementi di identificazione dello - 242. 244; carenze nella formazione allo - 247; pubblicazioni di spiritualità salesiana 257. 487; - da approfondire con le FMA 487. 530; elementi di unità dello - 580; *vedi* Carisma, Identità salesiana, Salesiano, Sistema Preventivo, Iniziativa

Spirito Santo: dà forza per il compito dell'evangelizzazione giovanile 13; rispettare l'azione dello - nella pastorale vocazionale 112; animazione vincolata alla presenza vivificante dello - 585; - per l'interpretazione e l'applicazione del CG21 592

Spiritualità salesiana: *vedi* Spirito salesiano

Storia: si favorisca la conoscenza della - della Congregazione con le pubblicazioni del Centro Studi Don Bosco, edizione critica delle Costituzioni, letteratura salesiana, scambio di comunicazioni 19c

Studentato/i: da preferirsi 282. 441; servizio prezioso dello - 293; - teologico: durata e contenuti 295. 441; *vedi* Comunità formatrici

Studi: durante il noviziato 274; nel postnoviziato per chierici 281. 283; per la formazione sacerdotale 295. 297; per SC 302. 303. 304; importanza degli - 393-394 (Cost 103bis)

Temperanza: indebolimento del senso salesiano della - 40

Tempo libero: le attività del - promosse all'Oratorio non siano prevalenti 123. 124

Testimonianza: irradia i valori della fede 37; - carente 108; - di vita salesiana elemento di pastorale vocazionale 112; - del SC 178. 184; - impegno per il prossimo sessennio proposto dal RM 237. 526; - autentica per i giovani, ricordata da Paolo VI 474

Tirocinio: importanza 285; situazione 286; in comunità adatte 287; assistenza 288; nel Direttorio 289

Tradizione: riaffermare i valori permanenti della - 11

Umanesimo: - salesiano integrale 81

Umanità: valore 37; carenza 64; maturazione 90

Unanimità: - operativa, dimensione integrante del CG 553-555

Unità: il Direttore servitore della - 52; - nella formazione 241-261; Costituzioni piattaforma di - 581; cura di alcuni valori di -: conoscenza di Don Bosco, genuina mentalità religiosa, precisazione dell'obbedienza salesiana 580; si valorizzino gli orientamenti e direttive dei Superiori come segno di unità 19b

Università Pontificia Salesiana (UPS): centro per preparazione dei formatori 156; - e l'Opera PAS 343; la realtà dell'- 346; effetti di questa realtà 347; aspetti problematici dell'- 351-352; orientamenti operativi per l'- 353. 370; carattere ecclesiale e salesiano dell'- e sue esigenze 354; finalità giovanile e popolare dell'- 355; programmazione dell'- 356; destinatari dell'- 357; responsabilità della Congregazione verso l'- 358; indirizzi e programmi dell'- 359-361; corsi di particolare interesse per la Congregazione 361; Cattedra di Missiologia 147; collaborazione salesiana 362; qualità e responsabilità dei docenti 363-365; *vedi* Opera PAS

Vangelo: norma di vita 91; oggetto di catechesi 95; - e vocazione 106; - ai giovani primo obiettivo della nostra azione nel prossimo sessennio 564-576

Vicario locale: sostituisce il Direttore impedito al CI, previa approvazione dell'Ispettore 412-413 (Cost 179 modificato)

Viganò don Egidio: presentazione degli Atti del CG21 p. 7-9; intervento sulla «Partecipazione alla vita e al governo della Congregazione» del SC 212-239; messaggio ai Salesiani 463; indirizzo di omaggio a Paolo VI 464-466; parole all'incontro coi laici della FS 479-482; risposta al messaggio delle FMA 483-491; intervento sul primo documento 492-499; ricordo di Pio IX 500-512; intervento sulla FS 513-518; discorso di chiusura del CG21 552-592; correlatività tra SC e SP 196; ricordato da Paolo VI 468

Villot card. Giovanni: Lettera del card. Villot al RM per il CG21 448-450; citazioni della Lettera 5. 7. 203. 204. 205; riflessioni del RM sulla lettera 212-239; *vedi* Direttore, Governo della Congregazione, Paolo VI, SC

Visita straordinaria: può essere affidata a visitatore diverso dal Consigliere Regionale 444-445 (Reg 96 modificato)

Visitatori: persona e poteri 444-445 (Rcg 96 modificato)

Visitatorie: partecipa al CG un Delegato per ogni - 404-405 (Cost 156 modificato); il Superiore governa con autorità ordinaria vicaria 407 (Cost 156 modificato)

Vocazione/i: risentire il valore della nostra - p. 7-8; orientamento vocazionale nel Sistema Preventivo 92; - obiettivo essenziale dell'azione educativa salesiana 106;

pastorale vocazionale servizio di evangelizzazione 106; - problema di educazione alla fede 107; cresciuta sensibilità sulle - 108; Carenze: disorientamento sulla identità salesiana, scarsa testimonianza di vita, non chiarezza sulla missione, inadeguatezza pastorale, assenteismo, situazione giovanile generale 108; Linee di pastorale vocazionale nel CGS, nelle Costituzioni, nei documenti dei RM e del Dicastero PG 109; Mete di rinnovamento: evangelizzare in modo da far emergere le -, rivitalizzare lo specifico scopo vocazionale, mantenere vivo il carisma salesiano 110; Linee di rinnovamento: a) destinatari: tutti i giovani, di tutte le età, specialmente aventi segni di chiamata, per i ministeri laicali ecclesiali, per FS, per SC e Missioni 111; b) scelte pastorali: preghiera-conversione, vita salesiana autentica, rispetto della natura spirituale della -, esplicito impegno vocazionale nella pastorale, vocazioni impegnative, prospettive ecclesiali, impegno comunitario 112-113; c) organizzazione: sensibilizzazione, programmazione, responsabili, atteggiamenti coi giovani, momenti di impegno vocazionale, luoghi, vocazioni adulte, famiglie impegnate 114-118; Orientamenti operativi: piano ispettoriale per la formazione dei confratelli, preparazione dei catechisti vocazionali, iniziative vocazionali per la Chiesa locale, linee di pastorale delle vocazioni 119; - nella scuola 131; - nella Parrocchia 140; nelle Missioni 144; impegno vocazionale per SC 208; bellezza della nostra - 463. 512. 522; primo documento capitolare con indirizzo organico sulla pastorale vocazionale salesiana 574; «Guida educativa delle vocazioni» del Dicastero della PG 109

Volontarie di Don Bosco (VDB): incontro con le - al CG21 479-482; appartenenza delle - alla FS 543; attese delle - dai SDB 545; dono delle - della secolarità consacrata nello spirito di Don Bosco 546; risposta del CG21 al messaggio delle - 542-546

Voti: valore della pratica dei - 38; - temporanei 278; nel primo triennio triennali o annuali, dopo ordinariamente triennali 396-397 (Cost 105 modificato)

INDICE GENERALE

	<i>pag.</i>
<i>Sommario</i>	5
<i>Presentazione</i>	7
<i>Abbreviazioni e sigle</i>	10
 Documento 1:	
I SALESIANI EVANGELIZZATORI DEI GIOVANI	13
Introduzione	18
Parte 1 ^a : I giovani e la loro condizione	23
Parte 2 ^a : I Salesiani operatori di evangelizzazione	28
1. La comunità evangelizzata	29
1.1 Il dono della fraternità e l'evangelizzazione	30
1.2 Il dono della consacrazione e l'evangelizzazione	33
1.3 Il dono della preghiera e l'evangelizzazione	36
1.4 L'animazione della comunità per l'evangelizzazione. Il ruolo del direttore	39
1.5 Orientamenti operativi sulla «Comunità Evangelizzata»	47
2. La comunità animatrice	49
2.1 La comunità salesiana animatrice nella comunità educativa e pastorale ..	50
2.2 La partecipazione dei Cooperatori e di quegli Exallievi «che hanno fatto la scelta evangelizzatrice», all'opera educativa e pastorale dei SDB	53
2.3 La collaborazione di altri laici nella comunità educativa	57
2.4 Orientamenti operativi	59
Parte 3 ^a : Il progetto educativo e la fecondità vocazionale	60
1. Il progetto educativo e pastorale salesiano	60
1.1 I contenuti del progetto educativo e pastorale salesiano	61
1.2 Lo stile e lo spirito del progetto educativo e pastorale salesiano	73
1.3 Orientamenti operativi	79
2. La fecondità vocazionale della nostra azione pastorale	80
2.1 Il problema fondamentale e i suoi aspetti	80
2.2 La situazione	81
2.3 Il quadro di riferimento	82
2.4 Le linee di rinnovamento	83
2.5 Orientamenti operativi	90

	<i>pag.</i>
Parte 4 ^a : Alcuni ambienti e vie di evangelizzazione	91
Premessa	91
1. L'oratorio e il Centro Giovanile: ambienti di evangelizzazione	92
1.1 La realtà, i «nomi», il progetto pastorale	92
1.2 La situazione	93
1.3 Un ambiente, un programma, uno stile!	94
1.4 La presenza delle ragazze	95
1.5 Linee di orientamento	95
1.6 Orientamenti operativi	97
2. LA SCUOLA come ambiente di evangelizzazione	98
2.1 La situazione	98
2.2 La Congregazione riafferma la validità della sua presenza nella scuola ..	99
2.3 Specificità della presenza salesiana nella scuola	100
2.4 Alcune linee di azione	102
2.5 Scelte per l'attuazione delle linee d'azione	103
2.6 Orientamenti operativi	104
3. LA PARROCCHIA: aspetti particolari della presenza salesiana evangelizzatrice ..	105
3.1 Il problema del numero delle Parrocchie	105
3.2 Il problema della salesianità nelle Parrocchie	107
3.3 Orientamenti operativi	112
4. LE MISSIONI	113
4.1 La situazione	114
4.2 Quadro di riferimento	115
4.3 Orientamenti operativi	118
5. LA COMUNICAZIONE SOCIALE: via per l'evangelizzazione	120
5.1 Rilevanza della Comunicazione sociale	120
5.2 Comunicazione sociale ed evangelizzazione	120
5.3 Il pensiero di Don Bosco	120
5.4 La situazione	121
5.5 Linee di azione	123
5.6 Orientamenti operativi	124
6. UNA NUOVA PRESENZA SALESIANA per l'evangelizzazione	125
6.1 «Nuova presenza salesiana»	125
6.2 Realizzazioni di «una nuova presenza salesiana»	128
6.3 Verifica del CG21 su una delle realizzazioni di nuova presenza: le piccole comunità	131
Conclusione	134

Documento 2:

IL SALESIANO COADIUTORE: una vocazione di "religioso laico" a ser- vizio della missione salesiana	137
Introduzione	139
1. Il Salesiano Coadiutore nella comunità salesiana	141
1.1 Lineamenti fondamentali dell'identità vocazionale del SC	142
1.2 L'azione apostolica del Salesiano Coadiutore	146
1.3 Alcuni tratti della vita spirituale del Salesiano Coadiutore	149
1.4 Partecipazione alla vita e al governo della Congregazione	152
1.5 Essenziale correlatività tra il Salesiano Coadiutore e il Salesiano Prete ..	153

	<i>pag.</i>
2. La Congregazione Salesiana e il Salesiano Coadiutore	155
3. Il servizio del Superiore salesiano e il Salesiano Coadiutore	156
3.1 Il problema	156
3.2 La riflessione e le deliberazioni del CGS	157
3.3 Il Convegno Mondiale Salesiano Coadiutore e i CI '77	158
3.4 Il CG21	159
4. Orientamenti operativi	161
INTERVENTO DEL RETTOR MAGGIORE	163
 Documento 3:	
LA FORMAZIONE ALLA VITA SALESIANA	177
Introduzione	180
Parte 1 ^a : L'unità della formazione	181
1. Premesse	181
1.1 L'unità della formazione nei contenuti	182
1.2 L'unità della formazione nella comunità	183
1.3 L'unità della formazione nel decentramento	184
2. Situazione	184
2.1 L'unità della formazione nei contenuti	184
2.2 L'unità della formazione nella comunità	185
2.3 L'unità della formazione nel decentramento	186
3. Deliberazioni	187
Parte 2 ^a : Le fasi della formazione	190
Premesse	190
1. Periodo di maturazione vocazionale fino alla professione perpetua	192
1.1 Preparazione immediata al noviziato - Deliberazioni	192
1.2 Noviziato - Deliberazioni	193
1.3 Periodo dei voti temporanei - Deliberazioni	196
2. Preparazione specifica del Salesiano Sacerdote e Coadiutore	201
2.1 Formazione del Salesiano Sacerdote - Deliberazioni	201
2.2 Formazione del Salesiano Coadiutore - Deliberazioni	204
Parte 3 ^a : La formazione permanente	209
1. La situazione attuale	209
2. Linee di riflessione	210
2.1 Il concetto di formazione permanente	210
2.2 Motivazioni	210
2.3 Il soggetto	211
2.4 Obiettivi	212
2.5 Aree della formazione permanente	212
3. Orientamenti operativi	212
3.1 Criteri di organizzazione	212
3.2 Responsabilità ai vari livelli	213

	<i>pag.</i>
3.3 Strutture	215
3.4 Linee di azione	216

Documento 4:

**OPERA PAS E UNIVERSITA' PONTIFICIA
SALESIANA**

Premesse	221
1. Linee di verifica	223
1.1 Principali punti acquisiti	223
1.2 Aspetti positivi	224
1.3 Aspetti problematici	226
2. Orientamenti operativi	227
2.1 Chiarezza ecclesiale e salesiana dei fini	227
2.2 Speciale attenzione alla realtà giovanile e popolare	228
2.3 Congruenti programmazioni	229
2.4 Destinatari che si riconoscono nei fini e nelle programmazioni dell'UPS	229
2.5 Particolare corresponsabilità dei Salesiani	229
2.6 Indirizzi e programmi	230
2.7 Ristrutturazione nel campo dell'organizzazione didattica	230
2.8 Corsi non accademici	231
2.9 Interscambio salesiano	232
2.10 Docenti	232
2.11 Aspetto finanziario	233
2.12 Comunità salesiane e formatrici	233
2.13 Modifiche di Statuti	234

Documento 5:

**REVISIONE DELLE COSTITUZIONI E DEI
REGOLAMENTI**

1. Dichiarazione del CG21	237
2. Modifiche agli articoli delle Costituzioni	239
2.1 Capo V: I corresponsabili della missione	246
2.2 Capo IX: La Consacrazione Religiosa Salesiana	247
2.3 Capo XII: La nostra obbedienza	248
2.4 Capo XIII: Aspetti generali	249
2.5 Capo XIV: Le fasi della formazione	250
2.6 Capo XVII: Strutture di governo a livello mondiale e regionale	251
2.7 Capo XVIII: Strutture di governo a livello ispettoriale	257
2.8 Capo XIX: Strutture di governo a livello locale	257
2.9 Capo XX: Amministrazione dei beni temporali	258
3. Modifiche agli articoli dei Regolamenti	260
3.1 Capo I: Evangelizzazione e Catechesi	260
3.2 Capo II: La Pastorale giovanile	261
3.3 Capo V: Gli strumenti di comunicazione sociale	263
3.4 Capo VIII: La preghiera	263
3.5 Capo X: La povertà	264
3.6 Capo Xbis: L'obbedienza	265

	<i>pag.</i>
3.7 Capo XI: La formazione	266
3.8 Capo XII: Strutture di governo a livello mondiale	268
4. Deliberazioni	269
4.1 Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia	269
4.2 Costituzione della Regione dell'Asia	270
DELIBERAZIONE CAPITOLARE: conferma delle Deliberazioni del CGS circa la facoltà concessa dal MP «Ecclesiae Sanctae» II, 1,7	271
ALLEGATI	275
1. Lettera del card. Villot	277
2. Discorso del Rettor Maggiore don Luigi Ricceri ad apertura del CG21 ...	279
3. Messaggio del Rettor Maggiore don Egidio Viganò ai Salesiani di tutto il mondo	285
4. Indirizzo di omaggio al S. Padre del Rettor Maggiore don E. Viganò in apertura dell'udienza del 26 gennaio 1978	286
5. Discorso di SS. Paolo VI all'udienza speciale del 26 gennaio 1978	287
6. Parole di conclusione del Rettor Maggiore all'incontro con i rappresentanti laici della Famiglia Salesiana	292
7. Risposta del Rettor Maggiore al messaggio della Rev.da Madre Generale delle FMA	294
8. Intervento del Rettor Maggiore a chiusura del dibattito sul Documento 1	300
9. Commemorazione di Pio IX nel centenario della morte tenuta dal Rettor Maggiore don Egidio Viganò (7 febbraio 1978)	303
10. Intervento del Rettor Maggiore don Egidio Viganò su «La Famiglia Salesiana»	308
11. Messaggio del CG21 a tutti i confratelli della Congregazione	312
12. Risposta del CG21 al messaggio delle FMA	316
13. Risposta del CG21 al messaggio dei Cooperatori	318
14. Risposta del CG21 al messaggio delle VDB	320
15. Risposta del CG21 al messaggio degli Exallievi	322
16. Risposta del Rettor Maggiore alla chiusura del CG21	324
17. Cronistoria del CG21	343
18. Elenco dei partecipanti al CG21	354
19. Organi direttivi del CG21	360
<i>Indice analitico</i>	367
<i>Indice generale</i>	387

